

SPORT
FASCISTA

1939

I

ISTITUTO
FERRUCCIO PARRI
PER
XLIII-C-28
BIBLIOTECA

D. L. F.
BOLOGNA

XLIII- C- 28 S

Istituto Storico Parri

4.1620

R:

DLF
3241

LO SPORT FASCISTA

ANNO XII - NUMERO 1

GENNAIO 1939 - XVII

PREZZO LIRE TRE



Istituto St

**ALTE PAROLE DI S. EMINENZA
IL CARDINALE ASCALESI
sui benefici della previdenza
e sull'Istituto Nazionale
delle Assicurazioni**

S. Em. il Cardinale Ascalesi, Arcivescovo di Napoli, accogliendo benevolmente l'invito rivoltogli di voler impartire la Benedizione al nuovo palazzo dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni in Napoli, inaugurato il 12 novembre scorso all'Augusta presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte, pronunciava nella solenne circostanza le seguenti parole, che, col più vivo compiacimento, segnaliamo al pubblico:

«È giusto che si invocasse la Benedizione di Dio su questo meraviglioso palazzo e sull'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, ancor più meraviglioso, che raccoglie i risparmi della previdenza, allo scopo di apprestare allo Stato sempre maggiori aiuti, perché possa compiere meglio la sua opera di assistenza a vantaggio delle nostre popolazioni.

Nel venire qui ripensavo alle parole che il Manzoni fa dire a Fra Galdino: « Noi siamo come il mare, che riceve acqua da tutte le parti e la torna a distribuire a tutti i fiumi ».

E come un gran fiume lo considero quest'Istituto, il quale raccoglie da tutti i rivi i frutti del risparmio dei singoli; di quelli, propriamente, che pensano con affetto alle proprie famiglie.

Questi risparmi organizzati e potenziati sono poi ridonati o a quegli stessi che furono solleciti della previdenza ed ebbero concesso dal Signore il gran dono della salute, o al loro cari se, per circostanze impreviste, terminarono anzi tempo la loro giornata di lavoro.

Proprio in questi giorni, per virtù di una iniziativa, geniale altamente civile, e, direi, anche religiosa, abbiamo visto salpare dal nostro lido tutte quelle famiglie rurali che andavano nella terra non più straniera e nemica, ma divenuta nuovamente romana.

Anche questa iniziativa appartiene all'opera di previdenza dello Stato, di cui quest'Istituto è l'artefice primo.

Il contadino è la forza su cui maggiormente può contare lo Stato in pace e in guerra; rappresenta la maggiore energia della Nazione. Insieme con l'opera muscolare che dissodera la terra, questi lavoratori italiani esplicitano il dispendio degli spiriti fra genti che vennero avulse dalla religione e che pure furono un tempo così eroiche e seppero dare alla Chiesa tanti grandiosi monumenti, che oggi risorgono, quasi a dimostare quanto fosse avanzata in quelle regioni, in tempi lontani, il sentimento della civiltà cristiana.

La Benedizione di Dio scenda, dunque, su questo Istituto, che, raccogliendo i risparmi per la previdenza, provvede anche a farli convergere verso un fine benefico, facendo sì che lo Stato esplichi, con mezzi sempre maggiori, un'opera favorevole ai singoli ed alla collettività.

Sempre opportuno invocare la Benedizione di Dio; ma oggi è necessario impartirla qui perché il cuore e la mente dei Dirigenti e di tutti quelli che fanno parte di questa istituzione, siano protetti e illuminati dalla Divina Provvidenza.

La Benedizione di Dio non può mancare per quelli che si prefiggono o il bene.

Ci rallegriamo, infine, di avere nella nostra città, in questo splendido edificio, un monumento dell'edilizia dei tempi moderni. Esso parlerà ai posteri del progresso raggiunto anche in questo campo. Ed è ancora un segno di quel progredire, al quale oggi l'Italia volge, con così rapida ed alta ascesa, diventando sempre più degna delle sue tradizioni millenarie e sempre più rispettata, perché maestra di civiltà anche ai popoli più avanzati nel progresso.

Una prova recentissima l'abbiamo avuta nel fatto che è stata l'Italia ad opporsi alla diabolica azione dei negatori della civiltà: i bolscevichi.

Ancora una volta ci congratuliamo vivamente per gli sviluppi di questo Istituto che

**BANCA
COMMERCIALE
ITALIANA**

MILANO

CAPITALE L. 700.000.000 INT. VERS.
RISERVA L. 151.087.696,65

Per i vostri viaggi usate i

**B. C. J.
Travellers' Cheques**

(ASSEGNI PER VIAGGIATORI)

emessi in

LIRE ITALIANE
FRANCHI FRANCESI
STERLINE • DOLLARI

e venduti

FRANCO DI
COMMISSIONE
E SPESE

Pagabili ovunque

concorre, con la sua attività, al risparmio del singolo. Ciò torna a beneficio di tutti.

E VORREMMO CHE QUESTO FOSSE COMPRESO ANCHE DAI SACERDOTI CHE SEMPRE SONO I PRIMI AD ADOPERARE IL BENE, E CHE MEGLIO POSSONO CON LA LORO BUONA VOLONTÀ FAR PROPAGANDA NEL POPOLO DEI CONCETTI DELLA PREVIDENZA: BENEDETTI QUELLI CHE QUESTO CONCETTO HANNO GIÀ INTESO E PROPAGANDATO.

Nel formulare i migliori voti per l'Istituto, intendiamo farli anche per la nostra città, che dei suoi sviluppi si gioverà.

Possano questi nostri sentimenti penetrare in tutti gli strati del nostro popolo, così tutti accorreati fiduciosi a questo gran fiume che, convogliato con intelligenza e con amore nelle sue potenti dighe, farà sentire su di loro i benefici della grandiosa potenza delle sue energie.

Per le signore che guidano la loro macchina, la Diadermina è indispensabile. Essa non copre, come le altre creme, viso, collo, braccia di uno strato compatto che non lascia passare l'aria, ma pur evitandone il contatto diretto, la crema

Diadermina

consente alla pelle di respirare liberamente e la mantiene anche nei lunghi viaggi morbida e fresca

LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Comelico N. 36 MILANO

TUBETTI da L. 4,50
VASETTI da L. 6,80 e L. 10



Le corse a Milano

GENNAIO

4 Mercoledì - Corse al trotto (ore 14).	18 Mercoledì - Corse al trotto (ore 14).
6 Venerdì - Corse al trotto (ore 14).	21 Sabato - Corse al trotto (ore 14).
8 Domenica - Corse al trotto (ore 14).	22 Domenica - Corse al trotto (ore 14).
11 Mercoledì - Corse al trotto (ore 14).	25 Mercoledì - Corse al trotto (ore 14).
14 Sabato - Corse al trotto (ore 14).	28 Sabato - Corse al trotto (ore 14).
15 Domenica - Corse al trotto (ore 14).	29 Domenica - Corse al trotto (ore 14).

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

4 secoli di vita

400 FILIALI IN ITALIA
NELL'AFRICA ITALIANA
ED ALL'ESTERO

PATRIMONIO E RISERVE

lire un miliardo e mezzo

FIAT 1100

6 posti



6 posti comodissimi

pubblicità m



BUONA RAZZA

La prova al banco dei motori della Crociera del Decennale fu eseguita con ASSO-AVIO e successivamente con altri tra i più quotati olii mondiali: 150 ore di funzionamento continuo, senza perdere un giro, sottoposto al tormento della temperatura e del carico. Il chilowattometro registratore segnava senza preferenze nazionali il diagramma di rendimento e il carbone, nemico implacabile, si depositava in fine polvere sui pistoni. Il confronto risultò favorevole all'ASSO-AVIO, che non aveva tre anni di vita e che si comportò poi brillantemente durante tutta la Crociera del Decennale.

Razza buona

Razza italiana

Usate anche Voi sulla Vostra macchina la gradazione d'Asso-Avio adatta, per averne il maggior rendimento ed evitare depositi carboniosi.

ASSO AVIO

*L'Olio che ha dato
all'Ala Italiana i primati mondiali*

SU TUTTE LE CONFEZIONI SPORTIVE



LO SPORT FASCISTA

ANNO 12° - N. 1 - ROMA, GENNAIO 1939-XVII - RASSEGNA MENSILE ILLUSTRATA DI TUTTI GLI SPORT
DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE ROMA, PIAZZA BARBERINI, 52 - TELEFONO 480-347
FONDATORE E DIRETTORE: LANDO FERRETTI

ABBONAMENTI: ORDINARIO LIRE 30 • ESTERO LIRE 60 • ADERENTE LIRE 50 • SOSTENITORE LIRE 100 • BENEMERITO LIRE 500

SOMMARIO



CAMILLO RODOLFI Cavalieri del Littorio alla scuola dell'ardimento e della perizia	6
SISTO FAVRE Cifre del C. O. N. I.	9
ESSE LA G.I.L. e le caratteristiche d'un potenziamento fisico totalitario	13
MOTOR L'esposizione del Ciclo e Motociclo nel suo ventennale	15
GIB. Il problema delle discese libere	16
VITTORE QUEREL Invito al disco su ghiaccio	19
ROMOLO PASSAMONTI Fronte pugilistico: siamo i più forti!	23
ALESSANDRO BLANCO Presente e futuro prossimo dell'ippica italiana	27
— Il giuoco del tamburello a Roma	30
MEMOR Tornei e giostre d'altri tempi	32
MARIO CIRI La palla ovale e la sua diffusione	35
FERNANDO GORI Campi sportivi sul Gelul	39
ALDO BOFFI Esordio in « maglia azzurra »	42
GIORGIO BORIANI Nel mondo dei ciclisti: Chi promette di più fra i giovani dell'ultimo bando?	45
I. C. COLONNELLI Preparazione invernale degli atleti	51
GONG Radio e sport	59
A. M. DE GIGLIO Il tifo... in kaki e lo sport... di bronzo	63
FIORELLA La moda per uno sport di moda...	69
IL MASSAGGIATORE Occhiate	75

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono

DLF

CAVALIERI DEL LITTORIO

alla scuola dell'ardimento
e della perizia

L'equitazione, il più nobile ed il più antico degli sport, sta rifiorendo in Italia per l'alto e fecondo esempio del Duce e per l'opera appassionata del Segretario del Partito.

Palestra sana e spaziosa di audacie e di frementi manifestazioni di vitalità, essa non poteva restar chiusa al fiore delle nuove generazioni. La Gioventù Italiana del Littorio ha avuto, auspice il Duce, la sua Scuola di Equitazione e, da cinque anni, tra i verzieri del Foro Mussolini, balilla ed avanguardisti, piccole e giovani italiane, compiono i loro esercizi a cavallo, superando difficili ostacoli, lanciandosi nell'ebbrezza del galoppo.

Essi sanno che, acquistando sempre di più l'arte di cavalcare con stile e dignità — caratteristica questa squisitamente italiana, e dai cavalieri italiani diffusa nel mondo — potranno maggiormente figurare in quelle manifestazioni dove gli squadroni a cavallo risultano nella loro smagliante coreografia.

Ma se questi giovani e ar-

denti cavalieri imprimono alla loro fatica un ritmo fervido ed alacre, è soprattutto per la certezza di fare cosa particolarmente gradita al Duce che dell'equitazione è cultore fedele ed entusiasta.

Tutte le mattine, nel parco di Villa Torlonia, il Duce compie il suo esercizio a cavallo. Egli non conosce altro percorso che quello ad ostacoli. Molte volte, stancato un cavallo, salta in groppa ad un altro. L'equitazione lo esalta. Con la prodigiosa riserva di energie di cui, incalcolabilmente, dispone, prolunga, in modo notevolissimo, il suo preferito ristoro mattinale e in maglietta, con la sua maschia figura dominatrice, riempie la verde chiostra d'uno splendore di vita e di freschezza.

Il Duce ha cavalli stupendi, di varie razze; quasi tutti avuti in dono da Capi di Stato e da altissime personalità straniere. Tra quelli che Egli predilige sono due cavalli arabi, uno tedesco (della Scuola di Hannover) un irlandese e un tre quarti di sangue inglese.

Tutti saltatori di classe. Particolarmente questi ultimi: l'irlandese « Ned » e l'inglese « Ru », il Duce sottopone alla sua inimitabile tempra di cavaliere ardito e infaticabile.

Egli non interrompe mai questa sua dinamica attività. In primavera ed in autunno l'arricchisce anzi di numeri ancora più gustosi. Una volta o due la settimana, quando può vincere la tirannia del tempo, il Duce si fa portare i cavalli in alcuni punti della campagna romana e dà libero corso alla sua potente esuberanza saltando fossati, macerie, siepi, muriccioli per due ed anche tre ore di seguito, con occhi sfavillanti e volto acceso di gioia e di audacia. L'annuncio di queste galoppate esaltatrici e fortificatrici mi viene dato dalle laconiche parole: « andiamo a fare una provvista di ossigeno ».

Ossigeno non soltanto per i polmoni, ma anche per lo spirito.

Sorta sotto gli auspici del Duce, la Scuola di equitazione



I giovani cavalieri del Littorio in una delle loro uscite per le vie dell'Urbe

ne della GIL non può, quindi, non attingere il massimo fulgore.

Gli allievi vi sono divisi in gruppi, a seconda dell'età. Forse qualcuno rimarrà sorpreso, ma pure il ciclo quotidiano, che va dalle prime ore del mattino alle otto di sera, si compone di sette intense e laboriose riprese; ad ognuna delle quali partecipano circa trenta cavalieri. Sono così duecento giovani al giorno che alimentano le loro possibilità d'una crescente somma di insegnamenti pratici e di proficui allenamenti.

Si comincia con due riprese di babilla e piccole italiane, usando cavalcature adat-

te, si continua con due riprese di avanguardisti, una di giovani italiane, una di appartenenti agli istituti di educazione, una per principianti e si conclude con quella riservata ai più adulti.

E' un piacere ammirare questi cavalieri in erba nel graduale sviluppo delle loro attitudini, nello sbocciare del loro stile, nel rivelarsi del loro temperamento audace e volitivo. Bisogna vedere i più minuscoli: quelli che vanno dagli otto ai dodici anni, fieri dei loro stivali, dei loro speroni, del loro frustino, lusingati dei loro pantaloncini, dei loro guanti e del loro berretto; cavalieri per-

fetti, caracollanti sui focosi cavallini sardi. Quando poi non li scorgiamo issati sui cavalli normali, col duro cipiglio del Colleoni.

Questi giovanissimi cavalieri della nuova Italia sono veramente ammirabili. Hanno già un animo forte. Se cadono vogliono assolutamente risalire a cavallo; se abbattano un ostacolo non nascondono la loro stizza. E così è per gli avanguardisti, modelli di ardimento e di perizia, che affollano la scuola in numero di cento, e così è anche per le giovani italiane, che gareggiano in audacia e volontà con i rappresentanti dell'altro sesso.

La scuola impartisce dalle 18 alle 22 mila lezioni annue. Ma queste cifre, pur nella loro rilevante imponenza, non direbbero tutta l'efficacia di questa insuperabile palestra di addestramento e di educazione fisica, senza elencare quelli che sono gli eloquenti risultati ottenuti su vastissima scala, in ogni circostanza.

Gli allievi migliori della Scuola della GIL, tanto per iniziare questa enumerazione, partecipano alle celebrate riunioni di Tor di Quinto, sollevando sempre la più schietta e fervida ammirazione. Prendono parte poi a tutti gli avvenimenti ippici e, durante il Concorso Internazionale di Piazza di Siena, hanno una giornata dedicata interamente alle loro impeccabili esibizioni. Inoltre, in tutte le manifestazioni del Regime in cui ap-

paiono rappresentanze a cavallo, i giovani della Scuola del Littorio fanno sempre la loro magnifica apparizione.

S. E. Starace, Comandante Generale della GIL, cura assiduamente questi piccoli e gagliardi cavalieri e la Scuola riceve così i più vigorosi sviluppi, aumentando sensibilmente la sua portata e la sua importanza.

L'attrezzatura tecnica si sta via via adeguando ai nuovi bisogni ed all'ampio respiro della Scuola.

E' in progetto un grandioso maneggio coperto, destinato ad essere il migliore d'Europa. Ad esso saranno annesse camerate ariose, scuderie modernissime, impianti di docce, servizi e conforti d'ogni genere.

Questo encomiabile fervore si è propagato in tutte le principali città d'Italia. A Na-

poli, ultimamente, è stata inaugurata una scuola di equitazione della GIL, con un maneggio ancora più grande di quello famoso di Pinerolo. Ovunque, lodevoli iniziative, in questo senso, affiorano e si concretano.

Siamo in netto periodo di ascesa. L'equitazione italiana che ha sempre fatto parlare di sé per il mondo, deve essere ben radicata nei giovani se vuole sventolare la sua gloriosa bandiera sulle vette dei secoli futuri.

Ed i giovani di Mussolini, gli intrepidi cavalieri del Littorio, sapranno innalzare ai nuovi trionfi la face d'una tradizione abbagliante e lo stemma d'una scuola virilmente e potentemente fascista.

Camillo Starace

Sfila in formazione impeccabile la più giovane cavalleria del mondo



Sil C.O.N.I. rende di pubblica ragione i suoi bilanci finanziario e morale. Quello morale, in ogni modo, è già presente giorno per giorno, è sotto gli occhi di quanti seguono le vicende e i risultati dello sport nazionale, sia nei confronti interni che in quelli internazionali. E' palese per sua natura; ed un riassunto significativo, il «punto» non andrebbe fatto ogni anno, ma ogni quattro: a ciascuna Olimpiade. Sono i risultati di questa che forniscono cifre e quadro d'una situazione morale che di volta in volta si presenta in progresso di forza e di qualità. Tanto che, per esso, oggi l'Italia può considerarsi al terzo posto nell'aulico consesso delle Nazioni olimpiche. Al terzo posto, dietro gli Stati Uniti, che sono poi una Confederazione di Stati, con territorio vasto trenta volte il nostro, dalle risorse incalcolabili, con una popolazione di 120 milioni (dove l'elemento italiano corre secondo una proporzione di numero e di energie cospicua) e che al paragone olimpico si avvale dell'apporto decisivo di una pleiade di atleti di razza negra; e presso la Germania e il Giappone coi loro blocchi demografici di 70-80 milioni, mentre l'Italia — astrazione fatta dei figli sparsi per il mondo — per quanto elevato e in via di sempre più brillante accrescimento non può offrire... per il momento, che un complesso di circa 45 milioni di popolazione. Fatte le proporzioni, il nostro terzo posto diventa un virtuale brillantissimo secondo: e l'Italia, la vera Italia Fascista si sta appena facendo, non ha neanche completato il ciclo della sua prima generazione, e l'Impero con le sue amplissime zone di popolamento è appena al terzo anno di vita e al secondo di funzione.

Vero è che alla proporzione di cui sopra, ci troveremmo a nostra volta sorpassati dai Paesi scandinavi, come Finlandia e Svezia; ma qui bisogna tenere conto anche di

altri fattori a loro specialissimo favore, quali le classifiche degli sport invernali cui finora è stata permessa troppa invadenza e possibilità di incisione nel quadro dell'Olimpiade; la preferenza all'atletica pesante, a cui i finnici sono addirittura costretti, nel chiuso delle palestre, durante i lunghi inverni polari; ed infine, la stessa ristrettezza della comunità e la scarsità degli svaghi, che invitano ed eccitano ad uno stato permanente di agonismo atletico-sportivo razze che il freddo e la vita difficile preservano sane e vigorose.

CIFRE DEL C. O. N. I.

AMMINISTRAZIONE MODELLO E BILANCIO MORALE SUPERBO

altri fattori a loro specialissimo favore, quali le classifiche degli sport invernali cui finora è stata permessa troppa invadenza e possibilità di incisione nel quadro dell'Olimpiade; la preferenza all'atletica pesante, a cui i finnici sono addirittura costretti, nel chiuso delle palestre, durante i lunghi inverni polari; ed infine, la stessa ristrettezza della comunità e la scarsità degli svaghi, che invitano ed eccitano ad uno stato permanente di agonismo atletico-sportivo razze che il freddo e la vita difficile preservano sane e vigorose.

Ecco come agli effetti etnicopolitici, ai quali quasi inevitabilmente, viene e verrà sempre a corrispondere, la valutazione olimpica può bene assegnarci un legittimo, genuino secondo posto, già di molta soddisfazione anche se condiviso. In attesa, s'intende, di trasferirci al primo, ciò che ci sarà fonte di lietissimo orgoglio, anche se tale posto debba essere condiviso con concorrenti che hanno nome Germania e Giappone. Insomma le tre forze vive, i tre moschettieri della umanità e della storia di domani, che ormai, al disopra dei continenti e degli oceani si tendono e si stringono le robuste mani nobilmente indurite all'uso del vomere e della spada. Roma-Berlino-Tokio: « omne trium est perfectum »...

Ma torniamo al primo tema: bilancio finanziario del C.O.N.I. Vale a dire l'arido, silenzioso, me-

ticoloso lavoro di amministrazione.

Bilancio modello; lavoro magistrale; risultanze superbe. L'organizzazione finanziaria dello sport nazionale è insuperabile. Sono verità che vanno proclamate subito, prima di cominciare un qualsiasi esame. Basti tenere presente due estremi: nel 1933 — quando S. E. Starace assunse la presidenza del C. O. N. I. e a suo collaboratore confermò in qualità di Segretario del C. O. N. I. il generale Giorgio Vaccaro — il bilancio si teneva sulla cifra complessiva di un milione e mezzo, e, a parte, si registrava un debito di altrettanto: creditori alle porte per circa il milione e mezzo. Oggi, il bilancio è di quindici milioni annui, il milione e mezzo di debiti è stato pagato sino all'ultimo centesimo, non solo, ma debiti e creditori sono voci che più non esistono nel perfettamente quadrato bilancio... conico.

Ecco: la quadratura del cerchio resta pur sempre un problema insolubile, ma intanto il Coni ha saputo — e dire che la base di un cono è proprio un cerchio — quadrare se stesso... Nè altro aggiungiamo, visto che la temperatura, Gran Sasso o Dolomiti che siano, batte i trenta sotto zero, proprio da circolo polare, e non vogliamo, per via di certe freddure, treni della neve fermi per istrada...

Sicché: 1933 = 1 milione e mezzo di bilancio, nonchè 1 milione e mezzo di debiti; 1938 = 15 milioni di bilancio e zero debiti. Preparazione e partecipazio-

BILANCIO DI 5 ANNI

FEDERAZIONE ITALIANA ATLETICA LEGGERA		FEDERAZIONE ITALIANA SPORT INVERNALI	
Anno X - Soci	8.803	Anno X - Soci	15.000
Anno XV - »	87.563	Anno XV - »	26.329
Anno X - Società	1.594	Anno X - Società	287
Anno XV - »	9.527	Anno XV - »	469
Anno X - Gare nazionali	7.364	Anno X - Gare nazionali	166
Anno XV - »	62.525	Anno XV - »	98
Anno X - Gare internazionali	80	Anno X - Gare internazionali	12
Anno XV - »	110	Anno XV - »	42

FEDERAZIONE ITALIANA ATLETICA PESANTE	FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO	REALE FEDERAZIONE ITALIANA CANOTTAGGIO	FEDERAZIONE ITALIANA SCHERMA
Anno X - Soci	Anno X - Soci	Anno X - Soci	Anno X - Soci
464	880	10.301	1.250
Anno XV - »	Anno XV - »	Anno XV - »	Anno XV - »
962	3.328	12.953	2.627
Anno X - Società	Anno X - Società	Anno X - Società	Anno X - Società
29	111	154	80
Anno XV - »	Anno XV - »	Anno XV - »	Anno XV - »
67	246	256	217
Anno X - Gare nazionali	Anno X - Gare nazionali	Anno X - Gare nazionali	Anno X - Gare nazionali
19	13	38	41
Anno XV - »	Anno XV - »	Anno XV - »	Anno XV - »
111	34	40	97
Anno X - Gare internazionali	Anno X - Gare internazionali	Anno X - Gare internazionali	Anno X - Gare internazionali
5	—	1	14
Anno XV - »	Anno XV - »	Anno XV - »	Anno XV - »
3	9	4	25

FEDERAZIONE GINNASTICA ITALIANA	FEDERAZIONE ITALIANA SPORT EQUESTRI	FEDERAZIONE CICLISTICA ITALIANA	FEDERAZIONE PUGILISTICA ITALIANA
Anno X - Soci	Anno X - Soci	Anno X - Soci	Anno X - Soci
1.321	1.080	14.898	2.900
Anno XV - »	Anno XV - »	Anno XV - »	Anno XV - »
1.326	1.230	21.245	5.488
Anno X - Società	Anno X - Società	Anno X - Società	Anno X - Società
191	31	545	118
Anno XV - »	Anno XV - »	Anno XV - »	Anno XV - »
132	34	499	257
Anno X - Gare nazionali	Anno X - Gare nazionali	Anno X - Gare nazionali	Anno X - Gare nazionali
3	23	2.268	533
Anno XV - »	Anno XV - »	Anno XV - »	Anno XV - »
10	28	2.028	805
Anno X - Gare internazionali	Anno X - Gare internazionali	Anno X - Gare internazionali	Anno X - Gare internazionali
5	8	32	283
Anno XV - »	Anno XV - »	Anno XV - »	Anno XV - »
1	5	22	340

REALE FEDERAZIONE ITALIANA VELA	FEDERAZIONE ITALIANA TIRO A SEGNO	FEDERAZIONE ITALIANA PALLACANESTRO	FEDERAZIONE ITALIANA GIUOCO CALCIO
Anno X - Soci	Anno X - Soci	Anno X - Soci	Anno X - Soci
3.262	3.644	1.199	35.800
Anno XV - »	Anno XV - »	Anno XV - »	Anno XV - »
4.948	4.614	14.438	50.455
Anno X - Società	Anno X - Società	Anno X - Società	Anno X - Società
55	900	101	2.720
Anno XV - »	Anno XV - »	Anno XV - »	Anno XV - »
101	954	637	2.539
Anno X - Gare nazionali	Anno X - Gare nazionali	Anno X - Gare nazionali	Anno X - Gare nazionali
104	1	1.012	12.398
Anno XV - »	Anno XV - »	Anno XV - »	Anno XV - »
190	1	13.682	16.363
Anno X - Gare internazionali	Anno X - Gare internazionali	Anno X - Gare internazionali	Anno X - Gare internazionali
21	—	5	9
Anno XV - »	Anno XV - »	Anno XV - »	Anno XV - »
22	4	18	14

FEDERAZIONE ITALIANA HOCHEY E PATTINAGGIO	REALE FEDERAZIONE MOTOCICLISTICA ITALIANA	REALE FEDERAZIONE ITALIANA MOTONAUTICA	FEDERAZIONE AUTOMOBILISTICA SPORTIVA ITALIANA
Anno X - Soci	Anno X - Soci	Anno X - Soci	Anno X - Soci
75	8.651	896	1.120
Anno XV - »	Anno XV - »	Anno XV - »	Anno XV - »
2.819	9.631	721	1.095
Anno X - Società	Anno X - Società	Anno X - Società	Anno X - Società
6	170	28	36
Anno XV - »	Anno XV - »	Anno XV - »	Anno XV - »
195	220	24	27
Anno X - Gare nazionali	Anno X - Gare nazionali	Anno X - Gare nazionali	Anno X - Gare nazionali
66	131	18	39
Anno XV - »	Anno XV - »	Anno XV - »	Anno XV - »
1.560	150	8	28
Anno X - Gare internazionali	Anno X - Gare internazionali	Anno X - Gare internazionali	Anno X - Gare internazionali
—	1	5	11
Anno XV - »	Anno XV - »	Anno XV - »	Anno XV - »
68	3	5	12

FEDERAZIONE ITALIANA TENNIS	FEDERAZIONE ITALIANA TIRO A VOLO	FEDERAZIONE ITALIANA RUGBY	FEDERAZIONE ITALIANA GOLF
Anno X - Soci	Anno X - Soci	Anno X - Soci	Anno X - Soci
3.301	6.027	371	456
Anno XV - »	Anno XV - »	Anno XV - »	Anno XV - »
7.542	8.191	2.868	988
Anno X - Società	Anno X - Società	Anno X - Società	Anno X - Società
315	475	12	19
Anno XV - »	Anno XV - »	Anno XV - »	Anno XV - »
619	773	106	24
Anno X - Gare nazionali	Anno X - Gare nazionali	Anno X - Gare nazionali	Anno X - Gare nazionali
108	1.780	130	2
Anno XV - »	Anno XV - »	Anno XV - »	Anno XV - »
156	2.153	375	5
Anno X - Gare internazionali	Anno X - Gare internazionali	Anno X - Gare internazionali	Anno X - Gare internazionali
21	33	3	134
Anno XV - »	Anno XV - »	Anno XV - »	Anno XV - »
30	5	27	257

FEDERAZIONE DELLA CACCIA	CENTRO ALPINISTICO ITALIANO	FEDERAZIONE ITALIANA MEDICI DEGLI SPORTIVI	FEDERAZIONE ITALIANA CRONOMETRISTI
Anno X - Soci	Anno X - Soci	Anno X - Soci	Anno X - Soci
293.303	45.949	620	200
Anno XV - »	Anno XV - »	Anno XV - »	Anno XV - »
384.000	48.559	850	500
Anno X - Società	Anno X - Società		Anno X - Gare nazionali
4.700	154		640
Anno XV - »	Anno XV - »		Anno XV - »
5.392	150		1.047
Anno X - Gare nazionali	Anno X - Gare nazionali		
—	2		
Anno XV - »	Anno XV - »		
—	2		
Anno X - Gare internazionali	Anno X - Gare internazionali		
—	—		
Anno XV - »	Anno XV - »		
—	18		



Visioni di folla allo Stadio Mussolini.

ne alle Olimpiadi di Berlino, comprese quelle di Inverno, con i soli propri mezzi; ed altrettanto, ora, a quelle del 1940. I cespiti di entrata sono di tre ordini: 1° gettito bollo C.O.N.I., applicato a ciascuna tessera dei circa 900 mila tesserati alle varie Federazioni sportive inquadrati nel C.O.N.I.; 2° contributi, fissati per legge, dello Stato, attraverso i Ministeri delle Finanze, delle Corporazioni, della Cultura Popolare, della Guerra, della Marina e dell'Aviazione; 3° contributi vari, tra cui la vendita delle targhe delle automobili, aliquota sugli introiti della lotteria di Merano... Tali fondi, su un complesso all'incirca di 15 milioni di lire, non restano davvero oziosi. Si trasformano in correnti di vita e di energia.

Si distribuiscono su queste tre basi: 1° fondo per la preparazione

e la partecipazione all'Olimpiade; 2° fondo per la costruzione, nell'Urbe, del Palazzo e della Zona dello Sport — che sorgeranno nell'attuale piazza d'Armi, tra lo Stadio e il Tevere —; 3° fondi di finanziamento per le Federazioni Sportive, e di gestione — questa con criteri di economia sino all'osso — del C.O.N.I. stesso.

Particolare rilievo va dato al valore dell'impiego delle disponibilità per la costruzione del tanto atteso Palazzo dello Sport e della Zona, o meglio «Città Sportiva». Sono 5 milioni che ogni anno vengono accantonati a tale scopo, che in definitiva contempla la più lata e soddisfacente possibilità di far svolgere nel 1944 le Olimpiadi a Roma. E' vero che Londra esercita viva pressione per farle svolgere in tale data, sulle rive del Tamigi, ma è bene si sappia fin

da ora che, in ogni modo, Roma disporrà nel 1944 della più grandiosa e completa attrezzatura e organizzazione del genere che mai si sia avuta nel mondo.

Resta una massa... di manovra di circa dieci milioni: ebbene, a parte un minimo per le necessità di gestione, il tutto viene devoluto in sovvenzioni per l'attività e lo sviluppo delle varie Federazioni Sportive. L'atletica leggera, lo sport base della salute e del rigore della razza, e che al punteggio olimpico rappresenta il maggiore apporto, riceve — ente direttivo e responsabile la F.I.D.A.L. — un milione e quattrocento mila lire. Il ciclismo — F.C.I. — ne riceve quattrocento mila; il pugilato — F.P.I. — trecentoventicinque mila e così via.

Complessivamente, in questo capitolo sovvenzioni, nell'anno XVI

ci avviciniamo a un totale di 4 milioni (3.919.872) a favore delle Federazioni olimpiche, mentre lire 506.943,60 sono state accordate a quelle non olimpiche. E si era partiti con 1.243.252 lire concesse nell'anno XI alle Federazioni olimpiche, e 101 mila alle non olimpiche; e quindi, nell'anno XII, rispettivamente 1.577.864 e 165.000; anno XIII: 2.511.406 e 265.615,35; XIV (Olimpiadi di Berlino): 3.595.740 e 320.719,30; anno XV: 3.466.000 e 292.000. Si noti il carattere del crescendo, costante, poderoso quanto commisurato allo sviluppo generale degli sport olimpici e non, in Italia.

Per il calcio — F.I.G.C. — vigono altri criteri. Si tratta di un'attività sportiva che può produrre dell'attivo finanziario. Quindi ad organismi vitali o che diano affidamento, specie in zone da svegliare o da risvegliare, si possono concedere più che sovvenzioni, sceme a titolo di anticipo o di prestito, sia per risanamento come per inizio o incoraggiamento d'impresa. E sono fondi che possono anche ritornare. A parte poi quel notevole contributo che l'attività specifica della F.I.G.C. può rappresentare per il fondo globale del C.O.N.I.

Nel 1938, cinque milioni sono stati concessi dal Coni in contributi per società sportive particolarmente benemerite. Ma d'ora innanzi non più col criterio delle sanatorie, ma per aiuti infinitamente più efficaci, quali impianti, acquisto materiali, pagamento parziale o invio allenatori.

Superfluo dire come tutto ciò che implica la magica parola « denaro » è controllato spietatamente, allo scopo di evitare dispersioni, abusi, arbitrari compensi. Il meccanismo burocratico in questo capitolo è sempre quanto rigoroso. E' noto infine come funziona il sistema dei viaggi e trasporti degli sportivi, per cui gli sport olimpici godono della riduzione permanente del settanta per cento e quelli non olimpici del cinquan-

ta per cento sulle tariffe. Così per i materiali. E come con successo funzioni l'assicurazione infelicitistica degli sportivi.

In merito al reparto assicurazioni (Cassa Interna di Previdenza del C.O.N.I., ente morale costituito con R. D. 16 ottobre 1938-XVI), basti rilevare la differenza di queste cifre: importo contributi assicurativi incassati nell'anno XIII: L. 1.776.705,80; importo sinistri risarciti 1.111.392,10; capitale polizze vita distribuite in premio agli atleti (vedasi l'alta moralità di tale premio) L. 436.500. Nell'anno XV, si hanno nell'ordine di cui sopra: L. 2.500.445,50; L. 1.767.655; L. 1.063.500. Non si possono avere le cifre dell'anno XVI perchè, naturalmente, funzionando anche un reparto verifiche e contenzioso, vi sono ancora risarcimenti in corso di definizione. Per esempio, i sinistri denunciati nell'anno XV vanterebbero un importo di L. 2.335.200, che agli effetti presenta una riduzione di circa 600 mila lire. Quanto attesta la cautela e il giusto rigore di funzionamento d'un organismo praticamente vitale, longevo ed efficace.

Del bilancio morale del C.O.N.I. abbiamo già detto che è l'Olimpiade il giudice aulico; è essa che dà solenne responso, ma, in coscienza, bisogna anche riconoscere il valore contingente delle cifre morali del momento. E queste cominciano col ricordare, anzitutto, che all'ultima Olimpiade di Berlino registriamo: 9 primi posti; 7 secondi; 3 terzi. Nel capitolo primati mondiali si sa che si procede su elementi mobili, che mutano da un giorno all'altro. In ogni modo da un complesso generico di 13 primati mondiali dell'anno XII siamo passati a 57 nell'anno XVI; da un titolo mondiale, a 8; i titoli europei che erano nell'anno XIV - Olimpiadi - 2 nel pugilato, 1 ciascuno atletica pesante, scherma, canottaggio, e 3 vela

sono invece soltanto 2 nel XVI, ma siamo già in pieno recupero. Recupero che sarà certamente rapido e avrà del grandioso, a maturazione tempestiva, la quale ai fini lungimiranti del potenziamento e del miglioramento della razza non deve, del resto, essere forzata, bensì sapientemente alimentata.

E poniamo mente ad alcune cifre d'incremento, il cui quadro completo diamo a parte.

In tutte, senza eccezione, le Federazioni di sport, olimpici e non olimpici, l'aumento degli effettivi è a carattere intensivo, in talune voci di raddoppio e di triplicazione. E nelle cifre dell'anno XV ancora non entra in funzione la portata dell'accordo C.O.N.I.-G.I.L. che immette nelle file federali almeno 200 mila aspiranti a particolare pratica di atletica leggera e sport olimpici. Movimento questo che deve avere il necessario assestamento, per cui non possono certo essere sufficienti il tempo e le esperienze dei soli anni XVI e XVII. (Nè per ciò che riflette l'intero complesso del quadro sportivo nazionale qui si fa cenno dell'apporto dei gruppi dopolavoristici: O.N.D. Ci teniamo solo ai confini propri del C.O.N.I. accennando di volata a quello che sarà per essere l'apporto caratteristico G.I.L. nelle giurisdizioni federali).

Quando, in principio, dicevamo « bilancio finanziario » era naturale quindi pensassimo al « bilancio morale », anzi la mente saltasse subito a questo, prima di approfondirci in esami di cifre e di procedimenti contabili. Nel caso del C.O.N.I. poi, si pensi che, dopo tutto, quindici milioni sono ben poca cosa nel gigantesco movimento capitalistico aziendale della Nazione e dell'Impero. Eppure, adoperati con sapienza d'intenti, equilibrio e parsimoniosa avvedutezza come possono portare lontano — guidata dal DUCE — la razza sulle vie delle conquiste civili e imperiali!

SISTO FAVRE

La G. I. L.

e le caratteristiche d'un potenziamento fisico totalitario

Non possiamo affermare di essere ormai pervenuti al punto di perfezione nella educazione fisica e preparazione generale dell'individuo e della massa. Ma siamo certamente più che sulla buona strada. Non c'è che insistere su questa e fare attenzione a quelle preferenze spontanee della massa, che appunto perchè spontanee, sono le più naturali, e quasi per divino intuito, le più sane ed efficaci.

Difatti all'atto pratico, noi vediamo che lo sport preferito nella Gil è l'atletica leggera, il vero punto di partenza d'ogni possibilità e d'ogni sviluppo sportivo e bellico di alto rendimento. Ebbene, la Gil annovera circa un milione di praticanti abituali, dei quali un terzo più, un terzo meno di 300 mila hanno partecipato alle corse campestri e al Gran Premio dei Giovani. Inoltre vi sono 65 mila partecipanti ai Ludi Juveniles riservati agli studenti. Vi sono cioè almeno 300 mila elementi dediti all'atletica leggera, con evidente capacità di specializzazioni.

Non è ancora molto un milione di atleti, anche se degno di rilievo e già influente agli effetti del titolo specifico del rendimento fisico di massa. Bisogna arrivare ai tre milioni del sesso maschile: ci si arriverà, con un altro colpo di acceleratore. Del resto, si sa che, fatto il primo milione, gli altri vengono da sé...

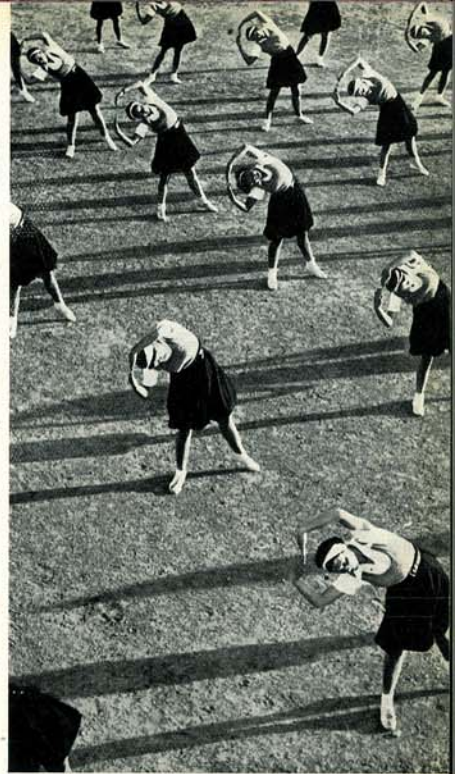
Segue nella graduatoria delle concorrenze, a circa tre lunghezze di distacco, la pallacanestro:

giuoco, specificamente, da atletica leggera. Sono circa 400 mila i suoi praticanti: numero che si modifica, in crescendo, di mese in mese, con sempre più sensibile apporto di schiere femminili.

Il ciclismo, esclusivamente maschile, ci dà 162 mila concorrenti a gare. E' un bel numero di candidati alle truppe celeri e alla moto. Ma sarà possibile avere la bicicletta « popolarissima » così come si è in attesa della « moto per il popolo »? Raddoppierebbero di colpo i ciclisti gil e il capitolo motociclistico avrebbe ben più autorevole posto in rubrica, mentre ora siamo solo a formazioni dovute a sforzo di centri meglio dotati, e di appassionati.

Il ciclismo ha di per sé valore atletico-militare? Certo, specie così come è fatto proprio nella Gil, e tenendo presente come le gare ciclo-campestri vi siano di rito, e le esercitazioni di tattica militare siano frequenti.

Il calcio ha circa 200 mila partecipanti, numero che supera quello del ciclismo. Sport che ha valore educativo e avvalorativo eminente nella prontezza dell'intuito, nella immediatezza dei riflessi fisiopsichici; abita al tempo e alla misura, anzi insegna all'anticipo sull'azione e l'intenzione dell'avversario; distoglie alquanto dalla pratica atletica, e questa resta piuttosto un complemento di essa. Ma il calcio è giuoco atletico di per se stesso, e quando venga integrato da esercizi atletici, nè deviato per la china professionistica non



può non avere nella Gil una sua sede naturale, peraltro controllata, specie dal lato sanitario, perchè gli arti dei ragazzi sono un capitale preziosissimo.

Nuoto: il gran problema del nuoto! Nelle file della Gil i nuotatori rappresentano una minima parte dell'insieme. Escludiamo le ragazze: resta che i non nuotatori sono sempre sull'80 per cento. Eppure sono già un numero incoraggiante i 76 mila partecipanti alle gare di nuoto, delle quali di carattere altamente sportivo-militare la Traversata del Po a Guastalla, parte a nuoto e parte di corsa a piedi. Ma come arrivare — anche qui è necessario arrivarci — alla cifra dei tre milioni, nullameno, di nuotatori Gil? Rimandiamo i nostri lettori all'articolo scritto a proposito sulla nostra Rivista del settembre scorso anno, dal presiden-



può essere specialità sportiva che lo ponga in difficoltà. Comunque ripresa ginnica, tiro, neve e roccia sono in marcia accelerata nelle file della Gil e segnano spontaneamente sensibile costante accrescimento. Non v'è che tenere aperti i cancelli d'ingresso e pronti gli attrezzi e le armi.

Dove invece si nota una certa parsimonia di concorrenze è in questa serie di sport: rugby, scherma, pugilato, canottaggio, atletica pesante, tennis, pattinaggio a rotelle.

Ora il rugby, virile gioco di combattimento, ha tuttavia del complicato e del paziente che ancora non trova rapido acclimamento: ma è in ripresa e varrà inoltre a preservare dalla usura e dalle incidentalità, ad esempio, del calcio, molti atleti.

La scherma e il canottaggio, nonché l'ippica per la quale rimandiamo il lettore all'articolo di Camillo Rodolfi (Cavaliere del Littorio), il tennis, presentano un certo costo di esercizio per cui restano piuttosto circoscritti, anche se in materia si registreranno presto notevoli aumenti di praticanti, e notevoli apporti di elementi di classe.

Restano, da dover ricevere particolare incitamento e lavoro di propaganda, il pugilato e l'atletica pesante (lotta e pesi).

In fatto di atletica pesante, per ragioni evidenti, non si possono richiedere prestazioni se non a sviluppo fisiologico assodato, e quindi, logicamente, il numero dei pesisti e lottatori *gil* non potrà mai essere vistoso; tuttavia si potrà ricavarne promettenti elementi di forza, e, in genere, si verranno ad insegnare alla massa principi di tecnica ed economia di sforzo e di leva, utilissimi a tutti.

Per il pugilato si è al... primo chilometro di partenza. Eppure è ben necessario averlo un popolo di autentici cazzottatori, solidi incassatori, ed emeriti colpitori con tecnica, abilità e precisione.

La Gil ne registra per il mo-

GARE E ATLETI DELLA G.I.L.

NELL'ANNO XVI

CAMPIONATI E MANIFESTAZIONI PER UFFICIALI E ORGANIZZATI n. 46

Atletica leggera: gare num. 62.501, part. 1.511.388.

Atletica pesante: gare n. 782 partecipanti 8.576.

Canottaggio: gare n. 389, partecipanti 7.118.

Ciclismo: gare n. 6.413, partecipanti 162.568.

Ginnastica: gare n. 1.819 partecipanti 75.723.

Nuoto: gare n. 5.027, partecipanti 76.785.

Pugilato: gare n. 1.425, partecipanti 15.041.

Scherma: gare n. 1.044, partecipanti 14.189.

Sport invernali: gare 2.908, partecipanti 64.058.

Tiro a segno: gare n. 1.323 partecipanti 72.358.

Pallacanestro: incontri 28 mila 52, partecipanti 392.728.

Calcio: incontri 9.004, partecipanti 198.088.

Rugby: incontri 1.254, part. 18.810.

Pattinaggio a rotelle: gare n. 285, partecipanti 5.944.

Tennis: gare n. 266, part. 2.649.

Alpinismo su roccia: part. 58.312. Partecipanti ai «ludi juveniles» n. 65.873.

Partecipanti al «Gran premio dei giovani» avanguardisti n. 283.086.

Partecipanti alle corse campestri GG. FF. n. 332.521.

Partecipazione, complessiva 2.320.328.

mento 15 mila. Ma si moltiplicheranno via via che il rassodamento fisico della razza sarà un divenire sempre più rapido e sempre più vicino al fatto compiuto. Da un anno all'altro si moltiplicheranno i soggetti in grado non solo di colpire, ma anche di incassare impunemente pur nella più giovane età. Condizione di privilegio questa, riservata alle generazioni sopravvenienti, pressoché nella loro totalità, beneficianti del regime alimentare, igienico-sociale, e soprattutto demografico (quantità e qualità) secondo il quale la razza viene trattata e potenziata.

La G.I.L. è lo specchio fedele di questo trattamento e di questo potenziamento, nei suoi numeri inquadri, nelle sue prove di valore atletico-agonistico e militare registrate.

ESSE.

L'esposizione del ciclo e motociclo nel suo ventennale



Venti anni di costante progresso industriale nel campo delle motociclette hanno portato l'Esposizione milanese ad un traguardo elevatissimo di perfezione. E' stato, in un certo senso, un reciproco aiuto che Esposizione ed Industria si sono dati in tutto questo periodo che mentre gli industriali combattevano la battaglia dell'emulazione per presentarsi col miglior materiale alla Mostra, dandole lustro e potenziale, la Mostra stessa valorizzava questa produzione accurata, imponendola agli occhi dei visitatori. Da questa felice collaborazione, il motociclismo ha sempre tratto buoni frutti e continuerà a trarne per l'avvenire, sanzionando la vitalità di una industria nazionale destinata a divenire la prima del mondo, e l'importanza sempre crescente dell'Esposizione.

Fra pochi giorni, dunque, per la ventesima volta, il Palazzo della Permanente a Milano si aprirà alle folle degli appassionati e l'Esposizione inizierà la sua breve ma dinamica vita, presentando nei suoi saloni tutti i gioielli meccanici dell'industria motociclistica. In quei dodici giorni di durata (l'Esposizione, infatti, si aprirà il 19 gennaio per chiudersi il 31), vi sarà gran movimento di visita-

tori, di compra-vendita, di ingaggi di corridori, ecc., perchè l'Esposizione assomma in sé buona parte dell'attività di tutto l'anno.

Quali saranno le novità? Indubbiamente molte, soprattutto a giudicare dal misterioso silenzio che ha circondato e che circonda tuttora il lavoro tenace e geniale dei nostri costruttori. Mai come quest'anno si è giunti alla vigilia dell'Esposizione senza sapere alcuna indiscrezione su ciò che sarà presentato, Mai come quest'anno, si è custodito in così geloso segreto tutto il materiale della Mostra.

A giudicare dalle discussioni e dagli argomenti agitati in questi ultimi tempi, sia attraverso i giornali che nei convegni industriali, l'Esposizione dovrebbe essere orientata verso la «motocicletta per il popolo», verso quella motocicletta economica che dovrebbe apportare uno sviluppo ben notevole al motociclismo italiano. Naturalmente, non si potranno raggiungere di colpo, con pochissimi mesi di preparazione, tutti gli obiettivi. La creazione della vera motocicletta utilitaria (e tale non solo di consumo, ma soprattutto di prezzo) necessita di un processo evolutivo e di una particolare attrezzatura industriale che non si può certo improvvisare.

Vedremo all'Esposizione milanese fino a qual punto i nostri costruttori avranno saputo risolvere il problema.

Ma se quello della moto econo-

mica è uno dei fattori importanti della Mostra, non meno importanti saranno le novità tecniche, i miglioramenti di meccanica e di comodità portati ai tipi costruiti. Come pure di vivo interesse sarà il reparto dei motofurgoni, per i quali, con un apposito concorso, già si fece molto l'anno scorso.

Un altro aspetto dell'Esposizione sarà quello di facilitare l'organizzazione di vendita della motocicletta, creando nuovi collegamenti con agenzie di tutta Italia.

Tutta l'industria nazionale sarà rappresentata alla Mostra, che peraltro conserverà il suo carattere internazionale, avvalendosi dei più recenti modelli della produzione tedesca, che è tra quelle che in questi ultimi tempi hanno più celermente percorso le vie del progresso tecnico.

Nell'Esposizione del Ventennale non mancherà neppure quest'anno la mostra delle biciclette e degli accessori, che dimostrerà come in questo campo si sia raggiunta ormai la completa autarchia.

Durante il periodo dell'Esposizione avranno luogo a Milano riunioni di carattere tecnico e sportivo. Predominerà ancora una volta, nel suo splendore di grande gara invernale, la «Rosa d'Inverno», imponente e poderosa adunata delle forze motociclistiche di tutta Italia, che completerà degnamente il successo dell'Esposizione, celebrandone trionfalmente il ventennale.

MOTOR.



Vittorio Chierroni, il più completo discesista italiano, in piena azione.



Giovanni Noggler, giovanissimo di età è già campione di valore internazionale.

Il problema delle discese libere

Non sarà mai lodata abbastanza la tesi propugnata dalla F.I.S.I. sull'abolizione di certe libere discese, in cui l'incolumità fisica degli sciatori è messa a repentaglio con facilità, con leggerezza, quasi con incoscienza. C'era da credere che la tragica fine di Giacinto Sertorelli ed altri incidenti di grave portata avessero definitivamente aperto gli occhi al mondo internazionale dello sport bianco, mettendo a nudo, con dimostrazione lampante, tutti i punti deboli dei sistemi in vigore. Ma pare che anche quest'anno, presso più di un Paese, le discese tipo «pericolo pubblico» saranno ancora di moda, con le loro quote basse, coi loro passaggi in mezzo a zone boschive o cosparse di alberi, coi loro strati di neve gelata nei punti più critici del percorso.

Arduo problema, questo delle discese libere. Problema arduo e urgente, che meriterebbe im-

mediata soluzione, come già da queste pagine era stato segnalato dal segretario stesso della F.I.S.I., per evitare luttuosi incidenti.

Pensate alla velocità diabolica degli atleti lanciati a ritmo travolgente nelle gare di discesa, pensate a quanto poco occorra perché essi perdano il controllo degli sci e di se stessi: basta un po' di neve gelata in curva, basta un sasso che affiori alla superficie del gran manto bianco, ed ecco il volo pauroso, che può essere tragicamente stroncato da un albero traditore posto in prossimità della pista da corsa.

La velocità media che sviluppa un discesista si aggira sui 60-70 km. all'ora; in certi tratti, questa velocità supera gli 80 km. e in quei punti in cui la pendenza è assoluta, può andare al di là dei 90 km. E' una velocità formidabile, impressionante, soprattutto se si pon mente che viene otte-

nuta mediante due pezzi di legno, due esili pezzi di legno volubili e capricciosi, sempre disposti a condurvi fuori rotta. Non parliamo dei famosi 100 all'ora ottenuti da Leo Gasperl e da qualche altro specialista nel chilometro lanciato di St. Moritz, ché questo è un altro discorso e non ha nulla a che vedere con le discese vere e proprie. Infatti, mentre le gare di discesa si svolgono su terreno vario e — purtroppo — niente affatto regolare, le prove del chilometro lanciato si svolgono su piste preparate, levigate, battute, mediante l'uso di sci speciali appesantiti e di schermature aerodinamiche da applicare al corpo dell'atleta.

Nelle gare di discesa, dunque, il terreno è vario. A questo inconveniente si aggiunge, poi, quello della disorganizzazione. Non altrimenti si può chiamare il continuo passaggio di spettatori sulla

pista da corsa, passaggio che provoca uno squilibrio notevole nei punti più battuti ove la neve da farinosa diventa gelata o fangosa, quando non scompare addirittura, lasciando chiazze di verde o di terra. Non altrimenti si può chiamare la scelta di certi percorsi che, in tratti ripidi, si internano in boschi di abeti o di larici. Qui l'atleta arriva in piena velocità e — ripetiamo — basta una nonnulla per provocare il volo fatale.

Esempi, ve ne sono a josa. Senza riandare molto indietro con la memoria (ricordate quel Concorso della F.I.S. 1933 a Innsbruck, in cui dei 60 concorrenti alla prova di discesa, 25 rimasero infortunati?) basta ripensare alla stagione passata. Due incidenti, per gli sportivi italiani, restano di severo ammonimento: la triste fine di Sertorelli a Garmisch e l'infortunio di Camillo Passet nella stessa località.

Giacinto Sertorelli, detto «gamba d'acciaio», stava fornendo una gara spettacolosa. Lanciatisi a velocità folle, aveva compiuto mi-

tabilmente la prima parte della discesa; ma in una curva, ove il passaggio degli spettatori aveva fatto scomparire la neve, lasciando solo uno strato ghiacciato, come una grossa lastra di marmo, il povero «Cinto» non poté più tenere la direzione e volò via per una decina di metri, andando a finire su un albero e rovinando giù assieme ai rami spezzati. Il giorno dopo, uno dei più grandi campioni che abbia dato il discesismo mondiale, moriva. Quanto a Camillo Passet, egli si ruppe una gamba scontrandosi, in piena pista da corsa, con uno spettatore indisciplinato.

Fatalità? Nossignori. Noi rispondiamo: disorganizzazione. Come le piste automobilistiche sono curate, calcolate al millesimo nelle curve, tenute sgombre da intrusi, perché non dovrebbe essere così anche delle piste da sci?

Forse, in molte località straniere, si agisce tanto alla leggera, perché ci si illude che l'atleta riesca a salvaguardarsi dai pericoli eventuali col suo senso umano, che dovrebbe suggerirgli di fre-

nare nei punti più scabrosi. Errore, grosso errore, perché ci si dimentica che la discesa libera rappresenta il massimo della libera velocità, spingendo gli atleti, nell'ansito della lotta combattuta contro l'invisibile nemico — il cronometro —, a dare tutto per la grande conquista. Lo smisurato coraggio del discesista *deve* essere temperato da provvidenze organizzative, non può essere lasciato in balia di se stesso.

Con tutto ciò, si continuerà ancora a tenere in vita una così palese accusa al buon senso sportivo, per salvare la faccia dello spettacolo. Proprio per lo spettacolo, infatti, si sono organizzate e si organizzano gare di discesa a neppure 1000 metri di altitudine. La tragica pista di Garmisch finisce a quota 800. Vi immaginate quale neve bellissima si trovi a così considerevole altezza?..

In Italia, già l'abbiamo detto, si è sviscerato il problema, lo si è studiato a fondo e, come si usa da noi, lo si è risolto. Il sistema degli «slalom giganti» resta un

vero capolavoro del genere, un esempio che dovrebbe trovare molti imitatori anche all'estero.

Lo «slalom gigante» altro non è che una vertiginosa gara di discesa, temperata nei punti più pericolosi con l'innesto di alcune porte obbligate, che costringono gli atleti ad un lavoro di frenaggio e di virata, pena il passaggio fuori porta e quindi la squalifica.

Lo «slalom gigante» della Marmolada e quello delle Tofane a Cortina non hanno proprio nulla da invidiare alle più diaboliche discese internazionali. Presentano, anzi, delle picchiate così ripide come nessun altro percorso. Eppure, quelle poche porte sparse con giusto criterio nei settori strategici bastano a togliere il peso e la preoccupazione di gravi incidenti, pur permettendo che la gara riesca velocissima egualmente.

In un certo senso, lo «slalom gigante» è molto più completo della libera discesa, perché richiede, oltre che coraggio estremo, anche una buona dose di abilità per infilare le porte alla migliore velocità relativa. E tutto questo, beninteso, senza pretendere la smaltiziata arte dello «slalomista» vero e proprio.

Risolto in linea particolare il problema delle discese ripidissime, la F.I.S.I. si è poi messa al lavoro per controllare attentamente quelle altre prove che, pur non richiedendo il cambiamento in «slalom gigante», presentavano tuttavia il fianco a qualche modifica. Così, ottenuto il necessario permesso dal Ministero dell'Agricoltura, su certe piste sono stati tagliati alcuni alberi o anche un solo albero (molte volte basta levarne uno per evitare tutta una serie di disgrazie); così, si è stabilito l'obbligo di portare il più in alto possibile le gare di discesa, per fruire di una neve uniforme al massimo grado; così, si sono intensificati i servizi d'ordine ai bordi delle piste, per proibire agli spettatori di calpestare il terreno di gara o comunque di attraversarlo durante lo svolgimento delle manifestazioni ed anche nel periodo degli allenamenti.

Tutte provvidenze, come si vede, ottime, tempestive, precise.

V'era, inoltre, da vagliare la questione delle «Sei giorni» di discesa. Ed anche qui, constatato quanta parte abbia la fortuna nel gioco delle classifiche e dimostra-

to che il criterio sportivo de «il migliore vince» non veniva quasi mai servito dalle formule di gara (per non parlare della facilità con cui si creano gli incidenti in sei giornate di battaglie) si è stabilito di giungere all'abolizione delle «Sei Giorni», per dare vita alle «Tre Giorni» o alle «Quattro Giorni», in cui le giornate di gare sono intervallate da giornate di salutare riposo.

E questo, nonostante noi italiani avessimo nella «Sei Giorni» del Sestriere la gara più perfetta del genere fra tutte le nazioni d'Europa.

Dunque, la F.I.S.I. ha agito con coraggio e con decisione, pervenendo mirabilmente alla risoluzione di un problema tanto delicato. La tutela continua cui sono sottoposti i nostri sciatori da parte dell'ente federale è un altro aspetto della meticolosa opera di perfezionamento dello sport bianco in Italia.

Per primi abbiamo indovinato i mali che travagliano questo sport, per primi li abbiamo curati, per primi li abbiamo guariti.

Ora tocca alle Federazioni degli altri Paesi di seguirci sul giusto cammino. **G.B.**

INIZIO DEGLI SPORT INVERNALI

INVITO AL DISCO SU GHIACCIO

Adesso che l'inverno è tornato e le piste di ghiaccio si tendono sotto la morsa del freddo, diventano lisce e levigate come specchi senza macchia, gli sportivi tirano fuori i loro attrezzi, li ripuliscono, li rimettono a nuovo; sci e guidoslitte, slittini e pattini, mazze e racchette da neve prendono ora il posto dei remi, delle racchette da tennis, dei bastoni da golf. La montagna è la gran signora: s'è vestita di bianco, ha steso tappeti folti e soffici per la discesa, piste meravigliose, s'è costellata di laghetti ghiacciati, di campi improvvisati o preparati con cure lunghe e minute.

Queste specialmente sono dedicate ai campi sui quali si dovranno disputare le partite di hockey o meglio come s'è ormai, e giustamente, deciso di chiamarlo «disco su ghiaccio».

Uno sport quasi nuovo per noi italiani, quasi ignoto a gran parte del pubblico, ma nel quale i nostri atleti sono già riusciti a imporsi, a conquistare primati, a stabilire una classe: uno sport forte, sano,



Difesa l...

(Foto Giacomelli Venezia)

elegante, bellissimo non solo sotto l'aspetto spettacolare, coreografico dirò, ma anche sotto quello dell'emozione e del fascino. Un gioco che sa avvincere subito gli spettatori, anche i più profani.

Purtroppo poche città italiane

dispongono oggi di una pista coperta per le riunioni su ghiaccio e, quando qualcuna di esse ne ha una difficilmente il campo è attrezzato sino al punto di poter accogliere agevolmente una gran massa di appassionati. Ma già ora

Da uno sport all'altro sui candidi campi di neve del Sestriere: si lascia il volante dell'automobile e si afferrano i bastoncini da sci.





Un ottimo trio di difesa: Taccani, Gandini e Fabris della squadra Littore del ghiaccio del Guf di Milano (Foto Giacomelli-Venezia)

si sta provvedendo: palazzi del ghiaccio, campi coperti saranno domani i migliori compagni delle piste aperte tra i monti e sui laghi: saranno un invito a queste, una preparazione.

Non è eccessivamente difficile preparare un campo per il disco su ghiaccio: basta un recinto chiuso dove far colare una data quantità d'acqua il cui compito è quello di congelarsi il più presto possibile e di fornire la pista: c'è stato chi ha tratto delle formule sulla rapidità di congelamento in rapporto con la « bontà » (già, oh non lo sapevate?, c'è il ghiaccio buono, come c'è quello mordente, quello duro, quello elastico ecc.) del ghiaccio. Ma queste sono sofisticerie che lasciamo ai tecnici. Al pubblico tutt'al più potrà interessare qualche notizia d'ordine generale: ad esempio le dimensioni del campo che sono, le minime, di un 18 per 50, le massime di 33,50

per 76. Naturalmente vi possono essere campi con misure intermedie, ma la proporzione deve essere sempre mantenuta in questa maniera: un campo ideale dicono sia quello che misura 26 per 56.

Alle due estremità della pista sono collocate le due porte, formate di due pali verticali alti un metro e ventidue e distanti tra loro uno e ottantatre, collegati da una sbarra orizzontale e, dietro, sostenuti da una gabbia provvista di una rete resistentissima.

Com'è facile capire il compito delle squadre avversarie è quello di insaccare il maggior numero di dischi nella rete opposta.

Lo stesso scopo che c'è nel calcio e nella pallaccesto: solo che qui invece del pallone abbiamo appunto un disco piatto e rotondo di gomma vulcanizzata ed indurita con un diametro di sette centimetri e mezzo circa e dal peso di circa 150 grammi. Per cacciare

questo disco nella rete i giocatori usano dei bastoni di legno a forma quadrata terminanti nella parte inferiore con una lama piatta che forma col manico un angolo ottuso.

Ma è necessario, prima di proseguire sul gioco, parlare un po' degli uomini.

Una squadra di disco su ghiaccio (bisogna dire interamente « disco su ghiaccio » per non confonderlo con quello su pattini a rotelle: questo è il « bandy » quello l'« hockey ») è composta di sei giocatori: un portiere, due a difesa, tre avanti. Ci sono inoltre tre sostituti, i quali possono, a differenza di quanto avviene in altri giochi, entrare in campo in qualsiasi momento, quando cioè un compagno di punta dà segni di stanchezza o sia infortunato: la partita così, per questo continuo alternarsi di uomini freschi o riposati, non perde mai di brio, di



Azione pericolosa!

(Foto Giacomelli-Venezia)

vivacità e velocità. Ed inoltre c'è spesso un variare panoramico di gioco che interessa altamente, specialmente quando la linea attaccante è sostituita in pieno e la nuova imposta un gioco tecnicamente opposto a quella precedente. Anche questa è una sorpresa di gioco, una specie di tattica, un'incognita insomma, su cui poggiano il calcio e le ipotesi sull'imprevisto.

Il costume, la tenuta dei giocatori, è forse l'unica cosa che tutti conoscono di questo sport: i cartelloni pubblicitari delle aziende di cura, delle località di soggiorno invernale, e le pellicole documentarie od anche alcuni film d'ambiente sportivo si sono incaricati di divulgare queste prime nozioni dell'a.b.c. hocheystico (non abbiamo ancora l'aggettivo italiano!)

Così come è quando scende in campo, il giocatore sembra davvero un po' un uomo imbottito: ma

certo non quanto lo raffigurano i cartelloni o i disegni umoristici.

Ci sono, è vero, parastinchi, ginocchiere, guantoni di pelle e qualche altro indumento protettivo, ma ciò è più che mai logico qualora si pensi al duro... pavimento su cui si gioca, ai miracoli d'equilibrio che bisogna compiere sui pattini a lama d'acciaio che sono avvitati ai piedi, alle stecche cui, per quanto usate con cura nessuno riuscirà mai ad impedire qualche brusco contatto col tuo fisico ed a quel benedetto disco di gomma che lanciato a forte velocità non ti fa certo un complimento quando ti capita in qualche punto dell'epidermide.

Appunto per questo, perché a difesa di una posizione bersagliata dai lanci, il portiere è autorizzato ad usare uno speciale equipaggiamento formato di gambali interi ricoprenti anche le cosce e le scarpe, di una pettorina-pancera

di grosso spessore che, dal collo, scende alle cosce e, ma questa pochi l'adottano, di una maschera di protezione a maglie larghissime.

Questi gli uomini che, sei contro sei, vestiti di maglie coloratissime ma uniformi per ogni squadra (solo il portiere veste diversamente) scendono sulla pista per dar vita a quei tre tempi di 15 minuti, durante i quali l'atleta si abbandonerà ad ogni sorta di astuzie, di virtuosismi, di acrobatismi e durante i quali lo spettatore rimarrà avvinto dal rapido susseguirsi delle azioni, dagli improvvisi, inaspettati capovolgimenti delle situazioni, dai geometrici ondeggiamenti del disco inseguito dai bastoni, dai violenti, guizzanti lanci nella rete, dalle abili, audaci difese del portiere.

Uno spettacolo completo sotto tutti i punti di vista: magnifico poi quando gli fanno contorno le montagne candide ed anche quan-

do nel grande palazzo del ghiaccio una folla sportiva ed entusiasta segue gli spostamenti col cuore in gola.

Naturalmente il gioco del disco ha un suo particolare sistema di arbitraggio come ha un particolare regolamento che, oltre a fissare i modi del gioco, frena le irregolarità e proibisce certi atteggiamenti ed azioni antisportive nelle quali il gioco potrebbe facilmente degenerare se non fosse in vigore una particolare e ben osservata disciplina.

E logicamente anche il disco su ghiaccio ha una sua storia: senza far polemiche sulle sue origini, che sono lontanissime nel tempo, diciamo subito che i primi che gli diedero regole fisse e sviluppo furono i canadesi. Nel settecento era già conosciuto ed esistono ancor oggi stampe del tempo che riproducono distinti cavalieri che si af-

fanno a contendersi cori degli hockey (= bastone curvo) un pallone scivolante sul ghiaccio. Altra estetica certo doveva essere e senza dubbio oggi ci farebbe ridere vedere sopra un campo di ghiaccio certi equipaggiamenti di allora!

Da noi il disco su ghiaccio è comparso poco prima della guerra, ma fino al 1924 c'erano sì e no due gruppi di pattinatori, quelli del Valentino a Torino e quelli del Milan, che si dedicavano anche all'hokey. Dal '24 in qua ha preso un più ampio sviluppo, specialmente in questi ultimi anni, per merito degli studenti universitari.

Quasi tutte le migliori società su ghiaccio, anche quelle che hanno tuttora nomi internazionali, sono formate da goliardi: ed i littorali invernali degli ultimi anni hanno dimostrato la brillante classe di questi atleti che, inoltre, con la squadra universitaria han-

no vinto i due campionati del mondo del 1930 e 1932.

I migliori giocatori escono dunque da questi vivai che sono le squadre di disco su ghiaccio dei Guf di Roma, di Milano, di Padova, di Torino. Ci sono dei giocatori che ormai hanno un nome anche fuori confine: altri che nessun appassionato di disco può dimenticare: così come il calcio che ha i suoi Meazza ed i suoi Piola anche il disco ha i suoi campioni: sono Venosta del Milano, Pellegrini e D'Apollonio del Padova, De Bernis del Roma e tanti altri di cui si vorrebbe parlare in questo nostro articolo che vuole essere un invito al pubblico ad avvicinarsi sempre più, sia come spettatore che come attore, a questo bellissimo ed entusiasmante sport, così ricco di movimento, di atmosfera e di passione.

VITTORE QUEREL

FRONTE PUGILISTICO:

siamo i più forti!

Magnifico il « serrate » del nostro pugilato professionale!

Nel giro di pochi mesi, tre degli otto campionati europei di categoria sono passati agli atleti fascisti: quello dei pesi leggeri a Spoldi, dei mosca a Urbinati, dei medio-leggeri a Turiello. Coloro che, rispettivamente gli li contesero — un danese, un francese e un belga — hanno dovuto ammainare bandiera.

E poichè gli altri cinque titoli sono attualmente ripartiti fra il gallo Toma (Romania), il piuma Dolhem (Belgio), il medio Cristoforidis (Grecia), il medio-massimo Heuser (Germania) ed il massimo Lazek (Germania), la nostra supremazia pugilistica appare quella che realmente è, nel vecchio continente: indiscutibile e brillante.

Dopo il primo campionato europeo conquistatosi da Erminio Spalla, nel 1923, già altre volte l'Italia è riuscita a tenere, contemporaneamente, tre titoli continentali. E precisamente nel 1925: con Bosisio (medio-leggeri), Bruno Frattini (medi) ed Erminio Spalla (massimi); e nel 1929: con Bernasconi (gallo), Jacovacci (medi) e Bonaglia (medio-massimi). Ma ancor più solida è oggi la nostra posizione pugilistica internazionale. Oltre i tre campioni, possiamo infatti allineare:

— due atleti con grandi possibilità di conquistare il titolo europeo: il gallo Cattaneo (che a Bucarest, verdetto a parte, ha, di recente, per lo meno eguagliato

il campione Toma) ed il piuma Ansini;

— quattro atleti da classificarsi fra i primissimi della loro categoria: il medio Casadei, il medio-massimo Merlo Preciso, i massimi Colonnello e De Leo;

— due eccezionali « rincalzi » nei pesi leggeri: Vittorio Tamagnini ed Enrico Venturi, entrambi ex campioni d'Europa;

— e, infine, un formidabile manipolo di medio-leggeri, fra i quali Vittorio Venturi, Kid Frattini, Orlandi, Locatelli e Deyana. (E' in questa categoria di peso che militano i nostri pugili che hanno maggiormente brillato nell'America del Nord, escluso Carnera, naturalmente).

Senza dubbio, a questo superbo rifiorire del nostro pugilato pro-

Addressograph

TRADE MARK

La macchina per indirizzi perfetta

Per le sue molteplici applicazioni; per le prerogative della sua scheda visibile, che consente una classificazione e consultazione facile e rapida; per i suoi dispositivi di selezione visiva, acustica o automatica; un impianto

ADDRESSOGRAPH

si rende indispensabile in tutte le Aziende.



LAGOMARSINO

MILANO, PIAZZA DUOMO, 21 - ROMA, V/A DEL TRITONE, 142
TORINO - GENOVA - BOLOGNA - NAPOLI



Turiello e Wouters prima di iniziare il loro combattimento al Palazzo dello Sport

fessionistico ha potentemente contribuito la ripresa organizzativa verificatasi in tutta Italia, a Milano ed a Roma specialmente. Ripresa che, fra l'altro, ha dato occasione a Urbinati ed a Turiello di combattere in patria per il titolo europeo e di conquistarlo, e che può offrire ad altri nostri pugili di levatura internazionale la stessa ambita possibilità. Poiché il fattore campo ha effettivamente grande valore, specie quando, fra campione e sfidante, e fra aspiranti al titolo nel caso di una competizione, sussista quell'equilibrio di forze, ch'è solito verificarsi in tali circostanze: e ne sa qualche cosa Vittorio Venturi che, pur essendo realmente stato, per qualche anno, il miglior peso medio-leggero d'Europa, ha visto regolarmente respinti tutti i suoi assalti al titolo, svoltisi, per forza

di cose, in casa dell'avversario straniero.

Quando vi è netto distacco di classe fra i due pugili in lotta per il primato, certo è differente. Così, non possiamo davvero immaginare Pierre Louis vincitore di Urbinati, sia pure sopra un quadrato dell'ex Gallia romana. Ma, intanto, alla fine del combattimento del Teatro Adriano, il giudice francese ha dato vincente il nostro rappresentante con soli 13 punti di distacco, che, nel vecchio sistema di punteggio, tuttora in vigore in Inghilterra ed in America, corrispondono a 3 punti e 1/4!

Ora, per la verità, Urbinati ha costantemente superato Louis in tutti i temi dell'arte pugilistica; ed a tal punto, in qualche fase, da lasciar dubitare della classe o dell'identità del campione francese. Lo ha superato in abilità e in

potenza, in attacco e in difesa, in intelligenza, genialità, intuizione. Lo ha ubriacato con la sua velocità di spostamento e di esecuzione. Due volte l'ha atterrato, altre l'ha scosso. Talora la sua superiorità ha assunto i caratteri di una vera e propria lezione; di uno splendido « a solo ». Complessivamente, su tredici delle quindici riprese dell'incontro, il nostro pugile-artista spadroneggiò per il campo; le due rimanenti — e precisamente la 4^a e la 12^a — si chiusero alla pari. (Non si può, infatti, considerare la 12^a a favore del coraggioso transalpino, soltanto perchè, verso la fine di essa, riuscì a piazzare tre bei destri al viso, peraltro non « accusati » dall'italiano: durante i precedenti due minuti e mezzo della ripresa non aveva forse Louis dovuto ingerire la solita razione di busse?). Insomma, *Mr. le juge français*, i vostri 13 punti di vantaggio sono un po' pochini, vivaddio; e sono pochi anche i vostri 15, *Mr. l'arbitre suisse*. Ci avviciniamo alla realtà soltanto coi 18 del giudice italiano; ma se la superiorità di Urbinati fosse stata espressa coi 23 punti del nostro privato cartellino, nulla — proprio nulla — gli avrebbero regalato.

Certo è, che il primo titolo europeo dei pesi mosca conquistato dall'Italia, Urbinati è riuscito ad attribuirselo superando l'avversario in modo tale, che non ha forse riscontro nella storia dei campionati pugilistici continentali.

E' in grande forma Urbinati, sia fisica che morale.

Battere dunque il ferro quando è caldo: ed è scoccata l'ora di tornare all'assalto di Peter Kane, il formidabile colpitore gallese, ora campione del mondo, che più di due anni fa, a Liverpool, in un momento grigio della carriera del guizzante romano poté sconfiggerlo per fuori combattimento tecnico all'8^a ripresa. Non esitiamo ad affermare che l'arte pugilistica, l'intelligenza tattica, il pre-

TECNICA PUGILISTICA:

Dopo aver colpito di sinistro al viso, Urbinati schiva, fulmineo, la pronta reazione di Louis: un "gancio" sinistro, che sferza l'aria, sfiorando la testa di colui che lascerà il "quadrato" campione d'Europa.



ciso senso del « tempo » e della « misura » e, soprattutto, la mobilità e la velocità di esecuzione di un Urbinati bene allenato, moralmente lanciato da una serie di brillanti affermazioni, galvanizzato e sostenuto dall'incitamento delle gerarchie, dalla fiducia dei tecnici e dall'entusiasmo dei suoi ammiratori, non mancherebbero di presentarci quel combattimento-capolavoro ch'è lecito attendersi dal neo campione d'Europa, e con esso, assai probabilmente, la vittoria ed il titolo mondiale. Ma soltanto Bruno e Vittorio Mussolini, sotto l'egida della « Parioli », potrebbero assicurare a Roma questa battaglia di eccezionale importanza sportiva e spettacolare.

Meno sgombro di quello di Urbinati appare il cammino di Spoldi e di Turiello, che hanno in patria temibili competitori. Spoldi, che mira giustamente ad Armstrong e al titolo mondiale, è per ora costretto al riposo dalle precarie condizioni di una delle sue mani, che, purtroppo, cedono spesso sotto l'esplosiva violenza dei suoi colpi! Turiello, invece, sbrigliato l'affare Wouters, dovrà ora

vedersela con Vittorio Venturi, come stabilito in precedenza dalla F.P.I.

Ma c'è chi grida, e fra questi naturalmente l'abile procuratore di Deyana, ch'è dopo la sorprendente vittoria riportata dal sardo sul romano, Deyana ha sostituito Venturi nel diritto d'incontrare Turiello per il campionato d'Italia e d'Europa dei medio leggeri. Il che non può concedersi, perchè il combattimento si svolse — è vero — al peso della categoria medio-leggeri e con giuria neutra, ma sulla distanza di dieci, anziché delle dodici riprese prescritte.

Ma vediamo un po': Deyana ha poi effettivamente battuto Vittorio Venturi? Sì, per l'arbitro ed uno dei giudici del combattimento. No, per l'altro giudice, per la grande maggioranza dei tecnici e giornalisti presenti, e forse anche per lo stesso procuratore del sardo. Per noi, Deyana non ha battuto Venturi. Non lo ha battuto, neanche a considerer validi i molti e rumorosi colpi portati con la palma del guantone sinistro. (Sarebbe bene, in proposito, dare un'occhiata alle illustrazioni esi-

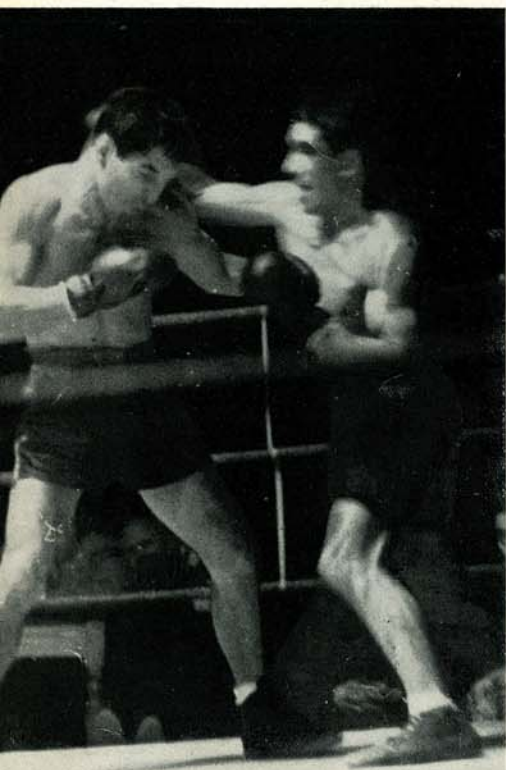
stenti a pag. 70 del nuovo Regolamento Tecnico, per vedere con quali parti del guantone si deve colpire). Crediamo, invece, di poter sottoscrivere i 2 punti di vantaggio, coi quali uno dei giudici ha dato vincente il romano, in contrasto coi suoi colleghi. Venturi, infatti, rimontato lo svantaggio iniziale, doveva avere almeno 4 punti a suo favore alla fine della nona ripresa, dei quali, nella successiva ed ultima, che fu di Deyana, non può averne perduti più di due.

Fra l'altro, dunque, non sarebbe sportivamente giusto che Deyana sostituisse Venturi contro Turiello.

Ad ogni modo, resta fermo che sarà Vittorio Venturi a incontrare Saverio Turiello. (I campionati d'Europa cominciamo a disputare in famiglia!). Ecco una vera, grande, avvincente battaglia, nella quale la « pantera » di Milano fronteggerà, forse, nel taciturno « gladiatore » romano il suo più difficile e pericoloso avversario italiano.

Vincerà l'uomo o... la fiera?

ROMOLO PASSAMONTI



ARTE PUGILISTICA SUL QUADRATO DELL'ADRIANO: Deyana (a destra) è partito con un "gancio" destro al viso; Venturi lo evita entrando, con un deciso passo avanti, nella traiettoria del colpo - che va a morire dietro la sua nuca - e nello stesso tempo "arresta" con un "gancio" sinistro al fianco, mentre col braccio destro è in perfetta posizione, sia per colpire che per "bloccare".

Azione classica, che trova preciso riscontro in uno dei canoni fondamentali della scherma italiana: "tirare sul tirare dell'avversario, restando coperti".

con artiglieria

dal traffico della città

agli svaghi della montagna

PIRELLI



Le corse ad ostacoli alle Capannelle: due concorrenti al salto della siepe.

PRESENTE E FUTURO PROSSIMO dell'ippica italiana

Diamo un'occhiata al luminoso ascendere dell'ippica italiana. Dopo aver provato il disappunto e l'amarezza per la inattesa, immeritata sconfitta di Donatello nel Grand Prix di Parigi, a soli dodici mesi, un nuovissimo e forse ancora più schietto prodotto dell'allevamento nazionale, il campionesimo Nearco, coronava con una vittoria folgorante e lineare una carriera di corridore quale poche volte è stato dato registrare negli annali ippici di tutto il mondo.

L'eco della vittoriosa galoppata di Nearco si ripercuoteva in tutti gli ambienti ippici e gli allevatori di oltre Manica; e, come non si erano lasciati sfuggire Donatello, l'anno prima, quale riproduttore, non esitavano ad offrire per Nearco una cifra primato pur di as-

sicurarsi il figlio di Pharos e di Nogara.

Il prestigio, che in questi due ultimi anni, per merito dell'allevamento di Dormello-Olgiata si è riversato su tutta la produzione italiana non ha mancato di esercitare, e ancora di più eserciterà in avvenire, notevole influsso.

Il nostro Paese, benedetto dal sole, ricco di acque saluberrime e di foraggi sapidi ed eccellenti, favorito da un clima che per essere tipicamente mediterraneo è eternamente sorriso da una deliziosa primavera, sembra destinato dal fato ad essere la vera culla dell'allevamento ippico.

La luminosa tradizione del Rinascimento ha sanzionato le glorie ippiche dei Gonzaga, dei Bentivoglio, di Isabella d'Este; il primato universale delle leggi della

cavalleria e dell'equitazione, dell'arte dell'allevamento e dell'addestramento del cavallo alla corsa e alla guerra, dalla scuola napoletana degli aragonesi, a quella lombarda, a quella piemontese: tutto ciò è un retaggio forse un po' dimenticato, ma certo non può cadere nel completo oblio.

E poiché la storia ha sempre i suoi fatali ricorsi, ecco ancora una volta, apparire dopo cinque secoli il segno inconfondibile di una nuova tendenza al predominio da parte dell'allevamento e della produzione ippica italiana.

Acuta, appassionata ed illuminata intelligenza di produttori, palestre ippiche perfette e modernissime, quali quelle di San Siro, delle Capannelle, di Agnano; programmi congegnati con latina genialità e con fascistica audacia,

hanno permesso e favorito questo magnifico, rigoglioso rifiorire di rinnovata potenza ippica.

I segni precursori si erano andati lentamente ma con progressiva efficacia delineando fin dagli anni immediatamente trascorsi... fin da quando cioè Apelle e Crnach in quello stesso Grand Prix di Parigi che vide la loro gloriosissima sconfitta, consentì agli allevatori italiani di fare il punto sul grado di valore raggiunto e aprì l'orizzonte ai più forti ed ai più audaci per tentare oltre Alpe, coi migliori nostri soggetti, quelle competizioni che per il loro carattere universale rappresentano le pietre miliari nel cammino della storia ippica dei vari paesi.

E così dopo la spedizione sfortunata, ma non ingloriosa, di Apelle e di Cranach, vennero quelle luminosamente vittoriose di Ortello, nel Prix dell'Arc de Triomphe; di Sanzio, nel Grand Prix di Ostenda; di Crapom, nel Grand Prix di Ostenda e nell'Arc de Triomphe; di Partenio, nel Grand Prix di Marsiglia; e la significativa brillantissima sequenza di vittorie della Razza del Soldo

in Germania, con Chilone, Muzio, Gaio, Procle ecc. ecc.

La maturità e la qualità dell'allevamento italiano non teme oggi confronti di sorta. Le inique sanzioni che sembrava dovessero tarpare le ali ai più ambiziosi sogni di egemonia del nostro allevamento, si sono pietosamente sterilite anche nei confronti dello sport ippico nazionale.

Sono ora gli stranieri, che per assicurarsi la più eletta qualità devono talvolta ricorrere al nostro paese, anche se, per necessità di rinsanguare numericamente i nostri effettivi, noi dobbiamo ancora recarci all'estero per acquistare delle fattrici.

Nearco, Bistolfi, Procle, Gaio, Muzio... hanno quest'anno luminosamente tenuto alto all'estero il prestigio dell'allevamento nazionale. Nei ranghi giovanili manca ancora il campione di eccezione che — come Donatello o Nearco — faccia classe a sé nei confronti dei coetanei. Ma la giovane generazione che ha in Maenio il suo capofila vanta dei soggetti di primissimo piano quali Bozzetto, Erice, Buonarroti, Vezzano, Sa-

crantino, Stadio, Sagra, Zingarello, Bauta, ecc. ecc. che daranno vita ad una annata di corse particolarmente aperte, serrate ed interessanti. E chissà che qualche campione ancora inedito non faccia valere, alla distanza, quei diritti che sulla carta non ancora risultano precisati.

Anche nel campo del trotto i giganteschi progressi che si sono andati registrando negli ultimi tempi si sono vieppiù sviluppati ed affermati.

Senza attardarci a ricordare le vittoriose affermazioni conseguite dalle scuderie italiane all'estero soprattutto per merito di Tara e di De Sotas, vogliamo invece accennare al brillantissimo comportamento dei migliori soggetti indigeni, nei confronti degli assai americani.

Quello che hanno saputo fare di volta in volta Ciclopico, Jago Clyde, Aulo Gellio, Pozzuolo, Malvagio, Zenone Peter ecc. è tanto e così luminosamente significativo, da appagare le pretese dei critici più severi.



L'arrivo vittorioso di "Floridoro", nel Gran Criterium del trotto a San Siro.

La giovanissima generazione, d'altra parte, si presenta ad una prima valutazione superlativamente buona: campioni come Floridoro, Frasca, Fuoco, Avventuroso, Forum Livi, Francolino ecc. che già trattano con dei ragguagli chilometrici non lontani da quelli prestigiosi di oltre Oceano, documentano inconfondibilmente il progresso qualitativo che anno per anno è possibile registrare nell'ambito del trotto.

Tempo verrà, prossimamente, nel quale la produzione italiana assumerà meritatamente un posto di assoluta preminenza nel campo europeo.

Ed è un vero peccato che una troppo rapida, logoratrice e prematura utilizzazione dei cavalli migliori frustri le successive certe possibilità di affermazione da parte di un materiale che utilizzato con più cautela e parsimonia, specialmente nel periodo del pieno sviluppo, cioè i tre anni, potrebbe indubbiamente fornire dei rendimenti agonistici e delle velocità chilometriche assai migliori e significative.

Particolarmente interessante è in questi giorni lo svolgimento

della riunione d'ostacoli alle Capanelle. Organizzata dalla S.I.C. raduna un lotto di cavalli notevoli, e richiama un pubblico enorme, da riunioni di primavera. Torneremo il prossimo numero sull'argomento, e sul valore di prove che dal Premio Principessa di Piemonte all'internazionale «Coppa del Duce» vengono ad esprimere una serie di nuovi valori.

Nel particolare settore dei Corsi Ippici, si sono avute molteplici manifestazioni. Il tenace e incessante dinamismo dei dirigenti la Federazione Sport Equestri ha avuto proprio in fine di anno, in occasione cioè dei Campionati Equestri Nazionali, la possibilità di raccogliere un meritato altissimo premio.

Era infatti durante la disputa dei Campionati, che il capitano Gutierrez su Osoppo, poteva far crollare clamorosamente un primato che da lunghi anni resisteva tetragono a tutti gli attacchi: il primato mondiale di elevazione.

La fortuna non sempre ha assistito i cavalieri italiani nelle competizioni internazionali e spe-

cialmente nella Coppa del Duce a Piazza di Siena. Ma le sconfitte sono gravi solamente quando non accendono nei battuti l'ardente pugna spirito della rivincita.

E noi sappiamo perfettamente che i nostri cavalieri sono incapaci di sottostare all'amarezza di una patita sconfitta: essi alla rivincita folgorante e totalitaria puntano con ardente spirito e con meditata tenacia.

Non sarà inutile ricordare che il 1942 è alle porte e che il presente anno deve rappresentare il primo gradino di quella scala di eccezionali competizioni ippiche che in occasione dell'Esposizione Universale si svolgeranno a Roma.

Nel nostro sport le improvvisazioni sono destinate al sicuro fallimento: per riuscire occorre che la fervida intelligente assidua azione degli Enti dirigenti e delle Società organizzatrici, trovi una piena rispondenza di attività da parte degli allevatori e dei proprietari ed un costante assiduo fervore di cooperazione da parte del pubblico.

ALESSANDRO BLANCO

MOTO GILERA

GOMME **PIRELLI**

Si aggiudica nell'anno XVI:

Campionato Italiano di Marca - Classe 500

Campionato Italiano di Prima Categoria - Classe 500

Campionato Italiano di Seconda Categoria - Classe 500

Campionato Italiano Assoluto di Fuori Strada

conquistando pure il maggior numero di vittorie.

Il giuoco del tamburello a Roma

Il nuovo sferisterio — da tempo l'Urbe non ne aveva più alcuno — è stato inaugurato. Sorto sul Viale Castrense, ai piedi delle storiche mura di Porta S. Giovanni, oggi divisa in ben cinque fornici, separa nei due settori l'uno presso la Basilica lateranense, l'altro corrente verso S. Croce in Gerusalemme, la costruzione sportiva, per quanto di stile razionale accentuato per necessità stessa del suo funzionamento, risulta bene intonata all'ambiente. E di particolare soddisfazione per lo sportivo.

L'elegante costruzione, dal frontone semicircolare, sul quale spic-

ca ad insegna luminosa la scritta O.N.D. - Sferisterio dell'Urbe, è il teatro di disputa di entusiasman- ti partite del classico, italiano giuoco del tamburello.

L'interno ospita l'ampio campo di giuoco lungo 60 metri, largo 10 delimitato a sinistra dal muro di battuta, alto una dozzina di metri dei quali 10 utili per il giuoco, e a destra da un'alta rete di protezione. Affiancata al campo è una gradinata con sedili in legno mentre al di sopra è una galleria parallela ad un'ampia terrazza esterna.

Il giuoco presenta norme diverse da quelle note ai vecchi « tamburellisti » romani. Tuttavia non è nuovo, ed è immediatamente identificabile. E' del resto quello già praticato negli analoghi sferisteri di Empoli, Bologna, Mantova, ecc.

Il giuoco viene praticato non con le piccole sfere dure, simili a proiettili, della vecchia scuola, ma con palle semipiene bianche del diametro di 8 centimetri e i tamburelli, non sono più quelli di pelle d'asino, dura e tonante, di... gloriosa memoria, bensì sono simili a racchette per tennis, di cantino



MOTO GUZZI

GOMME
PIRELLI
LI O
AEROSHELL



di budello a intreccio più largo. Questa copertura diminuisce la portata della battuta, ma richiede un'abilità maggiore data la ristrettezza del campo.

Le partite vengono giocate da una squadra di sei uomini, estratti a sorte poco prima dell'inizio di ciascuna partita. L'incontro è sempre a due giocatori, il perdente viene eliminato e sostituito dal numero che lo segue in ordine progressivo, e il vincente passa di diritto alla battuta e gode dei vantaggi che essa offre. Vittorioso è il giocatore che per primo arriva a marcare « sei » punti. Nel caso che ultimata la serie dei primi incontri non si sia raggiunta tale cifra, il turno ricomincia fino a raggiungimento dello scopo.

Le vicende del giuoco risultano

brillanti ed emozionanti non meno che nel vecchio stile. Occorre inoltre una abilità assolutamente specializzata, dato che si devono superare anche le difficoltà create dai muri di battuta, ribattuta, altezza utile del campo, rete, racchetta.

I giocatori hanno premi ogni singola partita; inoltre c'è la combinazione di giuoco, che elimina ogni possibilità di imbroglio. C'è il totalizzatore e si giuoca su una coppia di giocatori i quali danno peraltro egual quota. Ne risulta perciò, che sulle 15 combinazioni possibili, occorre indovinare quella del primo e secondo classificato.

Lo Sferisterio, dove le partite si svolgono ad orario serale, con una illuminazione modello, ha ot-

tenuto un successo popolare grandioso. E la sferistica conoscerà tra breve i trionfi più alti, perché è in progetto di utilizzare l'attuale sferisterio anche per il dinamico ed elettrizzante giuoco della « pelota »; e non è lontana la costruzione anche di uno stadio per il « pallone a bracciale ».

Il Dopolavoro ha così riportato... alla luce in Roma l'appassionante sport del tamburello che un tempo aveva schiere innumeri e che è destinato, mercè l'impareggiabile organizzazione dopolavoristica, a nuovi successi. L'iniziativa del Dopolavoro dell'Urbe, che ha trovato nella massa degli sportivi romani la più lieta accoglienza, avrà presto un seguito con l'impianto di altri sferisteri in importanti centri sportivi d'Italia.

APERITIVO RABARBARO MILANO **ZUCCO** **APERITIVO RABARBARO VIA C. FARINI, 4**

TORNEI E GIOSTRE DI ALTRI TEMPI



Sui Tornei cavallereschi, tipica espressione dello sport medioevale, c'è tutta una fioritura di cronache, di letteratura e di leggende; fioritura che dice quanto fosse estesa la passione delle folle per questa ardente spesso cruenta forma di... esercizio sportivo. I pareri sulla nascita dei Tornei sono però molto discordi e spesso, quando più una versione sembrava attendibile, è venuto il ritrovamento di qualche vecchio manoscritto a gettare tutto all'aria con grave disappunto dei moderni ordinatori di vecchie cronache. E' inutile pretendere quindi, almeno per ora, una cronistoria esatta e fedele; ciò che invece sarà possibile un giorno se qualche paziente ricercatore riuscirà ad ordinare tutta una letteratura antichissima traendone le dovute conclusioni.

La comparsa di questa attività può essere calcolata intorno alla fine del nono secolo o all'inizio del

decimo. Ma anche queste sono indicazioni vaghe.

Il diffondersi della passione per il cavallo e per l'esercizio delle armi deve aver costretto i regnanti a disciplinare la crescente mania per i duelli che, sia pure senza scopi cruenti, si accendevano spesso tra i gentiluomini dell'epoca per un nonnulla. Da questa specie di lotte a cavallo che erano sempre seguite da una folla attenta e ansiosa, sgorgò l'idea di organizzare un'attività vera e propria che degenerò in seguito in autentiche tournées antesignane di quelle moderne organizzazioni sportive che oggi vivono e prosperano rigogliosamente in ogni angolo dell'orbe terraqueo.

Il Torneo era il più popolare degli sport nel medio evo e serviva egregiamente a dimostrare la preparazione dei giovani nel maneggio dei cavalli e nell'uso delle armi da guerra. Un torneante che avesse disputato con onore qualche diecina di incontri era citato a modello di forza, di gagliardia e di virtù cavalleresche.

Le prime notizie che si hanno in Italia dei Tornei risalgono al 1160 circa e una cronistoria del tempo parla di un turniamentum fra dei giovani focolosi e coraggiosi di Piacenza e Cremona. Le ragioni di tanto... cortese battaglia sono rimaste ignote, ma la cronaca parla di messeri usciti piuttosto malconci dal Torneo che si svolse senza

nessuna regola e fu piuttosto una rissa che una cavalleresca tenzone. Solo un poco più tardi troviamo i primi cenni di Tornei e Giostre svoltisi con tutte le modalità d'uso e dinanzi ad un pubblico non più timoroso perchè assiso in comode tribune o protetto da robuste palizzate.

Dal 1400 al 1500 Firenze ebbe il primato incontrastato anche in tal genere di manifestazioni. Il gioco del calcio ancora non era nato e la gioventù si addestrava alle armi e all'equitazione più arduamente. Rimasti celebri nella storia sono i Tornei indetti nel 1469 in onore di Lorenzo de' Medici: sforzo e grandiosità erano propri di quell'epoca e di quelle Corti; ognuno può immaginare quindi quel che fossero queste giostre a cui furono invitati a presentarsi regnanti di ogni parte ed a cui partecipò il fior fiore dell'aristocrazia fiorentina. Non meno impoventi riuscirono i tornei dell'anno 1475 indetti per onorare il fratello di Lorenzo de' Medici, Giuliano, che a sua volta era un vero « tifoso » di tali spettacoli tanto da avervi preso parte più di una volta nella sua gioventù.

Celebri furono anche i Tornei di Milano; se ne ricorda uno nel 1366 per le nozze di Galeazzo Visconti che per molto tempo fu citato ad esempio di organizzazione e di impegno sportivo.



... Estore e Dario Visconti si ritrovarono a singolar tenzone il giorno dopo e caddero feriti a morte l'uno vicino all'altro.

Anche Milano, dunque, ebbe la sua celebrità in proposito e sembra che a due famose giostre nel 1491 e 92 dette l'impronta del suo genio multiforme nientemeno che Leonardo da Vinci, disegnando i costumi per gli araldi e le masse e impariando ordini per il movimento dei medesimi. Ciò che può meglio far comprendere quanta importanza si attribuisse allora a simili competizioni. Le casate più illustri erano rappresentate nella tenzone e le cronache ricordano fra i partecipanti i vari Bentivoglio, Sforza, Gonzaga, Sanseverino, Visconti.

E' proprio di quell'epoca una giostra cruenta, il ricordo della quale fu tramandato di generazione in generazione quale severo ammonimento alle passioni turbolente e alla sfrenatezza della gioventù di allora. Nell'agosto del 1495 due schiere guidate da Estore e Dario Visconti giostrarono una di fronte

all'altra munite di splendide armi da combattimento e montate su focolosi destrieri bene allenati a tal genere di esercizi. La giostra durò parecchie ore e al termine restarono sul terreno molti cavalieri feriti e un capitano della schiera di Estore spirò prima che fosse possibile dargli aiuto veruno. Il duello fra i due capi schiera assunse aspetti feroci che fecero rabbrivire i presenti. Dopo lungo battaglia fu proclamato vincitore Dario al quale in pompa magna fu consegnato il trofeo consistente in un grande medaglione di smeraldi. Ma la partita non fu considerata chiusa dai due cavalieri che si ritrovarono a singolar tenzone il giorno dopo e — fatalità del caso — si infilarono a vicenda cadendo feriti a morte l'un vicino all'altro. La strage colpì molto la fantasia popolare e non mancarono i menseirelli che trasportarono sulle dolci corde del liuto la dolorosa

vicenda sollevando indicibile sdegno nei paesi vicini e lontani. Dinanzi a tanti ripetuti scempi (il concetto cavalleresco e incruento dei Tornei era andato trasformandosi, falsato dalla crudeltà di qualche signorotto) anche la Chiesa intervenne emanando severissimi divieti, ed anzi Papa Innocenzo II arrivò a negare la sepoltura cristiana ai cavalieri caduti in simili contese.

Fu questo l'inizio della fatale decadenza dei Tornei. Ma il colpo di grazia venne allorché dei nobili decaduti cercarono di trasformare le Giostre, che avevano avuto ben altri natali, in spettacoli pubblici, onde assicurarsi vantaggiosi guadagni. Si arrivò perfino ad organizzare giri di città in città; ed anche se il popolaccio si divertiva a simili spettacoli (che avevano perso logicamente ogni forma di cavalleresca contesa) la loro fortuna non poteva prosperare in quanto

i nobili negarono ben presto ogni contributo materiale e morale ad iniziative tanto lontane dai concetti che avevano ispirato gli ideatori dei Tornei.

Anche allora non mancavano gli spiriti pratici e un tal Cencio da Parma pensò bene di dar vita ad una organizzazione modello (non avrà certo avuto a sua disposizione delle... dattilografie, ma almeno un segretario lo avrà avuto sicuramente) per mettere in piedi, dietro richiesta degli interessati, qualsiasi spettacolo del genere. I nobili autentici disdegnavano di ricorrere a simili ripieghi, ma poiché in tutte le epoche ci sono stati degli arricchiti desiderosi di mettersi in vista, la « bottega » di messere Cencio prosperò rapidamente in

barba ai pescicani di allora che volevano spassarsela da gran signori.

La volgarità di certi spettacoli fece sì che la nobiltà si disinteressasse completamente ad essi e così, col tempo, quando qualche regnante cercò di risollevarne il tono dei Tornei e delle Giostre ci si avvide che era ormai scomparsa la schiera di quegli audaci cavalieri che avrebbero immolato anche la vita per la conquista di un palio o del sorriso della dama del cuore. La cavalleria aveva terminato il suo ciclo e i mercanti con le loro borse d'oro avevano assoldato i trovatori perché cantassero le virtù dei Bagni di Petriolo o del vino di Chianti...

Anche presso la nobiltà gli spettacoli degenerarono, dunque,

e le ultime giostre avevano più del buffonesco che del battagliero. Erano piuttosto un'anticipazione dei famosi carnevali del '700 che un ricordo dei Tornei medievali. Qualche cronista del tempo scrisse con dissimulato disgusto che « gli avversari erano spesso dei pupazzi a figura di uomo, facili a colpire e senza periglio veruno ». Dove era andato a finire lo sprezzante coraggio d'un tempo? Ma eravamo già al primo timido apparire delle parrucche incipriate e dei nei. I trovatori erano scomparsi, mal sostituiti dagli abatini che nei salotti sospiravano languide rime alle dame che inorridivano al semplice racconto delle gesta del secolo precedente.

MEMOR



I gagliardi giocatori del Guf Torino in un incontro col Padova.



Aul. Prof. Milano 54769

Grazie alle
compresse di
ASPIRINA
addio
raffreddori !...

*Aspirina - rimedio
sovrano contro:
influenza, reuma-
tismo, mal di testa ecc.*

LA PALLA OVALE e la sua diffusione

Nella stagione dell'anno XVII la palla ovale rinasce gagliardamente nella sua attività improntata tutta alle caratteristiche del maggior dinamismo di vero sport di combattimento.

Sport venuto a crescere in mezzo ad altri più anziani e perciò più diffusi, da poco tempo, dopo una serie di alti e bassi, sta ora prendendo la sua giusta via verso le più elevate vette. Molti problemi debbono ancora risolversi per il gioco della palla o-

vale, ma l'essenziale è già ottenuto. Quando ci sono elementi di grande classe e quando vi è esuberanza di passione ogni problema diviene più facile e si risolve.

La presente stagione si annuncia veramente importante agli effetti dello sviluppo di questo sport.

Abbiamo quindi voluto guardarne più da vicino tutto il vasto programma di attività che sarà svolto durante l'anno XVII.

Naturalmente la massima competizione, il Campionato di Divisione Nazionale, attira sempre di più l'interesse degli sportivi. Nonostante già si profili ancora una nuova vittoria dell'Amatori di Milano, squadra omogenea e fortissima, il Campionato tiene sempre desta l'attenzione degli appassionati.

Le squadre neo-promosse, per esempio, stanno meravigliando tutti per i progressi conseguiti,



Una fase d'una partita tra Roma e Guf Torino.

dimostrando che nelle forze giovani già esistono elementi di valore, che riescono subito a mettersi in luce e ad affermarsi.

Appunto per questo sono da tenere in massima evidenza gli altri due Campionati che avranno inizio il 15 gennaio, quello di Promozione, che vedrà in lotta una decina di squadre, e quello Riserve. L'utilità di tali competizioni si è dimostrata buonissima e certamente dovrà dare ancora degli ottimi frutti.

D'altra parte la Federazione guarda con grande interesse alle altre competizioni per i giovani.

Il Campionato della GIL, tiene il primissimo posto. La competizione che, in questo anno è alla sua quarta edizione, viene svolta con una nuova formula. Le squadre vengono eliminate attraverso una serie di incontri di andata e ritorno, mentre al Campio-

nato non possono prendere parte i giocatori che nell'anno in corso hanno preso parte a competizioni di Divisione Nazionale.

Tuttavia pare che nella prossima stagione si potrà arrivare ad un Campionato più organico, dividendo le squadre partecipanti in diversi gironi, con criteri di viciniorità e di zona, per poi fare disputare alle migliori squadre una finale ad eliminazione.

Ciò avrebbe l'enorme vantaggio di tenere in attività per alcuni mesi tutte le squadre, che altrimenti alla prima eliminazione, vedrebbero terminata la loro attività.

Certo, questo comporterebbe alcune difficoltà, ma ne deriverebbe un tale vantaggio che ricompenserebbe ad usura tutto e tutti.

D'altra parte i Campionati della GIL, già svoltisi, hanno mes-

so in evidenza numerosi giocatori. La palla ovale insieme con l'atletica leggera sono veramente gli sport basilari per la preparazione dei giovani; l'uno e l'altro insieme compendiano la cultura fisica dell'atleta fascista, il quale deve essere forte, coraggioso e capace di ogni impresa.

Quello che vale per i giovani della GIL vale anche per gli studenti Universitari.

Quest'anno i goliardi hanno la palla ovale sport facoltativo ai Giochi Littoriali, dato che in molte Università era un po' difficile trovare una squadra attrezzata in modo da presentarsi onorevolmente alla grande competizione.

Ma tuttavia con opportune modifiche e ritocchi, alcuni già pensano di far tornare la palla ovale come sport obbligatorio.

La situazione Universitaria è, nonostante tutto, tra le più flo-

ride, poichè i migliori giocatori di palla ovale sono quasi tutti nelle file goliardiche.

Certo, bisogna essere grati ai GUF per la loro grande attività e propaganda, che hanno fatto sempre in ogni periodo e che li ha messi in primo piano nel movimento nazionale.

E' quindi assolutamente certo che la palla ovale sarà sempre uno dei principali sport degli studenti Universitari. Ma quello che interesserà di più i nostri lettori sarà l'attività internazionale.

Siamo ora in grado di dare una bella primizia: in occasione dell'Esposizione Universale 1942 si svolgerà a Roma un grande torneo di palla ovale, al quale dovrebbero prendere parte tutte le migliori squadre europee.

Si tratta di un avvenimento di primo ordine che richiamerà grandi folle e darà modo al pubblico italiano di rendersi conto esatta-

mente del valore dei propri atleti, i quali certamente per tale data saranno anche in grado di lottare per la vittoria assoluta.

Tuttavia è bene ricordare che pure oggi contiamo già squadre fortissime, che possono figurare contro qualsiasi rappresentativa.

Guardate, per fare un esempio, le prove sostenute dall'Amatori di Milano, la squadra campione d'Italia: ancora non è spenta l'eco delle belle partite giocate in Francia. La vittoria di Beçançon sul Racing Club e quella di Nizza sul R.C. Nizza ed il risultato di parità ottenuto contro il Red Star a Parigi. C'è poi il Napoli che ha ultimamente battuto il St. Paulo di Amburgo.

Tutto questo sta a dimostrare che i nostri atleti sanno veramente il fatto loro.

Intanto sono preannunciati due importanti incontri della nostra

squadra Nazionale: uno con la Rappresentativa della Germania, che avrà luogo il 12 febbraio forse sul magnifico campo di Parma, e un altro contro la Romania a Roma o a Napoli per il 30 di aprile.

Ma, oltre a questo, ci saranno pure gli incontri internazionali delle nostre selezioni di zona. Una di queste giocherà a fine di gennaio contro il R.C. Tolone, mentre un'altra avrà per avversario il R.C. Lionnais.

Sono in corso poi trattative per diversi incontri, ma fino ad oggi non si può dire nulla di preciso.

Sicuramente l'attività internazionale sarà abbastanza nutrita ed importante, tuttavia bisogna maggiormente considerare quello che riguarda la propaganda.

E' necessario, infatti, che la palla ovale abbia ovunque la più grande diffusione e che sopra-

Anche ad Aquila la palla ovale ha cominciato a far proseliti; ecco la squadra della Gil-Liceo Scientifico che si è dimostrata tra le più forti nel suo torneo di zona.



tutto ci siano molte squadre che possano avere la certezza di una continuità di vita e possibilità quindi di giocare spesso.

Come tutti sanno ancora non è risolta la questione dei campi sportivi; l'Amatori di Milano, per esempio, è costretta a giocare a Busto Arsizio non potendo avere a propria disposizione un campo sportivo.

E' necessario pertanto che ogni squadra abbia un proprio campo; si risolverà così anche il problema del pubblico, che ancora non risponde in misura adeguata.

Intanto è bene notare che in parecchie zone si lavora veramente con passione ai fini della propaganda.

Non sarà passato infatti inosservato il Torneo di Preparazio-

ne svoltosi a Padova a cura del Comitato della III Zona, la Coppa «Gattoni» svoltasi a Milano ed il Torneo studentesco che si sta svolgendo ad Aquila.

Tutto sta ad indicare che con la buona volontà si può ottenere sempre qualcosa di buono.

Si potrebbe ancora dire del Torneo della I Zona, che si svolge a Torino, al quale partecipano undici squadre, del Torneo che dovrebbe svolgersi a Brindisi e di altre minori competizioni. Ma quello che è essenziale è che si sta notando un progressivo risveglio dovunque, il quale non dovrebbe essere povero di risultati.

La Federazione della palla ovale insisterà sempre di più nel curare la propaganda e darà tutto il possibile appoggio ad ogni

iniziativa del genere. Certamente dappertutto si incontreranno molte difficoltà ed ostacoli, ma per i giocatori di palla ovale tutta questo sarà facilmente superabile.

Non per nulla la palla ovale è sport di combattimento. Ad ogni modo siamo certi che ben presto, dopo un periodo che ancora dovrebbe essere di assestamento, anche in previsione del grandioso Torneo dell'Esposizione Mondiale 1942, la palla ovale arriverà ad un alto livello e potrà contare su di un suo pubblico di appassionati come tutti gli altri sport che vanno per la maggiore.

I significativi sintomi di ripresa accennati durante la stagione in corso dovrebbero ben presto essere più chiari e più precisi.

MARIO CIRI

MONTE BONDONE • TRENTO

Estesissimi campi di neve da quota 1000 a 2180 preferiti dagli esperti e dai principianti. Nessun pericolo di valanghe. 13 chilometri da Trento. Strada costantemente sgombra. Servizi autocorriere dalla stazione di Trento in coincidenza coi treni del mattino e della sera.



**8 Alberghi
Filovia
Slittovia
Pattinaggio
Campi
Scuola**

(Foto Pedralli - Trento)

Per informazioni:

**AZIENDA AUTO-
NOMA DEL TURI-
SMO - TRENTO
CORSO REGINA
MARGHERITA
TELEFONO 2588**



Il vasto comprensorio di "Giuda", nuovo centro rurale a 27 Km. da Misurata, punteggiato di bianche case coloniche, ove esiste un magnifico campo di calcio.

SEGUENDO I 20 MILA...

Campi sportivi sul Gebel

(nostra corrispondenza)

Derna, dicembre.

La voce della Quarta Sponda grida oggi ai 20 mila rurali che hanno popolato 1800 poderi, il suo saluto fervido ed amoroso mentre nel tramonto pieno di voli echeggia solenne il cannone per l'ammaina bandiera.

Già nella brezza marina satura d'aromi, nella notte trapunta di stelle, s'alza dalle aie dei poderi libici, il suono paesano delle fisarmoniche che ritma le semplici canzoni dei bivacchi dell'Isonzo e del Piave unite agli inni della Rivoluzione.

Fra breve anche le competizioni

sportive saranno realizzate in ogni centro rurale. La funzione dello sport nei nuovi centri delle provincie libiche è di grande importanza perchè essa porta tra l'altro anche un profondo mutamento nella gioventù mussulmana. Differenza fra generazioni o mutato spirito dei tempi? Vi è qualche cosa che modifica profondamente il modo di comportarsi dei giovani nei confronti dei vecchi, e tali aspetti meglio corrispondenti alle necessità di un mutato ritmo di vita, si rivelano essenzialmente confrontando i piccoli arabi iscritti alla Gioventù Araba del Littorio, con gli aspetti solenni, statuari e paludati dei vecchi mussul-

mani rappresentanti estremi di una tradizione d'immobilità contemplativa.

Tutto si muta e anche il mondo mussulmano si conforma alle nuove necessità. In questo risorgere di energie e in questo affermarsi di intraprendente mobilità, gioca una sua funzione di innegabile importanza lo sport.

Quando si considereranno tutti gli elementi di una rinascita di energie nella plaga libica, si dovrà convenire che uno degli elementi che maggiormente avrà influito sul costume, sarà l'abitudine delle gare sportive importata dall'Italia. Tale influenza si manifesta vivissima nel comportamento delle genera-

zioni giovani di cui i movimenti sono assai più sciolti e sicuri. Agisce la grande lezione della educazione fisica collettiva che ha creato nuove abitudini muscolari. Ma anche nello spirito la lezione dello sport merita di essere considerata. Questa lezione è sempre una lezione di energia, un potenziamento del dinamismo individuale. Come può però svilupparsi? Dobbiamo senz'altro ammettere che l'organizzazione libica sulla base di villaggi rurali e cioè di distinte comunità potrà giovare allo sport proprio in quanto da una parte contribuirà a potenziare lo spirito agonistico e dall'altra avrà la possibilità di intense preparazioni impegnanti un numero ben determinato di atleti. Ogni villaggio rurale della Libia potrà avere un suo onore sportivo; ma intanto ha già un'attrezzatura tecnica sportiva in quanto possiede un campo ed in quan-

to vi vengono incoraggiate alcune specialità atletiche o semplicemente alcune manifestazioni sportive.

Questi campi sono una fra le cose più ammirabili della organizzazione politica dei centri. Sono sorti mano mano che la colonizzazione veniva affermandosi. Furono segnalati prima da una semplice targa o da una bandiera al momento che erano alla fase di progetto. Furono in seguito attuati e si può dire siano cresciuti così come sono cresciute le messi o le alberature ed anche le popolazioni delle varie zone.

Sembrirebbe inutile insistere sulla utilità dello sport. Esso temprava muscoli ed anime, sottrae soprattutto i giovani dalle forme del vizio e dalle tentazioni del vizio. Crea un diversivo alle varie cure quotidiane ed indirizza gli individui verso una schietta sanità spirituale. I vantaggi quindi che il Fa-

scismo attende dallo sport in Libia, sono precisamente quelli di un contributo efficace alla creazione degli italiani nuovi dando ad essi, insieme col sentimento sportivo, l'amore alle terre o villaggi o paesi che finiscono col rappresentare nelle contese sportive. Non è il caso d'insistere su tali ovvie constatazioni e invece potrà essere utile dire qualche cosa del modo come questi campi sono attrezzati e come potrà svolgersi la vita sportiva dell'Italia della quarta sponda.

I campi dei centri rurali libici sono bene attrezzati e cioè dispongono di installazioni rispondenti alle migliori tradizioni.

Più che altri vi si cura tuttavia l'addestramento collettivo e vi si praticano quegli sport nei quali maggiormente si rivelano le tendenze popolari e cioè ciclismo e calcio. Presto i villaggi avranno squadre ciclistiche e gruppi di cal-

Sorge il campo sportivo e la palestra al centro rurale "Michele Bianchi".



La costruzione della nuova strada che conduce al villaggio "Oberdan", strada che accoglierà presto le gare ciclistiche indette dalle organizzazioni sportive dei centri rurali.

ciatori. Presto avremo le sfide da villaggio a villaggio; i giri più o meno lunghi e complicati delle terre libiche e i campionati calcistici ad una o molte serie. Senza voler precorrere i tempi dobbiamo infatti constatare che già è in atto lo spirito agonistico, che già la preparazione fisica degli atleti dei centri rurali della Libia si va compiendo. Ma il fenomeno più interessante ci sembra quello del riverberarsi dell'esempio metropolitano sulla popolazione mussulmana. Si può fin da ora preconizzare un diffondersi dello sport fra le nuove generazioni arabe. A quali sorprese potrà esso dar luogo? E' quanto dirà l'avvenire.

Per ora basterà constatare il mutamento già avvenuto nel costume creando un contrasto fra l'immobilità dei padri e l'irrequietezza dei figli. Ma in seguito nulla esclude

che la razza araba che ha in tal senso una tradizione, possa in alcuni sport costituire una vera e propria rivelazione. Che cosa infatti non potremo dire nelle varie forme di equitazione i discendenti dei grandi cavalieri arabi? Che cosa non potremo produrre in fatto di esercizi collettivi i giovani in cui così vivo è il senso del ritmo e della movenza?

Per quanto riguarda il gioco del calcio, per quanto riguarda il ciclismo essi rimangono un'incognita poichè si tratta di sport che accoppiano velocità a resistenza e nei quali quindi bisogna tener conto di quel che si chiama resistenza, fiato. Ora a tale riguardo nessuna esperienza conclusiva è stata finora compiuta e tutte le supposizioni sono egualmente attendibili. Ma gli anni che seguiranno e la

pratica sperimentazione ci riveleranno forse impreviste facoltà di nuovi campioni. Se tale fenomeno dovrà effettivamente verificarsi, tornerà a grande benemerita dell'Italia di avere anche in questo campo esercitato una benefica influenza sull'elemento mussulmano. Il fenomeno si riconnette naturalmente per valore di esempio alla grande migrazione dei ventimila rurali.

Il canto nostalgico, l'entusiasmo e la passione sportiva dei vari centri rurali libici, ci assicura che il ponte ideale fra tutte le terre dell'Impero, è gettato per l'eternità, e che su di esso, si danno idealmente la mano, tutti gli italiani che sono e saranno, nel nome sacro del risorto Impero di Roma e dell'eterna giovinezza Fascista.

FERNANDO GORI

Esordio in maglia azzurra

DI ALDO BOFFI

Quando mi venne offerto di scrivere per « Lo Sport Fascista » un articolo sul mio esordio in Nazionale, lì per lì risposi affermativamente. Avevo superato egregiamente la prova di abilitazione contro la Svizzera, avevo letto con disinvoltura e piacere la montagna di elogi (e, per la verità, non ne meritavo tanti) tributatimi dalla stampa e tutto mi sembrava così bello, così facile che non esitai un istante nell'accettare l'invito. Ora, non è che sia pentito, ma con la penna fra le mani e con davanti parecchi fogli da riempire, mi trovo un po' sfasato, a disagio, come il primo giorno che giocai al centro della linea offensiva del Milan, in una partita di campionato di serie A.

Proprio così, cari amici, io che non ho provato emozione nel vestire la maglia azzurra, tremavo come una foglia in una giornata di vento, quando infilai la camicia rosso-nera e dopo pochi minuti mi trovai sul campo di San Siro, contornato da altissime tribune nereggianti di folla. Ero abituato al mio campetto di Seregno, con le tribunette da stadio per bambole, con la mia casa a pochi metri che mi dava una sicurezza fantastica (mia madre si affacciava al balcone e mi incoraggiava continuamente con dei sonori «forza Aldo»), che venuto a trovarmi in mezzo ad una costruzione della mole di quella di San Siro e fra migliaia e migliaia di persone che non conoscevo, mi sentii sperduto, anche se i miei compagni si

facevano in quattro per aiutarmi a riacquistare « confidenza ».

Provai così, per la prima volta nella mia vita di calciatore, cosa vuol dire emozione, quale tarlo sia per i muscoli e per il cervello. Sbagliai, in quella occasione, parecchi tiri e non mancarono fischi di disapprovazione. Al termine della partita feci un semplice ragionamento e ad un mio dirigente esposi apertamente il desiderio di essere lasciato in pace, che in fatto di divisione nazionale non ne volevo sapere più. Preferivo cento volte il mio campetto di Seregno, la mia squadra, i miei amici: là era una vera famiglia e ci conoscevano tutti benissimo, giocatori e pubblico. I fischi mi avevano veramente indisposto e qualche rimbrotto dei miei compagni per i palloni che avevo sciupato, mi era pure seccato. Ma il giorno dopo ritornai sulla mia decisione e grazie ai più anziani della squadra, in poco tempo mi ambientai benissimo e tutta la mia attività la dedicai al Milan. Unico concorrente era rimasto il disegno: vecchia mia passione che mi era costata parecchi rimproveri e molti quattro a scuola.

Infatti io non volevo che disegnare e qualunque materia dovevo svolgere tramutavo il problema o il componimento in più o meno pregiate vignette. Insomma facevo un po' quello che sto facendo da qualche minuto: incorrevo sempre in una noticina che diceva « fuori tema » ed accanto un voto che non sto a ripetere.

Per questo la smetto di raccontarvi la mia vita sportiva, per stare nel tema richiestomi che è « parlaci della tua giornata azzurra ».

Un piccolo saltino indietro, però, mi sarà permesso. La domenica prima negli spogliatoi, il mio presidente, mi mise una pulce nell'orecchio: « C'è Piola indisponibile, c'è Trevisan fuori forma, Meazza e Bertoni sono convalescenti: è la volta tua d'andare in Nazionale. Ma bisogna giocare oggi e segnare ». Ce la misi tutta contro la Lazio: feci una discreta partita, contribuì nella segnatura ottenendo due reti e fu quello il giorno che vidi veramente felici i miei compagni: era la prima volta che si vinceva in questo campionato. Ma proprio non pensavo di andare a finire in A. Me ne tornai a Seregno e tranquillamente attesi un'eventuale chiamata per la B che doveva giocare a Lugano.

Invece mercoledì verso le 17 giunse a Seregno il segretario del Milan. Pensai subito che la società aveva accettato una partita all'estero, ma nello stesso istante la radio comunicava il « giornale sportivo » e udii pronunciare il mio nome: ero fra i convocati per la formazione della squadra nazionale A. Quella notte non imitai il Principe di Condé e moltissime idee attraversarono il mio sonno che fu turbolento. Alla prova ero invece tranquillo. Il commissario tecnico Pozzo mi aveva parlato a lungo, Demaria e Ferrari, come tutti gli altri giocatori

mi consideravano già un ansiano della Nazionale. Ci fu anche chi voleva scommettere che avrei segnato almeno due reti... Per fortuna nessuno accettò tale proposta, altrimenti avrei sulla coscienza qualche liretta!

Sabato sera a Bologna mi presi la rivincita e mai riposai tanto tranquillamente, alla vigilia di una partita importante. Al mattino seguente ebbi la visita di tutti i miei compagni di squadra che con pensiero veramente gentile, erano venuti ad incoraggiarmi. Capra volle persino esibirsi in qualità di basso ed intonò un coro che fece accorrere moltissima gente. Il tutto era organizzato per cercare di distrarmi. Ma non ve n'era bisogno.

Ero contento, mi sentivo benissimo, ero leggero come una piuma. E negli spogliatoi del Littoriale, lo confido solo ora a voi, sostai a lungo davanti ad uno specchio ad ammirare la maglia azzurra. Mi stava veramente bene... Sul campo sapete tutti come è andata, anche se i miei colleghi... giornalisti hanno esagerato un pochino. Nel rientrare ai camerini, dopo il primo tempo, mi venne vicino Meazza il quale si congratulò per il modo con il quale mi stavo comportando e principalmente perché non limitavo il mio giuoco al tiro a rete.

Ecco, a costo di apparire immo-desto, devo dire che ci tenevo veramente a dare una decisiva smentita a molti miei critici. Tutti scrivevano che ero l'uomo del tiro da fuori combattimento, che possedevo la « castagna » nei piedi, che da me non si poteva pretendere che la stangata. Non ero persuaso di queste critiche, anche se devo riconoscere che in alcune partite



La prima volta che Boffi indossò la maglia azzurra

di campionato il mio lavoro, per esigenze di giuoco, si era ridotto a quello del cannoniere. Ma ero sicuro di sapere anche giocare al calcio, di cavarmela abbastanza bene nel passare il pallone, nell'impostare azioni offensive e nel collaborare al giuoco del reparto. Tutto questo mi riuscì in Nazionale e proprio al mio esordio in

maglia azzurra, in una partita che l'Italia ha vinto meritatamente. E accanto ai nazionali che nel giuoco scorso avevano dato al nostro Paese il secondo campionato del mondo, non sfigurai proprio in fatto di tecnica calcistica. Era quanto volevo, ben si intende dopo la vittoria dei nostri colori.

ALDO BOFFI

MILANO - BIFFI
Galleria Vittorio Emanuele

RISTORANTE - BIRRERIA
CAFFÈ - BAR - BIGLIARDI
ORCHESTRA

LE FILIALI
DEL BANCO
DI ROMA NELL'
IMPERO ETIOPICO

ASMARÀ
MASSAUA
ASSAB
DESSIE
ADDIS ABEBA
HARAR
MOGADISCIO

ALTRE FILIALI
NELL' IMPERO
DEMBI DOLLO
GIMMA · GONDAR
GORE · LECHEMTI

NEL MONDO DEI CICLISTI

Chi promette di più fra i giovani dell'ultimo bando?

Fra le caratteristiche essenziali del finale di stagione, il ciclismo nostrano ha imposto all'attenzione di tutti il problema dei giovani, problema che — in definitiva — interessa e appassiona più che la situazione e le vicende dei campioni, degli arrivati, dei Bartali e dei Bini, per intenderci. Cosa valgono questi ultimi, già lo sappiamo. E anche se miglioreranno, il loro rendimento non potrà superare di molto il livello attuale, che è già notevolissimo.

Guardando ai giovani, invece, tentando di « scoprire » fra di essi quello che farà più strada, cercando di valutare con la massima

obiettività il loro valore autentico, rapportandolo e graduandolo in base al vasto campo nazionale, ci sembra ben più interessante di tutti gli altri argomenti che offre il mondo dei ciclisti.

Invece osserviamo un po' da vicino questi ragazzi dell'ultimo bando, questi ragazzi che hanno da poco compiuto il grande salto di categoria e che già hanno cominciato a lottare con gli « arrivati » per conquistarsi un posticino al sole nella difficile arena dello sport professionale.

Dopo essere rimasti, in veste di dilettanti, a disposizione della Federazione per le grandi manife-

stazioni dell'Anno XVI (Campionati del Mondo e Trofeo Libero Ferrario), i migliori hanno gettato la simbolica maglia bianca, superando il ponticello che porta alle rive del professionismo. Sono passati in molti, su quel traballante ponte che, per troppa gente, dà l'illusione di aprire la strada ad un Eden dorato, e buona parte di essi si sono impelagati di colpo, appena messo il piede su quelle rive. Crolli di speranze, rapido scomparire di sogni trionfali, dissolvenze di vane illusioni. La vita è dura fra i professionisti, ove con l'aumentare delle difficoltà naturali (percorsi più lunghi e più aspri), aumentano anche gli avver-

L'abruzzese Gentile giovane "asso" del ciclismo italiano.





*Indispensabile per la
distinzione maschile*



ATTESTATO N. 370



PRODOTTI DI BELLEZZA
E PROFUMI DI LUSO

L'eleganza è fatta di mille sfumature, ma basta eccedere lievemente per creare eccentricità o mostrare negligenza. Anche nella scelta della vostra Acqua di Colonia dovete essere esigenti cercando e scegliendo la migliore. Provate l'Acqua di Coty, capsula verde. Vi convincerete subito che è assolutamente diversa da ogni altra: più pura, più fresca, più delicatamente profumata, la Colonia che realmente dà il tono alla distinzione maschile e sa esprimere il vostro buon gusto e la vostra signorilità. Se invece desiderate un'Acqua di Colonia dal profumo più lieve e di minore gradazione alcoolica, adottate l'Acqua di Colonia Coty, capsula rossa. L'una e l'altra sono insuperate creazioni Coty ottenute dalla elaborata distillazione di frutti e di fiori scelti e fragranti. Anche l'Acqua di Lavanda Coty, risponde al gusto di innumeri persone. Essa rappresenta un elemento prezioso nella toeletta maschile.

ACQUA DI
COTY
Capsula Verde

SOC. ANON. ITALIANA COTY • SEDE E STABILIMENTO IN MILANO



Mario Ricci, il più completo dei giovani corridori italiani, durante la vittoriosa fuga nell'ultima tappa del Trofeo Libero Ferrario.

sari di valore. Così le mezze figure hanno pagato subito di persona e ben difficilmente riusciranno, dopo i primi inequivocabili insuccessi, a rifarsi una fama, mentre i giovani più forti si sono subito portati all'avanguardia, rivaleggiando in bravura coi campioni.

In un gruppetto di privilegiati, si sono fatti notare particolarmente dieci ragazzi, dieci scavezzacolli che subito al primo contatto coi più anziani e con la nuova categoria non sono affatto rimasti in timida aspettativa e hanno tentato di tirare la botta dritta della sorpresa clamorosa. E' di questi dieci purosangue del ciclismo che noi vogliamo parlare. Leggetene i nomi e seguitene le gesta perché, di loro, si discuterà nella nuova stagione come di figure di primo piano. Eccoveli qui, citati a catafascio, senza ordine di distinzione: Ricci, Ardizzoni, Gentile, Sabatini, Gosi, Agati, Lunardon, Amadori, De Stefanis e Zuppa.

Hanno debuttato quasi tutti nel-

l'ultima « classica » della stagione, il Giro di Lombardia, e tutti hanno dimostrato di avere più che mai la stoffa e di essere tagliatissimi per il mestiere.

Il migliore, il... primo della classe? Mario Ricci. La sua figura fisica non dà per niente l'idea della potenza. E' un po' esile, ricorda in molti particolari il povero Bottecchia, sta composto in bicicletta, anche in pieno sforzo, come Binda. Come vedete, gli abbiamo già fatto una serie di elogi degna di un campione. Ed è ben un campione questo Ricci, che ha lasciato il suo negozietto a Soriano nel Cimino, per andare a correre, sulla sua fida « due ruote », su tutte le strade d'Italia.

Corridore completo, Mario Ricci sa essere un buon passista come un buon arrampicatore. Inoltre, ha fondo sufficiente e volata sicura per essere in grado di affermarsi anche sui gruppi pletorici, negli scatti estremi delle corse. Ma quello che più ci piace in lui, quello che lo indica come un campione di domani è la sua volontà, una volon-

tà tesa e decisa, proprio alla Bottecchia, che gli fa superare qualsiasi crisi e che lo butta gagliardamente nella battaglia. Perché Mario Ricci è un battagliero ad oltranza, è uno di quelli che non misurano lo sforzo con la bilancetta dei chimici, ma tutto dà per il piacere della lotta. Sentirete spesso parlare delle fughe di Ricci. Già da dilettante ha saputo collezionare un notevole numero di vittorie isolate per distacco e più di una volta è arrivato solo dopo una fuga, che a tutti sembrava impossibile, tentata dopo la partenza.

Nel Giro di Lombardia, è sempre rimasto coi migliori e un malaugurato incidente di macchina gli ha impedito di disputare la volata con buone speranze.

Corrado Ardizzoni, di Cento, è un ragazzo alto come Cazzulani. Passista nato, ci sa fare anche sui percorsi misti ed è pericoloso in volata. Sembrerebbe che, alto com'è, gli sforzi prolungati lo dovrebbero piegare in due. Invece, resiste benissimo, su qualsiasi percorso. Non si arrabbia mai, non

L'ANONIMA INFORTUNI

MILANO - Piazza Cordusio, 2

Capitale Soc. Interamente versato L. 32.000.000
Fondi di garanzia al 31 dicembre 1937 L. 186.490.085

Assume assicurazioni contro gli infortuni d'ogni natura e della Responsabilità Civile. È specializzata in tutte le assicurazioni sportive

Cura la gestione infortuni della Cassa Fascista di previdenza del Comitato Olimpico Nazionale Italiano (C.O.N.I.)

È assicuratrice ufficiale della Consociazione Turistica Italiana della Reale Federazione Motociclistica Italiana (R.F.M.I.) e della Reale Federazione Italiana Motonautica (R.F.I.M.)

2000 agenzie in tutto il Regno in comune con le Spett. Assicurazioni Generali di Trieste e Venezia, succursali, agenzie e corrispondenti nei principali paesi di Europa e transoceanici.

Produzione 1938-1939



C. G. E.
741

SUPER 5 VALVOLE - ONDE CORTISSIME, CORTE, MEDIE E LUNGHE

Prezzo in contanti L. 1500
A rate L. 170 in contanti e 18 rate mensili di L. 85 ca.

(Inviare a base gov. comprese tabelle fatti e/o richiedi)

COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ
BARI - BOLOGNA - BOZZANO - CAGLIARI - FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI
PADOVA - PALERMO - PESCARA - ROMA - TORINO

Arti Grafiche Affini Roma
FOTOINCISIONE
FOTOLITO



VIALE CASTRO
PRETORIO, 116
ROMA
Telefono 45-929

Cliches
A.G.A.R.

perde mai la calma, neppure quando fora tre gomme di fila, come gli è successo nella Coppa Bernocchi. E questo è indice di temperamento sicuro. Altra sua caratteristica: è sempre fra gli indovinati protagonisti della prima fuga, quella che nasce di sorpresa, quella che fa tirar su la media, quella che scompare d'acchito il gruppo e fa digrignare i denti ai corridori del plotone di coda.

Ardimentoso anche lui, dunque, quasi come Ricci.

Ed eccoci, ora, ai due «bassetti» della compagnia: Sabatini e Gentile. Sembrano tagliati con la scure nel più duro ceppo di vero legno sportivo. Tarchiati, tozzi, ricordano molto il Gotti della prima maniera e, come Gotti, hanno una resistenza spettacolosa alla fatica. Dovrebbero essere i tipi ideali per le corse a tappe, gli sgobboni senza straordinario delle loro Case industriali. Coriacei oltre ogni dire, non vogliono mai piegare sotto lo sforzo. Li ricordiamo benissimo, su per le spirali della Madonna del Ghisallo nel Giro di Lombardia, ambedue in ottima posizione: avanzavano con una smorfia di dolore sul volto, ma avanzavano coi primi, senza mollare mai.

Gentile e Sabatini, del resto, avevano già dimostrato di essere degli specialisti del «gran fondo», imponendosi fra i migliori del Trofeo Libero Ferrario, vinto appunto dall'abruzzese Gentile.

Visto, perciò, che è veramente portato pel nuovo mestiere, Gentile può dare benissimo un addio al secchiello della calce e alla canna di misurazione (egli ha sempre fatto il canneggiatore presso un ingegnere, che è stato il suo primo maestro sportivo ed anche il suo primo tifoso), per darsi anima e corpo al ciclismo su strada.

La strada: prima la misurazione con dieci metri di canna, ora la misurerà col regolare battito delle sue pedalate...

Gentile e Sabatini hanno già trovato una Casa industriale. Speriamo che questa non li costringa a

l'oscuro lavoro dell'umile gregario. Sono giovani ed hanno il diritto di farsi una carriera, correndo tutte le proprie possibilità sino in fondo. Lo sciocco gregarismo, che purtroppo non è ancora passato di moda, stroncherebbe le forze di questi due «tipi» del nostro ciclismo, come nel passato è avvenuto per molti altri. E sarebbe un delitto sportivo.

Silvio Gosi, atletico e giovanissimo rappresentante del ciclismo cremonese, è l'unico fra i nostri dieci che ha diritto all'appellativo di «levriero». Per darvi un'idea del suo fisico e delle sue qualità, vi diremo che ha molti punti di contatto con di Paco. Non va in salita: e questo — dice lui — è il dispiacere più grosso della sua vita.

Per conto nostro, Silvio Gosi è il vero tipo del grande passista. Sembra fatto apposta per le gare sul genere della Milano-Modena, ove la pianura sussegue alla pianura. Inoltre, è velocissimo in volata.

Potrebbe anche diventare, per queste sue qualità, uno specialista da circuiti o un «omniummista» pistaiole. In ogni caso, la classe c'è.

Quanto ad Agati, egli può essere avvicinato a Gentile e a Sabatini, per la sua grande adattabilità a tutti i percorsi e per le sue doti di fondo. Un duro a morire, insomma, e un probabile piazzato in molte gare combattute duramente.

Il veneto Lunardon, passista e arrampicatore di vaglia, è un altro esponente della categoria «tutto fare». Generoso in corsa, ha la specialità — che si può anche identificare coi difetti della giovinezza e dell'inesperienza — di «tirare» il gruppo per chilometri e chilometri, senza chiedere mai il cambio ai compagni. E' sempre in testa, sempre sorridente, sempre regolare nella pedalata. Promette di venir su come Cottur. Se avesse spunto veloce, sarebbe un fuoriclasse.

L'anconitano Amadori ha tutta

l'aria di imporsi come un regolarista del gran fondo. Nel Giro di Lombardia, cominciò piuttosto male, restando in un gruppetto di staccati. Molti avrebbero giurato che quel giovane esordiente sperduto fra i ritardatari non avrebbe combinato più nulla di buono in quella giornata. Viceversa, alla distanza, Amadori venne sotto, accorcì il ritardo con la sua pedalata metodica, precisa, e finì per ricongiungersi coi Bartali e compagni. Più passavano i chilometri, più Amadori appariva rinfrancato. Un altro uomo da corse a tappe?

Infine, eccovi gli specialisti della salita: De Stefanis e Zuppa. Esile esile, De Stefanis potrebbe essere una bella copia di Barral se non fosse ben più alto dell'omino di Chargeois. Ha esordito anche lui nel Giro di Lombardia, e dopo essere rimasto confuso nel grosso del plotone per tutta la prima parte della corsa, ci si è rivelato di colpo sul Ghisallo, in maniera sorprendente. Rimontando dalle ultime posizioni la fila dei corridori arrancanti su per l'ascesa, arrivammo finalmente a ridosso dei primi, quasi all'altezza della vetta. Erano in tre al comando: Bartali, Mollo e un corridorino spigliato e sicuro nella pedalata. Beh, quel corridorino che si permetteva il lusso di rivaleggiare coi «signori della montagna» era De Stefanis. Come vedete la «laurea d'arrampicatore» se l'è arciguadagnata in un giorno solo.

Il ligure Zuppa, più raccolto e più prestante nel fisico, ci si rivelò quasi allo stesso modo sull'ultima salita del Giro: il Brinzio. Anche lui, come in precedenza De Stefanis, non mollò di un metro le ruote degli specialisti. Che più?

Con Zuppa, la nostra rassegna è finita. Ricordatevi di questi dieci ragazzi. Durante le corse dell'Anno XVII dovrebbero farsi notare un po' tutti e forse uno di essi si meriterà, un giorno, un titolo a otto colonne sui giornali del lunedì. E chi mai? Forse, il... primo della classe?

GIORGIO BORIANI

Dopo il bagno, un bicchierino del
profumatissimo e squisito
COGNAC RISERVA
STRAVECCHIO
Vi rinfresca e vi dà nuove energie.

Cognac Riserva
• stravecchio •

BRANCA

UFF PROPAG F.LLI BRANCA

SPECIALITÀ DELLA S.A. FRATELLI BRANCA • DISTILLERIE • MILANO



I velocisti, coperti di pesanti maglioni di lana, provano lo « scatto in partenza »

Preparazione invernale degli atleti

Le cronache sportive hanno in questi periodi accorciato le loro colonne, nella rubrica dedicata alle competizioni di atletica leggera.

Dopo l'intensa stagione agonistica, chiusasi da poco tempo, gli atleti non hanno più dato segno di vita sui campi sportivi e negli stadi. Non è rimasto che il lavoro degli organi direttivi per la riorganizzazione dei quadri, per l'esame dei risultati e per lo studio di importanti questioni.

E' quindi la volta di tutto il lavoro più delicato e difficile.

Basta, per esempio, fare una capatina negli uffici della FIDAL, allo Stadio del Partito per rendersi conto di quanto ci sia da fare. Si sta mettendo in cantiere tutta l'attività dell'anno pre-olimpico e quindi giustamente le preoccupazioni dei dirigenti federali sono non indifferenti.

Ma se dal canto loro la Federazione ed i comitati dipendenti hanno da gettare le basi del nuovo edificio, che dovrà svilupparsi nell'anno XVII, gli atleti non se ne stanno calmi e tranquilli atten-

do che il sole, loro graditissimo amico, voglia con larghezza tornare a donare il suo calore e fare così riaprire i battenti degli stadi, per le gare.

Gli sportivi conoscono ben poco quale sia « la vita invernale » degli atleti, perchè sono abituati a vederli ed a seguirli solamente durante le competizioni agonistiche.

Sarà allora interessante che gli sguardi siano rivolti anche all'attività meno appariscente, che è invece la più faticosa e la più importante.



DA ROMA A RODI

7 ore di volo

tre volte alla settimana con la linea aerea della

Ala Littoria S. A.

Informatevi presso
le Agenzie di Viaggi
e alla Direzione Ge-
nerale della Società

Roma - Castel S. Angelo e Palazzo di Giustizia

Rodi - Il mercato generale



Roma

Aeroporto del Littorio

52

Gli atleti, disperdono le loro energie durante la buona stagione; debbono quindi recuperarle ed arricchirle durante l'inverno e nei primi giorni della primavera, in modo di trovarsi a punto, per quando sarà necessario essere nel pieno vigore e sviluppare il massimo sforzo.

Ora, ai meno competenti sembrerebbe che un buon riposo invernale dovrebbe essere più che adatto a ridonare all'organismo tutte le energie. Potrebbe essere giusto anche questo, ma i fatti hanno dimostrato il contrario.

Ecco perchè la preparazione invernale nell'atletica leggera ha una propria importanza ed una propria fisionomia.

A fine di ottobre gli stadi si vuotano e vengono così ad assumere un aspetto grigio come il cielo. E' chiusa la bella stagione degli atleti.

Ogni sportivo militante riguarda il proprio libretto di marcia, nel quale sono annotati tutti i risultati raggiunti e fa, dentro di sé, un bilancio riassuntivo della propria attività.

Si tirano le somme e si chiude il bilancio della stagione.

Tuttavia, sia per chi ha raggiunto le mete che si era prefisso, sia per chi le ha oltrepassate o per chi non è riuscito a toccarle, resta sempre un po' di amaro in fondo al calice più o meno dolce. Ben pochi sono infatti gli atleti che a fine di stagione non dicano: potevo fare di più.

Ed eccoli quindi ad accingersi agli allenamenti invernali con una lena ed una volontà formidabili. Si sa che per quattro o cinque mesi non si parlerà più di risultati o di gare, non ci saranno primati o avversari da battere. Si sa anche però che tutto questo dipenderà, in parte preponderante,



Lanzi e Longhi ascoltano i consigli di un loro istruttore.

dai miglioramenti ottenuti negli allenamenti invernali.

E qui entrano in scena gli allenatori che hanno il compito più delicato e debbono guidare gli atleti in questa fase preparatoria.

Infatti in questo periodo possono e debbono essere corretti i difetti degli atleti, che in altre occasioni sarà più difficile controllare e cancellare, con il continuo stimolo delle gare.

Qualcuno vorrebbe sostenere che la migliore scuola sia fatta ad opera delle gare, invece di quella paziente che si svolge durante i periodi invernali. Così per esempio pensano gli americani, che infatti gareggiano sempre, magari nelle piste coperte. Al contrario ci sono gli atleti nordici, finlandesi e svedesi per esempio, che hanno una stagione agonistica ridotta veramente ai minimi termini.

Differenze fra le due scuole, agli effetti pratici dei risultati, magari non possono trovarsi. Tecnicamente invece, facendo presente la grande quantità di atleti che possono trovarsi in America in confronto dei pochi delle nazioni nordiche, dovrebbe concludersi che mentre la prima può permettersi il lusso di avere una continuità di gare atletiche, le quali selezionano continuamente gli elementi e ne mettono sempre di più in vista, le seconde cercano l'affinamento ed il perfezionamento dei pochi atleti che posseggono attraverso un allenamento più rigoroso e più perfetto nei particolari.

Agli atleti italiani crediamo che giovi specialmente seguire in gran parte gli insegnamenti della scuola finlandese e svedese. I nostri campioni e gli atleti a loro di rincalzo hanno ancora bisogno in

53

Novità!

BOSCH

FARO DIFFUSORE E ANTINEBBIA



Nuova fonte di sicurezza

Caratteristiche principali del fero diffusore e antinebbia Bosch:

- 1 Diametro dello specchio parabolico di 170 mm.
- 2 Angolo di rifrazione laterale fino a 160 gradi, grazie alla particolare costruzione del fero (parabola rigata, cristallo cuneiforme brevettato).
- 3 Parabola inclinabile dall'alto in basso mediante un elettromagnete inserito nel corpo del fero e comandato da un commutatore.

I fari diffusori e antinebbia possono essere completamente cromati o neri per 6, 12 o 24 Volta.

MABO

SOCIETÀ ANONIMA PER IL COMMERCIO DEI PRODOTTI
MAGNETI MARELLI E ROBERT BOSCH G. M. B. H.

Milano Via Londonio 2 - Filiali: Roma Via Novara 8-13 - Torino Via A. Vespucci 52-54



ISTITUTO NAZIONALE TRASPORTI

SOCIETÀ ANONIMA

Capit. L. 28.000.000 - Vers. L. 25.100.000

SEDE CENTRALE

ROMA - VIA BARI, N. 22

Telefoni: 862-833 - 854 - 855 - 856
Telegrammi: FERRINT - Roma

DELEGAZIONE PER L'ESERCIZIO NELL'ALTA ITALIA

MILANO - VIA BIGLI, N. 22

Telef.: 72-510 - Telegr.: AGIFER - Milano

L'Istituto Nazionale Trasporti (I. N. T.)

è sorto con la partecipazione delle
Ferrovie dello Stato in base al R. D. L.
15 maggio 1929, N. 856

L'I. N. T. assume:

Il trasporto misto (camionistico-ferroviario) di merci in grandi partite dalle fabbriche o dai luoghi di produzione ai depositi ed ai luoghi di consumo; il servizio di raccolta e di trasporto di merci varie con presa e consegna a domicilio ed il servizio di trasporto merci « espresso » pure dal domicilio del mittente al domicilio del destinatario in coincidenza con la partenza e l'arrivo dei treni.

L'I. N. T. offre:

la snellezza di procedura propria degli organismi commerciali; sicurezza nel trasporto; celerità di resa; equità ed uniformità di tariffe; economia di tempo e di spesa per risparmio facchinaggio e d'imballaggio nei trasporti effettuati con rimorchi caricati nelle stazioni direttamente sui carri ferroviari e scaricati all'arrivo per la consegna ai destinatari.

Servizio speciale trasporto bagagli

Tutte le Agenzie di città dell'I. N. T. con tariffe ridottissime ed a SEMPLICE RICHIESTA TELEFONICA effettuano la presa dei bagagli AL DOMICILIO e la riconsegna AL DOMICILIO nel luogo di destinazione.



La correzione dello stile nel salto in alto può essere vantaggiosamente ottenuta durante gli allenamenti invernali. Ecco Masera che prova lo stile Horine.

genere di una buona scuola di stile e perciò debbono molto richiedere e molto cercare di ottenere dagli allenamenti invernali.

Molti diranno che per questo è necessario potere contare su di

un fortissimo numero di allenatori, che sappiano veramente il fatto loro. Ciò è giustissimo, ma la Federazione già può contare su parecchi maestri di atletica, mentre sta facendo il possibile per crearne quanti più ne può. Quando, fra poco tempo, sarà possibile avere in ogni centro atletico importante un bravo allenatore, certamente allora si otterranno dei progressi grandiosi.

Gli allenamenti invernali vanno quindi messi tra le più importanti fasi della preparazione.

Il ritocco dello stile nei vari atleti è la cosa di massimo rilievo. Attraverso una serie di esercizi che vengono a scomporre i diversi movimenti di ogni singola specialità si può riuscire ad individuare il difetto, che, una volta scoperto, può venire corretto con grande vantaggio. Ecco quindi una prima causa di miglioramento che per taluni può essere fondamentale. Basti pensare che in tale modo

un corridore può aumentare la propria falcata di alcuni centimetri, per rendersi conto di quanto si può guadagnare. Una semplice sfumatura porta spesso, come in tal caso, a progressi impenati.

Ma oltre tutto l'allenamento invernale ha lo scopo di rinvigorire e rinsaldare l'organismo dell'atleta.

Per essere un campione occorre essere perfetto in tutti i particolari e curarli tutti.

Ecco perchè durante la stagione preparatoria ogni atleta dovrebbe dedicarsi a tutti gli esercizi; corse, salti e lanci costituiscono, insieme con la ginnastica preatletica, tutto il programma di lavoro. In questa maniera ogni parte del corpo dell'atleta, che viene trascurata nei periodi di allenamento più intensivo, ha modo di rafforzarsi mediante speciali movimenti. La grande quantità di energie che così si raccoglie, addizionata con i miglioramenti conseguiti attraverso la scuola dello stile, porta a vantaggi sensibilissimi nella stagione agonistica.

Certamente l'allenamento invernale non deve affaticare molto, in modo da agire in maniera contra-

Novità!

BOSCH

FARO DIFFUSORE E ANTINEBBIA



Nuova fonte di sicurezza

Caratteristiche principali del faro diffusore e antinebbia Bosch:

- 1 Diametro dello specchio parabolico di 170 mm.
- 2 Angolo di rifrazione laterale fino a 160 gradi, grazie alla particolare costruzione del faro (parabola rigata, cristallo cuneiforme brevettato).
- 3 Parabola inclinabile dall'alto in basso mediante un elettromagnete inserito nel corpo del faro e comandato da un commutatore.

I fari diffusori e antinebbia possono essere completamente cromati o neri per 6, 12 o 24 Volta.

MABO SOCIETÀ ANONIMA PER IL COMMERCIO DEI PRODOTTI MAGNETI MARELLI E ROBERT BOSCH G. M. B. H.

Milano Via Londonio 2 - Filiali: Roma Via Novara 8-13 - Torino Via A. Vespucci 52-54



ISTITUTO NAZIONALE TRASPORTI

SOCIETÀ ANONIMA

Capit. L. 28.000.000 - Vers. L. 23.100.000

SEDE CENTRALE

ROMA - VIA BARI, N. 22

Telefoni: 862-833 - 834 - 835 - 836
Telegrammi: FERRINT - Roma

DELEGAZIONE PER L'ESERCIZIO NELL'ALTA ITALIA

MILANO - VIA BIGLI, N. 22

Telef.: 72-510 - Telegr.: AGIFER - Milano

L'Istituto Nazionale Trasporti (I. N. T.)

è sorto con la partecipazione delle Ferrovie dello Stato in base al R. D. L. 13 maggio 1929, N. 836

L'I. N. T. assume:

il trasporto misto (camionistico-ferroviario) di merci in grandi partite dalle fabbriche o dai luoghi di produzione ai depositi ed ai luoghi di consumo; il servizio di raccolta e di trasporto di merci varie con presa e consegna a domicilio ed il servizio di trasporto merci « espresso » pure dal domicilio del mittente al domicilio del destinatario in coincidenza con la partenza e l'arrivo dei treni.

L'I. N. T. offre:

la snellezza di procedura propria degli organismi commerciali; sicurezza nel trasporto; celerità di resa; equità ed uniformità di tariffe; economia di tempo e di spesa per risparmio facchinaggio e d'imballaggio nei trasporti effettuati con rimorchi carichi nelle stazioni direttamente sui carri ferroviari e scaricati all'arrivo per la consegna ai destinatari.

Servizio speciale trasporto bagagli

Tutte le Agenzie di città dell'I. N. T. con tariffe ridottissime ed a SEMPLICE RICHIESTA TELEFONICA effettuano la presa del bagaglio AL DOMICILIO e la riconsegna AL DOMICILIO nel luogo di destinazione.



La correzione dello stile nel salto in alto può essere vantaggiosamente ottenuta durante gli allenamenti invernali. Ecco Masera che prova lo stile Horine.

genere di una buona scuola di stile e perciò debbono molto richiedere e molto cercare di ottenere dagli allenamenti invernali.

Molti diranno che per questo è necessario potere contare su di un fortissimo numero di allenatori, che sappiano veramente il fatto loro. Ciò è giustissimo, ma la Federazione già può contare su parecchi maestri di atletica, mentre sta facendo il possibile per crearne quanti più ne può. Quando, fra poco tempo, sarà possibile avere in ogni centro atletico importante un bravo allenatore, certamente allora si otterranno dei progressi grandiosi.

Gli allenamenti invernali vanno quindi messi tra le più importanti fasi della preparazione.

Il ritocco dello stile nei vari atleti è la cosa di massimo rilievo. Attraverso una serie di esercizi che vengono a scomporre i diversi movimenti di ogni singola specialità si può riuscire ad individuare il difetto, che, una volta scoperto, può venire corretto con grande vantaggio. Ecco quindi una prima causa di miglioramento che per taluni può essere fondamentale. Basti pensare che in tale modo

un corridore può aumentare la propria falcata di alcuni centimetri, per rendersi conto di quanto si può guadagnare. Una semplice sfumatura porta spesso, come in tal caso, a progressi impensati.

Ma oltre tutto l'allenamento invernale ha lo scopo di rinvigorire e rinsaldare l'organismo dell'atleta.

Per essere un campione occorre essere perfetto in tutti i particolari e curarli tutti.

Ecco perchè durante la stagione preparatoria ogni atleta dovrebbe dedicarsi a tutti gli esercizi; corse, salti e lanci costituiscono, insieme con la ginnastica preatletica, tutto il programma di lavoro. In questa maniera ogni parte del corpo dell'atleta, che viene trascurata nei periodi di allenamento più intensivo, ha modo di rafforzarsi mediante speciali movimenti. La grande quantità di energie che così si raccoglie, addizionata con i miglioramenti conseguiti attraverso la scuola dello stile, porta a vantaggi sensibilissimi nella stagione agonistica.

Certamente l'allenamento invernale non deve affaticare molto, in modo da agire in maniera contra-



Diadermina

*Denti bianchi,
gengive rosee,
bocca bella fre-
sca seducente.*

Chi usa il

***Sentifricio
Diadermina***

*gode di questi
meravigliosi doni e
delle gioie che ne conseguono.*

Tubetti da L. 2,30
e L. 4,50

LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Comelico, 36 - MILANO



Durante gli allenamenti le nostre atlete non dimenticano di essere donne. Eccone alcune che lavano in un ruscello. Si riconoscono la Gabrich, la Testoni, la Penzo.

ria allo scopo per cui è fatto. Quindi l'allenatore deve vigilare continuamente affinché gli atleti, trasportati magari dalla loro generosità, non debbano esagerare nella loro preparazione.

Il migliore allenamento sarebbe quello quotidiano, ma non tutti ne hanno le possibilità. Conosciamo degli atleti che, attraverso una serie di esercizi atletici ripetuti tutti i giorni, interrotti solo da qualche galoppata all'aria aperta, sono riusciti a compiere dei progressi enormi.

Anche la pratica dello sci giova molto agli atleti; basta che torniamo a guardare i finlandesi i quali mettono gli sport della neve in primo piano nella preparazione invernale.

Ad ogni modo un ottimo allenamento, fatto seriamente per alcuni mesi, rimette senz'altro a nuovo la macchina atletica che si sia inceppata, arrugginita o abbia accusato delle manchevolezze nella stagione agonistica, a meno che questi malanni non dipendano da una causa contro la quale non è facile combattere: l'età. Ma anche contro questa si lotta con vantaggio; guardiamo Facelli, Beccali, Innocenti ed altri anziani i quali nella stagione scorsa sono stati tra i migliori nella loro specialità pur avendo sulle spalle una carriera di oltre un decennio di gare, fatte sempre da campioni.

L'allenamento invernale, poi, non solo rimette a nuovo gli atleti, ma

mette in pressione anche i nuovi che incominciano a gareggiare. E' questo infatti un modo per creare la base prima necessaria: riuscire ottimamente in ogni specialità.

Ecco perchè sarebbe ottima cosa che per tutti i giovani si organizzassero gli allenamenti invernali, basati su esercizi preatletici e scuola di stile. Nella stagione buona si potrebbe avere a disposizione del materiale non più grezzo, ma agevolmente malleabile e quindi idoneo ad essere forgiato come si desidera.

Non deve essere perciò trascurata tale enorme probabilità di miglioramento per gli atleti di tutte le età e di tutte le possibilità.

I. C. COLONNELLI

APERITIVO RABARBARO ZUCCA APERITIVO RABARBARO
MILANO VIA C. FARINI, 4

AGIP

Azienda Gen. Italiana Petroli Roma
F.S. Trasporto Oli Minerali
Petroli e Benzina
Italia
RESIDENZA DEL CARRO
Tara Kg. 10800 Petroli 108.17.5 Cassa Kg. 10000

VER-CL-VIR
TARA Kg. 10800
TON. 17.5

Victoria
LA BENZINA DEGLI ITALIANI

LITTORIA
IL SUPERCARBURANTE

Petrolina
OLIO COMBUSTIBILE FLUIDISSIMO

PETROLIO SOLE
PER ILLUMINAZIONE E RISCALDAMENTO

Subrificate con
Italoil

**PRODOTTI
DI SICURO
RENDIMENTO**

AGIP

RIFORNITEVI SEMPRE QUI

AZIENDA GENERALE ITALIANA PETROLI - ROMA

D. 15 - AR - 38

Radio e sport

Il mezzo di propaganda più gradevole ed avvincente che ha contribuito e contribuisce ad attrarre il pubblico verso le manifestazioni sportive è certamente la radio, la quale non interviene soltanto attraverso la profonda suggestione della sua prodigiosa immediatezza, ma è anche in grado di creare un ideale avvicinamento.

Devesi, infatti, riconoscere che il pubblico ha determinato una vera preferenza per l'ascolto delle manifestazioni sportive le quali, coincidendo con l'esaltazione della forza e con la conquista degli spazi e delle velocità, costituiscono una appassionata attrattiva.

Non si tratta, dunque, di una conoscenza postuma delle varie competizioni sportive attraverso una radiocronaca descrittiva per quanto immediata, ma si tratta, bensì, di una possibilità determinante e concreta che ci fa idealmente assistere agli avvenimenti sportivi.

L'ascolto radiofonico, pertanto, diventa una sincronia irrequieta e vertiginosa di fattori che il nostro cervello deve identificare e coordinare per far sì che la parola descrittiva del radiocronista e la fedele riproduzione dei suoni e dei rumori, concorrano ad inquadrare quella realtà che noi siamo costretti ad immaginare per effetto della radio.

Si tratta, dunque, di un lavoro meccanico e inconsapevole che, tuttavia, non altera né distrugge la suggestione dell'ascolto e che, anzi, avendo una potenzialità di rapporti con quella facoltà immaginativa che ciascuno di noi possiede, facilita la suggestione la quale rimane in tale maniera commisurata alla propria suggestività.

Ma questa identificazione immaginosa riesce sempre avvincente e gradevole non soltanto per l'immediatezza dell'ascolto, ma anche per il concorso di altri fattori pratici che vanno riferiti all'economia ed alla comodità.

Il pubblico, si vale della radio per la possibilità di essere partecipe a costose competizioni con assoluta comodità, senza bisogno di spostamenti o di viaggi, senza bisogno di rimanere esposto al sole o alla pioggia, senza il pericolo di rimanere pigiati tra la folla e soprattutto senza perdere tempo.

E questi fattori ambientali ed economici non sono gli ultimi nella valutazione di quell'avvicinamento che si è potuto determinare fra pubblico e manifestazioni sportive, creando quell'atmosfera di ansioso interesse che ha finito col raggiungere effetti veramente totalitari.

Ma il pubblico, il grande pubblico, ignora con quali mezzi la radio intervenga ad avvicinarci a queste competizioni che molte volte si svolgono lontano dai centri abitati e lontano dalle stazioni radio-trasmittenti.

Vogliamo, perciò, trattenerci brevemente su questo argomento affinché i nostri lettori possano rendersi conto della perfezione raggiunta nel campo della tecnica radiofonica, la quale è in grado di spostare dovunque i suoi microfoni, distruggendo le distanze e superando tutti gli ostacoli della natura.

Molti ritengono che questi collegamenti esterni importino complessi e costosi impianti occasionali, che richiedano lunghe giornate di preparazione e vasto impiego di mano d'opera.

E' una presunzione che deriva certamente dalla stessa valutazione degli effetti che diventano sempre più prodigiosi.

Un senso di ammirazione e di sorpresa potrà quindi scaturire da questa nostra breve descrizione, la quale porterà a far sapere che i collegamenti esterni costituiscono oggi una semplicissima e normale applicazione della tecnica, e che non richiedono impianti complicati ed occasionali, né eccessivo impiego di mano d'opera.

L'Eiar, infatti, possiede una serie di speciali ed elegantissime automobili attrezzate per la ripresa sonora, che offrono la possibilità di trasmettere e quella di registrare.

Nel primo caso l'avvenimento di cui si effettua la ripresa arriva direttamente all'ascoltatore nello stesso momento in cui esso si svolge, mentre nel secondo caso l'avvenimento rimane inciso su dischi i quali consentono la possibilità di effettuare la trasmissione in qualunque altra ora o giorno.

Si tratta, quindi, di portare questi impianti mobili in quelle località che i tecnici ritengono più adatte e convenienti per la ripresa, facendoli entrare in azione al momento opportuno.

Nel caso, dunque, che si debba effettuare una trasmissione diretta, la macchina viene preventivamente collegata per filo con la più vicina stazione trasmittente, ed allora l'avvenimento arriva nello stesso momento in cui si svolge.

Ma talvolta capita che questo collegamento non può essere stabilito per eccessiva distanza con la stazione radiotrasmittente o per



*Nelle lunghe
serate d'inverno*

4 GAMME D'ONDE

5 VALVOLE FIVRE OCTAL

Molti disturbi eliminati - Straordinaria
purezza - Particolari dispositivi
e sistemi costruttivi brevettati

PREZZO:

SOPRAMOBILE: L. 1347

A rate L. 136 alla consegna e 18 rate da L. 78

RADIOFONOGRFO: L. 2250

A rate L. 250 alla consegna e 18 rate da L. 150

ALTAIR



RADIOMARELLI



Le automobili dell'EIAR attrezzate per la incisione dei dischi

materiale mancanza di tempo, ed anche perchè l'avvenimento si svolge in quelle ore in cui il pubblico non è in ascolto, ed infine perchè la manifestazione potrebbe avvenire in coincidenza con altre trasmissioni.

In questi casi, pertanto, riesce preziosa la possibilità di effettuare la registrazione delle radiocronache per trasmetterle nelle ore più opportune e convenienti.

A coteste esigenze rispondono appunto gli impianti mobili, i quali consentono la registrazione su dischi di acetato di cellulosa, dischi i quali permettono una immediata riproduzione veramente perfetta.

In ogni vettura sono installate due macchine di incisione le quali consentono la registrazione continua, con passaggio istantaneo ed automatico da un disco all'altro.

Su ogni automobile sono pure installati un amplificatore microfonico a quattro ingressi che permette di avere contemporaneamente in funzione altrettanti microfoni, nonché un misuratore di livello del tipo ad indicazione logaritmica, ed un amplificatore di potenza per l'alimentazione dei due equipaggi di registrazione.

L'alimentazione di tutti gli apparecchi è autonoma, a mezzo di batterie ad accumulatori e di apposita convertitrice che fornisce la corrente alternata a 50 periodi per i motori sincroni delle macchine di registrazione.

La carica delle batterie si effettua durante la marcia delle vetture, a mezzo di una dinamo collegata al motore. Le batterie sono dimensionate in modo da assicurare una registrazione continua di circa otto ore.

Sull'esterno della vettura, protetti da stagni, sono applicati gli attacchi per i quattro microfoni e per quattro linee telefoniche che permettono di assicurare il collegamento ottico e fonico con i quattro radiocronisti.

Cotesti attacchi delle linee telefoniche possono anche servire per il collegamento fra la vettura e la stazione di radiodiffusione nel caso che debba essere effettuata la trasmissione diretta, come abbiamo detto più innanzi.

Ecco, dunque, i mezzi di cui la Radio italiana si vale per farci arrivare fino a casa l'eco fedele delle varie competizioni sportive.

Sono, dunque, mezzi rapidi e semplicissimi che la scienza ha messo a disposizione dell'industria radiofonica per creare una maggiore fratellanza fra i popoli.

GONG

GRAND HOTEL BRISTOL MERANO

con i primi freddi e durante l'inverno



L'avviamento del motore è difficoltoso e stentato. Vi occorre un olio che anche con il freddo conservi inalterata la sua fluidità in modo da evitare l'esaurimento della preziosa energia della vostra batteria con la insistente attivazione della messa

in moto. Tale olio è il

SINGLE SHELL

L'olio invernale per il facile avviamento

Le aggiunte d'olio Shell sono rese facili dalla nuova lattina da 1/2 Kg.

AFRICA PARLA...

Il "tifo",... in kaki e lo sport di... bronzo

Modestia? Neanche per idea. Immodestia, signori miei, immodestia bell'e buona. E' qui il bello della faccenda. Ma voi non mi state comprendendo ed è umano, perché non mi sono spiegato per niente. Ecco qua.

Decisamente il mondo è cambiato. Altrimenti si giustificerebbe come mai ai direttori di riviste mensili salta in mente lo sghiribizzo di richiedere certi articoli per il primo numero dell'anno articoli che, bene o male, in un certo senso, devono sollecitare gli abbonati a rinnovare il relativo abbonamento. Ma tant'è. E' una cosa inspiegabile. Un assioma, ecco tutto. A parte il fatto che in determinati momenti è bello dire una parola difficile, tanto che indovinandone l'accento è facile essere circondati di rispetto, di un'alone leggendario e talvolta colmati di doni, omaggi e lingotti di oro, a parte questo, assioma, per significare quel che significa, si rivela termine utilitaristico poiché esige, torno a esso, il più rigoroso silenzio.

E vi par poco?

Parliamo un po' del tifo in kaki, se non vi spiace. Cioè del tifo coloniale durante la guerra africana. Seguitemi per favore.

Un giorno ad Addis Abeba, poco dopo la sua occupazione, in autobus, mi sentii toccare la spalla ripetutamente con una sobrietà veramente poco ricercata. Voi sapete cosa succede generalmente in frangenti simili: per istinto si passa in rassegna nel cinematografo del cervello il film veloce delle vicende ultime della propria vita, al-

lo scopo d'ottenere conferma assoluta della propria onestà, si capisce, esemplare ed illibata. Niente! Non trovando nulla di rilevante, mi rivoltai e chi vidi? Il matto tifoso toscano, autista della colonna Badoglio, il quale purtroppo non avevo riconosciuto prima perché la sua tenuta di guerra (cappellone, barba, pistolone al fianco: autentico *Far West*) aveva appunto abdicato in favore d'una vestito decente. Ahimè! Ancora una volta nelle sue grinfie.

E subito il cervello (traditore mille e più volte) mi offrì in visione celerissima un altro film: il film storico interprete io e il baldo autista.

C'eravamo appena fermati dopo la prima tappa della marcia Dessiè-Addis Abeba, quand'ecco mi si presentò costui. Non avevamo il piacere di conoscerci ma egli rimediò all'inconveniente.

— Voi siete un giornalista?
— Se non vi spiace gran ché!
— Io sono un'autista...
— Un verso è bell'e fatto: c'è la rima. Basta continuare...

— Ditemi per favore, signor... signor giornalista le ultime notizie di sport. Ne ho assoluto bisogno. Ci sono altri venti autisti che mi aspettano ansiosamente... ognuno mi ha affidato una desiderata. Guardate... — e cavò di tasca un taccuino — «Chi ha vinto la Coppa Italia», «Binda corre al giro d'Italia», «E' vero che Barta'i è l'erede di Binda», «L'atletismo come va», «Come si preannunciano le squadre per il futuro Campionato»... e via dicendo.

Mi disimpegnai alla meglio, rispondendo «Prego prego» ai suoi

infiniti ringraziamenti e ringraziando il cielo a mani giunte che gli autisti sportivi erano soltanto una ventina. Altrimenti...

Il giorno successivo purtroppo lo rincontrai. I quesiti erano più difficili e più strambi, mentre il numero dei tifosi era enormemente salito (c'erano anche dei legonari fra questi; gli stessi legionari «prepotenti» che fra una morschettata e l'altra ed una raffica di mitragliatrice erano capaci di chiederti con l'aria più pacifica di questo mondo «Il Bologna è ancora in testa alla classifica? E con quanti punti?»).

Pazienza! In fondo anche lui si esibiva in pazienza certosina curando di trascrivere sul taccuino tutte le domande con certi punti interrogativi che parevano tanti gobbi di professione.

Naturalmente la storia non si concluse al secondo giorno. Magari!

Venne il terzo, venne il quarto, il quinto: un vero crescendo. Ma un crescendo che incuteva sempre più terrore. Tutte le ore erano buone. Bastava un momento di sosta, ché mi vedevo comparire il capo tifoso col taccuino alla mano e con l'aria sorniona. Un disastro. Un giorno arrivò a chiedermi sinanche quando si sarebbe potuto effettuare press'a poco il giro ciclistico d'Etiopia, e quali, secondo me, le tappe. Il colmo: non eravamo ancora a cento chilometri da Addis Abeba e spesso il nemico diceva la sua!...

— Sapete che voi — gli risposi seccato — siete divenuto leggermente rompiscatole col vostro circolo sportivo ambulante? Scusa-

DA BUON SEME

BUON RACCOLTO



SQUISITO - AI PASTI
UN BICCHIERINO



TONERGIL
ERBA

TONICO EMOPOIETICO MINERALIZZANTE



CARLO ERBA S.A. - MILANO

Gli elementi catalizzatori e minerali contenuti nel Toneril sono come la buona semente che, gettata nel terreno, assicura la messe rigogliosa. Essi potenziano i processi metabolici cellulari e migliorano l'ematosi.

ANEMIA
ESAURIMENTO ORGANICO
ASTENIA NERVOSA
CONVALESCENZE

BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA

a capitale illimitato - fondata nel 1872

● **CAPITALE**
AL 31 DICEMBRE 1937
L. 73.448.350

RISERVE
L. 81.926.554,61

218 FILIALI
2 RICEVITORIE
62 ESATTORIE

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

OPERAZIONI COL DEBITO PUBBLICO, GOLLA CASSA
DEPOSITI E PRESTITI E COLLE REGIE TESORERIE



VERMOUTH
BIANCO
CINZANO

temi ma è così e, credete pure, sono modesto negli apprezzamenti...

— Ah... — soggiunse per niente turbato — l'ho sempre detto ai miei amici che voi siete un tipo ameno, un vero tipo di giornalista: uno sportivo in gamba.

Morale della favola: dovetti tracciare «carta» alla mano, un piano «tattico» del giro ciclistico d'Etiopia per cui ricevetti lusingante ringraziamento:

— ...e di più voi siete un vero «generale» sportivo: uno stratega dello sport, complimenti!

Quasi quasi mi prendeva o meglio aveva la pretesa di prendermi per il bavero!...

Si, che mi ripagò quel giorno in autobus, ma come?

— Signor giornalista desidero ricompensare la vostra squisita gentilezza dimostratami durante la colonna...

Io risposi ch'eran tutte sciocchezze. Egli aggiunse che non era vero. Dai, tira e molla. Sì e no. Infine egli riuscì a ringraziarmi. E m'attaccò un violento bottone sullo sport nazionale e dell'impero, mi sviscerò problemi, fece considerazioni, ecc... tanto che fui costretto a piantarlo in asso e fuggire adducendo un importante affare di famiglia da sbrigare.

M'aveva ricompensato con la stessa moneta. Era stato abbastanza furbo.

Benedetto tifo!

Un salto a sinistra, un salto ardito verso l'occidente etiopico e ci troviamo vicino Dembidollo, a Toca. Uno strano villaggio. Non fosse altro perchè è abitato da gente strana, oltrechè nuda, ad eccezione delle rituali foglie sempre verdi. Sono i *Komo*. Un popolo nomade. Negroidi nilotici. Neri a quello dio. Lunghi come è lungo ad arrivare il giorno dello stipendio. E decorati del solito emporio di collane, collanine, bracciali, ecc.

Le pance dei *Komo* sono ricamate con un senso poco artistico



... è lo sport che fa da trampolino alla comica vanità dei *Komo*...

ma comunque bizzarro oltremodo, carino, gentile anche; un ricamo a geroglifici preistorici, caotici, che formerebbero il sollazzo dei solutori di rebus e di labirinti: quei labirinti dei quali bisogna trovare l'ingresso e la strada o il viottolo per arrivare al centro: nel caso presente l'ombelico, dietro omaggio d'un libro d'autore o giù di lì.

Questi ricami, che vengono tracciati sull'epa con una speciale funzione e per pura tradizione da uno dei più saggi della tribù, formano l'orgoglio di costoro. Più che orgoglio, la base della loro esistenza. Poichè ciascun *Komo* cerca di mettere più in evidenza possibile la sua pancia, studia i più astuti stratagemmi a che la sua epa venga notata e ammirata più d'un'altra. Invidia. Orgoglio. Vanità. Di tutto un po'. E' da non

credersi. Ma è così. E' gente strana, con strane abitudini, con deità bizzarre. Sono certo che detengono il primato della stranezza fra tutto il mosaico di genti che vivono in Etiopia.

Come mostrare la pancia? E' il problema di tutti i giorni. Non pensano che a questo. Pancia sempre pancia. Epa epa epa...

In varie ore del giorno, quando è meno caldo cioè, è lo... sport che fa da trampolino alla comica vanità dei *Komo*. Quale sport? La corsa. Mezzofondo. E si capisce pancia in fuori il più possibile. Un bluff. Tutto organizzato ormai. Sarà più ammirato chi correrà con maggiore velocità.

E' un correre continuo. Donne. Vecchi. Giovani. Chiunque. Una continua festa del mezzofondo. E, si capisce che di tratto in tratto ne nascono delle gare, autentiche

Sportivi!...
 Ritemprate le vostre
 forze
 col



**FERRO
 CHINA
 BISLERI**

competizioni, e naturalmente nascono anche le zuffe, le botte, il chiasso, e le ferite conclusive. Quest'è in definitiva lo sport di bronzo, lo sport... nazionale dei Komo. Non conoscono altro sport. La corsa per la pancia. O il contrario come volete.

Tifo, tifo, di cosa tu non sei capace?! Quale prodezza tu non conosci?

Quoram era stata occupata da pochi giorni, dopo la violenta battaglia di Mai Ceu che decise le sorti della guerra etiopica.

Là, vicino al tetro Lago Ascianghi, v'era attendata una banda regolare di ascari eritrei. La calma dopo la tempesta. Erano in riposo. Un riposo francamente meritato. In quegli ultimi giorni essi avevano dato tutto, con l'entusiasmo e la volitività che li caratterizza, per l'ambita vittoria.

Qua e là delle *fantasie* rumorose. Chi cantarellava canzoni probabilmente nostalgiche. Chi impastava la farina con la lieta prospettiva di trarne del pane. Chi abbrustoliva i ceci. Chi faceva il tè. Chi fumava beatamente, fantasticando attorno a chissà quale sorta di progetto. Chi puliva il moschetto. Era un quadro quanto mai pittoresco. Sembrava una scena, un fotogramma d'un film d'ambiente. Un gruppetto, sdraiato per terra, discuteva, a quel che potetti notare, del più e del meno. Ma la discussione in breve si animò. Dalle parole ai fatti, con la dovuta cautela si capisce. Che succedeva? Parola mia che non riuscivo a capirlo. Ognuno cercava d'imporre la sua ragione. E non ce n'era una, mi pare, che collimasse con un'altra. Personali. Tremendamente personali erano.

M'avvicinai. Fui quasi assalito. Mi volevano come giudice, arbitro della questione. Era una questione di sport. Chi l'avrebbe mai creduto? E stento ancora oggi a crederlo. Mi pare tuttora uno



... In guardia. Brevi schermaglie...

scherzo di cattivo genere della fantasia. Cercai di accontentar tutti alla maniera di Salomone. L'ascaro Gabremariam, un tapino alto un metro e mezzo, sosteneva (e naturalmente pretendeva che tutti sostenessero altrettanto) che egli avrebbe messo fuori combattimento il tripolino Ali alla prima ripresa. Ali, neanche a farlo apposta, sosteneva esattamente l'opposto.

Dove avevano appreso il pugilato non mi fu possibile saperlo. Dovevano saper tirare a giudicare dai loro discorsi tecnici...

Tifosi di qua e tifosi di là. Due partiti netti. E urlò, un vocio dell'altro mondo. Non volevano chetarsi. Non erano riusciti fino allora a mettersi d'accordo per stabilire la propria superiorità su un

quadrato posticcio. Avevano fatto soltanto del pugilato... a chiacchiere. Altro che chiacchiere!... Urli, strilli. La questione minacciava un pugilato generale.

Bene. Li calmai come Dio vuole. Si improvvisò un quadrato. Il tifo aprì i battenti. I pugilisti calzavano dei guanti di arcaica... memoria. Attenzione. Via!

Giù. Tifo! Apriti cielo!...

Povero Ali. Così grosso e lungo buscarle da Gabremariam. In guardia. Brevi schermaglie. Un rapido diretto al mento. E Ali fu a terra. Fuori combattimento. Rimasero tutti ghiacciati. Desolati. Nessuno fu capace di profferire parola. Spopolarono così, in silenzio. Sempre più afflitti. Gabremariam aveva sbalordito tutti.

A. M. DE GIGLIO

lo ZUCCHERO

E' UN ALIMENTO FISIOLÓGICO D'ECCELLENZA

Su tutti
gli altri alimenti
il saccarosio
presenta il vantaggio
di essere
rapidamente
e facilmente assorbito.

Ecco perchè
l'epoca presente
dove occorre
attuazione pronta di pensiero
e di energia
dovrebbe essere
l'epoca dello zucchero



Siamo già in piena stagione scistica: i bollettini meteorologici avvertono che la neve è caduta in abbondanza sulle Alpi e sugli Appennini, i giornali pubblicano illustrazioni di gaje comitive di sciatori: occorre decidersi a scegliere una località e a tirar fuori l'equipaggiamento alpinistico dell'anno scorso o a farne uno nuovo.

Non occorre disporre di grandi mezzi per andare a sciare, prova ne sia che non c'è dopolavoro di azienda anche modesta che non abbia una ben numerosa sezione di amatori della neve. Anche per-

chè a mano a mano che questo utilissimo e sanissimo sport si diffonde tra il popolo, cadono ad una ad una tante convenzionalità che erano di non lieve ostacolo. Ad esempio: in certi locali non ci si poteva presentare che dietro invito e in rigidissimo abito da sera, mentre adesso bastano come lasciassero gli scarponi e il maglione.

"Scappate" domenicali...

Divideremo perciò questa cronaca sportiva in due parti: per un breve soggiorno sulla montagna e

Sui campi di neve

La Moda PER UNO SPORT DI MODA....

per la permanenza di qualche giorno in un albergo.

Gli sciatori cosiddetti della domenica, coloro che si vedono partire all'alba per ritornare la sera del giorno festivo, non hanno bisogno di portare con sé bagagli, però è naturale che il loro equipaggiamento sia completo e curato perchè sui campi di neve più non avvengono distinzioni.

Radicali trasformazioni nei costumi da sci non ne abbiamo notate, almeno per i classici costumi che sono i più pratici per chi intende veramente fare dello sport e non uno sfoggio di eleganza. I pantaloni restano pur sempre quelli che terminano alla cavaglia; ricoperti dal calzerotto che fa bordo sulla scarpa. Sono in tinta unita e scura, blu notte o nero, verde bottiglia o marrone e tagliati di preferenza in lana impermeabilizzata. Perciò andranno ancora benissimo quelli dell'anno scorso; ma se volete dar loro un tono di novità rinnovate la giubba che l'accompagna, sostituendo la giacca dello stesso tessuto dei pantaloni con qualche indumento fantasia.

Ho visto in collezioni invernali delle giacche di panno e di fustagno colorate nelle tinte moderne: cammello, caffè e latte, rosso mat-



Il riso italiano è il migliore del mondo

Chiedete
all'ENTE NAZIONALE RISI
Piazza della Rosa, 1 - MILANO
il
RICETTARIO PER CUCINARE IL RISI
Lo riceverete gratuitamente



Modelli per gli sport della neve.

tone e biondo fulvo che si intonavano a meraviglia sulle tinte unite e scure.

La novità di quest'anno è data dal grandissimo impiego del ricamo e della pelliccia; troverete giacchette e giubbe interamente rabescate di ricami a colori contrastanti col fondo e realizzati generalmente con lana grossa o anche con ciniglia che è più soffice, anche se di minore durata. E troverete, in stragrande abbondanza, le guarnizioni di pelliccia applicata a striscie, bande, bordi, formanti disegni con la stoffa del costume. Due o tre esempi sempre di giacche in panno guernite di pelliccia: applicazione a losanghe in modo da formare una giacchetta da Arlecchino; applicazione a striscie con un effetto di grosse righe; applicazione di figure ritagliate: animali, alberi, ecc. ecc.

Di incontestabile eleganza mi è sembrato un costume con i calzoni di panno nero, la giacchetta crema

che portava dietro uno sperone di cavallino nero e davanti, a foggia di tasche, quattro figure di sciatori pure in cavallino.

Con questo insieme, accompagnato da berretto e dai guanti ornati di cavallino, la sciatrice sarà elegantissima. Lo stesso modello si presta per le applicazioni in pelle lucida e in cinghiale naturale.

E' ovvio che i costumi dovranno essere accompagnati da un altro indumento: quest'anno i cappotti sono quasi spariti per lasciare il passo ai pellicciotti di montone, di orso e di capra, tinti nei colori più svariati. La spesa di uno di questi pellicciotti, che non supera quella di un buon cappotto, verrà ampiamente giustificata dal fatto che essendo modernissimi non solo serviranno per i campi di neve, ma si porteranno in città, a tutte le ore, essendo un indumento veramente caldo e veramente di ultima moda. Saranno certo

in voga ancora un altr'anno, ma se per caso ci stancassero potremo sempre trasformarli in un comodo cappotto per bimbo e in guernizioni per soprabiti e completi a giacca. La giaccona di agnello di Manfredonia, tinta in grigio oppure rosso mogano è quest'anno un capo di vestiario indispensabile particolarmente alle sportive che non vogliono rinunciare ad un indumento tra i più graziosi, più giovanili e più indicati per lo sport.

Per un lungo soggiorno

Questa giacca farà parte anche del corredo delle signorine e signore elegantissime che passano nelle stagioni invernali un periodo di villeggiatura. Per queste, prolungandosi il soggiorno nello stesso ambiente, il loro bagaglio sarà un po' più voluminoso, anche per quanto riguarda l'abbigliamento per sciare.



COSTRUZIONI AERONAUTICHE

breda

Per raggiungere

Cortina d'Ampezzo

FERROVIA DELLE DOLOMITI

Calalzo - Cortina d'Ampezzo - Dobbiaco

- Servizio cumulativo da tutte le stazioni delle Ferrovie dello Stato per Cortina d'Ampezzo.
- Biglietti ad itinerario combinabile presso tutte le Agenzie Viaggi Nazionali ed Estere.
- Servizio di presa e consegna a domicilio dei bagagli a Cortina d'Ampezzo e S. Vito di Cadore.
- Servizio colli espressi da e per Cortina d'Ampezzo e S. Vito di Cadore.

PAGEOL

Energico antisettico urinario

Blenorragie - Cistiti - Uretriti - Prostatiti

Malattie della vescica e del rene



consigli di un vecchio gallo e suo figlio

Prendi del Pageol!

Scatola normale L. 15 - Scatola doppia L. 26

ARCHIFAR - Via Trivulzio 18 - MILANO (137)

IN TUTTE LE BUONE FARMACIE

Non solo giacchette, giubbetti, casacche e camicette si alternano sui classici costumi a tinta unita, ma anche questi subiscono trasformazioni; si vedono oltre ai pantaloni alla norvegese, altre forme: alla bersagliera, alla cavallerizza e anche pantaloncini corti (shorts) i quali ultimi si portano con le lunghe calze di lana che, sembra, debbano tornare in voga persino con gli abiti da passeggio in città. La giacca impermeabile con cappuccio è di gran moda; una sciarra elegante ne avrà almeno due: una tipo giacchetta sportiva con le brave tasche e la cintura; l'altra a blusone quadrettato scozzese.

Gli anni scarsi il suggello della raffinatezza era dato dai maglioni di lana lavorata a mano, quest'anno, invece, segna il trionfo della pelliccia; al posto della giacca, su una camicetta di flanella, vedremo giubbetti corti alla vita, boleri, con e senza maniche, giacche intere di pelliccia o di pelle di daino e di capretto. Indubbiamente l'effetto è molto migliore poichè conferisce all'insieme un aspetto di vera signorilità. In testa si porta il cappuccio oppure semplicemente una striscia che imprigiona i capelli nella stessa pelliccia. Non c'è più costume da sci che non abbia pretese di eleganza — come non c'è abito che si rispetti — che non sia ornato con pelliccia: questo forse proviene dal fatto che l'estero è obbligato a tenersi le sue riserve di pelli, mentre noi abbiamo le colonie e gli allevamenti in Italia che ci forniscono quanto di meglio possiamo desiderare in materia e anche senza dover spendere una fortuna. Ho accennato i vantaggi del montone sardo e degli agnelli di Manfredonia; dirò che splendide pellicce tipo sportivo ce le danno i leopardi e gattopardi dell'Etiopia, senza contare le volpi e gli astrakani degli allevamenti della Val d'Aosta, di Novara e dell'Alto Adige.

Alla signora che prolunga il soggiorno in montagna oltre al pellicciotto da campo da neve e ai diversi accessori in pelliccia soprannominati è indispensabile la pelliccia «autentica» e cioè in pelli fini come l'agnellino di Persia, la lontra, il castorino e il vaio grigio tornato di moda nelle lavorazioni moderne.

La mattina si passa sui campi di neve e a colazione ci si può presentare in costume, ma non più all'ora del tè quando nei saloni dell'albergo, tiepidi e profumati, ci si raccoglie per far quattro salti, una partita a scopone, due chiacchiere al suono dell'orchestrina. Allora si buttano via gli scarponi e s'infilano le calze di seta, che la moda quest'anno lancia numerose per le diverse ore del giorno e della sera. La gamba inguainata nella seta impalpabile, ma non trasparente, adatta alle scarpe che non hanno ancora la leggerezza degli scarpini da sera; un vestito di maglia di lana caldo, soffice, semplicissimo nella confezione e che il tessuto stesso presta ad essere aderente, lineare e per cui tutta l'eleganza risiede nella perfezione del taglio che mette in valore le forme accarezzandole dolcemente: ecco l'abbigliamento da pomeriggio. Oppure indosseremo un abito a giacca, con il colletto alla militare e due originali tasche: l'unica guernizione permessa è quella in pelliccia o il ricamo a lievissimi fili di metallo.

Se volete avere un vestito di grande effetto fatevelo alla paesana: con varie file di increspature alla vita la gonna diventa ampissima, e metterà in evidenza la snellezza della taglia e lo slancio del personale. Accoppiando due e anche tre colori diversi otterrete un insieme grazioso come ad esempio il giubbotto verde bottiglia portato su gonna marrone, il rosso ceralacca con due tasche sulla sottana fatte di fiori di panno e perciò simili a due mazzolini,



Pelliccia in capretto d'Asmara, modello della Pellicceria Gilardini di Roma.

oppure ricamate in ciniglia colorata.

Gli abiti di velluto ingualcibile, di pizzo, di lana e di seta li riserverete per la sera, per il pranzo o per le immane serate di ballo. Potrete anche portare le scollature all'Impero di moda quest'inverno poichè, credo, non vi è più sciarra che non abbia saputo preannunciarsi contro le spelacchiature, gli arrossamenti dell'epidermide e gli altri attentati all'estetica, ricorrendo alle creme e agli unguenti in vendita presso qualunque profumiere prima di affrontare l'aria frizzante, il sole e il gelo della montagna.

IORELLA



CINODROMO GIULIO CESARE

MILANO
TELEFONO 418-11

SALONE DELLA MECCANICA
RECINTO DELLA FIERA CAMPIONARIA

Corse di Levrieri

ORE 21.15

Tutti i lunedì,

martedì, giovedì e venerdì

TOTALIZZATORE • ALLIBRATORI
CAFFÈ • ORCHESTRA DI DAME

PREZZI:

Tribuna (A) L. 5 • Tribuna (B) L. 2

74



Occhiate

Certo che gli avvenimenti politici turbano sensibilmente il sistema nervoso dei « camarades » francesi. Le accoglienze ostili ai nostri campioni che vanno a vincere in terra gallica, si sono acuite. Ultimo esempio, la vittoria di Loatti.

— Si — dice il francese — voi venite a vincere le nostre competizioni sportive, ma noi vi fischiamo!...

In fondo, non è che un regime di « libero scambio »: loro danno i fischi e noi... le sorbe.

Chi non è convinto di questa teoria è Louis: ha preso le sorbe senza poter fischiare.

Cosa che ha fatto molto piacere ad Urbinati che ha poco orecchio per la musica, ma buon occhio per i destri.

Eppure, esiste un modo per immobilizzare Urbinati: condurlo al campo Testaccio quando gioca il Genova.

O quando c'è la Juventus e anche la Lazio...

E perchè no quando giocano i ragazzini? Tanto, non c'entrano nemmeno loro...

Ma questo campo Testaccio lo sistemiamo oppure no?

A proposito di starci, nei primi posti della classifica, il Bologna ci sta divinamente. E non strilla mica come i tifosi romani. Pare che ci prenda gusto a stare in alto...

Beh, anche il Milan dice ch'è bello guardare dall'alto. Ma il Milan guarda quelli della « B »... Chi si accontenta gode.

Ve lo figurate il successore del Milan se dovesse passare in seconda categoria?

Come quel tale che al velodromo di Parigi esultava perchè Chaillot e Michard detenevano i secondi posti.

Non sarebbe mica male giungere secondi in una gara...

Peccato però che a disputarsi la gara fossero soltanto in due...

E il terzo, Loatti, stava in testa, giungendo buon primo.

Si potrebbe dir qualcosa anche di certe squadruccie di provincia, vero?

Se cominciassimo a parlare del Salerno?

Ah, no! ricordiamoci che c'è il Cosenza e, se non vi dispiace, anche la Spal...

Ci sarebbe anche « Havoline », la nuova cavalla battuta... cavallerescamente qualche tempo fa a Villa Glori...

Che mondo, che mondo! Chi avrebbe pensato una cosa simile? Arriva un'ospite, bella, pulita, fremente, incartata nella stagnola, e quello ineducato di « Aulo Gellio » va a tagliare il traguardo...

Dove si va a finire di questo passo?

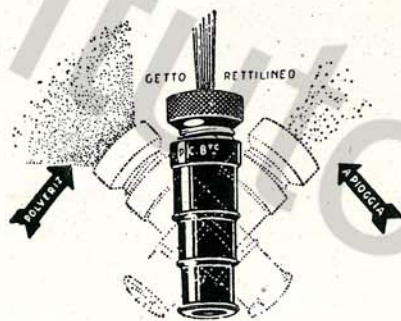
Nemmeno tra i cavalli c'è più cavalleria!

Volete sapere chi è la « Sibilla » dello Sferisterio dell'Urbe? E' Martinati. Quello che un tempo si rese famoso come « capitano » della brillantissima squadra ciclistica dei « verdoni » romani. Ne sa qualche cosa Alesiani, ex campione ciclistico dei giornalisti, che nel rievocare fasti e glorie del ciclismo romano dei tempi che furono si è fatto dare una « coppia » che gli ha fruttato non so quanto!...

Esiste già un « Inno degli sciatori »: bello, marziale, che ha avuto ed ha grande successo; ebbene, adesso non verrà fuori uno anche per gli schermidori. Chissà quale colpo a fondo sarà capace di vibrare agli altri inni sportivi in circolazione?

IL MASSAGGIATORE

Collari Stringitubo e Brevetti P. C.



Lancia P. C.

Possiede tutta la gamma dei
getti conosciuti * Uniformità
assoluta e tenuta perfetta *
Robusta * Pratica



Collare stringitubo P. C.

Adottato dai principali costruttori di motori, autoveicoli, veicoli, macchine ad aria compressa, ecc. Seraggio automatico e perfetto. Resiste alle più forti vibrazioni e pressioni

LISTINI INVIATI
GRATUITAMENTE
RIVOLGENDOSI
AL REPARTO H



Attacco per candela P. C.

Attacco e distacco istantaneo * Contatto perfetto
Sicurezza assoluta
Applicabili su tutti i tipi di candela

S. A. COLLARI ED APPLICAZIONI P. C.

VIA GIORDANO BRUNO, 3 * MILANO * TELEFONO N. 91-121

AR

SOC. ANONIMA A. REJNA

Sede Centrale: MILANO - Via Amedei N. 7

Filiali: Torino - Genova - Bologna
Firenze - Roma - Napoli - Tripoli - Asmara

Stabilimenti: Jerago - Milano - Galliate

SPORTIVI * AUTOMOBILISTI * CAMIONISTI

La **balestra**, costituisce indubbiamente uno dei **principali** coefficienti per il conseguimento della **vittoria** nelle competizioni sportive per il raggiungimento della **meta**, sia nei percorsi **turistici**, specialmente se lunghi e accidentati, sia in quelli effettuati per il trasporto di carichi pesanti.



La Balestra "Rejna", è un Prodotto Superiore



MOLLE A BALESTRA A BOVOLO A ELICA

PER QUALSIASI VEICOLO E PER MACCHINE
INDUSTRIALI D'OGNI GENERE * FERRAMENTA
DIVERSE * PEZZI FORGIATI GREGGI E FINITI



ACCESSORI * OTTONERIA * TESSUTI * STOFFE * PELLAMI
PEGAMOIDI * PROFILATI IN OTTONE - FERRO
ALLUMINIO - GOMMA * PASSAMANERIE * VERNICI

SELLE * BARDATURE * FINIMENTI * BUFFETTERIE
LAVORI IN CUOIO DI QUALSIASI GENERE

FORNITRICE dei Ministeri della Guerra, della R. Marina, della R. Aeronautica, delle Comunicazioni e principali Industrie dei Trasporti

AR

AR

BANCA BELINZAGHI

MILANO
Fondata nel 1848



Esegue
tutte le operazioni
di Banca e di Borsa

LIPS-VAGO
MILANO

casseforti

scaffalature

MOBILI METALLICI PER UFFICI
ARREDI PER NAVI

mazza
xvi

Carlo De Micheli di E.

SOCIETÀ ANONIMA • MILANO

Le grandi novità

BRETELLE
GIARRETTIERE

Aerflex

ULTRA-FLEX

COSTUMI BAGNO

Forma

BUSTI E AFFINI
REFLEX FORMA
SIMPLEX FORMA

Stabilimenti:

MILANO

Via Marcona, 55

(Tessitura)

NIGUARDA

Via Ornato, 110

TELEGRAMMI: **FONSIMPLEX**

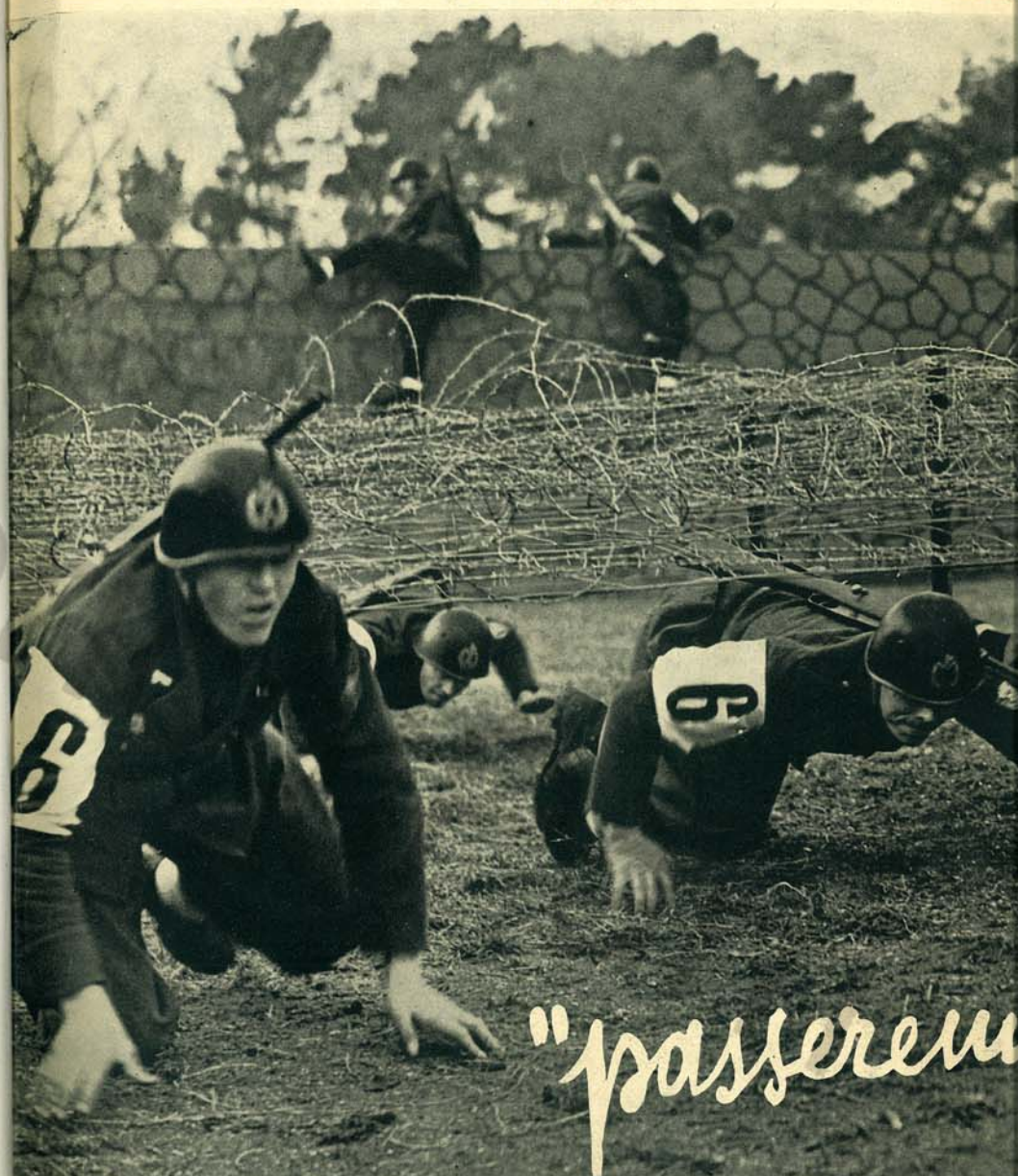
TELEFONI: **50-463 * 50-464 * 50-614**

LO SPORT FASCISTA

ANNO 12 - NUMERO 2

FEBBRAIO 1939 - XVII

PREZZO LIRI



Carlo De Micheli di E.

SOCIETÀ ANONIMA • MILANO

e grandi novità

BRETELLE
GIARRETTIERE

Aerflex

ULTRA-FLEX

COSTUMI BAGNO

Forma

BUSTI E AFFINI
REFLEX FORMA
SIMPLEX FORMA

Stabilimenti:
MILANO
Via Marcona, 55

(Tessitura)
NIGUARDA
Via Ornato, 110

TELEGRAMMI: **FONSIMPLEX**

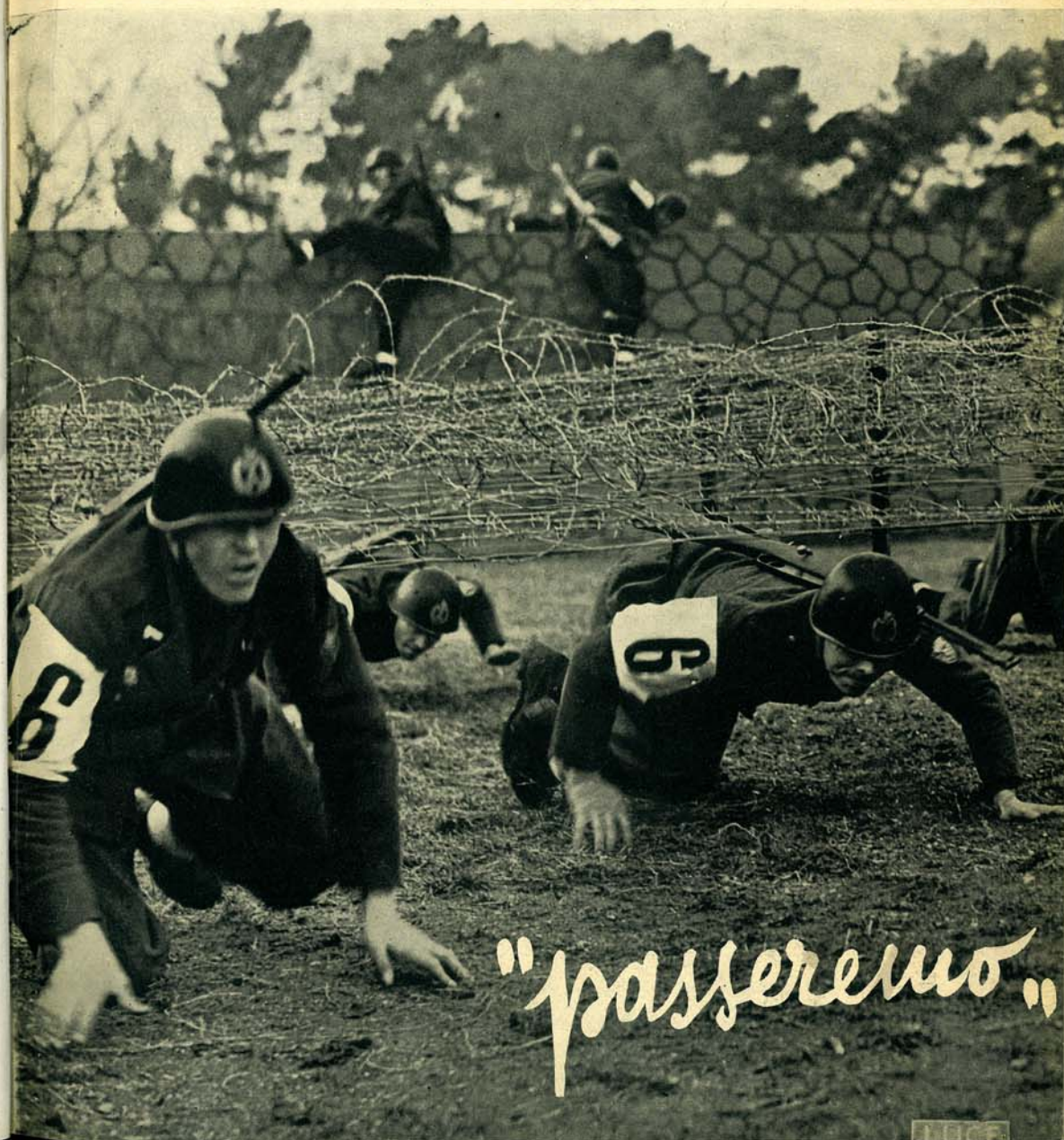
TELEFONI: **50-463 * 50-464 * 50-614**

LO SPORT FASCISTA

ANNO 12 - NUMERO 2

FEBBRAIO 1939 - XVII

PREZZO LIRE TRE



"passeremo"



Nel "peso" di Agnano.

IPPODROMO DI AGNANO

● **Riunione di Galoppo:**

Gennaio, **Febbraio**
Giugno, Luglio
Dicembre

Riunione di Trotto:

Aprile, Maggio
Ottobre, Novembre

● **Corse al Trotto:**

Gennaio, **Febbraio**
Giugno, Luglio
Agosto, Settembre
fine Novembre
Dicembre

IPPODROMO DI VILLA GLORI

Un serrato "finale" a Villa Glori.



Non si va
alla neve,
all'aria frizzante,
ai soli cocenti
della montagna
senza una buona
provvista
di crema

DIADERMINA.

Essa prepara la
pelle alle più alte
rigidità

invernali,
la difende,
la conserva
intatta.



DIADERMINA

Vendesi in tubetti e in vasetti — LABORATORI FRATELLI BONETTI - Via Comelico, 36 - MILANO

Sieristerio dell'Urbe • O. N. D.

VIALE CASTRENSE (Angolo VIA NOLA) TELEFONO 71-456

Tutti i giorni gare di tamburello con inizio alle ore 21

GIOVEDÌ Gare diurne, oltre a quelle consuete
SABATO Gare diurne, oltre a quelle consuete
E DOMENICA serali, con inizio alle ore 17.

INGRESSO L. 3.- (ordinario) • L. 2.- (a riduzione)

(IL PREZZO È COMPRESIVO DI UNA CONSUMAZIONE AL BAR)

Funziona il totalizzatore



Le corse a Milano

FEBBRAIO

- | | |
|-------------------------------|---|
| 1 Mercoledì - Corse al trotto | 15 Mercoledì - Corse al trotto |
| 4 Sabato - Corse al trotto | 18 Sabato - Corse al trotto |
| 5 Domenica - Corse al trotto | 19 Domenica - Corse al trotto
Premio d'Europa (L. 100.000) |
| 8 Mercoledì - Corse al trotto | 22 Mercoledì - Corse al trotto |
| 11 Sabato - Corse al trotto | 25 Sabato - Corse al trotto |
| 12 Domenica - Corse al trotto | 26 Domenica - Corse al trotto
Premio delle Alpi (L. 60.000) |

FIAT 1100

6 posti



6 posti comodissimi

SU TUTTE LE
CONFEZIONI
SPORTIVE



chiusure
campo

pubblicità m



Albene

La maglia di Albene, per l'eleganza, la freschezza e la perfetta lavabilità, è il tessuto preferito dagli sportivi.

Montata in
serie dalla
"FIAT",
su tutti gli
autoveicoli di
sua produzione

MAGNET
MARELLI

"La batteria che dura di più"

GRAN MASSA DEGLI AUTOVEICOLI ITALIANI



ADOPTATA DALLA

Montata in
serie dalla
"LANCIA",
sulla sua
nuova vettura
"APRILIA",



DA ROMA A RODI

7 ore di volo

tre volte alla settimana con la linea aerea della

Ala Littoria S. A.

Informatevi presso
le Agenzie di Viaggi
e alla Direzione Ge-
nerale della Società

Rodi - Il mercato generale



Roma - Castel S. Angelo e Palazzo di Giustizia



R o m a

Aeroporto del Littorio

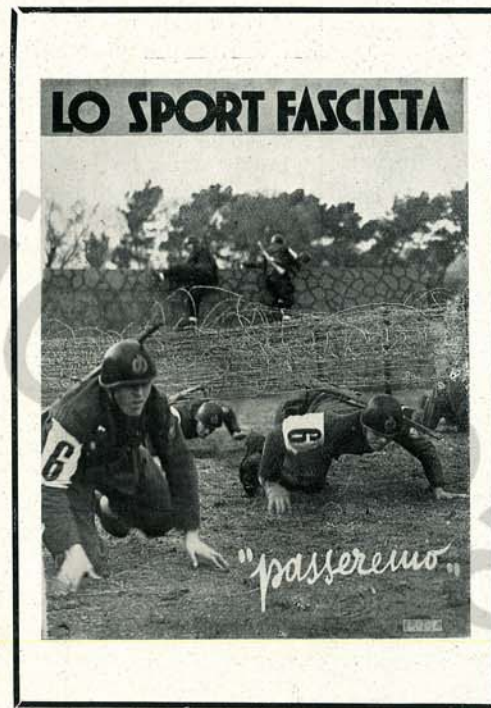
LO SPORT FASCISTA

ANNO 12° - N. 2 - ROMA, FEBBRAIO 1939-XVII - RASSEGNA MENSILE ILLUSTRATA DI TUTTI GLI SPORT
DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE ROMA, PIAZZA BARBERINI, 52 - TELEFONO 480-347
FONDATORE E DIRETTORE: LANDO FERRETTI

ABBONAMENTI: ORDINARIO LIRE 30 • ESTERO LIRE 60 • ADERENTE LIRE 50 • SOSTENITORE LIRE 100 • BENEMERITO LIRE 500

SOMMARIO

LO SPORT FASCISTA « passeremo »	10
SISTO FAVRE Sedici anni di Milizia: sintesi di eroismo e di virtù atletico; sedici pagine di formidabile potenziamento della razza	12
— Spaccate francesi e cazzotti italiani	19
CAMILLO RODOLFI Nella scherma come arte e delle particolari caratteristiche della spada	21
GIORGIO BORIANI I trionfi dello sci azzurro - Verso l'egemonia nel « fondo »?	25
ALESSANDRO BLANCO Da Vincennes alle Capannelle, da Villa Giori ad Agnano	29
RAFFAELLO GUZMAN Scopi e caratteristiche degli « avioraduni »	35
ANTONIO CIRIACHI Il pentathlon moderno, specialità per gli atleti italiani	41
SEVERINO RIGONI Vita, propositi e avventure di un campione del ciclismo	47
ALESSANDRO FRASCETTI Giostre e gare di abilità nell'automobilismo	51
ANG. Per lo sviluppo del giuoco del tamburello	57
IL MASSAGGIATORE Occhiate	61



Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono

"passeremo"

Il XVI Annuale della Milizia si è celebrato in un'atmosfera di gloria, raggiante dai gagliardetti e dai labari dell'Africa conquistata, della Spagna liberata e redenta.

Mentre nei Paesi democratici l'egoismo nazionale, il privilegio imperialista non trovano che il sostegno cartaceo e parolaio della retorica patriottarda, nell'Italia fascista i giovani - chiamati e guidati dal Duce verso mete di umana grandezza - corrono volentieri alle armi e combattono e vincono, con mirabile offerta di purissimo sangue, contro ogni nemico.

Ridicolo e vile è, perciò, lo straniero che osa discutere il valore militare degli italiani che, in meno di trent'anni, hanno combattuto quattro guerre e fatta una

I Segretari Federali, riuniti a rapporto nel XVI Annuale della fondazione della Milizia fascista, hanno accolto la parola del Duce "passeremo", come una precisa consegna, che trova il Partito, nei suoi Gerarchi e nei suoi gregari, pronto come sempre ad eseguirla nella certezza incrollabile di nuove vittorie.

rivoluzione, vincendo sempre e portando in lontane terre i segni vittoriosi della Patria.

Simbolo del volontarismo eroico degli italiani del secolo fascista è la Milizia che fonde nel crogiuolo di una sola fede, nel culto operante d'un solo Duce, le generose

ansie dei giovani, la virile nostalgia dei reduci, per farne uno strumento irresistibile di guerra e di vittoria.

Il Segretario del Partito non poteva meglio interpretare lo spirito delle Camicie Nere in armi, in un giorno così fausto della loro storia, che col ricordare e proporre - come ha fatto - a lapidario motto di azione la parola di Mussolini "passeremo".

In questo futuro, che ha tutta la sicurezza di un presente soltanto differito, noi vediamo fiammeggiare l'impeto delle legioni, disfrenarsi sino alle mete segnate, la volontà di conquista del popolo italiano.

"Passeremo"; e, intanto, mentre oltre mare la guerra di Catalogna anticipa i tempi di più vasta gloria, abbiamo visto, in

Il Duce assiste a Villa Umberto alla manifestazione sportiva delle Camicie Nere svoltasi il 1° febbraio.

incruenti ma virili ludi sportivi, le Camicie Nere affrontare e superare ogni ostacolo.

Nelle gare di campionato di marcia e tiro e in quelle per porta-ordini a cavallo, ma più nel "percorso di guerra", siepi, muri, reticolati, staccionate, fossi sono stati sorvolati a tenzone con maschia sicurezza e rapidità.

Questo è lo sport delle Camicie Nere: superamento, anche nell'ordine materiale, di qualsivoglia ostacolo come preparazione alle più ardue avanzate della guerra guerreggiata.

"Passeremo", non è, in sintesi, che la ripetuta nostra volontà di dominio, la forza del nostro spirito proiettato al di là della meta prima che il corpo l'abbia toccata. Le Camicie Nere assumono questo motto come una bandiera ch'esse debbono portare prima sopra ogni traguardo di sport come oltre la trincea del nemico. Se Mussolini è con noi, chi potrà arrestare la dilagante e fatale marcia del fascismo sul mondo?

LO SPORT FASCISTA



"GRINTA DURA E OCCHI ILLUMINATI,,

SEDICI ANNI DI MILIZIA:

sintesi di eroismo e di virtù atletiche; sedici pagine di formidabile potenziamento della razza

Le Legioni della fede, della volontà e del sacrificio — la M.V. S.N. nelle sue formazioni ordinarie e speciali — vivono una loro vita forte, intensa, distinta dal ruolo corrente, pur così fascisticamente vigoroso e vibrante, delle forze organizzate del Regime; distinta nel senso che si tratta di vita naturalmente d'avanguardia e quindi di immediato risalto: per cui, in ogni caso e in ogni momento, si trova in veste ed in funzione di campione, di esempio, di indice dimostrativo. E' la più esposta allo sguardo, e la più vicina al cuore dell'Italia fascista, dell'Italia della Rivoluzione redentrice, di cui è l'espressione stessa, nel sentimento esaltatore, nella volontà vigile, nella forza fisica custode, e, soprattutto, nello slancio eroico conquistatore.

La Milizia si trova, in certo modo, nella situazione del vincitore di una Olimpiade (a parte le proporzioni, il paragone può calzare poiché stiamo per entrare in argomento sportivo). Tutti gli sguardi sono su di lui puntati. Deve seguire a primeggiare anche nelle competizioni su altri stadii. Alla susseguente Olimpiade deve tornare a vincere. E anche alla terza... E magari per gli altri Ludi a venire. Altrimenti, forte è la delusione...

Ebbene, la Milizia, nella sua eccezionale situazione di vedetta, vince ed è destinata a vincere, in permanenza, tutte le sue Olimpiadi e le altre competizioni, le quali possono essere i ludi sportivi, così come i ludi civili di contingenti prestazioni nazionali, così come i ludi di Marte: di sovrumana epicità quali risplendono, questi, che si chiamano: « conquista d'Etiopia » e « liberazione di Spagna ». Ecco, le vere Olimpiadi della Milizia: le prove palmari di efficienza, sia atletica che bellica, e tanto più decisiva nel secondo termine quanto meglio irrobustita e addestrata in ordine al primo. Al punto, che nulla di più significativo è l'appellativo di « frecce nere » conferito ai vincitori Legionari di Spagna.

Lo sport della Milizia

Ma per arrivare a queste prove supreme — e superarle — per l'appunto la Milizia dedica anima e cuore, spirito e muscoli alla preparazione fisica, allo sport, al suo sport, perché come ha una sua vita, così ha un suo sport. Basta leggere la diligente, militarmente sobria ed efficace, in ogni capitolo completa ed in tutto esauriente « relazione sportiva dell'anno XVI » redatta dal Luogotenente generale on. Tarabini, per

convincersi della concezione eminentemente austera, quanto praticamente aggiornata e aderente alla realtà, su cui si basa il programma sportivo della Milizia.

All'attuazione di tale programma non si è pervenuti di colpo; ma attraverso qualche anno di esperienza e di revisioni. Ed oggi è con la massima soddisfazione, giustificata da un complesso di risultati tecnici e sportivi di primissimo ordine, ai quali sembra in precisa relazione la somma morale delle gesta militari, che la relazione sportiva anzidetta può così cominciare:

« L'anno XVI è stato per lo sport della Milizia non solo un anno di sensibile sviluppo globale, ma altresì l'anno dell'inquadramento e della impostazione su nuove basi — più aderenti allo scopo primo ed ultimo dell'addestramento individuale e collettivo — di tutta l'attività sportiva delle Camicie Nere ».

Ci si è attenuti al concetto: meno gare e più atleti. Non solo il volume dell'attività sportiva è risultato più del doppio come gare effettuate (ciò dovuto al maggiore impegno dei Comandi periferici) e più del triplo come numero di atleti partecipanti, ma a questo merito acquisito dai Comandi stessi va aggiunto quello di essere

Partono le squadre per il campionato di marcia e tiro: uomini d'acciaio temprati a tutte le prove e a tutte le fatiche. (Documentario LUCE)

arrivati a chiudere tanto favorevolmente il bilancio sportivo nonostante che col passaggio dei Direttori Legionari della Premilitare ai Comandi federali della G.I.L. le Legioni si siano viste private dell'Ufficiale che attendeva al particolare servizio sportivo.

Tuttavia, se un continuo crescendo di attività sportiva si era avuto a datare dal 1929, addirittura un balzo in avanti si nota dall'anno XV all'anno XVI nello specifico settore atletico-sportivo della Guardia Armata della Rivoluzione. Settore, naturalmente, dove il maggior numero di partecipanti riflette quelle discipline sportive che, come il tiro a segno, la marcia, la corsa campestre, il ciclismo, l'atletica leggera, il nuoto e lo sci hanno più attinenza con lo scopo finale della preparazione militare dei singoli e dei reparti.

Lo sviluppo può essere reso da queste cifre: 1929 - 100 gare e 600 partecipanti; 1932 - 100 gare e 1000 partecipanti; 1934 - 1600 gare e 50.000 partecipanti; 1935 - 3500 gare e 75.000 partecipanti; 1936 - 3600 gare e 77.000 partecipanti; 1937 - 2000 gare e 115.000 partecipanti; 1938 - 5500 gare e 350.000 partecipanti. Apparentemente numero quasi triplo di gare, nei confronti del passato, ma dovuto alle organizzazioni locali di buon numero di Comandi per l'immanzi inattivi in materia, e contrazione, invece, nel programma organizzativo generale; e fortissimo aumento di atleti concorrenti, con una media di 66 per gara.

In ogni modo l'attività agonistica dell'anno XVI può essere efficacemente sintetizzata in questo stringatissimo quadro:

Milizia ordinaria, gare 5218 - partecipanti 346.561;
Milizie speciali, gare 151 - partecipanti 2.970;
Presenze in campo civile, gare 179 partecipanti 1.282.
Totali: gare 5548 - partecipanti 350.813



I Campionati delle Camicie Nere

La Milizia ha i suoi Campionati nazionali. L'organizzazione di due di questi, il campionato portaordini e quelli di nuoto e pallanuoto nell'anno XVI è stata sospesa, destinandone le somme occorrenti ad acquisto di materiale e a dotazione a favore di Reparti (ovunque si marcia in economia) e si sono invece ripetuti nell'anno XVI i campionati nazionali di sci, di scherma, di tiro a volo e di marcia e tiro in montagna per pattuglie di Camicie Nere della Confirania.

Il Campionato nazionale di sci, nono della serie, — svolto alla presenza di S.A.R. il Principe di Piemonte — ha avuto un successo netto e completo sotto il triplice aspetto sportivo, militare e organizzativo. Superfluo illustrare il

valore di simile prova. Il raggruppamento dei Corsi sciatori di Zona ha reso, e d'ora innanzi renderà sempre più possibile, un insegnamento unitario, ragione prima di maggiore rendimento e di maggiore omogeneità delle forze sciatorie legionarie: schieramento imponente dalle risorse incalcolabili nelle eventualità belliche invernali ed alpine. E qualche cosa in merito devono per l'appunto aver detto i due inverni di guerra manovrata in Spagna dove le Camicie Nere hanno profuso la loro specifica esperienza e bravura nelle contingenze tattiche invernali.

In affinità è il Campionato nazionale di marcia e tiro in montagna per pattuglie di Camicie Nere confinarie. Prova durissima: e poiché si è svolta sempre sul medesimo percorso — a Lanzo d'In-

telvi —, offre la possibilità a comparazioni d'ordine immediato. Ne risulta il continuo sensibile accrescimento di efficienza fisica sia dei reparti partecipanti come, essendone questi l'esponente, del complesso addestrato. Infatti, quest'anno si registra un tempo primato superbo: 2 ore 28'18"2/5 ha segnato la pattuglia di Cuneo vincitrice sulle 22 pattuglie partecipanti, migliorando e nonostante l'inclémenza del tempo, di parecchi minuti il primato detenuto dai valorosi Confinari di Torino. Non si potrebbe avere indice tecnico più probativo.

Il IX Campionato nazionale di tiro a volo — piccione e piattello —, dell'esercizio cioè che più si avvicina al tiro in guerra su bersagli mobili, ha radunato nell'Urbe, al campo di tiro a volo Lazio, una selezione di 206 tiratori: risultati superiori alle più ottimistiche previsioni e tali da porre la Milizia in prima linea tra le organizzazioni che si dedicano al tiro a volo.

Chiude la serie dei Campionati nazionali, per economia di spese e di tempo limitata, il Campionato di scherma alle tre armi; che quest'anno, anch'esso alla IX edizione, si è disputato a Montecatini.

La spada e il vomere

Il culto della spada è sacro nella Milizia. E' un culto, che insieme con quello del vomere, della famiglia, fu sostanza vitale e fiamma inconsumabile della forza e della gloria di Roma. Il cuore e il braccio nell'esercizio della spada trovano il palpito sicuro ed il vigore preciso e chiaro. Nella Milizia l'addestramento alle tre armi, fioretto, sciabola e spada è quotidiano, intenso; e, pugnace e verista tanto che è invalso l'uso — riservato ora soltanto ai gerarchi — degli incontri di spada da terreno, a torso nudo e senza maschera. E dire che proprio il Regime fascista è riuscito a praticamente abolire la piaga millenaria dei duelli! Culto delle armi, gladiatoria portati alla

espressione di più alto civismo e di più nobile cavalleria.

I più bei nomi di campioni olimpionici e internazionali figurano nelle file degli schermidori in Camicia Nera, di cui campione ideale, e formidabile spadista sul terreno, è il Duce. Cultore valente di sport severi, che dalla punta della sua spada fece sprizzare il primo lampo folgoratore agli occhi d'un'anti-Italia e d'un antifascismo beffardi e denigratori.

Una citazione a parte vale la partecipazione, eminentemente rappresentativa, degli schermidori legionari agli incontri all'estero.

A fine maggio, a Francoforte sul Meno, una squadra di schermidori della Milizia si incontrava con una squadra delle S. A. dell'Assia, su invito di quel Corpo d'Armata. Brillante vittoria delle Camicie Nere sulla formazione germanica; ma ancor più brillante risultato nell'affratellamento delle due Milizie, e nella esaltazione popolare, in quei giorni, delle due Nazioni amiche e dei due grandi Condottieri.

Primo incontro sportivo precorritore di altri, tra i quali, il più recente, quello di pugilato svoltosi a Roma in questi giorni.

Come si è detto, per speciali ragioni, non sono possibili nella M.V.S.N. campionati nazionali su tutta la linea. Ed ecco allora i Campionati di Zona, che oltre servire di eliminatorie per gli sport da Campionato nazionale, espongono i risultati anche per le altre specialità più o meno praticate nelle rispettive provincie e zone.

Così, di Campionati di Zona, durante l'Anno XVI, ne sono stati disputati ben 29, e per la prima volta da quando la Milizia ha dato vita alla sua attività sportiva dodici zone hanno organizzato un regolare campionato di pugilato. Tentativo pienamente riuscito ed ora ogni sforzo viene compiuto perchè il pugilato si estenda al maggior numero di Comandi. La

classifica Anno XVI dei Campionati di pugilato vede in testa la III Zona (Milano), seguita dalla VII (Firenze) e dalla XIV (Cagliari).

Due sport eminentemente fascisti hanno il loro quadro d'onore nell'attività della Milizia ma sotto il rispetto qualitativo, non richiedendosi quello numerico: ippica e motonautica.

Con una media di 12 Ufficiali e 25 cavalli la squadra ippica del Comando Generale della Milizia ha partecipato nell'Anno XVI a 23 concorsi totalizzando 428 premi, di cui 79 primi. Cioè 131 premi in più del precedente anno, di cui 19 primi. Due ufficiali, il Centurione D'Angelo e il Capomanipolo Coccia, hanno fatto parte della squadra nazionale per il Concorso di Roma.

Del motociclismo parliamo più avanti, nella partecipazione alle competizioni civili. Qui accenniamo alla squadra motonautica, pattuglia che con mezzi propri ha preso parte alle riunioni di Pavia, Venezia, Ginevra, con brillanti risultati; mentre i Capi Manipolo Theo Rossi di Monteletra e Cattaneo coglievano anche allori di sensazionale valore internazionale, vincendo il primo, in America la Coppa d'Oro del Presidente degli U.S.A. ed il secondo conquistando un primato mondiale di velocità.

Successi, quelli ottenuti in campo ippico e motonautico, dovuti oltre che al personale sacrificio dei concorrenti, alla particolare cura data alla organizzazione dall'Ispettorato sportivo.

Classifiche di Zona...

A dare una misura in cifre dell'attività sportiva svolta dalle Zone, v'è una classifica generale di ciascun Comando di Zona, ottenuta traducendo in punti il numero dei partecipanti, il risultato tecnico e le difficoltà di ogni gara e campionato.

In testa, per la seconda volta, è la IX Zona C.C. N.N. (Roma)



Cavaliere arditi accomunati, cameratescamente, ai rappresentanti della Germania di Hitler. (Documentario LUCF)

con un quoziente di 2105,64; seguita dalla III Zona (Milano) con p. 1367,55 e dalla XIV Zona (Cagliari) con p. 1039,10. Quarta è la XIII Zona (Palermo); al quinto è salita la VI Zona, che per l'innanzi figurava al 13° posto; e la XI Zona (Napoli) dal 10° posto è risalita al sesto. Tuttavia non sono da presumere distacchi eccessivi di attività neanche tra le prime e l'ultima classificata, la V (Bolsano), poichè nel punteggio incide inevitabilmente il numero delle Legioni, ed in questo caso, come in altri, la incidenza non può non essere sensibile. Così come viene ad incidere sensibilmente qualche mancata partecipazione a prove di Campionato.

... e classifiche di Legione

Le classifiche di Legione, sempre alla stregua del punteggio su accennato forniscono altri elementi preziosi, relativi ad attività locale. La prima è la 116° Legione (Rieti) con punti 8203, seguita dalla 15° Legione (Brescia) punti 7352; al 3° posto è la 8° Legione (Varese) punti 6578; e seguono Frosinone, Bergamo, Viterbo, Roma, Imola, Salerno, ecc. ecc. sino alla 135° classificata. E in questi punteggi, oltre che il numero in forse, e le forze disponibili ad attività sportiva utile a classifica, sono venute anche, diremo così, a gravare le partenze di coloro che si sono recati volontari alla guer-

ra di liberazione della Spagna.

Particolarmente brillante il capitolo della partecipazione della Milizia alle competizioni sportive civili. Minore degli anni precedenti, poichè accresciute di numero le gare organizzate per proprio conto; tuttavia questa partecipazione è stata cospicua e costellata di trionfi in ogni ramo nei confronti di atleti di fama. Hanno partecipato 1282 Ufficiali e Camicie Nere, conseguendo 158 vittorie, e, nel complesso, 501 premi.

La moto: il magnifico celerissimo mezzo di sport della Milizia ha porto l'occasione ai suoi «centauri» — tutti i migliori motociclisti italiani sono Camicie Nere — di signoreggiare in lungo e in

largo, in tutte le cilindrate, sulle strade e sui circuiti. E' la Milizia della Strada — comandata da quell'egregio uomo di sport che è il console generale Ugo Leonard — che vanta la superba schiera di campioni, dei quali i vincitori di sei primi premi in competizioni nazionali e due titolari di campione italiano 1° categoria (classi 250 e 350).

Trionfi motociclistici

Inoltre il legionario Nello Paganì sulla pista dell'Autodromo di Monza su Guzzi 250 batteva ben 11 primati mondiali di velocità.

Menzione a parte, poi, per la schiera dei «centauri» della Legione dell'Urbe, una accolta d'eccezione che reca i nomi di Taruffi, Rossetti, Villa, Bocolini, Ramieri ecc.

Di particolare rilievo sotto il punto di vista tattico-bellico, la prova offerta dai nostri motociclisti alla gara «fuori strada» in Germania, denominata la «Tre giorni di Mittelgebirge». Cemento di tutte le difficoltà, certo il più severo del genere. In mancanza di specializzazione, alla loro

prima uscita nel genere, i nostri supplivano con audacia e temerità strabilianti e solo il mezzo non appositamente costruito, ma di serie normale, non permise una classifica adeguata alle loro prodezze. In ogni modo conquistarono un ottimo terzo posto chiaramente suscettibile di pronto miglioramento. Comandava la squadra, che si meritò le personali felicitazioni delle alte gerarchie militari germaniche, il maresciallo Ugo Prini.

Altre Milizie speciali: la Ferroviaria e l'Universitaria oltre partecipare con successi singoli e collettivi alle gare civili, hanno atteso all'organizzazione diretta di 151 gare con 2970 partecipanti. I quattro campionati organizzati dalla Milizia Ferroviaria hanno raggiunto un'invidiabile perfezione tecnica e messo in luce atleti propri di classe elevata. Infine, la 1° Legione Ferroviaria alle gare atletiche di Modane, con la sua squadra di atletica leggera, si classificava prima aggiudicandosi il trofeo triennale «Ville de Modane».

I primi campionati dell'Anno XVII

A degno e significativo coronamento della grandiosa adunata in Roma per la giornata celebrativa del 1° febbraio, la Milizia ha fatto svolgere un complesso di gare, sintesi della fervida attività sportiva delle Camicie Nere, che hanno altamente dimostrato quale grado di forma questi legionari-atleti hanno ormai raggiunto, capaci di vincere una gara di 100 metri o di tiro a segno o di pugilato, ma anche, per di più e meglio — con elmetto, moschetto, giberne, pugnale ecc. —, capaci del più alto rendimento, nell'espressione militarmente intesa, sul più accidentato percorso di guerra.

Le gare che si sono svolte nell'Urbe, alla presenza animatrice del Duce, del gradito ospite generale Lutze Comandante le S. A. tedesche, del Segretario del Par-

tito, del Capo di Stato Maggiore della Milizia e delle alte gerarchie del Regime, hanno avuto un successo tecnico e organizzativo di alto valore.

Il Campionato porta-ordini, gara caratteristica che rappresenta un episodio bellico — per coppie a cavallo, su percorso di 500 metri con 8 ostacoli, intercalati da piazzola di tiro, sei colpi su saggoma a 20 metri — ha visto in lizza un brillantissimo complesso di ufficiali della Milizia e delle S. A. tedesche.

La competizione ha vivamente entusiasmato l'immenso pubblico che ha gremito tutt'intorno il vasto e perfetto campo d'equitazione di Villa Umberto; ha entusiasmato per le sue fasi rapide e decise che hanno richiesto nei partecipanti azione unificata e stilizzata, efficacemente selezionatrice e graduatrice di capacità e di bravura.

Torneo modernissimo, di evidenza immediata e cristallina nel complesso e nei particolari del comportamento agli ostacoli, della calma, rapidità e precisione nel tiro, nella prontezza nel gettarsi da cavallo e risalirvi, nell'affiatamento della coppia. Il pubblico formulava il giudizio ancora prima delle giurie. Ondate di entusiasmo, fremiti di ammirazione e parole di fervido incitamento aleva la folla dei concorrenti italiani e tedeschi in lizza ad un paragone severo di cavalli, di cavalieri, di scuole e di preparazione equestre, e di fredda valentia in un tiro che può significare, nella realtà, il successo, o meno, d'una spedizione.

La classifica di questa gara vedeva vincitrici a pari merito la coppia della VI Zona Camicie Nere Trieste e la Coppia delle S.A. Germaniche con 507 punti. Seguivano: 3. la Zona XIV CC.NN. Cagliari con p. 501; 4. II Zona CC.NN. Genova; 5 a pari merito: Torino e Firenze con 497; 7. Palermo con 494; 8. Bari con 493; 9. Roma con 491; 10. Aquila



Storace, Lutze e Russo, insieme con le gerarchie fasciste e gli ufficiali delle S. A., assistono agli incontri di pugilato tra i militi tedeschi e quelli italiani. (Documentario LUCE)

la e Ancona con 490; 12. Comando Generale Milizia con 488; 13. Reparti Universitari con 484; 14. Napoli con 482; 15. Bolzano con 471; 16. Milizia contraerei con 474; 17. Milizia Ferroviaria con 472; 18. Bologna con 463; 19. Milano con 461.

Freccie nere dell'assalto

Una delle attività sportive-militari più frequenti nelle formazioni delle Camicie Nere è senza dubbio quella di marcia e tiro a squadra, la cui conclusione, dopo le innumere eliminatorie di Zona, si è avuta anch'essa il 1° febbraio, sul percorso Villa Umberto I - Poligono - e ritorno (km. 12). Gara di marcia veloce prettamente militare, di realtà tattica, per squadre di 15 uomini in equipaggiamento di guerra, con sosta al poligono, per il tempo necessario a scaricare i sei colpi su bersaglio fisso a 100 metri.

Non si tratta del vero e proprio Campionato di marcia e tiro in montagna, ma è sempre una

severissima prova di selezione e d'indicazione di specifico valore tattico di guerra. Prova di «freccie nere». La velocità dell'andatura compensa il tiraggio della salita alpina. Le pattuglie in gara hanno marciato alla media di 11 chilometri all'ora, e i punteggi del tiro stanno a dimostrare sui polmoni e sulle gambe di ferro, sul tranquillo ritmo del cuore, la fermezza del polso e la lucidità visiva, pur nel vivo dell'aspra fatica atletico-agonistica, dei legionari.

Questa gara è stata vinta dalle balde Camicie Nere di Roma che hanno impiegato 1.15'47" con 61 colpi (meno i 15 di base) e seconda si è classificata la squadra della Ferroviaria che ha impiegato 1.16'54" con 43 colpi. Hanno seguito la VI Zona Trieste in 1.21'40"; la Milizia Portuaria in 1.22'37"; la IV Zona Bologna in 1.25'12"; la III Zona Milano in 1.27.11"; la VII Zona Firenze in 1.28'39"; la V Zona Bolzano in 1.28'47"; la VIII Zona

Ancona in 1.28'58"; la X Zona Aquila in 1.29'18"; la XIII Zona Palermo in 1.29'57" ecc. ecc.

Il Campionato nazionale percorso di guerra: per squadre di 12 Camicie Nere al comando di un sottufficiale, in completo assetto di guerra, elmetto e fucile mitragliatore, senza zaino, è prova tipica dell'istante supremo, di quando il combattente si spicca dalla trincea e scatta alla conquista della posizione. Il percorso della gara era quanto mai difficoltoso: uscita simultanea da una trincea, e di corsa su terreno faticoso, con ostacoli di varia natura: una trave di equilibrio, un muro, passaggio sotto un reticolato, un fosso, una staccionata. Distanza: 150 metri. Il tempo della squadra vincente (anche qui Roma) è stato di 40"; la media delle 16 squadre concorrenti può stabilirsi sui 45". Benchè già brillanti sotto l'aspetto propriamente atletico, possiamo essere certi che il prossimo anno, alla ripetizione di questa prova veramente tipica,

Produzione 1938-1939

C. G. E.
741

SUPER 5 VALVOLE - ONDE CORTISSIME, CORTE, MEDIE E LUNGHE

Prezzo in contanti L. 1500
A rate L. 170 in 12 rate e 18 (ogni mese) da L. 85 (ad.)

(Prezzi a base più trasporto escluso I.P.T. alla consegna)

COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ
BARI - BOLOGNA - BOLZANO - CAGLIARI - FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI
PADOVA - PALERMO - PESCARA - ROMA - TORINO

largo, in tutte le cilindrate, sulle strade e sui circuiti. E' la Milizia della Strada — comandata da quell'egregio uomo di sport che è il console generale Ugo Leonardini — che vanta la superba schiera di campioni, dei quali i vincitori di sei primi premi in competizioni nazionali e due titolari di campioni italiano 1° categoria (classi 250 e 350).

Trionfi motociclistici

Inoltre il legionario Nello Pagani sulla pista dell'Autodromo di Monza su Guzzi 250 batteva ben 11 primati mondiali di velocità.

Menzione a parte, poi, per la schiera dei «centauri» della Legione dell'Urbe, una accolta d'eccezione che reca i nomi di Taruffi, Rossetti, Villa, Boccolini, Ramieri ecc.

Di particolare rilievo sotto il punto di vista tattico-bellico, la prova offerta dai nostri motociclisti alla gara «fuori strada» in Germania, denominata la «Tre giorni di Mittelgebirge». Cemento di tutte le difficoltà, certo il più severo del genere. In mancanza di specializzazione, alla loro

prima uscita nel genere, i nostri supplivano con audacie e temerità strabilianti e solo il mezzo non appositamente costruito, ma di serie normale, non permise una classifica adeguata alle loro prodezze. In ogni modo conquistarono un ottimo terzo chiaramente suscettibile di pronto miglioramento. Comandava la squadra, che si meritò le personali felicitazioni delle alte gerarchie militari germaniche, il maresciallo Ugo Primi.

Altre Milizie speciali: la Ferroviaria e l'Universitaria oltre partecipare con successi singoli e collettivi alle gare civili, hanno atteso all'organizzazione diretta di 151 gare con 2970 partecipanti. I quattro campionati organizzati dalla Milizia Ferroviaria hanno raggiunto un'invidiabile perfezione tecnica e messo in luce atleti propri di classe elevata. Infine, la 1° Legione Ferroviaria alle gare atletiche di Modane, con la sua squadra di atletica leggera, si classificava prima aggiudicandosi il trofeo triennale «Ville de Modane».

I primi campionati dell'Anno XVII

A degno e significativo coronamento della grandiosa adunata in Roma per la giornata celebrativa del 1° febbraio, la Milizia ha fatto svolgere un complesso di gare, sintesi della fervida attività sportiva delle Camicie Nere, che hanno altamente dimostrato quale grado di forma questi legionari-atleti hanno ormai raggiunto, capaci di vincere una gara di 100 metri o di tiro a segno o di pugilato, ma anche, per di più e meglio — con elmetto, moschetto, giberne, pugnale ecc. —, capaci del più alto rendimento, nell'espressione militarmente intesa, sul più accidentato percorso di guerra.

Le gare che si sono svolte nell'Urbe, alla presenza animatrice del Duce, del gradito ospite generale Lutze Comandante le S. A. tedesche, del Segretario del Par-

lato, del Capo di Stato Maggiore della Milizia e delle alte gerarchie del Regime, hanno avuto un successo tecnico e organizzativo di alto valore.

Il Campionato porta-ordini, gara caratteristica che rappresenta un episodio bellico — per coppie a cavallo, su percorso di 500 metri con 8 ostacoli, intercalati da piazzola di tiro, sei colpi su sagoma a 20 metri — ha visto in lizza un brillantissimo complesso di ufficiali della Milizia e delle S. A. tedesche.

La competizione ha vivamente entusiasmato l'immenso pubblico che ha gremito tutt'intorno il vasto e perfetto campo d'equitazione di Villa Umberto; ha entusiasmato per le sue fasi rapide e decise che hanno richiesto nei partecipanti azione unificata e stilizzata, efficacemente selezionatrice e graduatrice di capacità e di bravura.

Torneo modernissimo, di evidenza immediata e cristallina nel complesso e nei particolari del comportamento agli ostacoli, della calma, rapidità e precisione nel tiro, nella prontezza nel gettarsi da cavallo e risalirvi, nell'affiatamento della coppia. Il pubblico formulava il giudizio ancora prima delle giurie. Ondate di entusiasmo, fremiti di ammirazione e parole di fervido incitamento aveva la folla dei concorrenti italiani e tedeschi in lizza ad un paragone severo di cavalli, di cavalieri, di scuole e di preparazione equestre, e di fredda valentia in un tiro che può significare, nella realtà, il successo, o meno, d'una spedizione.

La classifica di questa gara vedeva vincitrici a pari merito la coppia della VI Zona Camicie Nere Trieste e la Coppia delle S. A. Germaniche con 507 punti. Seguivano: 3. la Zona XIV CC.NN. Cagliari con p. 501; 4. II Zona CC.NN. Genova; 5 a pari merito: Torino e Firenze con 497; 7. Palermo con 494; 8. Bari con 493; 9. Roma con 491; 10. Aquila



Starace, Lutze e Russo, insieme con le gerarchie fasciste e gli ufficiali delle S. A., assistono agli incontri di pugilato tra i militi tedeschi e quelli italiani. (Documentario LUCE)

la e Ancona con 490; 12. Comando Generale Milizia con 488; 13. Reparti Universitari con 484; 14. Napoli con 482; 15. Bolzano con 471; 16. Milizia Contraerei con 474; 17. Milizia Ferroviaria con 472; 18. Bologna con 463; 19. Milano con 461.

Freccie nere dell'assalto

Una delle attività sportive-militari più frequenti nelle formazioni delle Camicie Nere è senza dubbio quella di marcia e tiro a squadre, la cui conclusione, dopo le innumere eliminatorie di Zona, si è avuta anch'essa il 1° febbraio, sul percorso Villa Umberto I - Poligono - e ritorno (km. 12). Gara di marcia veloce prettamente militare, di realtà tattica, per squadre di 15 uomini in equipaggiamento di guerra, con sosta al poligono, per il tempo necessario a scaricare i sei colpi su bersaglio fisso a 100 metri.

Non si tratta del vero e proprio Campionato di marcia e tiro in montagna, ma è sempre una

severissima prova di selezione e d'indicazione di specifico valore tattico di guerra. Prova di «freccie nere». La velocità dell'andatura compensa il tiraggio della salita alpina. Le pattuglie in gara hanno marciato alla media di 11 chilometri all'ora, e i punteggi del tiro stanno a dimostrare sui polmoni e sulle gambe di ferro, sul tranquillo ritmo del cuore, la fermezza del polso e la lucidità visiva, pur nel vivo dell'aspra fatica atletico-agonistica, dei legionari.

Questa gara è stata vinta dalle balde Camicie Nere di Roma che hanno impiegato 1.15'47" con 61 colpi (meno i 15 di base) e seconda si è classificata la squadra della Ferroviaria che ha impiegato 1.16'54" con 43 colpi. Hanno seguito la VI Zona Trieste in 1.21'40"; la Milizia Portuaria in 1.22'37"; la IV Zona Bologna in 1.25'12"; la III Zona Milano in 1.27.11"; la VII Zona Firenze in 1.28'39"; la V Zona Bolzano in 1.28'47"; la VIII Zona

Ancona in 1.28'58"; la X Zona Aquila in 1.29'18"; la XIII Zona Palermo in 1.29'57" ecc. ecc.

Il Campionato nazionale percorso di guerra: per squadre di 12 Camicie Nere al comando di un sottufficiale, in completo assetto di guerra, elmetto e fucile mitragliatore, senza zaino, è prova tipica dell'istante supremo, di quando il combattente si spicca dalla trincea e scatta alla conquista della posizione. Il percorso della gara era quanto mai difficilissimo: uscita simultanea da una trincea, e di corsa su terreno faticoso, con ostacoli di varia natura: una trave di equilibrio, un muro, passaggio sotto un reticolato, un fosso, una staccionata. Distanza: 150 metri. Il tempo della squadra vincente (anche qui Roma) è stato di 40"; la media delle 16 squadre concorrenti può stabilirsi sui 45". Benchè già brillanti sotto l'aspetto propriamente atletico, possiamo essere certi che il prossimo anno, alla ripetizione di questa prova veramente tipica,

Produzione 1938-1939



C. G. E.
741

SUPER 5 VALVOLE - ONDE CORTISSIME, CORTE, MEDIE E LUNGHE

Prezzo in contanti L. 1500
A. 1932. L. 170 in contanti e
18 riparti mensili di L. 83 netti.

(Valvola a raso per completo fascicolo 7416 alle radiovalvole)

AGENZIA GENERALE DI ELETTRICITÀ
BOZZANO - GROSSETO - FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI
PALERMO - PESCARA - ROMA - TORINO



I pugilatori delle S. A. Germaniche e della Guardia della Rivoluzione prima dell'ardente contesa. (Documentario LUCE)

registreremo tempi ancora migliori: altro indice particolare di progresso generale in fatto di addestramento ed efficienza bellica su basi atletiche sicure e rispondenti alla bisogna.

Il confronto pugilistico Camicie Nere - S. A. Germaniche

A chiusura della giornata celebrativa si è svolto il confronto pugilistico tra i nostri rappresentanti, emersi nei Campionati di Zona, e i campioni delle germaniche squadre d'assalto, taluni dei quali di fama internazionale.

Paragone, oltre che di abilità pugilistica e spirito combattivo, di temperamento, di estro, di resistenza organica. Le Camicie Nere sono uscite vittoriose dal confronto con un punteggio di 13 a 3. Tutti, però, risultati di misura, dopo combattimenti severi ed equilibrati, che hanno dimostrato negli esponenti della Milizia an-

che in casi di parità tecnica o potenziale, maggiore riserva di fiato.

Sport di schietto e leale combattimento, il pugilato, come già si è detto, riceverà ulteriore impulso nelle file delle Camicie Nere. Il saggio fornito a Roma non è che il primo passo di un programma che avrà, in armonia con gli altri sport, il più vasto sviluppo.

Concludendo, i «ventimila» che in possente, compatto, statuario ordine chiuso hanno sfilato nella giornata celebrativa del 1° febbraio, nel passo romano scandito e battuto con precisione meccanica e rigoria atletica superbe, non solo hanno offerto dimostrazione tangibile, perentoria e sfolgorante di forza in parata; ma hanno anche dato prova di forza addestrata, pronta, praticamente dinamica nelle prove atletico-agonisti-

che di carattere specificamente legionario; e dimostrazione non meno tangibile offrono nelle cifre della relazione sportiva dell'Anno XVI.

L'Anno XVII si presenta ancora più ricco e movimentato nei riguardi sportivi della Milizia: ha già definito tre campionati di particolare importanza, oltre il paragone italo-germanico di pugilato. E sarà certo l'anno che definirà un ciclo sperimentale, per poi dare sostanza e linee determinate a quello che deve essere specificamente e tipicamente «lo sport della Milizia», che da basi atletico-sportive vuole partire per giungere al più completo e redditizio degli addestramenti a fine legionario: arma e strumento sapiente di guerra e di vittoria, e con ciò garanzia di pace romana, di lavoro e di costruzione imperiale.

SISTO FAVRE

UNA LETTERA DEI PROTAGONISTI DELL'EPISODIO DI SAINT OUEN ED UN COMMENTO CHE È UN RICORDO PERSONALE DEL NOSTRO DIRETTORE

Spacconate francesi e cazzotti italiani

Alle Olimpiadi Universitarie del '28, come già alle Olimpiadi del '24, gli sportivi italiani hanno « sistemato » a Parigi gli antifascisti

Al nostro Direttore è pervenuta questa lettera, riferentesi ad un episodio, solo nelle circostanze, sportivo, ma altamente fascista, svoltosi a Parigi in occasione delle Olimpiadi universitarie del 1928 e che testimonia una volta di più come, quando si trovano faccia a faccia italiani e francesi, son sempre quest'ultimi a pigliarle, anche se superiori di numero.

Ecco la lettera:

« Desideriamo rivolgerci unicamente a quell'ignoto riformato francese, simbolo della potenza della stirpe gallica, messo in ballo per spacciare ben dieci soldati italiani, perchè degli altri, di coloro che muovono la misera marionetta (uscita dalle non obliabili fabbriche di Sedan) con i fili della loro vigliaccheria e della loro spudoratezza non ci cale. Uno sputo in faccia e tirem innanz.

Ebbene, taciturno e inconsapevole riformato francese, non ti sei trovato per caso, in un pomeriggio dell'agosto del non lontano millenovecentoventotto, anno sesto dell'Era Fascista, nei paraggi della contrada di Saint Ouen? Sì, la fumiginosa contrada di Saint Ouen che ospita, oltre

ad una bellicosissima fauna comunarda, uno squallido campo sportivo che le autorità del tempo, con lo squisito senso di ospitalità che distingue la gentilezza francese, adattarono a stadio di una delle più grandi manifestazioni internazionali che Parigi abbia mai avuto l'immeritata fortuna di organizzare.

Non era un pomeriggio come tutti gli altri. Il miglior sangue di Francia s'era svegliato dal senile torpore di tutti i giorni per presidiare, col bastone teppistico dell'invidia e del livore bestiale, l'umile campo di Saint Ouen dove i goliardi in maglia nera, superatori di tutti i loro avversari, si apprestavano a concludere, con la prova trionfale, la Olimpiade universitaria.

Vennero a migliaia, i ranocchi francesi; più la polizia. E per tutti i novanta minuti dell'incontro di calcio, svoltosi fra gli studenti italiani e quelli ungheresi, fu un continuo gracidiare di contumelie, di oltraggi e di offese verso i fieri rappresentanti del Fascio Littorio.

La partita era decisiva. I vincitori avrebbero assunto anche il lauro olimpionico.

I francesi erano già stati, nei giorni precedenti, abbondantemente eliminati, proprio dagli atleti italiani. Di qui il loro livore.

Gli italiani vinsero, a Saint Ouen, malgrado l'esasperato spremersi delle migliaia di tettorati francesi e la non celata rabbia dell'arbitro. Col fischio terminale della partita si levò l'urlo della folla. I pugni vennero protesi, edificante esempio di cavalleria sportiva, verso gli atleti vittoriosi e una putrida verminaglia verbale venne lanciata contro gli alferi della giovinezza italiana.

Gli undici giovanotti di vent'anni risposero alla provocazione con un atto che aveva il suo profondo significato ammonitore. Anzichè lasciare l'arena essi rimasero immobili sul campo e, colle mani sui fianchi, si dettero a fissare con una certa insistenza i più scaldanati. La canea si placò per un momento e dai vomitori del campo cominciarono a defluire le avanguardie della moltitudine.

Nella tribuna centrale intanto le cose avevano preso la loro piega naturale. L'allora console Vaccaro, che guidava i calciatori universitari, aveva subito rintuzato

le offese lanciate ai vittoriosi, somministrando lautamente potenti pugni. A Vaccaro si unirono subito gli altri dirigenti, una rappresentanza universitaria e il fremente gruppo dei giornalisti inviati speciali. La lotta si propagò così come la fiamma di una miccia. In quel settore dello stadio, per una buona mezz'ora, s'udì il martellamento delle botte fasciste.

Alla fine la canaglia fu ricacciata sulla « rue ». Una sua larghissima rappresentanza aveva ricevuto tanti di quei ceffoni, tante di quelle pedate, tanti di quegli sputi sul muso, da poterne distribuire, come i pani e i pesci del miracolo, a tutta la massa affamata di una buona e ricordevole lezione.

Oh, degli Invalidi alunno, riformato francese, tu certo non passavi, in quel memorabile pomeriggio di mezzo agosto per la contrada di Saint Ouen, altrimenti non così sarebbero andate le sorti della pugna, ahimè, cruenta da ambo le parti: molte decine di feriti dal lato francese e due feriti nella schiera italiana: una riga rossa sulla fronte di Spartaco Orazi e del collega Zappa, incise dalle mazzette ospitali dei gendarmi parigini.

Quando i calciatori uscirono dagli spogliatoi l'aere fumiginoso di Saint Ouen non s'era ancora rasserenato. Quelli che non ne avevano avute ancora abbastanza si appostarono dietro la faccia feroce dei poliziotti e accolsero i vittoriosi, all'uscita dello stadio, con una sassaiola. Pacatamente dirigenti, giornalisti e studenti, non potendo slanciarsi sui vili aggressori più per il doppio cordone che per la sfacciata protezione della polizia, ripresero posto sul torpedone che subito si avviava verso il centro della metropoli.

Ai sassi, agli urli dei bastonati, la schiera italiana rispose col canto di « Giovinezza ».

Ci fu un giornalista che, sul suo bastone di buon pino italiano, issò la maglia nera d'uno degli

atleti, stemmata del fatidico Fascio Littorio. E con quella splendente bandiera, benedetta dal sole della vittoria, il torpedone, carico di giovinezza, percorse lentamente i boulevards, nel dispiegarsi ardente dei canti della Rivoluzione, tra l'attonita sorpresa della folla.

Firmati:

Alessandro Alesiani, Antero Belletti, Eugenio Danese, Vito De Bellis, Sisto Favre, Ennio Viero, Bruno Zauli.

Conoscevamo l'episodio di cui furono protagonisti i nostri valorosi camerati e colleghi, con Vaccaro in testa, per averlo sentito raccontare, e per aver salutato, poche ore dopo nei reduci della bella impresa, i degni rappresentanti dell'Italia sportiva e fascista in terra di Francia. Ci piace ora far noto l'episodio stesso a più vasta cerchia di italiani. Ma non possiamo esimerci dal ricordare un precedente assai simile. Eravamo nel 1924 — luglio 1924 (sottolineiamo l'anno e il mese) — a Parigi, per le Olimpiadi. Transitavamo in autocarro nella Banlieu con un carico fresco di giovinezza reduce dallo stadio di Colombes: a un tratto da una « gargote » lurida un gruppo di « apaches » si mette a gridare tutte le contumelie possibili contro l'Italia Fascista e il suo Capo. Davanti, col guidatore, eravamo Italo Capanni, Oreste Puliti e chi ha l'onore di dirigere questa Rivista. Superfluo dire che l'autocarro fu bloccato sul posto e noi tre, subito seguiti dagli altri, liquidammo, in dieci minuti, la situazione. Almeno in quel settore, in quei drammatici giorni, l'imbelle insolenza, l'irresponsabile calunnia contro l'Italia e il Regime, che dilagava sui « boulevards », tacque; e forse non su quel settore soltanto perché l'episodio fu conosciuto ed apprezzato, nel suo giusto valore, dagli antifascisti di Parigi.



ISTITUTO NAZIONALE TRASPORTI

SOCIETÀ ANONIMA

Capit. L. 20.000.000 - Vers. L. 23.100.000

SEDE CENTRALE

ROMA - VIA BARI, N. 22

Telefoni: 862-833 - 834 - 835 - 836
Telegrammi: FERRINT - Roma

DELEGAZIONE PER L'ESERCIZIO NELL'ALTA ITALIA

MILANO - VIA BIGLI, N. 22

Telef.: 72-510 - Teleg.: AGIFER - Milano

L'Istituto Nazionale Trasporti (I. N. T.)

è sorto con la partecipazione delle Ferrovie dello Stato in base al R. D. L. 13 maggio 1929, N. 856

L'I. N. T. assume:

Il trasporto misto (camionistico-ferroviario) di merci in grandi partite dalle fabbriche o dai luoghi di produzione ai depositi ed ai luoghi di consumo; il servizio di raccolta e di trasporto di merci varie con presa e consegna a domicilio ed il servizio di trasporto merci « espresso » pure dal domicilio del mittente al domicilio del destinatario in coincidenza con la partenza e l'arrivo dei treni.

L'I. N. T. offre:

la snellezza di procedura propria degli organismi commerciali; l'accuratezza nel trasporto; celerità di resa; equità ed uniformità di tariffe; economia di tempo e di spesa per risparmio facchinaggio e d'imballaggio nei trasporti effettuati con rimorchi caricati nelle stazioni direttamente sui carri ferroviari e scaricati all'arrivo per la consegna ai destinatari.

Servizio speciale trasporto bagagli

Tutte le Agenzie di città dell'I. N. T. con tariffe ridottissime ed a SEMPLICE RICHIESTA TELEFONICA effettuano la presa del bagaglio AL DOMICILIO e la riconsegna AL DOMICILIO nel luogo di destinazione.

Della scherma come arte e delle particolari caratteristiche della spada

Anchor'io sono del parere che il tono della scherma debba essere risollevato.

E' doveroso confessare che in questi ultimi tempi, siamo discesi un po' troppo al di sotto di quella tradizione che ci rende tanto orgogliosi e che ci dovrebbe spingere verso ancor più alte conquiste.

Nella spada si continua ostinatamente negli errori lamentati: ricerca dell'incontro, sfoggio di varietà forettistica, mania esterofila.

L'incontro snatura la vera essenza della spada. La prima legge schermistica è, e rimarrà in eterno, questa: *colpire senza essere colpiti.*

Quando si arriva al punto di tirare una botta con la certezza matematica di essere a sua volta toccati questo, signori miei, non è tirare di scherma, ma è semplicemente piazzare, più o meno tempestivamente, delle vere e proprie legnate.

Ora io domando a coloro che hanno avuto l'arduo compito di formulare il regolamento internazionale: è questa una semplificazione del giuoco schermistico, oppure è una imperdonabile profanazione di quei concetti categorici che reggono, dalle lontanissime origini, la realtà e la struttura stessa della scherma?

E' chiaro che non si tratta di una semplificazione del giuoco schermistico, ma di una profanazione. La scherma ha la sua ragguaiante tessitura, la sua lucente gamma di rivelazioni, la sua urna di preziosità stilistiche e spirituali. Ridurre un assalto di spada ad

una sequela di incontri è come spogliare completamente un albero a primavera.

Tempo, velocità e misura sono i cardini sui quali poggia tutta la scherma. Nella spada questa fondamentale trilogia domina sovrana.

Ma il tempo, la velocità e la misura si acquistano dopo anni ed anni di studio e di esercizio e da essi soltanto nasce lo sfavillio dello stile e la bellezza dell'arte.

Non bisogna dimenticare che il giuoco praticato sulla pedana altro non dovrebbe essere che lo specchio fedele e preciso dell'impiego della spada sul terreno. Altrimenti che ragione avrebbe la scherma della spada?

Sul terreno l'uomo, ve lo assicuro, non cerca mai l'incontro. Vuol colpire senza essere colpito. Ed ecco apparire la natura di quest'arma particolare. Tenta quindi il bersaglio più vicino: il braccio,



e invita l'avversario a scoprirsi. Lo stimola all'uscita in tempo per opporgli il controttempo e sventa il controttempo con la fulminea finta in tempo. E da qui si dispiega tutta l'ala risplendente dell'arte schermistica con le sue astuzie, le sue seconde e terze intenzioni, le sue sorprese, le sue prodigiose fioriture.

Uno spadista che si preoccupa esclusivamente di arrivare un quindicesimo di secondo prima dell'avversario per far accendere in suo favore la lampadina della macchina segnalatrice non ha bisogno di stare degli anni sulla pedana dello studio e della preparazione. Abbiamo messo così il dito sulla piaga. Per diventare degli autentici schermatori occorre studiare lungamente e severamente.

Il fondatore della Scuola Magistrale, il grande maestro Masaniello Parisi, non si stancava mai dal ripetere che la scherma è uno sport, nessuno lo contesta, ma è soprattutto arte e scienza.

Arte e scienza che non a tutti è dato intendere. Ecco perché vanno riveduti certi metodi di divulgazione, ecco perché va condannata quella mania di irradimento a tutti i costi. La scherma, è bene tenerlo presente, non si può portare in ambienti dove manca l'elemento vitale per il suo sviluppo.

E' insita, in questa egregia espressione sportiva, una linea di nobiltà dalla quale non si può assolutamente derogare. Ciò non vuol dire però che la scherma debba essere tenuta lontano dal popolo. Al contrario, anzi; è proprio nei profondi strati della nostra razza sana e feconda che può germogliare una nuova messe di gloria. Gli ambienti dove i principi educativi della scherma non possono allignare sono quelli dove si è confusa la dura pedana del sacrificio e della tenacia con le azzurre evanescenze del salotto.

A questo punto è bene pronun-

ciare due parole sul conto dell'insegnamento.

Vi sono dei maestri, ottimi sotto ogni punto di vista, che non hanno il dono della pazienza. Come in tutte le più ardue discipline nella scherma la pazienza rappresenta la cosa principale.

L'allievo deve essere curato meticolosamente ed interessato il più possibile allo svolgersi della materia. Non farò qui un nuovo trattato di pedagogia e di didattica schermistica, ma non posso fare a meno di dire che se un maestro non si propone categoricamente di avvicinare l'allievo alla teoria stessa ed all'estenuante ritmo dell'esercizio pratico non avrà certo la soddisfazione di vedere nella sua sala d'armi degli assalti che lo riconfortino dei tanti ambagi e delle tante pene della sua difficilissima professione.

Mi ritornano alla mente gli anni trascorsi alla Scuola Magistrale. Qui la disciplina era militare e l'allievo non sentiva davvero il prurito di divagarsi o di fare lo svogliato; eppure quanta attenzione, quale affetto e soprattutto qual generosissima copia di pazienza tutti i maestri profondavano sull'ara di un insegnamento inteso, sublimamente, come una missione.

Quando, però, gli aquilotti mettevano le ali e si libravano nel primo assalto i maestri erano lì, quasi con le lacrime agli occhi, ad ammirare il meraviglioso dispiegarsi di una scherma illuminata da tutte le regole dell'arte.

In fondo è questo ricordo che mi ha spinto a prendere la parola su un argomento così vivo e palpitante. E' la passione sorta in quegli anni stupendi e che ha alimentato tutta la mia vita che mi ha fatto uscire dal silenzio per denunciare, obbiettivamente e serenamente, un indirizzo errato ed una concezione falsata.

Ritornando alla spada, della quale agogo il ritorno a tutta la sua purezza adamantina, mi permetto di biasimare, oltre il già illustrato concetto dell'incontro,

anche il non meno dannoso sconfinamento nel campo riservato al fioretto. E' ormai invalsa in certi schermatori l'abitudine di fare con la spada il ginoco stesso del fioretto.

Anche questo è uno snaturare l'essenza della scherma della spada. Naturalmente costoro non fanno più delle virtuosità spadistiche, ma delle caricature fioretistiche.

Sono svolinature e niente altro. Sono arruffamenti e ingroviamenti dell'arte schermistica che nascondono come un fitto velario la bellezza nuda ed invitta del giuoco della spada. Io non dico che in quest'arma si debbano abolire le parate e risposte, anzi qualche volta questa spettacolare forma di difesa e di attacco accresce la ricchezza dell'assalto, ma dico invece che non si debbono mai perdere di vista quelle che sono le caratteristiche peculiari della spada: la fulmineità della controffesa cioè e la fondamentale maestà della linea.

Lasciamo al fioretto quel che è fioretto e pratichiamo la spada come la spada deve essere praticata.

Il fioretto è l'arma che apre tutti gli orizzonti della fantasia e della tecnica schermistica. Per esso apposite regole sono state incise nel regolamento internazionale; regole, in questo caso, giustissime che traggono il loro valore dalla più profonda valutazione scientifica, psicologica pratica. Nel fioretto vi è limitazione di bersaglio. Un colpo messo fuori del petto non è valido. Nella spada tutto il corpo è bersaglio. Dove si tocca il colpo è buono. Fare del fioretto con la spada significa non aver compreso né il concetto del fioretto né tampoco quello della spada. Se un sarto facesse le asole di una giacca con la mitragliatrice anziché con la punta della forcice, non verrebbe qualificato un innovatore, bensì un pazzo.

La spada ha la sua scherma piena, vigorosa e raggianti, che



non ha nulla da invidiare come varietà e come vastità a quella del fioretto, ma che ha un suo stile, una sua misura, una sua condotta, una sua architettura.

Portare in una vigna un'orchidea è un controsenso e un contrasto troppo forte. Così è quando si porta nel campo spadistico anche tutto lo splendore della fioritura fioretistica.

Un'altra cosa ancora è da combattere violentemente nella spada. Quella che in principio ho chiamato mania esterofila. Parecchie volte ho udito esclamare da schermatori, richiamati ad una più genuina pratica della spada: « ma all'estero bisogna tirare così ».

Ebbene rimanga fissato per sempre nella mente di questi smemorati che la scherma, la vera scherma, la grande scherma è stata diffusa nel mondo da maestri italiani. Se poi gli insegnamenti inculcati da questi nostri illustri rappresentanti sono stati traditi da un errato tirocinio e da una puerile deviazione di scuola e di concetti spetta proprio agli schermatori italiani che hanno il privilegio di recarsi all'estero di ripresentare il modello originario di una scherma che ha le sue radici nella prima epopea italiana e che ha i suoi rami rigogliosi nel cielo di una gloria imperitura e non di uniformarsi a degli schemi che ci danno una scherma senza volto e senza spina

dorsale, già curva sul suo fatale sepolcro.

L'occasione mi fa suggerire un consiglio alla Federazione. Si ponga molta attenzione nella scelta di coloro che vengono inviati all'estero. Non è vero che per vincere occorre seguire rigidamente il giuoco e lo stile dell'avversario. Per vincere occorre una cosa sola: essere realmente superiore nella tecnica, nello scatto e nel ragionamento all'avversario. Vale per tutte la massima che: « chi sa il più sa il meno ». Se quindi l'avversario ti obbliga a fare lo « scarafone », come in gergo schermistico si definisce colui che non si cura non dico dell'arte, ma neppure della regolarità dell'azione, almeno lo saprai fare con un pochino più di decoro del tuo contendente.

All'estero debbono andare degli schermatori che abbiano in massimo culto l'onore della scherma italiana e che siano usciti da una scuola dove la tendenza naturale ha avuto la sua macerazione nello studio serio e profondo, nelle prove di volontà e di tenacia.

Auspico la pronta risoluzione di tutto ciò che sono andato rilevando. Voglia l'avvenire della scherma che i soloni della commissione internazionale compiano il loro bravo atto di respicenza e rivedano attentamente il regolamento della spada. Perché per esempio, quando due spadisti si

toccano contemporaneamente — dico contemporaneamente — si dà il colpo a favore di chi ha messo la botta nel bersaglio più avanzato? Ce ne sarebbero molte di queste domande, piuttosto imbarazzanti, da rivolgere ai signori della commissione internazionale. I professionisti, i competenti della materia sono pronti, in ogni modo, a suggerire i rimedi affinché quest'arma venga liberata dalle brutture degli incontri, venga purgata dalle inflazioni fioretistiche, venga rimessa sull'altare quale face risplendente.

Una volta si organizzavano i così detti tornei di classifica. In essi gli schermatori venivano esaminati e giudicati al lume della scherma pulita e ortodossa.

Mi ricordo che dopo due incontri si veniva squalificati, dopo una ripetuta trasgressione alla limpidezza dello stile si perdeva ogni diritto alla graduatoria, dopo una riaffermata incompatibilità con l'arte schermistica si entrava nella schiera degli esclusi.

Erano una grande finestra questi tornei per la quale entravano nella scherma colonne di sole e dalla quale si vedeva tanto il passato quanto il presente ed il futuro con occhi chiari e con cuore felice.

Carlo Tinetti



I TRIONFI DELLO SCI AZZURRO

Verso l'egemonia nel "fondo,, ?

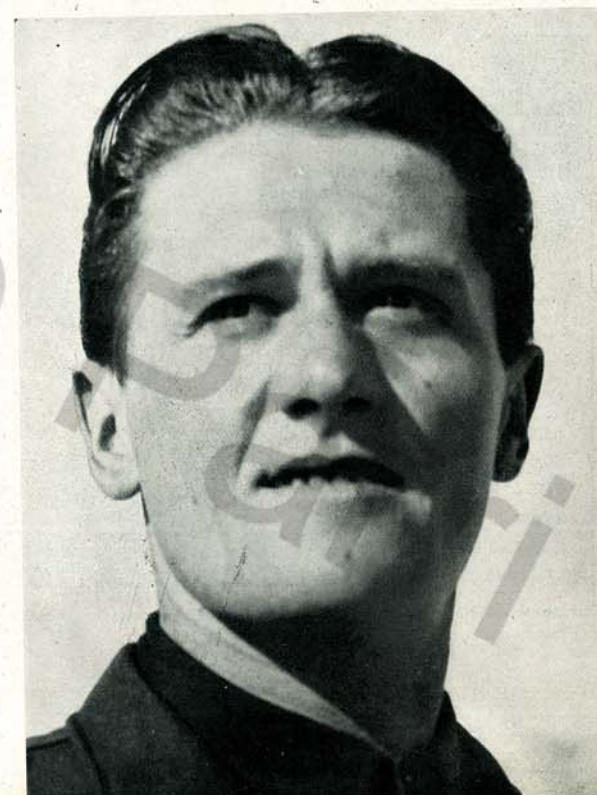
Il lavoro metodico, preciso, organizzatissimo che ha caratterizzato la preparazione dei fondisti azzurri nei mesi trascorsi, è stato coronato da un trionfale successo nella settimana Internazionale di Garmisch Partenkirchen. E' storia d'ieri: nella gara dei 17 Km., Vincenzo Demez ha colto una grande vittoria, completata in modo inusitato dal secondo posto del giovane « boccia » Jammaron, dal terzo e dal quarto posto dei fratelli Compagnoni.

C'è da restare strabiliati di fronte ad un risultato tanto clamoroso, soprattutto se si considera il valore del campo dei concorrenti battuti. In gare internazionali, solo gli scandinavi erano riusciti, negli anni scorsi, a imporsi in modo così totalitario, occupando tutte le posizioni d'onore.

La trionfale affermazione di Demez e compagni nella prima grande gara della stagione porta all'ordine del giorno la F.I.S.I., superba fautrice della preparazione degli azzurri. Dopo aver dimostrato nel passato di possedere i migliori discesisti del mondo, oggi si marcia all'assalto del primato assoluto nel fondo. Sembra impossibile, obbietteranno molti, che

la superiorità indiscussa palesata e ribadita più volte dai norvegesi e dai finlandesi (per non parlare dei danesi e degli svedesi) non dà adito a grandi speranze.

In Norvegia e in Finlandia, le enormi distese nevose, quasi tutte pianeggianti, obbligano i giovani a diventare fondisti quasi per necessità di vita. Ed è logico che i



Vincenzo Demez

migliori stili, quelli affermatosi come più utili, e che tutti gli accorgimenti richiesti dalla difficile tecnica del fondo (scelta delle scioline, ecc.) siano stati escogitati appunto nella terra nordica dei campioni.

Il nostro attacco sarà dunque vano?

Proprio non si può rispondere ad una simile domanda quando c'è di mezzo la volontà e la gagliardia degli sportivi fascisti. Forse che non pareva temerario il nostro tentativo di primeggiare nel comparto dei discesisti?

Ricordatevi bene la posizione degli atleti azzurri in quella specialità: ultimi, o quasi, in campo europeo. E' bastato un anno di formidabile preparazione ed ecco i Chierroni, i Zanni, i Sertorelli, i Noggler occupare di slancio le primissime posizioni, battendo a

ripetizione gli assi austriaci, francesi e tedeschi, che per tanto tempo avevano predominato in lungo e in largo.

Si gridò al miracolo alla prima vittoria azzurra, si disse che la prodezza di Chierroni sarebbe rimasta isolata. Ed ecco, invece, il povero Giacinto Sertorelli stravincere sulle più impervie discese d'oltr'Alpe, ed ecco il «balilla» Noggler gareggiare da pari a pari coi «cannoni» di Germania.

Macchè miracolo! La grandiosa sequenza delle vittorie dei discesisti azzurri altro non fu che il frutto immane di una preparazione oculata, studiatissima, che mai ha avuto l'eguale nella storia sportiva del mondo.

Ora, eccoci all'attacco dei fondisti: qui il compito è molto più difficile, chè troppi fattori concorrono a formare un campione, fat-

tori che non si possono improvvisare e che si identificano per lo più nel «metodo». Già l'anno scorso, abbiamo portato il primo attacco in grande stile all'egemonia degli scandinavi, e in parte siamo riusciti; ottenendo ottimi piazzamenti e vincendo con Demez, proprio come quest'anno, la gara di Garmisch.

Quest'anno, però, il campo dei concorrenti era ben più temibile. E ben più clamorosa è stata l'affermazione. C'erano i tedeschi, preparatissimi e particolarmente favoriti pel fatto di gareggiare in casa loro, c'erano i francesi, che pure si vantano d'aver progredito molto nella specialità, c'erano infine i norvegesi Brodhal e Dufseth.

I campioni del mondo, gli insuperabili assi del fondo hanno dunque mandato a Garmisch due

solli esponenti, ma di grandissimo valore. Infatti Brodhal è quello stesso che nei campionati del mondo e alle Olimpiadi trascinò alla vittoria la staffetta norvegese, compiendo un'ultima spettacolosa frazione; Dufseth è uno dei giovani più in vista, classificato al sesto posto nella scala dei valori nazionali del fondo norvegese.

Ebbene, Brodhal non ha potuto che arrivare sesto, a 3 minuti di distacco da Demez; Dufseth si è classificato 15°, a 4 minuti dal vittorioso.

Da questo risultato non si può trarre che buoni auspici per l'avvenire. Molte e difficili battaglie attendono i fondisti azzurri. Essi le affronteranno col viatico felice di questa prima grande affermazione.

La progressiva ascesa dei nostri fondisti in campo internazionale data dal 1935, quanto dire dal periodo in cui la F.I.S.I. assunse come allenatore del fondo il finlandese Vaino Sares, dottore in scienze economiche, giovane competente e appassionato, vero «mago» della specialità.

Gran parte delle affermazioni dei fondisti azzurri sono conseguenza diretta del lavoro instancabile, intelligente, metodico di questo preziosissimo collaboratore della Federazione, innamorato dell'Italia ed entusiasta dei suoi allievi.

Sotto le cure di Sares, i migliori elementi nazionali fecero progressi incalcolabili. A Garmisch, nel 1935, Demez portava per la prima volta i colori italiani ad un superbo piazzamento, classificandosi terzo. Nelle Olimpiadi del 1936, la staffetta azzurra giungeva terza, mentre la pattuglia militare conquistava il massimo alloro. Ai campionati del mondo



Futuri «cannoni», sulle nevi del Sestriere.

MONTE BONDONE • TRENTO

Estesissimi campi di neve da quota 1000 a 2180 preferiti dagli esperti e dai principianti. Nessun pericolo di valanghe. 13 chilometri da Trento. Strada costantemente sgombra. Servizi autocorriere dalla stazione di Trento in coincidenza coi treni del mattino e della sera.



(Foto Pedrolli - Trento)

Per informazioni:

AZIENDA AUTONOMA DEL TURISMO - TRENTO
CORSO REGINA MARGHERITA
TELEFONO 2588

8 Alberghi
Filovia
Slittovia
Pattinaggio
Campi
Scuola

di Chamonix, ancora Demez era terzo nel gran fondo; a Garmisch, l'anno scorso, trionfo italiano.

E' un'avanzata progressiva del fondismo italiano sul fronte internazionale, è un'ascesa metodica, punteggiata di tappe or liete o meno liete, ma è un progredire sempre, un migliorare continuo, che la clamorosa impresa d'ieri convalida appieno.

Il «mago» Sares ha capito prontamente quali enormi energie alberghino nei nostri sani e coraggiosi alpini. Con il metodo proprio della sua razza, egli ha iniziato e portato avanti con crescente successo il lavoro di preparazione e di adattamento. Bravo Sares!

A te, come agli azzurri dello sport fascista, dieci con lode.

GIORGIO BORIANI

Acqua di Coty d'uso universale

PER LA DISTINZIONE
M A S C H I L E



PRODOTTI DI BELLEZZA
E PROFUMI DI LUSO

Dopo la quotidiana rasatura della barba, milioni di uomini usano una leggera frizione alla faccia con Acqua di Colonia per togliere ogni residuo di sapone, disinfettare l'epidermide, rinfrescarla e leggermente profumarla. Provate l'Acqua di Coty, capsula verde. Consterete con piacere come essa sia deliziosamente diversa da ogni altra; più fresca, più pura, più delicatamente profumata; la Colonia che realmente distingue e dà un tono di elegante signorilità. Se preferite invece un'Acqua di Colonia con una gradazione di alcool e di profumo più lieve, chiedete l'Acqua di Colonia Coty capsula rossa. L'una e l'altra hanno gli stessi pregi e sono il prodotto di una elaborata distillazione di frutti e di fiori scelti e fragranti. Anche l'Acqua di Lavanda Coty risponde al gusto di milioni di persone. Essa rappresenta un elemento prezioso della distinzione maschile.

ACQUA DI
COTY
Capsula Verde

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA COTY - MILANO

Da Vincennes, alle Capannelle da Villa Glori, ad Agnano

Mentre le autorità politiche francesi preoccupate e timorose di una eventuale sconfitta degli atleti di Oltre Alpe in Italia hanno posto il veto alla partecipazione futura dei colori gallici alle contese italiane... i colori nostri, senza il tartarinesco petulante sbandieramento che accompagna ogni gesto sportivo e non sportivo dei nostri vicini, tranquillamente, con una cronometrica schiacciante superiorità, continuano a cogliere sgargianti allori in terra di Francia.

La eco sonora e gloriosa della vittoria di *de Sota* nello scorso anno; quella ancor più risonante e significativa della clamorosa affermazione di *Nearco* nel Gran Prix di Parigi, non ancora si era assopita nella vigile nostra ricordanza che, ecco, un nuovo scintillante alloro viene ad inghirlandare di prestigio e di gloria lo sport ippico italiano: a Vincennes il 22 gennaio, *de Sota*, in condizioni avverse di terreno e con una severissima penalità da superare, si affermava nuovamente in maniera brillantissima sulla serrata coalizione avversaria dominando nettamente il germanico *Probst* che riceveva 25 metri, dal campione del Conte Orsi Mangelli e il restante gruppo dei migliori cavalli francesi.

Nello stesso giorno, un cavallo francese *Sans Erreur* prendendo parte al Premio Principe di Piemonte, alle Capannelle, non poteva far di meglio che finire al

quinto posto in un campo di sei cavalli giunti al traguardo!

Non è certo il caso di riavvicinare i due avvenimenti per trarre da essi conclusioni o per stabilire paralleli di discutibile buon gusto... ma non è però certo fuor di luogo sottolineare la significativa importanza della vittoria di *de Sota* che dimostra, se non altro, che la meditata audacia dei nostri proprietari nell'affrontare le più severe contese straniere, anche in condizioni difficilissime e severe, non si sostanzia di tartarinesca spavalderia, ma di vero merito e di certo valore.

Può darsi talvolta che il destino beffardo o l'insidia insospettata colpisca e stronchi un generoso tentativo, ma quando in condizioni avverse di luogo, di tempo, di preposizioni di corsa, si dominano e si sbaragliano gli avversari, non può ne deve accreditarsi la favoletta comoda ad « *usum gallicus* » di una vittoria scontata in anticipo ecc. ecc. Perché allora *de Sota* non è partito favorito? Perché la vittoria italiana che si ripete con un ritmo implacabile anno per anno non ha trovato la meritata esaltazione?

Vero è che noi ce ne infischiamo allegramente di quello che pensano e credono i francesi poiché ci è sufficiente vincere e batterli in tutti i campi, con tanto maggior soddisfazione, quanto più vero è il compito prefissoci... Perché in questo appunto sta la superiorità schiacciante del nostro pre-

dominio morale e sportivo, che mentre noi andiamo ad affrontare gli avversari ippici in Francia coi nostri campioni in condizioni particolarmente difficili ed onerose: vedi Grand Prix di Parigi, Amérique ecc. ecc. essi vengono invece in Italia a disputarci il Milione di Merano in condizioni di assoluto favore, che la breve ma istruttiva storia della corsa eloquentemente dimostra. Ma i francesi questo parallelo non hanno mai ritenuto opportuno stabilirlo a noi invece questo ci sembra, di tutta la questione, l'elemento più interessante e più significativo.

Col mese prossimo, dopo la brillante parentesi delle Corse ad Ostacoli che hanno mantenuto inalterata nella Capitale la magnifica tradizione delle corse nella specialità, l'imperiale Ippodromo delle Capannelle riprenderà la sua normale attività, per svolgere un vasto ed armonico programma, che si svilupperà fino alla prima domenica di giugno.

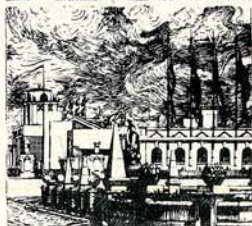
La pausa invernale, quest'anno colmata dalla Riunione Internazionale d'Ostacoli svolta dalla S.I.C., ha compiutamente appagato le predilezioni del pubblico per il quale le severe contese sui grossi ostacoli, le varie competizioni in terreno vario, le veloci gare sui percorsi di siepi, costituiscono uno spettacolo squisitamente suggestivo e ricco di molteplici motivi spettacolari.



1920

XX. FIERA DI MILANO 12-27 APRILE MASSIME RIDU ZIONI DI VIAGGIO VISITATELA

1939



La pista delle Capannelle è stata teatro della interessantissima riunione internazionale d'ostacoli organizzata dalla S. I. C.

Il pubblico sportivo della capitale ha dimostrato di seguire con appassionato fervore le benemerite iniziative della S.I.C. il successo di folla e di propaganda può essere agevolmente integrato da un ancora più vivido successo tecnico.

Una ininterrotta sequenza di magnifiche giornate che hanno con anticipo inserito la primavera nel cielo e nella temperatura di Napoli, ha favorito il miglior succedersi della Riunione di Agnano, che va sempre più incontrando la simpatia e la cooperazione delle scuderie italiane e suscitando l'interesse del pubblico. Si è notato, in qualche giornale milanese, che il galoppo a Napoli declina perché disputandosi nelle peggiori stagioni dell'anno, il pubblico non vi accorre volentieri.

E' un fatto incontrovertibile che per esigenze di calendario Napoli, per il galoppo, dispone solamente delle due peggiori stagioni dell'anno; ma se così non fosse,

dove potrebbero stiparsi gli spettatori ad Agnano?

Sono anni ed anni che giriamo tutti gli Ippodromi d'Italia, sono anni ed anni che, estate e inverno, primavera e autunno, presenziamo pressochè quotidianamente alle corse, ebbene non ci sentiamo affatto di sottoscrivere, per constatazione personalmente fatta, la melanconica presunzione di alcuni colleghi milanesi.

In questi giorni di gennaio, e i molti proprietari settentrionali presenti ad Agnano ne possono far fede, tutto quanto conta Napoli di più personalmente significativo si è dato convegno all'Ippodromo. E se la nota squisitamente elegante è stata data dalle più gentili e sorridenti figure muliebri partenoee che si incastonavano come gemme preziose nell'eternamente solatio quadro fiorito di Agnano: la nota sportiva è stata incessantemente rappresentata da una folla fitta e serrata di appassionati.

Per quanto riguarda il movimento delle scommesse esso trova

una esplicita documentazione nella quota e nei resoconti del totalizzatore.

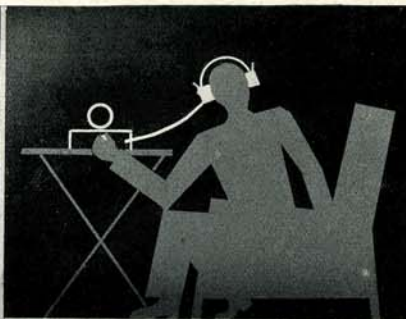
Non dunque crisi stagionale di pubblico o parabola discendente di passioni può temere e lamentare Napoli... ma la crisi è tuttora in essere per quanto riguarda gli effettivi numerici dei cavalli ed è generale, nazionale e non circoscritta ad Agnano.

Ora, se in questa stagione, con tutti gli Ippodromi chiusi, Napoli deve lamentare una rarefazione numerica di soggetti in condizione di correre, ben più grave sarà la crisi se le corse si svolgeranno in aperta e serrata concorrenza con gli altri ippodromi.

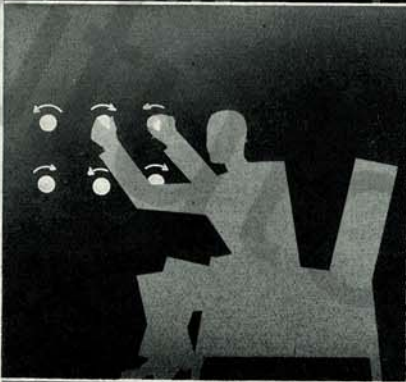
Quando a Napoli si corre di estate la concorrenza è semplicemente spietata.

Ora se veramente si vuol correre al miglior svilupparsi della passione del galoppo ad Agnano, occorre che nei limiti della possibilità la concorrenza spietata sia costretta entro giusti limiti in estate e che nel periodo invernale le scuderie con maggior fervore

TAPPE della Radio

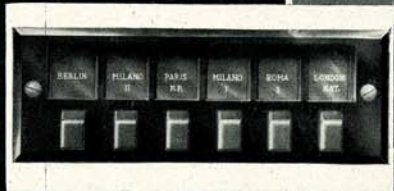


1922



1930

Aldebaran



1939

Tastiera per la ricerca
automatica delle stazioni
PREMETE I TASTI E AVRETE
MAGICAMENTE
LE STAZIONI PREFERITE

RADIOMARELLI



Il serrato arrivo di una corsa alla riunione invernale di trotto a Villa Glori.

di attività concorrano alle contese partenopee.

Si parla di fare le corse di sera a Napoli. Progetto magnifico, suggestivo, interessantissimo; ma se non ci sono i cavalli per correre di giorno due volte alla settimana, ci saranno poi quelli per correre di sera tre volte la settimana??? Ecco il busillis!!!

Noi non siamo affatto preoccupati — ripetiamo — per quanto si riferisce alle corse invernali le quali, come abbiamo detto, hanno il conforto di tanti altri elementi favorevoli che compensano in certo qual modo le deficienze stagionali: mancanza di concorrenza di altri ippodromi; presenza dei migliori fantini, eccellenza di una pista veramente ideale ecc. ecc. ma ci preoccupiamo per le riunioni estive per le quali la concorrenza tenace, serrata, spietata è motivo di apprensione e di molteplici dubbiosi interrogativi.

Gli Enti tutelatori centrali non ignorano questo stato di fatto, è pertanto da augurarsi che nella compilazione *effettiva* del calendario italiano si tengano in giusta considerazione le esigenze di tutte le società e di ciascuna di esse.

La Riunione invernale di Villa Glori ha continuato a svolgersi con un continuo crescendo di interesse e di successo. Ai campi folti e nutriti di concorrenti che in ogni contesa si sono allineati ai nastri, ha fatto adeguato riscontro nelle corse di più alto significato tecnico, la qualità dei concorrenti.

Indigeni ed internazionali si sono alternati in una ricca e varia serie di incontri dando vita a tutta una fitta trama di contese sempre ravvivata dal più alto interesse.

Il programma della Villa Glori alla prova dei fatti si è dimostra-

to congegnato con profonda intuizione tecnica e con perfetta aderenza alle possibilità di impiego del pluriforme materiale disponibile.

E' da rilevarsi con sincero compiacimento come il regolare svolgimento delle varie corse non abbia dato occasione ad alcun particolare rilievo e a nessunissimo incidente meritevole di particolare menzione.

Alla migliorata qualità del materiale ben suddiviso attraverso accorte formule di corse, in equilibrati campi di paritetico valore, ha fatto riscontro il sempre più affinato criterio valutativo del pubblico degli appassionati.

Il successo si rinnoverà e si andrà ampliando nel corso della futura riunione estiva per la quale, secondo nostre notizie, non pochi graditissimi miglioramenti tecnici e finanziari saranno attuati.

ALESSANDRO BIANCO

MILANO - **BIFFI**
Galleria Vittorio Emanuele

RISTORANTE - BIRRERIA
CAFFÈ - BAR - BIGLIARDI
ORCHESTRA

**QUALI SOMME GIGANTESCHE
L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE
ASSICURAZIONI HA FINORA
PAGATO AI SUOI ASSICURATI**

La potenza finanziaria dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni trova una ben significativa espressione nelle gigantesche somme pagate agli assicurati dal 1912 al 31 dicembre 1938, per sinistri e per riscatti, per scadenze e per rendite vitalizie. Esse sommano infatti, in cifra tonda, a

lire 4 miliardi e 383 milioni

suddivise nelle voci seguenti:
per sinistri e riscatti L. 2.500.000.000
per scadenze " " " 1.415.000.000
per rendite vitalizie " " " 668.000.000

Queste cifre, considerate nei diversi periodi di vita dell'Azienda, dimostrano la continua, superba ascesa

**dell'Istituto Nazionale
delle Assicurazioni**

Basta al riguardo ricordare che nel primo decennio di vita (1912-1921) l'Istituto pagò ai suoi assicurati, in cifra tonda, **243 milioni di lire** e che negli ultimi undici anni (1928-1938) pagò invece ben **tre miliardi e 535 milioni di lire**, il raffronto di questi due dati è di per sé così eloquente, da non esigere commenti.

Ben s'intende che l'Istituto Nazionale ha pagato e paga le somme dovute ai suoi assicurati

con danaro e non con titoli

tranne nei casi nei quali è espressamente stipulato in polizza che il pagamento deve avvenire in determinati Titoli.

Oltre alle notizie concernenti le somme pagate dall'Istituto ai propri assicurati, è molto utile portare a conoscenza dei lettori, che al 31 dicembre 1938-XVII le attività patrimoniali dell'Istituto ammontavano ad

oltre 6 miliardi e trecento milioni di lire

Così le riserve matematiche in garanzia dei contratti in corso, alla stessa epoca, sommarono ad

oltre 4 miliardi e 200 milioni di lire

Sono queste cifre di primato, che fanno dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

**il più potente
dell'Europa continentale**

Ma vi è un altro elemento importantissimo, che conferisce il massimo prestigio al grande Ente e cioè che tutte le polizze da esso emesse godono anche della

garanzia dello Stato

Il che pone decisamente l'Istituto in una condizione di privilegio senza confronto. L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni vi prega di accogliere con benevolenza ed ascoltare con attenzione i suoi agenti produttori. Non ve ne pentirete.

**BANCA
COMMERCIALE
ITALIANA
MILANO**

CAPITALE

L. 700.000.000 INT. VERS.

RISERVA

LIRE 151.087.696,65

AL 31 DICEMBRE 1937-xvi



"Caproncini", avioraduni in attesa del "via".

LA R. U. N. A. PER L'ALLENAMENTO DEI PILOTI
**SCOPI E CARATTERISTICHE
degli "avioraduni",**

Se ne avessimo l'autorità, noi daremmo un altro nome, oggi, agli « avioraduni » che quasi settimanalmente, nella buona stagione, le Sedi provinciali della R. U. N. A. organizzano.

« Raduno », nella lingua corrente, vuol significare riunione, adunata. Ebbene, le manifestazioni sportive a carattere di allenamento che tanto interesse destano nei nostri piloti ed anche, ormai, nei pubblici, non sono più delle semplici « riunioni »; non sono più dei comuni voli di trasferimento — quali erano fino all'anno XV — che

avevano lo scopo principale di mantenere vivo, attraverso visite reciproche, lo spirito di cameratismo aviatorio dei piloti italiani, sia pure contribuendo al loro allenamento alla navigazione aerea. (Utile allenamento anche quello, e in quella forma fatto, si capisce; ma non più sufficiente allo sviluppo raggiunto dall'attività di volo delle varie Sedi Provinciali e sezioni autonome della R. U. N. A., e all'encomiabile entusiasmo dimostrato dai piloti civili e della Riserva attraverso la vasta partecipazione agli « avioraduni » pre-

cedenti). Oggi gli « avioraduni » sono di più e di meglio; sono delle autentiche competizioni agonistiche attraverso le quali i partecipanti completano e affinano le loro cognizioni tecniche e le loro attitudini al pilotaggio.

Dopo un anno di esperimento della nuova regolamentazione instaurata dalla presidenza della R. U. N. A. all'inizio del decorso 1938, e alla vigilia della compilazione del calendario sportivo per l'Anno XVII — che, per le manifestazioni

AGIP

Azienda Gen Italiana Petroli Roma
F.S. Trasporto Oli Minerali Petroli e Benzina Italia
RESIDENZA DEL CARRO
Tara Kg 10800 Pesa Kg 17,5
VER-CL-VB TARA Kg 10800 TON. 17,5

Victoria
LA BENZINA DEGLI ITALIANI

LITTORIA
IL SUPERCARBURANTE

Petrolina
OLIO COMBUSTIBILE FLUIDISSIMO

PETROLIO SOLE
PER ILLUMINAZIONE E RISCALDAMENTO

Lubrificare con
Italoil

PRODOTTI DI SICURO RENDIMENTO

AGIP

RIFORNITEVI SEMPRE QUI

AZIENDA GENERALE ITALIANA PETROLI - ROMA

D. 15 - AR - 38

internazionali, quali il « Raduno Sahariano », il « IV Raduno del Littorio », etc., è stato già varato recentemente nella riunione di Parigi della Federazione Aeronautica Internazionale — opportuno ci sembra dunque intrattenerci sull'argomento, essendo esso di notevolissima importanza per l'addestramento dei piloti, soprattutto di quelli appartenenti alla Riserva Aeronautica, ed essendo esso diventato di interesse generale, poiché gli « avioraduni » sono oggi autentiche manifestazioni che appassiano le folle.

Attraverso una logica e necessaria evoluzione, queste prove aeronautiche, dalla massima — che è il famoso « Raduno del Littorio » al quale partecipano ogni anno decine di piloti di ogni nazionalità — alle più modeste competizioni domenicali, sono diventate più complesse, più attraenti, più utili. Ciò in virtù della anzicennata nuova regolamentazione tracciata dalla R.U.N.A., che — come dicevamo — ha già superato il primo anno di esperimento, e che, se può essere soggetta a modifiche e migliorie (nessuna cosa nasce perfetta, soprattutto quando è importante, e quando riguarda un campo così continuamente in evoluzione qual'è quello aeronautico) ha tuttavia dimostrato la bontà del principio che l'ha ispirata, e la opportunità dei capisaldi su cui si basa. Mediante la nuova formula entrata in vigore agli inizi dello scorso anno — e che, verosimilmente, resterà in vigore, per lo meno in gran parte, anche nell'anno corrente — il « volo di trasferimento » è stato reso più interessante e più utile con l'aggiunta di talune esercitazioni che, oltre a renderlo anche più piacevole per il partecipante, oltre che più agonistico, lo rendono assai meglio adatto a sviluppare le principali qualità che un discreto pilota deve possedere.



Al Raduno del Littorio: il « SAIMAN 202 bis » di De Bernardi alla prova di atterraggio su ostacolo.

Chi ha seguito lo svolgimento degli « avioraduni » dello scorso anno sa che ogni concorrente, nel volare — mettiamo — da Roma a Milano, doveva compiere uno o più atterraggi intermedi, ognuno di essi contribuendo ad elevare la sua dotazione di punti; doveva ricercare un certo obiettivo indicatogli alla partenza, individuarlo, e lanciare su di esso, con la massima precisione possibile, un messaggio; doveva infine, all'arrivo, compiere un atterraggio finale in una zona ben precisata del campo, e nel minore spazio possibile. Ognuna di queste esercitazioni valeva — in base ai risultati ottenuti — ad accrescere o diminuire il suo bottino di punti. E' chiaramente evidente, anche senza ulteriori spiegazioni, il valore di tali esercitazioni; ai partecipanti agli avioraduni non si chiede più la sola abilità di navigare —

vista o strumentalmente — fra due città bene individuabili e su una rotta che poteva anche essere abbastanza facile, ma si richiedono buone doti di osservazione, sagaci scelte di rotte, e una certa finezza di pilotaggio.

Nulla di trascendentale, nulla di eccessivamente difficile, in tutto questo, si capisce; ché lo scopo della R.U.N.A. era quello di migliorare la qualità dei nostri piloti, di rendere gli avioraduni più aderenti alle necessità dell'addestramento, e non di... diminuire il numero dei partecipanti a tali manifestazioni, al contrario anzi tendendo a renderle sempre più accette ai piloti. E infatti questi scopi sono stati pienamente raggiunti, a giudicare dalla vasta partecipazione alle competizioni dell'Anno XVI che si è verificata, e dal fervore che ha animato tutti indistintamente i nostri piloti.

Lo ZUCCHERO

E' UN ALIMENTO FISILOGICO D'ECCELLENZA

Su tutti
gli altri alimenti
il saccarosio
presenta il vantaggio
di essere

rapidamente
e facilmente assorbito.

Ecco perchè

l'epoca presente

dove occorre

attuazione pronta di pensiero

e di energia

dorebbe essere

l'epoca dello zucchero



Un magnifico schieramento di 73 agli aeroplani da turismo al Raduno di Forlì.

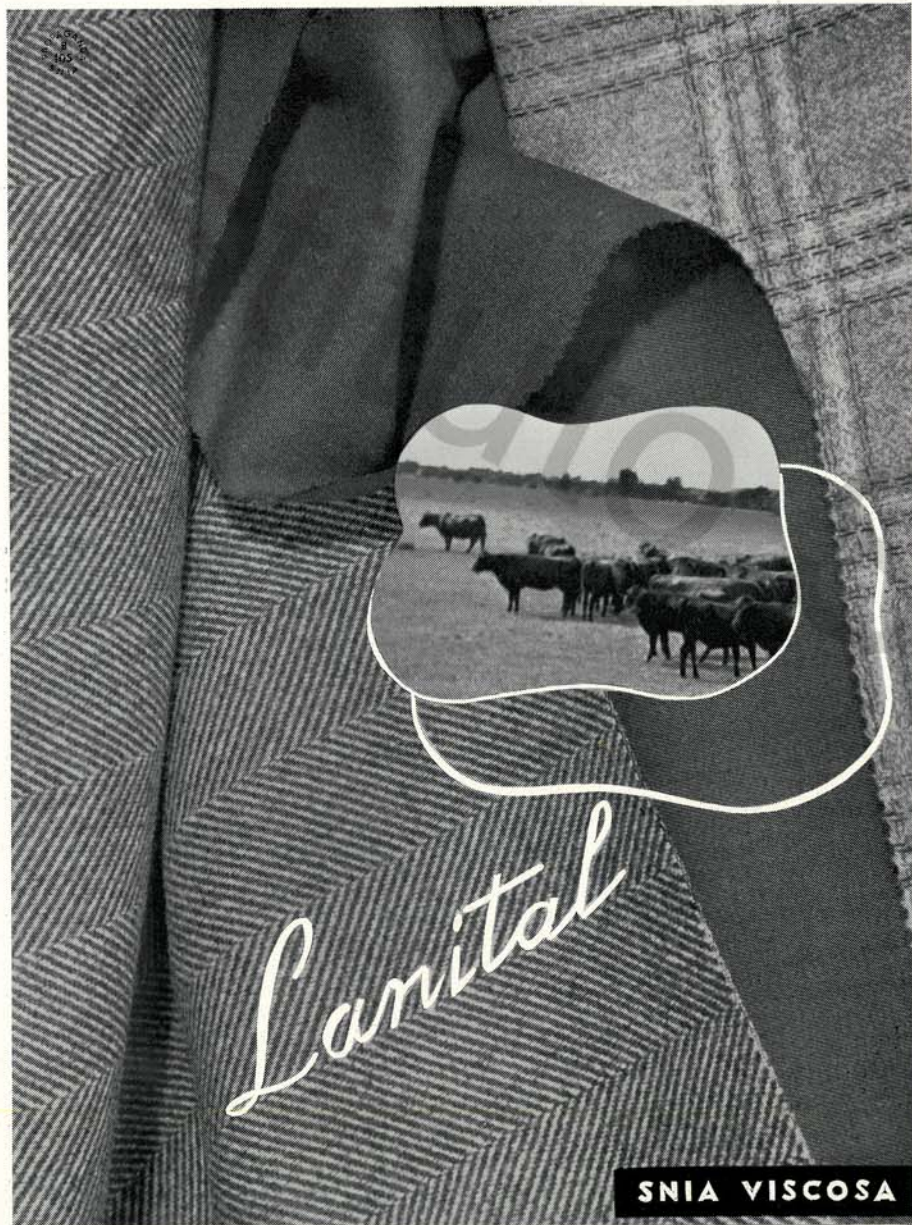
Ma di pari passo con queste innovazioni di carattere tecnico occorre anche facilitare dal punto di vista economico la partecipazione dei piloti alle manifestazioni di cui ci stiamo occupando; essendo avvenuto nel passato che molti aviatori volenterosi avevano dovuto privarsi di simile utilissimo addestramento per non essere in grado di disporre della somma necessaria al noleggio dell'apparecchio presso una delle sedi e sezioni periferiche della R.U.N.A. L'Ente aeronautico nazionale ha saputo risolvere questa difficoltà nella maniera più radicale: ha disposto che tutte le Sedi provinciali e sezioni devono concedere gratuitamente ai propri soci gli apparecchi per partecipare agli « avioraduni », naturalmente secondo

un turno stabilito da apposite commissioni provinciali, in modo che tutti coloro che sono idonei possano approfittare della concessione.

L'iniziativa ha, naturalmente, riscosso il più completo plauso dei piloti, che ne hanno ampiamente approfittato, e che ancor più intensamente ne approfitteranno nel corso dell'anno XVII. Tra l'altro, essendo anche mutata dall'anno scorso — come si ricorderà — la fisionomia del « III Raduno del Littorio », il quale assai opportunamente è stato praticamente riservato agli apparecchi diciamo così di una certa « classe », verso gli « avioraduni » si polarizza tutta l'attività sportiva dei piloti civili; attività divertentissima per i piloti stessi, e quanto mai proficua ai fini dell'allenamento della mas-

sa dei « riservisti ». Se l'anno scorso sedici sono stati gli avioraduni e in totale 549 apparecchi rappresentati 27 fra Sedi provinciali e sezioni autonome della R.U.N.A. vi hanno preso parte, totalizzando complessivamente 2.523,29' ore di volo e 286.082 km. di percorso, quest'anno, uscito il regolamento della R.U.N.A. dallo stadio di esperimento, e consacrato ormai dall'esperienza e dalla buona propaganda che ad esso han fatto gli stessi piloti che hanno partecipato alle suddette manifestazioni, si può essere certi che l'incremento sarà ancora più notevole, e che nuove schiere di appassionati del volo si cimenteranno in queste agonistiche, festose ed utilissime prove.

RAFFAELLO GUZMAN



SNIA VISCOSA

IN VISTA DI HELSINSKI

IL PENTATHLON MODERNO

SPECIALITÀ
PER GLI ATLETI ITALIANI

Il periodo della preparazione olimpica si può dire ormai passato nella sua fase più importante e delicata, essendo oggi già bene in vista la grande rassegna mondiale di Helsinki.

Tutte le varie attività sportive stanno dando ora gli ultimi tocchi alla preparazione e stanno tenendo pronti gli elementi per l'Olimpiade.

Gli sportivi conoscono più o meno a fondo tutto quanto si sia fatto in ogni sport, ma certo sanno ben poco del pentathlon moderno, che pure è uno degli sport più interessanti.

Infatti tra le discipline sportive praticate oggi, il pentathlon moderno rispecchia l'attività ideale e pratica della gioventù del tempo attuale.

Lo studiatissimo complesso di prove che esso comprende può definirsi di carattere atletico militare, quel carattere cioè che ogni nazione tende oggi a dare alla educazione fisica dei giovani, sull'e-

semplio dell'Italia fascista che in questo campo ha raggiunto i più alti obbiettivi.

Vigore del corpo, ardimento e volontà, insieme con l'addestramento delle armi, sono i dogmi della educazione civile di un popolo; queste qualità hanno la loro espressione nelle prove del pentathlon, che non a torto è chiamato moderno, per distinguerlo da quello olimpico, e perchè si accorda al dinamismo della vita moderna.

Come è noto, il pentathlon moderno comprende le seguenti prove: tiro con la pistola, scherma (alla spada), corsa campestre, nuoto ed equitazione (ostacoli). Tra le specialità olimpiche è senza dubbio la più complessa e la più difficile.

Le cinque prove, sportivamente in antitesi fra di loro, e per questo più difficili, richiedono qualità fisiche superiori accoppiate all'audacia e alla intelligenza, la quale ultima è senza dubbio la più importante.

Dal nuoto all'equitazione, dalla corsa campestre al tiro con la pistola e alla scherma, le doti di resistenza, di audacia, d'intuito e di cuore entrano, di volta in volta, con misura diversa, sottoponendo l'organismo e il cervello a durissimo collaudo, cosa che non può riscontrarsi in altre specialità anche più complesse, come per esempio la prova del decathlon nell'atletica leggera.

Quest'ultima comprende è vero ben dieci prove, ma esse non si allontanano dal carattere atletico e la preparazione per ciascuna di esse va, si può dire, ad integrare la preparazione per le altre.

Nel pentathlon moderno invece ogni prova è, come abbiamo detto, in antitesi con le altre e perciò la preparazione diviene lunga e difficile.

L'irrigidimento dei muscoli delle gambe, voluto e provocato dall'equitazione, non va certamente a favore della scioltezza richiesta per il nuoto, nè torna a giovamento della corsa campestre;

*Sportivi!...
Ritemprate le vostre
forze
col*



**FERRO
CHINA
BISLERI**



La prova di equitazione con ostacoli è fra le più difficili nel pentathlon moderno. Ecco un atleta del Guf Roma in allenamento

per il tiro con la pistola poi occorre avere nervi a posto e polso saldo.

Tutti abbiamo potuto rilevare le enormi difficoltà delle specialità seguendo le cronache degli ultimi Giochi Olimpici di Berlino, durante la successione delle prove, in cui il nostro Abba ha potuto conquistare il terzo posto.

E' bene qui fare rilevare che una gravissima difficoltà si presenta nella scelta dei candidati, per il fatto che non è possibile scegliere da una massa di praticanti come è consentito di fare per quasi ogni altra specialità olimpica.

Infatti una preparazione adeguata per la gara non rientra nella possibilità della massa.

In Italia si è risolto brillantemente ed efficacemente il proble-

ma con il contributo delle Forze Armate e dei GUF.

L'Esercito ha fatto del pentathlon moderno lo sport principe per i suoi Ufficiali, valutando giustamente e sagacemente le varie prove come ottima preparazione fisica dei giovanj quadri, mentre dal canto loro i GUF hanno incluso la prova nel programma dei Giochi Littoriali.

Attualmente in Italia si sta lavorando alacremente in ogni campo; infatti da tempo i probabili nostri « azzurri » per le Olimpiadi di Helsinki sono accentrati a Roma presso la Farnesina e compiono quotidianamente un'accurata e intensa preparazione sotto la guida di esperti istruttori.

Una selezione di massa poi avviene periodicamente tra i nostri Ufficiali in seno ai Reggimenti at-

traverso un allenamento continuo e metodico per le gare divisionali, e i vincitori vengono prescelti per la disputa del campionato dell'Esercito, che ogni anno mette in luce molti ottimi elementi.

E' un lavoro silenzioso e tenace che i più non conoscono, ma che si svolge con intensità pari a quella delle altre specialità olimpiche e che sfugge alla cronaca sportiva.

Chi conosceva infatti il nome del tenente Abba prima della XI Olimpiade?

Ed è perciò che anche i profondi conoscitori di discipline sportive hanno giudicato come insperato il terzo posto assoluto conquistato ai Giochi di Berlino, che invece non è stato che il giusto premio a coronamento di una lunga e meticolosa preparazione e di non lievi sacrifici.

GRAND HOTEL BRISTOL MERANO

INDUSTRIE MECCANICHE e AERONAUTICHE MERIDIONALI



**Aeroplani ed
Idrovolanti da :**

**Caccia
Combattimento
Ricognizione
Bombardamento
Turismo**

NAPOLI - Corso Malta 30

LAVILLE/ADP

Agli sportivi potrebbe sembrare che il lavoro di selezione e di propaganda in favore del pentathlon moderno potrebbe essere molto maggiore.

Certamente il potere reclutare un maggiore numero di elementi sarebbe ottima cosa, ma non bisogna mai dimenticare che esistono delle difficoltà di vario genere.

Prima di tutto la necessità di avere a disposizione vari mezzi per il complesso allenamento, poi il fatto di permettere agli atleti un continuo esercizio, tenendo presente che per ben riuscire in questa specialità è necessario un lungo tirocinio; infine la possibilità di creare una Federazione, che possa controllare meglio ed indirizzare il lavoro nel vasto e difficile sport.

Nonostante tutto questo la situazione nostra è fra le più brillanti e la preparazione collettiva tra le migliori.

Atleti come Abba, Obici, Pagnini, Jegher e Ceccarelli hanno già raggiunto un alto livello ed insieme con essi ci sono parecchie altre figure di primo piano, specie fra gli Universitari.

Certo che quella del pentathlon moderno è una specialità che si addice a meraviglia al temperamento della nostra razza; per questo pensiamo che non sarà lontano il giorno in cui avremo un formidabile lotto di campioni invincibili.

Nelle ultime Olimpiadi abbiamo già avuto una prova di quanto affermiamo. Stiamo infatti avviandoci rapidamente alla conquista della supremazia mondiale anche in questo campo.

Infatti se la preparazione dei



Renzo Nostini, uno fra gli universitari che si è maggiormente distinto nel pentathlon moderno.

nostri atleti non può essere seguita continuamente dagli sportivi attraverso le gare o attraverso i giornali, non per questo si deve pensare che essa venga trascurata e tenuta in secondo piano.

Quest'anno, che è l'anno cruciale della messa a punto olimpica e che dovrà dare un quadro comple-

to delle nostre possibilità alle Olimpiadi del 1940, vede i nostri pentathlonisti animati di ferrea volontà e di fermi propositi.

Vedrete che anche in questo campo i frutti non mancheranno per le gloriose tradizioni dello sport italiano.

ANTONIO CIRIACHI

**APERITIVO
RABARBARO
MILANO**

ZUCCO

**APERITIVO
RABARBARO
VIA C. FARINI, 4**

OGNI MATTINO

prima del caffè, prendete un cucchiaino di

MAGNESIA S. PELLEGRINO

Vi assicurerete così una perfetta salute.



Due preparazioni: CON ANICE-SENZ'ANICE
Provate il tipo effervescente: è delizioso!

MAGNESIA S. PELLEGRINO

VITA, PROPOSITI E AVVENTURE di un campione del ciclismo

(Articolo di SEVERINO RIGONI)

Parlare di sé stessi, raccontare fra i tanti qualche episodio della propria carriera, confessare le proprie aspirazioni e i mille progetti per il futuro, ecco un'impresa che mi fa restare perplesso più che se avessi da competere con il più forte campione.

In questo periodo di tranquillità, fra le sconfinite distese di neve della mia Gallio, dove i muscoli si ritemperano per nuove fatiche, i ricordi, le speranze, le ansie e le soddisfazioni passate sono più vive che mai nella mia mente, ma la penna ha il rapporto troppo forte per superare l'aspra salita del racconto.

Molti fra i lettori, che hanno seguito le mie più o meno fortunate imprese sui velodromi europei e americani, saranno certamente curiosi di sapere come abbracciai la carriera ciclistica e come mi lanciassi nelle prime competizioni.

Eccoli qui bene accontentati. All'età di quattordici anni non avevo ancora messo i piedi sui pedali di una bicicletta, perchè a Gallio, mio paese nativo, in quel di Asiago, tale mezzo è poco praticato sia per la neve che giunge a novembre e se ne va in aprile, sia per le aspre salite che invogliano pochissimo.

La vecchia « Bianchi » di mio zio fu la macchina che mi insegnò a reggermi in sella e subito ebbi tanta passione per tale mezzo che costrinsi mio padre ad acquistarmi una fiammante macchina da

corsa che cavalcavo ogni giorno per lunghe galoppate, senza pensare peraltro lontanamente alle competizioni sportive.

Fu mio fratello che, leggendo per caso in un giornale l'annuncio di una gara su strada di ottanta chilometri (la quale doveva svol-





Il riso italiano è il migliore del mondo

Chiedete
all'**ENTE NAZIONALE RISI**
Piazza della Rosa, 1 - MILANO
il
RICETTARIO PER CUCINARE IL RISI
Lo riceverete gratuitamente

gersi a Padova), mi invogliò a parteciparvi.

Vi presi infatti parte e vinsi con grande facilità e con mio stupore. Ciò accadde nel 1931, quando cioè avevo solamente sedici anni.

Preso ormai dalla passione sportiva ed incoraggiato dalla prima facile affermazione, partecipai nello stesso anno a ventidue corse ciclistiche e ne vinsi ventuno.

Nei due anni seguenti vinsi una infinità di corse regionali su strada, ma fu solo nel 1934 che ottenni la prima affermazione in una gara su pista.

Questo avvenne a Padova, nella eliminatória per il G.P. Giovinetza, e facilmente mi qualificai per la finale che ebbe luogo sulla pista del Motovelodromo Appio di Roma.

Confesso che non avevo molta fiducia nelle mie possibilità di velocista, ma i miei timori svanirono nel volgere della competizione.

Infatti colsi la prima affermazione in campo nazionale, cosa che mi ha fatto definitivamente decidere per le gare di velocità.

Dopo questa gara la F.C.I. mi fece trattenere a Roma per collaudare meglio le mie possibilità in vista di una eventuale partecipazione ai Campionati del Mondo di Lipsia.

Nello stesso anno 1934 mi classificai secondo nei Campionati Italiani dietro Pola, che vinse poi nello stesso anno il Campionato del Mondo di velocità dilettanti. In questa stessa competizione fui eliminato da Merkens, più per mia inesperienza ed emozione che per vera superiorità del mio avversario.

Nell'anno seguente riuscii a battere Pola, conquistando così il Campionato d'Italia, ed iniziai il mio collaudo sulle piste europee vincendo il G.P. d'Europa a Vienna e il G.P. degli Stramieri a Copenaghen.

Nel 1936 feci parte della squadra che si classificò seconda, dopo



Rigoni fotografato insieme alla moglie sui campi di neve di Gallo

quella della Francia, alle Olimpiadi di Berlino, nei 4000 metri.

Nel '37 e '38 la mia attività si è rivolta quasi tutta alle americane e solo nella scorsa stagione sono passato al professionismo.

Quale sarà la mia attività di quest'anno?

Intanto nel periodo del freddo più intenso sto compiendo lunghe passeggiate con gli sci e sono convinto che questo sia il lavoro più indicato per chi si accinge ad affrontare severe competizioni, non solo nella mia specialità, ma anche negli altri sport, che in questa stagione hanno una attività ridotta o nulla.

Ogni mattina a 1500 metri di altezza e sulla neve compio i miei trenta minuti di ginnastica preattletica.

In questo modo i muscoli restano sciolti, i polmoni si dilatano e tutto l'organismo riceve nuovo vigore.

In febbraio parteciperò ad una riunione a Saint Etienne ed ho in progetto di correre la Milano-Torino.

In marzo, se le trattative giungeranno in porto, partirò per gli Stati Uniti, ove dovrei trattenermi alcuni mesi.

Se tale viaggio dovesse andare in fumo, mi dedicherò esclusi-

vamente al mezzofondo per la preparazione ai Campionati del Mondo.

Dicono che io abbia veramente buone attitudini per tale specialità, quindi voglio vedere che cosa sarò capace di fare.

Certo che fin da ora, come ho già detto più sopra, sto preparandomi a dovere, non trascurando nessun particolare, in modo da presentarmi alle prime competizioni in piena forma e lottare vantaggiosamente contro tutti gli avversari.

La neve e il sole, insieme con gli esercizi fisici, apportano una grande quantità di energie all'organismo ed io mi reputo fortunato di poter godere qui, nella mia Gallio, di tutto questo.

Se un giorno dovessi diventare allenatore sportivo mi preoccuperei

soprattutto che i miei allievi potessero svolgere un allenamento invernale in queste condizioni, certo di ottenere così da loro un rendimento duplicato.

Il lettore curioso vorrà ora sapere quale è stata per me la corsa più emozionante.

Ebbene, benchè si tratti quasi di una storiella, pure mi è rimasta così impressa che difficilmente potrò dimenticarla, perchè sono sicuro che non mi capiterà più.

Fu a New York in una americana, nella quale ero in coppia con Debaets.

Ad ogni cambio il mio compagno mi affondava le unghie nelle parti... più carnose per spingermi; ad ogni cambio era un pezzo di pelle ed insieme un pezzo di calzoncini che restavano fra le sue unghie; finchè ad un certo momento in un cambio più irruento degli altri, tutto ciò che ancora restava

dei miei calzoncini di seta fu strapato via.

Ma il male non fu tutto qui, poichè gli organizzatori, vedendo la folla in delirio per il nuovo imprevisto fatto, fecero in modo che mi venisse impedito il rifornimento di nuovi calzoncini, malgrado le mie proteste, per cui dovetti continuare a correre così come mi trovavo!

Solo alla fine i miei nervi si cominciarono a calmare, un po' perchè la corsa era terminata ed un po' anche perchè la vittoria era rimasta a noi.

Certo che non ho dovuto mai pagarla a così caro prezzo. Cose che capitano in America come nei film....

Ora si avvicinano le nuove contee e, costi quello che costi, intendo in esse far valere le mie possibilità.

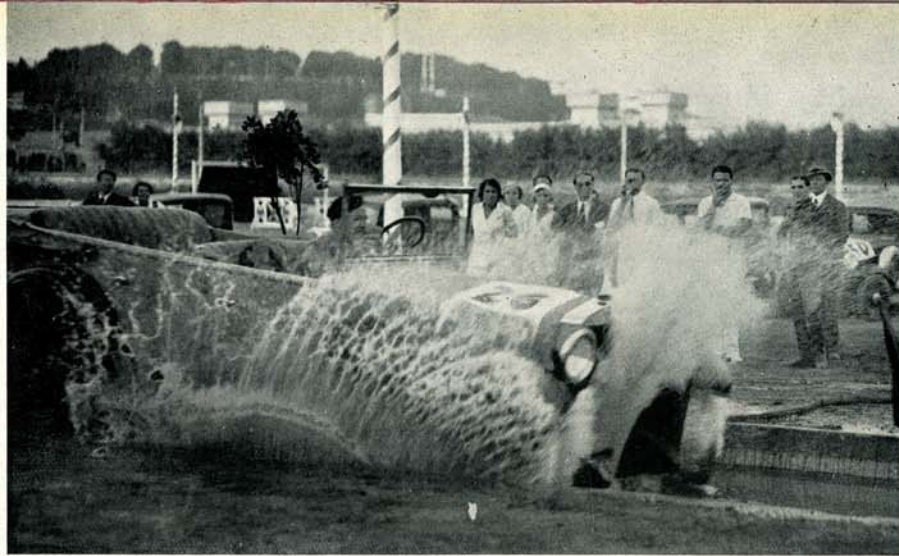
SEVERINO RIGONI



Questa è la macchina che occorre a tutte le Società Sportive, per tenere in ordine lo schedario dei Soci e con i Soci mantenersi in stretto contatto. L'economia di tempo e di danaro realizzata in poche spedizioni paga l'impianto. Questa è la macchina: **ADDRESSOGRAPH**

LAGOMARSINO

MILANO - PIAZZA DUOMO 21
ROMA - VIA NAZIONALE, 82



Ecco una prova che vorremmo vedere nelle gare di abilità: il passaggio a guado.

GIOSTRE E GARE DI ABILITA' nell'automobilismo

Il camerata Alessandro Frascchetti, segretario della Federazione Italiana Cronometristi, ha scritto per «Lo Sport Fascista» il seguente interessante articolo sulle gare automobilistiche di abilità.

Nelle nostre numerose peregrinazioni sui campi di sport d'Italia nell'Anno XVI, abbiamo avuto più volte occasione di trovarci, per ragioni inerenti alle nostre mansioni di ufficiale di gara, sui «piazzi» nei quali venivano disputate le «gimcane» oggi italianizzate in «gare di abilità» oppure in «giostre».

Abbiamo così veduto automobili o motocicli fare le più impensate piroette; concorrenti o passeggeri compiere le più audaci acrobazie su scale, su travi ecc.

Alle volte graziose rappresentanti del sesso gentile fare da... centro attacco e calciare un pallone in rete, aprire cancelli, sollevare sbarre di passaggi a livello, rompere con nodosi randelli pignatte ripiene di cenere od acqua, tentare di mandare un pallone in cesto, accendere sigarette in cima a scale a libretto all'uopo situate, bere o trasportare bicchieri ripieni di acqua od altro liquido, scegliere in una stia chiusa un... povero pollo con al collo un nastro colorato simile a quello posseduto dalla concorrente, lanciare in aria palloncini dovutamente frenati ecc.

Questi spettacoli, non lo nascondiamo, ci hanno oltremodo divertiti, anche perchè — allo scopo di

tenere desta l'attenzione del pubblico — un ameno annunciatore ha l'incarico di prendere garbatamente in giro, a mezzo degli altoparlanti, i concorrenti che non riescono al giuoco.

L'insieme di queste gare, ripetiamo, è divertente, ma crediamo non si possano indicare come vere e proprie gare sportive, così come si avrebbe l'intenzione di farle passare.

Le vecchie «gimcane» furono create allo scopo di sottoporre il concorrente a cimenti difficili; ma a cimenti riguardanti le difficoltà di guida e non ad un insieme di — ci si consenta la frase — pagliacciate in cui un guidatore è sottoposto ai lazzi di un pubblico severo — come lo sono tutti i



Peruggina

PERUGIA ITALIA

**caramella di frutta fresca,
fresca come un frutto!**

MOTO GUZZI



G O M M E
PIRELLI
O L I O
A E R O S H E L L

pubblici — e sempre proclive alla critica molte volte pungente se pure arguta. Ed è ancora più grave sottoporre a questi lazzi le signorine guidatrici che anche nella loro attività privata di automobiliste sono così tanto... poco gradite al pedone ed al collega guidatore.

Crediamo che in linea generale il pubblico si diverta a far da zimbello ai suoi simili anche perché ama il difficile. Questo lo giustifica l'enorme afflusso di gente nei « Luna Park » dove il maggior divertimento è quello di soffrire — pensiamo alle montagne russe, allo sport alpino, ai caroselli che imitano l'andamento del mare in burrasca — compiere prodezze ridicole, affrontare situazioni goffe per farsi poi, come guiderdone, ridere alle spalle.

E' così, quindi, che si è confuso lo sport con il ridicolo. A nostro avviso non arriveremo mai a giudicare bravo guidatore uno che vince una giostra; lo potremo tutto al più calcolare come un fortunato al quale molti giuochi sono riusciti bene.

Tuttavia anche noi, come gli organizzatori di queste gare, riteniamo che esse siano utili alla propaganda automobilistica e motociclistica; soltanto vorremmo portare agli attuali regolamenti delle sostanziali modifiche che mirebbero a far considerare un concorrente ad una di queste competizioni un vero e proprio campione del bel guidare, un artista del volante o del manubrio, un ceselatore della guida.

E allora studiamo un nuovo regolamento da applicare, unico, per tutte le gare nel quale il concorrente è costretto a virtuosismi, ma di guida, e a tante altre difficoltà di percorso che lo qualifichino come: bravo guidatore.

Proponiamo così — e di questo ne facciamo appello ai competenti organi sportivi all'uopo preposti — di limitare il più possibile le «gio-

stre» automobilistiche e di curare molto delle manifestazioni che potrebbero essere giustamente chiamate: gare di abilità.

In queste gare — la parola lo dice — è l'abilità che dovrebbe avere la supremazia, e la stessa abilità dovrebbe essere il solo ed unico elemento di classifica.

Così vedremmo di buon grado lo svolgimento di queste gare che oltre ad avere le finalità per cui si fanno gare: propaganda, scopi commerciali ed industriali, tecnici ecc., avrebbero anche il potere di far valere le doti di ottimi guidatori ed anche di ottime guidatrici.

Ad esempio si potrebbero fare delle gare di abilità di questo genere: il concorrente prende il via datogli dal cronometrista — incaricato di rilevare il tempo impiegato in tutta la prova — e inizia il percorso diviso in due settori ben distinti: il primo di velocità pura e il secondo di abilità veloce. Nel primo tratto è facile costruire intorno alla pista un anello stradale, delineato da due fasce bianche, composto di due rettilinei e di due curve a largo raggio che permettano forti andature senza sbandamento. Nel secondo, invece, il percorso è composto di una serie di virate, di marcie indietro ed altro. Ad esempio come abilità potrebbero essere incluse delle salite — molto brevi — a forte percentuale di dislivello; passaggi di cunette concave e convesse, una o più virate quasi su se stessi, un tratto a zig zag e possibilmente qualche tornante in salita ed in discesa, poi ancora un arresto immediato — come di frenata brusca onde evitare un investimento — e una retromarcia a velocità su pista tortuosa, quindi inizio ad un bivio di una strada e conseguente marcia indietro per rettificare la rotta — come se fosse stata inforcata una strada sbagliata e molte altre cose.



Una graziosa concorrente trasformata in "campanaro".



Ecco dei giuochi di equilibrio.



Nelle attuali "gimcane", si deve bere anche quando non si ha sete...

DA BUON SEME

BUON RACCOLTO



SQUISITO - AI PASTI
UN BICCHIERINO



TONERGIL
ERBA

TONICO EMOPOIETICO MINERALIZZANTE



CARLO ERBA S.A. - MILANO

Gli elementi catalizzatori e minerali contenuti nel TonerGil sono come la buona semente che, gettata nel terreno, assicura la messe rigogliosa. Essi potenziano i processi metabolici cellulari e migliorano l'ematosi.

ANEMIA
ESAURIMENTO ORGANICO
ASTENIA NERVOSA
CONVALESCENZE

MOTOCICLI
MOTOCARRI
GILERA
G O M M E **PIRELLI**

I PIÙ AMMIRATI ALLA XX ESPOSIZIONE DEL CICLO E MOTOCICLO

MILANO 19 - 26 GENNAIO 1939 - XVII.

Insomma far fare al concorrente tutte le stesse difficoltà che incontrerebbe se si recasse o in viaggio o in gita di piacere.

Altra sostanziale variazione che prospettiamo è l'abolizione assoluta dei « birilli ». Questi « omitti bianchi » che delimitano la strada ci fanno l'effetto dei loro diretti « nipotini » piazzati sul tappeto verde del biliardo e la loro caduta provoca quasi sempre la ilarità degli spettatori, ilarità che irridicolisce le finalità sportive della prova.

Al posto dei birilli, sostituiremo delle modeste ma austere fasce bianche che se sorpassate provocheranno la squalifica del concorrente. Così daremo serietà alla gara e la paragoneremo alla marcia regolare di una automobile o motocicletta che trovandosi su una strada delle normali in caso di scarto andrebbe... fuori strada; nel nostro caso « fuori gara ».

Ancora poi una variazione: abolizione dei punti di penalità. L'unico elemento di classifica deve essere il tempo. Chi impiega meno ha vinto. D'altra parte è giusta anche questa riforma di classifica in quanto risulterà vincitore il vero e proprio bravo pilota, quello insomma che riesce a compiere il primo tratto in velocità e il secondo pure in velocità ma abilmente senza cioè essere squalificato per aver calpestato — con le ruote — le strisce bianche che delimitano la pista.

La abolizione dei punti di penalità porterebbe anche al vantaggio di evitare discussioni o comunque considerazioni poco simpatiche dei concorrenti, i quali possono pensare a qualche favoritismo in quanto non è possibile controllare con matematica sicurezza tutti i falli del concorrente specie poi se visti da lontano ed anche perché la riuscita dell'ostacolo è dovuta tutta ad una interpretazione personale del commis-



Addio femminilità e... serietà automobilistica

sario preposto all'ostacolo stesso. Ad esempio: il bilico.

Crediamo che un siffatto genere di manifestazioni oltre a portare una sensibile variazione in quello che oggi sono divenute le « gimcane » assumerebbero il vero carattere di gara di abilità — da distinguersi però con le gare fuori strada, le cui finalità sono assai differenti e che maggiormente vanno ricercate in scopi bellici — e avrebbero il potere di metterci davanti al vero, completo e

perfetto automobilista o motociclista.

Queste nostre considerazioni e progetti troveranno certamente chi approva e chi disapprova; ciò non ci stupisce né ci sgomenta: siamo sicuri di avere con queste nostre righe difeso la dignità dell'automobile e della motocicletta e conseguentemente dell'automobilista e del motociclista.

Il seme è gettato su un terreno fertile perché i dirigenti lo sport italiano apprezzano sempre le i-

In questa "gimcana", è inclusa la degustazione di un gelato...





Un'altra bella prova della "gara di abilità", che proponiamo: una difficile discesa.

dee e le studiano e le perfezionano.

Non vogliamo avere, però, l'intenzione di aver scoperto... l'America, abbiamo prospettato una innovazione che mira a dare alle attuali « giotre » la serietà che meritano le gare di abilità.

Studiamo quindi nuovi sistemi, facciamo esperimenti e prove, creiamo — se possibile — un regolamento tipo per questo genere di gare; facciamo, insomma, qualche cosa, ma per carità aboliamo i birilli, i polli, i palloncini, le pignatte, le scale ecc. perchè non vogliamo assolutamente che l'automobile e la motocicletta, oggetti altamente utilitari e dignitosi diventino giocattoli da fiera e i loro piloti zimbello del pubblico...

ALESSANDRO FRASCHETTI



Grazie alle
compresse di
ASPIRINA
addio
raffreddori!...

*Aspirina - rimedio
sovrano contro:
influenza, reuma-
tismo, mal di testa ecc.*

Aul. Prof. Milano 54769

Per lo sviluppo del giuoco del tamburello

**Brillante affermazione della rappresentativa del Dopolavoro dell'Urbe
nel Trofeo del Presidente dell'O.N.D.**

Abbiamo, dunque, lo Sferisterio dell'Urbe che riassume e riassume quasi un secolo di quella sferistica dell'ottocento, sopravvissuta latente e sporadica alla classica delle palestre greco-romane e poi delle corti e delle lizze medioevali; sferistica che noi conosciamo sotto il nome di palla al tamburello, pallone al bracciale, e si estende anche alla *pelota* basca (palla al muro), nonché a quel tennis che anche si indica con altrettanto evidente efficacia col vecchio appellativo di pallacorda. (E a Roma, in Campo Marzio — por mente alla vetusta origine marziale del rione e della sua denominazione — non v'è tutt'ora la Via di Pallacorda, attestante il luogo ove questa si giocava?).

Ma per il tennis, o pallacorda rimodernata che sia, c'è tutta un'attività nazionale e internazionale a parte, che ha una sua Federazione propria e campi e organizzazione specifica. Non è di questo tipo di sferistica che dobbiamo intrattenerci, bensì di quella a.... lunga gittata, qual' tamburello e pallone a bracciale, o di quella superbamente violenta e dinamica della *pelota*.

Abbiamo già avuto occasione di dire che lo Sferisterio dell'Urbe sarà a suo tempo attrezzato anche per questa, come pure prossima è

l'annessione di adatto terreno di giuoco scoperto.

Lo Sferisterio dell'Urbe, strategicamente ben collocato tra Porta S. Giovanni e S. Croce in Gerusalemme, riassume e riassume, ma non certo con intenzioni... archeologiche. Auspice l'Opera Nazionale Dopolavoro, risuscita, fa rivivere in pieno, anzi lancia con vitalità esuberante, bramata di espansione e di conquista, una neo-sferistica, tutta moderna e perfezionata, all'ammirazione e all'appassionamento popolare, verso un avvenire agonistico e spettacolare di intensità di gran lunga superiore anche a quella di un passato, diciamo così, pre-sportivo, quando l'attività sportiva popolare era contraddistinta non più che dai giuochi di pallone e di tamburello.

Punto di partenza, in questa neo-sferistica, il tamburello. Il più popolare, anche se alcuni lustri addietro ebbero a godere notevole fama nell'Urbe due sferisteri di « bracciale », il Salario ed il Flaminio (questo funzionante sino al 1927). Ma il tamburello godeva del vantaggio di avere avuto un estesissimo numero di cultori — non v'era ginnasta o ciclista della vecchia guardia romana che non fosse forte tamburellista — pullulanti per la scomparsa Piazza d'Armi,

le scomparse piste del Motovelodromo Salario e di Via dei Bagni; il Parco dei Daini, lo spiazzale della Passeggiata Archeologica, (ora Campo sportivo Guardabassi), i prati dei Cessati Spiriti, e, ultimamente, estrema trincea dinanzi ad una inesorabile invasione edilizia, il piazzale anteriore dello Stadio. Si che i... superstiti (è il caso di dirlo) erano abbastanza numerosi, e possibile doveva essere, come infatti è stato, suonare la raccolta e ricavarne una organizzazione, meglio un organismo nuovo, quale in verità non c'era mai stato. Ed anziani ancora in gamba c'è n'erano diversi; e di nuovi, di giovani desiderosi di emularli e farsi strada e nome nella brillante specialità, ne sono saltati fuori non pochi.

Sicché tra vecchie glorie e astri sorgenti si sono formate ben presto delle elette schiere e sono uscite edizioni di quartetti — battitori e spalle — di notevole valore.

E' vero che una rinascita tamburellistica, spontanea, era germogliata già in molti centri dopolavoristici; all'O.N.D. il compito di organizzarla e avviarla, come attività sua propria e di particolare gradimento e accessibilità nelle masse. Con l'erezione dello Sferisterio dell'Urbe si può dire si sia avuta la grande, definitiva consa-



COSTRUZIONI AERONAUTICHE

BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA

o capitale illimitato - fondata nel 1872
SEDE SOCIALE E CENTRALE: NOVARA
79 SUCCURSALI AGENZIE 120

Sedi:

Genova - Milano - Novara - Roma - Torino - Venezia

AL 31 DICEMBRE 1937

Capitale sociale e riserve . . . L. 156.242.219,62
Depositi fiduciari e conti correnti
corrispondenti in credito . . . 2.052.920.374,40
Conti correnti corrispondenti in
debito . . . 575.061.337,50
Portafoglio, sovvenzioni, riporti e
titoli di proprietà . . . 1.538.783.215,98
Cassa e disponibilità a vista . . . 172.003.486,50

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
OPERAZIONI COL DEBITO PUBBLICO, COLLA CASSA
DEPOSITI E PRESTITI E COLLE REGIE TESORERIE

XIII FIERA DI TRIPOLI

INTERNAZIONALE
INTERCOLONIALE

26 FEBBRAIO - 16 APRILE 1939 - XVII

MOSTRA
DEL VENTENNALE DEI FASCI
RIDUZIONI DI VIAGGIO

creazione della rinascita del tamburello.

Oggi il vecchio tamburello è sostituito da una racchetta tonda a rete di ciantino; il terreno è diviso, come nel tennis, da una rete, che, per quanto più alta, invita alle fulminee traiettorie radenti. Il campo è lungo 60 metri, e perciò battute e rimesse hanno del pirotecnico vertiginoso. Un ping-pong gigante, con ribattute a volo. Chi ha assistito alle partite è rimasto preso dalla rapidità e dalla bellezza delle azioni; e tornerà ad assistervi.

Nè si gioca soltanto allo Sferisterio coperto di S. Giovanni. C'è all'Acqua Acetosa, la vasta zona già così ricca di campi ed impianti sportivi, e destinata a diventare tra breve l'eden dello sport dopolavoristico, un magnifico terreno dove si disputano in grande stile tornei di tamburello. E' un'altra prova della vasta popolarità e risonanza della resurrezione, diciamo pure, sorprendente, d'un gioco sportivo che pareva sorpassato e obliato.

L'ultimo torneo, — 3° Torneo nazionale di tamburello per l'Anno XVII — è stato disputato ultimamente sul Campo del Dopolavoro dell'Urbe all'Acqua Acetosa. Tale torneo è stato vinto dalla squadra del Dopolavoro Aziendale G.I.A.S. (Gestione Imprese Attività Sportive) in rappresentanza del Dopolavoro dell'Urbe, conquistando quindi il Trofeo del Presidente dell'O.N.D.

La squadra era composta da Pierfranceschi, Boccola, Carpani, Grandi e Mancini.

Il torneo si è svolto con girone all'italiana. La squadra romana si è incontrata in finalissima contro



La squadra del Dopolavoro Aziendale "Gias", che in rappresentanza del Dopolavoro dell'Urbe ha vinto il 3° torneo nazionale di tamburello. Nella fotografia sono Pierfranceschi, Carpani Boccola, e Grandi

la rappresentativa di Mantova. Finale combattutissima giacché la gara terminava una prima volta a punteggio pari. Si è dovuta ripetere e questa volta la rappresentativa romana vinceva per 19 a 17.

La squadra romana era stata preparata dal Direttore tecnico del Dopolavoro Provinciale, camerata Orecchia.

Non è stato quindi difficile, a poca distanza di tempo dalla istituzione dello sferisterio coperto dell'Urbe, formare una squadra di alto valore tecnico, che si è dimostrata la prima nel campo dei « liberi ».

Si tratta di autentici atleti, provenienti da specialità e sport vari e incontrata in finalissima contro

stico di primissimo ordine; ed altri presto verranno scelti a rinfoltire i quadri, con l'inizio della primavera che permetterà il moltiplicarsi delle dispute anche all'aperto.

Intanto fervono gli allenamenti e le partite preparatorie nel folto ed entusiasta vivaio dopolavoristico romano, che anela alle disfidate con le più forti rappresentative provinciali d'Italia.

E allo Sferisterio coperto, per le partite tra i grossi calibri, conviene una sempre maggiore folla di appassionati, e partite elettrizzanti si susseguono di serata in serata. E' in formazione intensiva l'ambiente, base vitale dello sviluppo più vasto ed entusiastico del tamburello.

ANG.

APERITIVO RABARBARO ZUCCO APERITIVO RABARBARO
MILANO VIA C. FARINI, 4



CINODROMO GIULIO CESARE

MILANO SALONE DELLA MECCANICA
TELEFONO 418-11 RECINTO DELLA FIERA CAMPIONARIA

Corse di Levrieri

ORE 21.15

**Tutti i lunedì,
martedì, giovedì e venerdì**

TOTALIZZATORE • ALLIBRATORI
CAFFÈ • ORCHESTRA DI DAME

PREZZI:

Tribuna (A) L. 5 • Tribuna (B) L. 2

60



Occhiate

Ancora una volta Turiello e Locatelli hanno dato vita ad un confronto equilibratissimo, quarto della serie. Dopo di che, è lecito aspettarsi il quinto e magari il sesto episodio di questa rivalità insolubile.

Forse la questione di superiorità sarà risolta quando Turiello e Locatelli avranno barba e baffoni bianchi?

Però quel Wouters, che « scientifico »! Ha un'abilità diabolica nel retrocedere e nello sfuggire l'avversario.

Anziché un incontro di pugilato, egli compie un'autentica gara di corsa in dieci riprese...

Beh, per questo, si potrebbe invitare qualche podista...

Direte a qualche campione eccezionale di podismo. Ma dove trovarlo?

Domandatelo agli amici francesi che sono allenatissimi in questo sport.

E ai rossi di Spagna. Già, ma quelli sono più bravi nel volo...

— Volo a vela?
— No, volo a terra. Fanno a chi arriva prima a fracassarsi al suolo.

A proposito di Spagna: se si invitasse una squadra spagnola a giocare con i nostri «azzurri»?

Bisogna vedere cosa ne pensa la F.I.F.A.

Ma lasciamola ai francesi, questa fifa. Chi meglio di loro può albergarla?

— Ma sapete che esiste ancora il R. Yachting Club Italiano?

— No!?! E si chiama proprio così?

— Ancora, proprio così. Ma credo che sarà per poco...

Anche altri più o meno benemeriti sodalizi sportivi dovrebbero italianizzare il loro nome. Sarebbe ora!

Anche il tennis si potrebbe finalmente chiamare pallacorda.

Questi marinai italiani danno proprio un sacco di dispiaceri a tutti. Quando cazzottano di santa ragione chi si ritiene in dovere di provarli, quando sbaragliano i loro avversari nelle più difficili regate internazionali, quando infliggono le più sonore « batoste » in altre competizioni sportive. Questa volta è stata la squadra di calcio del transatlantico inglese Avila Star a conoscere i virtuosismi calcistici dei marittimi del « Conte Grande ». Una vittoria da « anche voi dei nostri » come direbbe il « Tifone »...

Avete letto il referendum dei critici di calcio sul « Littoriale »?

L'ho raffigurato ad una orchestra in... azione: ognuno ha suonato il suo strumento.

Voi vorreste anche sapere se qualcuno ha preso qualche stecca...

Nel referendum si è letto che Roghi, Rozzoni, Nutrizio, De Martino, Murialdi, Boccali, Berra, Scandone, Mantero, Grassi, Lupetina, Chierici, Notari, Mombello, Pegolotti, Camaleone, Carancini, Lazotti, Viero, Danese (attenzione alle scommesse!!!), Mantella, Argento, Magrone sono per il Bologna. Hanno cioè pronosticato il Bologna conquistatore del prossimo « scudetto ».

In favore dell'Ambrosiana si so-

no dichiarati: De Vecchi, Zappa, Colombo, Bidone e Grandi.

Però il più esplicito è stato senza dubbio Renatuccio Casalbore che ha pronosticato: « il Bologna se continua di questo passo. L'Ambrosiana se non la tradisce il carattere. Il Genova se la luna gli porta un po' di fortuna. Il Torino se continuano i... colpi di testa di Gaddoni ». Avrebbe voluto continuare così il valoroso collega: « la Juventus se i colori bianco e nero facessero male agli occhi degli avversari; la Roma se fosse vero che una rondine fa primavera; il Napoli se si potesse provare che due e due non fanno quattro; la Lazio se l'azzurro del cielo fosse sempre azzurro; il Liguria se facesse sempre i conti con l'oste » e così via. Ma Renatuccio se ne è astenuto perché altrimenti la sua risposta sarebbe apparsa troppo lunga.

A noi Danese non ci ha domandato niente. Già la scommessa dell'anno scorso potrebbe avergli dato qualche pensiero...

Ebbene, ci dichiariamo lo stesso: siamo sempre per l'Ambrosiana!

(N.d.r. - Questo pezzo era stato scritto prima della partita Lazio-Ambrosiana, come sanno i partecipanti a un famoso... rancio consumato alla « Cisterna » in onore dell'amico Sisto, operato di una nuova... croce! In quella storica circostanza Danese ebbe assicurazioni dal nostro Direttore: 1°) che domenica 29 gennaio l'Ambrosiana avrebbe vinto; 2°) che la stessa Ambrosiana avrebbe vinto il Campionato. Danese non ci credeva; ha già visto realizzarsi il primo oroscopo del nostro Direttore ed ora si accinge a pagare la cena per 23, posta della scommessa per il Campionato di quest'anno. Per il prossimo vedremo!)

SOCIETÀ COMMERCIALE
SIDERURGICA MILANESE
 FERRI ROTTAMI METALLI

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE SOCIALE LIRE 8.000.025

MILANO

DIREZIONE E UFFICI: Corso Ticinese, 97 - Telefono 32-851 - Telegrafo SIDERMIL

MAGAZZINI: MILANO { Corso Ticinese, 97 - Telefono 32-851
 Via Saccardo, 11 - Telefono 292-520
 BERGAMO Via Camozzi, 8 - Telefono 41-33

Assortimento Ferri Nazionali ed esteri - Profilati Nazionali in omogeneo e comune - Travi NPe ad alt
 larghe - Lamiere e lamierini - Ferri finestra - Ferri ornamentali - Materiali e Macchinario d'occasione

AZIENDE IN A. O. I.

Direzione: ASMARA

Uffici e Magaz.: Via Oriani (Sede propria) Tel. 41-38 - Cas. post. 362 - Telegr. SIDER-ASMARA

Azienda di ADDIS ABEBA

Ufficio: Via Coatit (Ang. Piazza Littorio) Tel. 6-49 - Cas. Post. 1034 - Telegr. SIDER-ABA
 Magazzino: Viale dell'Aeroporto (Ex Campo Saicao)

DEPOSITI

MASSAUA - Ufficio: Piazza Cassala (Palazzo
 Rama) Telef. 154 - Cas. post. 267
 Magazzino: Strada per Archico
 Telefono 288

DESSIE - Ponte sul Bechenà - Telefono 95
 Casella postale 32

GONDAR - 1. Strada, 15 - Casella postale 196

ASSAB - Strada Imperiale - Casella postale 33

HARRAR -

GIMMA - Presso Ditta Hendel

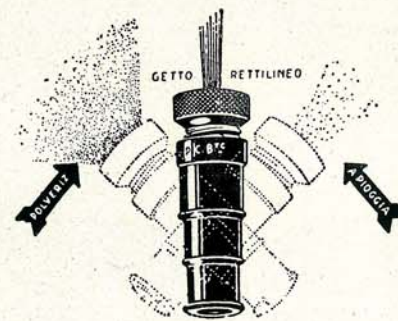
DECAMERÈ - Presso Ing. R. Gianas

● Profilati in ferro - Ferro per cemento armato - Travi - Lamiere e lamierini - Tubi
 Derivati vergella - Reti metalliche - Rubinetteria - Funi acciaio - Materiale De-
 cauville - Paranchi - Attrezzi e utensili - Pennelli - Vernici - Casseforti - ecc. ●

Macchine industriali - Macchinario per produzione d'energia - Macchinari idraulici - Macchinario per industria
 molitoria: pastifici - panifici - forni - Macchinario per lavorazione del legno - Macchinario per frantumazione,
 granulazione, polverizzazione di pietre e minerali - Macchine edili, stradali, per laterizi - Macchine agricole e
 per l'industria casearia - Impianti frigoriferi - Macchine per la lavorazione del cotone della Continental Gin Co.
 Trasmissioni complete - Trattatrici - Impianti completi

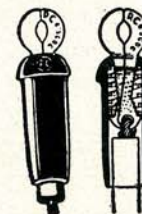
ASSISTENZA TECNICA - OFFICINA RIPARAZIONI

Collari Stringitubo e Brevetti P. C.



Lancia P. C.

Possiede tutta la gamma dei
 getti conosciuti * Uniformità assoluta e tenuta perfetta * Robusta * Pratica



Attacco per canale P. C.

Attacco e distacco istantaneo * Contatto perfetto
 Sicurezza assoluta
 Applicabili su tutti i tipi di candela



Collare stringitubo P. C.

Adottato dai principali costruttori di motori, auto-veicoli, veicoli, macchine ad aria compressa, ecc. Ser-raggio automatico e perfetto. Resiste alle più forti vibrazioni e pressioni

LISTINI INVIATI
 GRATUITAMENTE
 RIVOLGENDOSI
 AL REPARTO H

S. A. COLLARI ED APPLICAZIONI P. C.

VIA GIORDANO BRUNO, 3 * MILANO * TELEFONO N. 91-121

SOC. ANONIMA
A. REJNA

Sede Centrale: MILANO - Via Amedei N. 7

Filiali: Torino - Genova - Bologna
Firenze - Roma - Napoli - Tripoli - Asmara

Stabilimenti: Jerago - Milano - Galliate

SPORTIVI · AUTOMOBILISTI · CAMIONISTI

La **balestra**, costituisce indubbiamente uno dei **principali** coefficienti per il conseguimento della **vittoria** nelle competizioni sportive per il raggiungimento della **meta**, sia nei percorsi **turistici**, specialmente se lunghi e accidentati, sia in quelli effettuati per il trasporto di carichi pesanti.



La Balestra "Rejna., è un Prodotto Superiore



MOLLE A BALESTRA A BOVOLO A ELICA

PER QUALSIASI VEICOLO E PER MACCHINE INDUSTRIALI D'OGNI GENERE * FERRAMENTA DIVERSE * PEZZI FORGIATI GREGGI E FINITI



ACCESSORI * OTTONERIA * TESSUTI * STOFFE * PELLAMI PEGAMOIDI * PROFILATI IN OTTONE - FERRO ALLUMINIO - GOMMA * PASSAMANERIE * VERNICI

SELLE · BARDATURE · FINIMENTI · BUFFETTERIE

LAVORI IN CUOIO DI QUALSIASI GENERE

FORNITRICE dei Ministeri della Guerra, della R. Marina, della R. Aeronautica, delle Comunicazioni e principali Industrie dei Trasporti

LIPS-VAGO
MILANO

casseforti

scaffelature

MOBILI METALLICI PER UFFICI
ARREDI PER NAVI

mazza
xvi

Carlo De Micheli di &

SOCIETÀ ANONIMA • MILANO

Le grandi novità

BRETELLE
GIARRETTIERE

Aerflex

ULTRA-FLEX

COSTUMI BAGNO

Forma

BUSTI E AFFINI
REFLEX FORMA
SIMPLEX FORMA

Stabilimenti:

MILANO

Via Marcona, 55

(Tessitura)

NIGUARDA

Via Ornato, 110

TELEGRAMMI: **FONSIMPLEX**

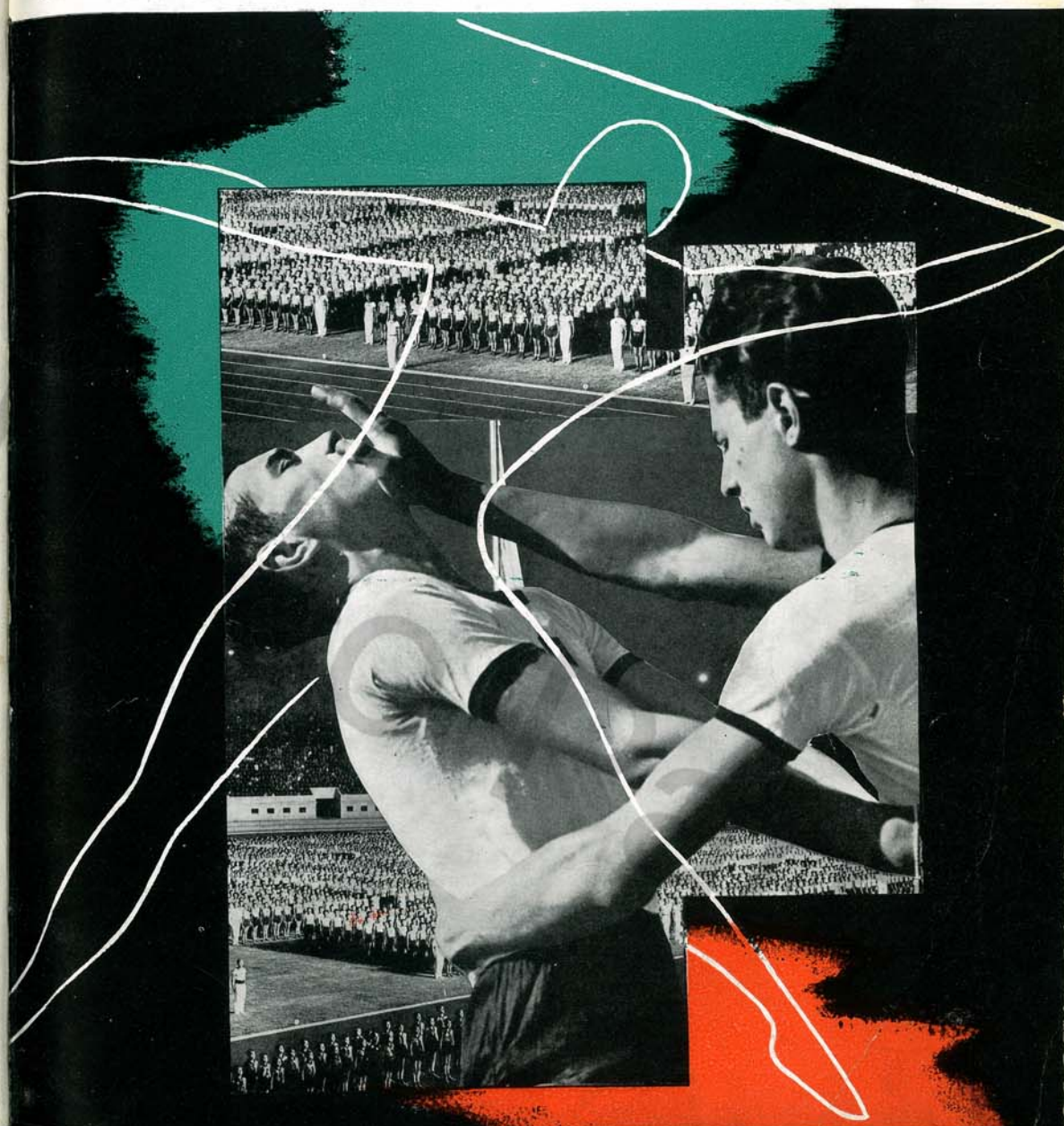
TELEFONI: 50-463 * 50-464 * 50-614

LO SPORT FASCISTA

ANNO 12 - NUMERO 3

MARZO 1939 - XVII

PREZZO LIRE TRE





Nel "peso" di Agnano.

IPPODROMO DI AGNANO

● **Riunione di Galoppo:**

Gennaio, Febbraio
Giugno, Luglio
Dicembre

● **Riunione di Trotto:**

Aprile, Maggio
Ottobre, Novembre

● **Corse al Trotto:**

Gennaio, Febbraio
Giugno, Luglio
Agosto, Settembre
fine Novembre
Dicembre

IPPODROMO DI VILLA GLORI

Un serrato "finale" a Villa Glori.



È sulle nevi
che si pigliano i
peggiori colpi di
sole. Ma le car-
nagioni spalmate
di crema

DIADERMINA
non li
temono.



DIADERMINA

Vendesi in tubetti e in vasetti — LABORATORI FRATELLI BONETTI - Via Comelico, 36 - MILANO



Le corse a Milano

□ M A R Z O □

- | | |
|--|---|
| 1 Mercoledì - Corse al trotto
(ore 14.30) | 15 Mercoledì - Corse al trotto
(ore 14.30) |
| 4 Sabato - Corse al trotto
(ore 14.30) | 18 Sabato - Corse al trotto
(ore 14.30) |
| 5 Domenica - Corse al trotto
(ore 14.30) | 19 Domenica - Corse al trotto
(ore 14.30) |
| 8 Mercoledì - Corse al trotto
(ore 14.30) | 22 Mercoledì - Corse al trotto
(ore 14.30) |
| 11 Sabato - Corse al trotto
(ore 14.30) | 25 Sabato - Corse al trotto
(ore 14.30) |
| 12 Domenica - Corse al trotto
(ore 14.30) | 26 Domenica - Corse al trotto
(ore 14.30) |
| Gran Premio Nazionale
(L. 200.000) | 29 Mercoledì - Corse al trotto
(ore 14.30) |

Sieristerio dell'Urbe • O. N. D.

VIALE CASTRENSE (Angolo VIA NOLA) TELEFONO 71-456

Tutti i giorni gare di tamburello con inizio alle ore 21

GIOVEDÌ Gare diurne, oltre a quelle consuete
SABATO Gare diurne, oltre a quelle consuete
E DOMENICA serali, con inizio alle ore 17.

INGRESSO L. 3.- (ordinario) • L. 2.- (α riduzione)

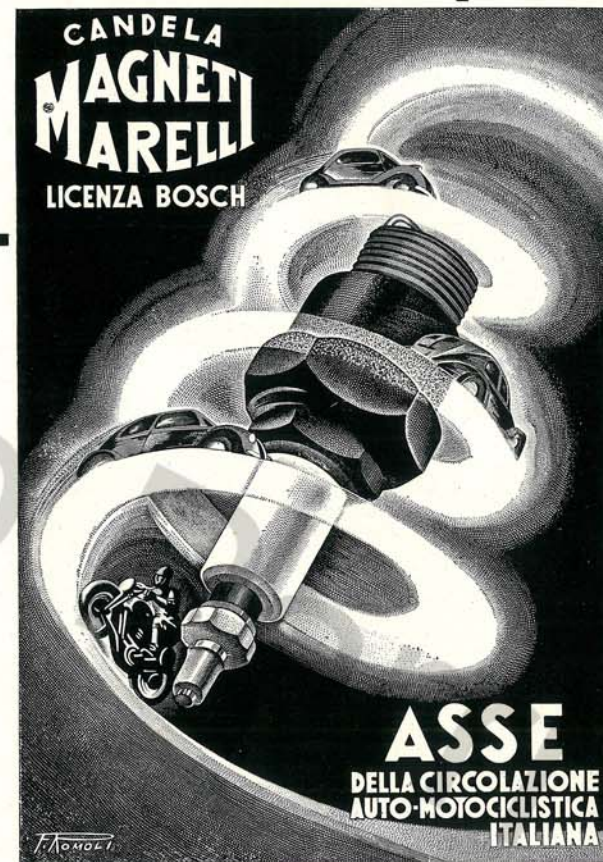
(IL PREZZO È COMPRESIVO DI UNA CONSUMAZIONE AL BAR)

Funziona il totalizzatore

Sicurezza
Potenza
Economia

e la **GARANZIA** di

due
GRANDI
 nomi



BANCA COMMERCIALE ITALIANA

M I L A N O

CAPITALE

L. 700.000.000 INT. VERS.

RISERVA

LIRE 151.087.696,65

AL 31 DICEMBRE 1937-xvi



ISTITUTO NAZIONALE TRASPORTI

SOCIETÀ ANONIMA

Capit. L. 20.000.000 - Vers. L. 23.100.000

SEDE CENTRALE

ROMA - VIA BARI, N. 22

Telefoni: 852-853 - 834 - 835 - 834

Telegrammi: FERRINT - Roma

DELEGAZIONE PER L'ESERCIZIO
NELL'ALTA ITALIA

MILANO - VIA BIGLI, N. 22

Telef.: 72-510 - Teleg.: AGIFER - Milano

L'Istituto Nazionale Trasporti (I. N. T.)

è sorto con la partecipazione delle
Ferrovie dello Stato in base al R. D. L.
13 maggio 1929, N. 856

L' I. N. T. assume:

Il trasporto misto (camionistico-ferroviario) di merci in grandi partite dalle fabbriche o dai luoghi di produzione ai depositi ed ai luoghi di consumo; il servizio di raccolta e di trasporto di merci varie con presa o consegna a domicilio ed il servizio di trasporto merci « espresso » pure dal domicilio del mittente al domicilio del destinatario in coincidenza con la partenza e l'arrivo dei treni.

L' I. N. T. offre:

la snellezza di procedura propria degli organismi commerciali; sicurezza nel trasporto; celerità di resa; equità ed uniformità di tariffe; economia di tempo e di spesa per risparmio - facchinaggio e d'imballaggio nei trasporti effettuati con rimorchi caricati nelle stazioni direttamente sui carri ferroviari e scaricati all'arrivo per la consegna ai destinatari.

Servizio speciale trasporto bagagli

Tutte le Agenzie di città dell' I. N. T. con tariffe ridottissime ed a SEMPLICE RICHIESTA TELEFONICA effettuano la presa del bagaglio AL DOMICILIO e la riconsegna AL DOMICILIO nel luogo di destinazione.

FIAT 1100 6 posti



6 posti comodissimi

TAPPE della Radio



1922



1930

Aldebaran



1939

Tastiera per la ricerca
automatica delle stazioni
PREMETE I TASTI E AVRETE
MAGICAMENTE
LE STAZIONI PREFERITE

★ RADIOMARELLI

LO SPORT FASCISTA

ANNO 12° - N. 3 - ROMA, MARZO 1939-XVII - RASSEGNA MENSILE ILLUSTRATA DI TUTTI GLI SPORT
DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE ROMA, PIAZZA BARBERINI, 52 - TELEFONO 480-347
FONDATORE E DIRETTORE: LANDO FERRETTI

ABBONAMENTI: ORDINARIO LIRE 30 • ESTERO LIRE 60 • ADERENTE LIRE 60 • SOSTENITORE LIRE 100 • BENEMERITO LIRE 600

SOMMARIO



Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono

SISTO FAVRE Libro e Moschetto	10
RAFFAELLO GUZMAN Otto giorni sui campi di neve con gli Accademisti e convittori della G.I.L.	13
SALVATORE MASSA Risveglio di «centauri»	15
MARIO CIRI La nuova stagione atletica	19
I. C. COLONNELLI La lotta greco-romana e i giovani	23
ANGELO ROZZONI Vita avventurosa di Saverio Turiello	29
MEMOR Sport e passatempi nell'antica Roma	33
GIORGIO BORIANI I giovani e il Campionato	39
UGO FUGAGNOLLO Ragazze che pattinano	45
ALESSANDRO BLANCO Crisi di effettivi nel galoppo - Provvidenze che urgono	51
ESSE Lo sport dei dopolavoristi in A.O.I.	57
IL MASSAGGIATORE Occhiate	61
La copertina è di MARIO PUPPO	

Libro e moschetto

«Carta della Scuola», • C. O. N. J. • Partito e Milizia

Dopo la «Carta del Lavoro», la «Carta della Scuola». La prima garantisce al popolo gli elementi necessari e sufficienti per l'assiomatizzato, imperativo «primum vivere» che, in Regime fascista, oltre il benessere economico intende anche il conseguimento del più alto valore sociale, del più eletto senso di vita civile.

La seconda interviene ora a coronare un ciclo di opere e di riforme del Regime, ingenerante vita nuova nell'organismo e negli sviluppi interni ed esterni della Nazione: ciclo che non è certamente per cessare, poiché sempre orizzonti e problemi nuovi si affacciano d'ordine generale, ma che, in questa «Carta della Scuola» segna certamente un capitolo decisivo, ed è, in definitiva, strumento d'azione di incalcolabile portata.

La scuola finalmente viene collocata sul piano della realtà, di quello che è la vita produttiva, sociale e politica del Paese.

Punto importantissimo, di funzione risolutiva nella formazione del carattere, negli sviluppi e nel potenziamento atletico-guerriero, nel divenire stesso della razza, è, dell'intera riforma scolastica, quella «dichiarazione IV» — premissa all'azione della G.I.L. quale plasmatrice della gioventù — che dalla età di quattro anni della scuola materna, di sei della prima classe elementare e via salendo sino all'ordine universitario e arti-

stico, rappresenta un esercito permanente imponente, forza viva, cuore pulsante della Nazione tutta.

La Dichiarazione va riportata, va riletta: «L'educazione fisica attuata nella Scuola dalla G.I.L. asseconda e favorisce procedendo per gradi, le leggi della crescita e del consolidamento fisico in uno col progresso psichico. La tecnica degli esercizi tende ad ottenere armonia di sviluppo, validità di addestramento, elevazione morale, fiducia in sé, alto senso della disciplina e del dovere. Nell'ordine Universitario i G.U.F. provvedono all'addestramento sportivo e militare dei giovani».

Come si vede non si è più costretti a quasi estraniarsi dalla scuola per recarsi all'addestramento atletico e premilitare della G.I.L. Questa è nelle classi, nell'orario scolastico; i suoi punteggi e le sue valutazioni fanno parte integrale del «libretto scolastico» che accompagna l'individuo sino al giorno in cui sarà munito del «libretto di lavoro» (anch'esso fornito della colonna riguardante attività atletica e post-militare).

Non ci possono essere scappatoie, né reparti stagni, né angoli morti, né zone d'ombra.

L'alunno studia, pensa, sviluppa e si temprava alla luce solare dello stesso obiettivo in mano dell'educatore; fisico e intelletto, materia e spirito procedono di con-

serva, e la formazione dell'individuo sarà dovuta a un processo perfetto di armonia, di equilibrio e di fusione.

Abbiamo già avuto occasione di dare, nel mese di dicembre, una precisa illustrazione della superba attività svolta dal C.O.N.I. al chiudersi dell'Anno XVI ed in riferimento agli anni antecedenti: bilancio morale, finanziario, tecnico di un quinquennio che nella recente riunione del Consiglio Generale del C.O.N.I. è valso l'alto elogio del Duce, e da parte di S. E. il Segretario del Partito il rilievo del decisivo balzo in avanti compiuto dallo sport fascista sulle basi di una sempre più vasta attività di massa e di una perfetta unità di comando. Lo sport, attraverso il controllo del C.O.N.I., si rende sempre più effettivo strumento per il miglioramento della razza e l'educazione delle nuove generazioni.

In tale riunione venivano assegnati anche i premi di rappresentanza istituiti dal P.N.F. per le Federazioni maggiormente distinte in campo nazionale e internazionale.

Di particolare valore le risultanze alle direttive già date di carattere normativo, per le quali si riscontra essere in corso di realizzazione la «unità di indirizzo tecnico» stabilita dal Segretario del



Il Duce e il Segretario del Partito ai nuovi lavori dello Stadio Olimpico al Foro Mussolini

Partito per tutte le organizzazioni che propagandano e praticano lo sport; il fervore di iniziative circa gli sport di massa: ciclismo, pugilato, sci e nuoto a proposito del quale ultimo degna di rilievo la recente ordinazione municipale di Bologna che stabilisce la obbligatorietà del nuoto in tutte le scuole elementari del Comune, attuando così uno dei postulati del Consiglio Generale del C.O.N.I. e, dobbiamo dirlo, da tempo proposti e trattati in articoli sulla nostra rivista; il potenziamento delle Società sportive, non soltanto in virtù delle provvidenze finanziarie disposte dal C.O.N.I., ma soprattutto in base alle recenti precisazioni del Segretario del Partito nei confronti di prospet-

to assorbimento delle Società stesse, assorbimento che deve essere evitato in linea di massima, salvo casi di carattere eccezionale che gli devono essere sottoposti. Altre disposizioni per cui lo sport più che mai viene direttamente a contribuire a risolvere i problemi della razza, sono: l'istituzione della scheda individuale di valutazione fisica compilata d'intesa con la G.I.L.; scheda per il censimento generale sportivo; la epurazione razziale; i rapporti di collaborazione in corso di realizzazione con l'Istituto di Bonifica Umana e di Ortogenesi della Razza; pronto soccorso.

Ma la seduta ha avuto eccezionale importanza per un'altra decisione: la presentazione al Comita-

to Olimpico Internazionale della candidatura ufficiale della Città di Roma a sede della XIII Olimpiade (anno 1944-XXII).

L'attrezzatura olimpica dell'Urbe è andata gradualmente maturando in questi ultimi anni e già i due stadi, la piscina e i vasti impianti del Foro Mussolini rappresentano un cospicuo apporto in materia. Aggiungiamo quello che sarà per essere la Città dello Sport nella verdeggianti zona dei Parioli-Acquacetosa, sulla sinistra del Tevere, in corrispettivo della suggestiva Città della G.I.L. sorgente sulla destra e che andrà completandosi del nuovo Palazzo del P.N.F., e del Villaggio Olimpico a nord di Ponte Milvio, al bivio tra Via Cassia Nuova e Via

Cassia Antica. Nè va dimenticato che dalle costruzioni della Esposizione Mondiale 1942 verranno a restare in piedi o si potranno ricavare ancora altri campi sportivi, piscine, impianti vari quanto mai opportuni per una Olimpiade che per grandiosità, carattere classico e numero di concorrenti raggiungerà certo un primato memorabile nella storia dei Ludi. Quanto alle Olimpiadi invernali, Cortina di Ampezzo con le sue installazioni già grandiose e perfette adesso e senza dubbio insuperabili alla data richiesta, è là in attesa, gemma delle Dolomiti, pronta a lanciare lo squillo preliminare alla voce di Roma fascista che chiamerà a raccolta la gioventù del mondo.

E ci si trova già egregiamente attrezzati nei capitoli organizzazione e servizi tecnici. Il corpo dei cronometristi, giudici gare e arbitri, dei tecnici specializzati di impianti sportivi di cui dispone il C.O.N.I., distinti in gruppi autonomi agli ordini diretti di esso, è di primissimo ordine ed ha già fornito innumerevoli prove di capacità specifica. Si sa che i consigli

e il contributo di nostri tecnici in più di una occasione furono bene accolti anche a Berlino.

La celebrazione della XIII Olimpiade sarà, dall'anfiteatro dolomitico al sacro suolo dell'Urbe, la esaltazione trionfale dell'Italia imperiale risorta dalle ceneri del passato, ancora più grande, più bella e più forte dell'Italia romana. Italia fascista, Italia di Mussolini.

La nomina del Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N. a membro del Direttorio del P.N.F. va rilevata quale fatto di ordine generale che tuttavia interessa anche il settore sportivo. L'apporto della Milizia nel campo sportivo è rilevante già sotto l'aspetto puramente tecnico, ma si conquista una considerazione tutta particolare, con la funzione della sua tipica preparazione fisico-spirituale del legionario. Sotto gli occhi del generale Russo, cultore ed esperto di sport, Milizia Confinaria, Milizia della Strada, Milizia Ferroviaria, squadre e battaglioni di Camicie Nere, nelle più varie e difficili prove hanno sempre saputo col più vivo entusiasmo e la più

costante preparazione fornire le più convincenti e brillanti dimostrazioni di eccezionale rendimento fisico, di superbo spirito agonistico di massa, nonché di classe individuale altissima. Abbiamo illustrato in proposito, nel numero scorso, una relazione sull'attività sportiva della Milizia di quest'ultimo decennio, che ne comprova luminosamente gli sviluppi e le caratteristiche. Ora che con la nomina del generale Russo a componente del Direttorio del P.N.F. è stato conferito sigillo alla saldatura già esistente, innata, tra Partito e Milizia, si può attendere un apporto ancora più vivo di energie, di iniziative, di spirito dinamico e di passione ardente al complesso di quella incessante, incalzante preparazione spirituale, fisica e dinamica che è propria dello sport, ma dello sport inteso come nel folto delle legioni delle Camicie Nere: capacità effettiva, anzi esuberante, di slancio, irresistibilità di scatto, impeto gladiatorio sapiente e fatale di legioni verso le mete segnate dal Duce.

SISTO FAVRE

Le ferree schiere della gioventù fascista



...canti giovanili festosamente risuonano nella vallata...

Otto giorni sui campi di neve

con gli accademisti e convittori della G. I. L.

Il Comando Generale della Gioventù Italiana del Littorio ha voluto concedere quest'anno alle migliaia di giovani che vengono preparati fisicamente e spiritualmente alle future esigenze della Patria fascista nelle sue fiorenti Accademie e Collegi, otto lieti giorni di sana vita sportiva fra le nevi delle nostre più ridenti località invernali.

Nel pomeriggio di sabato 4 febbraio, terminate le lezioni, convittori ed accademisti sono stati trasportati — su vetture di III classe nelle quali viaggiavano anche i loro istruttori, i Comandanti e i Gerarchi dell'organizzazione giovanile — ai campi sciistici prescelti; e così nella serata dello stesso giorno gli alunni del collegio Aeronautico di Forlì, del Collegio Navale di Venezia e del Collegio Magistrale di Udine si sono

ritrovati nella Colonia Alpina di Tarvisio costruita recentemente dal Comando Federale di Udine; quelle dell'Accademia Fascista e del Collegio femminile di Orvieto si sono recate al Terminillo, ospiti di quella Colonia Alpina della G.I.L.; e quelli del collegio Navale di Brindisi si sono trasferiti nella colonia silana « Michele Bianchi » costruita dal Comando Federale di Cosenza a Camigliatello Bianchi.

Durante un'intera magnifica settimana, che la natura ha voluto favorire con un seguito ininterrotto di giornate meravigliose, questa balda gioventù ha goduto i benefici effetti di una salutare vita quasi continuamente vissuta all'aria aperta, attiva, divertente, dagli orari perfettamente regolati; e ciascuno ha potuto fraternizzare coi camerati degli altri Istituti, e si sono accese gare di emulazione

nobilissima che appunto erano negli intendimenti di chi ideò questa parentesi di sport e di svago concessa ai giovani studiosi.

In capo a otto giorni ogni membro di queste tre grandi famiglie che si erano formate nei tre centri sciistici italiani aveva acquistato alcuni chili in peso, si era abbronzati il dorso e il volto, si era rallegrato lo spirito, rafforzati i muscoli, aveva in altri termini smaltito la fatica di alcuni mesi di intenso lavoro e aveva accumulato energie per l'attività studiosa avvenire.

Sana, intensa, regolare, appassionante si svolgeva la giornata di questi ragazzi si pieni di vitalità e di ardore, si disciplinati ed entusiasti insieme. Erano centinaia e centinaia di giovani, alcuni appena decenni, altri già ventenni,



Ritorno alla Colonia Alpina dopo una mattinata di sport.

che inquadrati, sci in ispalla, cantando le belle canzoni della Patria e della Rivoluzione, ogni mattina poco dopo l'alba — consumata una abbondante colazione, e presenziata la suggestiva cerimonia dell'« alza bandiera » — si avviavano ai campi nevosi, ove appositi maestri di sci, coadiuvati da quegli accademisti o convittori che già erano esperti negli sport della neve, impartivano i primi insegnamenti ai neofiti. Ed era, per tutta la mattinata, un rincorrersi, un caprioleggiare continuo, punteggiato da grida festose, da risate schiette argentine che portavano un'intensa ondata di fresco buonumore in tutta la vallata, che allietavano gli abitanti di quei centri montani, che rendevano più lieta la permanenza agli altri sportivi che affollavano gli alberghi e le pensioni vicini.

Animosamente, avidi di apprendere, ansiosi di emulare i più bravi, sin dal primo giorno fu un gareggiare a chi riusciva primo a compiere una certa discesa, ad effettuare un dato percorso; e la rapidità con cui tutti — senza che alcun incidente degno di rilievo venisse a gettare un'ombra su queste gaie riunioni — si trasformarono in arditi e brillanti sciatori, è stata veramente straordinaria.

Alle undici e mezza i forti plotoni si riformavano — a un segnale — per rientrare nelle rispettive Colonie, ove un buon pranzo, sano ed abbondante, li attendeva negli ampi luminosi e confortevoli refettori. Quindi una mezz'ora veniva dedicata al riassetto delle

camerate — anch'esse linde e accoglienti, coi loro letti biposto, coi loro adiacenti servizi dotati del necessario conforto — e un'altra mezz'ora era riservata alle esercitazioni di canto corale, svolte all'aperto, alla presenza dei Comandanti e dei Gerarchi che quasi quotidianamente venivano a visitare le singole Colonie, nelle quali ogni istituto cercava di eccellere con l'abilità dell'esecuzione e con l'originalità delle strofe e degli stornelli creati per l'occasione.

E alle quattordici si ritornava ancora sui campi di neve, ove ricominciava la ridda delle rincorse, dei virtuosismi e delle... cadute; fino al cader del sole, allorché i plotoni, ritornati alle rispettive sedi, assistevano alla cerimonia dell'« ammaina bandiera », indossavano l'uniforme di libera uscita, e partecipavano alla cena, anch'essa abbondante e sana, che veniva servita alle diciotto in punto. E si può immaginare con quanto appetito la consumassero questi forti ragazzi, dopo una sì movimentata giornata!

Poi, due ore di libera uscita, e alle 21 la ritirata e il « silenzio », cioè il riposo salutare ormai vivamente sentito da tutti; tanto che taluni rinunciavano addirittura di uscire preferendo godersi qualche ora di più di buon sonno ristoratore.

L'organizzazione che la G.I.L. aveva predisposto nelle tre Colonie Alpine è risultata eccellente sotto tutti i riguardi. Anche per

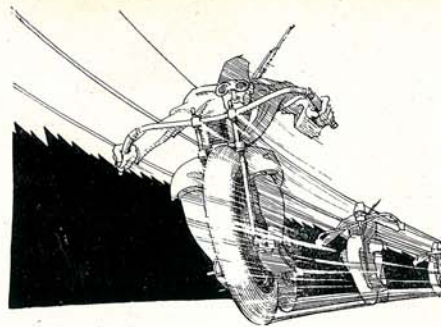
ciò i giovani che vi hanno partecipato hanno poi portato con loro il più gradito ricordo di questi otto giorni di sport e di svago, che peraltro non sono andati minimamente a detrimento dei loro studi, in quanto i Comandanti di ciascun istituto avevano fatto in modo che talune giornate semi-festive venissero preventivamente utilizzate in guisa da compensare la sospensione delle lezioni durante la settimana dedicata agli sport invernali.

E l'organizzazione era assai complessa, anche e specialmente per il vettovagliamento, in quanto si è trattato di fornire pasti variati e sani a molte centinaia di giovani, in centri che naturalmente non possono offrire — per la loro piccolezza e per la loro ubicazione — grandi risorse. Si pensi che ogni Colonia consumava qualcosa come tre o quattro quintali di pane al giorno, decine e decine di chilogrammi di carne, di pesce, di verdura, di frutta; quintali e quintali di carbone e di legna per la cucina e il riscaldamento. Gli impianti modernissimi e l'abilità dei dirigenti, uniti alla passione e alla solerzia di tutti coloro che erano incaricati di svolgere i vari servizi, hanno permesso che ogni difficoltà venisse superata nel modo più brillante.

Anche in questo settore la G.I.L. ha dato una splendida prova della sua alta capacità organizzativa e della sua completa efficienza in ogni reparto; ed ha dato una nuova chiara dimostrazione della perfezione dei metodi educativi della balda gioventù fascista da essa adottati, per mezzo dei quali — inframazzando ai severi studi una utilissima pratica sportiva e liete ore di sano svago — il rendimento aumenta notevolmente e i giovani organismi possono meglio prepararsi spiritualmente e fisicamente alle future attività che essi saranno chiamati a svolgere.

RAFFAELLO GUZMAN

Risveglio di "centauri,,



La stagione motociclistica non si può dire sia stata mai chiusa, poichè la prova di più intensa vitalità l'ha data proprio nel periodo più freddo dell'anno con quella « Rosa d'Inverno » che con i suoi 4000 e più radunisti ha battuto ogni primato di partecipazione all'ombra magnifica del Duomo di Milano e sotto il segno della sua Madonnina. E' stata una virile, gagliarda dimostrazione che il motociclismo, come puro sport, gode in Italia di un culto i cui altari sono accesi sino ai punti estremi della Penisola, dove se le fiammelle sono esigue, grande è tuttavia la fede e si aspetta come un regalo del cielo l'avvento della tanto attesa e auspicata moto per il popolo. Che farà tanto comodo e piacere anche in quei centri, dove invece che sparse fiammelle si hanno notevoli focolai e ben più vaste clientele.

Tuttavia la « Rosa » prova di buona volontà, atto di fede, slancio garibaldino di passione, resta una premessa e una promessa. Non siamo nel campo agonistico e velocistico, dove entrano in giuoco e a confronto i valori centauristici, macchina e pilota, dove il successo singolo, l'affermazione d'insieme o, comunque, il comportamento in gara esprimono indici di eccellenza o di dovuta considerazione in sede di valutazione e diffusione sul mercato.

Alla rassegna milanese sono arrivate in perfetto orario anche le

vecchie « valvole laterali » che mai hanno superato l'onesto piacere dei 60 orari, che la loro utile longevità debbono al diligente proprietario. Il grande pubblico apprezza i risultati del regolarismo e delle marce collettive e anche delle « sei giorni » fuori strada e su percorsi di guerra, ma vuole anche essere scosso da competizioni velocistiche ad alto potenziale, verberato di quel brivido emotivo e drammatico che gli americani chiamano « thrill », che è quello poi che orienta e decide, in armonia coi risultati e le vicende, le preferenze sentimentali e pratiche delle folle verso alcuni nomi, o binomi pilota-marca.

La vera e propria « stagione », però, quella agonistica, si risveglia ora, in pari tempo con quella ciclistica. Non si può dire di già aperta, ma già si vede da molti indizi come Case e corridori di tutta Europa intendano darsi battaglia a fondo su tutti i circuiti, in tutte le competizioni e occasioni. Nel campo della moto si sta per ingaggiare una serie di scontri e di confronti, dai quali restare assenti significherebbe... assenteismo e, peggio, rinuncia, confessione di inferiorità produttiva.

Certo, per conto nostro, ci siamo messi sotto al lavoro con rinnovata lena, spirito di intraprendenza e larghezza di vedute lungimiranti. L'impostazione del problema « moto per il popolo » ne è

un indice, e custodisce del resto implicito un altro significato; « moto da... mobilitazione » e ci sembra ce ne sia abbastanza per affrettare i tempi d'una soluzione razionale quanto effettiva del problema. L'altro indice, che sta a dimostrazione di soluzioni già da tempo allo studio e sul banco di prova ed ora in corso sulle strade e sui circuiti, è che tutte le Case italiane, anziane e nuove, le maggiori, da « serie », e quelle ancora su piede di « artigianato », o magari su linea prudenziale, sono in attesa di lanci che, certo, non devono essere azzardati nell'ignoto...

Alla testa di questo movimento particolarmente intenso di ripresa troviamo la gloriosa Casa di Mandello, la Guzzi, la prima vincitrice italiana di Tourist Trophy. Sotto l'incalzante pressione della Gilera, della Benelli, il mai demordente inseguimento della Bianchi non velocista ad oltranza eppure sempre minacciosa, le prestazioni probatorie e gli spunti velocistici di M.M., ecc., la Guzzi, a tempo e luogo passa, alla controffensiva.

Limitarsi a tenere le posizioni conquistate, oggi come oggi, vuol dire restare indietro e passare tra i dimenticati, nella moto così come in tutto il resto. Ed oggi, il motore è tutto, è la vita vera dove la sosta è come un arresto di pulsazioni.

Già da qualche settimana sul Circuito di Monza, il centro classico degli esperimenti e dei col-

I T A L I A
L L O Y D T R I E S T I N O
A D R I A T I C A
T I R R E N I A

LINEE ITALIANE PER TUTTO IL MONDO

laudi, si gira. Contro ogni aspettativa, si è avuto un febbraio favorevole, e auto e moto tedesche vi hanno lavorato con singolare profitto. Anche le macchine italiane non si può dire abbiano perduto il loro tempo. Limitandoci a parlare di moto, si può dire intanto che la Guzzi stia facendo il punto delle sue nuove possibilità di quest'anno. Pagani e Alberti debbono aver fatto dei collaudi invero probativi delle nuove Guzzi 500 pluricilindriche supercompressore, se hanno destato il più vivo interessamento d'un pilota come Stanley Woods, che la Guzzi ha già guidato alla vittoria. L'aumento di velocità provocato dalla adozione del compressore è sensibile, nè si può dire che l'aumento di consumo carburante sia eccessivo; comunque è un consumo molto bene impiegato. La macchina mantiene la sua proverbiale tenuta di strada e regolarità di rendimento su una media che sorpassa senza sforzo per il complesso meccanico i 250 km. orari. Per il plus-rendimento e sfruttamento s'intende che entra in giuoco la classe del pilota. Del resto non dovrebbe essere lontano un collaudo ufficiale a base di tentativi di primato.

Qual'è la situazione per gli altri « cannoni » della velocità nazionale? Finora abbiamo i dati a conoscenza di tutti, della scorsa stagione, e la visione di quel che è stato il superbo Salone motociclistico di Milano. Ma da un giorno all'altro altre novità in merito debbono pure spuntare, così come a primavera spuntano i fiori e le promesse dei raccolti in gestazione.

La prima grande manifestazione motociclistica di quest'anno non è

propriamente una competizione velocistica, eppure è di carattere fondamentale a fini di valorizzazione della produzione, della divulgazione dell'uso della moto a tutti i servizi, utilitari, sportivi, turistici, militari. E' prova a tipo prettamente militare, intonata al programma di rapida motorizzazione del Paese; si presta per la massima partecipazione delle Forze Armate, Enti sportivi, Case costruttrici, Associazioni in quanto le obbligatorie prove di partenza, di regolarità, di continuità e di fuori strada nella speciale interpretazione di percorso di guerra metteranno a dura prova concorrenti e macchine in un collaudo veramente interessante. E servirà di preparazione e selezione a quella « sei giorni » di Berlino dove l'anno scorso fummo brillanti sì, ma non vincitori.

Si tratta della disputa della III Coppa del Re Imperatore, indetta e organizzata dalla A. M. Roma nei giorni 1 e 2 aprile: gara motociclistica a squadre di tre componenti, nelle varie cilindrate e motocarrozzini fino a 1000 cmc., in due tappe giornaliere consecutive di circa 400 km. ognuna, entro i confini del Lazio.

Basta l'enunciazione per fornire un'idea della importanza della prova, che implica una superiore efficienza di impiego del mezzo motoristico. In genere, proprio le nostre moto non sono ideate e costruite per essere dei levrieri di lusso, dei puro sangue da velocità per la velocità. Anzi gli stessi prodotti, nelle loro parti essenziali, astruendo da modifiche e adattamenti contingenti, da messe a punto di normale manipolazione, è noto come possono raggiungere

veri apici di brillante prestazione sia su strada cilindrata sia su terreno: conseguenza della non mai abbastanza lodata adozione delle gare per macchine di serie, in via di quanto mai e forse impensati per l'innanzi, profittevoli sviluppi.

Sono sin d'ora attesi con vivo interesse, da tecnici direttamente interessati, da esperti e da clientela già formata, da previdenti studiosi di tattica militare motorizzata, nonché da eventuale clientela da reclutarsi nel ceto agricolo del Regno e dell'Impero, le risultanze di questa III Coppa del Re Imperatore, quest'anno resa adeguatamente severa ed alla quale si annuncia una partecipazione totalitaria dell'industria motociclistica nazionale. Forse tali risultanze potranno anche darci più d'un elemento utile alla risoluzione del grande problema: la moto per il popolo, per il popolo che lavora, produce su una base latamente agricola e rurale, e ha bisogno di un mezzo veloce di trasferimento sia sulle strade che attraverso i viottoli e le sèmita campestri, anche a carattere collinoso e irregolare, dove sinora solo il cavallo poteva rispondere allo scopo. Dove il cavallo potrà essere utile sempre, ma mai per le lunghe traslocazioni, e dove appena sia possibile tenere in equilibrio due ruote, non potrà disporre neanche di un terzo della velocità della moto.

In ogni modo ci troviamo veramente ad un profondo periodo di trasformazione e di adattamento della moto ad esigenze generali che vanno dallo sport agonistico al turismo e al traffico prettamente utilitario, nonché al servizio tattico militare che può essere la sintesi di tutti questi usi.

SALVATORE MASSA

MILANO - BIFFI

Galleria Vittorio Emanuele

RISTORANTE - BIRRERIA
 CAFFÈ - BAR - BIGLIARDI
 ORCHESTRA



Le Corse alle Capannelle

DATE DELLE RIUNIONI DI PRIMAVERA 1939 - XVII

Prima Riunione di Primavera

4° giorno - Giovedì	2 Marzo	Premio Arconte L. 12.000
5° giorno - Domenica	5 Marzo	Premio Esercito L. 25.000
6° giorno - Giovedì	9 Marzo	Premio Campoleone L. 12.000
7° giorno - Domenica	12 Marzo	Premio Lazio L. 50.000
8° giorno - Giovedì	16 Marzo	Premio Festuca L. 10.000
9° giorno - Sabato	18 Marzo	Premio Ciampino L. 10.000
10° giorno - Domenica	19 Marzo	Premio Principe Alfonso Doria L. 25.000
11° giorno - Giovedì	23 Marzo	Premio Zolfarotella L. 10.000

Seconda Riunione di Primavera

1° giorno - Domenica	26 Marzo	Premio Regina Elena L. 60.000
2° giorno - Giovedì	30 Marzo	Premio Trevi L. 10.000
3° giorno - Domenica	2 Aprile	Premio Parioli L. 75.000
4° giorno - Mercoledì	5 Aprile	Premio Rieti L. 12.000
5° giorno - Lunedì	10 Aprile	Premio Impero L. 50.000
6° giorno - Giovedì	13 Aprile	Premio Melton L. 15.000

7° giorno - Domenica	16 Aprile	Premio della Milizia L. 25.000
8° giorno - Venerdì	21 Aprile	Premio Natale di Roma L. 50.000
9° giorno - Domenica	23 Aprile	Premio Foro Traiano L. 20.000
10° giorno - Giovedì	27 Aprile	Premio Nemi L. 12.000
11° giorno - Sabato	29 Aprile	Premio Spoleto L. 10.000
12° giorno - Domenica	30 Aprile	Premio Conte Felice Scheibler L. 25.000
13° giorno - Giovedì	4 Maggio	Premio La Pellegrina L. 12.000
14° giorno - Domenica	7 Maggio	Premio Principe di Napoli L. 50.000
15° giorno - Giovedì	11 Maggio	Premio Tiberina L. 12.000
16° giorno - Domenica	14 Maggio	GRAN PREMIO DEL RE L. 250.000 (LVI Derby Italiano)
17° giorno - Giovedì	18 Maggio	Premio Rocca Romana L. 16.000
18° giorno - Domenica	21 Maggio	Premio del Littorio (Omnium) L. 100.000
19° giorno - Giovedì	25 Maggio	Premio Sabaudia L. 16.000
20° giorno - Domenica	28 Maggio	Premio dei Balilla L. 25.000
21° giorno - Giovedì	1 Giugno	Premio Tiberio L. 10.000
22° giorno - Domenica	4 Giugno	Premio Albano L. 25.000

La nuova stagione atletica

Molto tempo è passato senza che di attività atletica si potesse parlare diffusamente, a differenza degli altri anni in cui anche nella stagione invernale il ritmo agonistico non subiva profonde soste. Ma questo non è altro che un segno della delicatezza del lavoro che deve essere svolto in questo importantissimo anno preolimpico.

La tipica attività che negli altri periodi invernali dava un'impronta più dinamica a questo sport basilare, è stata in questo anno per ragioni superiori limitatissima. Intendiamo con questo parlare delle corse campestri che hanno finalmente assunto una fisionomia più propria e più rispondente alle attuali esigenze.

I nostri migliori fondisti sono stati infatti tenuti lontani da questo genere di gare; mentre è stato dato un impulso maggiore alle masse giovanili. Si è infatti affermata in pieno la tesi di quei tecnici i quali pensavano che le corse campestri dovessero essere riservate ai più giovani e che doversero avere soprattutto la funzione propagandistica di reclutamento dei nuovi elementi.

Lo scopo si va sempre più raggiungendo, specialmente per mezzo delle numerose eliminatorie della GIL, attraverso una grande quantità di gare comunali e provinciali, che portano a selezionare una cifra enorme di giovani e ad avviare altrettanti elementi alla pratica degli sport atletici.

Non si può parlare quindi, in un periodo come questo, di stasi agonistica, ma piuttosto di un lavoro che, visto in superficie, può sembrare trascurabile e, invece, nei particolari dimostra la sua grande importanza.

Un interesse tutto proprio avrà così la selezione dei candidati per le Olimpiadi di Helsinki. La stagione che sta per incominciare viene infatti a costituire il grande esame dei nostri giovani atleti: nelle gare dell'anno XVII si delinea l'ossatura della squadra azzurra olimpica.

Alle Olimpiadi infatti l'Italia dovrà essere rappresentata da una gagliarda schiera atletica, la maggior parte scelta fra i giovani delle ultime leve. Compito delicatissimo, quindi, questo della scelta, altrettanto difficoltoso come quello della preparazione.

Gli sportivi si chiedono ora — tabelle dei risultati sotto gli occhi — quale potrà essere questo inquadramento di forze in vista della massima, quanto classica, competizione mondiale.

La passione sportiva e l'attaccamento ai colori sociali fanno designare ad alcuni parte di questi nomi. Sulla scorta dei tempi ottenuti e delle distanze raggiunte più di uno potrà mettere su una squadra azzurra per i Giochi Mondiali. Ma il rendimento di un atleta è così soggetto a variazioni, per le tante cause che vi influiscono, che il problema non può essere affrontato tanto alla leggera.



Ottavio Missoni, la grande speranza per l'Olimpiade di Helsinki.

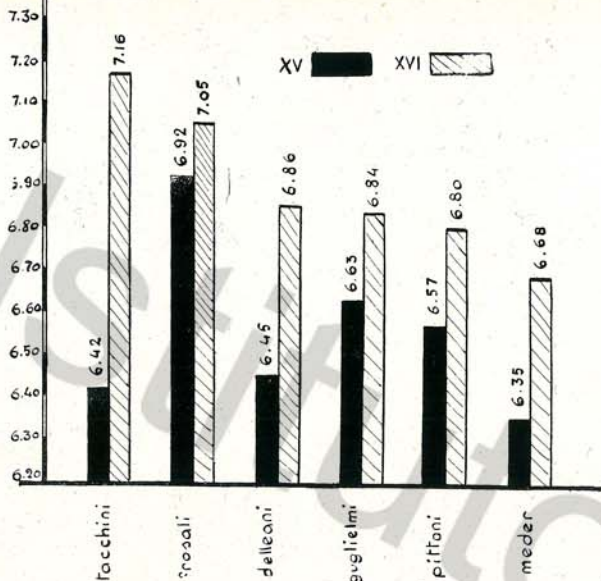
Gli stessi tecnici federali, attraverso quella indovinatissima organizzazione che è la S.P.A., hanno formato un ruolino di marcia per ogni atleta mediante il quale possono vedere più da vicino e prevedere anche quanto ognuno sarà in grado di fare.

Tentiamo ora di addentrarci in quella enorme quantità di nomi e di cifre, che solo ci possono portare vicino al giusto.

Tralasciando i nomi dei nostri più grandi atleti, per i quali quasi con certezza, non possono sussistere dei dubbi circa il rendimento che potranno dare almeno per la prossima stagione, vedremo di analizzare le possibilità di tutti quegli altri atleti, che ora si stanno affacciando alla ribalta come dei protagonisti.

Non ce ne vorranno i grandi campioni se, trascurando un po' loro, andremo cercando nelle file gli elementi che ad essi dovranno dare man forte.

Ed eccoci così in mezzo ai velocisti; una infinità di nomi e di



Miglioramento conseguito nella corsa m. 1500 dagli atleti in più notevole ascesa, nei confronti fra due anni di attività.

elementi quasi sulla stessa linea o divisi da piccolissime frazioni di secondo. Chi di essi potrà imitare il campione Mariani? Indubbia-

mente i nostri atleti sono in nettissimo progresso nel campo della velocità pura, sia nei cento che nei duecento metri. Non si può perciò pensare che non si riesca a cavar fuori qualche altro velocista capace di lasciare dietro di sé un grandissimo numero di avversari stranieri. Forse Gritti, la rivelazione dell'anno XVI, forse Monacci oppure Rugo o Sculteschi? Non crediamo di avere deviato molto indicando questi nomi fra i migliori ed attendiamo le gare per avere pienamente ragione.

I quattrocentisti italiani non hanno mai avuto occasione di essere temibilissimi per gli avversari stranieri, ma questa volta pensiamo che potremo contare su qualche campione. I risultati raggiunti nello scorso anno non sono effettivamente tali da potere figurare di fronte ai 47" degli americani, ma la nostra fiducia in Dorascenzi ed in Missoni, il ragazzo prodigio di Zara, è sempre grandissima. Qualcuno potrà forse gri-

dare al miracolo è alla sorpresa se uno di questi due giovanissimi atleti sarà in grado di avvicinare il tempo-primato dei più grandi campioni? Molti altri giovani sono poi anche sulla via del miglioramento: Spampani, Archinard, Troiani, Gori e Marini.

Ci sono ora le due classiche gare in cui la tradizione ed insieme la particolare attitudine fisica fanno pensare ad una eventuale affermazione e ad un ulteriore passo avanti. Dalle tabelle che abbiamo consultato risulta infatti che il maggiore miglioramento collettivo si è avuto appunto nei m. 800 e nei m. 1500. In ambedue queste specialità almeno una decina di atleti si presentano alle prossime competizioni con propositi bellicosi, suffragati da ottimi risultati e da un vero continuo miglioramento: Colombo, Bard, Bellini, Bertocchi, e Spampani nei m. 800, Castellini, Mastroianni, Vergottini, Vitali e Monacci nei m. 1500 capeggiano le due gagliarde schiere. Sarà interessantissimo vedere nelle gare chi sarà di tutti questi atleti che riuscirà a mettersi in primo piano. Restringere la cerchia per fare qualche nome non ce la sentiamo, ma quello che si può affermare è che in queste due specialità vedremo delle grandi cose.

Nell'osservare la situazione sulla più lunga distanza si resta un po' al buio... I grandi sforzi fatti per aumentare il numero dei nostri fondisti dai m. 5000 in su non hanno ancora dato quei frutti che sarebbero stati molto desiderati. Un buon numero di atleti nei m. 5000, parecchi di più nei dieci chilometri sono in miglioramento rispetto allo scorso anno, ma ancora molto cammino c'è da compiere per mettersi in prima linea. Può darsi che l'inclusione dei dieci chilometri nel Campionato di Divisione Nazionale dia modo di affinare le qualità agonistiche degli atleti per la distanza, ma pensiamo che purtroppo nessuno sarà in grado di dare man forte a quel

grande campione che è Beviacqua.

Anche gli ostacolisti proseguono un po' a rilente nei confronti con le altre specialità, benché il periodo critico sia stato ormai superato e parecchi elementi filino già vicino ai 15" nei m. 110' ed ai 56" nei m. 400. Dalla Bernardina, Bonaccorsi e Niccolini sono gli atleti che nella minore distanza dovrebbero ben presto darci il segno sicuro della loro ascesa, come nei m. 400 Russo, Lualdi, Del Grande e Calvesi e forse Mazza, se tornerà in forma alle gare.

Il nuovo stile Horine, ancora un po' combattuto da alcuni, ma affermatosi in pieno come si supponeva, dovrebbe dimostrare nell'anno corrente la sua efficacia. Parecchi atleti sono verso il metro e novanta e qualcuno di essi dovrebbe decidersi finalmente a superarlo nettamente.

Sarà Dotti o Bianciani? Colombini o Orso?

La risposta è difficile, il punto interrogativo è la trincea dei cinque centimetri che portano alla grande affermazione.

Grandi passi in avanti si sono fatti nel salto in lungo e nel salto triplo, parecchi atleti, in confronto con i risultati della stagione passata, hanno veramente bruciato le tappe. Qualcuno deve raccogliere l'eredità che dovrà lasciare il campione Maffei; sulla stessa linea mettiamo Tacchini, Gritti e Frosali che hanno sorpassato i sette metri nel salto in lungo e con loro Bini, Turco, Kerpan e Casarotti nel salto triplo.

Anche nel salto con l'asta, benché la specialità sia estremamente difficile, si può parlare di progresso e di speranze: guardiamo per esempio Romeo che ha migliorato di più nei confronti con lo scorso anno. Ma poi Bettini, Guglielmetti, Baldi e De Lucchi non sapranno ancora progredire?

I lanciatori di martello e di di-



Quattro assi della velocità: Mariani, Ragni, Gonnelli e Daelli.

sco pare anche che abbiano trovato la via buona; capeggiate rispettivamente da Oretti e da Oberverger, due forti schiere di giovani daranno vita ad una interessante stagione di gare.

Tra i discoboli gli sguardi si puntano specialmente su Consolini, il giovane asso già tra i migliori del mondo, Profeti, Simoni e Riboni, mentre fra i martellisti oltre al campione Oretti sono alla ribalta Cerutti, Venanzetti, Superrina e Celoria. Specialmente da quest'ultimo gruppo di atleti pensiamo che dovrà uscire fuori il risultato di eccezione.

Lanciatori di peso e di giavellotto seguono un po' più a rilente; i risultati non mostrano quel grande passo ascensionale come in altre specialità. Salvo Profeti, nel

peso non ci sono attualmente altri elementi che abbiano dimostrato un notevole progresso, mentre nel giavellotto vi è un accenno di miglioramento, benché assai leggero, per opera di Rossi e di Drei.

Questa è la situazione generale agli inizi della nuova importantissima stagione agonistica anno XVII; importantissima, ripetiamo, sotto ogni punto di vista, perché illustrerà meglio molti lati, mettendo in rilievo le effettive probabilità di ogni singolo atleta.

In un nostro precedente articolo dicemmo che questa che va per iniziarsi dovrà essere la « stagione dei giovani »; non sarà esagerato ora affermare che sarà anche la più interessante stagione dell'atletismo italiano.

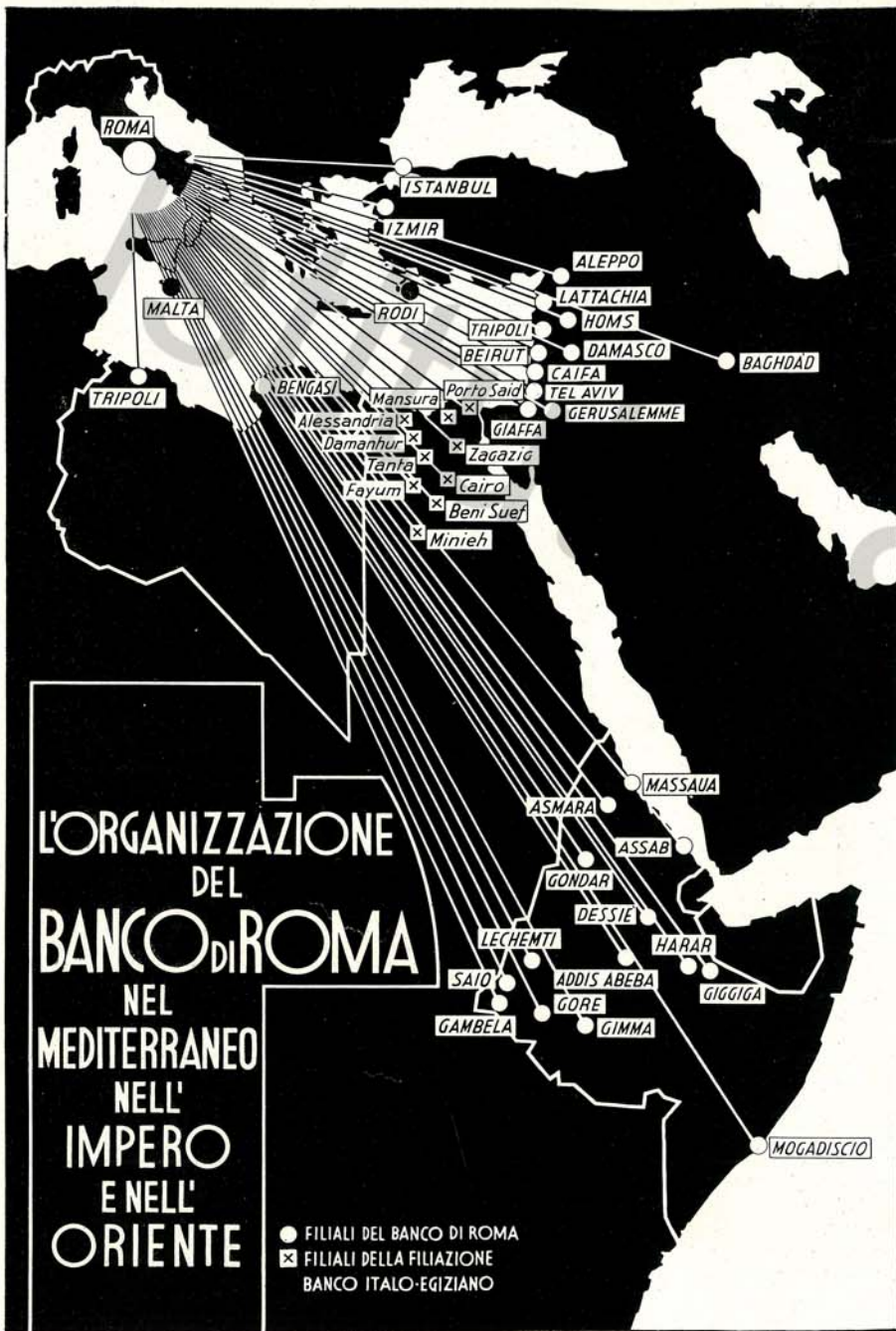
MARIO CIRI

qualità

1922 1930 1933 1936

RICHIESTE CLIENTI

VERMOUTH BIANCO CINZANO



LA LOTTA GRECO ROMANA E I GIOVANI

PANORAMA DI UNA ATTIVITÀ SPORTIVA SULLE VIE DEL PROGRESSO

Fra tutte le varie attività sportive è forse la lotta greco-romana quella che conta le maggiori tradizioni in Italia. Sport anziano che i nostri nonni ricordano con una infioratura di episodi e di figure in un alone pieno di imprese e di gesta, magari confuse in una certa aria di avventura. Il nome glorioso di Giovanni Raicevich, campione tra i campioni e atleta di una forza incomparabile, sta a dare ancora oggi l'ultimo attestato di un passato pieno di glorie e di ricordi e riallaccia anche, insieme con la stessa possente figura del grande atleta ancora sulla breccia in qualità di dirigente di quello sport che lo coronò più volte di allori, il periodo passato con quello attuale.

E' interessante osservare quale sia ora lo sviluppo della lotta greco-romana specialmente in questo anno che precede l'Olimpiade. Infatti è questo il periodo in cui più fervono gli allenamenti degli atleti in ogni campo in vista dei futuri cimenti e in cui i tecnici hanno modo di formarsi un'idea precisa delle possibilità di ciascun elemento.

Indubbiamente il momento attuale per la lotta greco-romana è fra i più delicati. Si tratta di un periodo di trapasso, nel quale si sta verificando il passaggio di consegna dai vecchi campioni ai nuo-

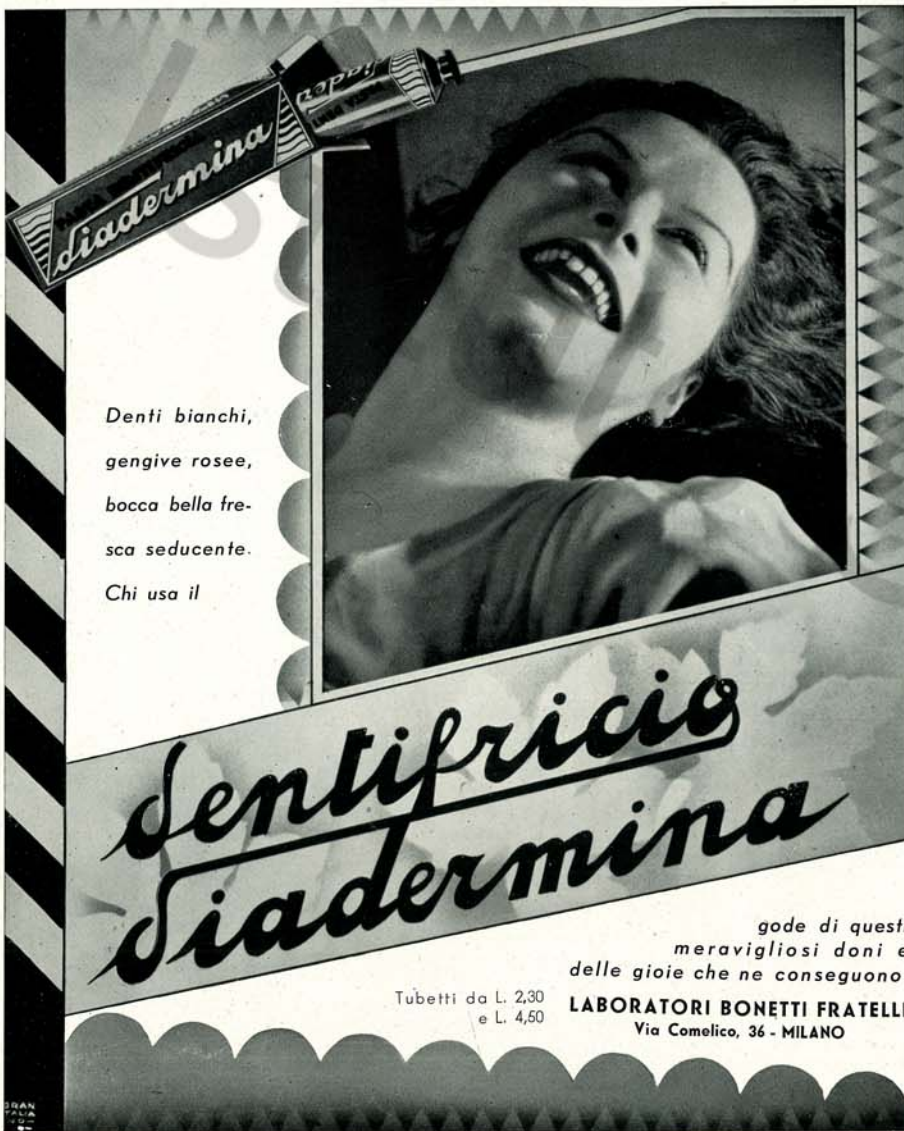
vi. La preparazione di un lottatore esige un periodo lunghissimo di tempo; è necessario che un atleta prima di essere ben pronto ai più difficili cimenti abbia superato un tirocinio di prova assai faticoso e complesso. Oggi ci troviamo di fronte a parecchi atleti che hanno già superato il vertice della loro carriera agonistica, mentre dall'altra parte troviamo numerosissimi giovani che vanno sorgendo quali nuovi, e peraltro mancano ancora di alcune qualità indispensabili per riuscire a fronteggiare con successo i grandi campioni internazionali.

Ecco quindi l'importanza del periodo preparatorio preolimpico che per questi giovani rappresenta moltissimo ai fini della loro attività più importante. Un buon anno di preparazione può riuscire utilissimo e può colmare quelle lacune tecniche che ancora esistono per diversi lottatori. L'opera di preparazione acquista pertanto ai fini olimpici ed anche oltre questi il primo posto per la lotta greco-romana. Anche qui, come in altri sport, la rappresentativa azzurra per Helsinki dovrà essere formata quasi essenzialmente di giovani elementi.

L'allenatore federale Sirenus Onni sta lavorando con passione alla preparazione dei nostri giovani atleti ed alla formazione di



Giorgio Raicevich, il forte lottatore italiano erede d'un invito nome sportivo



Diadermina

**Denti bianchi,
gengive rosee,
bocca bella fre-
sca seducente.**

Chi usa il

**Sentifricio
Diadermina**

*gode di questi
meravigliosi doni e
delle gioie che ne conseguono.*

Tubetti da L. 2,30
e L. 4,50

LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Comelico, 36 - MILANO

compresa l'importanza della preparazione, soprattutto tecnica, dagli organi superiori e si sta cercando di ottenere il più possibile. Periodicamente gli atleti migliori sono infatti riuniti sotto la guida dell'allenatore federale per dei periodi di allenamento collegiale ed hanno così modo, oltre che di tenersi costantemente allenati, di affinare le loro doti tecniche e agonistiche.

La qualità del materiale atletico a disposizione dell'allenatore Sirenus è senza dubbio ottima; il maestro finlandese ha trovato che la nostra gioventù è fisicamente fra le migliori del mondo e spera quindi di potere ottenere dei buoni risultati. Forse ancora lascia un po' a desiderare la quantità dei lottatori a disposizione. Un periodo di stasi, verificatosi negli anni passati, ha nuocito largamente alla lotta greco-romana; però oggi, grazie specialmente all'attivissima propaganda spiegata dalla GIL in seno alla massa dei giovani, si vanno facendo delle larghe schiarite azzurre all'orizzonte di questa attività sportiva.

La lotta greco-romana è uno sport, come l'atletica leggera ed il nuoto, tra i fondamentali agli effetti della preparazione fisica e del miglioramento della razza, in più contribuisce in maniera ottima ed efficace alla formazione dell'atleta-soldato, quale deve essere il giovane fascista del tempo di Mussolini. E' per questo che la lotta deve avere la maggiore diffusione in mezzo alle file dei giovani.

I Campionati della GIL hanno già dato infatti un contributo di giovani energie veramente grandioso, mediante il quale è stata largamente rinsanguata la massa dei lottatori e promettono in maniera sicura di dare continuamente ottimi atleti, fra i quali dovranno necessariamente uscire dei veri campioni.

Già si sono messi in luce dei giovani che possono chiamarsi

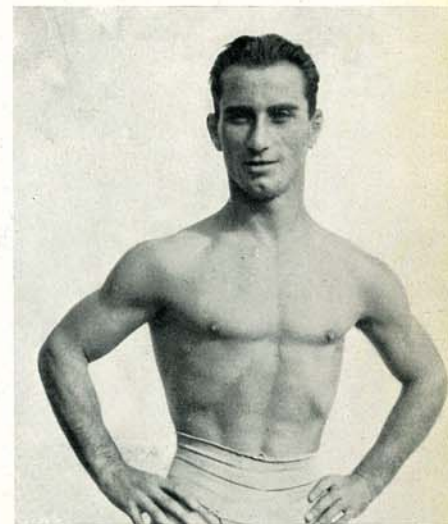
molto di più che semplici promesse: Martini, Soleri, Raicevich junior, Rangon, Balzani, Cocco di Cagliari, Mineo di Trapani e Panzariello di Napoli — tutti questi venuti fuori dalle ultime competizioni della GIL — sono già in prima fila accanto agli anziani, vere colonne della lotta greco-romana.

Di tutti questi giovani e di altri anche ottimi, dei quali per brevità non abbiamo fatto il nome, si dovrà certamente parlare nelle future cronache sportive, poichè è certo un grande miglioramento quello che da loro bisogna aspettarsi.

Forse l'unica categoria di peso che dà qualche preoccupazione agli attivi dirigenti della Federazione Atletica Pesante è quella dei massimi, che d'altra parte è anche povera di elementi anche nel pugilato. A quanto ci risulta, però, si cerca di ovviare all'inconveniente cercando di allenare alcuni corazzieri. L'idea, benché sia stata sfruttata con esito discreto nel pugilato e scarso nell'atletica leggera, ci sembra buona e pensiamo che forse potrà dare alla lotta dei frutti molto migliori nei confronti di quelli ottenuti dalle altre due specialità sportive. Ma d'altronde pensiamo pure che con il continuo miglioramento fisico della nuova gioventù italiana si potranno trovare anche per la massima categoria degli elementi di valore.

Tanto più che ormai la lotta ha notevolmente allargato il proprio raggio di diffusione cittadina; non ci sono più solamente a Faenza, Genova, Bologna, Roma e Torino quei vivaisti di atleti che nel passato davano vita a tutta l'attività nazionale. Altri centri stanno sorgendo, così, a Cagliari, Trapani, Ascoli Piceno, Terni e così via; dimostrazione questa della diffusione in estensione ed in profondità di questo sport.

Tutto questo avviene grazie ancora ai Campionati della GIL per i quali ovunque si va svolgendo



Bertoli è attualmente il migliore nella categoria dei "gallo".

una profonda e intensa preparazione. Non è lontana infatti la data delle competizioni che si inizieranno il 9 aprile, con le finali ai primi del mese di giugno. Ed appunto anche in questi mesi della

Produzione 1938-1939



C. G. E.
741

SUPER 5 VALVOLE - ONDE CORTISSIME.
CORTE, MEDIE E LUNGHE

Prezzo in contanti **L. 1500**
di cui: L. 170 in contanti e
1330 a rate mensili da L. 85 ca.

(Trattare a rate con commissioni escluse l'abb. alla richiesta)

COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ
BARI • BOLOGNA • BOLOGNARO • CAGLIARI • FIRENZE • GENOVA • MILANO • NAPOLI

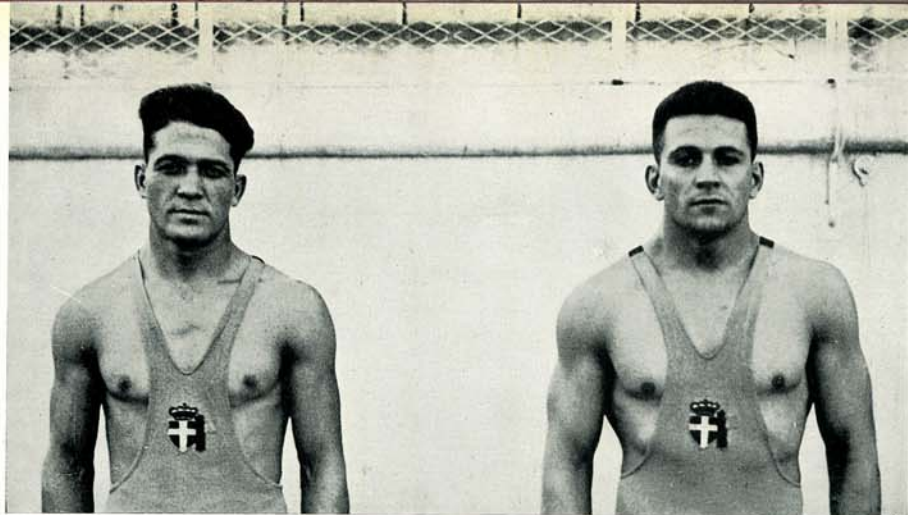
Lo SCATTO e qualità
indispensabile
nell'atleta



Non lasciando mai mancare l'appetito ed esplicando azione tonica, il Ferro China BISLERI suscita nello individuo le condizioni ideali per ben sopportare ogni sforzo, molto giovando all'organismo.
È poco alcoolico e garantito privo di qualsiasi droga.

FERRO CHINA

BISLERI
aperitivo tonico



Gallegati e Tozzi, i due migliori lottatori italiani nei "medi", e nei "leggeri",

prossima primavera avranno luogo le più importanti gare di lotta.

Tra le maggiori i Campionati d'Europa che si svolgeranno alla fine di aprile ad Oslo ed ai quali l'Italia parteciperà con una sua rappresentanza.

La competizione sarà estremamente difficile e con ogni probabilità gli azzurri parteciperanno solo in alcune categorie. Ma senza dubbio i prescelti avranno tutte le possibilità di ben figurare tra i migliori.

L'attuale situazione ci mostra come migliori elementi Bertoli, Marietti e Liverini nella categoria dei pesi gallo; il primo di essi è forse attualmente il più efficiente ed in grado di figurare bene. Non eccessivamente brillante invece la categoria dei piuma capeggiata ancora dall'anziano Nizzola; Gavelli e Giorgi sono le altre figure di rilievo. Nei leggeri è ancora Tozzi che si trova in primo piano, affiancato però dal giovane Magni e da Molfino.

Fulle, Rescioschi e Ghetti sono i medio-leggeri oggi più in vista in Italia, mentre nella superiore categoria Gallegati, che è forse

oggi il miglior lottatore italiano, si stacca nettamente dal giovanissimo Martini e da Rangon.

Le due categorie dei medio-massimi e dei massimi sono capeggiate rispettivamente da Silvestri di Roma e dal bolognese Donati. Il romano è in via di progresso e crediamo che potrà fare grandi cose. Ottime figure in queste due categorie sono anche il giovane Raicevich, Galeazzi, Taliani e Vecchi e Fanti.

Abbiamo nominato qui solamente le figure attualmente più in rilievo, ma una fitta schiera di atleti di primo ordine è subito dopo a ridosso dei migliori.

Certamente avremo modo di constatare i progressi di tutti i nostri atleti più in vista oltre che nei difficilissimi Campionati Europei anche negli incontri internazionali in programma: uno che avrà luogo il prossimo mese a Budapest, un altro di rivincita con la Jugoslavia a Zagabria ed infine l'incontro di ritorno con i magiari forse a Taranto.

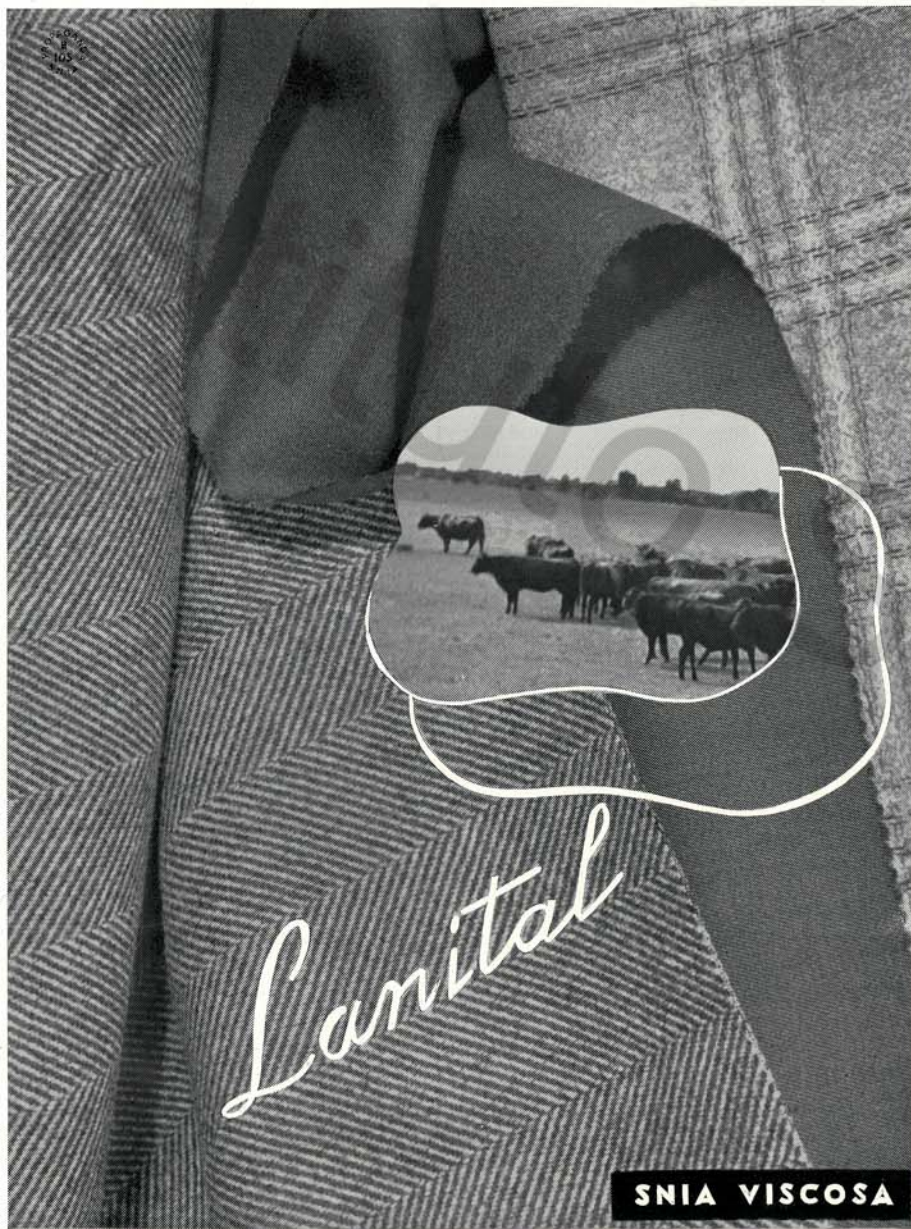
Una buona attività internazionale, come si vede, che è suscettibile di aumento.

Ma oltre a queste prove, che per tutti sono più importanti ed interessanti essendo in gioco la vittoria azzurra, lo sguardo degli sportivi deve essere indirizzato a tutte le numerose competizioni di propaganda, le quali hanno l'altissimo compito che abbiamo più sopra illustrato.

Oltre all'importantissimo Campionato Nazionale della GIL, prova fondamentale della gioventù, bisogna anche ricordare la Leva Atletica dei Novizi, che viene svolta a cura dell'Opera Nazionale Dopolavoro e che serve di complemento alla prima. Il Dopolavoro è tra le organizzazioni più benemerite nel campo della lotta ed in verità nulla trascurava allo scopo di divulgare sempre più la pratica della lotta greco-romana.

Con queste prove destinate alla gran massa degli sportivi e con quelle numerosissime che l'attiva Federazione organizza è formato il piano di rinascita e di sviluppo della lotta, la quale ben presto deve arrivare a quell'alto livello che merita e che dovrà essere un altissimo trampolino di lancio per le più alte conquiste.

J. C. COLONNELLI



VITA AVVENTUROSA DI SAVERIO TURIELLO

Un giorno, oramai molto lontano — come nelle favole si parla di parecchi anni or sono — un gruppo di amici disse a Turiello: « Ma cosa aspetti ad andare all'estero a combattere? In casa abbiamo già troppi « pennuti » ed è solo sui quadrati stranieri che si forgia un pugile che non abbia il cuore di vetro e al quale le pulsazioni non si accelerano solo perché varca la frontiera ». Turiello, allora poco più che ventenne, ma già spigliato, non stentò molto a trovare la risposta: « Aspetto solo un biglietto, un semplice biglietto che mi permetta di fare la traversata. E state certi che non tornerò tanto presto se riuscirò ad imbarcarmi; sicuramente metterei a profitto la mia permanenza all'estero ».

Intanto l'idea di andarsene, di fare le valigie, di visitare il mondo, di affrontare avversari in casa loro, di sfidare rivali, pubblico e giurie straniere si faceva sempre più strada nella sua mente. Ed un bel giorno Turiello se ne andò: due amici lo accompagnarono alla stazione di Milano. Aveva con sé una piccola valigetta contenente calzoncini, scarpette, guantoni e un po' di biancheria. Tutto lì il suo bagaglio, per un sì lungo viaggio. All'indomani il piroscalo levò le ancore da Genova e per lungo tempo amici e sportivi dovettero domandarsi dove mai fosse andato a finire Turiello. Due mesi dopo giunse la sua prima cartolina: recava il timbro postale di Sidney in Australia.

E perché poi in Australia? Chi mai lo aveva spinto laggiù, mentre la mecca del pugilato interna-

zionale era Nuova York, dove avrebbe trovato anche dei connazionali, altri pugili italiani già esperti e pronti ad aiutarlo? Ancor oggi rimane un piccolo mistero di questo buono e bravo ragazzino, rimane anche a testimoniare la capricciosità dell'atleta, il bisogno impellente dell'uomo di girovagare, di andare in cerca di fortuna, di

crearsela là dove nessuno oserebbe. In Australia ebbe una grande fortuna sul quadrato ed una nerissima sfortuna nei camerini dei procuratori. Conquistata la vittoria sul palco, al momento di riscuotere non raccoglieva che pochi soldi, sufficienti appena appena per sfamarsi. Il resto della borsa stipulata, erano coppe, tro-

In un podere alle porte di Milano, Dejana e Turiello alternano l'allenamento con le sane fatiche dei campi.



fei, oggetti d'arte, ricordi d'Australia, vestiti ecc. ecc.

Per Turiello — pugile nomade — era la sua strada. E vi insistette per qualche tempo, per parecchi mesi fin quando non trovò più avversari. Fu quello il principio della sua fortuna. Decise, infatti, con qualche anno di ritardo ma sempre in tempo, di raggiungere Nuova York. Vendette tutto: vestiti, coppe, medaglie, guantoni, valigie per acquistare il biglietto di navigazione e un bel di capitò a Nuova York. Il primo contatto fu alquanto duretto. Trovò subito un procuratore, ma questi anziché farlo combattere lo rinchiusse nel « pollaio » (così chiamano in America i campi di allenamento) per farlo ingrassare. Saverio era infatti divenuto macilento ed in navigazione aveva sofferto mol-

tissimo, tanto da essere in condizioni non solo di non poter salire sul quadrato, ma neppure di allenarsi.

Poi, lentamente, riprese la sua strada normale. Rimise i guanti, tornò alle battaglie e subito passò di categoria. Fra i medio-leggeri i primi combattimenti segnarono le prime vittorie, ma al pubblico americano la scuola di Turiello non piaceva: era troppo tecnico, eccessivi virtuosismi nel suo stile, pugno di vetro. Gli avversari « digerivano » troppo facilmente i suoi cazzotti. In America, invece, si vuol vedere far male; si vuol vedere colare il sangue giù dalla bocca o dal naso; si vuol vedere, soprattutto, uomini a terra.

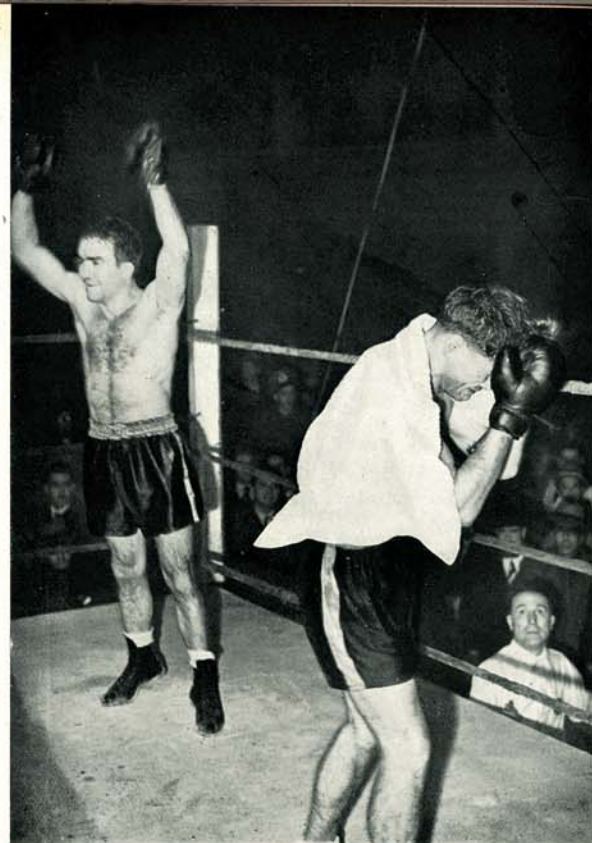
Per Turiello fu questo il periodo più duro della sua carriera, lo scoglio massimo da superare. Do-

veva cambiare stile, rinunciare al suo pugilato personale, tutto estro e improvvisazione, tutto schivate e agilità; bisognava tornare allievi, quasi. Due o tre volte mandò qualche rigo in Italia: « Questo mese torno. Non ne posso più di questo Paese che ritiene il pugilato una rissa, che fa della *nobile arte* solo espressione di forza, di un quadrato mattatojo ». Ma poi riusciva a dominarsi, a imporsi una volontà e ritornava al « *Gymnasium* » ad allenarsi, a sottoporsi alle lezioni, per cambiare stile e imparare a picchiare anche in allenamento, come fanno tutti in America.

Dopo due mesi vinse la sua battaglia: divenne aggressivo, impetuoso, « cattivo », acquistò forza nel pugno e cominciò ad atterrare gli avversari, a far piazza pu-

lita fra i medio-leggeri, ad entusiasmare le folle che ben presto lo chiamarono « pantera di Milano », per il suo scatto, per la sua freddezza nella lotta, per la ferocia della sua maschera in combattimento, per quell'ululare con cui accompagnava ogni suo colpo. Il puntiglio, la volontà, il desiderio di ritornare in Patria con un serto di vittorie significative, avevano fatto di un buon pugile un grande campione e tale ritornò in Patria. Non tutti erano convinti, però, delle reali qualità di Turiello, divenuto « pantera di Milano »; si tirò fuori il suo passato di ragazzo fragile e si chiese la prova di abilitazione. Venne l'incontro con Locatelli, superbo confronto offerto da due altissimi campioni, da uomini di classe mondiale. Il pubblico fu pago e credette al milanese, anche quando in occasione dell'incontro con Orlandi a cagione di alcuni rinvii, venne sparsa la voce, sciocca quanto inverosimile, che Turiello, il demone Turiello temeva di trovarsi faccia a faccia con Orlandi, già suo vincitore in contese remote. Ci fu infatti, nell'atleta qualche titubanza nel corso della sua preparazione, ma dovuta ad una crisi morale di ben altra natura. Comunque sul quadrato ribadì la sua classe, cogliendo un successo che bandì per sempre qualsiasi interrogativo.

Felice per la vittoria finalmente raggiunta, felice per essersi cattivato le simpatie del pubblico milanese, Turiello aveva ancora un sogno da realizzare, un sogno per il quale era ritornato in Patria e lo aveva confidato a noi, che il giorno del suo sbarco lo trovammo sul molo di Genova: « voglio diventare entro l'anno 1938 campione d'Europa dei medio-leggeri ». E sottolineò con voce ferma, decisa quel suo « voglio » che poteva anche significare « devo ». L'affermazione colta su Orlandi gli aprì le porte al titolo a cui tanto ci teneva: venne Wouters, accompagnato da un coro unanime che nato a Brusselle aveva le



Gioia e dolore! Sul quadrato, milanese Turiello esulta per la vittoria e Orlandi piange.

sue propaggini sino a Parigi, venne il belga con nella valigia tutti i pronostici e sul quadrato del Palazzo dello Sport di Milano, in una giornata memorabile per intensità di emozioni, lasciò il titolo nelle mani del milanese, il terzo titolo europeo che nel giro di sei mesi finiva in Italia e contribuiva a portare il nostro pugilato al primo posto nelle classifiche europee.

Ora va ancora in giro per il mondo, Saverio Turiello. Ma è divenuto un campione, campione ufficiale d'Europa, e le notizie giungono a noi rapidamente. Ora si sa tutto di lui: cosa faccia, dove sia, i suoi progetti per il futuro, le sue aspirazioni... Non

è più il pugile nomade che parte in cerca di avventura, che vuol visitare continenti nuovi senza neppure sapere se là il pugilato è conosciuto; è il campione d'Europa che gira da Capitale a Capitale per far conoscere il suo valore, lui che d'Europa conosce poche città. Berlino, Roma, Parigi, Londra, Brusselle, itinerario da grande pugile, ma non completo. Manca in questa rosa di nomi, il petalo più importante per Saverio Turiello: Nuova York e non già per i suoi grattacieli, per i suoi tabarini o che altro, ma perché laggiù ci sta il campione del mondo, il « negro omicida » Armstrong...

ANGELO ROZZONI



Questa è la macchina che occorre a tutte le Società Sportive, per tenere in ordine lo schedario dei Soci e con i Soci mantenersi in stretto contatto. L'economia di tempo e di danaro realizzata in poche spedizioni paga l'impianto. Questa è la macchina: **ADDRESSOGRAPH**

LACOMARSINO

MILANO - PIAZZA DUOMO 21
ROMA - VIA NAZIONALE 82



Coty
PRODOTTI DI BELLEZZA
E PROFUMI DI LUSO



Usate per i Vostri capelli le
Lozioni e Brillantine COTY,
nei profumi indicati per
uomini, Chypre, Acqua di
Coty, Emeraude, Acqua di
Colonia, Lavanda.

Signorilità

Non accontentatevi di un'Acqua di Colonia qualunque, ma cercate e scegliete la migliore. Provate l'Acqua di Coty, capsula verde. Noterete subito che essa è assolutamente diversa da ogni altra. Più aromatica, più profumata e persistente. È l'Acqua di Colonia preferita in tutto il mondo da milioni di persone. Procuratevi oggi stesso un flacone di Acqua di Coty, capsula verde. Dopo la quotidiana rasatura della barba, una semplice frizione di Acqua di Coty, disinfetta la pelle, libera i pori e tonifica l'epidermide. Se preferite invece un'Acqua di Colonia più delicata e più lieve, domandate l'Acqua di Colonia Coty capsula rossa.

ACQUA DI
COTY
Capsula Verde

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA COTY • MILANO



La corsa delle bighe nel Circo Massimo

(G. Ademollo)

SPORT E PASSATEMPI NELL'ANTICA ROMA

L'educazione fisica dei Romani era venuta creandosi su basi tanto solide che non subì le influenze elleniche, così come invece avvenne per quella culturale. Un popolo che anche se di natali divini, aveva veduto germogliare il ceppo in umile sede per poi raggiungere tanta espansione da dominare i barbari di tre continenti, doveva fatalmente conservare il culto più vivo per l'educazione fisica, intesa soprattutto come preparazione della gioventù a tutti i disagi e i rischi della guerra.

Lo sport dell'antica Roma ebbe così carattere eminentemente utilitario e non poteva quindi subire influenze di altre civiltà sia pure più progredite. Ma non bisogna credere che un così alto concetto della educazione fisica facesse dimenticare ai Romani passatempi utili e dilettevoli, riservati specialmente ai più giovani, anzi ai giovanissimi, o ad interrompere la monotonia degli esercizi bellici cui erano soggetti tutti gli adulti atti alle armi. Il giovinetto Romano

aveva i suoi giuochi, alcuni dei quali sono rimasti fino ad oggi. Così può dirsi della trottola, del giuoco del cerchio, della mosca cieca, dell'altalena od oscillatio, del giuoco dei dadi o degli scacchi per il quale si adoperavano piccole pietre bianche e oscure. Erano questi però degli svaghi veri e propri che nulla avevano a che fare con l'educazione fisica. Ma c'era un altro passatempo assai in voga che già aveva un carattere più atletico e che quindi era il preferito fra tanti: il giuoco della palla che si giocava per lo più negli sferisteri annessi alle Terme. Varie erano le regole di questo sport ma il sistema più in voga era quello del bracciale. Vi era poi l'arpasto a cui prendevano parte una diecina di giocatori divisi in due cambi che si contendevano aspramente il possesso della palla che veniva gettata da un punto all'altro con le mani.

Il giuoco della palla pur nei suoi differenti sistemi, non era altro che un esercizio supplementare del

nuoto e degli esercizi fisici delle palestre. Gli sport base erano l'atletica e l'equitazione poiché il concetto era quello di formare degli agili e resistenti soldati e degli abili e robusti cavalieri. Si sa che il nucleo fondamentale dell'esercito era la legione che comprendeva all'incirca 5000 uomini, dei quali 500 a cavallo. Gli uni e gli altri dovevano essere perfettamente addestrati non solo all'uso delle armi ma dovevano dimostrare la massima vigoria fisica e il massimo adattamento all'imprevisto. Ecco quindi la necessità impellente di addestrare i giovani negli esercizi atletici e ippici.

Il Campo di Marte era il luogo di convegno della gioventù. Gli esercizi che vi si svolgevano erano preminentemente di carattere bellico quali maneggio della spada, della lancia e dell'asta, lancio del giavellotto, finiti combattimenti e duelli, sollevamento di pesi, scalate di muri, esercizio del nuoto in pieno assetto di guerra. Ma questa è storia che tutti sanno. Per tor-

nare all'attività sportiva vera e propria, che pure non perdeva mai di mira il fine essenziale della preparazione bellica, diremo che il nuoto era soprattutto tenuto in gran pregio tanto da fare associare nel disprezzo l'incolto e colui che non sapeva nuotare.

Al nuoto e al bagno i Romani dedicavano tutti i momenti liberi della loro giornata e le immense Terme, di cui ancora ammiriamo i fastosi ruderi, stanno a testimoniare questa specie di culto. Un popolo forte e guerriero doveva necessariamente amare la gioia e la soddisfazione della lotta contro l'elemento e se al Campo di Marte si nuotava in pieno assetto di guerra, nelle Terme si accendevano delle lotte agonistiche come attualmente si usa nelle piscine. I Romani avevano sempre avuto un massimo rispetto per la propria persona ed anche se le Terme assunsero solo nei primi tempi dell'Impero alla fastosità proverbiale,

i bagni in luoghi comuni e modesti erano sempre stati in auge fin dalla Repubblica. Con l'Impero, le Terme acquistarono l'importanza e la ricchezza quali la storia ci ha tramandato come esempi di imparagonabile splendore. In breve le Terme divennero luoghi forniti di tutti i mezzi e accessori per una completa educazione fisica-igienica. Ad essa si univa poi tutto ciò che poteva contribuire allo sviluppo dell'educazione intellettuale come esercitazioni dialettiche, dispute artistiche e politiche e discussioni di problemi filosofici. Nei pressi delle Terme erano annesse arene e sferisteri. Nelle prime i giovani si esercitavano dopo il bagno alle corse e alle altre gare atletiche, mentre negli sferisteri, come abbiamo detto, specie i più giovani coltivavano i vari esercizi con la palla. Le Terme erano accessibili a tutti, dati i prezzi modestissimi e ciò portava ad un largo consumo di acqua, motivo

non ultimo, questo, che costrinse i Romani a costruire gli immensi acquedotti, autentica gloria della loro architettura.

Un altro sport era tenuto in gran conto oltre al nuoto, all'atletica e all'equitazione: la regata. Le regole se non erano proprio quelle delle odierne gare di canottaggio non differivano d'altronde molto. Per solito quattro erano gli equipaggi che si cimentavano in mare aperto su un tracciato delimitato dal lido e da qualche scoglio che segnava il punto della virata. Per la partenza venivano sorteggiati i posti e i capitani delle imbarcazioni attendevano ritti sulla prora il segnale del via per comunicarlo con un secco comando all'equipaggio ansioso di gareggiare. Ricchi premi erano sempre in palio per queste competizioni che avevano lo scopo di addestrare gli uomini alla remata veloce, precisa e redditizia.

Uno spettacolo molto coreogra-

Un combattimento di fiere nel Colosseo.



Grazie alle
compresse di
ASPIRINA
addio
raffreddori !...

*Aspirina - rimedio
sovrano contro:
influenza, reuma-
tismo, mal di testa ecc.*

fico e gradito al pubblico era poi il ludus Trojae riportato in voga da Augusto nel 29 avanti Cristo. Consisteva questo ludus Trojae in una gara di tre quadriglie di giovanetti a cavallo muniti di lancia e faretra e adorni di splendide corone e di collari. I proventi e giovanissimi cavalieri si esibivano in difficilissime evoluzioni, in finte battaglie, in assalti seguiti da improvvise fughe compiute a ritmo di danza, in veloci galoppate e arresti improvvisi che richiedevano la massima maestria nella difficile arte equestre. Questi spettacoli, che erano adorati dalla folla, segnavano quasi sempre qualche grandioso avvenimento che segnava una data nella storia del mondo.

Il ludus Trojae, secondo la leggenda, venne introdotto da Enea allorché spinto dalla tempesta approdò sulle coste della Sicilia; egli

volle celebrare in onore di suo Padre morto un anno prima i Ludi funebri che consistettero in cinque prove sportive: una regata, una corsa podistica su un ampio prato, una gara di tiro al piccione con l'arco, una lotta con il cesto fra Entello e Darete da cui uscì vittorioso il primo e infine il ludus Trojae di cui abbiamo parlato. Il Ludus ha avuto il suo divino cantore in Virgilio nel libro V dell'Eneide laddove ricorda che «... s'avanzano i giovinetti, e in fila, davanti agli occhi dei padri, splendono sui frenati destrieri; e tutta li ammira fremendo al loro passaggio, la gente della Trinacria e di Troia. Tutti s'adornano la chioma con una ghirlanda d'ulivo, secondo ch'è l'uso; portano due aste di corniolo con punte di ferro; una parte ha lisce faretre alle spalle; a sommo del petto, un collare fles-

sibile d'oro ritorto pel collo discende». Segue una particolareggiata descrizione del pittoresco torneo ma forse è più interessante sapere da Virgilio come i ludi pervennero a Roma: «Questo modo di corsa e questi certami per primo Ascanio riprese, allorché cingeva Alba Longa di mura; e insegnò a celebrarli ai prischi Latini così come lui da fanciullo li apprese, e seco la prole di Troia. Li tramandarono gli Albani ai figli, e da loro via via Roma li accolse e serbò il rito dei padri: oggi il nome di Troia e «squadra troiana» son detti i fanciulli. Fin qui si celebrarono pel sacro ricordo del padre, le gare». Poi come abbiamo detto furono riportati in gran voga da Augusto nel 29 a. C.

Altri passatempi di carattere, diremo così, meno atletico ebbero fortuna nell'antica Roma. Fra que-



BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO
DI DIRITTO PUBBLICO

QUATTRO SECOLI DI VITA

400 FILIALI IN ITALIA, NELL'AFRICA ITALIANA ED ALL'ESTERO

CAPITALE E RISERVE L. 1.500.000.000

FILIALI NELL'AFRICA ITALIANA:
ASMARA - DECAMERE - MASSAUA - MOGADISCIO - TRIPO LI

DIPENDENZE ALL'ESTERO:
ARGENTINA: BUENOS AIRES
STATI UNITI D'AMERICA: CHICAGO - NEW YORK
ALBANIA: CORITZA - DURAZZO - SCUTARI - TIRANA

sti un posto preminente ebbero i Ludi scenici consistenti in danze, produzioni drammatiche e musicali. Nei teatri si esibivano spesso funamboli, acrobati e gimnasti che però si curavano più di far ridere il pubblico che di compiere esercizi ginnici veri e propri. Ma come ognuno sa gli spettacoli che più ebbero fortuna furono quelli gladiatorii assai diffusi e bramati dal popolo che accorreva sempre in massa agli allettanti richiami. I gladiatori venivano reclutati nelle classi più infime, schiavi, prigionieri, condannati a morte, e dovevano esibirsi in spettacoli cruenti nelle arene. Inutile una descrizione di simili spettacoli che ebbero a cessare nel 402 dopo Cristo per ordine dell'Imperatore Onofrio.

I Ludi Circensi, da circo, ebbero onori non inferiori. Consistevano in corse coi carri o anche podistiche nonché in caccia alle belve, in assalti di lotta e pugilato. La corsa dei cocchi (carri leggeri a due ruote con fondo semicircolare) era uno degli spettacoli preferiti dagli imperatori e dal popolo. I cocchi venivano trascinati da due, tre, quattro e anche dieci cavalli e dal numero venivano chiamati bighe, irighe, quadrighe e così via. Gli aurighi vestivano una tunica corta stretta ai fianchi da una cintura; erano divisi in fazioni distinte fra loro dal colore del cocchio e della tunica. Venivano estratti a sorte i nomi dei primi quattro cocchi che si recavano poi al punto di partenza. Il segnale della partenza veniva dato dallo stesso imperatore se era presente o altrimenti dal pretore del Circo. La gara consisteva nel compiere sette volte il giro delle spina del circo e nel giungere primi dinanzi al traguardo posto nelle immediate vicinanze delle rimesse. I giudici di percorso collocati nei pressi della spina dovevano calcolare i giri compiuti dalle bighe e compilavano poi la classifica dei primi tre cocchi arrivati, ai quali andavano i premi. In un primo tempo si davano ai

Un perfetto tipo di atleta: il "Creugante" di Antonio Canova



vincitori le palme, ma poi vennero concessi vistosi premi tanto che la storia ricorda più di un celebre auriga assunto dalla povertà all'antica ricchezza.

Le corse dei cocchi venivano spesso intercalate da corse di cavalli montati da cavalieri e qualche volta ogni cavaliere aveva due cavalli da guardare e durante la corsa sfrenata doveva saltare da una groppa all'altra. Veri esercizi di alta acrobazia equestre che richiedevano doti atletiche non comuni e perfetta conoscenza del cavallo.

Quella che abbiamo dato non è che una pallida idea di tutti gli

esercizi e i passatempi in uso nell'antica Roma. In due paginette di rivista non si può pretendere di più. Tuttavia vogliamo augurarci che la rapida rassegna sia servita a far ricordare in qual conto tenessero i nostri Padri il culto della preparazione fisica dei giovani; lo stesso culto che nell'Italia Mussoliniana infiamma ogni ceto e che con i Ludi Juveniles, gli Agonali, i Littoriali e le altre competizioni sportive della GIL ha le sue più belle manifestazioni di vita, eredità di una grandezza passata che si identifica perfettamente con quella presente.

MEMOR

AGIP

Azienda Gen. Italiana Petroli Roma
F.S. Trasporto Oli Minerali
Petroli e Benzine
Italia
RESIDENZA DEL CARRO
Tara kg 10800 Pieno 17,5
VER-CL-VB
TARA kg 10800
TON. 17,5
RESIDENZA
F.S.

Victoria
LA BENZINA DEGLI ITALIANI

LITTORIA
IL SUPERCARBURANTE

Petrolina
OLIO COMBUSTIBILE FLUIDISSIMO

AGIP

PETROLIO SOLE
PER ILLUMINAZIONE E RISCALDAMENTO

Subrificate con
Italoil

PRODOTTI DI SICURO RENDIMENTO

AGIP

RIFORNITEVI SEMPRE QUI

AZIENDA GENERALE ITALIANA PETROLI - ROMA
D. 15 - A.R. - 39

J giovani e il campionato

Il massimo Campionato di calcio, con l'aria di battaglia che spira in tutte le sue partite e coi conseguenti inevitabili incidenti a giocatori (calci fortuiti, strappi muscolari, ecc.) richiede nelle squadre concorrenti un buon numero di riserve per rimpiazzare di volta in volta gli infortunati o gli impossibilitati. Necessità incontrovertibile, voluta dalla lunghezza e dalle difficoltà disseminate sul cammino del torneo. Così, dopo la ventesima giornata, se tirate le somme in fatto di presenze di giocatori, vi accorgete che le sedici squadre della Serie A hanno presentato in campo un totale di oltre 300 giocatori, cifra più che ragguardevole se si pensa che il numero dei titolari è di 176. In sostanza, in solo due terzi di campionato, sono state presentate circa 130 riserve! Fra queste, una buona rappresentanza appartiene ai giovanissimi, agli atleti dell'ultimo bando, ai giocatori che per la prima volta debuttavano nella Serie A.

A circa una cinquantina assommano questi debutti: è stata dunque una vera ondata di giovinezza che ha rinfrescato i ranghi della massima Divisione, portandole nuova linfa, sana e vitale, e dandole una caratteristica di gagliardia che rende più vivo l'intero Campionato.

Mai come quest'anno il « largo ai giovani » è stato messo in atto decisamente da quasi tutte le squadre, anche dalle più tradizionali, e mai come quest'anno il giuoco moderno, che esige pochi cincischianti, ma azioni velocissime, giungenti allo scopo con pochi passaggi e rapidi capovolgimenti di fron-

te (il cosiddetto « giuoco moderno delle ali »), ha conquistato tutte le nostre formazioni, appunto per la larga immissione di giovani nelle proprie file.

Fra i debuttanti in Serie A, vi sono state sin dalla prima giornata delle rivelazioni così notevoli da far restare sorpresi. Pensate ai due terzini del Genova, Marchi e Sardelli: non fanno trentotto anni in due e già si sono imposti come una delle migliori coppie nazionali in senso assoluto. Pensate a Ricci, il prodigioso terzino del Bologna; pensate ad Alghisi, l'ala sinistra della Roma che ha risolto a favore della sua squadra tre partite con altrettanti bellissimi gol e che ha preso saldo possesso ormai del ruolo di titolare; pensate a Gaddoni e Petron del Torino, a Marchese del Bo-

logna, a Ramella della Lazio, a Zironi del Modena, a Tabor e Bonistalli della Lucchese. L'elenco potrebbe continuare con una serie di nomi impostisi nettamente e senza discussioni. E' l'alto potenziale del calcio italiano, perfetto in ogni suo settore, che permette questo avvicendamento di quadri, questo fiorire di nuove energie prima ancora che gli « anziani » abbiano finito il loro compito.

Guardiamoli da vicino, questi debuttanti che hanno conquistato di colpo tanta meritata notorietà, e ricordiamoci di loro, chè dalle loro file usciranno gli azzurri di domani, come già sono usciti gli azzurri di oggi.

L'Ambrosiana è fra le squadre che meno hanno avuto bisogno delle prestazioni dei giovanissimi, un po' perchè la squadra si era presentata agli inizi del Campio-



Luciano Ramella, mediocentro della Lazio, sicuro « azzurro », di domani

PER I VOSTRI BIMBI!



Soprattutto durante la calura estiva, quando sono assetati e stanchi dopo una lunga passeggiata, abituate i vostri bimbi a non bere mai l'acqua di fonte se non corretta con alcune gocce di FERNET-BRANCA. Il FERNET-BRANCA, disseta, tonifica lo stomaco, facilita la digestione.



FERNET-BRANCA
DIGESTIVO DI FAMA SECOLARE

SPECIALITÀ DELLA S. A. FRATELLI BRANCA • DISTILLERIE • MILANO

Il blocco difensivo del Genova: Sardelli, Marchi, e Fregosi. I primi due debbono essere considerati come le rivelazioni più gradite fra i debuttanti in serie A 1938-39

nato con una inquadratura fortissima e ben centrata, un po' perché essa possiede anche fra le riserve degli autentici campioni già arrivati. Però, ad un bel punto del Campionato, anche i nerazzurri hanno dovuto ricorrere ai giovani ed ecco l'immissione in squadra del ventenne Candiani, di Vale e di Suber.

Il Bologna, per l'indisponibilità di Fiorini, ha dovuto ricorrere a Ricci un giovanotto proveniente dal Russi e che non aveva giocato che in Serie C. Ricci, da quando è stato messo in squadra, non è stato più tolto ed oggi è fra i nostri migliori terzini. Il Bologna vanta un'altra grande rivelazione in Marchese, salito ai fasti della maglia azzurra, dopo aver giocato fino all'anno scorso in Serie B.

Che dire poi della Bari? La squadra bianco-rossa, che è fra le più interessanti di questo campionato, ha presentato ben cinque elementi novissimi alla massima Divisione: Bonino, Di Gennaro, Del Bianco, Dugini e Ricciardi, tutti provenienti dalla Serie C. Ebbene, proprio questi ragazzi formano la vera forza della squadra. L'ex-pratese Dugini, fra l'altro, è fra i migliori « cannonieri » della Serie A ed ha al suo attivo ben tre reti inflitte alla difesa dell'Ambrosiana, campione di Italia.

Il Genova, oltre al formidabile accoppiamento Marchi-Sardelli, ha presentato Lazzaretti, acquistato dalla Cremonese e Cattaneo dal Legnano.

La Juventus, squadra tradizionale per eccellenza, e un po' anche in dipendenza dei pochi acquisti fatti, ha esibito i soli Giaretta, una buona ala sinistra che era del Padova, e Marchiaro, venti anni, prodotto della società.

Novità grosse, invece, e grandi soddisfazioni ha avuto la Lazio. Cinque debutti, cinque successi: Luciano Ramella, Luigi Vettrano, Armando Palma, Alessandro Ferri, Vittorio Dagianti. Ramella ha percorso a rapidi passi la strada



della notorietà. Messosi in luce sin dalla prima partita, ha continuato con un crescendo mirabile, imponendosi sempre fra i migliori in campo e laureandosi azzurro della B. Oggi, l'aitante ragazzo vercellese è in lotta con Andreolo e con Olmi per aver diritto al titolo di miglior mediocentro italiano. Forte, esuberante, deciso, Ramella è il giocatore ideale della partita di combattimento: un grande campione.

Il piccolo Vettrano, cresciuto nella società laziale, è il più giovane di tutti i debuttanti in Serie A: non ha ancora 18 anni. Palleggiatore finissimo, ha il grave inconveniente di essere troppo piccolo e troppo leggero per buttarsi

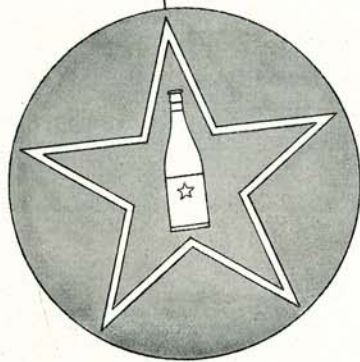
con successo all'assalto delle quadrate difese delle squadre della massima Divisione. La Lazio dovrebbe farlo giocare ogni tanto nelle partite interne. Il ragazzino dà veramente spettacolo e si è imposto subito come un beniamino della folla locale.

Buono è stato il debutto di Palmeta, mentre un capitolo a sé meriterebbe il giovanissimo Ferri, altro diciottenne cresciuto nei « pulcini » del sodalizio azzurro.

Un bel giorno, dunque, e proprio in vista di Lazio-Roma, si ammala Milano, il mediano di ferro della Lazio. I dirigenti, dopo aver studiato a lungo la situazione arrivano alla vigilia della partita e decidono il grande tentativo: il



**ACQUA
S. PELLEGRINO**



Il ventiduenne Alghisi, ala sinistra della Roma. Naturalmente, per non impressionare il ragazzo e per farlo dormire tranquillo, da piccolo principe di Condé alla vigilia del combattimento, non gli dicono nulla. L'avvertiranno domenica mattina. Ferri intanto, da bravo laziale sfegatato, si dispera perchè non sa come fare per assistere all'incontro. Il biglietto costa troppo caro per la sua saccoccia. Come fare? Sabato sera, eccolo nella trattoria, ove mangiano alcuni giocatori laziali, a implorare un « passaggio » per l'indomani a Testaccio. Ramella e compagni nicchiano, dicono che è difficile, che ad ogni modo vedranno e di venire in trattoria domenica alle 11 del mattino. All'ora precisa, il ragazzo è là. Gli comunicano la grande notizia, si emoziona un pochetto. Come andrà?

Chi l'ha visto, sa bene che il ragazzino è stato fra i migliori in campo. Un partitone per davvero. Altro piccolo campione è Dagianti uno dei « sette nani » delle riserve laziali. Ma fiato da vendere e abilità notevole nei passaggi. Ma andiamo avanti. La Liguria ha presentato i soli Beretta e Cagna. Caso stranissimo, quello della fenomenale squadra ligure, che pur essendo formata in prevalenza da giocatori « anziani », possiede il giuoco più « giovane » di tutta la Divisione A!

Nessuna novità ci ha ammanito il Livorno. In compenso, ecco la Lucchese con cinque effettivi, uno più giovane dell'altro: Lippi, Pini, Puccini, Tabor e Bonistalli, ventiduenne Puccini: si marcia proprio all'insegna della giovinezza assoluta! Il terzino Tabor e l'attaccante Bonistalli si sono imposti come elementi di classe certa. Li vedremo un giorno in maglia azzurra?

Nessun debuttante ha avuto il Milan. Quanto al Modena, basta citare Zironi, che dopo poche giornate di Serie A era già scelto da Pozzo per la Nazionale.

Il Torino, già l'abbiamo detto, ha avuto in Gaddoni, proveniente da una squadra di Serie C (Piacenza) e in Petron i debuttanti di maggiore spicco. Chiude la rapida rassegna la Triestina col ventenne Antonini, centro-attacco di grandi possibilità, col ventiduenne Caffeni, indifferentemente mediano e terzino, col ventitreenne Beorchia e col ventunenne Salar, mediano ottimo, tenace, fra i migliori del pur vasto campo nazionale.

Paone (23 anni), Pipan (20 anni) e Pretto (24 anni) sono i « nuovi » del Napoli; Bordini (25 anni) e Barberis (21 anni) quelli del Novara; Alghisi (22 anni) e Di Pasquale (20 anni) quelli della Roma.

Il Torino, già l'abbiamo detto, ha avuto in Gaddoni, proveniente da una squadra di Serie C (Piacenza) e in Petron i debuttanti di maggiore spicco. Chiude la rapida rassegna la Triestina col ventenne Antonini, centro-attacco di grandi possibilità, col ventiduenne Caffeni, indifferentemente mediano e terzino, col ventitreenne Beorchia e col ventunenne Salar, mediano ottimo, tenace, fra i migliori del pur vasto campo nazionale.



Come si vede il plotone dei giovani è nutritissimo. Siamo appena a due terzi del campionato ed è augurabile che dalle scatole magiche delle nostre società calcistiche balzino fuori, nel proseguimento del torneo, altre gradite rivelazioni. Sui giovani poggia l'avvenire del nostro calcio, ai giovani bisogna guardare con serenità e con speranza. Immessi nell'agone infuocato del Campionato, questi giovani si forgiarono sullo stile e sull'esempio dei compagni di maggior gloria, per poi ricevere in eredità, da essi, un prestigio da tener alto nel mondo sportivo.

Forza, ragazzi, la maglia azzurra e l'avvenire sono vostri.

GIORGIO BORIANI

Forza, ragazzi, la maglia azzurra e l'avvenire sono vostri.

GIORGIO BORIANI



Il riso italiano è il migliore del mondo

Chiedete
all'ENTE NAZIONALE RISI
Piazza della Rosa, 1 - MILANO
il
RICETTARIO PER CUCINARE IL RISI
Lo riceverete gratuitamente

Ragazze che pattinano

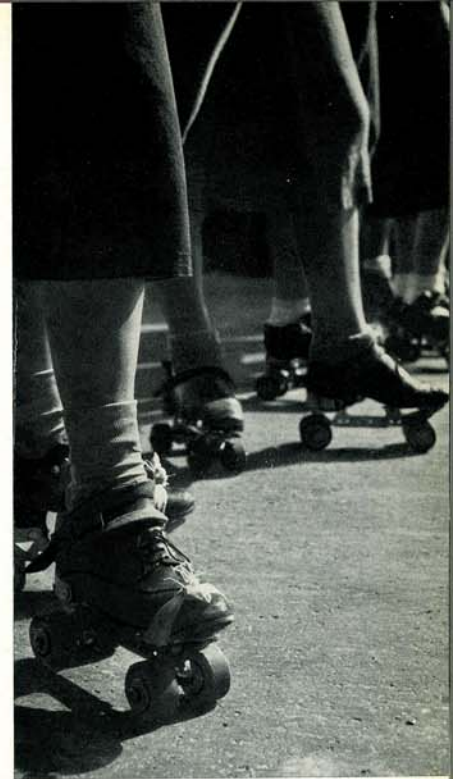
Che sia moda di provenienza esotica, nessuno può provarlo: anche quello del calcio fino a poco fa si disse sport inglese, e poi, riandandone con attenzione alle origini, si appurò avere illustri e squisitamente italiani natali. Ma anche accettando l'ipotesi che altri prima di noi l'abbiano inventato e poi praticato, rimane pur sempre certo che il pattinaggio, così com'è entrato nel nostro armamentario sportivo, mostra tutto un volto di forza e d'armonia in equilibrio tra loro e con l'intelligenza; e si è portati a giudicare che, anche se nato al di là dell'Alpe o dell'Oceano, qui tra noi si è modellato su nuove linee e intonato ad un respiro d'italiana freschezza.

Si deve riconoscere che il pattinaggio ha fatto la sua comparsa tra noi or non è molto: una comparsa timida, in punta di piedi, come di chi prevede accoglienze fredde o ha tema di disturbare. Invero, il sopraggiungere o il nascere di uno sport nuovo in tempi in cui altri sport parimenti interessanti, causa la strapotente preminenza di altri ancora che

quasi in un batter d'occhi s'erano clamorosamente guadagnata la predilezione delle masse, vivevano un'esistenza grama e tribolata, significava un fallimento quasi sicuro.

Contrariamente a un siffatto pronostico, in luogo di uno statico vegetare, questo sport che pur basandosi... sulle ruote, a differenza del ciclismo e dell'automobilismo, almeno fino ad ora non si è prestato ad impieghi praticamente economici, ha trovato subito largo e cordiale credito, il quale è valso ad assicurargli la necessaria simpatia per poter affermarsi e prendere rapido piede.

Anche in questo caso, la fortuna, mettendoci il suo calamitato zampino, ha reso più facile i primi passi: usando un termine frequente, si potrebbe dire che il pattinaggio è nato con la camicia. E infatti esso è giunto tra noi in un momento per così dire di transizione, nel quale lo sport, richiamato energicamente all'ordine dal Fascismo, si accingeva a vestirsi di abito maggiormente intonato alla realtà nuova del nostro tempo.



(Foto Gino Pavanello)

Lo si trovò subito adatto a sostenere il ruolo di sport femminile: c'era infatti così vivo bisogno di giochi ed esercizi fisici da offrire all'entusiasmo sportivo muliebri che il pattinaggio, sintesi di elementi coreografici e contemporaneamente espressione di risolutezza fisica, entrò d'autorità nel novero degli sport che maggiormente si raccomandano al sesso debole.

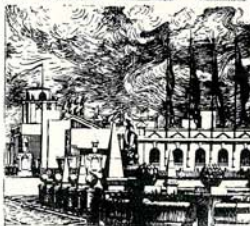
Non bisogna dimenticare che anche in materia di sport femminile, anzi, soprattutto in tale materia, si rendevano necessari una attenta revisione e più ancora energici orientamenti: c'era, infatti, tutto un costume da rinverdi-



1920

XX. FIERA DI MILANO 12-27 APRILE MASSIME RIDU ZIONI DI VIAGGIO VISITATELA

1939



re, aggiornare, prendere per il bavero e condurre all'obbedienza: nella concezione a cui oggi si è giunti dello sport femminile, certe espressioni passate dovevano per amore o per forza cedere il posto ad una nuova linea di misura e di tono. Così, per dirne una, si poteva ancora tollerare che la donna, dimentica delle particolarità più accentuate della sua natura, quale l'equilibrio tra lo spirito ed il fisico, scendesse dal suo piedistallo di femminilità e di grazia per misurarsi con i maschi in tenzoni alle quali più che ogni altra cosa presiedono l'elemento combattivo e lo sforzo? No, certamente; e di conseguenza era giocoforza svecchiare e rinnovare, ma più ancora additare nuovi indirizzi. Il che è stato fatto, con bella visione d'insieme e con pronta sensibilità politica, tanto che oggi lo sport femminile non è soltanto eufemisticamente parlando sinonimo di bellezza e di metodo.

E trattandosi di uno sport per natura sposato con una eleganza che sa essere signorile senza sconfinare nello snobistico, audace senza essere temerario, forte ma nello stesso tempo leggiadro, il pattinaggio si è rapidamente guadagnati i favori di migliaia di proseliti, specialmente donne, e che in breve tempo è pervenuto ad una notorietà popolare e simpatica: un po' dovunque (ed è come dire dappertutto) lo sport femminile ha posto salde radici.

Oggi le ragazze che pattinano sono tante da sembrare stormi ro-



Prima della gara.

(Foto Gino Pavanella)

teanti di rondini. Le trovi in frette che percorrono in su e giù i viali dei sobborghi, buttate col busto in avanti, a nari aperte, come

cavalline sane che odorano frenemente il profumo dell'aria.

A gambe nude fin sopra il ginocchio, dai loro polpacci agili

MILANO - **BIFFI**
Galleria Vittorio Emanuele

RISTORANTE - BIRRERIA
CAFFÈ - BAR - BIGLIARDI
ORCHESTRA

lo ZUCCHERO

E' UN ALIMENTO FISILOGICO D'ECCELLENZA

Su tutti
gli altri alimenti
il saccarosio
presenta il vantaggio
di essere
rapidamente
e facilmente assorbito.

Ecco perchè
l'epoca presente
dove occorre
attuazione pronta di pensiero
e di energia
dovrebbe essere
l'epoca dello zucchero



In testa al plotone ...

(Foto Gino Pavanello)

inarcati si sprigionano forza e velocità, perchè per fare del buon pattinaggio occorre possedere anzitutto un rassicurante paio di arti inferiori, ma soprattutto arti flessibili come robuste carni di bambù.

Piace quel loro infilare le strade prima a zig-zag, a ondate disordinate, e poi gradualmente sul filo di un'immaginaria retta: a riflettersi su, in quelle volate prima incerte e quindi sicure è chiuso tutto un significato di giovane in-

sperta audacia, di maturata sicurezza, come sono nei giovani i primi passi nella vita.

Il poeta, di fronte alle scivolose veloci di queste ragazze sui pattini, avrebbe subito un'immagine pronta, un ricordo che calza: le mitiche donne di Cappadocia, sui loro cavalli frementi, con i capelli al vento, ebbre di velocità e d'impeto. Ma anche considerate nel quadro dell'attuale modernismo, questa sana passione sportiva per cui bimbe, fanciulle e donne in-

terrompono i cicli delle rispettive occupazioni per spendere le ore di riposo e la vacanza nell'esercizio del pattinaggio ha il suo valore notevole e preciso. Poichè, in fondo, si tratta di un'altra di quelle molteplici manifestazioni della rinnovata essenza spirituale della donna, ritornata alla istintiva armonia della sua natura dopo aver energicamente reciso i legami con un mondo vuoto o paradossale ch'è ormai conservato nelle polverose scansioni del passato.

UGO FUGAGNOLLO

APERITIVO
RABARBARO
MILANO

ZUCCO

APERITIVO
RABARBARO
VIA C. FARINI, 4

**SU TUTTE LE
CONFEZIONI
SPORTIVE**



**chiusure
lampo**

L'ANONIMA INFORTUNI

MILANO - Piazza Cordusio, 2

Capitale Soc. Interamente versato L. 32.000.000
Fondi di garanzia al 31 dicembre 1957 L. 188.490.085

Assume assicurazioni contro gli infortuni d'ogni natura e della Responsabilità Civile. È specializzata in tutte le assicurazioni sportive

Cura la gestione infortuni della Casa Fascista di previdenza del Comitato Olimpico Nazionale Italiano (C.O.N.I.)

È assicuratrice ufficiale della Con-sociazione Turistica Italiana della Reale Federazione Motociclistica Italiana (R.F.M.I.) e della Reale Federazione Italiana Motonautica (R.F.I.M.)

2000 agenzie in tutto il Regno in comune con le Spett. Assicurazioni Generali di Trieste e Venezia, succursali, agenzie e corrispondenti nei principali paesi di Europa e transoceanici.

CRISI DI EFFETTIVI NEL GALOPPO

Provvidenze che urgono

Nei confronti di 1690 corse, fra piano ed ostacoli, disputati in Italia nell'anno di grazia 1938, il numero dei cavalli che ad esse hanno partecipato è stato semplicemente di 781.

La sproporzione pertanto fra numero di corse e numero di attori destinati a dare vita ad esse, appare stridentemente contrastante.

Dai 937 cavalli scesi in pista nel 1931 e ai 920 del 1930; siamo quest'anno scesi a 781, contro 804 nel 1937... la parabola discendente si è malinconicamente accentuata. Ora queste cifre non possono che suggerire delle meditate preoccupazioni.

Preoccupazioni che non si riferiscono soltanto allo scarso potenziale numerico della produzione, insufficiente al momento attuale ad alimentare le circa 1700 corse che annualmente si disputano nei nostri ippodromi, ma riguardano anche le incontrovertibili necessità delle società di corse legate allo sviluppo dei rispettivi programmi.

Quando nel 1930-31 non funzionavano gli ippodromi di Agnano e di Merano con oltre 900 cavalli i programmi appena appena

potevano reggersi in un faticoso equilibrio: oggi, con Merano ed Agnano, l'equilibrio è rotto, perché al maggior numero di corse si oppone un minor numero di soggetti. Se a tale elemento si aggiunge anche lo sviluppo magnifico assunto dalle corse serali, con un ciclo continuativo di attività che va dal primo gennaio al 31 dicembre, si spiega il fenomeno di popolamento delle nostre piste non soltanto per effetto della scarsa produzione quanto per effetto dell'intensivo sfruttamento.

La situazione contingente merita di essere attentamente vagliata ed esaminata e merita soprattutto di essere risolta urgentemente, con metodo e vigile intelligenza e con una piena comprensione degli interessi delle società, delle scuderie, degli allevatori, e anche del pubblico, che in sostanza, è quello che fa le corse!!

Noi ignoriamo se la questione che pure ha dei caratteri di categorica urgenza formi oggetto di esame, attualmente, presso gli organi responsabili.

Sappiamo però che da anni andiamo in argomento profondendo in discussioni e in suggerimenti che non hanno avuto la for-

tuna di essere coronati da quel successo che ritenevamo dovessero meritare.

Forse a furia di insistere e di persistere si troverà la via per avviare ad una pratica discussione il problema e ottenere che gli Enti dispongano in modo da fronteggiare la crisi preveduta da un triennio ed oggi giunta al suo punto cruciale.

Noi insistiamo nel ritenere non essere sufficiente attuare i più tenaci sforzi per produrre di più... quando gli sforzi stessi sono destinati a rimaner caduchi perché il materiale faticosamente prodotto è troppo rapidamente eliminato.

L'equazione cavalli a corse intanto può esistere a permanere quando i due fattori che la compongono si equilibrino in una logica proporzione.

Se la proporzione si rompe, l'equazione rimane insolubile. Ora i due termini attuali 1700 corse e 781 cavalli sono semplicemente assurdi!

Infatti se tutte le corse italiane offrirono una media di 7 partenti (il che non è poi una media eccessivamente alta!) occorrerebbero per le 1700 corse 11900 pre-



Perugina
PERUGIA - ITALIA

**caramella di frutta fresca,
fresca come un frutto!**

LA BIANCHI S^o 1938

S. A. Edoardo Bianchi

Viale Abruzzi, 16 - MILANO

●
LA VETTURA
UTILITARIA
DI GRAN
LUSSO - ELE-
GANTE
COMODA
VELOCE
ROBUSTA
CONSUMO
MINIMO

**GOMME
PIRELLI**



L'arrivo di "Agrigento", nel Premio Europa a San Siro

senze di cavalli, ossia i 781 cavalli dovrebbero correre in media dalle 15 alle 16 corse per ciascuno all'anno!

Ora se si pensa ai cavalli esteri che fanno una fugace apparizione in Italia, ai cavalli di 2 anni che debuttano solo a maggio; a quelli che si fanno male, a quelli che vanno in razza o vengono venduti per servizio ecc. ecc. si vede che la massa utile dei cavalli che deve alimentare la maggioranza delle corse italiane per tonificarle sarebbe costretta ad effettuare per ciascuno dei suoi membri almeno 35 corse all'anno, il che è semplicemente assurdo. E poiché non è possibile sostenere

la opportunità di diminuire l'attività generale e particolare intorno alla quale si sviluppano i programmi delle varie società, crediamo possa inizialmente sostenersi la necessità di imporre a ciascuna società l'obbligo di non fare effettuare più di sette corse al giorno, o meglio di organizzare più di 21 corse settimanali. Si otterrebbe in tal modo una modesta, ma utile diminuzione di un certo numero di corse che attualmente incidono eccessivamente sui programmi italiani a tutto danno della vitalità e dell'interesse di essi.

Un altro provvedimento che andrebbe subito sanzionato per fa-

vorire la migliore utilizzazione e conservazione del materiale è quello riguardante la data del debutto dei due anni in piano e dei tre anni in ostacoli.

I primi non dovrebbero debuttare che nella seconda metà di maggio, al più presto; i secondi in ostacoli, non dovrebbero debuttare prima della fine di giugno; e ancora meglio se in settembre.

Attualmente troppi soggetti tanto di due anni in piano quanto di tre anni in ostacoli vengono rapidamente chiamati per una eccessivamente prematura carriera agonistica ad essi imposta dai programmi.

Altro compadimento urgente e

GRAND HOTEL BRISTOL MERANO

M
O
T
O



GUZZI

LE CAMICIE DI TESSUTO
ALBENE DONANO ALL'UO-
MO SPORTIVO ELEGANZA,
LIBERTÀ DI MOVIMENTO,
RIPOSANTE FRESCHEZZA



Albene

salutare ai fini della conservazio-
ne e della migliore utilizzazione
del materiale è quello riguardan-
te le distanze e i pesi.

Le corse su 800 metri sono un
controsenso sportivo che non han-
no più ragione di essere con gli
attuali perfetti ippodromi che han-
no tutti la dirittura di 1000 me-
tri. Le eccessivamente numerose
corse veloci che figurano nei pro-
grammi bruciano e consumano rap-
idamente la maggior parte del
materiale ad esse destinato. I pesi
al disotto dei 45 chili dovrebbero
assolutamente essere banditi. Non
solo un peso inferiore a tale li-
mite è ridicolo e irrisorio: ma at-
tribuendo quei pesi si rovinano
non solo i cavalli che tale peso
portano ma soprattutto quelli più
gravati costretti a degli sforzi il-
logici e inutili.

Altro fattore nefasto alla buo-
na conservazione ed utilizzazione
del cavallo sono le corse riservate
agli allievi fantini ed esclusiva-
mente ad essi: quale utilità tec-
nica, pratica, spettacolare abbiano
queste corse, non si riesce a com-
prendere.

Le corse per allievi fantini con-
tribuiscono a mettere fuori com-
battimento tanti e tanti soggetti
che opportunamente montati da
esperti professionisti potrebbero
invece per lunghi mesi battere an-
cora e utilmente la pista.

Quando si parla di scarsezza di
partenti, di eccesso di corse ecc.
ecc. tutti credono che l'unica ri-

soluzione consista nel produrre di
più.

Il vecchio adagio che sono le
corse che fanno i cavalli va bene
in tempi normali, è superato nei
tempi di eccezione.

Ora non solo occorre produrre
di più, ma occorre anche utiliz-
zare assai meglio il materiale in
possesso delle scuderie.

Da noi il cavallo di 3 anni alla
fine della sua carriera a tale età
è già considerato un rudero.

I programmi italiani ignorano
o quasi l'esistenza dei cavalli di
4 anni e oltre. Ciò è naturale per-
ché dopo averli spremuti in tutti
i modi da puledri e a 3 anni, al
quart'anno non si trova più nulla.

E' ragionevole, è pratico, è op-
portuno tutto ciò?

Se oggi noi dobbiamo lamenta-
re che in una giornata di corse
solo 24 cavalli in 7 corse si allie-
neano ai nastri, non dobbiamo fer-
marci all'amara constatazione, ma
risalire alle origini e da esse far
scaturire gli opportuni emenda-
menti, i logici correttivi.

E se le corse sono eccessiva-
mente numerose, che si contenga-
no entro i limiti adeguati; se i due
anni corrono troppo presto, che
si ritardi il loro debutto; e se i
tre anni in ostacoli sono chiamati
prematamente a stroncarsi, che
si ritardi la loro partecipazione
alle contese.

I problemi ippici non si risol-
vono per magica virtù di un colpo
di bacchetta fatata, ma attraverso

lo studio delle cause e l'esame
degli effetti che le riconosciute ed
individuate cause hanno prodotto.

Attendere con messianica sop-
portazione che si ripeta per i ca-
valli di puro sangue il miracolo
biblico della ripopolazione, è una
perniciosa utopia.

Noi siamo riusciti con una pro-
duzione qualitativa di primissimo
piano a superare anche le nostre
più rosee previsioni.

Perché quello che è stato pos-
sibile realizzare nel più difficile
campo della selezione qualitativa
deve essere di impossibile realiz-
zazione nel campo della utilizza-
zione e della miglior conserva-
zione del materiale?

I cavalli da corsa vanno consi-
derati come strumenti di ricchez-
za non solo ai fini riproduttivi,
ma anche come impiego. Il pro-
digo è destinato a rimaner sul la-
strico se la sua prodigalità non
corregge a tempo e a luogo.

E noi da qualche anno siamo
pazzamente prodighi con il nostro
materiale: e il risultato è che ad
onta di tutte le provvidenze per
incrementare la produzione abbia-
mo ancora delle giornate di corse
con 24 partenti in 7 corse, e che
abbiamo in una annata 781 ca-
valli costretti ad alimentare la ma-
gnificenza di 1700 contese! Que-
sto assurdo va eliminato e corret-
to e finché si è in tempo e si può
occorre provvedere. *Caveant con-
sules!*

ALESSANDRO BLANCO

APERITIVO
RABARBARO
MILANO

ZUCCO

APERITIVO
RABARBARO
VIA C. FARINI, 4

DA BUON SEME

BUON RACCOLTO



SQUISITO - AI PASTI
UN BICCHIERINO

TONERGIL ERBA

TONICO EMOPOIETICO MINERALIZZANTE



CARLO ERBA S.A. - MILANO

Gli elementi catalizzatori e minerali contenuti nel TonerGil sono come la buona semente che, gettata nel terreno, assicura la messe ricolta. Essi potenziano i processi metabolici cellulari e migliorano l'ematosi.

ANEMIA
ESAURIMENTO ORGANICO
ASTENIA NERVOSA
CONVALESCENZE

MOTOCICLI
MOTOCARRI
GILERA
GOMME **PIRELLI**

I PIÙ AMMIRATI ALLA XX ESPOSIZIONE DEL CICLO E MOTOCICLO

MILANO 19 - 26 GENNAIO 1939 - XVII



Una gara podistica tra i dopolavoristi del Banco di Roma in Addis Abeba

Lo sport dei dopolavoristi in A. O. I.

gare ippiche, ai tornei bocciofilii, ai campionati tennistici.

E' tutta un'attività serrata, con-

tinua, che tende a svilupparsi sempre più e che ben presto farà sentire il suo benefico apporto

Con un ritmo impressionante di ascesa e di progresso, lo sport ha conquistato, in breve volgere di tempo, grandi masse di praticanti nella nostra Africa Orientale. Il merito maggiore di questa propaganda in profondità va alle Gerarchie dei Governatori e ai Segretari Federali, che hanno saputo dotare tutti i centri dell'Impero con perfetti impianti sportivi. Così, è stato possibile organizzare centinaia di manifestazioni a successo pieno: dal Circuito automobilistico dell'Asmara alle riunioni di atletica leggera del Gimma, dai campionati di calcio alle riunioni pugilistiche di Addis Abeba, dalle corse ciclistiche (che hanno avuto in Facchin un dominatore) alle



La squadra di pallacanestro del Dopolavoro di Asmara del Banco di Roma.



COSTRUZIONI AERONAUTICHE

BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA

a capitale illimitato - fondata nel 1872
SEDE SOCIALE E CENTRALE: NOVARA
79 SUCCURSALI AGENZIE 12

Sedi:
Genova - Milano - Novara - Roma - Torino - Venezia

AL 31 DICEMBRE 1937

Capitale sociale e riserve . . . L. 156.242.219,62
Depositi fiduciari e conti correnti
corrispondenti in credito . . . » 2.052.920.374,40
Conti correnti corrispondenti in
debito . . . » 575.061.337,50
Portafoglio, sovvenzioni, riporti e
titoli di proprietà . . . » 1.538.783.215,98
Cassa e disponibilità a vista . . . » 172.003.486,50

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
OPERAZIONI COL DEBITO PUBBLICO, COLLA CASSA
DEPOSITI E PRESTITI E COLLE REGIE TESORERIE

XIII FIERA INTERNA- ZIONALE DI TRIPOLI

III MOSTRA DELL'IMPERO

MOSTRA DEL VENTENNALE DEI FASCI

26 FEBBRAIO - 16 APRILE 1939 - XVII

RIDUZIONI DI VIAGGIO



Si gioca alle bocce sul campo sportivo del Dopolavoro del Banco di Roma in Addis Abeba

allo sport nazionale, con la creazione di nuovi campioni.

Accanto a questo movimento in grande stile, v'è poi l'attività sportiva del Dopolavoro. Le più notevoli aziende che hanno sedi e succursali nell'Impero, ben comprendendo quale grande importanza abbia lo sport, inteso come ricreazione dei muscoli e dello spirito, come sano esercizio dopo la diuturna fatica del lavoro, hanno dato vita a sezioni sportive bene organizzate, provvedendo a completare i propri Dopolavoro con installazioni sportive perfette.

Fra questi gruppi d'avanguardia, un posto preminente spetta al Dopolavoro del Banco di Roma. Ricco di 16 filiali nei centri principali dell'Impero, il Banco di Roma ha orientato le sue centinaia e centinaia di impiegati verso lo sport, creando per loro campi di tennis, terreni da bocce, ecc. Particolarmente notevoli, dal punto di vista costruttivo, sono gli impianti sportivi del Banco di Roma nelle succursali di Harar, Mogadiscio, Asmara e Addis Abeba, che hanno ben poco da invidiare alle sezioni sportive dei

Dopolavoro in territorio metropolitano.

Su quei campi, tutte le sere, appena si chiude la giornata lavorativa, si riversano i dopolavoristi del « Roma », per ritemperare il fisico all'aria libera, per fare un po' di moto salutare, per ricrearsi liettamente dopo la fatica, pur gradita, del lavoro.

Dallo sport-ricreazione allo sport-emulazione il passo è breve: sono fioriti, così, tornei e campionati sociali, che hanno avuto il merito di movimentare l'ambiente e di far trascorrere giornate di giocondo agonismo all'intera massa dei dopolavoristi.

Vita sportiva, vita gagliarda che aiuta la gioventù a crescere briosa e forte, tenace e ardentissima. In terra d'Africa, ove questi attributi sono necessità vitale, i Dopolavoro hanno vinto una buona battaglia e, con lo sviluppo totale dello sport, continueranno a vincere sino al trionfo.

Trionfo che noi vediamo nell'estendersi della passione e della pratica sportiva in tutte le zone e in tutti i centri maggiori, minori e minimi dell'Impero e secondo

una molteplice varietà di sport quale la stessa diversità di altitudini, di clima e di possibilità verrà a naturalmente suggerire.

Comunque, oggi l'esempio e lo abbrivo sono dati, e l'attività è veramente intensa, pur essendo apparsa al primo biennio di vita coloniale organizzata al di là del Mareb. Di qua, si faceva sport, è vero, anche per l'innanzi, ma ora è addirittura un'altra cosa... Secondo un soffio di vita gagliarda e senza altra preoccupazione che quella del consolidamento e dello sviluppo coloniale, produttivo, del potenziamento in numero e qualità, della razza, secondo il sacro imperativo del « crescite et multiplicate », e secondo il verbo ad esso annesso e connesso, che vuole le presenti e le future generazioni sane, forti, combattive, stampate su un tipo tutto italiano, inconfondibile di lavoratore-atleta-legionario, quale propriamente non può essere ormai che l'uomo del tempo di Mussolini.

E in terra d'Africa tale tipo si affermerà e resterà integro e indelebile nei secoli.

esse



MERCOLEDI' 15 MARZO ORE 21.15
 INAUGURAZIONE DELLA RIUNIONE
 PRIMAVERA - ESTATE
 DI CORSE DI LEVRIERI



A L **Cinodromo**
 DELLA **Rondinella**
 R O M A

LA POLIZZA "XXI APRILE"

DELL'ISTITUTO NAZIONALE
DELLE ASSICURAZIONI

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha da anni lanciato, con grande successo, le « assicurazioni popolari » e servendosi particolarmente di esse come base di partenza, è andato di mano in mano creando polizze speciali, le cui liberalissime condizioni tutelative rappresentano la risultante di uno studio attento della situazione economica e sociale delle grandi categorie dei lavoratori italiani.

Così è sorta, con la collaborazione delle Confederazioni Fasciste dei Lavoratori, la

POLIZZA "XXI APRILE"

che ha avuto l'alto consenso del Duce.

Tale polizza, che, come l'ordinaria assicurazione popolare, contempla già i casi di disoccupazione, di servizio militare, di numerosa prole, di morte per infortunio ecc., contiene inoltre le seguenti particolarissime clausole rivolte alla classe operaia:

- 1) - **sospensione temporanea del pagamento del premio**, finora limitata ai casi di disoccupazione o di servizio militare, anche in caso di infermità, derivante da infortunio o malattia;
- 2) - **liquidazione anticipata di una metà del capitale fissato in polizza**, oltre all'esonero dal pagamento dei premi per l'altra metà, se l'assicurato, dopo la stipulazione del contratto, venga ad avere sei figli viventi;
- 3) - **liquidazione anticipata di una metà del capitale segnato in polizza**, con diritto ad incassare l'altra metà al più tardi dopo cinque anni dal pagamento della prima (anche se nel frattempo la polizza non fosse venuta a scadenza, né fosse intervenuta la morte dell'assicurato) nel caso in cui si verifici l'invalidità totale prevista dalle condizioni generali del contratto. E ciò fermo restando l'esonero dal pagamento dei premi riferentisi alla parte della somma assicurata che rimane in vigore;
- 4) - **abolizione del costo di polizza**. Centinaia e centinaia di datori di lavoro, consci del valore sociale di questa forma assicurativa, hanno cooperato e cooperano nel modo più efficace a diffonderla, concorrendo in varia forma o misura nel pagamento dei premi, oltre ad assumersi l'incarico delle trattenute delle quote dei premi stessi.

NON TUTTI SENTONO COSÌ VIVAMENTE IL DOVERE DELLA PREVIDENZA, DA PRENDERE L'INIZIATIVA DI UNA PROPOSTA DI ASSICURAZIONE. PER QUESTO L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI VI FA VISITARE DAI SUOI AGENTI PRODUTTORI.

O C C H I A T E

Chissà cosa diranno i nostri amici, di quei marinai italiani del « Colleoni » che a Pekino hanno sconfitto in duri incontri di pugilato rappresentanti della marina americana e del reggimento russo del Settlement?

Niente. Tutt'al più diranno: Si trattava soltanto di pugni foderati di guantoni... Sempre fortunati questi russi e questi americani!

Chi lo acchiappa, il Bologna? Non dovrebbe farcela più neanche l'Ambrosiana, e tanto meno Liguria e C. Strano però: con tanto giuoco duro, le squadre più ricche di tecnica sono riuscite ad emergere, anche se lasciando qualche infortunato per istrada. E' inutile: è la scuola, la produzione propria che contano. Proprio come nel caso del Bologna che le sostituzioni immediate le trova a casa sua.

Senza, per questo, dimenticare di guardare lontano: tanto lontano che è andato a pescare quel Puricelli.

Furbo di tre cotte, però, il nuovo centro avanti del Bologna. Visto che qua si usano pochi complimenti per gli arti inferiori — puah! che roba, gli arti inferiori... — s'è messo a segnar goal di testa. Poi, per distrarre l'attenzione dalle sue diaboliche bozze frontali, s'è messo a segnar di piede, e la prova l'ha eseguita contro la Lazio. Si dice che tiri solo di destro... Ma vè! Al momento buono, canbierà piede... Poi tirerà col ginocchio. Poi chi sa come. Scherma internazionale. E anche questa è abilità preziosa.

Che ha fatto l'attacco dell'Ambrosiana contro la vecchia, sdentata Juventus? Eppure ha ricevuto un'iniezione di giovinezza con Campatelli e Candiani. Forse la

vecchiaia è una malattia contagiosa? Vecchioni ai fianchi, leggi Ferrari e Meazza, vecchioni di fronte, leggi Monti e C. è cresciuta loro la barba e anche il loro giuoco ha messo le stampelle. Risultato: zero di qua, zero di là. E lo scudetto se l'Ambrosiana non si sveglia, a Bologna se ne vada.

Gigi A'lemandi, allenatore della Lazio. Se si farà rispettare con la stessa autorità e fortuna come nella sua lunga carriera di giuocatore, ricca di memorabili partite nazionali e internazionali, e fiorita di un titolo di Campione del mondo, è tipo di farci sentire odore di scudetto anche a Roma. Sarebbe tempo.

Intanto Gigi ha esordito con una magnifica partita della Lazio col Bologna. Perdendo, ma con un ristrettissimo 2-1, e col massimo onore, tecnico e agonistico. E ha trovato terreno adatto per la sua passione, il nostro Gigi. La Lazio ha un vivaio, che egli aveva già preso a coltivare. Tra materiale proprio e quello d'importazione c'è di che fare, finalmente lo squadrone azzurro dell'Urbe.

Avremo tra poco la moto del popolo? E' allo studio, in ogni modo. Intanto di moto ne facciamo, e quanto! Basta osservare, nelle cosiddette ore di punta, le gare accanite per acchiappare tram e autobus. Motore a due tempi: le gambe...

Scherzi a parte, una volta a cavallo della... « moto-popolo » le folle d'impiegati e di lavoratori che spesso debbono superare distanze rilevanti avranno il mezzo ideale per recarsi al loro posto in orario. E basterà a tale scopo tenersi pronta una boccetta di benzina in tasca... IL MASSAGGIATORE

SOCIETÀ COMMERCIALE
SIDERURGICA MILANESE
 FERRI ROTTAMI METALLI

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE SOCIALE LIRE 8.000.025

MILANO

DIREZIONE E UFFICI: Corso Ticinese, 97 - Telefono 32-851 - Telegrafo SIDERMIL

MAGAZZINI: MILANO { Corso Ticinese, 97 - Telefono 32-851
 Via Saccardo, 11 - Telefono 292-520
 BERGAMO Via Camozzi, 8 - Telefono 41-33

Assortimento Ferri Nazionali ed esteri - Profilati Nazionali in omogeneo e comune - Travi NP e ad alt
 larghe - Lamiere e lamierini - Ferri finestra - Ferri ornamentali - Materiali e Macchinario d'occasione

AZIENDE IN A. O. I.

Direzione: ASMARA

Uffici e Magaz.: Via Oriani (Sede propria) Tel. 41-38 - Cas. post. 362 - Teleg. SIDER-ASMARA

Azienda di ADDIS ABEBA

Ufficio: Via Coatit (Ang. Piazza Littorio) Tel. 6-49 - Cas. Post. 1034 - Teleg. SIDER-ABA
 Magazzino: Viale dell'Aeroporto (Ex Campo Saicao)

DEPOSITI

MASSAUA - Ufficio: Piazza Cassala (Palazzo
 Rama) Telef. 154 - Cas. post. 267
 Magazzino: Strada per Archico
 Telefono 288

DESSIÈ - Ponte sul Bechenà - Telefono 95
 Casella postale 32

ASSAB - Strada Imperiale - Casella postale 33
 GIMMA - Presso Ditta Hendel

GONDAR - 1. Strada, 15 - Casella postale 196

HARRAR -

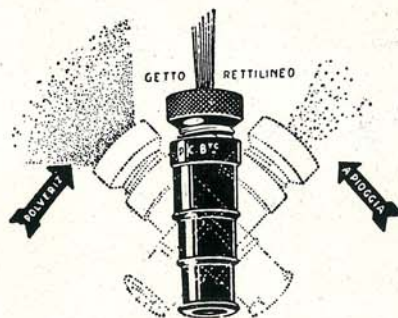
DECAMERÈ - Presso Ing. R. Gianes

● Profilati in ferro - Ferro per cemento armato - Travi - Lamiere e lamierini - Tubi -
 Derivati vergella - Reti metalliche - Rubinetteria - Funi acciaio - Materiale De-
 cauvotte - Paranchi - Attrezzi e utensili - Pennelli - Vernici - Casseforti - ecc. ●

Macchine industriali - Macchinario per produzione d'energia - Macchinari idraulici - Macchinario per industria
 molitoria: pastifici - panifici - forni - Macchinario per lavorazione del legno - Macchinario per frantumazione,
 granulazione, polverizzazione di pietre e minerali - Macchine edili, stradali, per laterizi - Macchine agricole e
 per l'industria casearia - Impianti frigoriferi - Macchine per la lavorazione del cotone della Continental Gin Co.
 Trasmissioni complete - Trattatrici - Impianti completi

ASSISTENZA TECNICA - OFFICINA RIPARAZIONI

Collari Stringitubo e Brevetti P. C.



Lancia P. C.

Possiede tutta la gamma dei
 getti conosciuti * Uniformità
 assoluta e tenuta perfetta *
 Robusta * Pratica



Attacco per canale P. C.

Attacco e distacco istantaneo *
 Contatto perfetto
 Sicurezza assoluta
 Applicabili su tutti i tipi di candela



Collare stringitubo P. C.

Adottato dai principali costruttori di motori, autoveicoli, veicoli, macchine ad aria compressa, ecc. Ser-raggio automatico e perfetto. Resiste alle più forti vibrazioni e pressioni

LISTINI INVIATI
 GRATUITAMENTE
 RIVOLGENDOSI
 AL REPARTO H

S. A. COLLARI ED APPLICAZIONI P. C.

VIA GIORDANO BRUNO, 3 * MILANO * TELEFONO N. 91-121

Carlo De Micheli di E.

SOCIETÀ ANONIMA • MILANO

Le grandi novità

BRETELLE
GIARRETTIERE

Aerflex

ULTRA-FLEX

COSTUMI BAGNO

Forma

BUSTI E AFFINI
REFLEX FORMA
SIMPLEX FORMA

Stabilimenti:

MILANO

Via Marcona, 55

(Tessitura)

NIGUARDA

Via Ornato, 110

TELEGRAMMI: **FONSIMPLEX**

TELEFONI: **50-463 * 50-464 * 50-614**



Carlo De Micheli di &

SOCIETÀ ANONIMA • MILANO

grandi novità

BRETELLE
GIARRETTIERE

Aerflex

ULTRA-FLEX

COSTUMI BAGNO

Forma

BUSTI E AFFINI
REFLEX FORMA
SIMPLEX FORMA

Stabilimenti:
MILANO
Via Marcona, 55

(Tessitura)
NIGUARDA
Via Ornato, 110

TELEGRAMMI: **FONSIMPLEX**

TELEFONI: **50-463 * 50-464 * 50-614**

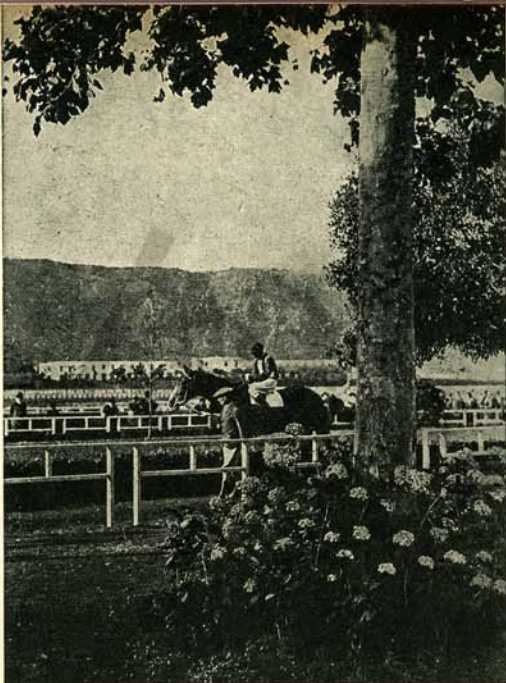
LO SPORT FASCISTA

ANNO 12 - NUMERO 4

APRILE 1939 - XVII

PREZZO LIRE TRE





Nel "peso" di Agnano.

IPPODROMO DI AGNANO

- **Riunione di Galoppo:**

Gennaio, Febbraio
Giugno, Luglio
Dicembre

- **Riunione di Trotto:**

Aprile, Maggio
Ottobre, Novembre

- **Corse al Trotto:**

Gennaio, Febbraio
Giugno, Luglio
Agosto, Settembre
fine Novembre
Dicembre

IPPODROMO DI VILLA GLORI

Un serrato "finale" a Villa G'oi.

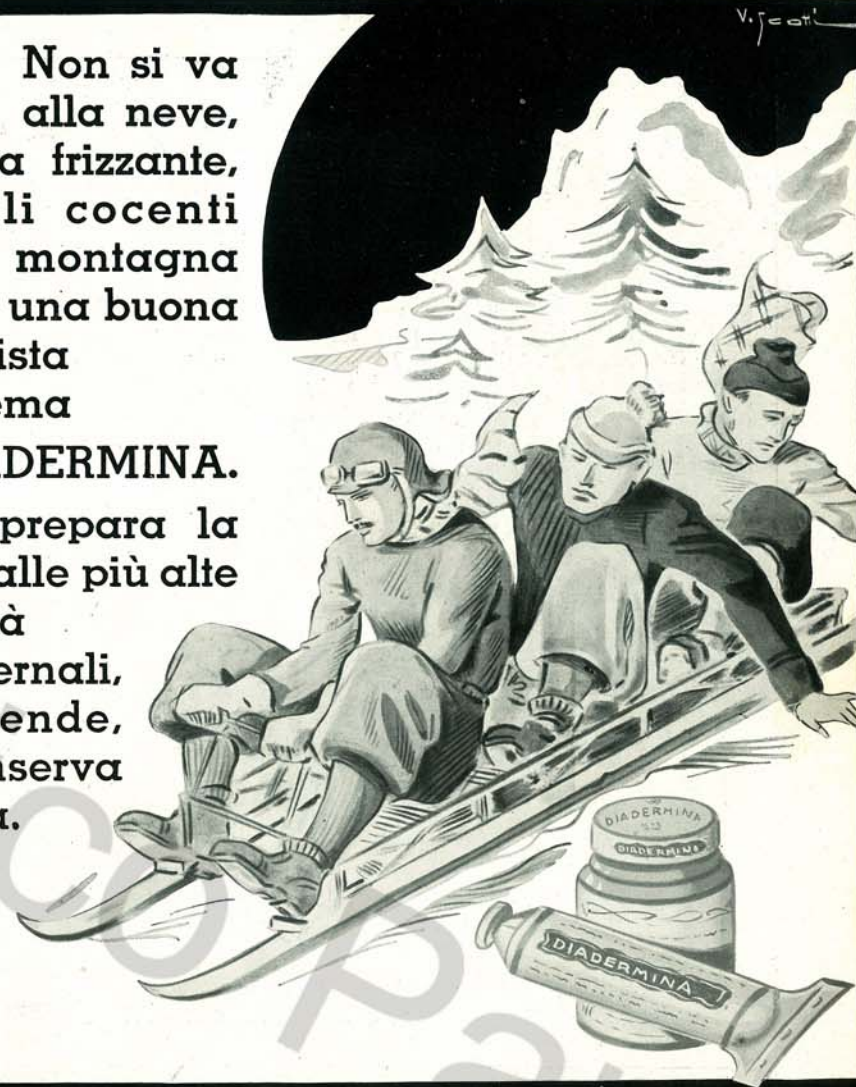


Non si va
alla neve,
all'aria frizzante,
ai soli cocenti
della montagna
senza una buona
provvista
di crema

DIADERMINA.

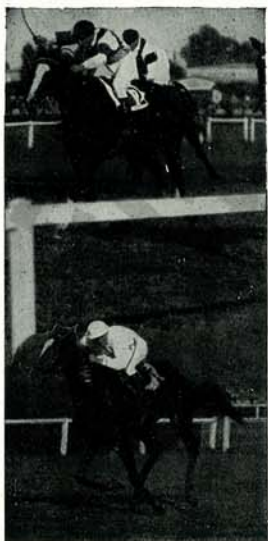
Essa prepara la
pelle alle più alte
rigidità

invernali,
la difende,
la conserva
intatta.



DIADERMINA

Vendesi in tubetti e in vasetti — LABORATORI FRATELLI BONETTI - Via Comelico, 36 - MILANO



Le corse a Milano

APRILE

1 Sabato - Corse a San Siro
(ore 14.30)

2 Domenica - Corse a San Siro
(ore 14.30)

5 Mercoledì - Corse a San Siro
(ore 14.30)

9 Domenica - Corse a San Siro
(ore 14.30)

Premio del Turismo
(L. 100.000)

12 Mercoledì - Corse a San Siro
(ore 14.30)

15 Sabato - Corse a San Siro
(ore 14.30)

16 Domenica - Corse a San Siro
(ore 14.30)

Premio Principe Emanuele Filiberto
(L. 100.000)

21 Venerdì - Corse a San Siro
(ore 14.30)

23 Domenica - Corse a San Siro
(ore 14.30)

Gran Premio della Fiera
(L. 200.000)

26 Mercoledì - Corse a San Siro
(ore 14.30)

29 Sabato - Corse a San Siro
(ore 15)

30 Domenica - Corse a San Siro
(ore 15)

Premio di Diana
(L. 100.000)

Sieristerio dell'Urbe • O. N. D.

VIALE CASTRENSE (Angolo VIA NOLA) TELEFONO 71-456

Tutti i giorni gare di tamburello con inizio alle ore 21

GIOVEDÌ Gare diurne, oltre a quelle consuete
SABATO Gare diurne, oltre a quelle consuete
E DOMENICA serali, con inizio alle ore 17.

INGRESSO L. 3.- (ordinario) • L. 2.- (a riduzione)

(IL PREZZO È COMPENSIVO DI UNA CONSUMAZIONE AL BAR)

Funziona il totalizzatore

FIAT 1100

6 posti



6 posti comodissimi

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

M I L A N O

CAPITALE

L. 700.000.000 INT. VERS.

RISERVA

LIRE 151.087.696,65

AL 31 DICEMBRE 1937-xvi



ISTITUTO NAZIONALE TRASPORTI SOCIETÀ ANONIMA

Capit. L. 26.000.000 - Vers. L. 23.100.000

SEDE CENTRALE

ROMA - VIA BARI, N. 22

Telefoni: 862-833 - 834 - 835 - 836
Telegrammi: FERRINT - Roma

DELEGAZIONE PER L'ESER-
CIZIO NELL'ALTA ITALIA

MILANO - VIA BIGLI, N. 22

Telef.: 72-510 - Telegr.: AGIFER - Milano

L'Istituto Nazionale Trasporti (I. N. T.)

è sorto con la partecipazione delle
Ferrovie dello Stato in base al R. D. L.
15 maggio 1929, N. 856

L' I. N. T. assume:

il trasporto misto (camionistico-ferrovia-
rio) di merci in grandi partite dalle fab-
briche o dai luoghi di produzione ai
depositi ed ai luoghi di consumo;
il servizio di raccolta e di trasporto di
merci varie con **presa e consegna a
domicilio** ed il servizio di trasporto
merci « **espresso** » pure dal domicilio
del mittente al domicilio del destina-
tario in coincidenza con la partenza e
l'arrivo dei treni.

L' I. N. T. offre:

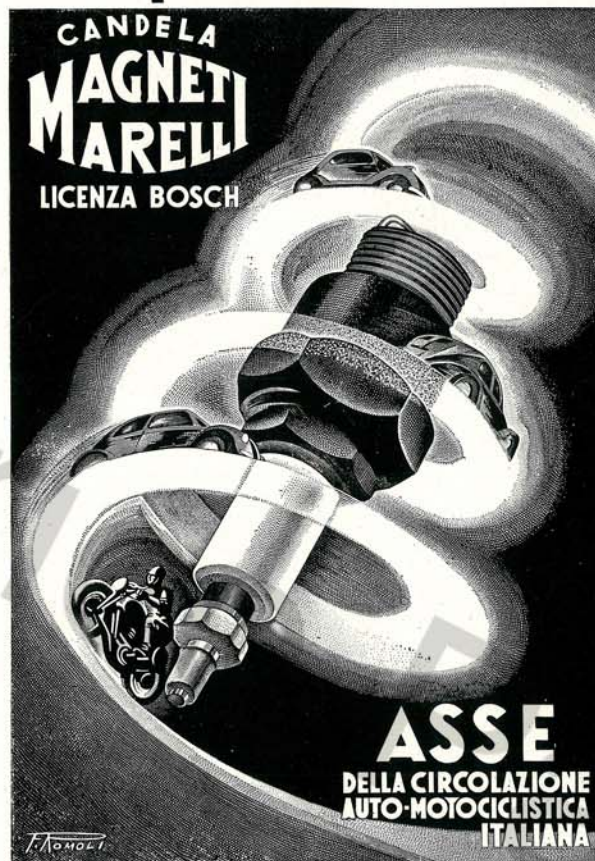
la **snellezza** di procedura propria degli
organismi commerciali;
sicurezza nel trasporto; **celerità** di rese;
equità ed uniformità di tariffe;
economia di tempo e di spesa per ri-
sparmio facchinaggio e d'imballaggio
nei trasporti effettuati con rimorchi ca-
ricati nelle stazioni direttamente sui
carrichi ferroviari e scaricati all'arrivo
per la consegna ai destinatari.

Servizio speciale trasporto bagagli

Tutte le Agenzie di città dell'I. N. T.
con tariffe ridottissime ed a SEMPLICE
RICHIESTA TELEFONICA effettuano la
presa del bagaglio AL DOMICILIO e la
riconsegna AL DOMICILIO nel luogo di
destinazione.

**Costa meno
di qualsiasi altra candela**

**di gran
marca!**



**e s'impone
anche per la
qualità**

CONSULTARE L'APPOSITA GUIDA PER LA SCELTA DEL TIPO DI CANDELA ADATTA, CHE
VIENE SPEDITA GRATUITAMENTE, FACENDONE RICHIESTA ALLA

MABO S. A. MILANO - ROMA - TORINO

SICUREZZA



"STELLA BIANCA"

LORELLI

LO SPORT FASCISTA

ANNO 12° - N. 4 - ROMA, APRILE 1939-XVII - RASSEGNA MENSILE ILLUSTRATA DI TUTTI GLI SPORT
DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE ROMA, PIAZZA BARBERINI, 52 - TELEFONO 480-347
FONDATORE E DIRETTORE: LANDO FERRETTI

ABBONAMENTI: ORDINARIO LIRE 30 • ESTERO LIRE 60 • ADERENTE LIRE 60 • SOSTENITORE LIRE 100 • BENEMERITO LIRE 500

SOMMARIO

LANDO FERRETTI	
Squadrisimo e sport	10
SISTO FAVRE	
Milizia della Strada	12
ESSE	
Calcio «azzurro»: casi, situazioni e problemi del giorno	15
MARIO CIRI	
Uno sguardo al nostro sollevamento pesi	17
ANG.	
Risolleviamo le sorti del tennis	21
FERNANDO GORI	
Inizio di un grande sport popolare	25
ALESSANDRO BLANCO	
Galoppo e trotto: dalle Capannelle ad Agnano	29
MEMOR	
Cavalli italiani sulle piste estere	35
ENRICO CANTI	
La scuderia e l'allevamento Lorenzini	39
J. C. COLONNELLI	
La grande novità atletica dell'Anno XVII: i Campionati femminili di Società a squadre	51
CINOFILO	
Son tornati i levrieri alla Rondinella	57
IL MASSAGGIATORE	
Occhiate	61



Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono

Squadristi e sport

Perennemente giovani, nell'impeto di una fede che l'età rafforza con lo splendore delle viventi realtà imperiali, gli squadristi hanno celebrato il rito del Ventennale nella cerchia augusta dello stadio olimpico, consacrato ai secoli dal nome del Fondatore dell'Impero.

Nè è senza significato che l'immenso esercito in camicia nera — potente sintesi, alata espressione di un moto insurrezionale divenuto Rivoluzione e Impero nel giro breve di quattro lustri — si sia adunato per ascoltare il verbo del grande Duce e per rinnovare il giuramento della sua fede, della sua obbedienza e del suo ardore proprio tra quei marmi e nella luce di quelle bandiere edificati gli uni, innalzate le altre allo scopo di accogliere e celebrare le imprese degli atleti.

Perchè il fascismo che fu, sin dalla prima vigilia, milizia nel senso più duro ed eroico della parola, chiedeva, al servizio di spiriti audaci, membra temprate e gagliardia di corpi. Onde l'irrompere degli sportivi, uomini d'azione e di freddo coraggio, nelle squadre disperate dove portarono presto il contributo del loro slancio ardito e delle loro capacità muscolari.

Quando lo sport celebra i suoi morti nelle guerre combattute contro lo straniero, il nome del calciatore Fossati su d'ogni altro com'aquila vola; e di aquila ebbe veramente il volo ed il fato — nell'ora eroica dello squadristo — quel Pontec-

chi di cui, per sempre, si onorano le nere falangi fiorentine.

Un vecchio ministro dell'ancor più vecchia Italia, felicemente distrutta dal Fascismo, qualificò, per scherno, « sportivo » lo spirito dei legionari fiumani, asserragliati, come in un fortilizio di intrepida fede e di divina certezza, nella città olocausta. Ma il sedentario relitto, il fosile inerte di un'età superata dai tempi e dal fato non si accorgeva di notare, con la sua ingiuria, sia pure una parte di quel rinnovato spirito degli italiani, per cui essi ritornavano, anelanti di gloria, al desiderio del rischio, all'amore del combattimento, in un impeto lirico di sacrificio.

Quegli « sportivi » che a Fiume, dopo che sui campi incruenti degli stadi e nelle trincee della guerra, avevan tenuto duro contro il tradimento della patria e la coalizione delle democrazie, quando entrarono nelle squadre di combattimento, già impegnate in una lotta impari contro la bestia trionfante su tutte le strade d'Italia, trovarono altri « sportivi »: giovani, cioè, che all'edonismo prorompente tra le orgie dei pescicani e gli abbruttimenti delle masse, preferirono la vita attiva e sana del corpo e dello spirito per consacrare a una grande idea e a un Duce ancora più grande la loro immacolata e forte giovinezza.

Il Fascismo che continua come Rivoluzione e amplia, ogni giorno di più, come Regime, i suoi orizzonti materiali e



Squadristi del "Fascio primogenito", confusi con quelli di tutta Italia affollano, in un tripudio di entusiasmo, le gradinate dello Stadio Olimpico del Foro Mussolini in attesa della parola del Duce.

spirituali, ha voluto dell'anima squadrista perpetuare anche il lato « sportivo » nelle nuove generazioni. La Gioventù Italiana del Littorio è, appunto, formatrice, al tempo stesso, di cuori e di membra fasciste, in una ardente e completa vigilia di preparazione e di fede che dà larga parte agli esercizi fisici. Il cavalcare, lo sciare, il nuotare, lo scalare ardue vette ed altre prove corporee hanno larga parte nei programmi che tendono alla formazione dell'« italiano nuovo », magnifico campione della nostra razza, già realizzato e splendidamente operante sui campi insanguinati d'Africa e di Spagna, dove ha scritto e scrive, agli ordini dello stesso Duce, nuove pagine di epopea da aggiungersi a quelle che immortalano le imprese eroiche dello squadrista.

L'obiettivo ha fissato, come in un

quadro solenne, le insegne della GIL nell'atto di curvare, lungo le scalee del Foro Mussolini, davanti al Duce che incede, potente e sicuro, accompagnato dal Segretario del Partito, animatore e gerarca dello splendido esercito della giovinezza fascista.

Ebbene: in quella immagine, in quella scena veramente imperiale che vede le nuove generazioni offrirsi reverenti a Colui che impersona la gloria d'ieri, d'oggi e di domani della patria fascista, noi abbiamo sentito, in splendida sintesi riassunto, il rito celebratore del Ventennale.

Palestra di muscoli e di volontà nelle pause della pace, lo sport fascista diviene, nell'azione rivoluzionaria e nell'impeto guerriero, formidabile mezzo di lotta e di vittoria.

LANDO FERRETTI

Squadrista e sport: Mario Candelari, atleta di classe internazionale, campione italiano di podismo, sfilava - vessillifero - con gli intrepidi squadristi del Fascio di Roma per le vie di Napoli, in occasione dello storico convegno alla vigilia della Marcia su Roma.



Milizia della Strada

Anche « milizia degli sportivi » può definirsi la Milizia della Strada, formata com'è di autentici centauri, sportivi al cento per cento: una magnifica legione di campioni, quasi tutti ancora in piena attività, e di « regolaristi » dal mezzo meccanico e dal tempo disponibile limitati che per lungo tempo hanno dato sfogo alla passione con marce turistiche, motoraduni, giorate e fuoristrada. Sicché non parve loro vero un bel giorno, dieci anni or sono, correre ad iscriversi al corpo della Milizia Stradale: era proprio l'appagamento d'una lunga sete di velocità alle fonti stesse della vertiginosa dea, del moto insomma. Il moto... perpetuo sposato alla... moto perpetua!

S'intende che una volta immatricolati nei quadri e serrati nell'uniforme e nella disciplina del corpo, campioni e « regolaristi », centauri da bolide o da utilitaria sportiva ad ogni costo, dovettero piegare la velocità ai fini del servizio e non il servizio ai fini della velocità; ma si sa che proprio gli sportivi autentici, come nell'animo sono tutti i centauri, sono le persone più intelligenti e disciplinate di questo mondo. Di colpo il più arrischiato degli specialisti di virate e di infilate ed il più accorto calcolatore di tabelle di marcia (passo di lumaca per procurarsi a certi punti recuperi elettrizzanti) si sono trovati d'accordo su una linea di velocità-servizio di esempio soddisfacente ai dei difficoltosi e delicati compiti loro affidati, come di legittimo sfogo al loro temperamento.

A valutare ed apprezzare in tutta la sua portata l'opera della Milizia della strada, primi sono stati le folle sportive, organizzatori e corridori delle grandi manifestazioni che per l'appunto sulle strade nazionali e provinciali si svolgono. La « Mille Miglia », il Giro d'Italia, la Milano-Taranto motociclistica, tutti i circuiti automobi-

listici, motociclistici cittadini, tutta quella infinità di competizioni ciclistiche su strada che vanno dalle gare classiche alle paesane, di corse podistiche, dovunque lo sport debba fare uso della strada, i centauri della Milizia con la esperienza, la prontezza energica, la felicità d'intuito e il prodigarsi generoso di cui solo è capace lo sportivo militante hanno regolato, disciplinato, reso possibile, facile e organizzativamente perfetto il meccanismo di manifestazioni che in altri tempi facevano tremar le vene e i polsi degli organizzatori responsabili e ancora oggi, all'estero (vedi Giro di Francia) si risolvono spesso in baroane finali che sono il tracollo dello sport e la derisione dell'ordine civile.

L'azione della Milizia stradale in campo sportivo è stata di efficacia immediata e mai constatata generale fu più pronta e così gradita: saltava troppo agli occhi degli immediatamente interessati e delle stesse folle che, pur nel tumulto d'una passione disordinata, sentivano la necessità dell'ordine imposto con la massima energia ma anche con la specifica competenza dello sportivo.

E questo la « stradale » seppe subito fare, e fu il collaudo evidente della sua capacità regolatrice e disciplinatrice della strada, della sua efficacia collaboratrice. Eppure non è tutto. È solo una parte dell'opera veramente grandiosa svolta in quel settore della vita nazionale rappresentato dal traffico e dalla circolazione sulle vie di comunicazione veloce del Paese e dell'Impero. E non solo in zone e periodi di pace, ma in zone e periodi di guerra: di guerra ultramoderna, quale quella condotta dall'Italia fascista nella conquista dell'A. O. e dalle volontarie legioni fasciste nella liberazione della Spagna.

Dell'azione della Milizia stradale in A.O.I. parla con scultorea

efficacia l'encinio solenne del Duce:

« Con reparti moralmente e tecnicamente ben preparati partecipò alla preparazione ed allo svolgimento della guerra italo-etiopea, assicurando in entrambi i fronti la disciplina del traffico sulle strade e sulle piste della guerra, portando con ardimento e con perizia a compimento tutti gli incarichi affidatigli, pur in difficili condizioni di clima, di sicurezza e di viabilità: un suo drappello entrò tra i primi in Addis Abeba ».

E mentre quest'opera di regolamento e di polizia stradale in A.O.I. segue il suo corso, si svolge ancora quello nella Spagna nazionale, finalmente redenta, assiduo, tenace ed eroico, ed avremo di ciò, ben presto, una documentazione superba.

Quanti i decorati? Quanti i Caduti? Nè la particolare distinzione dei primi deve far passare in seconda linea il lavoro dei secondi, rimasto quello nell'encinio solenne. Particolarità di circostanze possono mettere in rilievo il valore di singoli, ma questi non sono che gli esponenti spontanei e naturali d'un complesso di alta selezione.

Attività non meno preziosa quella oscura, paziente, oculata di tutte le ore del giorno e della notte, dei servizi ordinari di polizia stradale: servizio che esige alto spirito di sacrificio, dedizione e abnegazione incessanti, e ha i suoi caduti anch'esso.

Attività dinamica onnipresente, quella della Stradale su tutte le strade del Paese e dell'Impero. Esecutori fedeli e fulminei, a costo d'ogni sacrificio e d'ogni immolazione dovunque si presenti un ordine da eseguire, un dovere da assolvere, un pericolo da superare; campioni vittoriosi ove sia stato necessario affermare il pre-



stigio agonistico della razza e la eccellenza del prodotto sportivo-industriale italiano. Sono dati salienti, offerti non certo secondo una percentuale scarsa, ma, invece, altissima di singoli. Si tenga presente che il corpo della Milizia Stradale è limitato, e il suo campo di azione è vastissimo, e multiformi e delicate sono le sue mansioni. La vigilanza, l'ordine e il controllo della strada e del suo traffico, in pace e in guerra, che nel corso di tre anni si sono estesi dai valichi alpini e appennini a quelli delle ambe abissine e alle piste somale, ai valichi delle sierre iberiche e dei Pirenei, rappresentano un lavoro gigantesco che solo la velocità, l'ardimento, lo spirito di iniziativa e un indefettibile buon senso di centauri nati e cresciuti alla dura scuola dello sport motociclistico riescono a condurre a buon compimento.

Esso è assolto da pochi, ma buoni. Forse, se fosse anche uno più del minimo indispensabile, la immensa, sensibilissima rete di vigilanza dagli occhi di Argo verrebbe ad appesantirsi: ma quale somma di capacità e di rendimento si richiede all'uomo e alla macchina, al milite e al campione!

Ormai l'agibilità, la sicurezza e l'ordine della strada sono alla base stessa della esistenza di un Paese civile. L'Italia fascista è

stata la prima a riconoscere la necessità di una politica stradale, consistente non soltanto nel costruire strade, ma nel loro uso più razionale, nello sfruttamento più sollecito e redditizio dei loro sviluppi, specie di fronte alle particolari esigenze in un Paese come il nostro, per sua natura... longilineo ad oltranza e dalle comunicazioni trasversali impervie. In altri paesi, nella stessa A.O.I. e in Libia le comunicazioni vengono ad assumere sviluppo a raggiera, di contatti facili e immediati tra centro e periferia; nella nostra Penisola l'andamento è ben diverso: il traffico è costretto in senso longitudinale, sì che strade e organizzazione stradale di particolare efficienza si sono resi indispensabili.

Ciò è così sentito e studiato nell'Italia fascista, che in ordine a una politica stradale dove la Milizia della Strada rappresenta strumento essenziale di disciplinamento e di valorizzazione, avrà luogo quest'anno a Milano dal 28 ottobre all'11 novembre a Milano, insieme con l'XI Salone dell'Automobile, la «Mostra della Sicurezza della Strada». Sarà la prima Mostra del genere in Europa, secondo un programma di massima che comprende nove punti fondamentali:

1) La sistemazione delle strade sotto l'aspetto della sicurezza del traffico;

2) La attrezzatura delle strade;

3) Il traffico urbano;

4) Le forze preposte alla sorveglianza del traffico;

5) L'educazione dell'utente della strada;

6) La sicurezza dei veicoli;

7) Il problema delle assicurazioni;

8) Gli esperimenti e gli studi di carattere scientifico;

9) Le statistiche del traffico.

Ognun vede come in questo programma di studio, di applicazioni e d'azione, la Milizia della Strada sia chiamata a una prestazione sempre più intensa, dove proprio la bravura, lo spirito e l'audacia eminentemente sportivi dei suoi centauri saranno sempre gli elementi decisivi per l'assolvimento dei compiti affidati.

Milizia sportiva, nata per volontà del Duce a vigilanza della strada moderna e futura, dal Duce ha assunto il credo, e l'insegna della velocità ardimentosa ma sicura, dalla mente serena, dal polso sensibile quanto ferreo, dalla guida infallibile; è milizia presente ad ogni compito, ad ogni rischio, ad ogni collaborazione ed aiuto. Presidio delle strade lungo le quali maturano i destini dell'Italia fascista ed imperiale.

SISTO FAVRE

CALCIO "AZZURRO"

Casi, situazioni e problemi del giorno

Ancora una volta il Presidente della F.I.G.C. ha saputo portare la sua voce serena e chiarificatrice, imporre il suo giudizio discriminante ed equilibratore in un... settore alquanto fantasioso ed eccitato. Esaminato a fondo il famoso... caso Rava, la Federazione ha rimesso le cose a posto. Per il giocatore in questione, si è ravvisato solo caso di semplice indisciplina, ma quanto al resto ecco qualche punto delle dichiarazioni del gen. Vaccaro. Dopo aver detto che sinora solo un caso (Marchini) ha offerto effettivamente una grave manifestazione di indisciplina, il presidente della F.I.G.C. ha affermato: « In nessun altro caso, a ragion veduta, si è trattato di slealtà sportiva, e devo dolermi di scritti e vignette tendenziose che avrebbero potuto anche screditare una organizzazione sana e vitale quale è quella calcistica ». La Federazione « sempre esigerà dai giocatori esemplare lealtà e disciplina sportiva e sarà assolutamente intransigente sulle questioni di carattere morale, che per la verità non si sono mai presentate nel periodo di mia presidenza ». « Ma esige altresì anche dai dirigenti delle società assoluta serenità di giudizio e pieno senso di responsabilità ». D'ora innanzi la Federazione « preciserà meglio i rapporti disciplinari tra società e giocatori, consentendo alle società, giudici di parte, sanzioni limitate ed obbligandole, invece, a sottomettere ad essa i casi più gravi per un giudizio che offrirà maggiori

garanzie, e questo perchè il patrimonio giocatori è prima di tutto patrimonio dello sport nazionale e poi delle società. Esso vuole essere disciplinato sì, ma anche tutelato »... « Comunque la Federazione si riserva da oggi, anche con i mezzi di legge, di tutelare i propri affiliati nei casi nei quali gli stessi possano essere moralmente danneggiati ».

In occasione del duplice incontro Germania-Italia — eccellente prova generale in vista di quello Italia-Inghilterra — il Campionato si è fermato alla 23ª giornata di ritorno con il Bologna sempre autorevolmente in testa nonostante il « pari » in casa nei confronti della sempre pericolosa Liguria, la famosa squadra degli zoppi risanati dalla magica terapeutica del vecchio Baloncieri. Quello della Liguria è stato uno sforzo disperato, tanto da essere maculato di durezza che un arbitraggio indulgente ha lasciato correre sino alla conclusione di un inevitabile pugilato che ha condotto alla espulsione del ligure Spinola e del centravanti bolognese. Ma chi più ci ha rimesso nel provvedimento è stato il Bologna, che perdendo Puricelli ha perduto ogni residua probabilità di accaparrarsi, sia pure a stento, l'intera posta. Era una battaglia decisiva quella del 19 marzo al Littoriale tra prima e seconda classificata; e se questa fosse riuscita nell'intento di conquistarsi tutti e due i punti in palio, avrebbe visto con non più di tre lunghezze di distacco, accre-

scersi le probabilità di un accostamento brillante per sé quanto pericoloso per la Bologna, alla prima posizione.

Comunque, in lotta per lo scudetto, sono ancora una volta e sempre le squadre meglio « costituite » o apparecchiate in anticipo, meglio guidate da dirigenti avveduti e di lunga esperienza, da allenatori di sicuro valore, di larga autonomia e chiara responsabilità. Su questa condotta di campionato, il Bologna è l'esempio tipico della « classe » nelle mani di pilota e stato maggiore di polso fermo e mente limpida; la Liguria della squadra di non più che media levatura messa in valore e letteralmente « portata » dalla mirabile perizia e dal prestigio di un guidatore di eccezione; l'Ambrosiana l'unità di gran classe, qua e là tarata di anzianità e di irrequietezze effervescenti tra elementi quali troppo nuovi e quali troppo usati, dove dirigenti e allenatori non sono riusciti alla fusione necessaria per un costante rendimento unitario.

Si verificheranno modificazioni nell'ordine con cui si presenta ora il trio di testa, in questo scorcio di campionato? Forse è in fase decrescente il Torino e risaliente il Genova: uno dei due potrebbe anche giocare il ruolo di intruso tra Ambrosiana e Liguria; ma quanto al Bologna soltanto un collasso inopinato, da novizi di divisione inferiore, avrebbe la nefasta virtù di farlo discendere dal podio ove si incoronano d'alloro i vincitori.

La partita amichevole Italia-Germania svoltasi al magnifico Stadio Berta di Firenze si è risolta con una vittoria azzurra di soltanto 3 a 2. Contesa accanita, brillante quanto esemplarmente cavalleresca quale si conviene allo sport come è inteso nelle due Nazioni dell'Asse; e si è fatto onore anche il pubblico fiorentino, della cui tradizionale gentilezza sarà rimasta la più cortese opinione nella memoria dei diecimila ospiti, di cui seimila direttamente provenienti dalla Germania e gli altri dalle varie loro residenze in Italia.

Vittoria di minimo distacco numerico quella della squadra ospitante, e appaiandola con la sconfitta di 2-1 dei cadetti azzurri a Francoforte nei confronti dell'undici Germania sud-ovest, si rende lecita la supposizione che il calcio tedesco, attraverso le sue rappresentative, abbia fatto ulteriori notevoli progressi. Così è effettivamente, e per l'apporto di tecnica specializzata, di classe e di scuola da parte di squadre e giocatori ex austriaci, e perchè, dalla Olimpiade di Berlino in qua lo sport tedesco ha accumulato altre esperienze e ne ha fatto tesoro.

D'altra parte, in questa partita di Firenze, che può servire di prova generale per il prossimo confronto con la nazionale inglese, l'undici azzurro costituito da Pozzo con assai maggior fatica che per il passato, non si è di certo dimostrato al massimo della efficienza. Per di più il freddo e il vento violento hanno maggiormente disturbato l'azione generale, disviato temi e sviluppi tattici,

deluso le intenzioni e i virtuosismi della squadra dal giuoco più tecnico e raffinato, l'italiana.

L'undici nazionale in bianco-rosso può anche ascrivere tra gli elementi negativi congingenti per i quali si è vista preclusa la eventualità di un pareggio, l'incidente che ha reso nulla per metà partita la sua ala destra; l'undici in azzurro può registrare delle azioni conclusive letteralmente distrutte all'ultimo istante da un soffio di vento.

C'è chi ha affermato, che in normale linea tecnica, legittimo sarebbe stato il successo italiano sul risultato di 4-1. Dato che il calcio è anche giuoco e combattimento, il verdetto su un paragone emesso dalla logica di un freddo tecnicismo, sarebbe un assurdo... della logica stessa. Considerati i pro e i contro per l'una e l'altra delle parti in lizza a Firenze — il fattore campo va escluso data la serenità dell'ambiente — va accettato senz'altro il 3-2. Quanto dire che il C.T. ha ora dinanzi a sé urgente quanto mai il problema di riportare al massimo della efficienza di campione del mondo la nazionale azzurra.

E' risultato evidente al Berta, che Olivieri non è più il grande difensore della Lucchese, di Highbury e di Berlino. Della coppia dei terzini, in migliori condizioni appare Foni di Rava; peraltro in questo momento non difettiamo certo di terzini di classe. Circa la seconda linea, si può insistere sull'attuale, così come si può anche rafforzarla: e neanche ci si trova in difetto di sostegni laterali, dai quali pretendere velocità

e resistenza, mobilità da contrapporsi alle ben note doti velocistiche degli attaccanti inglesi. La soluzione più difficile è invece quella che riguarda la prima linea. E precisamente nei confronti delle mezze ali. Al Berta, tra Piola e Biavati, Meazza ha giuocato poco ma bene, ma anche bene ma poco, e di fronte alla unità inglese questo non rappresenta neanche la metà dello sforzo necessario per mantenere l'unità d'azione da contrapporre. Il mezzo sinistro Sansone, poi, ha accusato lentezza e ritardi inammissibili in certi confronti di superlativa eccellenza internazionale. Ecco quindi Pozzo alla ricerca di interni, destro e sinistro.

Noi gli auguriamo buona cerca e forse si potrà rimediare anche questa volta, e trovare compagni adatti a Piola sempre magnifico trascinatore e realizzatore, e a due ali come Biavati e Reguzzoni che non domandano di meglio che essere lanciati e collegati da interni, maestri del loro assunto sì, ma in condizioni di freschezza di riflessi e di immediatezza esecutiva.

Certo, una certa crisi di uomini, per quanto riguarda prime linee nelle nostre file si fa sentire, e non da oggi. Conseguenze del giuoco emibentamente logorante in uso in Italia? O di un inaridirsi delle fonti di produzione?

In argomento già altre volte abbiamo fatto escursioni esplorative e critiche. Attendiamo ora la prova cruciale, quella con la nazionale inglese: dopo di che si disporrà di una più completa serie di elementi per sviscerare appieno la questione.

ESSE.

Uno sguardo al nostro "sollevamento pesi,"

Un'attività sportiva che non ha molto spesso gli onori delle cronache, ma che pure ha la sua altissima importanza come sport olimpico, nel quale già più volte i nostri atleti seppero eccellere, è quella del sollevamento pesi.

Gli sport più spettacolari hanno in questi ultimi anni preso il pieno sopravvento su quelli che non possono dare il brivido emozionante al pubblico, ma ciò nonostante resta sempre di questi « parenti poveri » la grande importanza ai fini del punteggio alla massima competizione quadriennale.

Il sollevamento pesi è uno di quegli sport che maggiormente si addice agli atleti italiani, uno sport nel quale si potrebbe sempre arrivare a cogliere il massimo lauro olimpionico. Questo ci diceva pochi giorni fa l'attivissimo Presidente della Federazione Atletica Italiana, Riccardo Barisonzo, in un colloquio nel quale si parlava appunto delle possibilità dei nostri atleti.

« Gli italiani, in modo particolarissimo i meridionali e soprattutto i siciliani, hanno tutte le qualità e le possibilità per divenire i migliori atleti del mondo — così si è espresso Barisonzo. — Guardiamo gli attuali primatisti mondiali ed i campioni olimpionici: essi appartengono per la massima parte agli Stati Uniti di America ed all'Egitto. Non è noto a tutti, ma è bene che si sappia o comunque è bene tornare a ripeterlo che i migliori campioni americani sono tutti siciliani o di origine meridionale. E' forse un privilegio di queste zone quello di

avere le possibilità maggiori in tale esercizio. Gli atleti meridionali hanno, in rapporto con gli altri, una forza maggiore che permette loro di ottenere dei risultati eccezionali. Una forza potentissima quale appunto è necessaria nell'atletica pesante e in modo particolare nel sollevamento pesi. Non è magari una forza capace di resistere per lungo tempo, ed in questo certamente sono migliori gli atleti settentrionali del tipo di Galimberti, ma tuttavia dà dei risultati superiori. Ecco perchè si insiste per lavorare in profondità agli effetti della propaganda specialmente nell'Italia meridionale. Già i primi frutti sono cominciati ad aversi, ma ancora vi è molto da fare ed è necessario intensificare e continuare nella via intrapresa, seguendo la quale si dovrà certamente giungere alla maturità ed alla vittoria ».

Indubbiamente visto che il seme può essere gettato in un terreno oltremodo fertile è bene continuare a lavorare con ritmo incessante, tanto più che alle Olimpiadi del 1944, che molto proba-

bilmente si svolgeranno a Roma, la lotta dovrà essere per la massima vittoria e quindi in ogni settore si dovranno dare tutte le energie possibili.

Il compito principale consiste oggi nella propaganda attraverso la massa degli sportivi e si sta facendo del tutto per attirare verso il sollevamento pesi un buon numero di giovani, dai quali possono uscire fuori dei campioni capaci di difendere i colori italiani con molte probabilità di vittoria.

Lavoro arduo, certamente, poichè l'esercizio non trova grande rispondenza nelle masse attratte da altri sport meno difficili; tuttavia non è da dubitare che non si riesca a vincere anche questa battaglia.

Attualmente i centri che contano il maggior numero di atleti di pesistica sono Genova e Milano, i quali oltre ad una bella tradizione sportiva nella specialità hanno oggi i migliori atleti.

Un buon movimento si va notando anche a Brescia, dove si sono già forgiati dei buoni elementi, mentre anche a Roma, specialmente molti giovani, si vanno



Gabetti e Cataldo: due fortissimi campioni.

APERITIVO
RABBARO MILANO
ZUCCA
APERITIVO
RABBARO
VIA C. FARINI, 4

dedicando a questo sport. Altri nuclei esistono anche a Napoli, Cagliari, Torino e Catania, ma è necessario che dappertutto esso si incrementi in misura ancora maggiore.

E' dai giovani specialmente che si desidera una maggiore quantità di atleti, in modo da sostituire gli anziani che sono sempre sulla breccia, come Galimberti, il quale è tuttora campione italiano dei pesi medi benché oltre che quarantenne, ma che pure dovranno lasciare la loro gloriosa eredità.

A questo scopo si vanno organizzando in parecchi centri delle gare di grande propaganda, così come a Roma il Torneo delle Cinture di Roma ed in altre parti varie competizioni ad opera soprattutto del Dopolavoro Fiat a Torino, a Brescia dalla locale società, a Sampierdarena, a Milano dalla Pro Patria e dal benemerito G. S. Pompieri. Molto importan-

te ed anche interessante insieme sarà il Campionato Italiano a squadre, che viene a seguire l'altra gara collettiva «Coppa Storace» di Genova, che tanto beneficio ha avuto agli effetti propagandistici.

Come si vede si tratta di un buon numero di gare, ma nel vasto campo è bene ancora insistere ed organizzare per ottenere una buona percentuale di giovani. Sarebbe per esempio molto utile che ai Campionati di lotta della GIL venisse ad essere accoppiato un Campionato a squadre di sollevamento pesi. In questo modo si otterrebbe un incremento di forze veramente grandioso, come si è già registrato per la lotta greco-romana, e si vedrebbero ben presto dei risultati straordinari. Crediamo che l'idea potrà essere ben vagliata ed accolta e che non sarà difficile ottenere l'inclusione anche di questo sport olimpico.

L'attuale calendario agonistico nazionale, oltre alle suddette gare di propaganda, vede fra le più importanti prove la finale del Campionato Italiano Allievi di sollevamento pesi e quelle per le due superiori categorie seniores e juniores. Ma le più grandi manifestazioni nazionali saranno quelle che si svolgeranno nel prossimo autunno. A Genova, Milano e Roma si svolgerà, il 24 settembre, la «giornata dei primati» di sollevamento pesi nei cinque esercizi, gara che servirà a dare un indice netto dei progressi compiuti e sarà un esame finale per le Olimpiadi di Helsinki.

Altra interessante prova sarà il Campionato Italiano a squadre, al quale potranno prendere parte società con un elemento per categoria nei tre esercizi olimpici: distensione a due braccia, strappo a due braccia e slancio a due braccia.

BANCA POPOLARE

COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA

a capitale illimitato - fondata nel 1872
SEDE SOCIALE E CENTRALE: NOVARA
79 SUCCURSALI AGENZIE 12

Sedi:

Genova - Milano - Novara - Roma - Torino - Venezia

AL 31 DICEMBRE 1937

Capitale sociale e riserve . . . L. 156.242.219,62
Depositi fiduciari e conti correnti
corrispondenti in credito . . . 2.052.920.374,40
Conti correnti corrispondenti in
debito 575.061.337,50
Portafoglio, sovvenzioni, riporti e
titoli di proprietà 1.538.783.215,98
Cassa e disponibilità a vista . . . 172.003.486,50

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

OPERAZIONI COL DEBITO PUBBLICO, COLLA CASSA
DEPOSITI E PRESTITI E COLLE REGIE TESORERIE

Produzione 1938-1939



C. G. E.
741

SUPER 5 VALVOLE - ONDE CORTISSIME,
CORTE, MEDIE E LUNGHE

Prezzo in contanti L. 1500
di cui L. 750 in contanti e
18 altri mesi da L. 55 cad.

(Debita a nome con contante l'ultimo fabb. alle ordinazioni)

COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ
BARI - BOLOGNA - BOLZANO - CAGLIARI - FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI
PADOVA - PALERMO - PESCARA - ROMA - TORINO

Il campione italiano dei piuma Bescapé
insieme al campione tedesco Ismayr.

Anche in autunno si svolgerà, forse a Milano, un importante incontro internazionale contro la squadra svizzera, nel quale si saggeranno ancora meglio le nostre forze per il più difficile cimento del 1940.

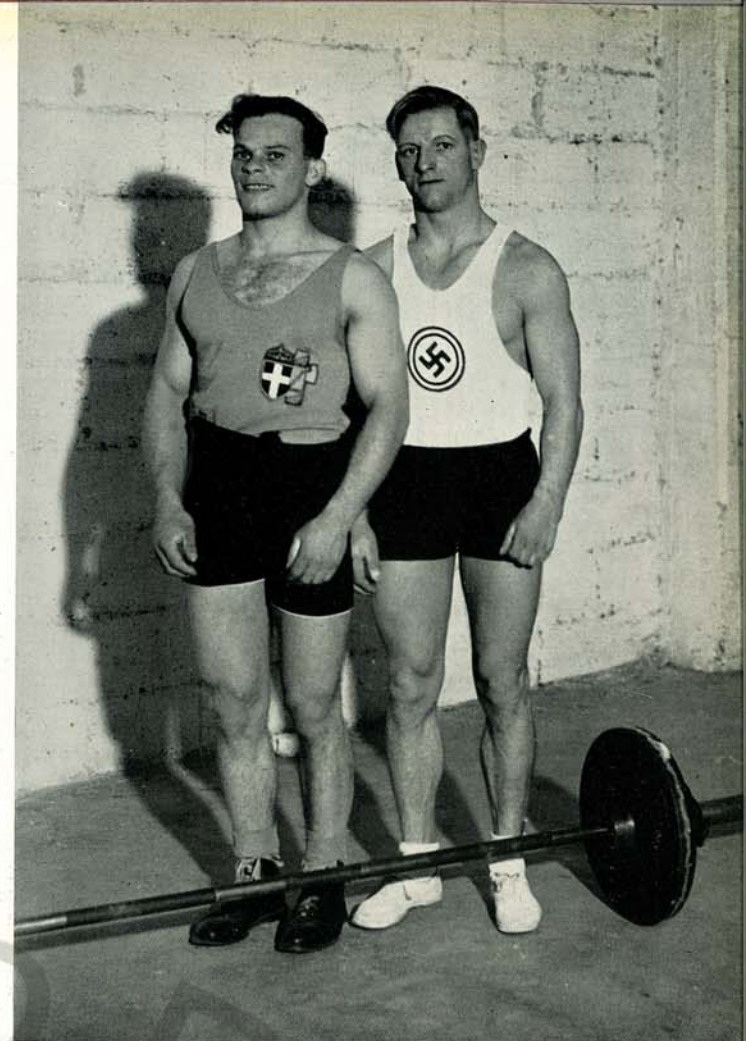
L'attuale situazione degli atleti vede in primo piano Bescapé, che oggi è il nostro miglior elemento sul quale si può contare assolutamente. Il piuma milanese è attualmente in ottima forma ed è in grado di potere ottenere risultati che lo potranno fare ancora classificare tra i migliori pesisti del mondo nella sua categoria. Nei pesi leggeri è Rutini, un italiano che risiede a Ginevra, che ha la palma di campione d'Italia, mentre nei pesi medi è sempre l'anziano olimpionico Galimberti a tenere incontrastato lo scettro. Vassallo e Berretta, rispettivamente nei pesi medio-massimi e massimi, sono i capolista delle due maggiori categorie.

Accanto a questi, che sono i vessilliferi delle varie specialità, vi è una piccola ma forte schiera di giovani dalla quale dovrebbero ben presto uscire i nostri campioni di domani.

Prima di tutti i due siciliani Calvaruso e Lizio di Catania, piuma il primo e leggero il secondo, che sono i migliori tra i nuovi delle ultime leve. Molto ci attendiamo anche da Arrigotti e Gualupi, come pure da Sammarini e Mancinelli di Roma, da Mambretti e Gruppanti di Milano. Altri due atleti che già brillano di buona luce sono Savonuzzi di Ferrara e Rascati di Roma.

In questo anno pre-olimpico di attività ci attendiamo da qualcuno di questi giovani la sorpresa di vedere il risultato di eccezione, che ci possa fare sperare in una buona affermazione in Finlandia contro gli specialisti di ogni parte del mondo.

In tutti vi è grande volontà di riuscita ed ognuno insiste nell'allenamento e nella preparazione. Siamo certi quindi che qualcosa



di buono dovrà certamente saltare fuori.

I nostri atleti non devono dimenticare le tradizioni precedenti: le vittorie olimpiche di Porro a Londra, di Tonani, Galimberti e Gabetti a Parigi sono ancora segni luminosi di una tradizione che non deve essere dimenticata, ma continuata.

Helsinki sarà una prova du-

rissima e contro i campioni degli Stati Uniti d'America, della Germania, del Giappone e dell'Egitto la lotta sarà difficilissima.

Pure non dubitiamo che i colori d'Italia potranno essere difesi più che onorevolmente, soprattutto ad opera dei nuovi giovani atleti i quali dimostrano di essere ben degni della generazione che li ha preceduti.

MARIO CIRI



L'acqua di Coty completa il necessario per la barba



Per l'uomo moderno che si rade quotidianamente l'Acqua di Colonia è indispensabile. State esigenti! Provate l'Acqua di Coty, capsula diversa da ogni altra: più fresca, più pura, più delicatamente profumata. Elaborata e costosa distillazione di frutti e di fiori scelti e fragranti, l'Acqua di Coty è usata in tutto il mondo da milioni di persone. Dopo la quotidiana rasatura della barba una semplice frizione di Acqua di Coty, tonifica l'epidermide dando al viso un'espressione di vivacità e di maschia distinzione. Se invece desiderate un'Acqua di Colonia con una gradazione di alcool e di profumo più lieve, chiedete l'Acqua di Colonia Coty capsula rossa che, pur serbando i pregi della prima, profuma meno intensamente. Anche l'Acqua di Lavanda Coty risponde al gusto di tutti. Numerose persone. Essa rappresenta un elemento prezioso della distinzione maschile.

PRODOTTI DI BELLEZZA
E PROFUMI DI LUSO

ACQUA DI
COTY
Capsula Verde

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA COTY - MILANO

RISOLLEVIAMO LE SORTI DEL TENNIS

Sport che in Italia, contrariamente a tutti gli altri confratelli ha segnato arresto di sviluppo, è il tennis. Per cause varie questo sport è in crisi, ma non soltanto in Italia, bensì dovunque, e per una ragione fondamentale: che il tennis non è più sport ammesso alle Olimpiadi, dalle quali fu escluso da una decisione del C.I.O. sin dall'abbandonamento lontano 1927. Il fuoco olimpico non è fatua fiammella: è fuoco che suscita, riscalda e moltiplica vita. Una volta allontanato da essa il tennis si è isterilito in spettacolo climatico stagionale, professionistico dichiarato o dilettantistico più o meno speso. E la massa si andava rarefacendo...

In Italia, dove si era, anche se bene avviato, al primo stadio dello sviluppo tennistico, l'ostracismo, nonostante il pur generoso sforzo dell'Opera Nazionale Dopolavoro affiancato a quello della F.I.L.T., esercitò il suo deleterio influsso ben più che altrove.

In Inghilterra e Dominions, per esempio, si è seguitato a giocare e tornare con invariabile intensità, ma ivi il tennis è negli usi e nelle tradizioni sociali come il tè delle cinque e l'assoluto riposo domenicale. Ogni terrazzo, ogni cortile ed ogni giardino con spiazzo, si può dire, sono « courts » da tennis e maschi e femmine, grandi e piccoli vi si alternano in serie incessanti di partite, secondo turni e prenotazioni elaborati e ordinati in modo da non perdere nemmeno un minuto. E pur con tale intensità di passione e di frequenze, anche nei paesi del tennis inveterato si va notando ora rarefazione di campioni e di nuovi valori...

Come sempre, la diana del risveglio, a vantaggio di sé e di

tutti, è stata suonata dall'Italia. Al Congresso della F.I.L.T. a Parigi, nella seduta del 17 u. s., il prof. Fontana, neopresidente della FIT e rappresentante dell'Italia, presentava senz'altro la proposta italiana tendente alla ri-ammissione del tennis nel programma dei Giochi Olimpici.

La proposta è praticamente attuabile in tutto e per tutto, poiché data l'ammissione ai Giochi, è proprio alla Federazione interessata che spetta stabilire il programma delle proprie gare, cooperare alla organizzazione tecnica e materiale e fornire le giurie. Circa la questione del dilettantismo, già vigono le disposizioni per cui non possono più partecipare a campionati ufficiali giocatori professionisti riquilificati dilettanti dopo il marzo 1933, e anzi dalla Coppa Davis sono esclusi tutti i giocatori che siano stati una volta professionisti.

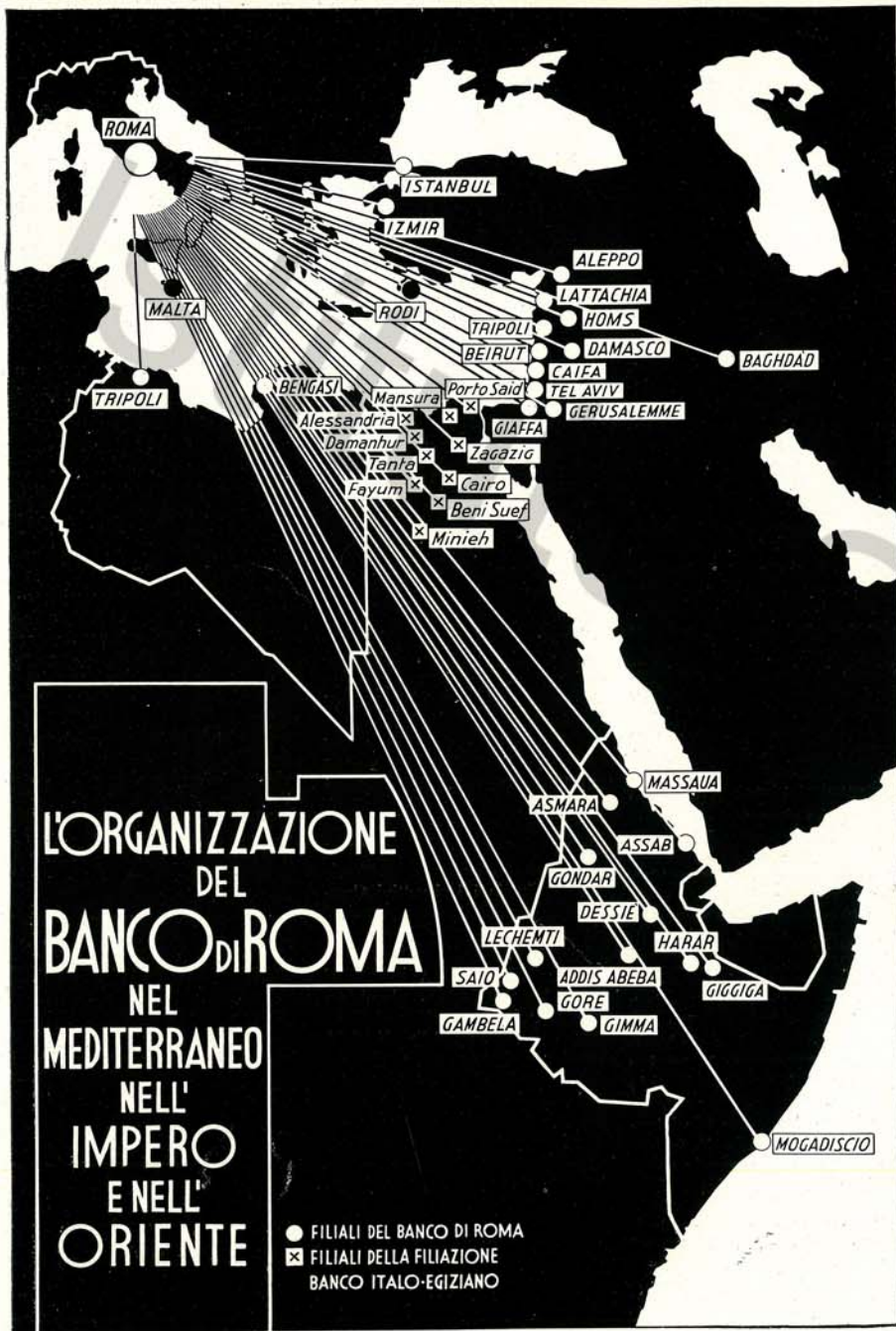
Quanto alle esigenze di calendario, che importano competizioni di rilevante interesse, nell'anno delle Olimpiadi i rispettivi Campionati nazionali possono tenersi in piedi egualmente; per quanto riguarda le manifestazioni internazionali il temperamento si potrà trovare riconoscendo al torneo olimpico la qualifica di Campionato ufficiale della F.I.L.T. Beninteso, in tale annata tale qualifica non dovrà essere riconosciuta a nessuna altra competizione, ad eccezione di quelle che la godono in permanenza. Così facendo, la FIT, ad ogni assegnazione di Olimpiade non avrebbe che da fissare le date delle sue cinque competizioni ufficiali alla data e alla sede dell'Olimpiade.

Circa la Coppa Davis, ammesso che il C.I.O. dovesse riconoscere la qualifica, che non ha ufficialmente, essa sarebbe un Campionato del mondo a squadre e non individuale e per doppi come nelle Olimpiadi.

Ammesso questo dal C. I. O. è evidente che con opportuni accorgimenti al momento della compilazione del calendario, la F.I.L.T. potrà conciliare, senza danno reciproco, le esigenze della Coppa Davis con quelle del Torneo olimpico.

L'impressione della relazione e della proposta Fontana è stata favorevole, tanto che a conclusione della F.I.L.T. è risultata del parere che quando le Nazioni associate convenissero con la Federazione Italiana sulla opportunità del ritorno del Tennis nel programma dei Giochi Olimpici, sia conveniente informarne senz'altro il C.I.O. con una comunicazione ufficiale del genere: « La FIT constatata la possibilità di superare le difficoltà tecniche che nel marzo 1927 giustificavano la sua decisione, è in grado di assicurare che nessun intralcio sarà fatto alla partecipazione delle Nazioni al torneo tennistico che venisse nuovamente compreso come auspicabile nel programma delle Olimpiadi ».

I consensi alla proposta italiana furono immediati da parte di: Germania, Giappone, Jugoslavia, Grecia, Olanda, Polonia, Portogallo, Romania, Ungheria, Finlandia, Estonia. Adesione con qualifica riserva da parte di Belgio e Svizzera. Maggior riservatezza da parte di Francia e Inghilterra (dove la voce del professionismo si fa sentire più forte).



De Stefani, l'anziano e valoroso campione italiano che non disarma.

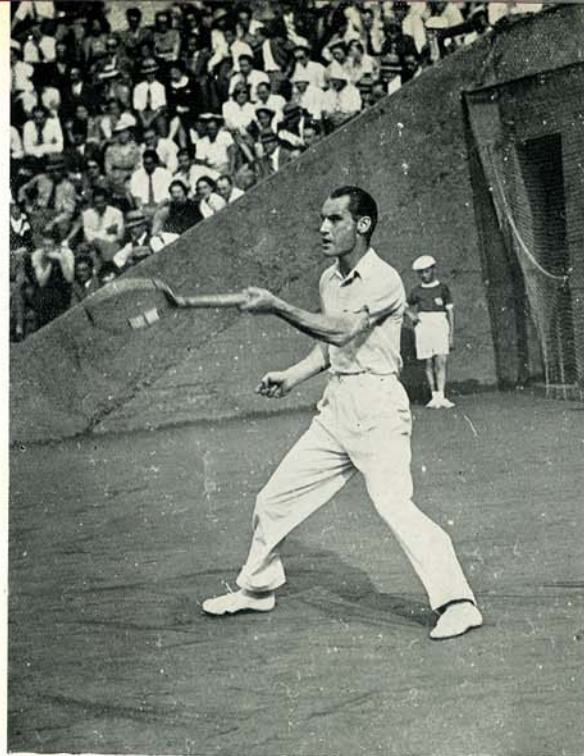
E' certo che il ritorno del tennis nei Giochi Olimpici — dove sono stati ammessi sport di molto minor diffusione e importanza — risolleverà in Italia e ovunque il tono, le ambizioni e il senso agonistico e ne rinfoltirà e rinnoverà le file.

Ravvivamento in Italia e impianto su late base del tennis in Libia e in A.O.I. è il tema principale trattato in questi giorni al convegno di Viareggio, dove Atlio Fontana ha fatto la esposizione di quanto presentato e discusso al convegno internazionale di Parigi; ed ha esposto concetti e programma di lavoro per quanto concerne il nostro tennis nel quadro dello sport nazionale e nei confronti internazionali con meta massima i Giochi Olimpici.

Circa 200 sono stati i radunati di Viareggio: segno che il problema della diffusione tennistica è sentito e vuol essere risolto in ogni parte della Penisola. Sport che d'ora innanzi deve vivere di una vita intensa ben più che a carattere, diciamo così, radunistico, di trattenimento festivo, come eminentemente agonistico: quanto cioè si verifica di ogni sport e più ancora di ogni giuoco sportivo. Così è considerato il tennis da quanti lo amano ed esercitano e vorrebbero praticarlo con la dovuta frequenza e vivacità, e soprattutto secondo agevolezza di accesso e di esercizio.

In tale intendimento si sono radunati i dirigenti del tennis nazionale a Viareggio, ad essi venendo incontro col suo appello e il suo appoggio il C.O.N.I.

Il programma della ripresa si presenta invero realistico: nomina di un Commissario Tecnico, l'ing. Barbatto, quanto dire che ai migliori che man mano si porranno in evidenza per valentia e buo-



na volontà si presenterà piana e diretta la strada per una valorizzazione internazionale e olimpica, con quel rialzo per il livello tecnico-agonistico dell'intero tennis nazionale che è lecito immaginare. Nomina dell'allenatore federale per gli azzurri: Giovanni Palmieri, la cui opera, anche astraendo dai periodi immediatamente preparatori di singoli e squadre alle competizioni internazionali, risulterà preziosa anche nelle normali visite e sedute ai centri tennistici italiani.

Inoltre una intensificazione di manifestazioni internazionali di elevata classe in Italia e di partecipazione a competizioni all'estero.

E, per cominciare, disputa a Napoli del primo incontro di Coppa Davis; in aprile incontri con la Svizzera e con il Belgio;

poi con la Romania a Bucarest. A fine aprile primo allenamento collegiale a Roma, sotto la guida di Palmieri.

Forse siamo in tempo a trarre dalle nostre giovani file una squadra idonea a lottare efficacemente già per i tornei tennistici della E. 42, e certo per i Ludi Olimpici 1944, dove la proposta sostenuta dall'Italia, del ritorno del tennis alle Olimpiadi, avrà trovato gradita realizzazione.

Per intanto la sveglia è stata suonata e si annuncia un nuovo periodo di attività tennistica nazionale e mondiale, di cui beneficieranno intere categorie sociali che nel tennis vedono uno degli sport più vicini alle loro possibilità di tempo, professionali, e alla loro mentalità evoluta e sensibile.

ANG.

MILANO - **BIFFI**
 Galleria Vittorio Emanuele

RISTORANTE - BIRRERIA
 CAFFÈ - BAR - BIGLIARDI
 ORCHESTRA



Tutto tuo,,

lascino ed eleganza
della Signora moderna

Essenza • Colonia • Cipria

Al tuo nuovo profumo dovrà essere "tutto tuo"



Una vetturina per pedalare comodamente.

INIZIO DI UN GRANDE SPORT POPOLARE

Il ciclismo e le due ruote

Nell'antichità l'invenzione del timone permise alle barche di allontanarsi dalla riva e di tentare le traversate marittime. Fino a che non fu inventato il timone anche i più arditi navigatori hanno dovuto contentarsi di bordeggiare. Anche l'invenzione della ruota segnò un grande passo nel progresso della umanità. Prima della ruota i grossi pesi dovevano essere portati in barelle o in lettighe come le damigelle della corte del Re Sole. Trovata la ruota, il carro permise di portare massi alla torre di Babele e alle ciclopiche mura di Volterra o di Velletri; meraviglie dell'antichità. Permise che il carro seguisse coi vettovagliamenti il passo delle conquistatrici legioni romane e che Roma, regina via-

rum estendesse il suo impero su tutto il mondo conosciuto.

Il sogno moderno fu quello di emanciparsi dai cavalli e dai quadripedi in genere per la trazione dei carri. Il divino Leonardo, Dèdalo più tecnico, studiò il volo degli uccelli, per volare addirittura. E difatti noi oggi voliamo, e a volo vinciamo le guerre.

Ma per correre sulle strade, senza cavalli, ben lungo è stato il passo per arrivare all'automobile odierna.

Fino dal XV secolo si è tentato di realizzare l'idea di un mezzo di locomozione spinto dalla sola forza muscolare dell'uomo.

Nacquero da quei primi sforzi macchine a quattro e più ruote,

veicoli pesantissimi e di una inverosimile complicazione.

Non deve far meraviglia che non rispondendo all'idea, i primi tentativi di realizzazione non siano nemmeno sopravvissuti al loro inventore. Sparirono senza lasciar traccia, nessuno più sa come fossero, nè chi aveva inventato e costruito certi meccanismi.

Ricordano le vecchie cronache che nel gennaio del 1447 nelle città di Menningen una carrozza entrò in città e percorse le principali vie per recarsi al mercato, andandosene poi sicuramente e senza intoppo, come era venuta. Era una carrozza perfetta nelle sue parti, coperta, non tirata da cavallo nè da buie; e dentro si vedeva colui

XX^A FIERA DI MILANO

**CELLULOSA
NOBILE
ITALIANA**

LA NUOVA CONQUISTA
DELLA SNIA - VISCOSA
PER L'INDIPENDENZA
TESSILE
DELLA NAZIONE

SNIA VISCOSA



La corsa... emozionante dei celeriferi.

che l'aveva costruita e che con un meccanismo interno la dirigeva senza fatica. Bisogna poi giungere al 1649 per avere notizia dalla cronaca di Norimberga di un congegno mosso da ingranaggi, che poteva percorrere duemila passi all'ora, arrestarsi e riporsi in moto a volontà. Il Principe Carlo Gustavo fece acquisto di detto congegno e se lo portò a Stoccolma.

Alla Corte francese, presso a poco in quel tempo, fu presentato un carrozzone da posta che un lachè seduto di dietro faceva muovere — ma assai lentamente, però — appoggiando alternativamente i piedi sopra assicelle di legno, che facevano girare le ruote mediante un ingranaggio e delle catene.

Con un sistema simile per un pezzo sui nostri laghi girarono nell'ottocento delle imbarcazioni (lame a bordo alto, come le iole in mare) che raggiungevano discreta velocità mediante lo sforzo di due o più pedalatori.

Sul finire del secolo XVII tentativi di macchine autonome velo-

ci furono realizzati a Padova, a Bologna e a Genova. Ma le macchine erano troppo pesanti e scomode e perciò ebbero vita breve e ingloriosa.

Riproduciamo qui il disegno dell'ultima — e quindi della più perfezionata — delle macchine ad assicelle-pedale che sia stata per qualche tempo in circolazione. Ma anch'essa non ebbe lunga vita perchè eravamo già arrivati al tempo delle macchine a due ruote, posta una dietro l'altra.

Invenzione dalla quale (come la farfalla dal bruco) scaturì poi la bicicletta, regina della strada, idolo popolare dei tempi attuali.

Come voi sapete, belle lettrici, dopo un breve periodo di abbandono dovuto all'infatuazione femminile per l'auto in tutto il mondo le donne sono tornate al sano e gentile sport della bicicletta, che mette in valore i bei costumi e le belle gambe, e la destrezza fisica e la prestanza delle velocipediste.

La costruzione di macchine a due ruote, collocata l'una dietro

l'altra, ovviò all'eccessivo peso delle macchine precedenti, ai numerosi attriti che esse comportavano ed aprì la via a quella serie infinita di modificazioni grandi e piccole, talora importanti, talora infinitesimali, che condussero alla perfezione odierna.

Il barone Drais fu se non l'inventore di detta macchina almeno il perfezionatore del celerifero già in uso; e la sua trovata, chiamata draisienne, si componeva di due ruote di legno riunite da un cavalluccio pure di legno che faceva da ponte e da sedile.

Inforcata la macchina essa si spingeva puntando i piedi (come fanno oggi i bambini col monopattino). Sul cavalluccio era una sella ed alla ruota anteriore comandava un manubrio.

Il barone Drais ebbe il coraggio di fare con quel celerifero dei viaggi a Vienna, a Parigi, a Londra. Portò la sua macchina perfino in America per farla conoscere e conquistare il favore del pubblico.

(continua)

FERNANDO GORI



Le Corse alle Capannelle

DATE DELLE RIUNIONI DI PRIMAVERA 1939 - XVII

3° giorno - Domenica 2 Aprile Premio Parioli L. 75.000	13° giorno - Giovedì 4 Maggio Premio La Pellegrina L. 12.000
4° giorno - Mercoledì 5 Aprile Premio Rieti L. 12.000	14° giorno - Domenica 7 Maggio Premio Principe di Napoli L. 50.000
5° giorno - Lunedì 10 Aprile Premio Impero L. 50.000	15° giorno - Giovedì 11 Maggio Premio Tiberina L. 12.000
6° giorno - Giovedì 13 Aprile Premio Melton L. 15.000	16° giorno - Domenica 14 Maggio (LVI Derby Italiano) GRAN PREMIO DEL RE L. 250.000
7° giorno - Domenica 16 Aprile Premio della Milizia L. 25.000	17° giorno - Giovedì 18 Maggio Premio Rocca Romana L. 16.000
8° giorno - Venerdì 21 Aprile Premio Natale di Roma L. 50.000	18° giorno - Domenica 21 Maggio Premio del Littorio (Omnium) L. 100.000
9° giorno - Domenica 23 Aprile Premio Foro Traiano L. 20.000	19° giorno - Giovedì 25 Maggio Premio Sabaudia L. 16.000
10° giorno - Giovedì 27 Aprile Premio Nemi L. 12.000	20° giorno - Domenica 28 Maggio Premio dei Balilla L. 25.000
11° giorno - Sabato 29 Aprile Premio Spoleto L. 10.000	21° giorno - Giovedì 1 Giugno Premio Tiberio L. 10.000
12° giorno - Domenica 30 Aprile Premio Conte Felice Scheibler L. 25.000	22° giorno - Domenica 4 Giugno Premio Albano L. 25.000

Galoppo e trotto: dalle Capannelle ad Agnano

Al momento in cui scriviamo la prima Riunione di Primavera alle Capannelle si è già conclusa. Ci affacciamo quindi alla soglia delle grandi classiche che preludiano il Gran Premio del Re Imperatore chiamato a qualificare il miglior soggetto della generazione.

Come è noto, il capofila dell'Opzionale, l'ottimo *Maenio*, non ha l'iscrizione alla superclassica contesa e si ripete quindi, ancora una volta, il deprecato e lamentato inconveniente già verificatosi con *Navarro*, che al miglior soggetto sia cioè preclusa la strada per la più significativa affermazione da una formale prescrizione regolamentare di tre anni anteriore al momento in cui si effettua la corsa.

Per ovviare — almeno in parte — a questa evenienza che dolorosamente coinvolge delle astensioni che altrimenti non si sarebbero verificate, la Società Capannelle, organizzatrice come è noto della classica contesa, ha introdotto un lo-devole ed opportuno emendamento nella clausola delle iscrizioni.

Da più parti, però, si insiste perché l'emendamento venga integrato e ampliato nel senso di rendere totalitaria la nomina di tutte le fattrici gravide al Gran Premio del Re. Con l'iscrizione di ufficio di tutte le madri non sarà più possibile dover registrare delle dolorose defezioni, specie da parte dei soggetti più qualificati per aspirare al classico allora.

Le prove finora disputate dai

tre anni, prima a Napoli e poi a Pisa e Roma, non ci hanno ancora compiutamente illuminati sulle rispettive possibilità dei più accreditati capifila.

Fra i giovani puledri finora visti in pubblico i migliori sono apparsi *Buonarroti*, facile vincitore del Premio Pisa davanti ad *Erice*; *Vello*, buon vincitore del Premio Lazio davanti a *Farnese* e *Vezzano*; *Foscarì*, impostosi con autorità a *Karenina* e *Timina*; *Nibelungo* vincitore dell'Opzionale davanti a *Farnese* ed *Hombul* e, finalmente, *Sacrantino* che ha dominato senza sforzo al suo rientro nell'annata il tenace e combattivo *Farnese* oltre a *Zingarello* ed *Hombul*.

Gli altri puledri hanno offerto delle linee così stridentemente contrastanti da non consentire la formazione di un giudizio ponderato e definitivo.

Per incidenza deve essere rilevato che la nuova prova — il Premio Lazio — messa in calendario dalla Società Capannelle ha perfettamente e compiutamente risposto al suo ruolo e alla sua ragione tecnica e discriminativa.

Una nota dolente ha accompagnato tutto lo svolgersi dei convegni romani della prima Riunione di Primavera: la scarsità preoccupante ed incessante dei campi di partenti.

La stampa tecnica ha discettato lungamente in argomento e molteplici deduzioni sono state ricavate: di esse la più importante

e la più fondata riguarda la scarsità del materiale e l'eccessivamente prematuro impiego che si fa di esso, sia a due anni in piano sia a tre anni in siepi.

E' stato anche da taluno rilevato che è imputabile alla riunione di Agnano (inverno) la scarsità dei partenti che si registra alle Capannelle. Tale arbitraria e inconsistente affermazione trova una incontrovertibile smentita nella realtà. E' stato infatti abbondantemente dimostrato che la maggioranza dei partenti apparsi sulle piste di Roma proveniva precisamente da Agnano, il che comprova che la riunione partenopea esercita un influsso determinante e benefico sulla Riunione di Roma e non il contrario.

Indubbiamente il problema del numero è pur sempre preoccupante e prevalente, ma non va dimenticato che parallelamente ad esso si svolge e richiama la meditata attenzione dei competenti un altro problema egualmente delicato e importante: quello della intelligente e parsimoniosa utilizzazione del materiale.

E' un problema più squisitamente tecnico che non quello della produzione e che perciò va esaminato e risolto con criteri tecnici con incessante studio e con intelligente competenza.

Va anche rilevato che con l'iniziarsi della seconda Riunione di Primavera alle Capannelle e con programmi più sostanziosi e ricchi di premi, in uno col tono più

I T A L I A
L L O Y D T R I E S T I N O
A D R I A T I C A
T I R R E N I A

LINEE ITALIANE PER TUTTO IL MONDO



Una magnifica visione dell'ippodromo delle Capannelle in una affollata giornata di corse.

eloquentemente sportivo delle contese, ne risulterà tonificato anche il carattere spettacolare con una più larga e fitta partecipazione di concorrenti.

Ad onta il tempo non si sia mostrato particolarmente benigno con gli appassionati dirigenti di Agnano, la Riunione trottistica continua a svolgersi con un progressivo crescendo di interesse che richiama sul civettuolo ippodromo delle « quattro stagioni » sempre più fitte schiere di appassionati e di proseliti.

Il trotto si è affermato in breccia a Napoli con un successo solare e totalitario. Col favore della stagione meglio indicata a richia-

mare sull'Ippodromo le più belle ed eleganti signore partenopee, col concorso di programmi sempre intelligentemente e minuziosamente studiati, con la partecipazione massiccia delle falangi degli appassionati della provincia, il trotto a Napoli non poteva mancare di assurgere al primo posto dell'attività sportiva partenopea.

Al fervore di iniziative e alla nobiltà di propositi dei dirigenti ha fatto degno ed immediato riscontro la piena corresponsione degli appassionati: e a mano a mano che si sono andate infittendo le schiere di essi si sono andate moltiplicando le realizzazioni pratiche di allevatori e di neo proprietari.

Quello che al galoppo non è stato ancora possibile ottenere, il

sorgere cioè di piccole o grandi scuderie locali — se si eccettuino quelle già radicate nella tradizione partenopea, la scuderia Ruggiero e la giovane scuderia del comm. Signorini — è stato invece brillantemente e rapidamente realizzato al trotto. Nuovi proprietari e nuovi allevatori sono sorti e si sono rapidamente moltiplicati agguinandosi a quelli che ancora prima dell'inaugurazione di Agnano già facevano correre sulle varie piste d'Italia.

La sicura ascesa del trotto partenopeo trova pertanto un sicuro presidio nella già brillantemente radicata situazione locale forte di allevamenti produttivi e di sempre nuove reclute nel campo dei proprietari.

Ora non esiste lievito più fe-

APERITIVO RABARBARO MILANO **ZUCCO** **APERITIVO RABARBARO VIA C. FARINI, 4**

OLIO AUTO SHELL



I residui carboniosi degli oli scadenti formano delle incrostazioni che logorano le valvole e i pistoni; di conseguenza diminuisce la potenza del motore. La formazione di incrostazioni può essere ridotta al minimo usando oli lubrificanti che resistono a qualsiasi temperatura del motore senza disintegrarsi. Gli oli Shell hanno anche questo requisito, che costituisce una ragione di più per preferirli.



Gli oli Shell sono raffinati con il più moderno processo a base di solventi selettivi.

Non tardate a sostituire l'olio invernale con l'olio estivo.

edberta 02/0001

339



Ecco l'ippodromo di Agnano mentre si svolgono le corse al trotto.

condo e incentivo più notevole che lo stimolo determinato dalla lodovole concorrenza a produrre meglio tra produttori di una stessa zona. E' una gara incessante alla ricerca del meglio che si accende e si perpetua con passione, con ardore, con spirito di emulazione e di sacrificio.

Tutto ciò che è già stato realizzato a Napoli nel campo del trotto costituisce la più simpatica e luminosa premessa per quelle che saranno le future mete che dirigenti, allevatori e proprietari partenopei sapranno realizzare in un avvenire prossimo.

Quando si semina a piene mani,

con intelligenza e con metodo, in un terreno particolarmente fecondo, le messi non possono che risultare opime.

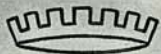
Tutto ciò è più ancora che un augurio, una lusinghiera e meditata constatazione che facciamo tanto più volentieri in quanto in epoche lontane, quando mille dubbi e mille incertezze rendevano scettici i nove decimi dei competenti ippici italiani sulle future eventuali sorti e sul divenire dello sport ippico partenopeo, noi fummo fra i pochissimi — forse i soli — a batterci con fervente entusiasmo di sportivi e di napoletani per una ripresa in grande stile dell'ippica

in quella città che vantava le più antiche e brillanti tradizioni fra le consorelle italiane.

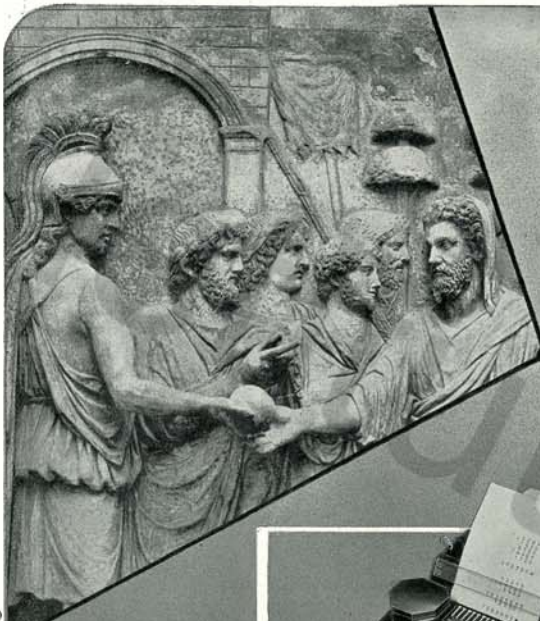
Ora che il vaticinio è compiuto e che i realizzatori di Agnano — primo fra tutti Salvatore Spinelli — raccolgono meritatamente il premio della loro operosa ed appassionata fatica è ragione di profondo e legittimo compiacimento per noi registrare come i pronostici non fossero affatto azzardati e come la realtà ha saputo superare anche le rosee previsioni dei più entusiasti, facendo radicalmente giustizia di tutte le prevenzioni e di tutti gli scetticismi.

ALESSANDRO BLANCO

GRAND HOTEL BRISTOL MERANO



TOTALIA



L'Italia fu in ogni tempo generosa. Ora offre alle aziende di ogni parte del mondo **Totalia**, questa nuova addizionale a fastiera ridotta moderna e a sottrazione diretta che realizza le aspirazioni dei tecnici più esigenti.

LAGOMARSINO

Milano, Piazza Duomo, 21 - Roma, Via Nazionale, 82



PRIMA DI DONATELLO
E NEARCO.

Cavalli italiani

SULLE PISTE ESTERE

«Il gruppo si divide in due... Fu così che «Absidea» perdetto un sicuro successo»

Le meravigliose e abbastanza recenti affermazioni di Donatello II e Nearco sulle piste parigine sono state precedute, per chi non lo seppe, da molti tentativi ad opera di altri allevatori italiani ora quasi tutti scomparsi dalla scena ippica o dalla vita. Più dunque che le gesta di Ortello e di Apelle, che tuttavia ricorderemo al momento opportuno, vogliamo riesumare con la speranza di far cosa gradita specialmente ai giovanissimi, i tentativi di altre epoche molto più lontane, appena ricordati da poche frettolose cronistiche ormai coperte dalla polvere del tempo.

Non tutti sanno, ad esempio, che il primo tentativo del genere fu dovuto nientemeno che a Vittorio Emanuele II (non per niente l'ippica è lo sport del Re) il quale nel 1863 fece spedire a Parigi uno dei migliori cavalli delle sue scuderie, Monsignor Nardoni, per prender parte al Grand Prix di Longchamps. Il cavallo partecipò regolarmente alla prova ma senza fortuna e lo scopo della sua partecipazione restò quello di dimostrare che anche da noi esistevano del purosangue da corsa...

Un capitolo a parte merita l'attività svolta sulle piste francesi e inglesi dai cavalli appartenenti al cav. Ginestrelli II, un italiano che passò la maggior parte della vita in Inghilterra. Il primo tentativo questa simpatica figura di sportivo lo fece inviando Star of Portici a Parigi per disputare il Grand Prix del 1884: la puledra non corse male, però non riuscì ad emergere nel fitto plotone che comprendeva i migliori cavalli francesi e qualche degno rappresentante d'oltre Manica. Ma la storia di Star of Portici non si concluse con il viaggio parigino. La puledra nata nell'Allevamento della Speranza nei pressi di Benevento si trasferì con il suo proprietario in Inghilterra intorno al 1897 e riprese colà le sue funzioni di riproduttrice. Il numero dei suoi prodotti non fu molto rilevante ma non mancò una gemma:

Signorina nata dall'unione con il famoso St. Simon. L'incrocio fra le due correnti di sangue fu giudicato ottimo anche dai più celebrati e ortodossi allevatori dell'epoca, e i pronostici non furono smentiti né dalla carriera di Signorina — che vinse a due anni le nove corse a cui partecipò — né dalla sua funzione di riproduttrice. Infatti una volta in razza la figlia di Star of Portici produsse Signorino, l'indimenticabile stallone vanto dell'allevamento italiano, e Signorinetta che nel 1908 vinse per i colori del suo allevatore e proprietario cav. Ginestrelli il Derby e le Oaks di Epsom, un doppio evento rarissimo invidiato alla scuderia italiana anche dalle più antiche e tradizionali aziende ippiche britanniche.

La vittoria di Signorinetta nel Derby inglese è così descritta dal De Neuter che vi assistette: «... il plotone era abbastanza compatto all'uscita dall'ultima curva e dava l'impressione di andar molto presto quando, nel silenzio generale si vide distaccarsi come se galoppasse sola davanti a dei debuttanti «una piccola cosa in blu». Era Signorinetta della quale molti spettatori non avevano neanche notato la presenza nel programma, tanto le sue probabilità sembravano di scarso conto. Allora un vecchio dalla barba caprina, con un panama calato a campana fuggì frenetico dal recinto ed andò a prendere per ricondurre a briglia, la sua bella puledra e la sensibilità sportiva della folla avendo preso il sopravvento sullo stupore, fu in mezzo ad una ovazione delirante che l'italiano cav. Ginestrelli, allevatore, proprietario e allenatore della vincitrice, protetto dai poliziotti secondo l'uso, ricondusse l'inaudita trionfatrice nel recinto del peso. Signorinetta riposa oggi in quell'unico e originale cimitero dei Derby-winners che è il parco di Lord Rosebery, nella sua proprietà di Durdans ad Epsom, vicino a Ladas, Sir Visto e Cicero. Lord Rosebery

l'aveva acquistata infatti alle vendite di dicembre, allorché il cav. Ginestrelli decise di lasciare l'Inghilterra, dove egli aveva trascorso tanti anni, per andare a morire sotto quella stella di Napoli (Star of Portici) della quale egli aveva dato il nome alla sua prima puledra madre di Signorina e nonna di Signorinetta, le due splendide fate italiane del turf inglese».

Indubbiamente il duplice trionfo di Epsom è il più importante che la nostra storia ippica registri, ma di altri tentativi e di altri successi conviene pure parlare per tracciare una visione il più possibile completa di quanto è stato tentato e ottenuto dagli ultimi anni dello scorso secolo alla memorabile impresa di Nearco. Il Grand Prix di Parigi era sempre la prova che più attirava l'attenzione delle nostre scuderie e così dopo un vano tentativo di Amulio del cav. Bertone, nel 1890 anche il conte Felice Scheibler, una delle più belle e nobili figure di sportivo italiano, volle tentare la sorte inviando a Longchamps il suo Fitz Hampton che giunse secondo battuto di misura da Fitz Roya. L'arrivo però non convinse troppo perché il fantino Webb che montava il cavallo italiano era fratello dell'allenatore del cavallo vincitore e questa circostanza nessuno poté dire che valore ebbe in una corsa serratissima e indecisa fino sul palo d'arrivo.

Pythagoras del conte Canevaro era stato qualche anno prima in Inghilterra e nel 1887 giunse secondo nella classica Doncaster Cup. Trasportato in Francia vinse successivamente il Grand Premio di Deuilville lasciando una grande impressione in quel pubblico che ancora non si rendeva conto come anche in Italia esistessero del purosangue di classe. Un cavallo di cui ancora molti ricordano il nome, Sansonetto, compì una lunga e gloriosa campagna internazionale restando in Francia dal 1894 al 1897 vincendo innumerevoli im-

Altair

"SERIE MAGICA,"

4 GAMME D'ONDA
STRAORDINARIA PUREZZA
RICEZIONE AGEVOLE E
STABILITÀ ECCELLENTI
NELLE ONDE CORTI

LIMPIDEZZA



PREZZO:

Sopramobile L. 1347

Radiofonografo L. 2250

RADIOMARELLI

«Si vide allora un vecchio signore correre verso la puledra, prenderla per le briglie per ricondurla al «peso». Era il proprietario...»

portanti corse a Maison Laffitte, Auteuil, Longchamps e coronando poi la sua carriera con il successo nel classico Gran Premio di Baden Baden in Germania.

Nei primi anni del secolo corrente la nostra partecipazione a corse estere non fu molto notevole. Ci fu tuttavia un buon piazzamento di Chiaromonte dei Fratelli Bocconi nell'Handicap de la Tamise, del 1903 a Parigi e la brillante vittoria di Madrée del conte Felice Scheibler nella classica Poule d'essai des Poulches corsi nel 1907 al Bois des Boulogne. Questo successo ottenuto in un campo che comprendeva le migliori puledre internazionali del momento servì ottimamente a confermare che in Italia anche in questa attività si erano fatti dei progressi e che soprattutto si era sulla strada buona. Tuttavia per molto tempo non si ebbero altri tentativi, se si eccettua nel 1912 la corsa di Sandro (un cavallo acquistato dal conte Scheibler in Inghilterra) nel Gran Premio di Parigi nel quale ottenne il sesto posto. Nell'immediato dopo guerra non si registrarono partecipazioni importanti e solo nel 1922 si ebbe un tentativo coraggioso, in un ramo che era allora più che mai trascurato: gli ostacoli. In quell'epoca per merito di un appassionato sportivo milanese il nob. De Montel avevamo una saltatrice di eccezione: Absidea che anche i giovani ricordano sia pure soltanto di fama. La cavalla non aveva avversari sui nostri ippodromi; di qui la decisione di inviarla a misurarsi con i più famosi saltatori dell'epoca nel classico steeple chase di Auteuil considerato allora come il vero criterium continentale dei grossi ostacoli. Le speranze italiane apparirono in corsa ben fondate anche se il risultato fu, per mera sfortuna, tutt'altro che favorevole ai nostri colori. La prova può essere così riassumata. Per due terzi della corsa Absidea fu mantenuta in posizione di attesa, ma all'inizio dell'ultima parte del percorso la cavalla italiana appariva ormai dominatrice della situazione. Ma ecco il colpo di scena: un altro concorrente francese che precede solo di pochi metri Absidea esce dal giusto percorso e Absidea, che è per raggiungerlo e superarlo, lo segue; il gruppo che viene a un centinaio di metri si avvede dell'errore e imbecca la via giusta. Absidea è ormai fuori gara: il successo che un attimo prima era a portata di mano non può più essere raggiunto! Poche volte, come questa, una sconfitta fu tanto immeritata e lo sfortunato epilogo della prova fu tanto più doloroso per noi in quanto per lungo tempo non potemmo più sperare di contrastare il successo ai francesi nella specialità degli ostacoli.

Non passò un anno però che in piano

dovevamo cogliere a Maison Laffitte una magnifica vittoria nella Coppa d'oro per merito di Scopas, il grande campione di Federico Tesio che successivamente partecipava anche al Gran Premio dell'Arco di Trionfo ma senza fortuna. Infatti sulla pista di Longchamps il grande Scopas non si trovò a suo agio e non riuscì così a ripetere la brillante prova precedente. Tesio trasportò il suo Scopas e la cavalla Rosalba Carriera nel 1924 in Germania per prendere parte alla riunione internazionale di Baden Baden; il primo, ripetendo le gesta di Sansonetto, vinse il Gran Premio e la femmina si impose nel Furstenberg Rennen, una delle più importanti prove della riunione. Nel successivo 1925 è ancora il «mago di Dormello» che affronta le incognite delle trasferte oltre Alpe. Ed ecco l'asso Apelle affrontare a due anni i migliori prodotti dell'allevamento francese giungendo secondo nel Biennial e vincendo successivamente il Criterium di Maison Laffitte. Con l'aureola di queste affermazioni Apelle si presentò l'anno dopo a disputare il Grand Prix di Parigi il cui travolgente svolgimento è ancor vivo nella memoria degli sportivi per le molte divergenze che suscitò. Il bel sauro di Tesio fuggì in partenza come un razzo lasciando sbigottiti gli avversari sorpresi da una tattica tanto audace e inusitata che per un attimo sembrò davvero dovesse consacrare il successo eccezionale. Ma a cento metri dal palo Apelle, provato da un «treno» che avrebbe fiaccato chiunque, sentì ai suoi fianchi l'ansito fremente della muta inseguitrice e in pochi metri ben quattro avversari riuscirono a precederlo tagliando il traguardo prima di lui. Una sconfitta, però, che valse una vittoria poiché i presenti ebbero l'esatta sensazione che solo la tattica estremamente audace l'aveva provocata e una fortissima offerta fu trovata conveniente da Tesio che lasciò così il suo campione in Francia. Apelle vinse nell'autunno successivo la Coppa d'oro e poi fu trasportato in Inghilterra dove dopo una serie di successi fu adibito alla riproduzione con quei risultati che anche i più giovani conoscono. Dallo scorso anno Apelle è tornato in Italia per continuare qui le sue funzioni a cura di un Consorzio che lo ha riacquisito dal proprietario inglese.

E per completare questa rapida rassegna anzi per completarla «in bellezza» ricorderemo la grande affermazione di Ortello, l'invitto campione del nob. De Montel, nel Gran Premio dell'Arco di Trionfo del 1929. Ortello, soggetto di classe eccezionale, sbaragliò con la superiorità di una classe, i più superbi campioni dell'allevamento francese e tedesco suscitando un'ondata di ammirazione che non si estinse tanto presto.



1929. Interrompiano la serie di questi ricordi esattamente a dieci anni or sono. La storia di questi dieci anni è tanto viva nella memoria di ciascuno che ci sembra fatica superflua riempirla. Chi non ricorda l'avventura inglese di Pilade e Crapom, le brillanti affermazioni degli stessi cavalli e dei compagni di scuderia Galo, Chlone, Muzio e Procle in Francia e in Germania? Le vittorie di Sanzio e Crapom nel Grand Prix di Ostenda sono state forse dimenticate? E la vittoria di Partenio del prof. Lorenzini nel Gran Premio di Marsiglia? E i successi di Bistolfi e di altri allievi di Tesio a Nizza, Marsiglia ecc.? Eccoci giunti alle superbe affermazioni di Donatello e Nearco attraverso una sequenza di successi che sembrano quasi averti preparate.

La maturità dell'allevamento italiano è oggi pienamente confermata nella storia tipica che, pur tra mille difficoltà, ha pagine di valore che nessuno può negare. Anche in questo campo l'intelligenza e la volontà del lavoro italiano suppliscono molto bene ai grandi mezzi che gli altri possono vantare nei nostri riguardi. E questo non è davvero l'ultimo merito dei nostri appassionati allevatori.

MEMOR

SU TUTTE LE CONFEZIONI SPORTIVE



L'ANONIMA INFORTUNI

MILANO - Piazza Cordusio, 2

Capitale Soc. Interamente versato L. 32.000.000
Fondi di garanzia al 31 Dicembre 1957 L. 188.490.085

Assume assicurazioni contro gli infortuni d'ogni natura e della Responsabilità Civile. È specializzata in tutte le assicurazioni sportive.

Cura la gestione infortuni della Cassa Fascista di previdenza del Comitato Olimpico Nazionale Italiano (C.O.N.I.).

È assicuratrice ufficiale della Associazione Turistica Italiana della Reale Federazione Motociclistica Italiana (R.F.M.I.) e della Reale Federazione Italiana Motonautica (R.F.I.M.).

2000 agenzie in tutto il Regno in comune con le Spett. Assicurazioni Generali di Trieste e Venezia, succursali, agenzie e corrispondenti nei principali paesi di Europa e transoceanici.



Puledri e fattrici, dell'allevamento Lorenzini, al pascolo.

(Quadro di G. Grossi)

Lorenzini il quale deve togliere al sonno o al lavoro quelle poche ore necessarie alle cure dell'allenamento e dell'allevamento.

La duplice veste di scienziato e di appassionato ippofilo gli permette di perseguire una finalità propria che ha portato la rivoluzione nel trattamento del cavallo da corsa. Egli ha intuito che il rendimento del galoppatore è strettamente collegato con il problema della alimentazione ed in questo senso ha agito fin dall'inizio della

sua attività ippica. A dimostrazione della sua tesi ha cercato di scavalcare le classi ai suoi allievi: cominciò con *Masaccio*, che dalle corse a vendere divenne un protagonista di un lontano Sempione; ha continuato con tanti altri per arrivare ai capolavori recenti *Audace* e *Partenio*. Per nessuno è mistero ormai che tutti i suoi cavalli sono sottoposti ad una nutrizione intensiva fatta a base di sostanze toniche e corroboranti somministrate durante i pasti; per

bene studiare quale rapporto esatto intercorra fra la fatica richiesta all'animale e la resistenza di questo, incrementata dai ritrovati della scienza, egli ha fatto correre molto nei primi anni finché ha avuto la possibilità di trovare il limite massimo dello sforzo al quale l'organismo può resistere e i muscoli possono dare il miglior rendimento senza che il sistema nervoso sia soggetto a depressione. Egli ha instaurato tutta una nuova tecnica dell'allevamento e

Lo ZUCCHERO

E' UN ALIMENTO FISILOGICO D'ECCELLENZA

Su tutti
gli altri alimenti
il saccarosio
presenta il vantaggio
di essere
rapidamente
e facilmente assorbito.

Ecco perchè
l'epoca presente
dove occorre
attuazione pronta di pensiero
e di energia
dovrebbe essere
l'epoca dello zucchero

dell'allenamento, tecnica che ormai si è affermata saldamente, come dimostrano i risultati ottenuti. Una spiccata gentilezza, una costante cura verso i suoi dipendenti hanno trasformato il personale della sua Scuderia in una schiera di giovani fidati e affezionati, i quali trovano nel loro principale un paterno protettore ed un infaticabile animatore. Più che nelle altre scuderie italiane la composizione dei quadri di servizio resta in questa immutata da molti anni, e tale constatazione è la prova più chiara dell'affiatamento perfetto.

Ricordando succintamente l'attività di proprietario del prof. Lorenzini dall'inizio ad oggi, metteremo in luce le diverse tappe che ne hanno segnato l'ascesa.

Il 22 aprile del 1917 il tre anni *Giano* correndo nel Premio Monte Bianco a San Siro portava in corsa per la prima volta i colori (giubba e berretto bianco a rose rosse) dell'allora Dr. Giovanni Lorenzini. Il fatto che non destò soverchia attenzione, se si toglie la curiosità per l'originalità della giubba differente per concezione da tutte le altre apparse negli ippodromi, doveva invece segnare una data per l'ippica italiana poiché significò la nascita di una grande scuderia. Nè il successivo acquisto del quattro anni *Masaccio*, già del signor Tesio e poi della Scuderia Mercedes, nè l'esordio del due anni *Allori* esularono dalla cronaca quotidiana, e la prima vittoria del nuovo proprietario con *Giano* nel Premio Niguarda fu segnalata solo come un incoraggiamento e nulla più. Fu solo nell'ottobre dello stesso anno nel Premio del Sempione in cui *Masaccio*, proveniente dalle corse a vendere, finì terzo ad una testa da *Alcione* e *Valse Brune* precedendo *Ryan*, *Aristipppo*, *Sergent* ecc.,



Il Prof. Lorenzini, in una istantanea a San Siro, mentre vi accompagna vittorioso al "peso", il suo "Tellurio".



Marrickha

Perugina

PERUGIA - ITALIA

**caramella di frutta fresca,
fresca come un frutto!**

LA BIANCHI S^o 1938

S. A. Edoardo Bianchi
Viale Abruzzi, 16 - MILANO

●
LA VETTURA
UTILITARIA
DI GRAN
LUSSO - ELF.
GANTE
COMODA
VELOCE
ROBUSTA
CONSUMO
MINIMO

GOMME
PIRELLI



Una fila di stalli nell'allevamento.

(Quadro di G. Grossi)

che si poté intravedere la bontà di un sistema di allenamento e nutrizione che doveva in seguito mettersi sempre in evidenza maggiore. Nell'anno successivo la nuova scuderia si sviluppava rapidamente e portava il numero degli effettivi a dodici. Nel 1918 con *Giano*, *Montalto* e *Rebo* il Dr. Lorenzini iniziava la sua attività anche in ostacoli.

Ottenendo risultati eccezionali con materiale modesto, il nuovo proprietario si fece immediatamente stimare e *Fly Away*, *Prilli-*

de, *Rebo*, *Giano*, *Nar*, *Palombino*, *Verbena* ed altri mietevano successi a ripetizione, finché nel 1921 cominciarono le prime vittorie importanti con *Palombino* (Premi Castellazzo e Bracciano) mentre *Kayoshk* terminava terzo nel Grande Steeple Chase di Milano. In quest'anno le vincite della Scuderia ascesero a L. 283.780, cioè a dire che essa veniva a collocarsi nelle prime posizioni della graduatoria italiana. Un bel doppio classico fu ottenuto nel 1922 con *Kayoshk* (Grande Steeple) e *Soviet*

(Gran corsa di Siepi). Da allora la Scuderia Lorenzini fu ritenuta specializzata in ostacoli e tale idea durò per molto tempo tanto più che ogni anno essa figurava in testa o nelle primissime posizioni nella specialità. Questo ramo fu molto curato, e *Barbarigo*, *Fornello*, *Luppolino*, *Saccarosio*, *Mask*, *Lattosio*, *Bromo*, *Audace*, *Ugolino della Marca*, *Etille*, *Fluoro*, furono tutti vincitori di corse importanti in Italia e talvolta anche a Nizza. Quattro volte il prof. Lorenzini ha iscritto il suo nome

INDUSTRIE MECCANICHE E AERONAUTICHE MERIDIONALI

SOCIETÀ ANONIMA CORSO MALTA, 30

NAPOLI

CARROZZE E CARRI

PER FERROVIE

E TRANVIE

AEROPLANI e IDROVOLANTI

DA CACCIA, RICOGNIZIONE

BOMBARDAMENTO

E TURISMO

Costruzioni Meccaniche



L'allevamento di Vimercate.

(Quadro di G. Grossi)

nell'albo della massima corsa di ostacoli milanese con *Kayoshk*, *Luppolini*, *Saccarosio* e *Audace*, la quale ottenne anche il miglior piazzamento fra gli italiani nel primo Gran Premio di Merano.

Ma l'importante attività della specialità dei salti non andò a scapito dell'incremento dei cavalli di piano e dell'allevamento e nel 1928 poterono essere registrati i primi successi importanti nelle corse per i due anni con *Scapino*. Dello stesso anno è il debutto della produzione dell'allevamento Lorenzini che contava qualche fattrice nel Parco di Mirabello. Fu per dare

nuovo impulso a questa giovane organizzazione che il Professore acquistò la due anni *Tadolina*. La figlia di *Michelangelo* e *Turletta* dopo aver corso nel terzo anno per vincere i premi S. Gottardo e Lombardia passava in razza ove si è dimostrata fattrice di prima classe producendo fra gli altri *Tellurio* e *Tinina*. Dal 1929 hanno avuto inizio le grandi affermazioni della Scuderia in piano e non vi è stata corsa importante che sia stata disertata dai portacolori di questa. Nel 1930 il vessillifero è *Uracile* che riporta il Premio del Dado; nel 1931 *Feno-*

lo appare come il migliore due anni vincendo il Triennale ed il Chiusura mentre *Itario* dopo essersi piazzato secondo nel Premio Ambrosiano e nel Premio d'Italia batte *Gerard* nel Premio del Jockey Club dopo una lotta epica. In quest'anno le vincite della Scuderia Lorenzini raggiungono Lire 850.000. Nel 1932 a *Fenolo* trionfatore nel Premio della Vittoria e nel Saint Leger, e secondo arrivato nel Gran Premio di Milano si unisce un due anni di qualità come *Alcone*; nell'ottobre lo stesso *Fenolo* porta brillantemente i colori anche all'estero terminando



Lo **SCATTO** e qualità
Indispensabile
nell'atleta

Non lasciando mai mancare l'appetito ed esplicando azione tonica, il Ferro China BISLERI suscita nello individuo le condizioni ideali per ben sopportare ogni sforzo, molto giovando all'organismo.
È poco alcoolico e garantito privo di qualsiasi droga.

FERRO CHINA

BISLERI
aperitivo tonico

in parità con *Jus de Raisin* nella Coppa d'Oro. Entrambi sono ancora in piano nel 1933, e ad essi si aggiunge *Partenio*, modesto cavallo acquistato in una corsa a vendere. Che questo sia stato il più intelligente acquisto dei tempi nostri fu dimostrato nel 1934 quando il figlio di *Cranach* rivelatosi con un terzo posto nel Gran Premio di Milano e giunto secondo nel Premio del Jockey Club vinceva poi il Sempione prima di andare ad imporsi ai migliori francesi nel Gran Premio di Marsiglia. Nel 1935 anno in cui la Scuderia Lorenzini fu capolista assoluta, *Partenio* non trovò avversari né fra gli anziani né fra i tre anni e si assicurò il Premio del Littorio ed il Gran Premio di Milano. I due anni *Etile*, che riportò il Dado, e *Tellurio*, vincitore in modo brillante dell'unica corsa disputata avanzavano buone pretese per le grandi prove dell'anno successivo che infatti fu ricco di soddisfazioni. Il figlio di *Androclus* ed *Esperia* vinceva i Premi Triennale, Ambrosiano e Duca d'Aosta occupando poi il secondo posto nel Sempione; il figlio di *Munibe* e *Tadolina* riportava i Premi Primavera, Emanuele Filiberto e del Fascio giungendo inoltre secondo nel Milano e terzo nell'Italia.

La Scuderia sorta nell'ultimo anno di guerra poteva contrastare ora con pieno successo il passo agli aggruppamenti Tesio, De Montel, Razza del Soldo. I successivi due anni sono stati in tono minore, ma ciò avviene spesso per tutti e non c'è da dubitare di qualche nuova prossima affermazione in grande stile.

Per chiudere queste brevi note di cronistoria aggiungeremo che nel 1930 la Scuderia Lorenzini assunse il nome di Razza delle Rose che fu poi lasciato l'anno successivo. Le vincite totali ammontano a poco meno di otto milioni e mezzo, un terzo delle quali in osta-



Le scuderie a Trenno.

(Quadro di G. Grossi)

coli. Settecento volte i cavalli di sua appartenenza hanno passato vittoriosamente il traguardo.

L'allevamento iniziato nel 1925 a Mirabello ha dato fin dai primi anni i suoi frutti: basterà citare *Fenolo*, *Etile*, *Tellurio*, cioè tre campioni. Nel 1936 il prof. Lorenzini nell'intento di potere applicare con maggior sicurezza le sue teorie in materia di allevamento si rendeva acquirente dell'organizzazione di Vimercate creata dalla Razza Oldaniga e poi da questa ceduta a Tonino Maino. L'allevamento di Vimercate è stato dal nuovo proprietario completamente trasformato e perfino il paese gode del benefico intervento del munifico scienziato il quale ama spargere il benessere intorno a sé.

Per finire ricorderemo che *Munibe*, *Sagacity*, *The Winter King*, *Partenio* e *Fenolo* sono i cinque stalloni che vi hanno funzionato; *Munibe*, morto l'anno scorso, ha costituito con *Havresac II* la coppia dei riproduttori di testa in Italia per molti anni; *Sagacity*, morto anche esso, ha lasciato buona traccia di sé; *The Winter King* ha messo in luce recentemente ottime possibilità dopo aver dato un gran cavallo in Francia; la produzione di *Fenolo* comparirà sui campi di corse quest'anno ed auguriamo che essa faccia onore al padre portando vittoriosamente nelle grandi competizioni quei colori che hanno acquistato meritatamente una larga popolarità.

ENRICO CANTI



Il riso italiano è il migliore del mondo

Chiedete
all'**ENTE NAZIONALE RISI**
Piazza della Rosa, 1 - MILANO
il
RICETTARIO PER CUCINARE IL RISO
Lo riceverete gratuitamente

LA GRANDE NOVITÀ ATLETICA DELL'ANNO XVII

I Campionati femminili di Società a squadre

Spetta proprio all'atletismo femminile dare in questa interessante stagione, che si va iniziando come al solito un po' in sordina, la grande novità.

Da poco tempo entrate a fare parte delle competizioni in grande stile, le prove a squadre stanno definitivamente affermandosi nel vario e complesso campo dell'atletica leggera.

Nello scorso anno, visto il grande successo dei Campionati a squadre di Divisione Nazionale e di Prima Divisione, cominciai a balenare l'idea anche di un Campionato femminile, che avrebbe dovuto seguire la falsariga delle due prove collettive federali. Non tutti però furono d'accordo ad ammettere il varo di tale competizione; parecchi affermando che non si sarebbero trovate molte squadre disposte a partecipare, altri dicendo che il Campionato sarebbe venuto ad essere niente altro che una gara ristretta a due o tre società maggiori, altri ancora trovando la difficoltà per la inesistente tabella di punteggio da sostituire a quella finlandese in vigore nei Campionati maschili.

I dirigenti federali ed i tecnici hanno trovato però maniera di assicurarsi che tutte le difficoltà opposte potevano essere facilmente superate e che il Campionato femminile di Società poteva essere senz'altro varato.

Ogni fatto finora ha dato pienamente ragione alla ammissione di questo Campionato fra le massime prove di atletica leggera. L'imponente numero di iscrizioni ottenute da ogni parte d'Italia ha fatto vedere che la manifestazione

ne ha ogni elemento per ben riuscire; la compilazione di una tabella di punteggio italiana ha portato via qualsiasi difficoltà potesse derivare da tale delicato sistema di classifica.

Il successo della manifestazione è comunque assicurato fin dal principio pienamente. Che la gara venga poi a restringersi a quelle società atletiche che vanno per la

maggiore è una cosa che dovrà vedersi sul campo di gara. D'altra parte, anche se così fosse, si potrà sempre avere la possibilità di vedere nuove atlete arrivare alla ribalta e insediarsi nei primi posti; con grandissimo vantaggio agli effetti della propaganda e dell'atletismo.

Inoltre, anche se alla prima edizione del Campionato le protago-



Nerea Krenn, atleta dalle grandi possibilità, sarà una delle figure di primo piano del Campionato.

AGIP

Azienda Gen. Italiana Petroli Roma
F.S. Trasporto Olii Minerali
Petrolio e Benzina Italia
RESIDENZA DEL CARRO
TARA Kg. 10800 PESATA 100.175 CANTO Kg. 10.000

VER. CL. VR. 36
TARA Kg. 10800 TON. 17.5 RESIDENZA F.S.

Victoria
LA BENZINA DEGLI ITALIANI

LITTORIA
IL SUPERCARBURANTE

Petrolina
OLIO COMBUSTIBILE FLUIDISSIMO

PETROLIO SOLE
PER ILLUMINAZIONE E RISCALDAMENTO

Lubrificate con
Italoil

**PRODOTTI
DI SICURO
RENDIMENTO**

AZIENDA GENERALE ITALIANA PETROLI - ROMA

D. 15 - AR - 38

niste potranno essere fino da ora designate, non è detto che in una seguente non si potrà avere una competizione più interessante e più combattuta.

Quello che è certo fin da questo momento, ripetiamo, è il grande successo già assicurato a questa competizione che è la massima novità atletica nell'anno XVII.

Accanto alla Venchi-Unica di Torino, la maggiore società atletica femminile che raccoglie tutti i pronostici di vittoria per la sua completa attrezzatura, vediamo tra le partecipanti la Giordana di Genova, la Gil di Bergamo, la Gil di Cuneo, il Guf Ferrara, il Dopolavoro Marzotto Valdarno, il Dopolavoro Pirelli di Milano, la SIP di Torino, la Parioli di Roma, la Gil di Novara, la Singer di Monza, la Zenith di Ferrara, la Gil di Bologna, la Gil di Napoli e la Vis di Pesaro che raccolgono tutte le migliori atlete italiane nelle loro file.

Lo scudetto di campione italiano ben difficilmente potrà sfuggire al fortissimo squadrone delle «maglie verdi» torinesi, ma la lotta per le piazze d'onore sarà senza dubbio fortissima e darà modo a molte società ed a molte atlete di compiere un decisivo passo avanti in campo nazionale.

La competizione, come tutte le gare collettive, è serratissima e nel complicato ingranaggio del punteggio nasconde parecchie sorprese. Ma di questo non sono ignare le società che, benché si tratti della prima edizione del Campionato e conseguentemente non possano avvalersi di esperienze passate, si presentano alla competizione forti di una adeguata preparazione.

Come è noto agli sportivi, il Campionato femminile a squadre comprende due gare di corsa piana, i metri 100 ed i m. 200, e la corsa con ostacoli di m. 80. Non si è voluto includere la prova dei m. 800 di corsa, che giustamente è stata ritenuta troppo severa per le atlete e poco indicata in un Campionato che è ai primi inizi.

Vi è poi la classica staffetta 4 x 100 che chiude la serie delle



La Gabrich, che è classificata tra le nostre migliori lanciaatrici

corse. In verità al posto dei m. 100 nella gara individuale avremmo preferito una prova di velocità più breve, ma bisogna tenere presenti le difficoltà del cronometraggio e quelle di conseguenza connesse con la tabella del punteggio, per cui certamente si è dovuto stabilire in questo modo.

Per i salti si avranno tutte e due le prove: alto e lungo, come anche per i lanci il programma sarà completo poiché sono stati ammessi il disco, il peso ed il giavellotto. Sono così complessivamente nove le prove in programma; tuttavia per facilitare le società concorrenti che in qualche prova non potessero presentare elementi di valore oppure per sfortuna non abbiano potuto ottenere punteggio, si è stabilito di compilare la classifica finale tenendo conto solo degli otto migliori punteggi. Cosa questa che viene notevolmente a favorire le società partecipanti.

Gli incontri fra le squadre avverranno in base a criteri di viciniorità e di forza e si svolgeranno

verso la metà del prossimo mese; tuttavia sarà possibile ottenere un miglioramento di punteggio con due serie di recuperi che avverranno immediatamente dopo. Si arriverà così alla prova finale la quale vedrà in lizza le tre migliori squadre, secondo il punteggio conseguito nelle eliminatorie, per l'aggiudicazione del titolo di campione d'Italia.

Forse questa prova finale non trova consenzienti tutti in quanto, per una ragione qualsiasi, qualche società che pure nelle prove eliminatorie era riuscita a mettersi in primo piano, potrà trovare la sfortuna di vedersi battuta nel punteggio finale dell'incontro triangolare; ma ciononostante bisogna tenere presente che si tratta di un Campionato il quale deve vedere vincitrice la squadra che ha comunque i maggiori meriti in ogni momento.

Un lato interessantissimo del Campionato femminile a squadre è quello della lotta diretta e indiretta fra le società di più alte

UFF. PROPAG. FRATELLI BRANCA

PER CHI FA DELLO SPORT

Il COGNAC-BRANCA
 dà calore e vigoria.
 E' assolutamente
 indispensabile per chi
 fa gli sports invernali.

COGNAC-BRANCA
MEDICINAL

SPECIALITÀ DELLA S. A. FRATELLI BRANCA • DISTILLERIE • MILANO



Gli sport invernali hanno servito di buon allenamento alle nostre atlete. Eccene alcune che a Cortina hanno fatto una buona cura di sole e di neve.....

possibilità e levatura con quelle minori. Che l'avvicinamento di elementi ancora immaturi ed inesperti ad altri di ormai provata capacità ed esperienza possa riuscire piuttosto di nocimento ai primi, non è, secondo il nostro parere, ammissibile per la categoria femminile. A parte il fatto che di elementi nuovissimi e astretti a conseguire al proprio esordio in campo nazionale risultati di importanza molto relativa ne vedremo pochi in questo Campionato, data la intensa preparazione avvenuta specialmente ad opera dei Campionati della GIL e di quelli Universitari, tuttavia pensiamo che in ogni modo da questo confronto molto sia invece il giovamento che potranno ricavare gli elementi di secondo piano. L'esempio dei campioni e delle atlete già conosciute e di valore varrà certamente a servire di sprone per tutte.

Un grande beneficio si avrà anche con la necessità di specializzazione per la gran massa di atlete. Il Campionato infatti non per-

mette che un'atleta partecipi a più di due gare; per conseguenza ci sarà un'altra ragione di più ad avvalorare la tesi, specialmente necessaria in campo femminile, secondo cui occorre restringere il proprio campo di attività a vantaggio del risultato che si otterrà nelle prove prescelte. Già un grande passo è stato fatto nel genere, ma è necessario sempre insistere su questo punto, specialmente per le nuove atlete che ancora non sono sotto il rigido controllo della SPA e che per conseguenza ancora non riescono a scegliere la prova nella quale dovranno perseverare. Tutto quindi a vantaggio del miglioramento qualitativo, che ben presto dovrà essere grandissimo e dovrà dare molti campioni.

Anche il miglioramento quantitativo ne ritrarrà vantaggio; già con le prime iscrizioni si è sfatata la leggenda secondo la quale solamente a Torino, Milano, Trieste e Roma esistevano squadre atletiche femminili capaci di una vita attiva e continuativa.

La grande prova perciò ha degli scopi importantissimi e segna un punto di partenza essenziale per lo sviluppo dello atletismo femminile. Anche i GUF hanno compreso l'importanza di tale sistema di competizione ed hanno infatti organizzato sulla stessa falsariga i Campionati Prelittorali Femminili a squadre, prova di grande propaganda e utilità che non mancherà di dare dei frutti ottimi e di portare le atlete universitarie in primo piano anche in questo settore.

La « grande novità atletica dell'anno XVII » si preannuncia perciò oltremodo interessante, per cui vivissima è l'attesa negli ambienti sportivi. Sono state superate le prime difficoltà in modo veramente impensato e non è quindi peccare di ottimismo il pensare che anche gli ostacoli futuri saranno superati nel modo migliore e che il Campionato Femminile di Società si affermerà come una delle più utili e importanti manifestazioni atletiche italiane.

J. C. COLONNELLI

MOTO GILERA

G O M M E **PIRELLI**

CATENE REGINA EXTRA

MOBILOIL D.

SI È INIZIATA LA CONSEGNA
DEL MODELLO **500 VTGSE**

La macchina per lo sportivo

DA BUON SEME

BUON RACCOLTO



SQUISITO - AI PASTI
UN BICCHIERINO



Gli elementi catalizzatori e minerali contenuti nel TonerGil sono come la buona semente che, gettata nel terreno, assicura la messe rigogliosa. Essi potenziano i processi metabolici cellulari e migliorano l'ematosi.

ANEMIA
ESAURIMENTO ORGANICO
ASTENIA NERVOSA
CONVALESCENZE

TONERGIL
ERBA



TONICO EMOPOIETICO MINERALIZZANTE

CARLO ERBA S.A. - MILANO



Due magnifici esemplari dell'allevamento romano

SON TORNATI I LEVRIERI ALLA RONDINELLA

Nella stagione invernale i cani da corsa hanno il loro accampamento a Milano: svernano in una città dove il freddo non scherza, ma se la passano tuttavia da nababbi, visto che sono alloggiati nel fastoso Palazzo della Meccanica, dove una razionale sistemazione termica e una aereazione ben predisposta li fa vivere a perfetto loro agio e correre sempre in buona forma e in piena salute in quella pista coperta, ritrovo preferito dello sportivo mondo elegante milanese. A primavera poi, scendono a Roma. Rondini alquanto in anticipo, tanto vero che appena arrivati, marzo ci ha giocato uno dei suoi classici scherzetti rovesciando acqua, grandine e una tintarella di neve, nonchè maestrale e tramontana a raffiche scatenate sull'Urbe e suoi campi sportivi, compreso quel campo della Rondinella che per l'occasione ha giocato per suo conto un

perfido sgambetto ai cani-rondine suoi ospiti, bloccati nelle cuccette a sognare di lepri, di volate e di belle signore dalla mano guantata accarezzanti la loro cervice vittoriosa.

Ma le giornate di tempesta sono destinate a passare per tutti, — come del resto sono passate — anche per i cani; il sole fa valere sempre più gagliardamente i suoi diritti e fuga con incalzante energia gli ostinati residui dell'inverno.

Le riunioni delle corse di levrieri, già iniziate al civettuolo campo della Rondinella, così a portata di mano dello Stadio e di Villa Glori, hanno pertanto il loro corso normale. Riunioni serali che si susseguono tra uno sflogorio di luci e un affollarsi di pubblico elegante.

E sempre più rispondono al loro appellativo di cani-razzo, questi animali che nascono, vivono e

consumano i loro brevi anni per correre, correre, correre. E dietro una chimera: la lepre meccanica... Ma intanto sono produttivi, ai fini dello sport, dell'allevamento e, in connessione, della moda, del giuoco, del trattenimento, dell'ambiente. E... risolvono magnificamente il problema della loro esistenza. Animali fortunati! Qualunque altro essere vivente si ponesse a rincorrere chimere incontrerebbe misera fine. Per questi è la pacchia in permanenza. Però adempiono sempre brillantemente il loro dovere; anzi di generazione in generazione si superano, si affinano, si moltiplicano di slancio, di entusiasmo, di fame velocistica. Di anno in anno vengono presentati in corsa soggetti sempre più pregiati, dai modelli ammirabili di perfezione e di potenza, dal carattere d'una generosità e d'uno slancio elettrizzanti.

Dei soggetti già affermatosi la

M
O
T
O



G O M M E
P I R E L L I
L I O
A E R O S H E L L

G U Z Z I



COSTRUZIONI AERONAUTICHE

Ecco quattro "campioni", al guinzaglio...

stagione passata, Moscone, Bora, Bracciano, Coelite, Tigretta (questa importata dalla Francia) hanno fornito dimostrazioni esaurienti di velocità e di... accanimento: elementi da tenersi presenti in tutte le previsioni. Dalia, Camelia, Spighetta, alla loro prima uscita per Roma, dopo le buone promesse affiorate a Milano, hanno già migliorato rapidamente, nè mancano loro i mezzi per fornire una stagione convincente.

Della nuova produzione, emergono Drago II da Tarquinio e Castagneta; Orchidea, da Tamburino e Tarantella: si tratta di prole che con i tempi fatti segnare al cronometro, fa onore ai magnanimi lombi onde discende. Nè Cadore II da Tramontana e Faustolo, Argo da Ascanio e Coronella, Serenella da Belisario e Musetta si attendano sui centesimi di secondo successivi.

Nell'acrobatico reparto dei saltatori, Oro, figlio di Fante di Picche e Duda ha del padre tutto l'argento vivo e della madre la fluidità: è un saltatore di primissimo ordine, vale... oro assai più di quanto pesi. Rame, da Tamburino e Starna l'hanno calunniato chiamandolo Rame: vale oro fino, anch'esso, con quel 33" e 80 centesimi sulla massima distanza...

Quasi tutti i saltatori sono i figli di Tarquinio e Castagneta e di essi Corallo II si è dimostrato un ostacolista dallo stile perfetto: non perde un millimetro nè un attimo nei suoi salti sfioranti, anzi ogni salto segna per lui un vantaggio sui compagni.

Molti altri nomi e molti altri rilievi si potrebbero fare, ma la stagione è all'inizio e numerosi sono i soggetti che, quasi in riserva, debbono raggiungere la loro forma migliore. E alti e bassi di questa nel corso di alcuni mesi non possono mancare, così come condizioni di temperatura, umore e disposizione del corsiero si faranno inevitabilmente sentire, ora per uno ora per un altro. Così è la vita, anche per i cani... Con



grande vantaggio, dopo tutto, per la incertezza delle vicende, delle scommesse, l'emozione e l'appassionamento del pubblico, nonchè la varietà dei commenti e delle considerazioni da parte dei vecchi competenti e dei neofiti che non vorranno passare da ignari delle faccende e dei misteri del turf canino.

Che poi è il più sincero dei turf: il cane, poveretto, ingenuo come può esserlo un levriero, non pensa davvero a trucchi e a combinazioni, nè tanto meno sa prestarsi a giuochi di scuderia.

Il destino di questi levrieri è correre, correre, correre: alla disperata, dietro una lepre elettrica, finzione nella quale i loro denti aguzzi mai morderanno. Essi sono gli ingannati, gli illusi e i

delusi, mentre ansimanti, fremonti e furiosi, col cuore alla bocca invece dell'agognata preda, esprimono dal loro essere, fisico e intuitivo, schietta, urlante, disperata verità.

In definitiva le corse dei cani sono sport autentico, dove il corridore profonde veramente il massimo e l'estremo di tutto se stesso. Nessun atleta potrà mai riuscire a tanto: un pizzico di energia e di coscienza tutti tengono a conservarlo anche nel supremo istante agonistico.

Certo, il colmo assoluto dell'... accanimento non può fornirlo che il cane. Ma è un bell'insegnamento, che chiunque può vedere ed ammirare recandosi al Cinodromo della Rondinella. Ecco, così si disputano le gare!

CINOFILO



CINODROMO DELLA RONDINELLA

ROMA TELEFONO 390-338

Corse di Levrieri

ORE 21.15

Le corse
avranno luogo ogni martedì,
mercoledì, venerdì e sabato

TOTALIZZATORE • ALLIBRATORI
CAFFÈ • ORCHESTRA DI DAME

PREZZI:
Tribuna (A) L. 5 • Tribuna (B) L. 2



“Curate la vostra salute quando è integra!”

LA MEDICINA PREVENTIVA È L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha ravvisato un settore della difesa della razza scarsamente esplorato e generalmente negletto: quello della medicina preventiva. Si è assunto così come un suo dovere sociale, il compito di far convergere con un'assidua propaganda l'attenzione pubblica sulla medicina preventiva e di dimostrare con un'attrezzatura adeguata e con servizi gratuiti i benefici immensi della difesa della salute quando la salute è ancora intatta o i germi del male appena iniziano la loro azione.

Sono sorti perciò, in molte città italiane, i CENTRI SANITARI dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, dotati dei mezzi di ricerca più progrediti che la scienza offre: essi sono posti a disposizione di tutti gli assicurati per prestazioni sanitarie gratuite, dalle visite mediche periodiche all'esame del sangue, dalla misurazione della pressione arteriosa alla radioscopia e teleradiografia del torace ed alle consultazioni d'igiene ecc.

Oltre che presso il Servizio Medico della Direzione Generale in Roma già sono in funzione nelle diverse Regioni molti Centri Sanitari e Consultori. In breve volgere di tempo tutte le principali città italiane saranno dotate di un Centro Sanitario perfettamente attrezzato.

Questo indirizzo tende a creare negli italiani la coscienza della medicina preventiva, il senso del dovere di curare la salute quando è integra, e quindi di farla esaminare periodicamente, in modo da sorprendere la malattia ai suoi inizi, quando la cura è più facile e più certa la guarigione.

OCCHIATE

Come si saranno intesi certi colleghi e soprattutto certi dirigenti di società, dopo le molto chiare parole del presidente della Federazione Italiana di calcio?

*

Il delegato francese e quello inglese hanno sollevato « meschine questioni di procedura » alla proposta di Attilio Fontana, delegato italiano al Congresso della F. I. L. T. a Parigi, circa il ritorno del tennis nelle Olimpiadi. (Favorevoli, invece, si sono dichiarati — Germania in testa — moltissimi altri delegati). Ma state pur certi che, come in moltissime altre cose — e ben più importanti che il tennis —, il delegato francese e quello inglese ci ritorneranno sopra e approveranno...

*

Santa pazienza, non a tutti è data facoltà di capire a volo le cose.

*

Come al solito, i nostri cari amici, fanno i « finti tonti ».

Lo sappiamo, lo sappiamo essi debbono tutelare gli interessi di Wimbledon e del Roland Garros, ma sappiamo anche — e lo dovrebbero sapere anche loro — che non bisogna mai esagerare.

*

La Milano-San Remo è stata sempre definita dai cronisti sportivi come la « corsa del sole », la « corsa della primavera » e così via; ma quest'anno le cose sono andate un po' diversamente: la primavera s'è ammantata di neve...

*

Anche un'altra « corsa al sole » ha avuto avversa sorte. Basti dire che nella seconda tappa della Pa-

rigi-Nizza si sono avuti ben sessanta ritiri.

*

— Sessanta ritiri? E in una volta sola?...

— Già; ma si trattava di una corsa francese!

*

I tifosi romani non sanno proprio darsi pace. Possibile che la Roma, che la Lazio — essi dicono — debbono procurarci tante amarezze?

*

E' tanto possibile, che è proprio così...

*

— E' proprio vero che sono arrivati gli « acquisti »?

— Sì, questa è la grande notizia.

— Allora, non perderemo più...

*

Sveglia, sveglia: « lupi » e « aquilotti »!

*

Gino Bartali lo chiamano il « rullo compressore ».

Peggio di così non lo potevano sistemare.

Difatti, il « rullo compressore » per antonomasia è stato sempre...la Russia. Che, sia zarista che sovietica, non ha mai vinto...

*

Carnera, dopo il suo matrimonio, ha dichiarato ad un giornalista presente: « Vi assicuro che fra venti, venticinque anni il pugilato italiano avrà un altro campione mondiale ».

*

Auguri, auguri!!!

IL MASSAGGIATORE

SOCIETÀ COMMERCIALE
SIDERURGICA MILANESE
 FERRI ROTTAMI METALLI

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE SOCIALE LIRE 8.000.025

MILANO

DIREZIONE E UFFICI: Corso Ticinese, 97 - Telefono 32-851 - Telegrafo SIDERMIL

MAGAZZINI: MILANO { Corso Ticinese, 97 - Telefono 32-851
 Via Saccardo, 11 - Telefono 292-520
 BERGAMO Via Camozzi, 8 - Telefono 41-33

Assortimento Ferri Nazionali ed esteri - Profilati Nazionali in omogeneo e comune - Travi NP e ad alti larghe - Lamiere e lamierini - Ferri finestra - Ferri ornamentali - Materiali e Macchinari d'occasione

AZIENDE IN A. O. I.

Direzione: ASMARA

Uffici e Magaz.: Via Oriani (Sede propria) Tel. 41-38 - Cas. post. 362 - Telegr. SIDER-ASMARA

Azienda di ADDIS ABEBA

Ufficio: Via Coatit (Ang. Piazza Littorio) Tel. 6-49 - Cas. Post. 1034 - Telegr. SIDER-ABA
 Magazzino: Viale dell'Aeroporto (Ex Campo Saicao)

DEPOSITI

MASSAUA - Ufficio: Piazza Cassala (Palazzo Rama) Telef. 154 - Cas. post. 267
 Magazzino: Strada per Archico Telefono 288

DESSIÈ - Ponte sul Bechenà - Telefono 95
 Casella postale 32

GONDAR - 1. Strada, 15 - Casella postale 196

ASSAB - Strada Imperiale - Casella postale 33

HARRAR -

GIMMA - Presso Ditta Hendel

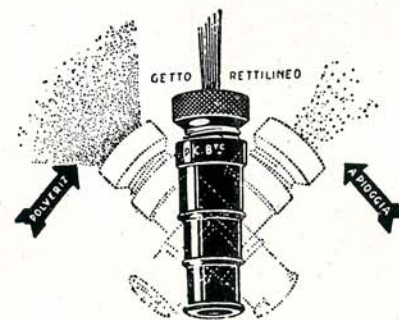
DECAMERÈ - Presso Ing. R. Gians

● Profilati in ferro - Ferro per cemento armato - Travi - Lamiere e lamierini - Tubi Derivati vergella - Reti metalliche - Rubinetteria - Funi acciaio - Materiale Decauville - Paranchi - Attrezzi e utensili - Pennelli - Vernici - Casseforti - ecc. ●

Macchine industriali - Macchinario per produzione d'energia - Macchinari idraulici - Macchinario per industria molitoria: pastifici - panifici - forni - Macchinario per lavorazione del legno - Macchinario per frantumazione, granulazione, polverizzazione di pietre e minerali - Macchine edili, stradali, per laterizi - Macchine agricole e per l'industria casearia - Impianti frigoriferi - Macchine per la lavorazione del cotone della Continental Gin Co. Trasmissioni complete - Trattori - Impianti completi

ASSISTENZA TECNICA - OFFICINA RIPARAZIONI

**Collari Stringitubo
 e Brevetti P. C.**



Collare stringitubo P. C.

Adottato dai principali costruttori di motori, autoveicoli, veicoli, macchine ad aria compressa, ecc. Seraggio automatico e perfetto. Resiste alle più forti vibrazioni e pressioni

Lancia P. C.

Possiede tutta la gamma dei getti conosciuti * Uniformità assoluta e tenuta perfetta * Robusta * Pratica]



Attacco per canale P. C.

Attacco e distacco istantaneo * Contatto perfetto
 Sicurezza assoluta
 Applicabili su tutti i tipi di candela

LISTINI INVIATI
 GRATUITAMENTE
 RIVOLGENDOSI
 AL REPARTO H

S. A. COLLARI ED APPLICAZIONI P. C.

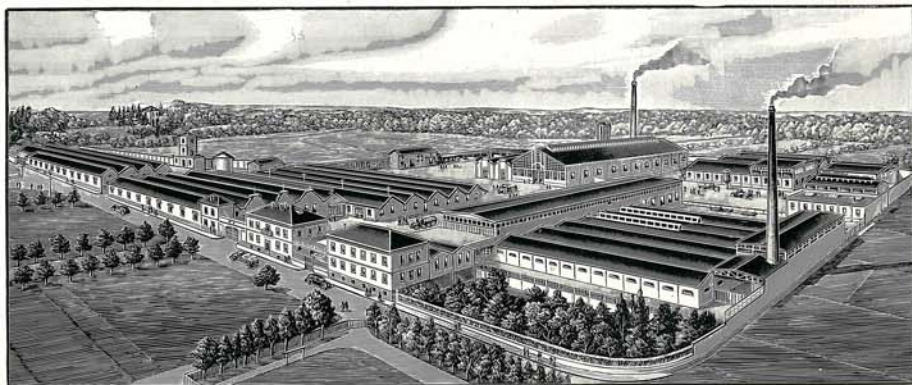
VIA GIORDANO BRUNO, 3 * MILANO * TELEFONO N. 91-121

AR

AR



FORNITURE alle INDUSTRIE dell'AUTOMOBILE della CARROZZERIA
della SELLERIA delle FERROVIE delle TRAMVIE dell'AVIAZIONE
e dei TRASPORTI in genere



VEDUTA GENERALE DELLO STABILIMENTO "REJNA", (ISERAGO - VARESE)

AR

AR

LIPS-VAGO

MILANO

casseforti

scaffelature

MOBILI METALLICI PER UFFICI
ARREDI PER NAVI

maza
xvi

Carlo De Micheli di &

SOCIETÀ ANONIMA • MILANO

grandi novità

BRETELLE
GIARRETTIERE

Aerflex

ULTRA-FLEX

COSTUMI BAGNO

Forma

BUSTI E AFFINI
REFLEX FORMA
SIMPLEX FORMA

Stabilimenti:

MILANO

Via Marcona, 55

(Tessitura)

NIGUARDA

Via Ornato, 110

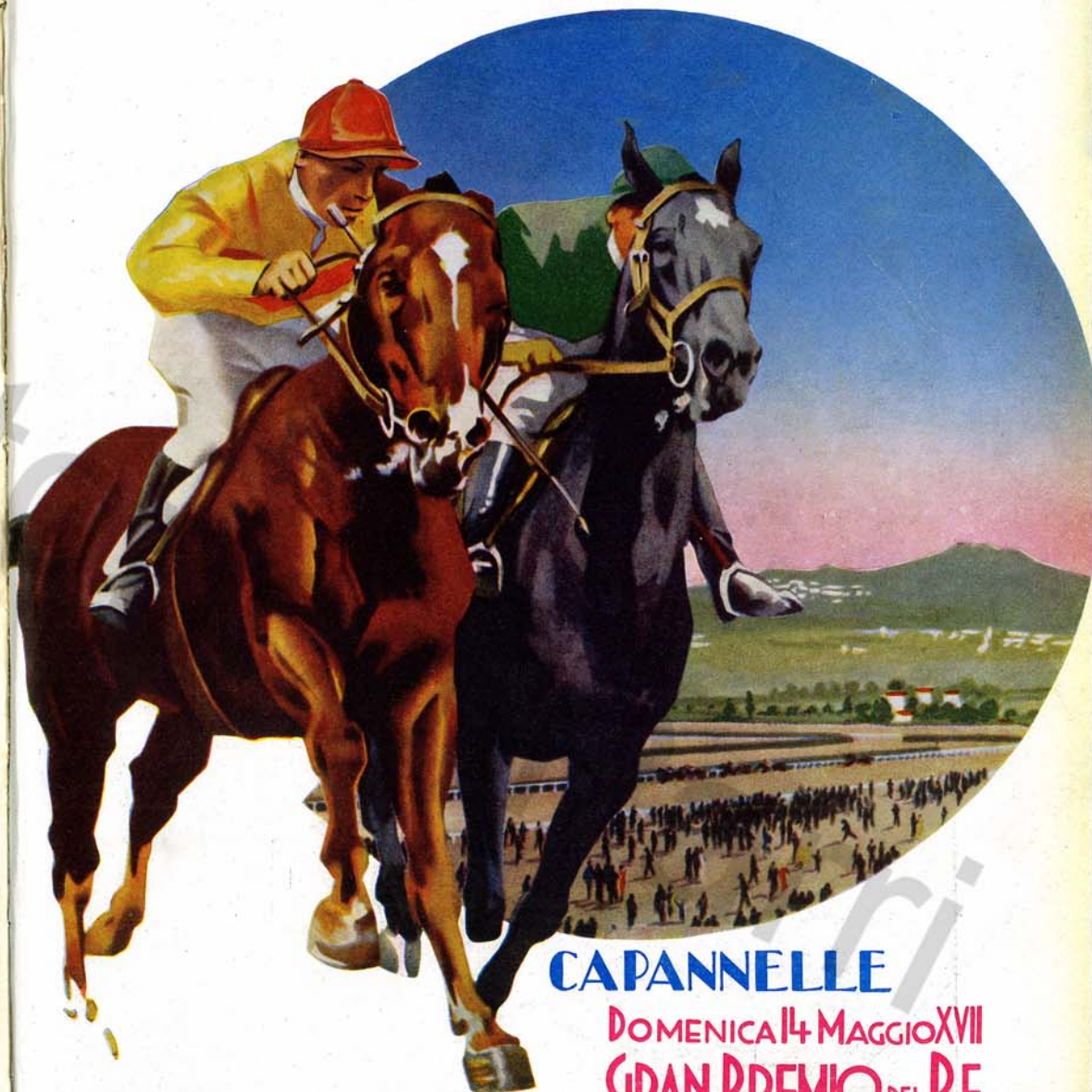
TELEGRAMMI: FONSIMPLEX

TELEFONI: 50-463 * 50-464 * 50-614

ANNO 12 - NUMERO 5

MAGGIO 1939 - XVII

PREZZO LIRE TRE



CAPANNELLE

**DOMENICA 14 MAGGIO XVII
GRAN PREMIO DEL RE**

Carlo De Micheli di E.

SOCIETÀ ANONIMA • MILANO

Le grandi novità

BRETELLE
GIARRETTIERE

Aerflex

ULTRA-FLEX

COSTUMI BAGNO

Forma

BUSTI E AFFINI
REFLEX FORMA
SIMPLEX FORMA

Stabilimenti:
MILANO
Via Marcona, 55

(Tessitura)
NIGUARDA
Via Ornato, 110

TELEGRAMMI: **FONSIMPLEX**

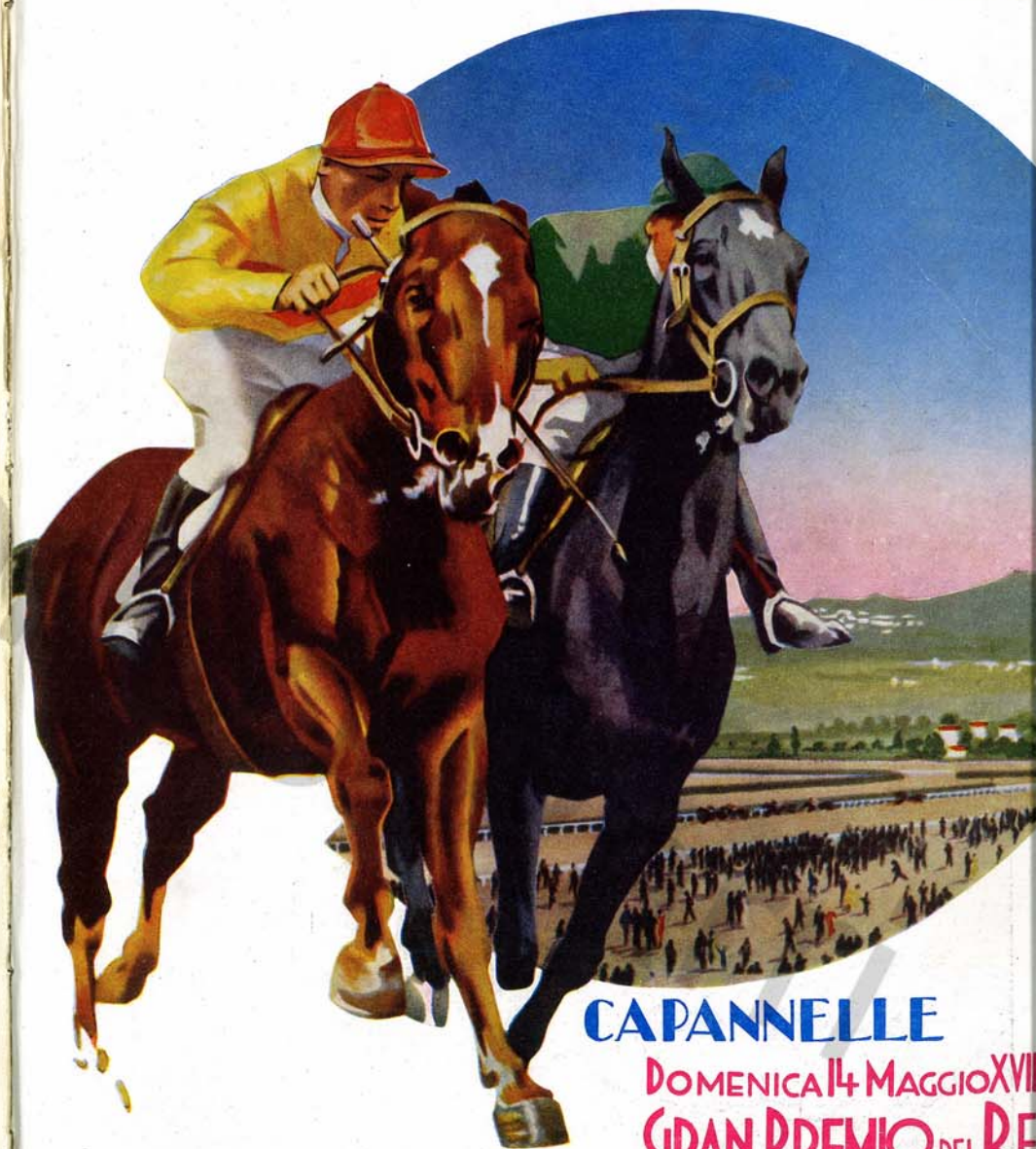
TELEFONI: 50-463 * 50-464 * 50-614

LO SPORT FASCISTA

ANNO 12 - NUMERO 5

MAGGIO 1939 - XVII

PREZZO LIRE



CAPANNELLE

DOMENICA 14 MAGGIO XVII
GRAN PREMIO DEL RE



Nel "peso" di Agnano.

IPPODROMO DI AGNANO

● **Riunione di Galoppo:**

Gennaio, Febbraio
Giugno, Luglio
Dicembre

Riunione di Trotto:

Aprile, Maggio
Ottobre, Novembre

● **Corse al Trotto:**

Gennaio, Febbraio
Giugno, Luglio
Agosto, Settembre
fine Novembre
Dicembre

IPPODROMO DI VILLA GLORI

Un serrato "finale" a Villa Glori.



È sulle nevi
che si pigliano i
peggiori colpi di
sole. Ma le car-
nagioni spalmate
di crema

DIADERMINA
non li
temono.



DIADERMINA

Vendesi in tubetti e in vasetti — LABORATORI FRATELLI BONETTI - Via Comelico, 36 - MILANO



Le corse a Milano

□ MAGGIO □

3 Mercoledì - Corse a San Siro (ore 15)	20 Sabato - Corse a San Siro (ore 15)
6 Sabato - Corse a San Siro (ore 15)	21 Domenica - Corse a San Siro (ore 15)
7 Domenica - Corse a San Siro (ore 15)	24 Mercoledì - Corse a San Siro (ore 15)
9 Martedì - Corse a San Siro (ore 15)	27 Sabato - Corse a San Siro (ore 15)
13 Sabato - Corse a San Siro (ore 15)	28 Domenica - Corse a San Siro (ore 15)
14 Domenica - Corse a San Siro (ore 15)	Gran Premio dell'Impero (L. 200.000)
18 Giovedì - Corse a San Siro (ore 15)	31 Mercoledì - Corse a San Siro (ore 15)

Sieristerio dell'Urbe • O. N. D.

VIALE CASTRENSE (Angolo VIA NOLA) TELEFONO 71-456

Tutti i giorni gare di tamburello con inizio alle ore 21

MARTEDÌ
GIOVEDÌ
SABATO Gare diurne, oltre a quelle consuete
E DOMENICA serali, con inizio alle ore 16,30.

INGRESSO L. 3.- (ordinario) • L. 2.- (α riduzione)

(IL PREZZO È COMPRENSIVO DI UNA CONSUMAZIONE AL BAR)

Funziona il totalizzatore

FIAT 1100 6 posti

6 posti comodissimi

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

M I L A N O

CAPITALE

L. 700.000.000 INT. VERS.

RISERVA

LIRE 155.000.000

AL 25 MARZO 1939-xvii

LA "POLIZZA DEL RURALE" DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, anche nel campo dell'assistenza agli agricoltori ha voluto fiancheggiare l'opera poderosa del Governo Fascista, creando la « POLIZZA DEL RURALE », che contiene le seguenti clausole eccezionalmente a favore degli agricoltori stessi:

1^a) - **sospensione per un anno al massimo del pagamento del premio**, purchè la polizza sia in vigore da almeno diciotto mesi, qualora, per calamità o avversità atmosferiche, la quantità di uno dei prodotti più importanti dell'Azienda agricola, alla quale l'assicurato appartiene, risulti, per dichiarazione del Capo del R. Ispettorato Provinciale Agrario, ridotta almeno del 50% rispetto alla quantità media normale. Tale concessione è rinnovabile.

2^a) - **liquidazione immediata di un quarto del capitale**, purchè la polizza sia in vigore da almeno tre anni, fermi restando tutti gli obblighi contrattuali per la parte di capitale che rimane in vigore, qualora per calamità o avversità atmosferiche, il complesso globale di tutti i prodotti più importanti dell'Azienda agricola, alla quale l'assicurato appartiene, risulti, per dichiarazione del Capo del R. Ispettorato Provinciale Agrario, ridotto del 60% rispetto alla media conseguita nella zona nell'ultimo quinquennio. Tale facilitazione può essere concessa una sola volta per ciascun contratto.

3^a) - **esonero definitivo dall'obbligo del pagamento del premio**, fermi restando per l'Istituto tutto gli impegni derivanti dalla polizza, purchè questa sia in vigore da almeno tre anni, qualora l'Azienda agricola, alla quale l'assicurato appartiene, abbia ottenuto il primo premio nel **Concorso annuale provinciale del grano e dell'Azienda Agraria o in quello del granoturco** oppure in quello della **Fondazione Nazionale del Fedeli alla Terra « Arnaldo Mussolini »**.

Tutti i **LAVORATORI AGRICOLI** devono possedere la « Polizza del Rurale », per il bene loro e delle proprie famiglie.

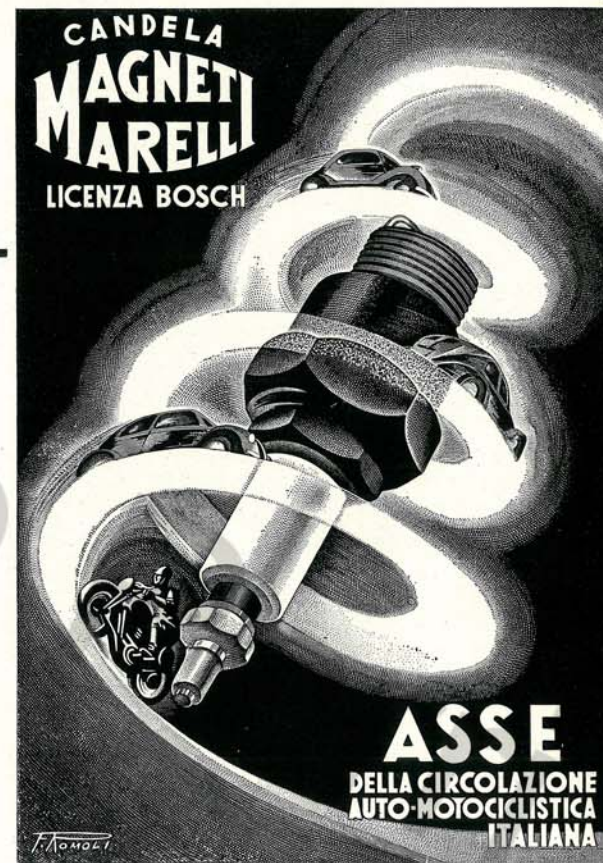
TUTTA L'ORGANIZZAZIONE DELL'ISTITUTO DELLE ASSICURAZIONI È SEMPRE PRONTA A DARE, A CHIUNQUE NE FACCIA RICHIESTA, CHIARIMENTI E CONSIGLI.

Darete UN'ANIMA GEMELLA al Vostro motore

ADOTTANDO CANDELE DI QUESTA MARCA

nel

T I P O
ADATTO



SICUREZZA



"STELLA BIANCA"

IRELLI

LO SPORT FASCISTA

ANNO 12° - N. 5 - ROMA, MAGGIO 1939-XVII - RASSEGNA MENSILE ILLUSTRATA DI TUTTI GLI SPORT
DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE ROMA, PIAZZA BARBERINI, 52 - TELEFONO 480-347
FONDATORE E DIRETTORE: LANDO FERRETTI

ABBONAMENTI: ORDINARIO LIRE 30 • ESTERO LIRE 60 • ADERENTE LIRE 60 • SOSTENITORE LIRE 100 • BENEMERITO LIRE 600

SOMMARIO

LANDO FERRETTI	
Ali e cuori fascisti nel cielo d'Albania . . .	10
SISTO FAVRE	
G.I.L., forza viva e perenne, presidio della patria fascista	13
ALESSANDRO BLANCO	
In attesa del 56° Nastro Azzurro	15
—	
Il classico Concorso ippico di Roma	19
RAFFAELLO GUZMAN	
Dai quindici primati mondiali di Taruffi al G. P. automobilistico di Tripoli	21
ROMOLO PASSAMONTI	
Rivincita della tecnica e della «grinta dura»	27
MARIO CIRI	
La ginnastica italiana nell'Anno XVII	35
LUIGI ANGELINI	
Tra i pionieri dello sport: la famiglia Pasta	41
FERNANDO GORI	
Il progresso del ciclismo	49
I. C. COLONNELLI	
I campionati di società a squadre - La più grande rassegna delle forze atletiche nazionali	53
IL MASSAGGIATORE	
Occhiate	61



Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono

ALI E CUORI FASCISTI NEL CIELO D'ALBANIA

È difficile immaginare un capolavoro di concezione e d'esecuzione politico-militare paragonabile a quello della nostra presa di possesso dell'Albania.

Sotto la guida suprema del Duce, Galeazzo Ciano ha preparata, organizzata, diretta un'impresa — partecipandovi egli stesso dall'ala arditissima del suo velivolo fulgente ancora di gloria africana — nella quale non si sa più se lodare la tempestività, la cronometrica perfezione, lo slancio o il fulmineo ritmo per cui, nel giro di pochi giorni, si concluse e si archiviò una pratica che, in altri tempi, avrebbe scatenato discussioni, polemiche, fatiche insonni di cancellerie, crisi politiche e, forse, il flagello d'una guerra.

Alla volontà intrepida del primo collaboratore del Duce non sono mancati gli strumenti indispensabili d'uno spirito e d'una capacità organizzativa, che sembravano negati agli italiani prima del Fascismo, e quell'ardore di movimento e di conquista che è il lievito spirituale di ogni rivoluzione in marcia verso segnati destini.

Le Forze Armate del cielo, del mare e della terra sono scoccate come dardi dall'arco di quella volontà tesa verso l'altra sponda, e in un baleno hanno posto a difesa di una terra

e d'una gente nostra le insegne imperiali di Roma.

Da sportivi, dobbiamo rilevare il contributo che all'impresa albanese ha dato l'aviazione, segnando una data, nella storia dell'impiego di questo mezzo modernissimo in guerra.

Già in passato, sin dalla ormai remota impresa libica di ventotto anni addietro (primo impiego di velivoli in guerra) per arrivare, con ritmo crescente ai fantastici primati, alle audacissime crociere, alla gloria immortale dei cieli d'Africa e di Spagna; già in passato l'ala italiana era stata pioniera di tecnica e di ardimento. Ora essa, col trasporto di corpi organici, ha scritto una nuova pagina negli annali della guerra aerea.

Granatieri perfettamente inquadrati e armati sono scesi dal cielo solo per rendere omaggio al Ministro degli Esteri, rappresentante del Duce, simbolo della irresistibile Italia fascista. Ma se gli eventi avessero avuto diverso sviluppo, quei soldati in armi avrebbero costituito un agguerrito complesso di uomini e di mezzi, lanciati alla conquista dei suoi obiettivi.

In 12 ore una squadra si è costituita con una forza complessiva di 384 apparecchi, su 3 divisioni, una delle quali da trasporto, forte di 4 stormi. Un carico utile di 150 tonnellate, tra persone e materiale, è stato,

in men che si dica, imbarcato sulla penisola e trasferito, con esemplare regolarità, in territorio albanese.

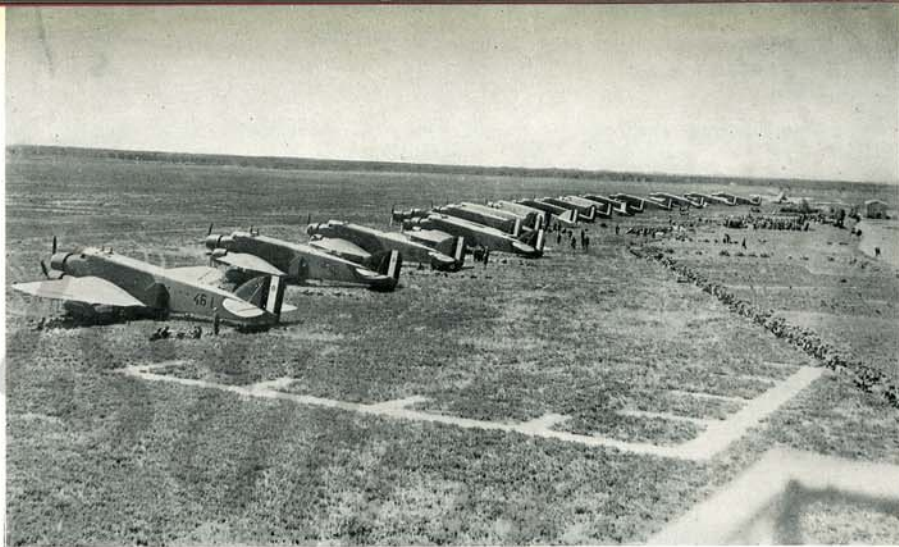
Ciò rappresenta uno sviluppo impensato del concetto che ispirò la creazione di reparti di paracadutisti. D'ora in avanti non solo piccoli nuclei d'uomini audacissimi votati alla morte, ma interi corpi organici possono venire proiettati dal cielo alle spalle del nemico. Nessuno strategia del passato avrebbe neppure sognato mete così lontane alla guerra di movimento. La manovra si trasferisce dalla terra al cielo, in un'unità di comando e di impiego che può svolgere, per genialità di concezione e rapidità di esecuzione, i più elaborati piani del nemico.

Pensiamo con malinconia ai molti miliardi spesi, sotto la spinta della paura, che è sempre una cattiva consigliera, dagli Stati più ricchi per cingere le frontiere, non solo metropolitane, ma anche coloniali, di "cinture", più o meno corazzate, invisibili e inespugnabili!

Per premunirsi dall'ottimo strategia che poteva, forzando punti di minore resistenza, lasciare sui suoi fianchi le più agguerrite fortezze - destinate a cadere, poi, per manovra - e puntare deciso verso le retrovie e gli obiettivi vitali; per essere sicuri di ogni pericolosa "infiltrazione", nemica, quegli



S. E. il Ministro Galeazzo Ciano, appena disceso dall'apparecchio, si avvia a ricevere l'omaggio della popolazione albanese inneggiante all'Italia di Mussolini.



Gli apparecchi sono pronti per ricevere il loro carico... di truppe, armi e bagaglio

Stati, approfondendo ricchezze a piene mani, hanno dato alle loro linee difensive un carattere di assoluta continuità, senza la soluzione più piccola.

Ma sino a quali quote ergeranno, ora, le loro cupole corazzate, e quale più volte chi-

lometrica profondità daranno ai muniti fortilizi, per proteggersi da queste divisioni alate, pronte a piombare alle loro spalle come aquile ardenti di lotta, bramosi di vittoria?

La pagina scritta dall'aviazione in questi giorni in Albania

non è che la prefazione di un nuovo capitolo nella storia dell'arte militare. Immobilizzata in terra, la guerra ritorna al movimento in virtù delle forze dell'aria. Se uno Stato vorrà difendere i propri territori, non basterà più che esso si chiuda in una difesa passiva, sprofondando i suoi armati in abissi di ferro e di cemento; bisogna che educi la gioventù alla battaglia in campo aperto.

Tutti, fanti, marinai, avieri hanno gareggiato in bravura e in valore, sono stati degni dell'Italia fascista anche in questo rapido, memorabile evento che ci dà, per sempre, l'Albania. Ma l'arma azzurra ha potuto, più fortunata delle Forze sorelle, dare al mondo una singolare testimonianza della sua possa e segnare una data che non esitiamo a definire storica nel libro eterno della guerra, che è legge di vita per l'umanità, oggi, come ieri e come domani.

LANDO FERRETTI

I granatieri salgono a bordo

G.I.L., forza viva e perenne, presidio della patria fascista

L'abbiamo riveduta la Gioventù del Littorio, nella pura severa cornice di marmi e di cipressi del Foro Mussolini, ultimamente, offrire saggio perfetto — all'ambita presenza del Duce — agli occhi abbagliati della Delegazione albanese e dei Ministri d'Ungheria.

Lo spettacolo di salute, di vigore, di efficienza fisica, di addestramento ginnico-militare che di volta in volta ci si dispiega dinanzi, come prodigiosa fioritura improvvisa sotto il sole di ciascuna primavera, non è certo la conclusione di qualche settimana di affrettata preparazione. Mai si è avuta e si avrà l'impressione dell'apprendistato e del raffazzonamento nelle schiere della Gil. Il balilla al suo primo ingresso nelle file già è un... anziano, anzi un esperto, provenendo dai «figli della lupa»; l'avanguardista è già un atleta e un soldato in miniatura; il giovane fascista è già un legionario bello e formato, un atleta di selezione. Analogo è il procedimento per le piccole, le giovani italiane, le giovani fasciste.

Nel periodo invernale, dalla apertura delle scuole, la preparazione nel suo programma vario, graduale e completo ferve metodica, paziente e costante. Non vi sono — né vi possono essere — defezioni. Libro e muscoli, intelletto e carattere hanno considerazione e trattamento strettamente paritetici. L'educazione della gioventù fascista è ispirata al termine fisso: libro e moschetto.

Palestra e campo sportivo; addestramento specificamente militare, teorico e pratico. E quel magifico, semplice, infallibile mez-

zo di esercitazione, per di più entusiasmante delle masse giovanili, che sono le corse campestri, podistiche e ciclistiche, a cui si sono aggiunti, suscitando non minore entusiasmo, i «fuori strada» motociclistici.

La stagione invernale, che parrebbe tanto ostica all'atletica all'aperto, risulta così invece la meglio fornita di manifestazioni di carattere e di stile tipicamente atletico-militare. E richiama in campo non ridotti drappelli di volontari, ma la massa. La stagione invernale di recente chiusa ha visto nelle corse podistiche e ciclo-campestri, correre attraverso i campi della penisola circa mezzo milione di avanguardisti e giovani fascisti.

Un regime... frigidò del genere, a cui si deve aggiungere l'attività sciistica di legioni giovanili chiamate sui campi di neve dell'Appennino e delle Alpi produce lo stesso effetto del procedimento che tramuta le sbarre di ferro in sbarre d'acciaio. Eccola la nostra gioventù temprata in puro acciaio balenante fiamme iridescenti: ha svolto accurato lavoro di palestra, per la tecnica, l'economia, il razionale rendimento dello sforzo e del movimento; ha sviluppato e incamerato energie inesprimibili in lotta veloce su aspro terreno, su gelide nevi. Nel puro splendore degli occhi, nel nitore dell'epidermide si potrebbero rispecchiare, personificate, le immagini della salute fisica e morale, della energia, dell'ardimento, della giovane forza radiosa. Uno scultore come il Canova, avrebbe avuto di che trarre a piacere i modelli invano cercati al suo tempo, per una statuarìa infinitamen-

te più viva di quella tratta dall'ormai lontano e fiavole mondo mitico.

Ma siamo ora al periodo dimostrativo e produttivo della Gil, nella stagione che consente il massimo delle uscite all'aperto. Nè si tratta di soli saggi generali e di schieramenti di masse.

Siamo alla disputa dei Ludi Juveniles, (sorti per ideazione e organizzazione dei figliuoli del Duce, Vittorio e Bruno quando ancora erano avanguardisti) e ormai divenuti, si può dire, le Olimpiadi dei giovanissimi, i Ludi Italici delle primizie della nostra razza.

Il loro programma è tanto vario e completo quanto adatto ai tre grandi settori delle tre età giovanili in cui è distinta la Organizzazione. L'atletica e i giochi atletici ne formano la base, e secondo prove, distanze, limiti e sforzo dosati in proporzione. Ciascun settore di età si produce nei limiti razionali imposti alla categoria.

E quel che più conta, nessuna categoria giovanile rimane esclusa dalla atmosfera agonistica e dall'insegnamento tecnico propri della attività atletica: si comincia dagli alunni della quarta e quinta classe delle scuole elementari, dove un programma specifico è stato attuato, comprendente anche una corsa veloce su 40 metri, che, in proporzione è quanto può rappresentare per l'atleta formato, la corsa veloce dei 100 metri; quanto serve a iniziare utilmente il fanciullo ai segreti dello scatto e della febbre velocistica, al risveglio subitaneo delle energie, alla lotta testa a testa per il traguardo, ad eccitare le attitudini alla accelera-



Spettacolo di gioinezza nel severo fulgore dei mari del Foro Mussolini.

zione dei tempi e delle pulsazioni dell'organismo fisico, alla esaltazione della « forma mentis » verso una meta.

I Ludi si svolgono secondo il consueto procedimento delle selezioni locali, provinciali, zionali, e finali nazionali.

Sono la leva agonistica di tutti gli anni che appronta un materiale scelto immenso anche ai fini campionesi della atletica e degli sport nazionali, ai fini olimpici, di quelle Olimpiadi che ogni quattro anni servono nei loro risultati a fornire l'indice di potenzialità fisica e civile delle Nazioni concorrenti. Ed è quanto per l'appunto necessitava per il nostro Paese, che finora ha lottato nei confronti internazionali solo con elementi selezionati da scarsi gruppi di volontari, mentre la grande massa rimaneva inerte e agnostica o non più che spettatrice non per colpa propria, ma perchè per troppo lungo tempo nessuno si era mosso per andare incontro ad essa. L'« andare incontro al popolo » mai come in questo caso ha dato e darà frutti più felici.

E dire che siamo ancora a mezza strada. Infatti i Ludi Juveni-

les sono suscettibili di ulteriore assai più lato sviluppo, sia nel numero degli adepti che dovrà essere un giorno assolutamente totalitario, sia nel genere delle prove: infatti manca ancora nel programma una prova obbligatoria di capitale importanza, quella di nuoto. Quando tutte le scuole, tutti gli istituti di educazione, tutte le palestre avranno la loro piscina, sia pure di minime dimensioni, il loro specchio d'acqua estivo e invernale, quando il nuoto farà parte integrante del programma di insegnamento — perchè assolutamente a questo si dovrà arrivare per una preparazione veramente probante dell'atleta-soldato — allora si sarà vinta una battaglia campale silenziosa, incruenta, di carattere in apparenza civile, e, in sostanza, formidabilmente militare.

Ma anche per questo, sulla buona strada ci siamo. Così come per il potenziamento delle giovani schiere, particolare cura si dà dalla GIL alla corsa e alla marcia, tanto che il Gran Premio del P.N.F., in ordine al programma di favorire lo sviluppo delle gare di corsa e di marcia su strada — attività squisitamente atletica e

preliminare — è stato recentemente istituito. Anche questa prova è su base totalitaria, a selezioni e finale nazionale, metodo principe per muovere e lanciare la massa all'entusiasmo e allo sforzo. Tutti gli appartenenti alla GIL, non classificati nella prima e seconda serie della FIDAL, potranno prendere parte ad eliminatorie di marcia e di corsa su strada, percorso di 10 chilometri. Ciò in 94 centri suddivisi in dieci zone. Poi, seconda fase, su venti prove semifinali, dieci di corsa e dieci di marcia su percorso di km. 15. Infine, terza fase, finale di corsa e di marcia su percorso di km. 20.

Si potrà quindi calcolare, che, in un modo o in un altro, la Gioventù del Littorio viene richiamata ed esaltata in campo agonistico — il vero campo che la gioinezza predilige — a milioni di concorrenti. Senza dubbio. Ed è quanto per l'appunto ci vuole ad ottenere una nazione intera in grado di concorrere, con doti fisiche e morali adeguate, alla grande battaglia ingaggiata dall'Italia nel mondo per attingere vittoriosa i traguardi della nuova storia.

SISTO FAVRE

In attesa del 56. Nastro azzurro

Il Gran Premio del Re (56° Derby Italiano) è ormai alle porte: domenica, 14 maggio, un nuovo campione inciderà il suo nome fra i laureati della più classica e significativa contesa ippica italiana. Al momento in cui scriviamo 115 soggetti figurano ancora nominati nel « Nastro azzurro » e per una stridente ironia della sorte fra questi 115 soggetti mancano all'iscrizione due fra i migliori rappresentanti delle generazioni 1936: il capofila dell'Opzione: Maenio e il vincitore del Parioli e del Lazio: Vello.

Si ripete quest'anno l'inconveniente già altre volte lamentato, l'impossibilità cioè della partecipazione alla più classica corsa dell'annata del miglior soggetto della generazione, per mancanza di iscrizione.

Come è noto, al Gran Premio del Re, l'iscrizione si effettua al 31 dicembre del quarto anno antecedente la corsa, ossia quando la cavalla si presume gravida. Il 30 giugno successivo si conferma l'iscrizione dichiarando lo stato segnaletico del prodotto, il 30 giugno dell'anno successivo si conferma ulteriormente l'iscrizione del prodotto e finalmente cinque giorni prima della corsa si completa l'entrata per quei prodotti che effettivamente partecipano alla contesa.

Questo sistema comporta fatalmente che alcune madri sfuggano alla iscrizione: è stato suggerito da più parti di procedere alla iscrizione di ufficio di tutte le madri di p. s. che risultano coperte in una stagione di monta e ciò non solo al fine di garantire la possibilità di tutti i prodotti di partecipare alla più importante corsa di allevamento italiana; ma anche per una opportuna ed interessante valutazione statistica.

Questa proposta radicale, e indubbiamente necessaria, non è stata accolta, ma si è cercato di ovviare all'inconveniente diminuendo notevolmente il tasso di iscrizione della fattrice gravida. Il risultato pratico non è stato quello che si sperava di ottenere, per quanto un notevole passo innanzi si sia praticamente realizzato: infatti per il Gran Premio del Re Imperatore del 1942 (59° Derby Italiano) risultano nominate 308 fattrici... poichè però il numero delle fattrici presunte in attività in Italia è di almeno il doppio, rimane sempre in essere una formidabile lacuna che va colmata.

Auguriamoci che nel prossimo avvenire il voto concordemente espresso da tecnici e da appassionati possa esser realizzato e torniamo al prossimo grande evento.

Per quanto sia indubbiamente prematura una eventuale designa-

zione di preferenza a circa un mese data della corsa, non è per contro superflua una discussione preliminare sui possibili protagonisti della contesa.

Dei 115 rimasti iscritti, un buon centinaio, è già fin da ora agevolmente eliminabile. Secondo le varie voci e le molteplici indicazioni che si hanno una eventuale rosa di partecipanti alla massima corsa italiana di allevamento dovrebbe comprendere i seguenti nomi:

Scuderia Comm. F. Forno: Marcello - 58 D. Mozza; G. Radice Fossati: Scebeli - 58 J. Romero; Razza del Soldo: Globo - 58 - P. Caprioli; Erice - 58 R. Renzoni; Razza Felina: Vezzano - 58 M. Grilli; Razza San Pietro: Sacrantino - 58 V. Lamberti; Babau - 58 V. Celli; Razza Santa Lucia: Buonarroto - 58 C. Pandolfi; Tesio Incisa: Nera d'Avorio 56 P. Gubellini; Dagherotipia - 56 I. Grassini; Scuderia Termini: Lafcadio - 58 - X.

Forse Silvano di De Montel, un rappresentante della Scuderia Lorenzini (Farnese) e uno della Razza Villa Verde, Bernardino da Corte, potranno arricchire il campo dei partenti: come è anche possibile che Federico Tesio possa allineare ai nastri in luogo di Dagherotipia, Bozzetto o un altro dei maschi.

Comunque nelle sue linee gene-

rali, la composizione del campo, dei partenti si prospetta al momento attuale come abbiamo accennato.

Nella valutazione gerarchica espressa dal compilatore dell'opzionale, i possibili candidati al Nastro Azzurro risultano classificati nel seguente ordine: Bozzetto (64), Erice (64), Vezzano (63), Buonarroti (62 1/2), Globo (61), Nera d'Avorio (61), Dagherotipia (60 1/2), Foscarei (59 1/2), Sacrantino (59 1/2), Lafcadio (59), Pongo (59), Silvano (58), Babau (53 1/2), Farnese (53 1/2): Encausto, Marcello e Bernardino da Corte non figurano nell'Opzionale per non aver corso a due anni.

Come è agevole rilevare immediatamente, ad eccezione del capolista dell'Opzionale Maenio, che non figura fra gli iscritti al Gran Premio del Re, tutti i capifila della perizia risultano fra gli eventuali partecipanti alla classica contesa del 14 maggio.

Viene così a precisarsi il carattere di inconfondibile prestigio e

significazione, che dà impronta di alta tecnicità il Gran Premio del Re.

Infatti la corsa trae la sua ragione di essere e la sua essenza sportiva e classica dal fatto che essa è chiamata ad indicare il miglior puledro di tutta una generazione: l'eletto degli eletti, come scrivemmo nello scorso anno, dei tre anni.

Ed è pertanto logico che i più valorosi esponenti delle selettive contese giovanili, in base alle quali è espressa la valutazione dell'Opzionale, si ritrovino a tre anni per definire sulla severa distanza del miglio e mezzo, quella supremazia destinata a dare anche nel futuro una impronta inconfondibile di prestigio al vincitore, quando finita la carriera sportiva, sarà chiamato come stallone o come attrice, ad assolvere nuovi e non meno importanti ruoli.

Le prove per i 3 anni finora disputate consentono di valutare con sufficienti elementi di giudizio il valore dei vari contendenti.

Il Premio Emanuele Filiberto a San Siro riportato con superiorità da Vezzano in un tempo primato ha chiaramente dimostrato, anche ai più pervicaci critici della generazione 1936, che ci troviamo di fronte ad un lotto di eccellenti cavalli, anche se manca l'asso incontrastato, tipo Nearco o Donatello.

Tanto Vezzano, come Buonarroti, come Globo, Sacrantino ed Encausto hanno titoli qualitativi ed affermazioni agonistiche luminose al loro attivo e non possono certo essere considerati come esponenti di una generazione scadente.

Interessante sarà anche vedere, in processo di tempo, come si comporteranno Vello e Maenio, esclusi dal Nastro Azzurro, nei confronti del laureato del Gran Premio del Re.

Al momento attuale, riserva fatta per Encausto che non ha partecipato all'Emanuele Filiberto, è possibile stabilire attraverso linee di confronto dirette od indirette le rispettive possibilità di vittoria dei vari concorrenti.

* Vezzano, il favorito d'obbligo per il Gran Premio del Re.



* Pongo, vincitore dell'Apertura.



Sulla carta, e al momento attuale in cui scriviamo, i titoli più positivi sembrano quelli di Vezzano, affermatosi a tempo di primato sui 2000 metri dell'Emanuele Filiberto a San Siro. Dopo di esso la rigorosa valutazione dei dati di fatto in nostro possesso porterebbe a considerare Buonarroti, partito in ritardo a San Siro e finito forte al secondo posto dietro Vezzano. Fra i due cavalli esiste una linea positiva di fatto che

facilita la valutazione gerarchica: la stessa linea serve anche per considerare barrato, almeno sulla carta, Pongo, preceduto tanto da Vezzano come da Buonarroti. Però questi tre cavalli hanno preceduto Dagherotipia la cui corsa sarà servita egregiamente a Federico Tesio per trarre preziose indicazioni per gli altri campioni che ha sottomano.

Assai più difficile si profila la valutazione di Nera d'Avorio, di

Globo, di Erice e di Sacrantino.

I due ultimi hanno una linea comune, quella del Premio Scirè alle Capannelle risoltosi con il netto successo di Sacrantino davanti ai compagni Babau, Marcello ed Erice. Ma precedentemente nel Parioli, Sacrantino partito molto appoggiato deludeva gravemente. Quindi si rimane un po' perplessi nel giudicare i due soggetti, che comunque chiudono Marcello e forse anche Campo Imperatore se



* Sacrantino, altro candidato alla vittoria.

quest'ultimo sarà ai nastri a rappresentare la simpatica Scuderia Aterno.

Globo ha impressionato nella più favorevole maniera e forse la scuderia lo preferisce al momento attuale al non sempre regolare Erice.

E' impossibile formulare a circa un mese dalla effettuazione della corsa un qualunque pronostico: tuttavia non ci nascondiamo che le possibilità di Vezzano appaiono concrete e positive e che la carta, questa fragile dea alla quale tanti incensi si bruciano più o meno consapevolmente, parla nettamente a favore del figlio di Ortello. Come impressione personale pensiamo che se Buonarroti possa essere nella pienezza dei suoi mezzi il giorno del Gran Premio del Re, sarà il cavallo da battere per vincere il nastro azzurro. Fra gli altri non è facile una indicazione o una preferenza: forse Sacrantino può costituire il più minaccioso avversario per tutti i concorrenti.

A. BLANCO



Durante il Concorso ippico a Piazza di Siena.

Il classico Concorso ippico di Roma

Il Concorso Ippico Internazionale di Roma torna ad adunare nella superba lizza di Piazza di Siena il fiore della cavalleria d'Europa. I più valenti e famosi giostatori delle varie scuole, i più generosi e meglio selezionati e ammaestrati destrieri sono della partita, che per sette giornate, da domenica 30 aprile a domenica 7 maggio, si svolge sotto gli occhi delle Gerarchie e delle Autorità, degli addetti delle varie Ambasciate e Delegazioni militari, di un pubblico cosmopolita appassionato e non meno competente ed esigente ormai per lunga tradizione e cognizione di causa, delle stesse Giurie, anzi d'intuito e di istinto, infallibile: *vox populi*...

Ed è un fatto che si ripete in serie: di volta in volta che un concorrente ha compiuto il percorso, scoppiano o meno gli applausi a seconda che velocità e perfezione senza penalità abbiano suggerito alla sensibilità del pubblico l'esito felice, o meno, della prova, anche nei confronti dei risultati precedenti, prima ancora che

il cartellone issi le cifre indicatorie.

Quest'anno poi la giostra cavalleresca che appare come rito celebrativo classico della primavera romana, assume un valore morale altissimo agli occhi del mondo internazionale, che qui è sportivo ma con tutti i suoi addentellati e i suoi riflessi, nel complesso dell'ambiente militare, politico. Con tutta tranquillità in Italia e nell'Impero si svolgono le sagre maggiori e minori dello sport: il XXVII Giro Ciclistico d'Italia, e di là, sulla Quarta Sponda la Corsa automobilistica dei Milioni; nella Penisola si conclude il Campionato di calcio, si disputa a Milano l'incontro calcistico Italia-Inghilterra; ci si prepara diligentemente per l'Olimpiade di Helsinki; si disputa la Milano-Taranto motociclistica. Nell'Urbe si sta svolgendo una delle più belle edizioni del suo Concorso Ippico.

Scendono a misurarsi in cortese tenzone infatti nella severa assise di Piazza di Siena, ben sette squadre rappresentative ufficiali

delle seguenti nazioni: Inghilterra, Belgio, Romania, Germania, Portogallo, Polonia, Turchia; più Italia. Otto formidabili squadre in lotta per la disputa della Coppa d'Oro Mussolini, e del Premio Reale a conclusione del nutrito ciclo di prove delle giornate precedenti.

Il valore e la preparazione delle varie rappresentative sono di eccellenza e di magistero quali raramente è stato dato di vedere in questo e in altri concorsi dal nome famoso. Gli è che di anno in anno ovunque si migliora, nel prodotto specializzato e ovunque ci si affina nell'arte equestre. L'Italia ha fatto scuola, e i suoi allievi di ieri, usciti da Pinerolo e Tor di Quinto, sono oggi anch'essi dei maestri.

Si che ogni successo in questa difficile lizza di cavalieri pari in abilità e ardimento, costretti ad attendersi molto dalla fortuna che volentieri assiste gli audaci, assume valore più che mai di alto pregio intrinseco.

BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA

a capitale illimitato - fondata nel 1872
SEDE SOCIALE E CENTRALE: NOVARA
79 SUCCURSALI AGENZIE 120

Sedi:

Genova - Milano - Novara - Roma - Torino - Venezia

AL 31 DICEMBRE 1938

Capitale sociale e riserve . . .	L. 156.242.219,62
Depositi fiduciari e conti correnti corrispondenti in credito . . .	> 2.052.920.374,40
Conti correnti corrispondenti in debito	> 575.061.337,50
Portafoglio, sovvenzioni, riporti e titoli di proprietà	> 1.538.783.215,98
Cassa e disponibilità a vista . . .	> 172.003.486,50

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

OPERAZIONI COL DEBITO PUBBLICO, COLLA CASSA
DEPOSITI E PRSTITI E COLLE REGIE TESORERIE

Produzione 1938-1939

C. G. E.
741

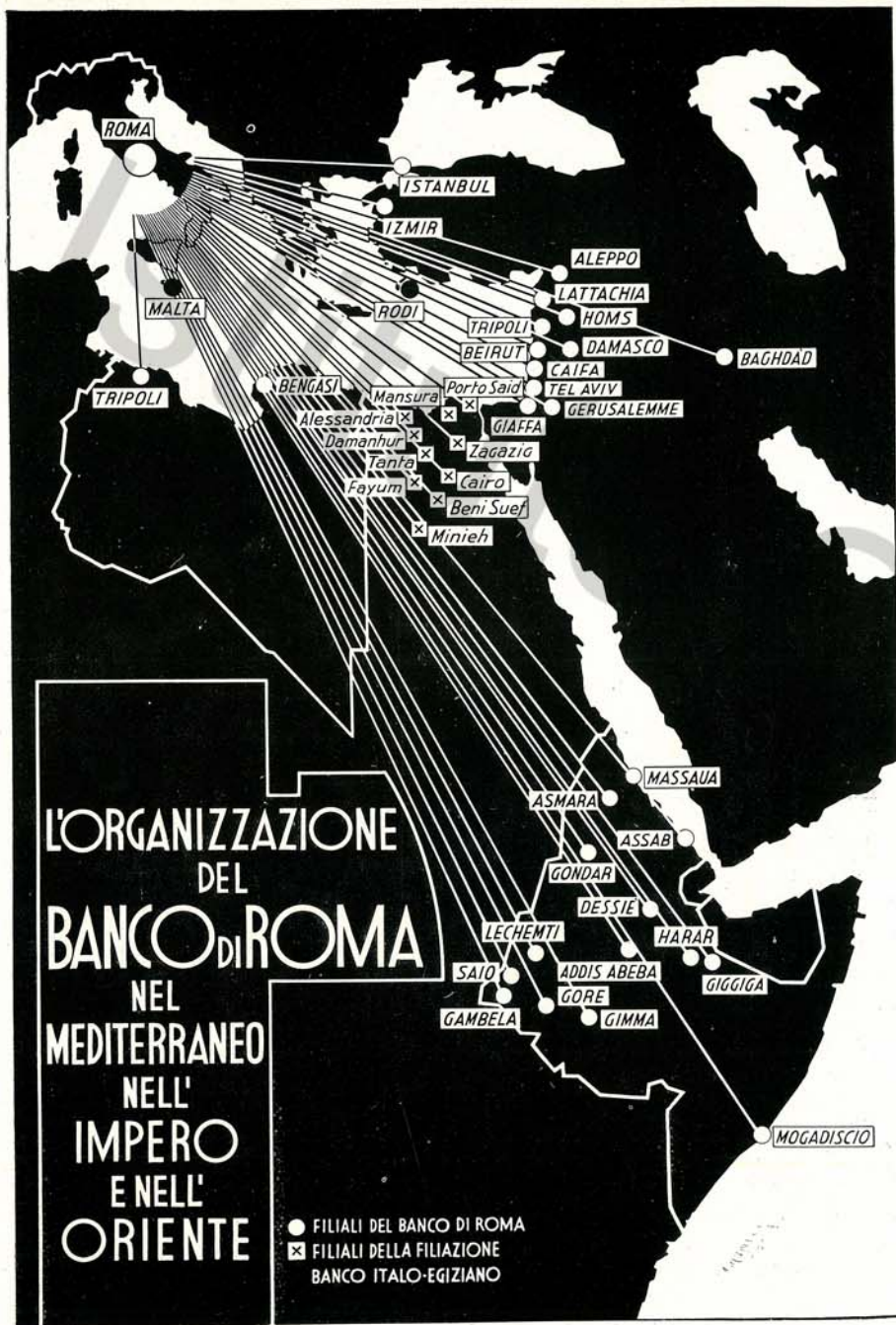
SUPER 5 VALVOLE - ONDE CORTISSIME,
CORTE, MEDIE E LUNGHE

Prezzo in contanti L. 1500
a rate L. 370 in contanti e
18 rate mensili da L. 85 ca.

(valore a rate più commissioni escluse l'otto alla retroceduta)

CCFE

COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ
BARI - BOLOGNA - BOZZANO - CAGLIARI - FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI
PADOVA - PALERMO - PESCARA - ROMA - TORINO



PANORAMA MOTORISTICO

Dai quindici primati mondiali di Taruffi al Gran Premio automobilistico di Tripoli

Una motocicletta prodigiosa - Oltre 120 «centauri» alla «Milano - Taranto» per la Coppa Mussolini, dove la Gilera è trionfata - Le «1500» nel Circuito della Mellaha.

Esattamente dopo due anni — durante i quali nessuno era riuscito a strapparglielo — Piero Taruffi ha ancora migliorato di dieci chilometri il proprio primato mondiale motociclistico dell'ora.

Per la prima volta, nella storia delle grandi imprese motocicliste, l'Italia aveva infatti potuto apporre la sua firma nell'albo d'oro di questo prestigiosissimo primato il 29 aprile 1937. Il famoso «asso» romano, pilotando la «Gilera» a quattro cilindri sovralimentata, raggiunge quella volta la media di km. 195,106, che, apparve — ed era in realtà — straordinaria. Da allora il motociclismo italiano, che praticamente era già in festa a tutto il movimento tecnico-sportivo europeo, anzi mondiale, passò ufficialmente, ed ormai incontestatamente, all'avanguardia; giacché il primato dell'ora più e meglio di ogni altra prova testimonia l'eccellenza di un prodotto, da qualunque lato lo si riguardi.

Il 13 aprile 1939 lo stesso pilota, con la medesima macchina — sia pure leggermente modificata, particolarmente nella carenatura tendente a diminuire al massimo possibile la resistenza all'avanzamento nell'aria, e a migliorarne la stabilità — ha raggiunto la media di km. 205,252; che non è neppure la massima che la stu-

penda motocicletta fabbricata ad Arcore può attingere, inquantochè il giorno del primato soffiava sull'autostrada (inoltre non in perfette condizioni come fondo stradale) un sensibile vento. Taruffi, del resto, ha dichiarato — e conoscendo la serietà dell'uomo gli si può senz'altro far credito — che durante la prova tenne sempre il motore a un regime di rotazione inferiore di almeno mille giri al massimo; marciò cioè (salvo alcuni spunti) a poco più di otto decimi della potenza assoluta della geniale macchina. Di ciò fa fede anche il fatto che prima della prova egli stesso, e i tecnici, avevano stabilito di non superare, appunto, i 205 orari. Non c'è quindi da dubitare che in assenza di vento, e su fondo stradale ottimo, il primato potrebbe salire ancora di qualche decina di chilometri; tanto più se si considera che il percorso sul quale Taruffi ha compiuto la magnifica prova gli ha imposto due fortissimi rallentamenti agli anelli di congiunzione verso Bergamo, e una perdita di non meno di 1'44" per i rifornimenti e per «girare» la macchina a Brescia.

Taruffi, automobilista, motociclista, aviatore, tennista, ingegnere — egli è anche dal lato tecnico uno dei migliori collaboratori del comm. Gilera — ha mi-

gliorato anche i primati intermedi dei 50 km., delle 50 miglia, dei 100 km. e delle 100 miglia, oltre a quello dell'ora; primati che valgono anche per le categorie 750 e 1000 cmc. Cosicché in una sola prova il romano ha migliorato un totale di quindici primati. Non c'è male!...

Mentre scriviamo queste note, centoventi «centauri» poco più, poco meno — si apprestano a prendere la partenza da Rogoredo, nella periferia di Milano, per raggiungere in un sol balzo — attraverso Bologna, Firenze, Roma, Napoli — a una estremità della Penisola, la città bimare: Taranto.

Il successo preliminare che ha arreso a questa nuova edizione della classica «Coppa Mussolini» non poteva essere più lusinghiero, centoventi corridori sono molti, date le grandissime difficoltà della prova; ma il numero non avrebbe il valore che ha, se non fosse unito alla «qualità» dei concorrenti. Infatti tutte le nostre Case più famose gareggiano per la conquista di un ambito successo, con i loro migliori guidatori; le squadre ufficiali della «Gilera», della «Bianchi», della «Benelli», della «Guzzi», della «Sertum» sono presenti in più ca-

Diadermina

Denti bianchi,
gengive rosee,
bocca bella fre-
sca seducente.

Chi usa il

*Sentifricio
Diadermina*

*gode di questi
meravigliosi doni e
delle gioie che ne conseguono.*

Tubetti da L. 2,30
e L. 4,50

LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Comelico, 36 - MILANO



L'interessantissima carenatura della veloce "Gilera".

tegorie, avendo ad avversaria agguerrita quanto cavalleresca — nella « 500 sport » — la squadra della « B.M.W. » germanica.

Questo imponente quadro tecnico-sportivo-industriale è completato dalla grandiosa partecipazione degli « isolati » con macchine delle stesse Marche sudette, e di altre, italiane e straniere, che danno più vivace colore alla contesa che per molte ore si potrae sul lunghissimo percorso, da un capo all'altro della Nazione.

Grande è il fascino che su tutti gli sportivi — e anche su quelli che abitualmente non lo sono granchè — esercita la « Milano-Taranto »; fascino pressochè uguale a quello che esercitava la « Mille Miglia » automobilistica. Anche questa gara impegna infatti a fondo uomini e macchine, ne mette in rilievo le rispettive caratteri-

stiche su quella che è la sede naturale del veloce veicolo moderno, la strada aperta al traffico, con le sue bellezze, le sue insidie; ha come platea immensa decine di città, centinaia di paesi attraversati; ha come spettatori decine e decine di migliaia di appassionati e di semplici curiosi. Perciò, se grande è il suo valore tecnico, grandissimo è il suo valore propagandistico, ed altissima è la sua risonanza mondiale.

(Torneremo il prossimo numero sulla Milano-Taranto, conclusa al momento in cui esce questo numero della Rivista, col trionfo assoluto della Gilera).

E già un altro grande avvenimento attrae l'interesse dei seguaci degli sport motoristici: il « XIII Gran Premio di Tripoli », che il 7 maggio sul classico Cir-

cuito della Mellaha darà luogo dopo una vibrante contesa tecnico-sportiva, alla creazione di alcuni nuovi milionari.

E' noto che quest'anno la gara tripolina — ferme restando le altre sue caratteristiche e la consueta fastosa messinscena africana — sarà disputata soltanto da vetture di cilindrata non superiore a un litro e mezzo; e sono note altresì le ragioni per cui gli organizzatori sono addivenuti a questa decisione, che noi stessi, l'anno passato, suggerimmo. Si sa che a Tripoli debbono correre necessariamente trenta vetture; si sa che tante macchine della « formula » internazionale attuale non si possono racimolare; si sa che far correre insieme una decina di vetture della « formula », e una ventina di 1500 cmc. dà luogo a pericoli tutt'altro che indifferenti (e

APERITIVO RABARBARO ZUCCO APERITIVO RABARBARO
MILANO VIA C. FARINI, 4



Dalla canna gentile al Raion e allo Sniafiocco.
 Dalla caseina al Lanital.
 I cicli produttivi autarchici che la Snia Viscosa ha realizzato per l'indipendenza tessile della Nazione.

proprio in base a quest'ultima considerazione l'altr'anno avanzammo l'idea di limitare alle « litro e mezzo » la corsa); si sa che nella costruzione delle « 1500 » l'industria italiana è all'avanguardia; si sa che la soluzione « 1500 » è quella che riveste più interesse tecnico (e per queste due ultime considerazioni noi da tempo continuiamo a invocare il ritorno alla « formula » internazionale limitatrice della cilindrata); si sa che una vittoria italiana, in una gara riservata alle « 1500 », è molto più probabile, e quindi non c'è proprio ragione di dover rinunciare al valore morale della stessa, e a quello materiale costituito dai premi che restano in casa nostra. Per queste e per altre considerazioni non riusciamo proprio a capire perchè in questi giorni sia sorta una polemica giornalistica, a cui manca, secondo noi, la materia del contendere, come dicono i legali.

A Tripoli le « Alfa Corse » e le « Maserati » pilotate dagli « assi » daranno luogo a una gara appassionante, e a un interessantissimo confronto con le nuove « Mercedes » di pari cilindrata; dunque la cosiddetta internazionalità della corsa non verrà meno, e l'interesse spettacolare, dato il maggiore equilibrio delle forze in campo, sarà superiore a quello degli anni scorsi. L'interesse tecnico ci sarà, senza dubbio, perchè si potrà bene osservare come si comporteranno queste moderne macchine di limitata cilindrata, e assai « spinte », su un percorso lungo e severo; e allora?

Ma poi: se anche si fosse adottata a Tripoli questa formula di un litro e mezzo al solo scopo (pre-scindendo dal fattore sicurezza dei



Giuseppe Rossi, della Società Sportiva Parioli di Roma, brillante vincitore della categoria 1100 (Fiat) alla media oraria di km. 119,760.

corridori, e di tutti gli altri) di offrire le maggiori possibilità di vittoria alla nostra industria, sarebbe cosa poco cavalleresca o poco sportiva? A noi non pare!

Non si è mica detto agli stranieri: non vi vogliamo. Al contrario, anzi; tanto vero che la « Mercedes » si è affrettata a preparare le sue macchine adatte al regola-

mento tripolino. Si è semplicemente detto: noi la corsa la facciamo così, perchè ci pare più utile, più interessante, eccetera eccetera (e, magari, aggiungo: perchè ci conviene così). Ma siamo pronti a sostenere il confronto su questo terreno.

Che c'è di strano?
 RAFFAELLO GUZMAN

GRAND HOTEL BRISTOL MERANO



**BANCO
DI
NAPOLI**

ISTITUTO DI CREDITO
DI DIRITTO PUBBLICO

QUATTRO SECOLI DI VITA

400 FILIALI IN ITALIA, NELL'AFRICA ITALIANA ED ALL'ESTERO

CAPITALE E RISERVE L. 1.500.000.000

FILIALI NELL'AFRICA ITALIANA:
ASMARA - DECAMERE - MASSAUA - MOGADISCIO - TRIPOLI

DIPENDENZE ALL'ESTERO:
ARGENTINA: BUENOS AIRES
STATI UNITI D'AMERICA: CHICAGO - NEW YORK
ALBANIA: CORITZA - DURAZZO - SCUTARI - TIRANA



Il Segretario del Partito ed i figli del Duce: Vittorio, Bruno e Romano, assistono al combattimento Urbinati - Degryse.

Rivincita della tecnica e della "grinta dura,"

Siamo fra quelli — non molti, in verità — che, «incassata» senza tragici accenti l'inattesa bastosta inflitta a Milano dal belga Degryse al nostro Urbinati, e appresa poi, nelle sue linee essenziali, la realtà delle cose, ritennero il tremendo «cappò» subito dal campione europeo dei pesi mosca un vero e proprio infortunio, da riscattarsi certamente alla prima occasione, solo che la netta differenza di classe a favore dell'italiano non fosse stata nuovamente tradita da un insufficiente grado di forma.

Nè i tre viaggi al tavolato, uno dei quali per nove secondi, im-

posti successivamente dal belga al campione mondiale della categoria, il gallese Peter Kane, al primo assalto del loro incontro di Leicester, intaccarono affatto la nostra fiducia nella sicura rivincita del campione d'Europa.

Finchè, venuta l'occasione, invocata dallo sconfitto per nulla convinto della superiorità del suo fortunato vincitore di Milano, ed offerta dalla «Parioli», ancora una volta benemerita dello sport nazionale, l'infortunio è stato riscattato. E lo è stato in modo tale che quasi tutti i presenti hanno dovuto chiedersi come mai quello sgraziato e tecnicamente così poco

ortodosso «accoppiatore» sia potuto riuscire a sorprendere e ad addormentare un autentico puro sangue dell'arte pugilistica, quale non ha mancato di confermarsi il piccolo romano sulla pedana del Teatro Adriano.

Nessun dubbio, quindi, che le condizioni fisiche di Urbinati fossero addirittura pessime al momento in cui si imbattè per la prima volta in Degryse. Tali, anzi, che una normale prudenza avrebbe dovuto consigliare a lui (o a chi lo dirige) di non affrontare l'alea del combattimento, sia pure — e forse a maggior ragione — contro uno «sconosciuto»



Indispensabile per la
distinzione maschile

L'eleganza è fatta di mille sfumature, ma basta eccedere lievemente per creare eccentricità o mostrare negligenza. Anche nella scelta della vostra Acqua di Colonia dovete essere esigenti cercando e scegliendo la migliore. Provate l'Acqua di Coty, capsula verde. Vi convincerete subito che è assolutamente diversa da ogni altra: più pura, più fresca, più delicatamente profumata, la Colonia che realmente dà il tono alla distinzione maschile e sa esprimere il vostro buon gusto e la vostra signorilità. Se invece desiderate un'Acqua di Colonia dal profumo più lieve e di minore gradazione alcoolica, adottate l'Acqua di Colonia Coty, capsula rossa. L'una e l'altra sono insuperate creazioni Coty ottenute dalla elaborata distillazione di frutti e di fiori scelti e fragranti. Anche l'Acqua di Lavanda Coty, risponde al gusto di innumerevoli persone. Essa rappresenta un elemento prezioso nella toeiletta maschile.



ATTESTATO N. 370



PRODOTTI DI BELLEZZA
E PROFUMI DI LUSO

ACQUA DI
COTY
Capsula Verde

SOC. ANON. ITALIANA COTY • SEDE E STABILIMENTO IN MILANO

alla borsa dei valori pugilistici internazionali com'era allora Degryse.

Sta di fatto che, quasi alla vigilia della partenza di Urbinati per Milano, un dilettante romano, mio allievo, il quale ebbe occasione di incrociare i guantoni con lui in qualche ripresa di allenamento, sul quadrato della bella Sala dello Stadio del Partito, ebbe a dirmi, allarmato e sinceramente dispiaciuto: « Urbinati non va. Non deve star bene. Ha l'occhio stanco, distratto; e, oggi, quasi cadeva ai miei colpi di destro, tanto che, ad un certo punto, credetti opportuno non portarli più. Credete, se fossi in lui non andrei ora a combattere, neppure contro una « schiappa »: se resta facile a me — che sono nulla in campo pugilistico — infilargli dei destri con una certa facilità cosa non gli potrà accadere di fronte ad un professionista dotato di pugno? »

Questo bravo ragazzo, « trasterverino » come « Piripicchio », non poteva proprio darsi pace che il campione d'Europa andasse a combattere per dover « incassare » — secondo lui quasi certamente — una clamorosa sconfitta. E, purtroppo, fu profeta. Qualche giorno dopo, il destro di Degryse trovò malauguratamente la via giusta per la mascella di Urbinati e il fuori combattimento che ne seguì durò assai più del necessario, se si resero indispensabili l'intervento del medico e la degenza di alcuni giorni in un lettino d'ospedale.

Molti pugili che subirono fuori combattimento del genere sparirono poi, per sempre, come « numeri uno », dalla scene pugilistiche. Sparirono perché profondamente umiliati, perché completamente svuotati di quella granitica fiducia in se stessi, di quella forza più morale che fisica che porta a resistere ai colpi più duri senza piegare e che è tanta parte del successo finale in ogni impresa. Molti altri, pur continuando a vin-



Prima del combattimento: Degryse fa il « fatale » e « Piripicchio » il furbo. (Foto Maggiorani).

cere o a tenere validamente il campo opposti a qualsiasi avversario, più non riuscirono ad evitare di essere nuovamente abbattuti per il conto totale da chi già ottenne nei loro confronti tale risultato, e si parla, allora, in gergo sportivo, di « segno indiano ».

Ma il vero campione, quello che ha l'animo maschio e ribelle del vero combattente con qualsiasi arma, l'uomo che non cede se non schiantato, l'atleta di « grinta dura » e di reali qualità fisiche e tecniche, è refrattario al « segno indiano ». Su di lui il « segno » non attacca.

Non attaccò su Jack Dempsey che — dopo 23 vittorie, 18 delle quali prima del limite — spedito nel mondo dei sogni al primo assalto da Jim Flynn, restituì all'avversario, esattamente un anno ed un giorno dopo, la stessa amara medicina. Non attaccò sull'attuale campione mondiale assoluto

Joe Louis che, atterrato definitivamente alla 12^a ripresa dalla tremenda stoccata destra di Schmeling, lo fulminò, nell'incontro di rivincita, in poche drammaticissime battute. Non attaccò sugli ex campioni mondiali Criqui, Joe Dundee (Samuele Lazzaro), Baltasar Sangchili, e su tanti altri. E passando ad un modestissimo atleta ma non meno degno di essere portato qui ad esempio, non ebbe presa neppure su Giovanni Satta, universitario romano che, sorpreso ed atterrato tre volte, e vinto per fuori combattimento tecnico nei « Littoriali » di pugilato dell'anno XII, dal camerata Pozzato, della Scuola Militare di Modena, giunse a conquistare il titolo di « Littore » dei medio massimi l'anno seguente, battendo in finale proprio colui che l'aveva altra volta spacciato in pochi secondi. (E che Giovanni Satta fosse di « grinta dura », animo di com-

OLIO AUTO SHELL



Lubrificazione immediata



Appena la Vostra vettura è messa in moto, sono ben cento e più parti di essa che si mettono in movimento. Ciascuna di queste parti, ad evitare attrito e logorio, richiede immediata lubrificazione. Perché, l'olio possa giungere prontamente ovunque occorre, deve avere, senza pregiudizio del potere lubrificante, la necessaria fluidità e scorrevolezza. Gli oli Shell possiedono queste caratteristiche.



Gli oli Shell sono raffinati con il più moderno processo a base di solventi selettivi.

Non tardate a sostituire l'olio invernale con l'olio estivo.

visata carboni

10.29

battente con qualsiasi arma, l'ha poi confermato in due guerre, cui ha partecipato volontario: in Etiopia e in Spagna).

Così è avvenuto per Urbinati, autentico campione ed artista del pugilato, di animo saldo e di chiara intelligenza di combattimento: l'infortunio subito non poteva intaccarlo e non lo intaccò: ferdone l'orgoglio, lo mise semplicemente alla frusta. Di conseguenza, l'esito dell'incontro rivincita con Degryse non poteva essere dubbio: lo stesso avversario deve averlo compreso ben presto, fin dal primo assalto, quando — evidentemente per ribadire con un repentino atto di forza la sua creduta superiorità morale sullo sconfitto di Milano — balzò subito all'attacco con poderose sventole, le quali, però, prontamente evitate da Urbinati, gli procurarono una reazione così immediata e bruciante che l'aspirante al titolo europeo fu visto, sorpreso e smarrito, inchiodato alle corde e anaspante, sotto una gragnuola di colpi, come chi sia in procinto di annegare. In quel momento il belga venne moralmente battuto e, pur restando sempre pericoloso per la micidialità delle sue azioni di sorpresa, cessò dal poter accampare alcun serio diritto alla corona di campione continentale.

«Piripicchio», tornato in buona forma e guardingo più del solito seppure talora non quanto necessario, prese l'iniziativa delle operazioni e menò risolutamente la danza. Di fronte alla varietà e alle finezze della sua tecnica, il belga apparve spesso un novizio; di fronte al suo stile, uno sgraziato fantoccio. Impacciato sulle gambe, elementare nel suo giuoco quasi essenzialmente basato sui colpi circolari, doppiato in velocità, prevenuto sul «tempo» dei suoi attacchi, dominato dall'autorità e dalla superiore intelligenza del campione, a Degryse altro non restò che la risorsa costituita dall'indubbia potenza dei suoi colpi

e dalla sorpresa. Ben poco, cioè, quando si debba fronteggiare un campione in efficienza, che nulla lasci al caso.

Infatti, Urbinati seppe evitare, entrando decisamente all'interno della loro traiettoria o mettendosi di poco fuori di essa o «contrando» opportunamente, quasi tutte le rotanti sventole dell'antagonista, e talora con una facilità da non lasciar neppure avvertire al profano la pericolosità del suo gioco di alta scuola, nel quale, sbagliando di una frazione di secondo il «tempo» dell'azione, c'era da finire supino al tavolato. Quando poi si decideva per l'attacco, il campione d'Europa piazzò più d'un doppietto al viso di chiara efficacia; quando voleva far «partire» l'avversario per «arrestarlo» un attimo prima che l'offensiva si sviluppasse, fece con eguale facilità l'una e l'altra cosa. Negli scambi di colpi si trovò tutt'altro che a disagio e, se l'arbitro avesse permesso il corpo a corpo, invece di impedirlo sempre, contro le regole, non sarebbe stato certamente Urbinati ad uscirne il più danneggiato: è assai dubbio, in verità, che lo stomaco «a palla» del belga avrebbe resistito impunemente al martellare di un preciso bombardamento.

Proprio così: l'arbitro svizzero non fu davvero sempre felice nei suoi interventi, specie quando il combattimento, accendendosi, si portava a distanza raccorciata — ai ferri corti — e fu tanto straordinariamente prodigo di «breaks!» da ordinarli anche quando i combattenti scambiavano colpi a mezzo metro di distanza l'uno dall'altro e senza affatto «tenersi reciprocamente». Ne risultò, purtroppo, che all'ottava ripresa, uno di questi erratissimi interventi ha, con molta probabilità, salvato Degryse dal fuori combattimento, poiché il belga, colpito preciso al mento verso la metà di essa, visibilmente stordito e sballottato, bar-



Botta e risposta: Urbinati (a sinistra) attacca violentemente di destro. Degryse para di sinistro e tenta di contrare, col destro, che l'arte di Urbinati riesce ad evitare sul traguardo, schivandolo leggermente. (foto Maggiorani)

collante, in un angolo, assai difficilmente avrebbe potuto evitare la stoccata definitiva. Ma l'ennesimo «break!» del lungo Ritzi spezzò l'occasione favorevole, che Urbinati aveva mostrato di saper subito afferrare con fredde decisione.

Solo nell'undicesimo assalto il

LE CAMICIE DI TESSUTO
ALBENE DONANO ALL'UO-
MO SPORTIVO ELEGANZA,
LIBERTÀ DI MOVIMENTO,
RIPOSANTE FRESCHEZZA



Albene

Le Corse alle Capannelle

Giovedì 4 Maggio
Premio La Pellegrina L. 12.000

Domenica 7 Maggio
Premio Principe di Napoli L. 50.000

Giovedì 11 Maggio
Premio Tiberina L. 12.000

Domenica 14 Maggio
(LVI Derby Italiano) **GRAN PREMIO DEL RE L. 250.000**

Giovedì 18 Maggio
Premio Rocca Romana L. 16.000

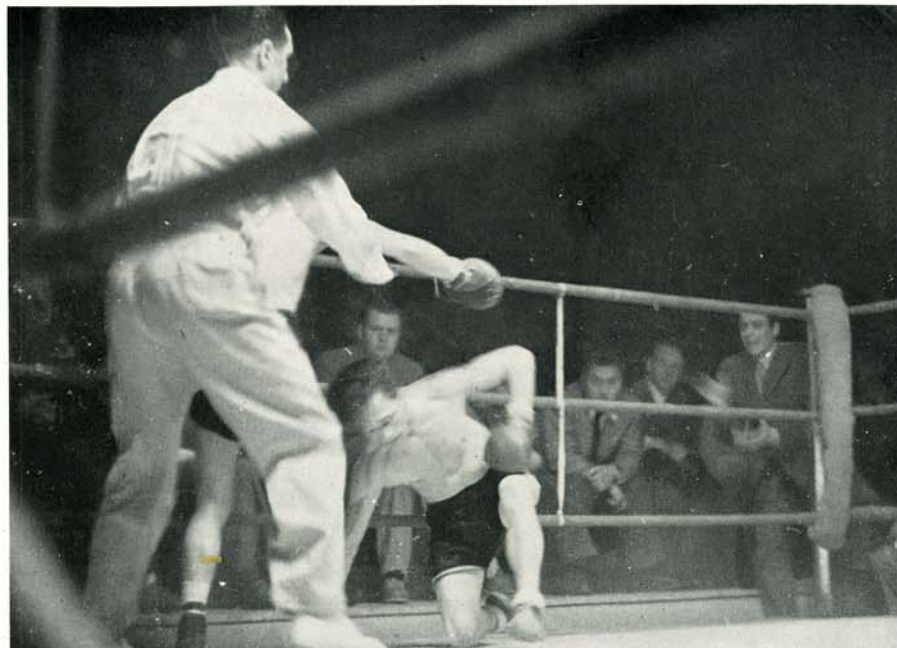
Domenica 21 Maggio
Premio del Littorio (Omnium) L. 100.000

Giovedì 25 Maggio
Premio Sabaudia L. 16.000

Domenica 28 Maggio
Premio dei Balilla L. 25.000

Giovedì 1 Giugno
Premio Tiberio L. 10.000

Domenica 4 Giugno
Premio Albano L. 25.000



Scivolata sospetta: questo "atterraggio", di Degryse è piuttosto... sospetto, anche se l'arbitro - in posizione fallosa dietro Urbinati - non inizia il conteggio dei secondi. È certo qualcosa di più, infatti, di una semplice scivolata. (Foto Maggiorani).

belga ebbe uno sprazzo più pericoloso degli altri, perché il suo destro, scavalcate le difese, poté raggiungere Urbinati alla mascella. Niente di grave, però, ché, anzi, quel destro ebbe il merito di scatenare una tale reazione del campione, in seguito alla quale Degryse si trovò ben presto in difficoltà e proiettato a sedere, impigliato fra la prima e la seconda corda del quadrato.

Nulla da fare, insomma. Proprio nulla. Il piccolo atleta che aveva di fronte sul quadrato abbagliante di luce era realmente un campione degno della corona: il Campione che lo superava in classe, in forza morale, in tutti i temi. Degryse non poté, quindi,

evitare che gli venisse impartita una brillante lezione di pugilato e, dal momento che non riuscì a sorprenderlo ed a farlo saltare con l'esplosivo del suo pugno, come accadde a Milano, tutto fu perduto per lui.

Pur senza sbilanciarsi troppo — ché, siamo convinti, può battere il belga prima del limite — Urbinati ha dato invece la chiara dimostrazione di quanto possano la tecnica e l'intelligenza tattica di un veloce pugile di valore contro un non altrettanto esperto e rapido « picchiatore », sia pure pericolosissimo per la sua potenza e la notevole furberia. Non basta, in realtà, picchiare terribilmente forte per vincere, ma bisogna met-

tere a segno quei colpi e metterli a segno nel punto giusto e al giusto « tempo ». E' questo il problema, non sempre solubile, quando ci si trovi davanti ad un maestro dell'arte, che non abbia timori.

Il campione d'Europa ha un altro duro conto da regolare, ora: col campione del mondo Peter Kane. E, lavorando di tecnica e di cervello (è questa la sua via, dalla quale non si dovrà mai allontanare), può liquidarlo in vantaggio.

Ben venga, dunque, invitato dalla « Parioli », quest'altro micidiale « massacratore » dalle montagne del Galles!

ROMOLO PASSAMONTI

CONTINUA LA
DEMOLIZIONE
DEI PRIMATI
MONDIALI!

Il 13 Aprile XVII° l'ing. Piero Taruffi pilotando una

MOTO GILERA

Catene REGINA EXTRA

GOMME PIRELLI

batte **15 PRIMATI MONDIALI ASSOLUTI**

Ecco i nuovi primati; valevoli per le classi 500 - 750 e 1000 cmc.

UN'ORA KM. 205.252 PRIMATO PRECEDENTE 195.107

50 Km. in 15'01" 80% alla media oraria di Km. 199.600 (p. p. media 192.472)
100 Km. in 29'48" 40% alla media oraria di Km. 201.297 (p. p. media 194.279)
50 MIGLIA in 23'28" 40% alla media oraria di Km. 205.677 (p. p. media 198.657)
100 MIGLIA in 47'21" 80% alla media oraria di Km. 203.840 (p. p. media 196.50)

I RISULTATI SONO STATI RAGGIUNTI IN UN SOLO TENTATIVO E SENZA IL MINIMO INCIDENTE DI MACCHINA.

DA BUON SEME

BUON RACCOLTO



Gli elementi catalizzatori e minerali contenuti nel TonerGil sono come la buona semente che, gettata nel terreno, assicura la messe rigogliosa. Essi potenziano i processi metabolici cellulari e migliorano l'ematosi.

ANEMIA
ESAURIMENTO ORGANICO
ASTENIA NERVOSA
CONVALESCENZE



SQUISITO - AI PASTI
UN BICCHIERINO

TONERGIL

ERBA



TONICO EMOPOIETICO MINERALIZZANTE

CARLO ERBA S.A. - MILANO

LA GINNASTICA ITALIANA NELL'ANNO XVII

La nuova gioventù e le tradizioni di uno sport glorioso

Fra le attività sportive che hanno al loro attivo una tradizione gloriosa, nella quale spiccano, gemme fulgidissime, due vittorie olimpiche, è la ginnastica. In questo anno di palestra intensiva, importantissimo agli effetti della preparazione per la presentazione ai Giochi Olimpici di Helsinki, è interessante volgere uno sguardo generale al vasto campo della ginnica «azzurra», che silenziosamente sta seguendo il suo cammino, sotto la guida energica e illuminata di dirigenti capaccissimi e che deve arrivare sempre più in alto verso quelle vette dove, luminosa, si aderge la vittoria.

Ma non si deve credere che il percorso sia facile; è bene che si sappia invece che le difficoltà sono molte e ardue e si richiedono sforzi enormi per vincerle. Tutte le altre nazioni hanno compiuto dei progressi grandiosi nella ginnastica e quindi una prima fatica deve essere quella di mantenere il livello raggiunto. Non dubitiamo ad ogni modo che i ginnasti italiani, i quali hanno saputo già far innalzare il tricolore sul più alto pennone alle Olimpiadi di Parigi e di Los Angeles non sapranno mantenersi ad un posto onorevole. D'altra parte il grande cuore degli «azzurri» è sempre capace, specie quando si gareggia fuori della Patria sapendo che bisogna superare se stessi, di sostituire, compensare, e bene, le inevitabili falle, che per parecchi dei nostri rappresentanti saranno dovute all'età non più giovanile.

Intanto la preparazione pre-olimpica è nel pieno del suo svolgimento; sono stati creati centri

di allenamento nei quali sono raggruppati tutti i nostri ginnasti migliori. A Milano, che è il centro più importante, Monza, Varese, Modena, Bologna, Torino e Roma i probabili olimpici nazionali stanno svolgendo, sulle direttive e le guide del Commissario tecnico e Segretario della R.F.G.I., un intenso lavoro preparatorio il quale li dovrà mettere in grado di presentarsi ad Helsinki nel pieno della forma.

All'Olimpiade del 1940 l'Italia si presenterà ancora con una squadra abbastanza forte, seppure un po' anziana di età; gli azzurri saranno certamente scelti fra Amo-

deo, Armelloni, Capuzzo, Fioravanti, Guglielmetti, Lattuada, Neri, Pennente, Perego, Sottocasa, Ternelli, Tognini e Tronci che hanno i maggiori titoli e la maggiore esperienza per una competizione così importante.

La preparazione dei nostri azzurri, dimostratisi già a buon punto nell'incontro vittorioso di Budapest contro la forte squadra della Ungheria, nel quale si è avuta la piena conferma del completo ritorno alla buona forma del campione mondiale Romeo Neri e delle ottime possibilità di Guglielmetti, Armelloni, Capuzzo e Fioravanti nonché di tutti gli altri no-



Il campione Neri agli anelli.

CARBURANTI DI SICURO RENDIMENTO

ROMSA
LUBRIFICATE CON

Italoil

**PARTENZE IMMEDIATE
MASSIMA ELASTICITÀ
PRONTA RIPRESA
MINIMO CONSUMO**

AZIENDA GENERALE ITALIANA PETROLI-AGIP

S. 2. AR. 39

Una esibizione di Copuzzo.

stri bravi rappresentanti, prosegue con una importante serie di incontri internazionali. Prima di tutto l'incontro con la Germania a Milano, Genova e Napoli in tre prove che offre un altro esame delle possibilità dei nostri atleti, impegnati contro quelli della fortissima nazione amica; in più l'incontro triangolare con la Svizzera e l'Ungheria e quello con la Finlandia, dei quali ancora non sono state fissate le date e le località di svolgimento. Inoltre i nostri atleti parteciperanno ad una serie di concorsi all'estero; così alcune squadre prenderanno parte alla XXVII Festa Federale Nazionale e Internazionale di ginnastica maschile e femminile indetta dalla Unione Reale Olandese di ginnastica ad Amsterdam e verso la metà di agosto in Svizzera, a Ginevra ed a Chiasso, per le gare internazionali organizzate rispettivamente dal Cantone Ginevrino e da quello Ticinese.

Nè mancheranno le competizioni nazionali, per mezzo delle quali i nostri atleti potranno tenersi in continuo esercizio per quanto la maggior parte dell'attività agonistica sia tutta opportunamente rivolta alla propaganda in mezzo alla massa dei giovani.

Questo dei giovani è il problema più importante della ginnastica italiana; problema che in quest'anno XVII è stato affrontato in pieno e che certamente dovrà essere risolto al più presto. Nella ginnastica, a differenza di quello che può essere per altri sport, la formazione di un atleta richiede moltissimi anni di esercizio. Non è cosa facile, infatti, creare in breve tempo dei ginnasti, nè è facile formare un atleta che si avvii verso la maturità. Per questa ragione, che in passato non è stata completamente compresa, i nostri più avanzati ranghi dei ginnasti si trovano attualmente un po' sguarniti. Alla balda e gagliarda schiera dei nostri anziani campioni, eroi di tante competizioni, fa oggi seguito una schiera di giovani piuttosto sparuta, capeggiata da ele-



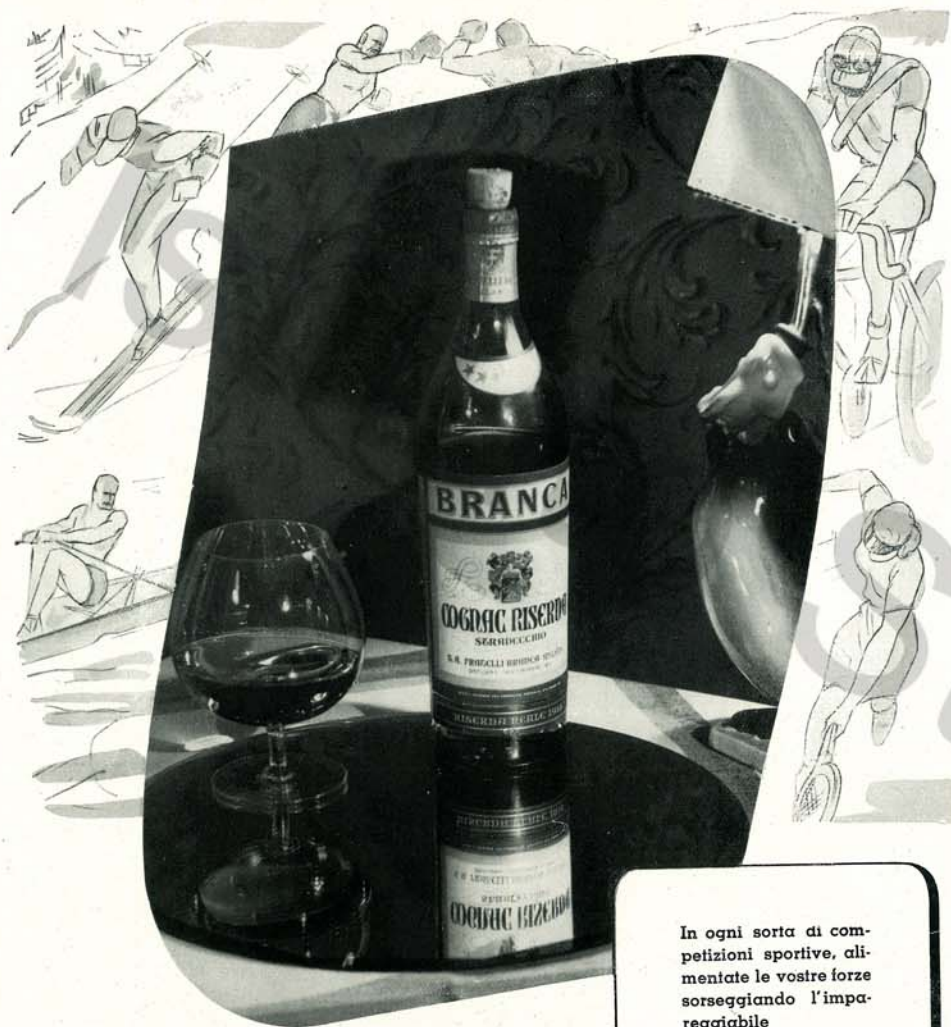
menti valorosi come Amedeo e Peregò, ma con loro troppo pochi elementi giovani ci sono. Esiste una bella schiera di giovani elementi che è sorta da qualche anno, ma ancora molto lavoro deve compiere per arrivare all'altezza dei campioni più rinomati e ripetere le loro gesta indimenticabili.

Il problema si avvia però oggi alla migliore soluzione grazie, specialmente, all'ottima attività spiegata dalla GIL.

Due gare hanno questo altissimo e importante compito: *Il Campionato Nazionale Ginnastico della GIL per la Coppa Federale Tullio Morgagni*, per atleti che abbiano compiuto il 15° anno di età e che non siano stati mai promossi

alla categoria Juniores, basato su eliminatorie di Fascio a cui fanno seguito le Finali Provinciali e quindi la Finalissima Nazionale. Le prime eliminatorie si sono già svolte ed ora in ogni provincia si sta lavorando alacremente per la preparazione delle rappresentative che prenderanno parte alla finalissima, la quale avrà luogo a Messina nei giorni 16-18 giugno.

L'altra importantissima prova (la « gara delle speranze » come è piaciuto definirla al Segretario della R.F.G.I. Cav. Corrias in un colloquio avuto con noi) sono le *Gare Giovanili di Ginnastica Artistica* individuali e collettive riservate ai giovani dai 13 ai 21 anni non classificati nelle categorie su-



In ogni sorta di competizioni sportive, alimentate le vostre forze sorvegliando l'impreggiabile

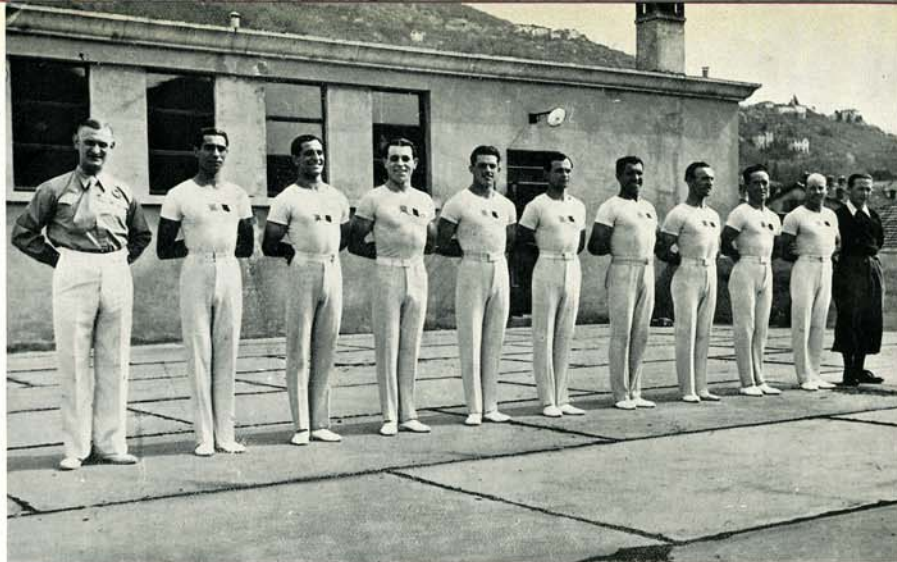
COGNAC BRANCA

Vi rianima e vi dà nuove energie.

COGNAC BRANCA

Riserwa

SOC. AN. FRATELLI BRANCA • DISTILLERIE • MILANO



La squadra nazionale di ginnastica con il Commissario tecnico cav. Corrias.

periori. Tale competizione ha scopi altamente propagandistici e di reclutamento e deve svolgersi in ogni provincia in tutti i periodi dell'anno, organizzata dagli organi periferici federali in collaborazione con i Comandi Federali della G.I.L. Con queste due competizioni, che nell'anno XVI hanno avuto il massimo appoggio, si arriverà certamente ben presto a creare quella massa di atleti di cui la ginnastica italiana ha oggi bisogno.

Le prime battute delle gare hanno dimostrato che già il lavoro iniziato ha dato qualche buon frutto; specialmente nell'Italia meridionale che vanta, soprattutto con Bari, una tradizione gloriosissima nel campo della ginnastica artistica, si è notato un buon risveglio che fra poco dovrebbe risaltare in misure grandiose.

Il Commissario Tecnico e Segretario della R.F.G.I. che appunto è stato poco tempo fa nelle zone meridionali, ci ha detto di aver notato dei sintomi di risveglio abbastanza buoni e che per questo spera moltissimo. Indubbiamente il contributo che potranno dare tante zone, ancora non completa-

mente prese da questo sport potrà essere enorme; perciò occorre insistere e seguire il lavoro da vicino.

Oltre tutte le gare riservate alla propaganda e al reclutamento, sulle quali si impernia il programma costruttivo dei tecnici federali, molte altre competizioni sono fissate dal calendario della R.F.G.I. Tra le altre ci piace di far risaltare il Campionato Ginnastico Nazionale per Giovani Fasciste ed i Littoriali maschili e femminili. La grande competizione degli Universitari, da poco tempo ammessa nell'annuale grandiosa rassegna degli sport gogliardici, verrà in breve tempo ad aumentare d'importanza, ora che è stato deciso di ammettere la ginnastica nei Ludi Juveniles, la prova dei giovanissimi destinata a servire di preparazione alla più grande gara gogliardica. E' stata ottima l'idea di includere la ginnastica nei Ludi in quanto, come diciamo più sopra, è necessario un lungo periodo di tirocinio prima di poter divenire dei bravi ginnasti e d'altra parte è necessario iniziare la preparazione molto presto. Quindi la competizione ginnastica nei Ludi Juveniles vie-

ne a colmare una lacuna ed a costituire quella base necessaria per poter avere nei Littoriali degli atleti già bene attrezzati e pronti per le prove più importanti.

Giova ancora ricordare fra le prove in calendario il Concorso Ginnastico Nazionale che avrà luogo a Milano ai primi di giugno; il Concorso Internazionale maschile di Bologna (30 giugno-2 luglio), la gara nazionale artistica di squadra adulti per la Coppa Redaelli che si svolgerà a Milano il 23 luglio, il Decathlon Reale per la Coppa di S. M. il Re Imperatore (a Milano nei primi giorni di settembre), la Coppa Sassi a Bologna (15 ottobre) ed infine il Campionato Nazionale che si svolgerà a Varese nei giorni 21 e 22 ottobre. Come si vede una serie di gare importantissime che terrà desta l'attenzione degli appassionati in ogni periodo e servirà benissimo alla preparazione dei nostri campioni.

La ginnastica italiana ha iniziato quest'anno in grande stile, benché silenziosamente, il proprio lavoro preparatorio, conscia di quelle responsabilità che possono provenirle da un passato tanto glorioso.

MARIO CIRI



Una fotografia del 1892: la famiglia Pasta in bicicletta. Da sinistra: Giuseppe, Narciso, Emilio e Zaccaria.

TRA I PIONIERI DELLO SPORT

LA FAMIGLIA PASTA

Famiglie sportive, formatesi alla pratica dello sport puro, è sinonimo di vera passione, dedizione, disciplina. Rappresentano nella storia di uno sport, i vecchi e gloriosi ceppi di pionieri che con la loro inestinguibile passione hanno dato allo sport amato il via per la conquista delle folle, gettando le basi di ciò che doveva essere la società sportiva: unione ed emulazione.

Pura eredità tramandata di padre in figlio, trasfusa man mano a solitari ammiratori divenuti poi schiere di praticanti e quindi folle di sportivi; utopia dei tempi passati.

Se rammentiamo in quale atmosfera di ostilità e di commise-

razione, in quali condizioni di attrezzatura, tecnicamente e finanziariamente, hanno avuto inizio i primi passi per avvicinare il popolo allo sport, dobbiamo guardare e ricordare con entusiasmo e venerazione questi eroi della « medaglietta di bronzo », esempi di una razza forte, combattente, ostinata fino alla meta.

Non possiamo, nel rievocare queste sportivamente storiche famiglie, non accennare a quella che sarà stata la loro intima vita patriarcale sotto la vigilanza del « pater familias » investito della triplice autorità di: padre, praticante, direttore sportivo. Obbedienza perfetta, vita serena e di-

sciplinata, fraterna emulazione, reciproco aiuto; pilastri delle grandi e piccole Società.

Sfogliando i polverosi annali sportivi non è raro imbattersi nella cronistoria di intere famiglie dedicatesi con vera passione, per un ideale veramente tale, alla pratica di una o più branche sportive. Leggiamo un nome: Famiglia Pasta.

Nome legato con vincoli indissolubili alla propaganda del ciclismo fin dal 1870 quando da poco il francese Michaux applicando al biciclo il pedale, aveva aperto nuovi orizzonti a quello che oggi è il comunissimo mezzo di trasporto chiamato « cavallo d'acciaio ».

PRODOTTO CHE TRIONFA

E. Riccioni / Anv



Altair
"serie magica"

Scala parlante gigante - Chassis composito "pentar" brevettato - Speciale Condensatore di sintonia a sezioni ripartite - Compensazione di tono per vari livelli - Forte potenza di uscita (radiofonografo 6 w.)

RADIOMARELLI

Illustrare la vita dei « Pasta » equivale ad illustrare la storia del ciclismo italiano e del pattinaggio.

Giuseppe Pasta, il capostipite di questa generazione di sportivi, nacque a Milano nel 1837, e fondò nel 1870 con altri sedici compagni il famoso Veloce Club di Milano che ebbe la sua prima sede in una modesta casa sui bastioni della vecchia Porta Tenaglia. Sorse così dall'entusiasmo di pochi volenterosi presi dalla passione per il nuovo sport, quella Società che più delle altre, resistendo a tutte le crisi ed adattandosi via via al mutamento dei tempi, ebbe l'inghissima vita a tutto vantaggio del ciclismo, pattinaggio, scherma e tennis. Anoverò fra i suoi valorosi soci, oltre ai Pasta, nomi come Brayda, Marley, Buni, Momo, Tallerini, Federico Johnson e tanti, tanti altri.

Entusiasta di nome e di fatto, Giuseppe Pasta il 18 dicembre 1870, data di nascita della prima gara velocipedistica denominata di « fondo » (Giro dei Bastioni di Milano), vinse la sua prima corsa impiegando a percorrere i 13 km. del giro 35 minuti, su di un biciclo di legno con cerchioni di ferro del peso complessivo di circa 40 kg. Grande eco sollevò questa... lunga e velocissima gara, la prima del genere effettuata in Italia. Ai posti di onore si classificarono i nobili Fausto e Giuseppe Bagatti Valsecchi.

Quanta diversità fra questo primo Giro dei Bastioni e l'attuale Giro d'Italia, ma quanto più valore ha il primo del secondo?

Pur seguitando ad organizzare e partecipare a gare: Milano-Novara (1872), Milano-Cremona (1873), Torino-Milano (1893), corsa dei 530 km. (1894), ed ancora a 58 anni la Milano-Roma giungendo in tempo massimo, Giuseppe Pasta non trascurò i doveri della vita privata creando col suo lavoro una grande fabbrica di pasamanerie e diventando padre di numerosa prole.

« Con un papà simile — scri-



Rosetta Gagliardi e Alfredo Pasta, campioni d'Italia di pattinaggio a rotelle nel 1911.

veva nel 1892 l'Illustrazione Velocipedistica Italiana — i numerosi figli non potevano che essere buoni e forti velocipedisti.

Ed infatti buon sangue non menti!

I fratelli Pasta ben presto, tutti esordirono in corse per ragazzi vittoriosamente; come i ragazzi dei loro bicikli si irradiarono su tutte le strade d'Italia varcando i confini, con alterne fortune, seguendo i progressi del mezzo

meccanico, portando la loro passione in tutti i piccoli e grandi centri, attraverso le allora vere strade di... campagna.

Su tutti premezzò di luminosa gloria, Narciso. Dal 1886 al 1896 furono dieci anni di intensa attività coronati da una sequenza di vittorie: due volte Campione d'Italia su triciclo e due volte su bicicletta, divenne popolarissimo ai suoi tempi con Buni formando il binomio « Molla Buni Pasta

TOTALIA



TOTALIA è la nuova addizionatrice italiana a tastiera ridotta moderna e a sottrazione diretta che voi preferirete. Sicura, solida, leggera, risultato di quarantacinque anni di studi e di esperienze

LAGOMARSINO

Milano, Piazza Duomo, 21 - Roma, Via Nazionale, 82

molla». Nel 1891, dopo aver lasciato il biciclo per la bicicletta, fu la rivelazione dell'annata classificandosi secondo nel Campionato italiano a Firenze a ruota con il forte Robecchi, e primo a Torino in una gara internazionale. Memorabile fu la corsa internazionale del 19 giugno 1892 ad Alessandria, dove per la prima volta un gruppo di corridori francesi fra i quali: Medinger, Cotteau, Echallié, Nicodemy, si vide costretto ad accontentarsi dei posti d'onore dietro i nostri Robecchi e Pasta.

Puro atto di cavalleria sportiva fu il gesto del Pasta nel rinunciare il 24-26 giugno al titolo di Campione d'Italia in seguito alla squalifica di Genta causata da una caduta di Robecchi; l'allora U.V.I. per ricordo gli assegnò una medaglia d'oro speciale. Ancora più significativo fu invece quest'altro episodio. Il 22 agosto del '92 a Trieste con la sua vittoria nella Grande Gara Internazionale e con la scritta «Pro-Patria» sulla sua maglia, il Pasta sollevò tanto entusiasmo nel foltissimo pubblico da sembrare un poco eccessivo alle autorità di allora; la sera, infatti, gli venne imposto di partire immediatamente per l'Italia...

Nel 1893 conquistò diversi primati italiani; su triciclo, ed il '94 rappresentò la sua annata d'oro. Presente in tutte le gare, le vittorie si susseguivano con un crescendo meraviglioso in Patria ed all'estero, battendo o gareggiando alla pari con i migliori esponenti del nascente sport.

Furono suoi avversari; Pontecchi, Harris (campione inglese), Moreschi, Tarlanini, Willer Zimmerman (Campione del mondo), Dani, Nuvolari, Courbe-d'Outreton e tanti altri.

Chiuse la sua carriera di spor-



Narciso Pasta, campione italiano triciclista nel 1894.

tivo militante nel 1896 con una strepitosa vittoria all'Arena di Milano in tandem con Buni battendo gli imbattibili Pasini-Tomaselli.

A Narciso, degno alfiere della valorosa famiglia, fecero degna corona i fratelli; Zaccaria, Emilio, Eligio e Alfredo.

Zaccaria, il maggiore, debuttò nel 1886 su biciclo e fu in piena attività agonistica fino al 1889 riuscendo sempre a classificarsi fra i primi. Emilio, secondo nel-

la scala delle affermazioni, fu anch'esso un fortissimo corridore e solamente una grave caduta che gli procurò una lussazione ad un piede lo costrinse ad abbandonare ogni attività. Già le città di Milano, Torino, Vercelli, Locarno, Reggio Emilia conoscevano le sue gesta vittoriose, irriducibile avversario del famoso Max De Bluner, campione d'Italia.

Eligio praticò questo sport più come simpatizzante, che gareggiante, benché anche lui contasse

APERITIVO
RABBARO
MILANO

ZUCCO

APERITIVO
RABBARO
VIA C. FARINI, 4

MOTO GUZZI



COSTRUZIONI AERONAUTICHE

breda

al suo attivo numerose affermazioni.

Alfredo, dopo aver militato con successo in questo campo, prese decisamente un'altra strada dedicandosi al pattinaggio a rotelle. Risalendo all'inizio di questa attività, documentata dai giornali dell'epoca, non possiamo condividere l'opinione di molti che il pattinaggio a rotelle sia per noi uno sport nuovo. Alfredo Pasta era già ragazzo nel 1888, quando trovò che al vecchio Veloce Club di Milano si pattinava, e con successo, nel salone di Via Vivaio su di un pavimento asfaltato e con pattini di legno con ruote senza sfere, che poi la tecnica perfezionò fabbricandoli di acciaio con ruote e sfere.

Sempre al Veloce Club si inaugurò nel 1896 un salone di pattinaggio di 1600 mq. che attrasse tutta Milano facendo salire al migliaio il numero dei soci. In questo Salone, che vide le prime esposizioni del ciclo, si organizzò la prima gara di pattinaggio; il Pasta dopo una brillante e combattutissima gara con il Pogliani, l'Hensemberger, Stefano Johnson, vinse rivelandosi il più elegante pattinatore, e guadagnando numerosi proseliti alla causa del pattinaggio a rotelle.

E tanto per non smentire la sua discendenza da una valorosa famiglia sportiva, si aggiudicò nel 1911 il primo Campionato Italiano e individuale e in coppia con la sua allieva Rosetta Gagliardi. La sua fama giunse fino a S.A.R. il Duca degli Abruzzi, appassionato pattinatore, che lo volle con la sua allieva al Lido di Venezia dove meravigliò l'elegante pubblico con le sue artistiche evoluzioni.

Venne poi effettivamente un ta-



Emilio Pasta, nel 1887.

le periodo di oscurità per questo sport, colpa dicono i vecchi pattinatori dei nuovi balli del dopoguerra, tale da far cadere in errore sulla sua conoscenza in Italia moltissime persone.

Diamo quindi a Cesare quel che è di Cesare...

Questa è in sintesi la bellissima storia dei componenti la famiglia

Pasta, moschettieri dello sport italiano, citati ad esempio dai giornali dell'epoca e che vanno maggiormente citati oggi all'ammirazione ed alla gratitudine degli sportivi.

Auguriamo al nostro sport non una ma cento e cento di queste famiglie.

LUIGI ANGELINI

MILANO - **BIFFI**
Galleria Vittorio Emanuele

RISTORANTE - BIRRERIA
CAFFÈ - BAR - BIGLIARDI
ORCHESTRA

**Cinque prodotti
Cinque successi**

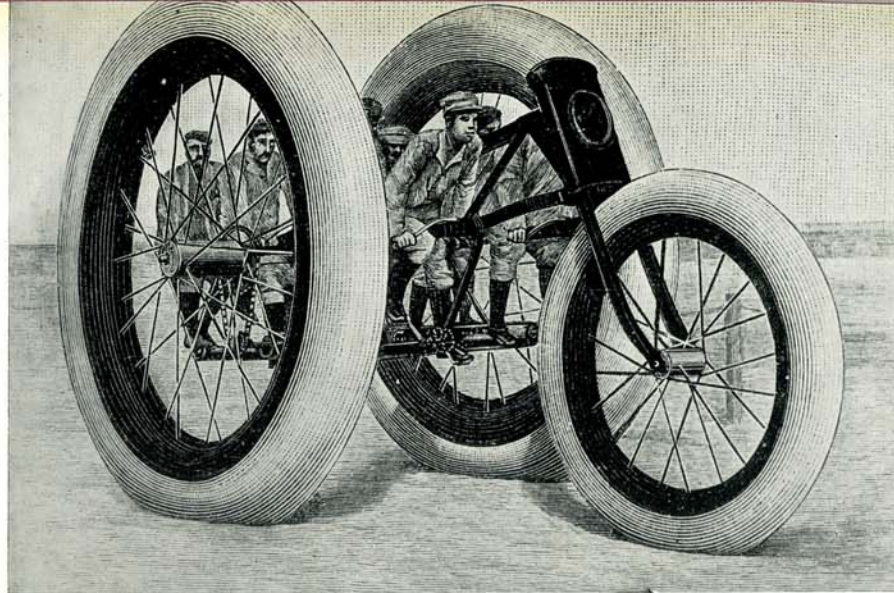
Magnesia S. Tellegrino
normale: con anice.
senz'anice.

Magnesia S. Tellegrino
effervescente: con anice.
senz'anice.

Citrato Espresso
che si scalda da se'.

Magnesia S. Tellegrino
al bismuto - (bismutata)
contro le acidità di stomaco.

Latte di Magnesia
S. Tellegrino
Ottimo lassativo per bambini.



Un triciclo pubblicitario

(da una stampa dell'epoca)

INIZIO DI UN GRANDE SPORT POPOLARE

Il progresso del ciclismo

(Continuaz. del numero precedente)

I cavalli di legno si presentarono sul principio del secolo con una costruzione più leggera ed accurata di quelle dei buffi «celeriferi».

Poi, subito, molte parti furono costruite sostituendo il ferro al legno.

Nel 1855 un passo, anzi un salto avanti si fece colla applicazione dei pedali alle ruote. L'invenzione si rivelò di tanta importanza che all'inventore i ciclisti del mondo eressero, per sottoscrizione, un monumento nella sua città natale.

Fu l'inizio di una serie di invenzioni e di perfezionamenti che si susseguirono numerosissime e con una velocità sbalorditiva. Gli inventori soprattutto si preoccuparono di ottenere una sempre maggior leggerezza della macchina, della sua rigidità e dell'aumento della velocità. E vennero le molle, e poi i freni, e poi le gom-

me che fasciano le ruote, e la sostituzione di sottili raggi d'acciaio ai primitivi rozzi raggi di legno.

Naturalmente l'Inghilterra essendo il paese dell'acciaio (parlo del 1865, intendiamo) contribuì maggiormente a questa sostituzione, tanto che verso il 1869 si può dire che i velocipedi vengono pure a modificarsi coll'aumento del diametro — fino all'esagerazione — della ruota anteriore, mentre la ruota posteriore diventa piccola, sempre più piccola. Nasce per tal modo il biciclo, quello dei capitomboli, perchè su strada bastava un sassolino che capitasse sotto la ruota davanti per vedere il biciclo capovolgersi. Nella sua costruzione si raggiunsero però considerevoli risultati nella leggerezza e nella resistenza; alle ruote venne applicato il sistema dei raggi tangenti e il diametro della ruota motrice

giunse fino ai due metri e mezzo (per aumentare la velocità) trasmettendo il movimento mediante un sistema di leve a parallelogramma.

Di fronte però ai pericoli che causava l'altezza raggiunta dalla ruota anteriore si creò il più stabile «triciclo», e si addivenne all'applicazione del sistema detto «movimento differenziale» della catena, che risolveva un altro grande problema per l'aumento della velocità.

La città massima produttrice dei bicicli e dei tricicli era Coventry, che per molto tempo tenne l'esclusiva della produzione in serie.

Il velocipede riebbe il favore del pubblico, in seguito alla applicazione anzidetta, e venne ridotto a ben minori proporzioni. Ma il tipo di macchina che risolveva in pieno tutti i problemi e

Lo **SCATTO** è qualità
indispensabile
nell'atleta

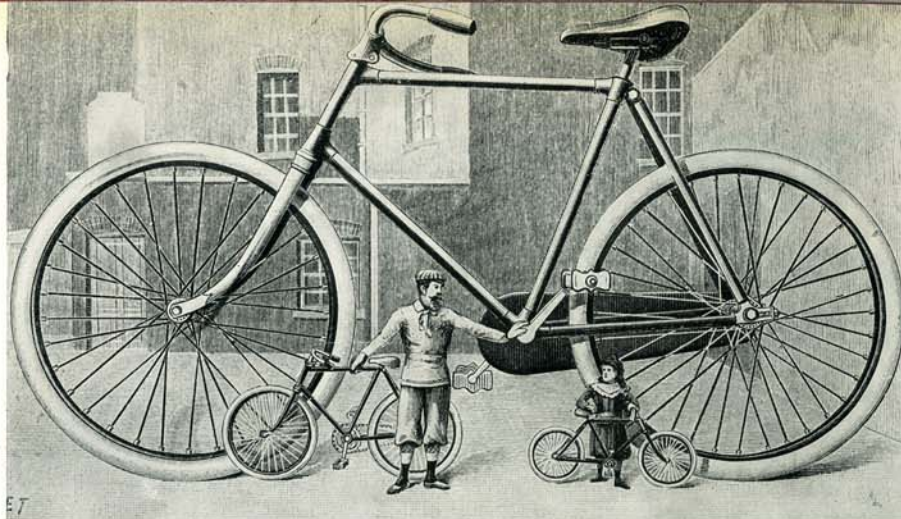


Non lasciando mai mancare l'appetito ed esplicando azione tonica, il Ferro China BISLERI suscita nello individuo le condizioni ideali per ben sopportare ogni sforzo, molto giovando all'organismo.
È poco alcoolico e garantito privo di qualsiasi droga.

FERRO CHINA

BISLERI

aperitivo tonico



Giganti e pigmei del regno della bicicletta.

tutte le esigenze del velocipedismo è stata la bicicletta, comparsa nel 1879. Data memorabile della storia del ciclismo, che colla regina della strada, da allora richiandò a sé, e ritenne, innumeri folle.

Dopo un decennio circa l'irlandese Dunlop applicava alle ruote le gomme pneumatiche e allora da una bicicletta del peso di quaranta chili, capace di percorrere dieci chilometri in un'ora si giunse alla macchina del peso di dieci chili, sette ed ora anche sei chili, capace della velocità di quaranta o più chilometri all'ora.

E poi dicono che invertendo i fattori il risultato non cambia!

La produzione dei cicli divenne pertanto un'industria capace di dar lavoro a milioni di operai, creando uno sport con numerose associazioni, stampa specializzata (settimanali, riviste e quotidiani) e spettacoli, esposizioni, corse di importanza regionale, nazionale e mondiale. In tutte le principali città si costruirono velodromi e si bandirono corse con rilevanti premi, col risultato che lo sport ciclistico in breve volger di tempo divenne per moltissimi una vera professione, e assai lucrosa.

Incominciò l'era dei primati di velocità, di resistenza, su pista, su strada, ecc. e vennero a galla una dopo l'altra molte celebrità di fama mondiale che sono ancora ricorda-

te benchè il progresso incessante abbia sorpassato di gran lunga i primati di quell'epoca che ci sembra addirittura antidiluviana, come ci sembra di parlare di eroi della antichità rammentando i Buni, i Pontecchi, i Pasini, i Tomasselli, ecc. che pure molti di noi hanno visto e conosciuto.

Contro gli eccessi del professionismo sorse però lo sport utile e sano, ed il turismo, definito a suo tempo un beneficio sociale.

Tutte le nazioni contano oggi la loro importante « consociazione turistica » e quella italiana primeggia coll'imponente numero del suo mezzo milione di soci.

In poche ore chiunque può apprendere a pedalare. Basta imparare a tenersi in equilibrio e a non ipnotizzarsi guardando la propria ruota, ma sempre ben lungi davanti a sé. Con la pratica il pedalare diventa una cosa naturalissima quanto il camminare: ed il ciclismo è utile specialmente ai lavoratori. Lungo le vie d'Italia, specialmente in Romagna, nel Veneto, Lombardia, Marche e ora anche nel Meridione si incontrano lunghe teorie di donne che percorrono ogni mattina dozzine di chilometri per recarsi dalla casa ai loro campi. Alla domenica davanti la porta della Chiesa di molti paesi grossi e piccoli si vedono accatstate a centinaia

le biciclette delle donne accorse ad assistere alla celebrazione del *Divin Sacrificio*. Dal punto di vista igienico è da gran tempo cessata l'opposizione di taluni medici all'uso del velocipede. Ora tutti i sanitari lo consigliano, perchè esercizio all'aria libera e che quindi contribuisce allo sviluppo dell'organismo ed alla sua buona conservazione.

Il ciclismo è dunque diventato il più popolare degli sport ed il mezzo di trasporto più semplice e meno costoso. In certe campagne pedalano tutti i membri della famiglia, dai bambini ancora piccoli agli avi ancora capaci di utile lavoro. Il ciclo è dunque la carrozza dei poveri e dei lavoratori e a centinaia di migliaia si contano i suoi adepti. Nessuna meraviglia, per tale ragione, se dal suo seno escono perennemente le nuove glorie del pedale, gli umili sconosciuti che colla fatica dell'allenamento ed una ferrea volontà riescono ad emergere, a conquistarsi una rinomina mondiale e sovente una ricchezza ben meritata quanto autentica e cospicua.

Taluni vivono nella onorata vecchiaia nella sicurezza tranquilla di chi ha rendite assicurate e rilevanti: nobiltà del pedale, che non ha bisogno di rinnegare le origini!

FERNANDO GORI

(continua)



Il riso italiano è il migliore del mondo

Chiedete
all'ENTE NAZIONALE RISI
Piazza della Rosa, 1 - MILANO

il
RICETTARIO PER CUCINARE IL RISI
Lo riceverete gratuitamente

La più grande rassegna delle forze atletiche nazionali

I CAMPIONATI DI SOCIETÀ A SQUADRE

Mentre il Campionato di calcio è alle sue ultime battute e sta per laureare la squadra vincitrice del titolo per l'anno XVII ritorna ad affacciarsi, forte della sua ormai acquisita notorietà ed importanza, il Campionato a squadre di atletica leggera.

L'interesse desto nelle folle degli sportivi e la popolarità che oggi è venuto ad acquistare lo sport atletico ha fatto sì che la più grande manifestazione nazionale a squadre sia oggi arrivata al livello delle più importanti competizioni nazionali.

Nella gran massa degli sportivi è veramente sentita la passione per gli sport atletici e principalmente per quella grande gara che è il Campionato a squadre, giunto ormai al suo terzo anno di vita. Non è privo di significato il fatto che nonostante la stagione atletica abbia iniziato anche in quest'anno un po' lentamente il proprio cammino, tutti abbiano già parlato e parlato diffusamente del Campionato di società.

Nella stagione invernale le società si sono date un gran da fare affilando i ferri per la importante prova e preparando gli atleti per la competizione. Si è giunti ora al Campionato di società senza nessuna grande gara di assaggio, ma le voci e le notizie su questa o su quella società o su questo o quello atleta hanno creato già un alone di vita al III Campionato a squadre di atletica leggera.

Le prime gare degli studenti e il Campionato pre-Littoriale a squadre hanno, in un certo qual

modo, rivelato qualche posizione; ma i grandi risultati e le definitive possibilità non potranno essere accertati che quando si entrerà nel vivo della lotta.

Il regolamento della terza edizione del Campionato non differisce gran che da quello del precedente anno, salvo l'aggiunta dei

10 chilometri di corsa. Si era parlato di alcune variazioni e di alcuni ritocchi alla formula in vigore, invece, dopo molte discussioni, non si è fatto che lasciare ogni cosa allo *status quo*. Indubbiamente la formula in vigore è ottima, ma qualche leggero ritocco sarebbe stato opportuno, soprattutto



Arturo Maffei che difenderà i colori della "Giglio Rosso", di Firenze.

lo ZUCCHERO

E UN ALIMENTO FISIOLÓGICO D'ECCELLENZA

Su tutti
gli altri alimenti
il saccarosio
presenta il vantaggio
di essere
rapidamente

e facilmente assorbito.
Ecco perchè

l'epoca presente
dove occorre

attuazione pronta di pensiero
e di energia

dorrebbe essere

l'epoca dello zucchero

La squadra della "Pro Patria-Oberdan", di Milano, campione d'Italia, nella staffetta 4x400.



to per affermare maggiormente l'importanza del Campionato, stabilendo definitivamente la sua funzione di massima prova atletica nazionale.

Secondo il nostro parere non sarebbe stato male, per esempio, che la durata del Campionato non fosse stata contenuta nei soli due mesi di maggio e giugno. Se la brevità è buona al fine di evitare spese e per altre ragioni di carattere tecnico, non altrimenti può dirsi della sua funzione rispetto alla importanza a cui oggi è assunto il Campionato di Divisione Nazionale. Trattandosi di una competizione che deve servire per una graduatoria esatta delle migliori società italiane e che inoltre anche per la sua natura dà vita a tutta un'attività sportiva, anche per la maggiore sua rispondenza

ai fini per cui fu creata, non ci sembrerebbe da scartare l'idea, già da noi ventilata lo scorso anno, di prolungare il Campionato fino alla stagione autunnale. In questo modo, oltre che dare possibilità ad ogni squadra di mettere in evidenza tutto il proprio valore e di tenere continuamente in pressione i propri atleti, si darebbe un notevole impulso alla competizione, la quale terrebbe così desta l'attenzione degli sportivi per un più lungo periodo.

Pensiamo che l'idea presenti molti lati buoni e che perciò, anche in rapporto allo svolgimento delle gare, potrà essere vagliata e discussa per la disputa del prossimo anno. Come anche dovrà essere esaminato e risolto il problema delle retrocessioni dalla Divisione Nazionale alla I Divisione

ed i conseguenti avanzamenti rimasto insoluto finora.

Prima di esaminare i quadri delle società partecipanti al Campionato dobbiamo dare un rapido sguardo alle due precedenti edizioni della Divisione Nazionale.

Alla Giglio Rosso di Firenze, che per molti anni era riuscita a fregiarsi dello scudetto di campione d'Italia è succeduta, nella prima edizione della competizione, la Pro Patria Oberdan di Milano, che riuscì nella finale a tre squadre, in vigore allora con il vecchio regolamento, a superare la più diretta e difficile antagonista che si era presentata al Campionato decisa a difendere ad ogni costo la sua supremazia. Seguivano in classifica la Virtus Bologna, la Giordana di Genova, il

SU TUTTE LE CONFEZIONI SPORTIVE



L'ANONIMA INFORTUNI

MILANO - Piazza Cordusio, 2

Capitale Soc. Interamente versato L. 32.000.000
Fondi di garanzia al 31 dicembre 1957 L. 188.490.085

Assume assicurazioni contro gli infortuni d'ogni natura e della Responsabilità Civile. È specializzata in tutte le assicurazioni sportive.

Cura la gestione infortuni della Cassa Fascista di previdenza del Comitato Olimpico Nazionale Italiano (C.O.N.I.)

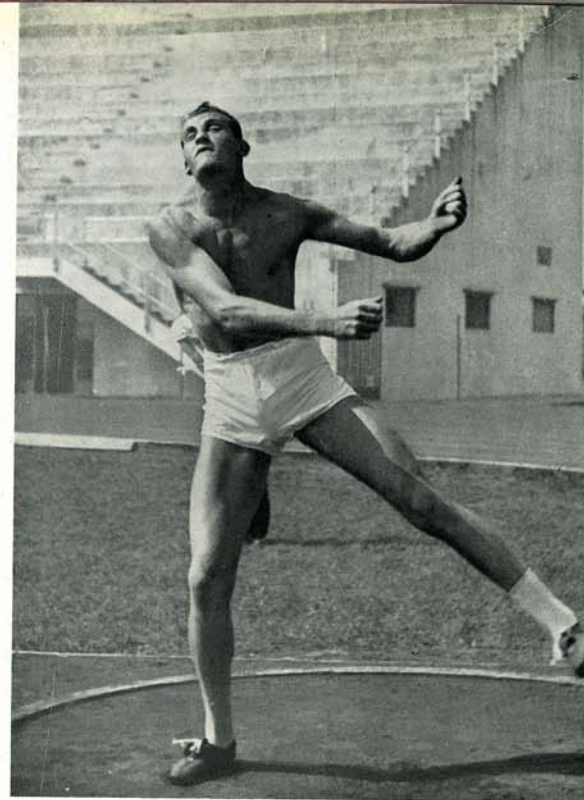
È assicuratrice ufficiale della Consociazione Turistica Italiana della Reale Federazione Motociclistica Italiana (R.F.M.I.) e della Reale Federazione Italiana Motonautica (R.F.I.M.)

2000 agenzie in tutto il Regno in comune con le Spett. Assicurazioni Generali di Trieste e Venezia, succursali, agenzie e corrispondenti nei principali paesi di Europa e transoceanici.

GUF Roma, mentre parecchie altre società dimostrarono di poter presentare delle omogenee formazioni di giovani atleti.

Lo scorso anno la vittoria fu ancora conquistata dalla Pro Patria Oberdan di Milano seguita ancora dalla Giglio Rosso di Firenze, con pochi punti di distacco, mentre si facevano sotto minacciose Giordana di Genova, Baracca di Milano, Giovinezza di Trieste. La seconda edizione del Campionato di Società fu caratterizzata da un notevole miglioramento complessivo dei punteggi. Mentre infatti nell'anno XV cinque squadre superarono gli 11 mila punti e sei i 10 mila, nell'Anno XVI una squadra arrivò oltre i 12 mila, cinque oltre gli 11 mila e altre cinque oltre i 10 mila punti, mentre notevolissimi aumenti avvenivano nelle file più arretrate. Quest'anno la prova si presenta ancor più severa con l'aggiunta dei 10 chilometri di corsa, distanza logicamente ammessa al Campionato, sia per completare il programma delle varie gare sia per incoraggiare gli specialisti alle lunghe distanze.

Ancora una volta la favorita per la vittoria assoluta è la Pro Patria Oberdan di Milano, indubbiamente la società più completa e più forte d'Italia. Grandissime sono infatti le possibilità degli atleti milanesi, capeggiati dall'olimpionico Beccali, in ciascuna delle gare in programma. Se scorriamo un po' la formazione dello squadrone milanese vediamo che esso dispone di atleti come Daelli, Ferrario e Toetti nei m. 200, di Ferrario, Turba e Rossi nei metri 400, del sempre grande campione Luigi Beccali, di Bellini e Ammirata nei m. 800, ancora di Beccali, Ammirata e Vergottini nei m. 1500 e di ottimi atleti sulle distanze maggiori di corsa. Fortissima nelle due specialità di corsa con ostacoli possedendo Caldana, Redaelli e Eritale, la Pro-Patria Oberdan è ben rappresentata anche nei salti da atleti come Gasti, Tacchini, Pezza, Rosa e Guglielmi che capeggiano le diverse



Fernando Silvestri, che ha raggiunto nella passata stagione i m. 46,19 nel disco, sarà una delle colonne della 'Parioli, di Roma.

terne, mentre è ancora più forte nei lanci in virtù delle possibilità di Reggio, Broglia, Zemi e Drei che sono tra i migliori campioni nazionali.

Questa rassegna della formazione di campionato dell'attuale società campione d'Italia basta a far conoscere quale sia l'attuale potenza della squadra milanese.

Non è quindi difficile segnare il nome della Pro Patria Oberdan di Milano come quello della favorita nell'attuale Campionato di Divisione Nazionale per quanto la Giglio Rosso di Firenze, il Baracca di Milano, e soprattutto la Giovinezza di Trieste, che ha rinforzato moltissimo le sue file, e la Giordana di Genova potranno approfittare di qualche passo falso della squadra di Beccali.

Il fatto di poter indicare fin da questo momento il nome della squadra che con tutta probabilità vincerà il Campionato viene certamente a togliere un po' dell'interesse che generalmente è creato dall'incertezza della vigilia. Qualcuno ha voluto dar colpa di ciò alle troppo rigide norme federali in materia di trasferimento di atleti, ragione per la quale viene a crearsi una specie di egemonia di squadre. Se pure ciò in parte potesse essere ammesso, poiché gli atleti sono costretti ad essere troppo legati alla società, bisogna anche riconoscere che le disposizioni federali in materia di trasferimenti sono state rese necessarie proprio dalle società stesse e che d'altra parte l'interesse del Campionato è abbastanza grande ugualmente.



Peruginina

PERUGIA, ITALIA

**caramella di frutta fresca,
fresca come un frutto!**

LA BIANCHI S⁹ 1938

S. A. Edoardo Bianchi

Viale Abruzzi, 16 - MILANO

●
LA VETTURA
UTILITARIA
DI GRAN
LUSSO - ELE-
GANTE
COMODA
VELOCE
ROBUSTA
CONSUMO
MINIMO

**GOMME
PIRELLI**



Luigi Beccali, il valorosissimo * capitano,
della * Pro Patria-Oberdan.

Infatti sarà molto importante il seguire non solo la lotta per la vittoria assoluta, ma quella per la vittoria di specialità per le terne ed anche il comportamento delle squadre più giovani ed il loro progresso. Le prime due edizioni del Campionato di Divisione Nazionale hanno dimostrato la bellezza della competizione e la sua utilità nei riflessi della propaganda. Questa terza edizione, che sta per iniziarsi, sarà senza dubbio degna delle precedenti e si affermerà ancora di più come la più grande prova dello atletismo italiano.

Le gare si svolgeranno secondo il seguente calendario:

maggio 7-11: incontri inter-sociali gruppi A-B;

maggio 28 giugno 4-10-11: giornate dei recuperi.

Attaccato al Campionato di Divisione Nazionale il Campionato di Prima Divisione svolge un'azione di propaganda intensissima e completa l'organizzazione degli incontri a squadre.

Rimesso a nuovo con una più indovinata ed adatta scelta di gare, il Campionato di Prima Divisione ha ottenuto quest'anno un numero di iscrizioni veramente imponente, quale non era dato attendersi. Ogni zona ha aderito alla competizione con un buon numero di squadre assicurando così un successo grandioso alla gara che dimostra di aver ottenuto gli unanimi consensi:

Piemonte squadre n. 6; Lombardia n. 10; Veneto n. 2; Venezia Giulia n. 3; Liguria n. 4; Emilia n. 7; Toscana n. 4; Marche n. 7; Umbria n. 1; Lazio n. 10; Abruzzi n. 3; Campania n. 2; Puglie n. 1; Calabria n. 2; Sicilia n. 4; Sardegna n. 2.

Con questa adesione il Campionato di Prima Divisione viene ad assurgere alla più alta importanza dimostrandosi come la più grandiosa prova di propaganda. L'imponente numero di squadre partecipanti al Campionato dell'anno XVII viene ancora a far risaltare il progetto più volte ventilato di creare una Divisione Nazionale B,



al quale fossero ammesse una ventina delle migliori società dell'attuale Prima Divisione, eliminando così le prove selezionatrici di zona.

Crediamo che nel prossimo anno tale progettata Divisione Nazionale B verrà ad essere una concreta realtà, secondo anche i desideri di moltissimi sportivi.

Mentre nelle due edizioni precedenti il titolo di campione della I Divisione è andato rispettivamente all'Udinese ed al Tellini di Genova, quest'anno la lotta si preannuncia apertissima: Venchi-Unica di Torino, Lane Rossi di Schio, Tellini di Genova, GIL Milizia Ferroviaria di Reggio Calabria, Stamura di Ancona e Fiamme Gialle di Roma sono fra le numerosissime partecipanti quelle che hanno i maggiori titoli per la vittoria assoluta. Un pronostico preciso non può essere stillato fino

ad oggi, anche perchè quest'anno sono state aggiunte delle nuove prove per cui mancano assolutamente i termini di paragone. Sono state infatti aggiunte le specialità dei m. 800 e dei m. 5000 di corsa, i m. 110 con ostacoli, mentre sono stati tolti i m. 1500 e i m. 10.000.

E' certo comunque che si assisterà a delle prove molto interessanti, nelle quali parecchi atleti avranno modo di mettersi in luce e molte società potranno mettere in evidenza le loro possibilità.

Le gare si sono iniziate e fra poco si arriverà al momento più interessante nel quale la lotta sarà più serrata e più appassionante. Tutti gli sportivi seguiranno molto da vicino le grandi competizioni che segneranno nelle linee essenziali il progresso dei nostri atleti in vista dell'Olimpiade del prossimo anno.

J. C. COLONNELLI



CINODROMO DELLA RONDINELLA

ROMA TELEFONO 390-338

Corse di Levrieri

ORE 21.15

Le corse

avranno luogo ogni martedì,
mercoledì, venerdì e sabato

TOTALIZZATORE • ALLIBRATORI
CAFFÈ • ORCHESTRA DI DAME

PREZZI:

Tribuna (A) L. 5 • Tribuna (B) L. 2



Occhiate

Povera « Ambrosiana », che delusione!

Ma è proprio vero che in campo nero azzurro ci sono « troppi galli a cantare »?...

Ma per il prossimo anno tutto è a posto.

E' venuto Garibaldi.

— Le « vendite » ci saranno — dicono alcuni giornali.

— Smentisco le « vendite » non ci saranno — risponde il presidente della « Roma ».

— Non è vero, siamo certi che ci saranno e come... Replicano i suddetti fogli.

Tutto questo a poche settimane dalla fine del Campionato.

A parte che « sarebbe bene che ognuno si impicciasse degli affari propri », pensiamo che sarebbe ancor meglio che queste più o meno fondate « indiscrezioni » si facesse a meno di metterle in circolazione.

— Vuoi sapere proprio una novità? Ebbene, Villa Glori al Neon.

— Come sarebbe a dire?

— Lo vedrai quest'altro mese.

A Napoli ci sono stati alcuni « tifosi » di calcio — dicono — che hanno presentato una petizione alle superiori autorità perchè le corse di Agnano si svolgano il sabato invece che la domenica.

Già, perchè le corse dei cavalli... ostacolano il calcio.

Ma il calcio napoletano ha proprio timore delle corse ippiche?

No, non è per questo; la ragione è che i « tifosi » debbono pur fare qualche cosa.

Una volta quando il « Napoli » perdeva se la pigliavano con Salustro, un'altra volta con Garbutt...

Ora se la pigliano con Agnano.

Ma quest'alt'anno ci sarà un nuovo « capro espiatorio »: il Vesuvio!

Una « squadra ufficiale » belga partecipa al Giro ciclistico d'Italia. Ed è capitanata dal « campione ufficiale » Van Theemsche.

Il « Patron » — dicono — in questi giorni è indisposto...

Bizzi si è messo ad andar forte alla vigilia del Giro d'Italia. Difatti al « Vigorelli » aveva dato prova di estremo vigore, battendo la domenica innanzi fior di avversari. Attendiamo ora che quest'altro giovane astro della pleiade toscana movimenti con la potenza della sua pedalata « gl'inseguimenti » del Giro.

Tanto più che Bartali non è il tipo delle corse ad inseguimento. Però è il tipo delle corse ad arrivo con distacco. E questo è il guaio per tutti i suoi rivali, toscani e non toscani... In ogni modo il Giro non è neanche a metà strada e le Dolomiti sono ancora lontane.

IL MASSAGGIATORE



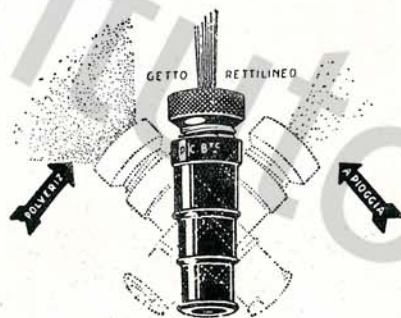
Direttore: LANDO FERRETTI

CONSORZIO ITALIANO CARTE PATINATE (Ufficio Vendita Patinate - Milano)

Redattore capo responsabile: Sisto Favre

PIZZI & PIZIO - MILANO-ROMA

Collari Stringitubo e Brevetti P. C.



Lancia P. C.

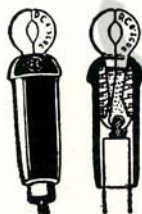
Possiede tutta la gamma dei
getti conosciuti * Uniformità
assoluta e tenuta perfetta * Robusta * Pratica



Collare stringitubo P. C.

Adottato dai principali costruttori di motori, autoveicoli, veicoli, macchine ad aria compressa, ecc. Seraggio automatico e perfetto. Resiste alle più forti vibrazioni e pressioni

LISTINI INVIATI
GRATUITAMENTE
RIVOLGENDOSI
AL REPARTO H



Attacco per canale P. C.

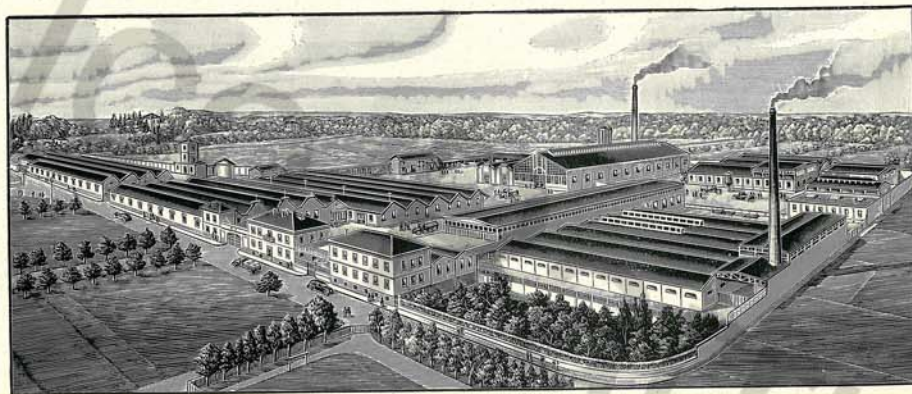
Attacco e distacco istantaneo * Contatto perfetto
Sicurezza assoluta
Applicabili su tutti i tipi di candela

S. A. COLLARI ED APPLICAZIONI P. C.

VIA GIORDANO BRUNO, 3 * MILANO * TELEFONO N. 91-121



FORNITURE alle INDUSTRIE dell'AUTOMOBILE della CARROZZERIA
della SELLERIA delle FERROVIE delle TRAMVIE dell'AVIAZIONE
e dei TRASPORTI in genere



VEDUTA GENERALE DELLO STABILIMENTO "REJNA,, (IERAGO - VARESE)

SOCIETÀ COMMERCIALE
SIDERURGICA MILANESE
 FERRI ROTTAMI METALLI

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE SOCIALE LIRE 8.000.025

MILANO

DIREZIONE E UFFICI: Corso Ticinese, 97 - Telefono 32-851 - Telegrafo SIDERMIL

MAGAZZINI: MILANO { Corso Ticinese, 97 - Telefono 32-851
 Via Saccardo, 11 - Telefono 292-520
 BERGAMO Via Camozzi, 8 - Telefono 41-33

Assortimento Ferri Nazionali ed esteri - Profilati Nazionali in omogeneo e comune - Travi NP e ad ali larghe - Lamiere e lamierini - Ferri finestra - Ferri ornamentali - Materiali e Macchinario d'occasione

AZIENDE IN A. O. I.

Direzione: ASMARA

Uffici e Magas.: Via Oriani (Sede propria) Tel. 41-38 - Cas. post. 362 - Telegr. SIDER-ASMARA

Azienda di ADDIS ABEBA

Ufficio: Via Coatit (Ang. Piazza Littorio) Tel. 6-49 - Cas. Post. 1034 - Telegr. SIDER-ABA

Magazzino: Viale dell'Aeroporto (Ex Campo Saicao)

DEPOSITI

MASSAUA - Ufficio: Piazza Cassala (Palazzo Rama) Telef. 154 - Cas. post. 267
 Magazzino: Strada per Archico Telefono 288

DESSIÈ - Ponte sul Bechenà - Telefono 95
 Casella postale 32

ASSAB - Strada Imperiale - Casella postale 33

GONDAR - I. Strada, 15 - Casella postale 196

GIMMA - Presso Ditta Hendel

HARRAR -

DECAMERÈ - Presso Ing. R. Ginas

● Profilati in ferro - Ferro per cemento armato - Travi - Lamiere e lamierini - Tubi Derivati vergella - Reti metalliche - Rubinetteria - Funi acciaio - Materiale Decauville - Paranchi - Attrezzi e utensili - Pennelli - Vernici - Casseforti - ecc. ●

Macchine industriali - Macchinario per produzione d'energia - Macchinari idraulici - Macchinario per industria molitoria: pastifici - panifici - forni - Macchinario per lavorazione del legno - Macchinario per frantumazione, granulazione, polverizzazione di pietre e minerali - Macchine edili, stradali, per laterizi - Macchine agricole e per l'industria casearia - Impianti frigoriferi - Macchine per la lavorazione del cotone della Continental Gin Co. Trasmissioni complete - Trattatrici - Impianti completi

ASSISTENZA TECNICA - OFFICINA RIPARAZIONI

LIPS-VAGO
 MILANO

casseforti

scaffelature

MOBILI METALLICI PER UFFICI
ARREDI PER NAVI

mezza
 XVI

Carlo De Micheli di &

SOCIETÀ ANONIMA • MILANO

Le grandi novità

BRETELLE
GIARRETTIERE

Aerflex

ULTRA-FLEX

COSTUMI BAGNO

Forma

BUSTI E AFFINI
REFLEX FORMA
SIMPLEX FORMA

Stabilimenti:

MILANO

Via Marcona, 55

(Tessitura)

NIGUARDA

Via Ornato, 110

TELEGRAMMI: **FONSIMPLEX**

TELEFONI: 50-463 * 50-464 * 50-614



VILLA GLORI

GRAN PREMIO DEL RE IMPERATORE
(NASTRO AZZURRO DEL TROTTO) 29 GIUGNO

Carlo De Micheli di &

SOCIETÀ ANONIMA • MILANO

Le grandi novità

BRETELLE
GIARRETTIERE

Aerflex

ULTRA-FLEX

COSTUMI BAGNO

Forma

BUSTI E AFFINI
REFLEX FORMA
SIMPLEX FORMA

Stabilimenti:

MILANO

Via Marcona, 55

(Tessitura)

NIGUARDA

Via Ornato, 110

TELEGRAMMI: **FONSIMPLEX**

TELEFONI: **50-463 * 50-464 * 50-614**

LO SPORT FASCISTA

ANNO 12 - NUMERO 6

GIUGNO 1939 - XVII

PREZZO LIRE TRE



VILLA GLORI

GRAN PREMIO DEL RE IMPERATORE
(NASTRO AZZURRO DEL TROTTO) 29 GIUGNO XVII

IPPODROMO DI AGNANO

● **Riunione di Galoppo:**

Gennaio, Febbraio
Giugno, Luglio
Dicembre

Riunione di Trotto:

Aprile, Maggio
Ottobre, Novembre

● **Corse al Trotto:**

Gennaio, Febbraio
Giugno, Luglio
Agosto, Settembre
fine Novembre
Dicembre



Nel "peso" di Agnano.

IPPODROMO DI VILLA GLORI

Un serrato "finale", a Villa Glori.



Chi gioca a tennis
deve possedere in sommo
grado quella agilità di
movimenti e quella elasti-
cità delle membra,
da cui derivano il colpo
d'occhio e l'impeto de-
gli sbalzi.

Agilità ed elasticità sono
doti che la Crema **Diadermina**
regala a chi l'adopera.

Tubetti da L. 4.50
Vasetti da L. 6.80 e L. 10.-

Laboratori **BONETTI FRATELLI** - Via Comelico, 36 - MILANO

diadermina



Le corse a Milano

GIUGNO

3 Sabato - Corse a San Siro (ore 15,30)	18 Domenica - Corse a San Siro (ore 15,30)
4 Domenica - Corse a San Siro (ore 15,30)	Gran Premio di Milano (L. 500.000)
6 Martedì - Corse a San Siro (ore 21)	20 Martedì - Corse a San Siro (ore 21)
8 Giovedì - Corse a San Siro (ore 15,30)	22 Giovedì - Corse a San Siro (ore 21)
10 Sabato - Corse a San Siro (ore 15,30)	24 Sabato - Corse a San Siro (ore 15,30)
11 Domenica - Corse a San Siro (ore 15,30)	25 Domenica - Corse a San Siro (ore 15,30)
13 Martedì - Corse a San Siro (ore 15,30)	27 Mercoledì - Corse a San Siro (ore 21)
17 Sabato - Corse a San Siro (ore 15,30)	29 Giovedì - Corse a San Siro (ore 15,30)

Sieristerio dell'Urbe • O. N. D.

VIALE CASTRENSE (Angolo VIA NOLA) TELEFONO 71-456

Tutti i giorni gare di tamburello con inizio alle ore 21

MARTEDÌ
GIOVEDÌ
SABATO Gare diurne, oltre a quelle consuete
E DOMENICA serali, con inizio alle ore 16,30.

INGRESSO L. 3.- (ordinario) • L. 2.- (a riduzione)

(IL PREZZO È COMPRENSIVO DI UNA CONSUMAZIONE AL BAR)

Funziona il totalizzatore



GUZZI

Benelli

LANCIA

FIAT

Bianchi

MONTANO IN SERIE CANDELE

**MAGNETI
MARELLI**

LICENZA BOSCH

PRODOTTO DI ASSOLUTA FIDUCIA
OPERA DI MAESTRANZE ITALIANE



L'UTA DI BOLZANO INVIERÀ GRATUITAMENTE, AI RICHIEDENTI,
LA GUIDA ILLUSTRANTE LE 100 STAZIONI E GLI ALBERGHI DELLE

DOLOMITI

MERANO - LAGO DI GARDA

IL PARADISO DELLE VILLEGGIATURE E DEL TURISMO ALPINO - NELL'ALTA ITALIA

TUTTI GLI SPORT E TUTTI GLI SVAGHI IN UN QUADRO
DI ROMANTICA INSUPERABILE BELLEZZA ALPESTRE E LACUSTRE

Soggiorno particolarmente gradito nei mesi di luglio e settembre per
le più favorevoli condizioni climatiche, per il maggior conforto negli
alberghi e per la notevole riduzione dei prezzi di pensione nelle Dolomiti

RIBASSI FERROVIARI DEL 50%

SICUREZZA



M. DUSE

"STELLA BIANCA"

PIRELLI

LO SPORT FASCISTA

ANNO 12° - N. 6 - ROMA, GIUGNO 1939-XVII - RASSEGNA MENSILE ILLUSTRATA DI TUTTI GLI SPORT
 DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE ROMA, PIAZZA BARBERINI, 52 - TELEFONO 480-347
 FONDATORE E DIRETTORE: LANDO FERRETTI

ABBONAMENTI: ORDINARIO LIRE 30 • ESTERO LIRE 60 • ADERENTE LIRE 50 • SOSTENITORE LIRE 100 • BENEMERITO LIRE 600

SOMMARIO

LANDO FERRETTI Roma olimpica	10
SISTO FAVRE Ludi Juveniles e Littoriali, veglio delle promesse della stirpe	13
VITTORIO SPOSITI Bartali o Valetti? Un interrogativo nato con il XXVII Giro d'Italia	16
VEZIO MURIALDI Inglese e italiani — i più forti calciatori del mondo — nel superbo confronto di S. Siro	19
ALESSANDRO BLANCO Il «nastro azzurro» del galoppo a «Vezzano». A chi quello del trotto?	25
I. f. Giorgio Guglielmi della «vecchia guardia»	31
sivre. Il trionfo del «veterano»: «Nasello Italice» al Concorso di Roma	33
RAFFAELLO GUZMAN Scuotersi e lavorare per ridare all'automobilismo italiano la posizione preminente che aveva	43
J. C. COLONNELLI Attualità dell'atletica leggera	47
MARIO CIRI Aspetti e problemi del rugby italiano	53
IL MASSAGGIATORE Occhiate	61



Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono

Roma Olimpiaca



Nel luminoso segno dei cerchi olimpionici, fatto più virile dal triplice fascio littorio, esce e si irradia per le vie del mondo questa breve ma nitida ed eloquente illustrazione di Roma olimpiaca.

A cinque anni dai giorni nei quali l'Italia Imperiale saluterà gli atleti d'una umanità fatta più serena dalla nostra pace, dalla pace con giustizia che è norma di vita per l'impero romano di oggi come fu per quello d'ieri; a un lustro ancora dalle tenzoni che animeranno gli antichi e nuovi fòri dell'Urbe immortale, la presentazione di Roma sportiva è opera degna di lode e di plauso.

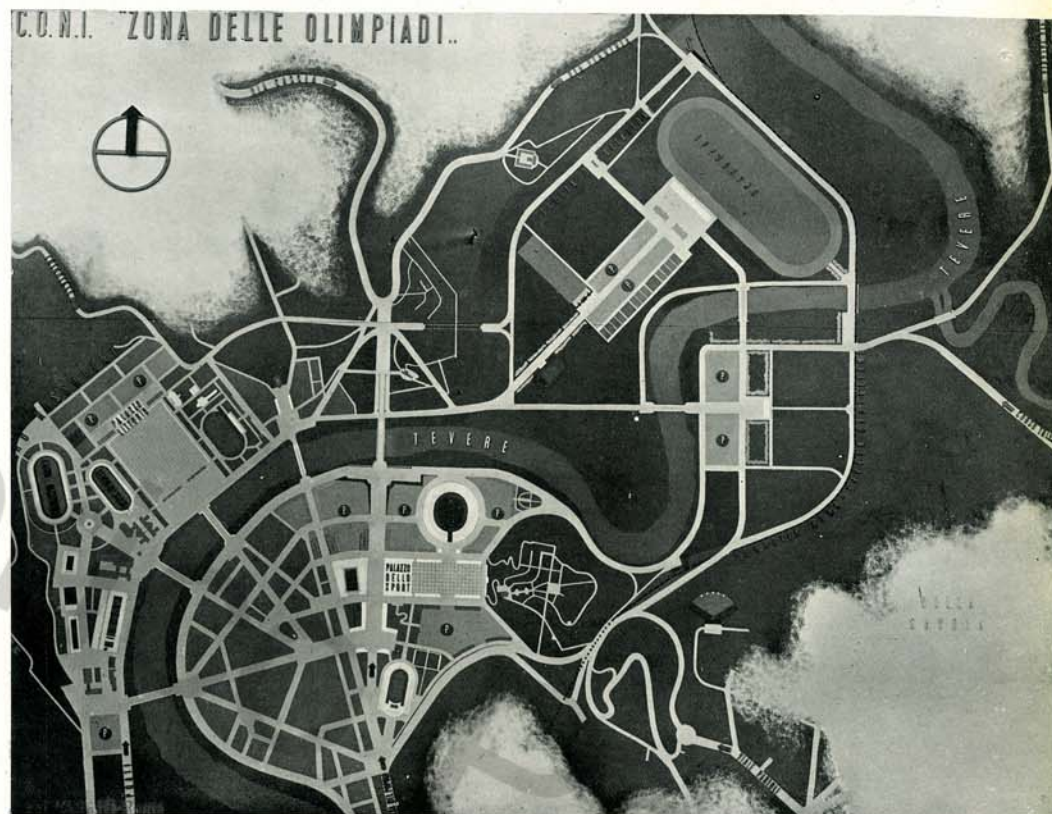
Le colonne, gli archi, i portici, i mausolei, i solenni templi e quant'altro delle millenarie architetture parla, per sempre, alle stupite genti il linguaggio di Roma universale nel diritto, nelle armi, e nella fede, hanno, forse, velato d'oblio i campi, le piscine, gli anfiteatri che fecero delle rive del Tebro le degne eredi e continuatrici d'Olimpia.

Troppo è durato l'errore che attribuiva ai Greci e ai Greci soltanto la gloria di

aver creato quell'educazione integrale e virile, suscitatrice di energie spirituali e fisiche al tempo stesso, che nella nostra èra si rin-

ponenti ruderi che creano lo scenario inimitabile di Roma testimoniano come sin dalle prische età e per tutto il fiorire della Repubblica e

na del Littorio, furono fondati da Augusto per difendere ed ampliare, ciò che fecero per oltre quattro secoli, il dominio di Roma at-



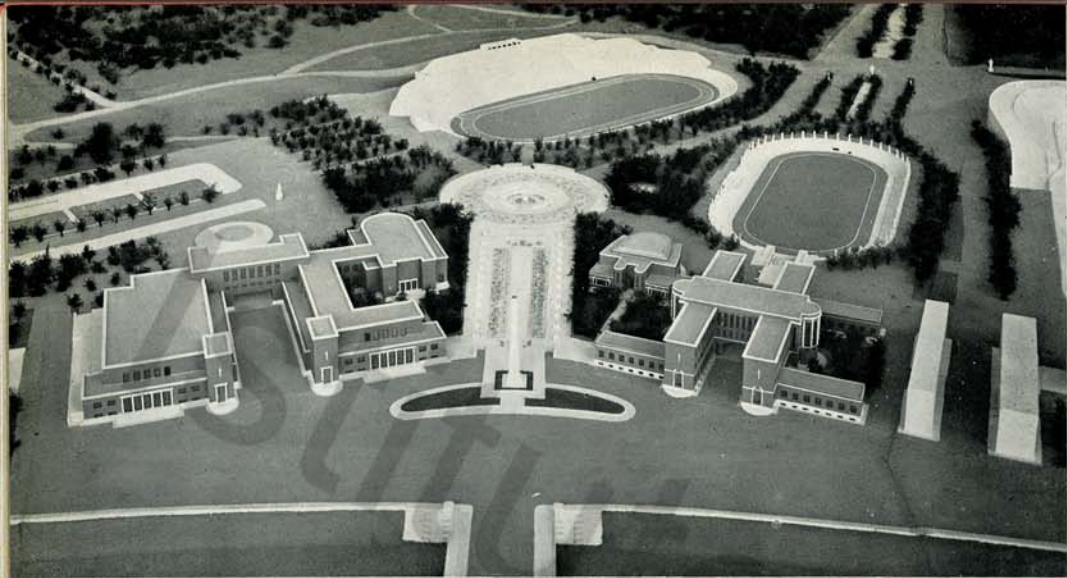
nova nel culto degli sport associato all'elevazione morale ed intellettuale dei giovani.

La lettura degli storici e dei poeti e più questi im-

dell'Impero i migliori cittadini si temprassero alle armi e alle lotte civili con ludi sportivi. I « collegia juvenum », anticipazione della irrompente Gioventù Italia-

traverso una dura preparazione alla milizia della gioventù, nell'esercizio delle più severe discipline sportive.

Ora è bello vedere nella



Un bell'aspetto panoramico del Foro Mussolini

pubblicazione del Coni avvicinati gli antichi ai nuovi monumenti, così come, in questa Roma di Mussolini, gli spiriti della nostra gioventù sono vicini a quelli degli antichi padri, dominatori del mondo, inquadri nelle ferree legioni.

Il Foro Mussolini e gli altri impianti sportivi di Roma fascista, in progetto o in atto, costituiscono un complesso che bene può, per grandiosità e valore di splendide architetture, competere con le grandiose costruzioni dei Cesari.

Ciò è stato bello e giusto documentare agli stranieri che, d'altra parte, conoscono — per ormai più che trillustre esperienza — quale spirito cavalleresco, quale eccellenza tecnica, quale

tempra posseggano gli atleti del tempo fascista.

« Roma olimpica » è la inoppugnabile dimostrazione che Roma antica, madre anche dello sport, è stata degnamente continuata dalla Roma nuova, quella di Mussolini, sicché l'Urbe è materialmente e spiritualmente attrezzata per ospitare l'Olimpiade.

Ma queste vive pagine dicono qualcosa di più: testimoniano come la potenza e la grandezza di Roma non vadano disgiunte dalla luce della sua grazia che aleggia tra i profumi dei suoi parchi secolari, che palpita nelle bianche vele ondegianti a specchio dei suoi laghi e del suo mare.

Con anticipo di due anni sull'Olimpiade dello sport e

delle arti l'Olimpiade della Civiltà, l'E. 42, avrà già offerto, per la gioia degli amici, per confusione degli ostinati avversari, un esempio più unico che raro della potenza creatrice, del dinamismo organizzativo dell'Italia fascista. Ma i Giochi del '44 avranno una parola da aggiungere allo splendore di marmi antichi e nuovi, al fascino della terra, del mare e del cielo, alla millenaria ospitale civiltà; essi diranno che, anche nelle virili gare della pace, la gioventù di Mussolini è invincibile come nelle cruenti prove della guerra.

LANDO FERRETTI

Le illustrazioni sono tolte dalla recente pubblicazione del Coni e dell'Enit: « Roma Olimpica », edita in occasione della riunione del C.I.O. che avrà luogo a Londra il 6 giugno e che dovrà decidere, tra l'altro, circa l'assegnazione delle Olimpiadi del 1944.

Ludi Juveniles e Littoriali

vaglio delle promesse della stirpe

La gioventù italiana si raduna ad ogni primavera e celebra i ludi del vigore fisico e dell'intelletto agile ed aperto. Gioventù studiosa degli Atenei, che disputa i Ludi Littoriali; delle scuole medie ed inferiori che disputa i Ludi Juveniles. E ciascun anno si ha sempre un maggior numero di concorrenti, un sensibile miglioramento di risultati tecnici, un crescendo di appassionamento agonistico e di entusiasmo.

È il fior fiore della gioventù, maschile e femminile, che si seleziona mano mano e si sceglie le proprie vie, con flusso perenne, attraverso un processo di istruzione e maturazione sui libri e nelle palestre; che a suo tempo formerà le classi dirigenti, informative e specificamente produttive e potenziatrici della Nazione e dell'Impero.

I Ludi Littoriali svoltisi a Firenze, sul perfetto campo dello Stadio Berta, hanno dato, nonostante il persistente maltempo, una serie di eccellenti risultati, tra cui molti nuovi primati studenteschi di atletica leggera di notevole valore. L'attività sportiva goliardica è in corso di normale sviluppo, e le sedi dei Guf si stanno vendendo veri centri e fucine dello sport nazionale che all'organismo del Coni e ai fini olimpici apportano energie preziose e di alta selezione sia per l'agonistica, sia, in prosieguo di tempo, per la parte tecnico-organizzativa.

I « Littoriali » sono ormai una istituzione matura e collaudata nell'impostazione, nelle caratteristiche e negli obiettivi. Chiamano a rac-

colta la gioventù atletica e studiosa nel pieno rigoglio della età, dai venti ai ventisei anni o poco più, che ha modo di prepararsi con metodo, sotto il diretto controllo federale e, la maggioranza, anche secondo una esperienza personale di lunga data.

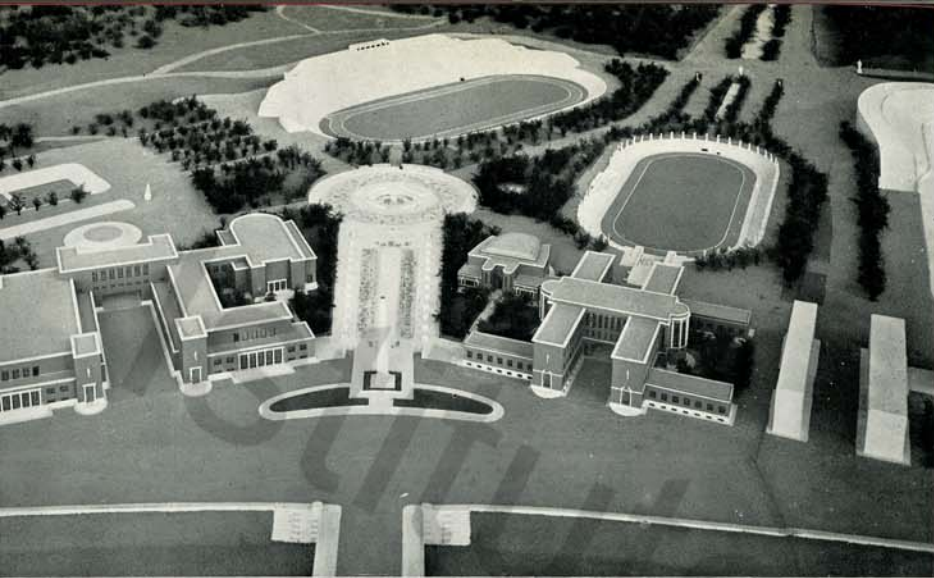
E in tutte le discipline sportive le file sono in aumento e i risultati di punta e quelli di media sono in continuo miglioramento. Quindi non vi occorre che il sempre vigile ausilio del Coni e delle sue Federazioni per sostenere lo sviluppo graduale e costante di un movimento sportivo universitario che il Regime fascista ha trattato, si può dire, dal nulla, o, peggio, da quello che sovente erano l'agnosticismo, lo scetticismo e la tradizione... carnascialesca della goliardia di ancora venti anni addietro.

Alla conclusione dei Littoriali di Firenze era presente, con le alte gerarchie del Partito, una folla di 60 mila persone; alle gare dei giorni precedenti aveva assistito il Principe di Piemonte, interessandosi vivamente di risultati e di protagonisti. Tutto lo svolgimento della manifestazione, che ha avuto allo Stadio Berta il suo centro, sulle Alpi di Cortina di Ampezzo il suo preludio invernale e a Genova il suo epilogo marinairesco è stato seguito, vagliato e considerato da sfere dirigenti, nonché da folle consapevoli quali oggi sono le masse che allo sport si dedicano. L'impressione generale, lieta e orgogliosa, è che ormai la gioventù studiosa che sarà chiamata a formare le classi dirigenti e responsabili ha muscoli d'acciaio e resistenza granitica; è capace di

sforzo fisico adeguato ai voli della mente e ai supremi vertici della volontà. La nuova gioventù formata negli Atenei e negli Stadi e sulle vette alpine è quella che il Leopardi, curvo titano infelice sognò nelle sue Odi civili frementi Sparta, Atene e Roma e una resurrezione dalle sante ceneri che



Disco: la salda e plastica atleta è al primo movimento - attimo di concentrazione e di considerazione dello sforzo iniziale - della esecuzione del suo lancio.



Un bell'aspetto panoramico del Foro Mussolini

pubblicazione del Coni avvicinati gli antichi ai nuovi monumenti, così come, in questa Roma di Mussolini, gli spiriti della nostra gioventù sono vicini a quelli degli antichi padri, dominatori del mondo, inquadri nelle ferree legioni.

Il Foro Mussolini e gli altri impianti sportivi di Roma fascista, in progetto o in atto, costituiscono un complesso che bene può, per grandiosità e valore di splendide architetture, competere con le grandiose costruzioni dei Cesari.

Ciò è stato bello e giusto documentare agli stranieri che, d'altra parte, conoscono — per ormai più che trilucente esperienza — quale spirito cavalleresco, quale eccellenza tecnica, quale

tempra posseggano gli atleti del tempo fascista.

« Roma olimpica » è la inoppugnabile dimostrazione che Roma antica, madre anche dello sport, è stata degnamente continuata dalla Roma nuova, quella di Mussolini, sicché l'Urbe è materialmente e spiritualmente attrezzata per ospitare l'Olimpiade.

Ma queste vive pagine dicono qualcosa di più: testimoniano come la potenza e la grandezza di Roma non vadano disgiunte dalla luce della sua grazia che aleggia tra i profumi dei suoi parchi secolari, che palpita nelle bianche vele ondegianti a specchio dei suoi laghi e del suo mare.

Con anticipo di due anni sull'Olimpiade dello sport e

delle arti l'Olimpiade della Civiltà, l'E. 42, avrà già offerto, per la gioia degli amici, per confusione degli ostinati avversari, un esempio più unico che raro della potenza creatrice, del dinamismo organizzativo dell'Italia fascista. Ma i Giochi del '44 avranno una parola da aggiungere allo splendore di marmi antichi e nuovi, al fascino della terra, del mare e del cielo, alla millenaria ospitale civiltà; essi diranno che, anche nelle virili gare della pace, la gioventù di Mussolini è invincibile come nelle cruenti prove della guerra.

LANDO FERRETTI

Le illustrazioni sono tolte dalla recente pubblicazione del Coni e dell'Enit: « Roma Olimpica », edita in occasione della riunione del C.I.O. che avrà luogo a Londra il 6 giugno e che dovrà decidere, tra l'altro, circa l'assegnazione delle Olimpiadi del 1944.

Ludi Juveniles e Littoriali

vaglio delle promesse della stirpe

La gioventù italiana si raduna ad ogni primavera e celebra i ludi del vigore fisico e dell'intelletto agile ed aperto. Gioventù studiosa degli Atenei, che disputa i Ludi Littoriali; delle scuole medie ed inferiori che disputa i Ludi Juveniles. E ciascun anno si ha sempre un maggior numero di concorrenti, un sensibile miglioramento di risultati tecnici, un crescendo di appassionamento agonistico e di entusiasmo.

È il fior fiore della gioventù, maschile e femminile, che si seleziona mano mano e si sceglie le proprie vie, con flusso perenne, attraverso un processo di istruzione e maturazione sui libri e nelle palestre; che a suo tempo formerà le classi dirigenti, informative e specificamente produttive e potenziatrici della Nazione e dell'Impero.

I Ludi Littoriali svoltisi a Firenze, sul perfetto campo dello Stadio Berta, hanno dato, nonostante il persistente maltempo, una serie di eccellenti risultati, tra cui molti nuovi primati studenteschi di atletica leggera di notevole valore. L'attività sportiva goliardica è in corso di normale sviluppo, e le sedi dei Guf si stanno rendendo veri centri e fucine dello sport nazionale che all'organismo del Coni e ai fini olimpici apportano energie preziose e di alta selezione sia per l'agonistica, sia, in prosieguo di tempo, per la parte tecnico-organizzativa.

I « Littoriali » sono ormai una istituzione matura e collaudata nell'impostazione, nelle caratteristiche e negli obiettivi. Chiamano a rac-

colta la gioventù atletica e studiosa nel pieno rigoglio della età, dai venti ai ventisei anni o poco più, che ha modo di prepararsi con metodo, sotto il diretto controllo federale e, la maggioranza, anche secondo una esperienza personale di lunga data.

E in tutte le discipline sportive le file sono in aumento e i risultati di punta e quelli di media sono in continuo miglioramento. Quindi non vi occorre che il sempre vigile ausilio del Coni e delle sue Federazioni per sostenere lo sviluppo graduale e costante di un movimento sportivo universitario che il Regime fascista ha tratto, si può dire, dal nulla, o, peggio, da quello che sovente erano l'agnosticismo, lo scetticismo e la tradizione... carnascialesca della goliardia di ancora venti anni addietro.

Alla conclusione dei Littoriali di Firenze era presente, con le alte gerarchie del Partito, una folla di 60 mila persone; alle gare dei giorni precedenti aveva assistito il Principe di Piemonte, interessandosi vivamente di risultati e di protagonisti. Tutto lo svolgimento della manifestazione, che ha avuto allo Stadio Berta il suo centro, sulle Alpi di Cortina di Ampezzo il suo preludio invernale e a Genova il suo epilogo marinare, è stato seguito, vagliato e considerato da sfere dirigenti, nonché da folle consapevoli quali oggi sono le masse che allo sport si dedicano. L'impressione generale, lieta e orgogliosa, è che ormai la gioventù studiosa che sarà chiamata a formare le classi dirigenti e responsabili ha muscoli d'acciaio e resistenza granitica; è capace di

sforzo fisico adeguato ai voli della mente e ai supremi vertici della volontà. La nuova gioventù formata negli Atenei e negli Stadi e sulle vette alpine è quella che il Leopardi, curvo titano infelice sognò nelle sue Odi civili frementi Sparta, Atene e Roma e una resurrezione dalle sante ceneri che



Disco: la salda e plastica atleta è al primo movimento - attimo di concentrazione e di considerazione dello sforzo iniziale - della esecuzione del suo lancio.

oggi è un fatto gloriosamente compiuto.

Subito dopo i Littoriali — fremevano ancora le scalee del Berta del palpito possente della folla — avevano inizio a Roma, in manifestazione nazionale per la prima volta, sotto l'egida della Gil, i Ludi Juveniles per studenti e studentesse delle Scuole medie.

Settemila concorrenti, dai sedici ai diciannove anni, più che primizie, germogli della stirpe, scelti e selezionati da gare regionali.

I Ludi Juveniles di questa edizione, della cultura, dell'arte, dell'educazione fisica e dello sport costituiscono la manifestazione che riassume in sé e a cui convergono tutte le attività culturali e sportive della Gioventù Italiana del Littorio. I Ludi unificano e sostituiscono le due precedenti istituzioni degli Agonali della cultura e dell'arte e dei Ludi Juveniles dello Sport attuando, anche nella espres-

sione esteriore, il principio unitario che presiede alla formazione spirituale e fisica dei giovani di Mussolini.

Nella educazione giovanile i Ludi non rappresentano un semplice episodio, ma un valore organico e continuo che cominciando dalle competizioni della fanciullezza giunge sino alle soglie dei Littoriali della cultura, dell'arte e dello sport e del lavoro di cui essi si rendono la naturale premessa e preparazione.

Per quanto riguarda la parte prettamente sportiva e fisico-educativa gli odierni Ludi Juveniles — felice creazione giovanile dei fratelli Vittorio e Bruno Mussolini quando erano studenti di Ginnasio, atleti militanti e organizzatori nel contempo — l'adunata nazionale di Roma ha offerto motivi a rilievi, considerazioni e riflessioni di notevole portata.

Settemila sono stati i concorren-

ti di Roma, maschi e femmine, provenienti da tutti i centri d'Italia. Essi hanno rappresentato una massa di almeno sette milioni di giovanetti, che la Gil ha suddiviso in tre grandi settori: scuole elementari (4. e 5. classe); istituti medi inferiori; istituti medi superiori. Tre categorie di età, molto vicine eppur così diverse da un solo anno all'altro, e, non di rado, nello stesso anno, per costituzione fisica, mentalità, doti in anticipo o in ritardo, in eccellenza o in difetto.

Per la prima categoria non esistono difficoltà di educazione sportiva. Ai ragazzi della 4. e 5. elementare sono riservati solo giochi di addestramento, di scioltezza, di abilità, ginnastica di esercizi medico-elementari; non vi sono preoccupazioni agonistiche ed è escluso qualsiasi sforzo intensivo.

Il tema comincia a farsi delineato nella categoria media, gimna-



Progressione di pre-attletica: sono elementi molto giovani, ma il processo di formazione atletica è già in corso, e tra un paio d'anni coinciderà col completo sviluppo organico.

sio inferiore e classi equivalenti, ragazzi dai nove ai quattordici anni. Qui possono presentarsi molte suddivisioni, poiché non sempre gli sviluppi vanno di pari passo col calendario ufficiale, né sarà mai prudente mettere in diretta competizione ragazzi di evidente differenza di età e di costituzione. Tuttavia un primo avviamento verso la coscienza del senso agonistico e una razionale linea educativa di esso, bisogna pur cominciare ad imprimerlo. A tal proposito sono già in programma, e l'esperimento fornisce buone indicazioni, competizioni di corsa staffette ad andata e ritorno sui 50-60 metri; ginnastica preattletica a squadre, pallacanestro, palla a volo, nuoto.

Ecco, a questo punto, noi diciamo: soprattutto nuoto. Crediamo superfluo metterci qui a fare una dimostrazione specifica del valore del nuoto specie nei riguardi educativi del fanciullo. Gli esperimenti e i risultati in proposito sono completi ed esaurienti, e ce li forniscono paesi ad altissima percentuale di nuotatori, quali il Giappone, la Germania, l'Olanda. Certamente i Ludi Juveniles e tutta l'educazione fisica e sportiva scolastica si imperneranno in un prossimo avvenire, anche in Italia,

sulla disciplina del nuoto. Se ne vedranno i magnifici effetti anche ai fini della preparazione atletica e della efficienza sportiva e militare nella età maggiore.

La terza categoria, che abbraccia ormai ragazzi in via di robusta formazione, dai quattordici ai diciannove anni (e bisognerà badare, per quanto riguarda i Ludi, che certi « grandoni » ritardatari nel... ruolino scolastico e qualcuno già affermato addirittura in campo nazionale siano per lo meno « fuori concorso ») è quella che in questi Ludi ha il campo aperto all'agonistica di un certo numero di prove. E' qui che atletica leggera, nuoto, pallacanestro, calcio, scherma di fioretto offrono le loro lecite attrattive alla esuberanza di una gioventù bisognosa di disciplina e di orientamento. Programma troppo folto quello attuale? Indubbiamente; sobrietà di prove può riuscire meglio indicativa alla stregua di risultati, così come alla stregua di una preparazione più uniforme. Comunque, qui l'insistere ancor più nel nuoto e nell'atletica leggera vale costituire una base incrollabile alla formazione più sicura e brillante del giovane sia esso destinato a passare presto nel campo del lavoro e dell'impiego,

o a proseguire gli studi e puntare verso le lauree.

Del resto la Gil — che alla educazione fisico-sportiva scolastica è chiamata a presiedere — dallo stesso saggio offerto il 28 maggio alla presenza del Duce, allo Stadio olimpico di Roma, ha dimostrato come una sicura linea appropriata, educativa e plasmatrice può trarsi dalle esercitazioni di programma svolte. E ciò per tutte le età, per l'uno e l'altro sesso, in felice concorso di ritmi, di cori e di musica; in successivi impieghi di muscoli, di tensione, di slancio, di tecnicismo e di stile del movimento e dello sforzo.

I risultati dei Ludi Juveniles di quest'anno, insieme a dati soddisfacenti e a medie incoraggianti, hanno anche confermato la necessità di un programma e di una organizzazione conformi ad una educazione fisica e sportiva scolastica unitaria, metodica e costante dove l'agonistica, alle età volute e nelle proporzioni razionali, di discipline atletiche e sportive sanamente scelte, varrà a dare il lievito valorizzatore e l'incitamento esaltatore delle prime qualità e delle virtù affioranti nella mente pura e nelle vergini energie della giovinezza fascista in germoglio.

SISTO FAVRE



Nello sport vince chi sa meglio impiegare le energie. Nella vita ecomica si affermano le aziende che meglio sanno impiegare le macchine necessarie al lavoro aziendale. **LAGOMARSINO**, la più grande casa italiana di macchine da calcolo, contabili e per indirizzi, Vi aiuterà a risolvere il problema della vostra efficienza aziendale e del razionale ordinamento del vostro lavoro d'ufficio.

LAGOMARSINO

MILANO - PIAZZA DUOMO 21
ROMA - VIA NAZIONALE, 82



Gino Bartali

Il Campionato ciclistico del mondo su strada si correrà il 3 settembre sulle strade varesine della Valganna e della Valcuvia. C'è un atleta italiano, eccellente e popolarissimo, che certamente vi parteciperà e che è estremamente impaziente che il 3 settembre giunga: l'attesa gli cuoce, quasi lo rode, tanto che vorrebbe addormentarsi stasera nel suo letto della villetta del Bandino e che il risveglio dell'indomani fosse quello di quell'ancora lontano giorno di settembre, e, simile a quel professore di botanica di Giulio Verne, che tirava le foglioline di una certa pianta per anticiparne la crescita, staccherebbe i foglietti del calendario, uno all'ora, se le ore potessero equivalere a giornate. L'atleta in parola voi, l'avete già capito, è Gino Bartali.

Gino Bartali che è stato battuto da Giovanni Valetti nel XXVII Giro ciclistico d'Italia quando già pregustava con sicura tranquillità la gioia d'un grande trionfo, quando attorno a lui s'elevava il coro incondizionato di tecnici, di gior-

BARTALI ○ VALETTI?

Un interrogativo nato con il XXVII Giro d'Italia

nalisti e di entusiasti; Gino Bartali che s'è visto inopinatamente sconfiggere proprio nel campo dove sa d'eccellere: la salita. Povero Gino! Io giustifico la tua impazienza ed il cruccio che ti rode e l'auguro con ogni simpatia che la vittoria ti arrida nella massima gara che sarà corsa sulle strade varesine, ma attenzione! E che il cocente desiderio di rivincita su Valetti non ti faccia dimenticare altri avversari non italiani e il doloroso ammaestramento di Wal-kemburg.

E' recentissima la cronaca del Giro d'Italia. Bartali partito favorito dal più unanime dei pronostici, cercava di attuare immediatamente un piano tattico differente radicalmente dalla sua consuetudine temporeggiatrice. Guadagnare la « maglia rosa » sulla prima salita del percorso; mantenerla e difenderla passivamente durante le tappe che conducevano a Roma e salivano verso le Alpi, dare un colpo di forza sulle montagne di Passo di Rolle e del Tonale e vincere così definitivamente in bellezza con largo scarto di tempo. La prima parte di questo piano tattico si realizzava facilmente. Nella tappa Torino-Genova, sulla Scoffera, coglieva Valetti in giornata di non rendimento e compi-

va la prodezza di tagliare primo il traguardo di S. Martino inseguendosi solo al posto d'onore della classifica. Ma il giorno dopo il suo piano tattico andava all'aria. Sulla salita del Bracco una foratura l'attardava. Tutta la squadra di Valetti scattava contro la « maglia rosa » una violenta offensiva nello svolgimento della quale i corridori della *Freyus* trovavano ottimi alleati nelle squadre delle altre marche in gara e la maglia d'onore passava in possesso del giovane Cinelli. Bartali era costretto così a cambiare il suo piano d'azione. Ritornava alla tattica temporeggiatrice e le tappe seguenti fino all'indomani di quella di Trieste possono considerarsi come una intelligente ed avveduta marcia d'avvicinamento. Intanto la « maglia », passava da Cinelli a Valetti dopo una brevissima parentesi — miraggio di arcobaleno — di possesso da parte di Magni. Da Firenze il torinese gareggiava rivestito del maglione di onore ed ogni volta che Bartali lo attaccava si difendeva con cuore e rintuzzava l'offensiva avversaria; ma ad ogni attacco si radicava sempre più nell'animo di chi seguiva il Giro, che Bartali — temporeggiando — lo-gorava l'avversario assillato dall'onore e dalla responsabilità che

il possesso della « maglia rosa » comporta. Ed ecco nella tappa Gorizia-Trento culminante nel lungo ed aspro dislivello di S. Martino di Castrozza e Passo di Rolle Bartali che attacca a fondo, quasi con sicurezza spavalda, e che riconquista sulla rude salita il primato della classifica. La giornata di riposo a Trento fa constatare a tecnici e giornalisti che Bartali — sprizzante salute, alto di morale come la torre del Castello del Buon Consiglio, forte di un vantaggio di 4 minuti sul suo maggiore avversario — trovasi in istato di grazia e che nulla, nemmeno l'imprevisto, possa togliergli l'onore della vittoria finale. Ma sul Tonale e sull'Aprica l'imprevisto ha voluto dare una lezione a quanti non avevano voluto considerarlo. Valetti, che nella tappa Gorizia-Trento era stato dato per un corridore stroncato da uno sforzo superiore ai suoi mezzi, finito da droghe e da cattivi consigli di allenatore e massaggiatore capovolveva le sorti del Giro.

Era una giornata di tempesta, di pioggia, di neve, e di ghiaccio, Valetti fuggiva tutto solo per 100 km, e riguadagnava quella « maglia rosa » che nessuno — fuorché lui forse — pensava che potesse ritornare in suo possesso. L'ultima

tappa da Sondrio a Milano vedeva un disperato tentativo di Bartali sulla salita del Ghisallo per distaccare il rivale, ma il tentativo non aveva probabilità di successo, per la brevità del dislivello, per la vicinanza del traguardo. Era solo lo sfogo prepotente del campione umiliato che voleva dimostrare a se stesso e al mondo sportivo, che il nomignolo di « Solitario della montagna » con il quale legioni di tifosi contraddistinguono Gino Bartali ha più che mai diritto d'essere ricordato. Era il bisogno profondamente sentito di rivalsa, per il quale abbiamo già detto che egli anela che i giorni fuggano e giunga la giornata della massima corsa dell'anno: il campionato del mondo.

Non so se Bartali potrà in tale occasione prendersi la rivincita e in cambio della perduta maglia rosa conquistare quella striata d'arcobaleno. Astruendo dalla possibilità della vittoria a Varese di un rappresentante del ciclismo straniero, lo stesso Valetti potrebbe contrastargliene validamente il possesso. Le tappe finali del Giro d'Italia di quest'anno hanno definitivamente consacrato campione di valore assoluto il capitano della *Freyus* che dovrà necessariamente per questo suo valore dimostrato



Giovanni Valetti

e riconosciuto, per le qualità peculiari del percorso di gara essere incluso con Bartali nella rappresentativa nazionale per il campionato mondiale. Valetti sa che il tallone d'Achille di Bartali campione è la sua difficoltà d'azione all'inizio delle gare, nelle quali appare duro, legato; difficoltà d'azione che parve qualche volta abulia di gara e che invece era condizione fisica. La sconfitta di Wal-kemburg fu dovuta principalmente a tale difetto del vincitore del Giro di Francia.

La vittoria di Valetti nella Gorizia-Sondrio ha la stessa origine; la giornata di riposo nocque al fiorentino che si trovò in difficoltà alla partenza della penultima tappa e non poté rispondere quando Valetti l'attaccò deciso, sicuro di sorprenderlo in quello stato d'inferiorità iniziale.

Ed allora si domanderà: è dunque Valetti più forte di Bartali? Risposta difficilissima a darsi e che deve lasciare perplesso chi vuol giudicare senza che entusiasmi e simpatie conducano a parzialità di



Gino Bartali

BARTALI O VALETTI?

Un interrogativo nato con il XXVII Giro d'Italia

Il Campionato ciclistico del mondo su strada si correrà il 3 settembre sulle strade varesine della Valganna e della Valcuvia. C'è un atleta italiano, eccellente e popolarissimo, che certamente vi parteciperà e che è estremamente impaziente che il 3 settembre giunga: l'attesa gli cuoce, quasi lo rode, tanto che vorrebbe addormentarsi stasera nel suo letto della villetta del Bandino e che il risveglio dell'indomani fosse quello di quell'ancora lontano giorno di settembre, e, simile a quel professore di botanica di Giulio Verne, che tirava le foglioline di una certa pianta per anticiparne la crescita, staccerebbe i foglietti del calendario, uno all'ora, se le ore potessero equivalere a giornate. L'atleta in parola voi, l'avete già capito, è Gino Bartali.

Gino Bartali che è stato battuto da Giovanni Valetti nel XXVII Giro ciclistico d'Italia quando già pregustava con sicura tranquillità la gioia d'un grande trionfo, quando attorno a lui s'elevava il coro incondizionato di tecnici, di gior-

nalisti e di entusiasti; Gino Bartali che s'è visto inopinatamente sconfiggere proprio nel campo dove sa d'ecellere: la salita. Povero Gino! Io giustifico la tua impazienza ed il cruccio che ti rode e t'auguro con ogni simpatia che la vittoria ti arrida nella massima gara che sarà corsa sulle strade varesine, ma attenzione! E che il cocente desiderio di rivincita su Valetti non ti faccia dimenticare altri avversari non italiani e il doloroso ammaestramento di Walkemburg.

E' recentissima la cronaca del Giro d'Italia. Bartali partito favorito dal più unanime dei pronostici, cercava di attuare immediatamente un piano tattico differente radicalmente dalla sua consuetudine temporeggiatrice. Guadagnare la « maglia rosa » sulla prima salita del percorso; mantenerla e difenderla passivamente durante le tappe che conducevano a Roma e salivano verso le Alpi, dare un colpo di forza sulle montagne di Passo di Rolle e del Tonale e vincere così definitivamente in bellezza con largo scarto di tempo. La prima parte di questo piano tattico si realizzava facilmente. Nella tappa Torino-Genova, sulla Scoffera, coglieva Valetti in giornata di non rendimento e compi-

va la prodezza di tagliare primo il traguardo di S. Martino inseguendosi solo al posto d'onore della classifica. Ma il giorno dopo il suo piano tattico andava all'aria. Sulla salita del Bracco una foratura l'attardava. Tutta la squadra di Valetti scattava contro la « maglia rosa » una violenta offensiva nello svolgimento della quale i corridori della *Freyus* trovavano ottimi alleati nelle squadre delle altre marche in gara e la maglia d'onore passava in possesso del giovane Cinelli. Bartali era costretto così a cambiare il suo piano d'azione. Ritornava alla tattica temporeggiatrice e le tappe seguenti fino all'indomani di quella di Trieste possono considerarsi come una intelligente ed avveduta marcia d'avvicinamento. Intanto la « maglia », passava da Cinelli a Valetti dopo una brevissima parentesi — miraggio di arcobaleno — di possesso da parte di Magni. Da Firenze il torinese gareggiava rivestito del maglione di onore ed ogni volta che Bartali lo attaccava si difendeva con cuore e rintuzzava l'offensiva avversaria; ma ad ogni attacco si radicava sempre più nell'animo di chi seguiva il Giro, che Bartali — temporeggiando — lo gorava l'avversario assillato dall'onere e dalla responsabilità che

il possesso della « maglia rosa » comporta. Ed ecco nella tappa Gorizia-Trento culminante nel lungo ed aspro dislivello di S. Martino di Castrozza e Passo di Rolle Bartali che attacca a fondo, quasi con sicurezza spavalda, e che riconquista sulla rude salita il primato della classifica. La giornata di riposo a Trento fa constatare a tecnici e giornalisti che Bartali — sprizzante salute, alto di morale come la torre del Castello del Buon Consiglio, forte di un vantaggio di 4 minuti sul suo maggiore avversario — trovasi in istato di grazia e che nulla, nemmeno l'imprevisto, possa togliergli l'onore della vittoria finale. Ma sul Tonale e sull'Aprica l'imprevisto ha voluto dare una lezione a quanti non avevano voluto considerarlo. Valetti, che nella tappa Gorizia-Trento era stato dato per un corridore stroncato da uno sforzo superiore ai suoi mezzi, finito da droghe e da cattivi consigli di allenatore e massaggiatore capovolge le sorti del Giro.

Era una giornata di tempesta, di pioggia, di neve, e di ghiaccio, Valetti fuggiva tutto solo per 100 km, e riguadagnava quella « maglia rosa » che nessuno — fuorché lui forse — pensava che potesse ritornare in suo possesso. L'ultima

tappa da Sondrio a Milano vedeva un disperato tentativo di Bartali sulla salita del Ghisallo per distaccare il rivale, ma il tentativo non aveva probabilità di successo, per la brevità del dislivello, per la vicinanza del traguardo. Era solo lo sfogo prepotente del campione umiliato che voleva dimostrare a se stesso e al mondo sportivo, che il nomignolo di « Solitario della montagna » con il quale legioni di tifosi contraddistinguono Gino Bartali ha più che mai diritto d'essere ricordato. Era il bisogno profondamente sentito di rivalsa, per il quale abbiamo già detto che egli anela che i giorni fuggano e giunga la giornata della massima corsa dell'anno: il campionato del mondo.

Non so se Bartali potrà in tale occasione prendersi la rivincita e in cambio della perduta maglia rosa conquistare quella striata d'arcobaleno. Astraendo dalla possibilità della vittoria a Varese di un rappresentante del ciclismo straniero, lo stesso Valetti potrebbe contrastargliene validamente il possesso. Le tappe finali del Giro d'Italia di quest'anno hanno definitivamente consacrato campione di valore assoluto il capitano della *Freyus* che dovrà necessariamente per questo suo valore dimostrato



Giovanni Valetti

e riconosciuto, per le qualità peculiari del percorso di gara essere incluso con Bartali nella rappresentativa nazionale per il campionato mondiale. Valetti sa che il tallone d'Achille di Bartali campione è la sua difficoltà d'azione all'inizio delle gare, nelle quali appare duro, legato; difficoltà d'azione che parve qualche volta abulia di gara e che invece era condizione fisica. La sconfitta di Walkemburg fu dovuta principalmente a tale difetto del vincitore del Giro di Francia.

La vittoria di Valetti nella Gorizia-Sondrio ha la stessa origine; la giornata di riposo nocque al fiorentino che si trovò in difficoltà alla partenza della penultima tappa e non poté rispondere quando Valetti l'attaccò deciso, sicuro di sorprenderlo in quello stato d'inferiorità iniziale.

Ed allora si domanderà: è dunque Valetti più forte di Bartali? Risposta difficilissima a darsi e che deve lasciare perplesso chi vuol giudicare senza che entusiasmi e simpatie conducano a parzialità di

giudizio. Fino a pochi giorni or sono non v'ha dubbio che pochi ammiratori avrebbero risposto in senso favorevole al torinese, al quale non era permesso neppure il confronto con il vincitore del Giro di Francia. Tale onore era concesso al solo Vicini.

Oggi il campo è diviso ed alla stregua del risultato bisognerebbe credere nella superiorità di Valetti. Io, per mio conto, penso fermamente che ancora oggi Bartali è il miglior corridore italiano. Perché, come da qualcuno è stato detto, egli dovrebbe essere a soli 24 anni all'inizio della parabola discendente della sua carriera? Non può essere incappato in una giornata nera dovuta al maltempo che ha accentuato quelle sue manchevolezze d'i-

nizio di gara? E perchè non si dovrebbe tener conto dell'efficienza negativa della sua squadra e confrontarla con l'aiuto che Valetti ebbe dai suoi e particolarmente da Bizzi, il cui aiuto ha pesato non indifferentemente a creare il successo del piemontese? Penso fermamente che ad onta del risultato del Giro d'Italia, Bartali sia ancora migliore di Valetti, ma è ovvio riconoscere che quest'ultimo ha migliorato enormemente dal 1937 ad oggi. Perfetto nella posizione in macchina, scalatore possente, passista di primissimo piano egli ha tra lo scorso anno e questa stagione affinate tali qualità. A renderlo campione completo gli manca solamente quello spunto di velocità del quale invece è dotato. Bartali in

modo particolare se lo osservi alla fine di una gara a percorso severo.

Bartali o Valetti dunque?

La risposta agli avvenimenti avvenire. Prima del campionato del mondo a Varese si svolgeranno a Napoli, a Roma e a Varese le tre prove valevoli per il campionato italiano, nonchè il Giro del Piemonte, quello del Veneto e quello di Romagna. Nelle tre prime prove suddette i due avversari si troveranno certamente di fronte. Bartali non vorrà poi disertare il Giro del Piemonte, che gli offre fra pochi giorni la possibilità di rivincita nelle strade più familiari a Valetti. La risposta che da questi avvenimenti verrà sarà decisiva.

VITTORIO SPOSITI



Grazie alle
compresse di
ASPIRINA
addio
raffreddori !...

*Aspirina - rimedio
sovrano contro:
influenza, reuma-
tismo, mal di testa ecc.*

Aul: Pref. Milano 54769

Quando il giuoco del calcio attinge le vette della bravura e della passionalità

INGLESÌ E ITALIANI

- i più forti calciatori del mondo -
nel superbo confronto di S. Siro

Di quelle sessantacinquemila persone che sabato 13 maggio gremivano in modo inverosimile le ampie e alte scalee dello stadio milanese di San Siro — per l'occasione rimodernato e ampliato — forse cinquecento, mille a voler esagerare, conoscevamo il gioco inglese di questi ultimi anni e i calciatori d'oltre Manica. Per le altre sessantaquattromila persone (anche se fra esse ve n'erano di quelle che nel maggio del 1933 avevano assistito all'incontro di Roma) lo spettacolo al quale dovevano assistere nei primi quarantacinque minuti dell'appassionatissimo confronto, doveva essere non solo qualcosa di assolutamente nuovo, ma addirittura una rivelazione. Nè può impressionare la sconfitta inglese di Belgrado e il comportamento di Bucarest perchè dopo Milano è cominciato il... viaggio di diporto per quei professionisti al cento per cento.

Fu in verità quello di Milano, uno spettacolo indimenticabile, senza precedenti non solo in Italia, ma in tutto il Continente. Fu qualcosa di trascendentale. Fu la più chiara dimostrazione di cosa sia il gioco del calcio quando attinge le vette della tecnica e del-

la bravura singola e collettiva, di come esso possa diventare arte. Insistiamo su quella che fu una straordinaria esibizione calcistica di alta scuola per due motivi. Prima di tutto perchè i grandi meriti degli azzurri e la bellezza e il valore della loro prova possono avere meritato e adeguato risalto soltanto se inquadrati sullo sfondo, pur così smagliante, di quelle che furono la bravura eccelsa e la volontà strenua dei loro prestigiosi antagonisti. In secondo luogo perchè fra i molti insegnamenti dell'incontro di Milano c'è questo: nulla di perfetto, di invulnerabile c'è neppure nel gioco del calcio; anche la tecnica superiore e la tattica più intelligente e sicura possono essere ribattute, imbrigliate e anche domate.

Ci voleva l'estro ed è stato soprattutto l'estro classico di noi latini — alimentato, naturalmente, da un cuore immenso, generosissimo, indomito — a darci a tempo opportuno lo slancio, la decisione, la fulmineità della stoccata, che dovevano portare la nostra bella e tanto cara squadra azzurra a quella riscossa che, al pari dello spettacolo di bravura offerto dagli inglesi nella prima metà della par-

tita, resterà indelebile nella memoria dei 65.000 spettatori di San Siro.

Fu veramente qualcosa di memorabile. Le virtù della razza nostra — già palesatesi nella caparbia resistenza di fronte alla incalzante tambureggiante offensiva inglese del primo tempo — vennero allora alla luce e quel pallido sole che proprio allora venne a portare un poco di vividezza mediterranea sul quadro imponente dello stadio, parve più un riflesso dell'improvviso ardente brillantissimo risveglio azzurro, che una tregua del cielo da giorni tanto eccezionalmente prodigo di piogge e acquazzoni o comunque sempre arcigno, corrucciato, greve di nuvolaglia nera.

Sotto la buona stella.

Era dunque nato sotto la buona stella questo terzo confronto calcistico italo-inglese se la partita di Milano — caso eccezionale anche in campo internazionale — ha potuto offrirvi tutta la gamma delle bellezze e delle emozioni sportive che un incontro calcistico può dare.

Il primo grande spettacolo ce

l'ha offerto la folla, la straripante folla da primato che ha fatto di gran lunga superare il massimo degli incassi per una manifestazione sportiva.

Il secondo grande spettacolo ce l'hanno dato gli inglesi con il loro gioco indavolato e pur essenzialmente tecnico; travolgente e pur così ricco di finezze, di bravure. Ne è stato meno bello ed entusiasmante, nello stesso periodo, il generoso caparbio gioco difensivo degli azzurri.

Poi è venuto lo spettacolo altrettanto bello, ma cento volte più entusiasmante, più trascinante, della riscossa dei nostri. Lo spettacolo del cuore che vince il metodo, dell'estro che batte il sistema. I fuochi d'artificio che abbagliano, che entusiasmano, che oscurano le lampade elettriche. E per farci provare tutta la gamma delle emozioni, la partita dopo averci fatto soffrire per la sconfitta che sempre più minacciosa, inevitabile quasi, incombeva sugli azzurri, ci ha dato la travolgente emozione del pareggio e subito dopo quella ancor più forte della vittoria a portata di mano, già aleggiante sul capo di quegli undici atleti in maglia azzurra che ancora una volta davano lezione di passione, di cuore, di coraggio. E, infine la nuova doccia fredda della

rabbiosa controffensiva inglese coronata dal successo, il pareggio, la fine della fatica immane. E poi ancora, a mente più serena, a «tifo» acquetato e febbre smaltita e cuore a battiti normali, la esatta valutazione e dell'incontro e delle sue vicende e del suo risultato equo.

Due scuole e armi diverse.

Tutto ciò è stato l'incontro senza precedenti di Milano. Ma esso ha avuto anche un contenuto essenzialmente tecnico che va ricordato. Esso ha fornito ai tecnici elementi interessantissimi di giudizi e di paragone sul calcio inglese e su quello italiano. Esso ha, infine, dato degli insegnamenti di indubbio valore.

L'incontro ha anzitutto confermato come sia legittima la posizione di prevalenza mondiale, ciascuno a suo modo, del calcio italiano e di quello inglese venutisi a trovare da tempo su un piano di parità. Tale supremazia mondiale il calcio inglese e quello italiano l'hanno conseguita per vie diverse e con armi diverse. Il risultato, e cioè il traguardo raggiunto è lo stesso. Proprio come è successo a Milano ove inglesi e italiani hanno a turno prevalso e dominato; ciascuno dei due undici con le proprie armi e i propri sistemi. Per terminare, giustamente, alla pari anche nel punteggio.

Ha confermato, l'incontro di Milano, che l'Inghilterra conserva tuttora la supremazia della scuola, della tecnica individuale «standardizzata», se così si può dire, e diffusissima mentre l'Italia ha per sé la supremazia del valore agonistico e quindi del rendimento contingente. In relazione ai loro mezzi i calciatori italiani anche a Milano hanno «reso» proporzionalmente molto di più degli inglesi. Estro, vivacità di intelligenza, prontezza furbesca, estrema adattabilità a contingenze ed avversari sono le qualità essenzialmente italiane che danno al calcio nostrano tanta intraprendenza e tanta pe-

ricolosità ottenendogli risultati brillantissimi.

Due scuole dunque. Due scuole che variano soprattutto nella preparazione atletica dei giocatori fin dall'adolescenza (è noto che i calciatori inglesi seguono metodi di allenamento molto più gravosi, intensi) e variano nel concetto tattico del gioco al quale in Inghilterra è stata data una pressoché assoluta immutabilità di sistema, di metodo. Ma non sono neppure essi imbattibili, gli inglesi. E il loro gioco ha le sue lacune, il loro metodo i suoi punti vulnerabili. Ed è proprio in quei due punti di divergenza con i sistemi italiani più sopra ricordati che si possono individuare (confermate anche dall'incontro di Milano) le più gravi manchevolezze eventuali.

Invece non si può fare a meno di pensare che il sistema di gioco inglese — ottimo teoricamente — richieda in pratica ai giocatori, anche se intensamente e razionalmente preparati nel fisico, sforzi e fatiche troppo gravi. Troppo sovente infatti la nazionale inglese, nei suoi più duri confronti, ha ceduto o per lo meno si è sfuocata, sbandata, nella ripresa. Fu così con l'Austria e con l'Ungheria (due vittorie, pertanto) nei due memorabili incontri del '32 e del '33 quando sembrava che il calcio danubiano si avviasse ad offuscare quello britannico; fu così con noi ad Highbury nel '34 e il 13 maggio a Milano. Per non citare che gli esempi più facilmente al lettore ricordevoli. E se si pensa che gli inglesi giocano molto veloce e forte sulla palla (passaggi e tiri e traversoni sempre fatti con gran forza) e con maschia, sebbene correttissima, rudezza sull'uomo, vien fatto di pensare che, forse, il bilancio fra i vantaggi e i danni non sempre chiuda in attivo.

Anche la nostra è una strada buona

Per quanto riguarda il sistema tattico categorico, tassativo quasi, immutabile sovente, basterà accennare al fatto che toglie agli atleti



Biavati, dopo aver battuto Hapgood con il suo velocissimo scatto, ha battuto il portiere Woodley con l'astuzia di una finta e la precisione del tiro, ma soprattutto con la calma, la freddezza. L'estremo tentativo del portiere inglese, come risulta da questa fotografia, è stato veramente curioso.

buona parte delle loro capacità di adattamento a situazioni e contingenze impreviste, ai terreni diversi, agli ambienti ostili, alle disavventure casuali e, soprattutto, al gioco diverso, molto diverso degli avversari nei loro periodi di superiorità. Le macchine sono belle, ammirabili e a volte perfette. Ma hanno sempre una necessità fondamentale — quella della assoluta normalità (ingranaggi perfetti, lubrificazione, alimentazione costante) — per funzionare a dovere. Se ci si mette di mezzo quel famoso granellino di sabbia son dolori. E nella bella macchina della nazionale inglese, il granellino di sabbia che l'ha saputo inceppare hanno già potuto metterlo più d'una squadra, a volte anche di valore non eccelso, come l'anno scorso la Svizzera e quest'anno la Jugoslavia.

Abbiamo, dopo l'incontro del 13 maggio, sentito da ogni parte dire: «quando i nostri calciatori avranno raggiunto una eccellenza tecnica individuale o una sicurezza tattica collettiva come quella degli inglesi, allora sì che saremo veramente imbattibili». Un ragionamento che «fila». Ma provoca

una immediata obiezione: purché i nostri calciatori non perdano nulla della loro sbrigliata intraprendenza, della loro prontezza di adattamento, della vivacità della loro intelligenza, del loro estro e della loro foga, insomma.

Ma dobbiamo mirare sempre più in alto

Ma dobbiamo mirare sempre più in alto. E se c'è — come c'è — da imparare qualcosa dagli inglesi vedremo di impararlo. Per esempio quel loro sistema offensivo cosiddetto ad «M» anche a Milano è piaciuto, s'è mostrato efficace. Consente intanto di attaccare con sette uomini. Consente uno «sfruttamento» più intenso e logico (oltre che equo) dei mediani laterali, consente di neutralizzare molto frequentemente — e con poca... spesa atletica — le offensive avversarie con il sistema del fuori gioco. A proposito del quale a Milano gli inglesi ci hanno fatto vedere quanto sia utile se eseguito con perfetta armonia e immediatezza.

C'è nel gioco del calcio una re-

gola fondamentale che deve assolutamente diventare abitudinaria in tutte le squadre nostre, anche quelle di serie C, specialmente in quelle dei «ragazzi» e degli «allievi». E' questa: per attaccare smarcarsi, per difendersi marcare. E' l'uovo di Colombo! Sì, per quanto riguarda l'enunciazione; ma per la pratica?... A Milano gli inglesi la applicarono senza accorgersene, istintivamente; con tale e tanta facilità e naturalezza che tre quarti del pubblico non avvertiva che era essa la base vera di tutto il sistema inglese.

Gli inglesi, non appena partivano all'attacco e invadevano la metà campo italiana, li vedevi tutti «liberi», tutti «smarcati» e con un bel po' di spazio. E così quando la palla arrivava i nostri erano otto volte su dieci in ritardo. Ed ecco una delle ragioni per cui la tattica azzurra del primo tempo non è stata efficace ma piuttosto dannosa, favorendo la prevalenza inglese (poco sfruttata, poco concretizzata, ma più per difetto degli avversari che per bravura nostra) mentre invece per mettere in difficoltà giocatori di tale sicurezza

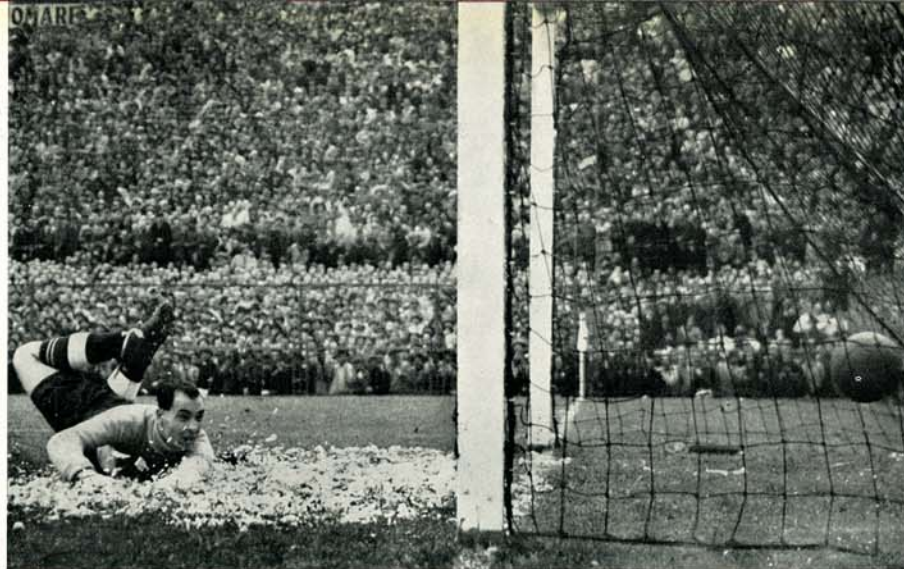
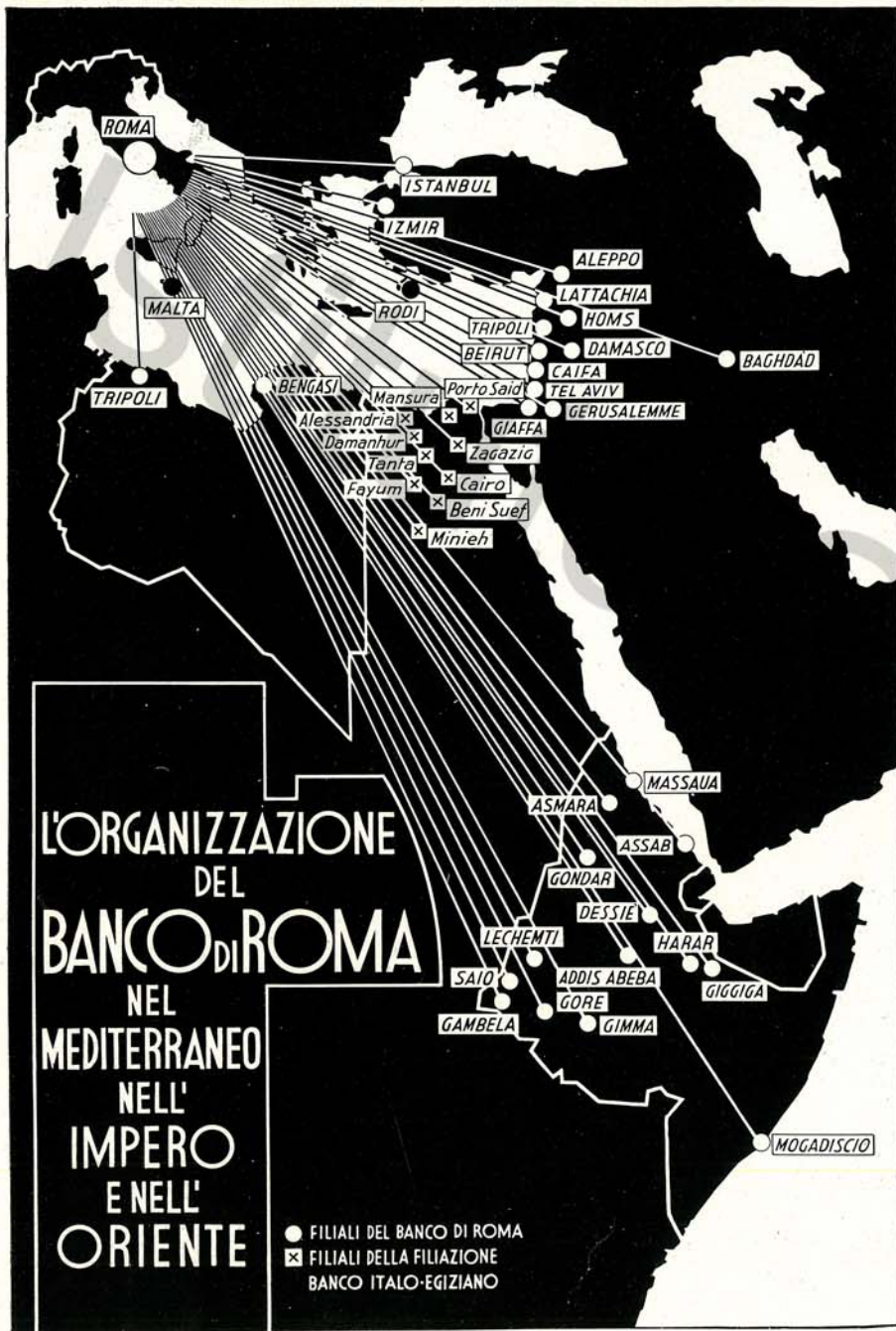
Per raggiungere

Cortina d'Ampezzo

FERROVIA DELLE DOLOMITI

Calalzo - Cortina d'Ampezzo - Dobbiaco

- Servizio cumulativo viaggiatori e bagagli da tutte le stazioni delle Ferrovie dello Stato per Cortina d'Ampezzo.
- Servizio combinato con tutte le Agenzie Nazionali ed Estere.
- Servizio Internazionale Bagagli con Sezione Doganale a Cortina d'Ampezzo.
- Servizio presa e consegna bagagli a domicilio.
- Servizio Colli Espressi.



E questo è il secondo sguardo irato che Woodley ha lanciato al pallone: è la seconda delusione, è il secondo punto azzurro.

sulla palla occorre costringerli a giocare « marcati ».

Il rovescio della medaglia era ancor più efficace. Non appena i nostri inscenavano una controffensiva, se si trattava di un'azione individuale, ecco che, magicamente quasi, l'uomo « lanciato » era in fuori gioco, se si trattava di azione in linea in un batter d'occhio ogni nostro uomo aveva il suo angelo custode ed anche vincendo il duello per il possesso della palla, gli restavano poche possibilità di gioco limpido, rapido. Ecco perchè soltanto di sorpresa si può segnare agli inglesi. Sorpresa quella dell'indivoltato Biavati, sorpresa quella del furbo Piola.

Ancora molto ci sarebbe da dire sulla tattica e sulla tecnica degli inglesi in confronto dei nostri fra i quali solo quattro (Meazza, Piola, Foni, Olivieri) potreb-

bero, dicono loro, giocare senz'altro nelle migliori squadre inglesi (la nazionale non è mai la migliore squadra inglese) mentre altri quattro (Biavati, Locatelli, Andreolo e Rava) potrebbero farlo dopo una certa scuola... Ma lasciamo da parte questi giudizi che ci interessano relativamente.

Molto ci sarebbe ancora da dire su quello che è stato il comportamento e il rendimento individuale dei ventidue atleti in campo. Due argomenti per i quali ci vorrebbero pagine e pagine e noi il lettore non lo vogliamo né addormentato, né improvvisamente arricchito d'una barba chilometrica. Perciò ci limiteremo a ricordare, prima di scrivere la parola fine, come la partita di Milano sia stata giocata con una cavalleria esemplare, come gli inglesi siano stati in proposito degli autentici

campioni di quel « fair play » che è il più alto degli ideali sportivi. Basterà ricordare che Olivieri è stato « marcato » una sola volta sebbene gli inglesi avessero voluto che la regola loro fosse da noi preventivamente accettata; che Piola ha giocato gli ultimi dieci minuti senza parastinchi e i calzettoni ciondoloni senza riportare neppure una graffiatura; che Hapgood avrebbe, con un semplice sgambetto a Biavati, potuto impedire il pareggio azzurro e volendo invece lottare ad armi pari, lealmente, s'è fatto... buggerare. Né si può fare a meno di ricordare, elogiandola senza riserve, con entusiastica soddisfazione di italiani, la organizzazione che entro e fuori dello Stadio e nei servizi radio e per la stampa, è risultata perfetta.

VEZIO MURIALDI

APERITIVO RABARBARO MILANO **ZUCCO** **APERITIVO RABARBARO VIA C. FARINI, 4**



S N I A
VISCOSA
MILANO
VIA CERNAIA, 8

Il "nastro azzurro,, del galoppo a "Vezzano,, A chi quello del trotto?

Scrivendo nello scorso numero in attesa della disputa del 56° Nastro Azzurro del galoppo conchiudevamo le nostre succinte note di presentazione dello avvenimento superclassico con queste considerazioni: « è impossibile formulare a circa un mese dalla effettuazione della corsa un qualunque pronostico; tuttavia non ci nascondiamo che le possibilità di Vezzano appaiono concrete e positive e che la carta, questa fragile dea alla quale tanti incensi si bruciano più o meno consapevolmente, parla nettamente a favore del figlio di Ortello. Come impressione personale pensiamo che se Buonarroiti possa essere nella pienezza dei suoi mezzi sarà il cavallo da battere per vincere il Nastro Azzurro. Fra gli altri, non è facile una indicazione o una preferenza: forse Sacrantino può costituire il più minaccioso avversario per tutti i concorrenti ».

Come è noto, l'arrivo del Gran Premio del Re Imperatore se ha segnato il trionfo di Vezzano ha visto al traguardo, immediatamente dopo il figlio di Volage, Sacrantino e Buonarroiti. Non abbiamo riportato la nostra previsione anteriore alla corsa per il discutibile

buon gusto di dimostrare che avevamo valutato esattamente le possibilità dei vari concorrenti, ma per documentare che anche ad oltre un mese dalla effettuazione della corsa, era possibile ai tecnici ed agli appassionati formulare un meditato giudizio sul valore dei capifila di una generazione aspramente bistrattata da troppi superficiali valutatori.

Ora quando i giudizi sul terreno della pratica risoluzione agonistica risultano pienamente confermati, vuol dire che i valori che si giudicano non sono più fluidi e nebulosi, ma già cristallizzati in emergenze concrete.

Vuol dire soprattutto che la severità con la quale si è preteso voler giudicare la generazione 1936 è assolutamente eccessiva.

Il Nastro Azzurro 1939 ha fatto spietatamente tabula rasa di tutti i pessimismi e di tutti i giudizi prematuri ed infondati.

Dalla severissima, regolare, strenuamente combattuta contesa, che si intitola all'Augusto nome del Re Imperatore, è balzato vittorioso il cavallo più forte, il più meritevole di cingere il simbolico Nastro Azzurro.

Vezzano ha vinto da ottimo ca-

vallo; si è imposto come un soggetto tetragono alle insidie del contrario terreno pesante, e soprattutto ha vinto dopo aver gladiatorialmente lottato, dalla partenza all'arrivo, contro la muta serrata e compatta di tutti gli avversari.

Le doti di cuore, il coraggio, la tenacia nella lotta: caratteristiche peculiari del cavallo da corsa eccellente, e che maggiormente si manifestano e si ribadiscono quando il terreno è faticoso e la lotta serrata e pugnace, sono tutte qualità che con la sua lineare e magnifica corsa il figlio di Ortello ha pienamente affermate.

Vezzano che era stato primo nel Criterium, primo nel Triennale, ancora primo nell'Emanuele Filiberto e finalmente primo nel Gran Premio del Re Imperatore ha degnamente guadagnato il diritto di capeggiare i coetanei.

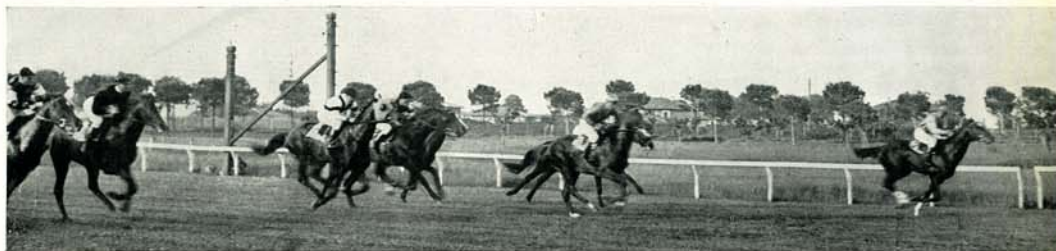
Esso, in uno con Sacrantino, Buonarroiti, Maenio, Sagra, Vello, Globo e Nibelungo e qualche altro, degnamente rappresenta una generazione buonissima pur se non ci ha dato il fuori classe di eccezione come Nearco o come Donatello. Una generazione che per le sue caratteristiche stranamente si rassomiglia a quella che ebbe in



Chi viaggia è costretto spesso a cambiare nutrizione e modificare l'orario delle funzioni digestive. Basta premunirsi dell'indispensabile FERNET-BRANCA per evitare ogni dannosa conseguenza.

FERNET Branca

SOC. AN. FRATELLI BRANCA • DISTILLERIE • MILANO



La partenza del G. P. del Re Imperatore alle Capannelle: come si vede "Sacrantino", (il n. 7) ha avuto uno scatto velocissimo...

Crapom, Pilade, Kennebe, Ello e Dossa Dossi i suoi più alti e significativi rappresentanti.

Non sarà forse inutile ricordare come alcuni di questi eccellenti puledri che così gagliardamente si sono imposti nelle varie importanti contese di questo anno abbiano trascorso l'inverno ad Agnano.

Documentazione questa, pratica ed efficiente, del benefico influsso che esercita sull'organismo del cavallo da corsa il clima magnifico di Napoli, il suo sole incomparabile, la soffice perfetta intelaiatura delle piste di Agnano.

Vezzano, Sacrantino e Nibelungo sono la documentazione pratica ed efficiente della benefica influenza che esercita la riunione di Napoli a vantaggio non solo delle scuderie e del materiale da corsa, ma anche di tutte le altre società consorelle: che in inverno non posso-

no offrire agli atleti forti ma delicati, né il clima, né il sole, né le piste di cui Agnano doviziosamente dispone.

In sostanza il Gran Premio del Re Imperatore ci ha ancora una volta riconfermato che la storia ippica del nostro paese che conta solamente 56 anni di vita è tutt'altro che vicina ad un malinconico tramonto. Infatti, oltre l'eletta schiera dei campioni già citati ve ne è ancora un fitto stuolo di rinalzo dai quali è lecito attendersi delle brillanti azioni di riscossa e delle luminose affermazioni.

Encausto, Bozzetto, Acquaforte, Spolvero i portacolori di Tesio Incisa così poco attivi finora, troveranno certo la loro giusta carburazione e la possibilità di far valere quella classe e quella qualità che solamente a sprazzi hanno potuto finora dimostrare.

Bautta tenuta finora lontana dal-

le piste, *Foscari e Altino, Silvano e Faleria* debbono pur essi dire una parola, al pari di *Stadio, Allora, Zingarello, Pongo, Babau*, ecc.

Dunque, dopo il Gran Premio del Re Imperatore può stillarsi un bilancio assolutamente favorevole sulla generazione 1936.

Nel campo dei trottori la situazione appare invece assai chiara e limpida. La generazione che ha in *Floridoro* il suo esponente più alto e più forte offre pur essa, di rinalzo, una serie nutrita di ottimi soggetti quali *Direttissimo, Filibustiere, Fuoco, Frasca, Massimo, Francolino, Forum Livi, Leone Cancellieri*... Tutti questi cavalli si ritrovano nominati nel prossimo Gran Premio del Re Imperatore che vedrà il suo epilogo sulla scorrevole pista di Villa Glori il 29 giugno.

Anche per la classicissima contesa del trotto può apparire az-

All'arrivo, "Vezzano", che ha condotto da dominatore la corsa, precede "Sacrantino", e "Buonaroti",



Acqua di Coty d'uso universale

PER LA DISTINZIONE
M A S C H I L E



PRODOTTI DI BELLEZZA
E PROFUMI DI LUSO

Dopo la quotidiana rasatura della barba, milioni di uomini usano una leggera frizione alla faccia con Acqua di Colonia per togliere ogni residuo di sapone, disinfettare l'epidermide, rinfrescarla e leggermente profumarla. Provate l'Acqua di Coty, capsula verde. Consterete con piacere come essa sia deliziosamente diversa da ogni altra; più fresca, più pura, più delicatamente profumata; la Colonia che realmente distingue e dà un tono di elegante signorilità. Se preferite invece un'Acqua di Colonia con una gradazione di alcool e di profumo più lieve, chiedete l'Acqua di Colonia Coty capsula rossa. L'una e l'altra hanno gli stessi pregi e sono il prodotto di una elaborata distillazione di frutti e di fiori scelti e fragranti. Anche l'Acqua di Lavanda Coty risponde al gusto di milioni di persone. Essa rappresenta un elemento prezioso della distinzione maschile.

ACQUA DI
COTY
Capsula Verde

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA COTY - MILANO



A Villa Glori, durante la passata stagione: un aspetto delle tribune durante una serata di corse

zardato formulare fin da ora, con una così larga anticipazione di data, un qualunque pronostico.

Le prestazioni ultime nei grandi premi di allevamento di Bologna, di Modena e di Napoli, le più lontane affermazioni invernali di San Siro e di Villa Glori convergono quasi tutte unanimemente su *Floridoro* dimostratosi ed affermatosi campione non solo degno di eloquentemente rappresentare la miglior produzione italiana, ma degno di essere paragonato alle più celebrate e selezionate produzioni di oltre oceano.

Non vediamo al momento attua-

le chi potrà opporsi con speranza di successo alla già affermata superiorità di *Floridoro* sui suoi coetanei.

Forse *Dirrettissimo* ha diritto alla migliore considerazione per la conquista della piazza d'onore e in uno con esso il regolare e tenace *Filibustiere*, l'ottima *Frasca*, il veloce *Francolino* sono i più quotati candidati a contrastare il successo di *Floridoro*.

Se nel galoppo vi è stato fino al « Derby » una certa incertezza sulla gerarchia dei valori, al trotto la graduatoria ha già avuto ripetute occasioni per delinearsi

chiaramente e per ribadirsi nel suo ordine attraverso il succedersi degli avvenimenti e delle classiche contese.

Quindi il Nastro Azzurro del trotto quasi certamente spetterà al puledro che già di diritto ha conquistato i suoi galloni da maresciallo.

Ben è vero che le corse sono corse e che ogni contesa ha una storia a sé: tuttavia dovendo concludere per un pronostico anche ad un mese data, non si può fondatamente che indicare nell'ordine: **FLORIDORO - Dirrettissimo - Filibustiere.**

ALESSANDRO BLANCO

Le successioni testamentarie e le polizze dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

In un apprezzatissimo opuscolo del Notaio Guasti di Milano, dal titolo « Perchè e come si deve fare testamento », sono poste in rilievo alcune caratteristiche delle

ASSICURAZIONI SULLA VITA

che hanno un riflesso importantissimo sugli interessi familiari e personali derivanti dalle disposizioni testamentarie. Riteniamo utile riportare nella chiara e integrale esposizione fattane dal Notaio Guasti:

« 1°) - L'importo delle assicurazioni sulla vita, maturato colla morte del titolare, non fa parte del patrimonio ereditario, e non si computa, nè per formare la quota per gli eredi, nè per calcolare se vi sia lesione di legittima.

Il beneficiario potrà soltanto essere tenuto a restituire ai legittimari, che

risultassero lesi, l'ammontare dei premi pagati dal testatore (art. 453 c. comm. e Circ. Min. 30 nov. 1883, pag. 1207 Boll. Off. Demanio e Tasse).

2°) - L'importo delle assicurazioni non viene calcolato neppure agli effetti delle tasse di successione, tanto se maturato a favore di parenti successibili che di estranei.

3°) - L'esenzione da tassa permane anche nel caso che il beneficiario di una polizza venga designato nel testamento o che con questo atto venga modificata una precedente designazione.

4°) - L'assicurazione sulla vita è quindi una forma di illuminata previdenza che offre il mezzo, pur rispettando pienamente la legge, di beneficiare parente ed estranei in misura superiore alla disponibilità del pro-

prio patrimonio, senza danneggiare gli aventi diritto a legittima, nè imporre al beneficiario l'onere di una rilevante tassa di successione, che per gli estranei può andare, comprese le maggiorazioni, dal 19, 20, all'80%. Tengasi pure presente che l'ammontare dei premi pagati per le assicurazioni sulla vita stipulate a favore proprio o dei componenti la propria famiglia è ammesso in detrazione del reddito annuale imponibile ai fini della imposta Complementare (art. 8 R. D. 30 dic. 1933 N. 3062), il che spesso può importare il passaggio del reddito da una categoria ad altra colpita da aliquota inferiore ».

Ricordiamo che le polizze dell'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI oltre che dalle sue formidabili riserve, sono anche garantite dal Tesoro dello Stato e godono del beneficio di partecipare agli utili annuali dell'Azienda.

Chiedete informazioni e consigli agli agenti dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Non ve ne pentirete!



Acqua S. Pellegrino

La migliore
acqua da tavola

Decreto Prefettizio N. 7872 del 22 febbraio 1928 - MILANO

Giorgio Guglielmi, della "vecchia guardia,,

Tipica, simpatica, affascinante figura di gentiluomo, Giorgio Guglielmi può aggiungere all'ereditario titolo di marchese di Vulci quelli acquisiti col proprio ingegno, col proprio lavoro, colla propria fede in ogni settore della sua multiforme attività.

E' d'ieri un suo volume di discorsi, testimonianza d'un mai smentito patriottismo che la disciplina fascista e la dedizione al suo Duce hanno trasformato in operante milizia al servizio del Regime: l'altissimo seggio che S. E. Guglielmi occupa in Senato è riconoscimento di questa ininterrotta fatica, d'una intera esistenza nobilmente dedicata all'amore per l'Italia.

Politico e agricoltore, economista e sportivo, è sotto quest'ultimo aspetto che ci piace ricordarlo, in occasione della sua recente nomina a presidente di Villa Glori.

Egli ha veramente diritto ad essere considerato come un pioniere dello sport, poichè credette e operò in questo campo, quando non era ancora sorto il Fascismo a promuovere anche qui iniziative, a suscitare latenti energie, a chiamare i giovani, tutti i giovani, alle gare e ai benefici d'un'educazione fisica a tipo agonistico.

Praticante, e spesso vittorioso, in bicicletta, come sollevatore di pesi, in automobile, a cavallo, fu auriga d'eccezionale valore: ancor oggi si

ricordano i suoi superbi tiri a sei e a quattro, sicchè non sorprende trovarlo organizzatore ed animatore dei concorsi ippici romani dal 1900 al 1932. Anche d'altri importantissimi enti egli fu a capo con quel prestigio e quella capacità che possiede soltanto chi ha obbedito alle leggi della buona e dura battaglia sportiva prima di comandare ad altri uomini, prima di chiedere ad altri atleti ciò ch'egli stesso ha dimostrato di saper fare.

Supremo ed ambito onore, egli fece parte per quattro lustri del Comitato Internazionale Olimpico, e ne uscì spontaneamente, lasciando vivo rimpianto nei dirigenti del movimento sportivo mondiale che

ancor ricordano e rimpiangono la sua principesca ospitalità, il tratto di gentiluomo di razza e quel felice carattere che sa dove vuole arrivare ma abilmente nasconde sotto una garbata diplomazia le inevitabili asprezze del cammino.

E', dunque, naturale che un universale plauso abbia accolto la sua nomina a presidente di Villa Glori: un ippodromo in movimento da anni, verso maggiori fortune; in ascesa sicura verso un deciso primato nello sport del trotto.

Al caro Giorgio, da sportivi, da camerati, da amici, da ammiratori diciamo anche noi la gioia e la solidarietà piena de « Lo Spor Fascista ».

It.

31

...auriga d'eccezionale valore: ancor oggi si ricordano i suoi superbi tiri a sei e a quattro....





**I T A L I A
L L O Y D T R I E S T I N O
A D R I A T I C A
T I R R E N I A**

LINEE ITALIANE PER TUTTO IL MONDO

Il trionfo del "veterano,,:

"Masello Italico"

al Concorso di Roma

Il XIV Concorso ippico internazionale di Roma è stato offerto al pubblico da una organizzazione come sempre impeccabile, in una edizione delle più brillanti, più emozionanti, e sotto ogni punto di vista delle meglio riuscite.

Erano in gara 140 cavalieri rappresentanti di ben otto nazioni. Dei Paesi abituali concorrenti alla splendida adunata cavalleresca di Piazza di Siena, mancava soltanto la Francia; ed oltre l'Italia erano presenti: Germania, Inghilterra, Turchia, Polonia, Romania, Belgio, Portogallo. Per ragioni ben giustificate erano assenti Spagna e Ungheria.

Il campo di gara era stato approntato con la consueta perizia e presentava perciò tutti i requisiti tecnici per un collaudo severo ed esauriente dei valori — cavallo e cavaliere — in lizza.

Ad accrescere la difficoltà delle prove ci si è messo inoltre il tempo maligno e bizzoso. A quanto pare il non sempre molto lodato Giove Pluvio ama dare appuntamento alle nuvole gravide di tuoni e di rovesci più o meno pro-

lungati di pioggia ai primi del tradizionalmente così luminoso maggio romano, e, comunque, non appena senta odor di concorso ippico in fra gli effluvi dei pini giganti che fanno solenne corona verdecupo all'ovale anfiteatro cui maestri dell'arte, da Raffaello al Canina, hanno conferito gemme e linee di alta ed elegante classicità romana.

Ma il pubblico che per lunga tradizione conosce significato e valore dell'adunata che per una buona settimana pone a confronto i migliori esponenti delle varie scuole equestri europee, non si è sgomentato gran che a certe sferzate di pioggia, giuocando di scherma con ombrelli ed impermeabili, o pacificamente godendosi lo spettacolo nello spettacolo sotto le tettoie delle capaci e fastosamente addobbate tribune.

Chi veramente ne ha risentito delle condizioni climatiche, per cui il terreno si è reso pesante e viscido, sono stati i concorrenti, specie nel giorno d'apertura, 1° maggio. Si disputava il Premio Esquilino, prova comportante quindici

ostacoli, tra i più difficili del concorso.

Come si prevedeva, tutte squadre ben preparate, con cavalcature d'alto pregio e di efficace addestramento, cavalieri consumati e sicuri nel comportamento di concorso. Ciò dimostrò subito la prima prova, che lo stato del terreno rese alquanto aleatoria, tanto che si ebbero solo quattro percorsi netti in tutta la giornata, di cui due dei primi due classificati, il belga capitano Gonze su « Ali Babà » (1'47") e il maggiore Lombardo di Cumia su « Rodano » (1'48"). Poi due concorrenti come i tedeschi cap. Brinckmann su « Oberst II » e cap. Hasse su « Tora » seguivano registrando rispettivamente 4 e 8 penalità. Bellissimo il tempo di 1'42" di Brinckmann, ma evidentemente sul terreno bagnato la velocità era a scapito della sicurezza.

Nella seconda giornata aveva inizio la riscossa della squadra tedesca, presentatasi attrezzata in modo veramente poderoso. Tempo coperto, ma terreno buono e quindi svolgimento regolare di competizioni. Nel Premio Impero



Stagione estiva 1939

SERVIZI PUBBLICI AUTOMOBILISTICI:

Trento-Tione-Pinzolo-Madonna di Campiglio
Madonna di Campiglio-Passo del Tonale-Pontedilegno
Malé-Peio-Passo del Tonale-Pontedilegno
Trento-Cavalese-Predazzo-Moena-Canazei
Trento-Vaneze di Bondone
Trento-Zambana (funivia Fai-Paganella-Andalo-Molveno)
Trento-altipiano di Piné
Trento-Lavarone
Trento-Folgaria
Trento-Segonzano-Sover
Rovereto-Folgaria-Lavarone
Riva-Castel Toblino-Trento
Rovereto-Brentonico (Altissimo di Monte Baldo)

DOLOMITI DI BRENTA - ADAMELLO - PRESANELLA
 CEVEDALE - DOLOMITI ORIENTALI - MARMOLATA
 CAMPI DI BATTAGLIA DELLA GRANDE GUERRA

(potenza) successo tedesco con Brinckmann su « Erle » — tre percorsi netti — e al secondo posto, pari merito, il polacco cap. Komoroski su « Zbieg » e il ten. Hücke su « Schenmann » con due percorsi netti. Brillante il successo della signora Bruni su « Fra Diavolo » nel Premio Amazzoni, percorso netto, tempo 1' 30"4.

La terza giornata segnava una vera beneficiata per i nostri ospiti germanici, la cui squadra è apparsa la più forte di quante sinora inviate al Concorso di Roma. Difatti essi conquistavano il primo posto in ambedue le prove Premio Littorio e Premio Pincio, ma non senza una vigorosa difesa da parte di tutti gli altri concorrenti, tra i quali l'Italia si assicurava i secondi posti. Buona la ripresa dei cavalieri polacchi, mentre i turchi, impetuosi e veloci, non trovavano nel terreno bagnato un alleato al loro slancio; ancora in ombra i rappresentanti inglesi. Nel Premio Littorio, categoria a tempo, il tedesco cap. Brinckmann su « Wotansbruder » forniva una nuova dimostrazione di eccellenza col tempo di 1' 47"2 e zero penalità; ma anche il capomanipolo Coccia, su « Don Rodrigo » offriva un saggio persuasivo di scuola col suo 1' 57"4 a netto percorso, netto a cui riusciva solo un altro concorrente, il romeno cap. Tudoran su « Codina » ma già nel tempo prudente di 2' 5"8.

Nel Premio Pincio, categoria a tempo, tabella B, e cioè l'eventuale errore calcolandosi in aggravio di tempo, il solo Hasse con « Tora » riusciva a un netto col tempo assoluto di 2' e un quinto di secondo, mentre il primatista di elevazione, cap. Gutierrez assicurava all'Italia il secondo posto, su « Torno » con 2' 8" dovuto ad un solo errore (al concorso « Torno » non è stato presentato nella migliore efficienza e ha corso per... onore di firma). Distanziati gli altri.



Il Duce consegna al capo della squadra italiana la magnifica Coppa d'Oro.

PRODOTTO CHE TRIONFA

E. Riccioni / AM



Scala parlante gigante - Chassis composito "pentar" brevettato - Speciale Condensatore di sintonia a sezioni ripartite - Compensazione di tono per vari livelli - Forte potenza di uscita (radiofonografo 6 w.)

RADIOMARELLI

Insomma il libro di bordo del Concorso all'inizio della quarta giornata di... navigazione — il paragone ci può essere consentito data l'acqua elargitaci dal cielo — non segnalava nulla di buono per i nostri piloti e loro... caravelle, leggi cavalcature.

Certo, taluno sarà pur risalito col pensiero alle famose caravelle di Colombo, che furono capaci tuttavia di traversare l'ignoto Oceano, mentre queste nostre benedette cavalcature non volevano saperne di traversare incolumi il breve pelago dei loro percorsi obbligati. Uomo di poca fede! E' vero che non ci troviamo su un letto di foglie di rosa, qui, in Italia, in fatto di soggetti da ostacoli: ne abbiamo ancora pochi, anche se buoni; e taluno poi avrebbe già diritto alla messa in pensione. Così, come proprio il vittorioso della giornata, « Nasello » il vecchio « Nasello Italo », (di pretta generazione italiana) sulla cui groppa caracollano ben 17 primavere, che per un cavallo anche di gran classe e di gran buona volontà non possono non significare ormai una rispettabile anzianità. Vuol dire che ad alleviargli tanto peso di vissute stagioni ci ha pensato l'insuperabile maggiore Filippini, la cui raffinata maestria, l'impeccabile senso del tempo giusto, la precisione e delicatezza di tocco e nel contempo l'energia comunicativa e avvaloratrice di lancio, hanno fatto marciare il quadrupede con lo stesso spirito della prima giovinezza e in più il superiore addestramento di una lunga carriera trascorsa nella più alta scuola.

Sicché ecco « Nasello Italo » insegnare ai nostri giovani puledri il galoppo della riscossa, e la sua prova di precisione del Premio Urbe trasformarla in un gioiello di esecuzione dalla valutazione trionfale agli occhi di giuria e pubblico. Oltre quaranta i concorrenti in campo e il cap. Brinckmann su « Oberst II », forse il saltatore più

sicuro ed efficace della squadra germanica, compiva il primo percorso netto. Ma non era da meno « Nasello Italo », montato da Filippini, e così « Adigrat » montato dal ten. col. Bettoni. Un terzo ed ultimo « netto », quello del ten. Perl-Muckenber su « Litho ». Le eliminazioni decisive al secondo turno, con sei ostacoli rialzati di dieci centimetri. E' qui che sfiora l'invitta nobiltà di classe e di valore del binomio Filippini-« Nasello Italo »: altro percorso magistralmente netto, tempo 1' 57"4. Nessun altro concorrente riesce ad altrettanto; e il successo italiano viene rinforzato dal secondo posto ottenuto da Bettoni sulla prima uscita con « Adigrat »; Brinckmann stavolta non riesce che terzo.

Insomma il ghiaccio dell'incantesimo ostile è rotto e si è sul filo d'una corrente agonistica favorevole, buon auspicio per il secondo ciclo della Coppa d'Oro Mussolini. Il primo ciclo, si chiuse nel 1933 con la assegnazione definitiva del trofeo alla Germania coi ten. Sahla su « Wotan » — l'indimenticabile « Wotan » — Von Nagen su « Olaf », Brandt su « Tora ».

Nel '34 veniva vinta dall'Italia, nel '35 dalla Francia, nel '36 non veniva disputata, nel '37 dall'Italia, nel '38 dalla Turchia. Quest'anno, presenti quattro cavalli per squadra, otto Nazioni concorrenti. Indicazioni e pronostici a netto favore della Germania. Percorso quanto mai severo: 14 ostacoli dei quali alcuni imponenti per mole e importanza, altri esili e fragili quanto insidiosi agli effetti del punteggio. Eccoli nell'ordine: barriera, cancello, passaggio di sentiero, oaks, triplice barriera, muro, gabbia, doppia gabbia, fosso, gabbia, doppia gabbia, siepe con barriera, riviera, siepone con barriera.

Presente il Duce, la lotta s'accende severa ed emozionante.

Portoghesi, polacchi, romeni e più ancora turchi lottano troppo sullo slancio e la velocità

e le penalità fioccano; persino Brinckmann su « Oberst » della misurata ed accorta scuola tedesca non riesce ad evitare quattro penalità su minimo errore.

Il primo percorso netto, anche questa volta era del vecchio « Nasello », leggero e vispo come un puledro, sapientemente pilotato da Filippini; il secondo percorso netto era del tedesco ten. Weidmann su « Fridolin », esibizione pregevolissima, nel miglior tempo della giornata. La lotta per il primato si va delineando tra Italia e Germania, mentre tutti gli altri concorrenti a metà gara appaiono già distanziati in modo irrimediabile. Italia punti 8, Germania punti 8.

S'inizia il secondo turno, e « Oberst » anche questa volta incorre in quattro penalità identiche a quelle del primo percorso, e 4 penalità accusa anche « Fridolin », sulle quali resta anche « Tora », migliorando tuttavia la prima prestazione. Il secondo turno è invece assai favorevole per la squadra italiana: il cap. Conforti su « Ronco » ha un percorso nettissimo lottando anche per la velocità, e riuscendo solo di un quinto di secondo al disotto del tempo di « Fridolin »; « Adigrat » nelle mani di Bettoni si riabilita completamente della prima uscita, cesellando a sua volta un netto superbo. E qui si arrestano i percorsi netti, anche i nostri lottando ora per il tempo e quindi esponendosi a maggiore rischio. In ogni modo il risultato complessivo è: 20 punti della squadra italiana contro 28 della squadra germanica. Vittoria di qualche cosa più della stretta misura. Successo questo che ha un valore tecnico innegabile — a parte gli imponderabili della fortuna — data la veramente poderosa attrezzatura della formazione germanica.

Del resto la fortuna ha anche aiutato merito autentico, visto che alla giornata di chiusura — il sabato si era disputato il Premio Amazzoni, brillantemente vinto

lo ZUCCHERO

E' UN ALIMENTO FISILOGICO D'ECCELLENZA

Su tutti
gli altri alimenti
il saccarosio
presenta il vantaggio
di essere
rapidamente

e facilmente assorbito.

Ecco perchè
l'epoca presente
dove occorre

attuazione pronta di pensiero
e di energia
dovrebbe essere

l'epoca dello zucchero



Ecco la squadra italiana che, dopo la sua brillantissima affermazione, si schiera in mezzo al campo per salutare il Duce. Da sinistra: cap. Conforti su "Ronco", ten. col. Beltoni su "Adigrat", magg. Filipponi sul prodigioso "Nasello", beniamino del pubblico romano, e il cap. Gutierrez su "Torno".

dalla duchessa di Morigiano — il Premio Reale alla presenza di S. M. il Re Imperatore e del Principe di Piemonte, del Comandante in Capo dell'Esercito tedesco Von Brautschich, restava appannaggio di « Nasello Italo »-Filipponi, la binomio esponente tipico della nostra equitazione.

Nel mattino, sotto una pioggia diretta, il Premio Lido di Roma aveva visto la vittoria del cap. Conforti su « Popilio » nel primo gruppo, e del belga cap. Gonze su « Batette » nel secondo gruppo.

Nel pomeriggio aveva luogo la gara d'onore fra i vincitori delle diverse competizioni. Lotta severissima, sul percorso fangoso irto di quindici imponenti ostacoli, fra

i migliori dei migliori cavalieri del mondo. E lotta che si protrae a lungo fino verso sera, senza che nessun concorrente fornisca il « netto ». Finalmente, mentre l'aspettativa si era resa spasmodica, un percorso, che sembra quello vittorioso, è compiuto dall'inglese magg. Friedberger su « Maguire » nel tempo di 2' 21". Tempo imbattibile? A batterlo ci riesce proprio il nostro « Nasello »: percorso mirabilmente netto, fra un'ansia tacita e profonda: e tempo, un quinto di secondo in meno, cioè 2' 20" e 8 decimi. Poi si classificavano, Muckenbergsu « Litho » 2' 28" 6 con 3 pen.; Bettoni su « Adigrat » 2' 32" 4 con tre pen., ecc.

Che dire, sulla stregua dei ri-

sultati di questo concorso? La nostra posizione è di difesa, senza dubbio; tuttavia ci difendiamo bene, e contrattacciamo vittoriosamente e, alla distanza, i guardi più difficili spesso sono nostri. La scuola ci salva, anche se il quantitativo di materiale è limitato e la selezione dei soggetti lenta e delicata. A troppe cose bisogna attendere per il momento, perchè la nostra equitazione da concorso, esclusivamente militare, possa suonare carica a fondo su tutta la linea. Ma ci si prepara, ci si batte egualmente e si vince con l'arte, lo slancio ed il cuore. Cavalleria, superba scuola di vincitori!

divre.

MILANO - **BIFFI**

Galleria Vittorio Emanuele

RISTORANTE - BIRRERIA
CAFFÈ - BAR - BIGLIARDI
ORCHESTRA

INDUSTRIE MECCANICHE e AERONAUTICHE MERIDIONALI



Aeroplani ed
Idrovolanti da :

Caccia
Combattimento
Ricognizione
Bombardamento
Turismo

NAPOLI - Corso Malta 30

LAVILLE/ASCI

Scuotersi e lavorare

per ridare all'automobilismo italiano
la posizione preminente che aveva

Se anche nel « XIII Gran Premio di Tripoli » le vetture italiane — 28 su 30 partite — sono state sconfitte, clamorosamente sconfitte, dalle nuovissime « Mercedes » di un litro e mezzo, nonostante che queste fossero alla loro prima uscita, dopo poco più di sei mesi dalla loro prima impostazione in cantiere, e nonostante che si fosse detto e scritto alla vigilia che per Tripoli quest'anno si era scelta la formula del « litro e mezzo » di cilindrata massima anche perchè è questa la cilindrata che più si addice alla nostra costruzione, e nella quale avevamo già una buona esperienza, non si gridi la croce addosso, ora, alla « formula » stessa, e non si dica che le cose sarebbero andate meglio se a Tripoli si fossero ammesse le vetture dell'attuale « formula » internazionale, cioè di tre litri di cilindrata.

Pur nell'amarezza della sconfitta, è d'uopo convenire che la gara del 9 maggio ha fornito una prova palmare del grande progresso tecnico realizzato nel campo delle piccole cilindrate, e dell'importanza della limitazione della cilindrata a un litro e mezzo.

Abbiamo constatato, senza di-

scussione, che dal punto di vista spettacolare le cosiddette « vetture » riescono ad appassionare almeno quanto le grosse vetture; del resto, le velocità da esse attinte sono ormai altissime (si dice che la sfortunata « Maserati » aerodinamica, cioè integralmente schermata, superi i 270 orari) e saettano davanti agli occhi ammirati dello spettatore come autentici proiettili. Dal punto di vista tecnico, la faccenda è anche più chiara; giacchè basta notare che mentre nel 1937 la media sul giro delle « 1500 » a Tripoli fu di km. 183,216 (Luigi Villorosi su « Maserati ») e nel 1938 passò a 186,994 (Pietsch pure su « Maserati ») quest'anno è salita (Lang su « Mercedes » al 12° giro) a 211,668; media sensibilmente vicina ai 218,941 ottenuti da Trossi con la « tre litri » bolognese l'anno passato, e non lontana dal primato assoluto sul giro ancora detenuto da Stuck con la grossa « Auto Union » di quasi sei litri, che è di km. 229,234.

Continuando nei confronti, si hanno altre importanti prove del progresso tecnico realizzato. L'anno scorso Taruffi — primo, come

si ricorderà, delle « 1500 » con una « Maserati » — compì i primi 30 giri del Circuito della Mellaha (la gara era su 40 giri) in ore 2.12'9"5/100, pari alla media di km. 177,093; quest'anno Lang ha compiuto gli stessi 30 giri in ore 1.59'12"39/100, portando la media cioè, a km. 197,799; e anche gli altri tre successivi classificati, tra cui un'« Alfa » e una « Maserati », sono scesi notevolmente al disotto del tempo del vincitore, di categoria del 1938.

Questi sono indizi incontrovertibili dell'incremento tecnico che si è avuto nella costruzione delle piccole vetture, e della opportunità, quindi, di polarizzare su esse gli studi e il lavoro delle Case costruttrici. Pur lamentando la nostra sconfitta, dunque, non si può non confermare che anche questa volta la « Corsa dei Milioni » è stata prodiga di utili ammaestramenti.

Tutto ciò non toglie, si capisce, nulla alla portata dell'insuccesso delle vetture italiane; insuccesso che è stato tanto più doloroso in quanto quest'anno si avevano molte e fondate speranze di vittoria. Con 22 « Maserati » in gara (di

CARBURANTI DI SICURO RENDIMENTO

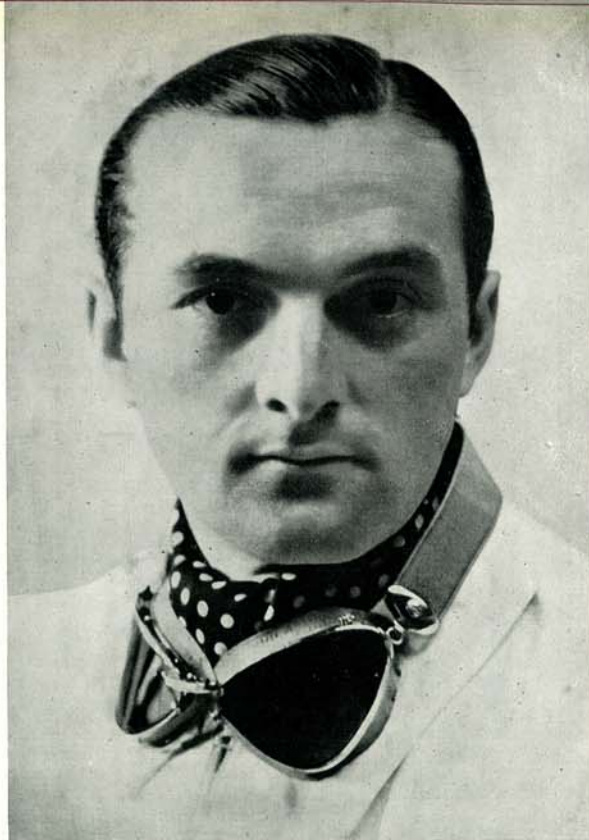
ROMSA
LUBRIFICATE CON
Italoil

**PARTENZE IMMEDIATE
MASSIMA ELASTICITÀ
PRONTA RIPRESA
MINIMO CONSUMO**

AZIENDA GENERALE ITALIANA PETROLI-AGIP

S. 2. AR. 39

cui quattro della squadra ufficiale affidate a Trossi, Cortese, Luigi Villoresi e Rocco) e sei «Alfa Corse» si aveva il diritto di sperare in un esito diverso della competizione; tanto più che delle «Mercedes» nuovissime si era anche detto che avevano lamentato difetti piuttosto gravi. In realtà, invece, le «Mercedes» hanno marciato tutte e due dal primo all'ultimo giro da dominatrici, senza la più piccola incertezza, senza ridurre la velocità neppure quando ebbero praticamente in mano la vittoria (e, quando la ridussero, la ridussero di molto poco), e alla fine sembravano pronte per ricominciare. Dunque, delle due l'una: o i difetti non si erano verificati in allenamento e la voce magari corsa per chissà quale strano mistero (si sa che è quasi impossibile sapere dai dirigenti delle Case, dai meccanici o dai corridori quel che realmente avviene), o i tecnici poterono immediatamente individuarli e rimuoverli; cosa che invece non è avvenuta nei due «clan» italiani, ove i difetti rivelatisi durante gli allenamenti furono piuttosto gravi, e in genere si ripresentarono in corsa. Si pensi che Trossi, per esempio, rotto il motore in prova, non riebbe la macchina che la mattina della gara, e subì ancora lo stesso guasto sin dal primo giro; si pensi che Luigi Villoresi rovinò in partenza la leva del cambio, il che dimostra che essa non era certo abbastanza solida, dato che non dovrebbe essere sufficiente l'eventuale nervosismo di un pilota per arrecare un danno del genere; si



Hermann Lang, il trionfatore del Circuito di Tripoli.

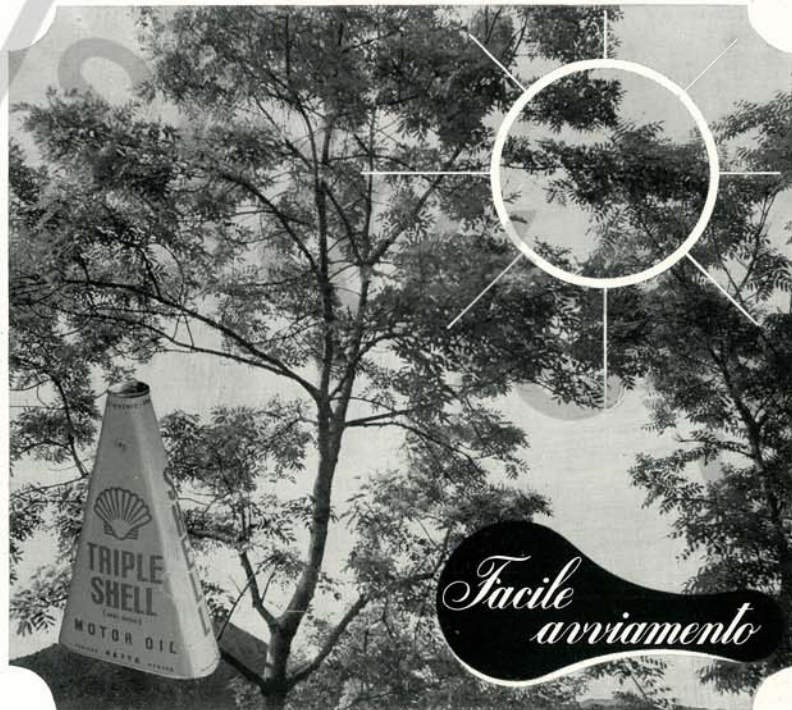
pensì che Farina e Pintacuda dovettero fermarsi perchè non arrivava più il carburante ai cilindri per l'inceppamento del tappo a spilla del carburatore; e così via discorrendo.

Se in verità molti degli incidenti capitati alle macchine italiane sono di modesta entità, ciò non può che dispiacerci maggiormente; in fondo, si trattava di mac-

chine ormai da qualche tempo costruite, provate e riprovate, che perciò avrebbero dovuto essere al riparo di queste sorprese. Arriviamo a giustificare l'autentico infortunio toccato a Rocco — che aveva condotto una bellissima gara — quando era al quinto posto: l'esaurimento, cioè, della benzina proprio all'ultimo giro; ma in parecchi altri casi non crediamo che

GRAND HOTEL BRISTOL MERANO

OLIO AUTO SHELL



Quando l'avviamento del motore è difficile, accertate che il lubrificante che usate sia adatto; che non sia ad esempio così viscoso da costringere il motore ad uno sforzo eccessivo e da impedire la immediata circolazione dell'olio. Non dimenticate che azionando la Vostra macchina si mettono in movimento più di cento parti di essa, e tutte, per non logorarsi, devono essere lubrificate subito e simultaneamente. Questo otterrete usando oli Shell.



Gli oli Shell sono raffinati con il più moderno processo a base di solventi selettivi.

La tabella di lubrificazione Shell indica il tipo adatto estivo.

si possano mendicare scuse o attenuanti.

E' tempo che lo sport automobilistico italiano riprenda il posto che ha per tanto tempo tenuto; vogliamo credere e sperare che la lezione di Tripoli sia stata così sentita da non far più ricadere nell'errore i nostri costruttori. E se così sarà, saremo contenti della lezione, e ricorderemo con riconoscenza la nera giornata del 7 maggio 1939.

Gli squadroni ufficiali delle Case non hanno brillato neppure in campo motociclistico, nell'ultima « Milano-Taranto » nella quale era in competizione la classica « Coppa Mussolini ». Le vicende di questa gara, avversata dal tempo, sono già note; si sa che la vittoria è toccata a una macchina di serie, la « Gilera » di Villa, e si sa che l'uno dopo l'altro gli « assi » sono stati seminati lungo il severo percorso. In questa competizione la sfortuna ha veramente fatto sentire il suo peso sui risultati, falsandoli, e frustrando gli sforzi di quanti avevano con entusiasmo lavorato; ma onestamente anche qui non si può sempre e in tutti i casi fare addebito alla mala sorte di ciò che succede. Noi italiani e fascisti siamo abituati a guardare sempre in faccia la realtà, qualunque essa sia, e perciò anche nelle cose dello sport non amiamo compatimenti.

Del resto in campo motociclistico troppo belle importanti e numerose sono le vittorie interna-



Ettore Villa, il « centauro » della 112. Legione dell'Urbe, che con la prodigiosa « Gilera-sport » ha trionfato nella Milano-Taranto.

zionali conseguite dall'industria e dai corridori italiani, per dolerici eccessivamente di una gara non riuscita come speravamo.

Dalla « Milano-Taranto » è emerso il nome di un campione come Villa, che merita oggi un posto di prim'ordine, e sono emerse le doti di una magnifica motocicletta di serie che ha dimostrato di poter sostenere impunemente le

gravi fatiche di una contesa sfiancante; è già questo un risultato di rilevante importanza, che può confortarci del mancato abbassamento dei primati, della sconfitta delle squadre, e di altre cose. Ma anche in questo campo siamo comunque sicuri che le Case sapranno provvedere a tempo per evitare altre sorprese future.

RAFFAELLO GUZMAN

APERITIVO **ZUCCA** APERITIVO
RABARBARO MILANO RABARBARO
VIA C. FARINI, 4



Il riso italiano è il migliore del mondo

Chiedete
all'ENTE NAZIONALE RISI
Piazza della Rosa, 1 - MILANO

il
RICETTARIO PER CUCINARE IL RISI
Lo riceverete gratuitamente

La stagione atletica, che si era iniziata alquanto in sordina per le nuove disposizioni federali in base alle quali si sono ridotte ai minimi termini le prove di corsa campestre per le categorie superiori, è entrata ora, in brevissimo tempo, nella sua più fulgida attività destando l'unanime interessamento degli sportivi.

In apertura, si sono affermate alla ribalta agonistica le competizioni dei pre-littorali maschili e femminili, che sono andate crescendo via via con l'approssimarsi delle ultime battute per i recuperi, finché si è giunti al Campionato di Società che ha mobilitato tutte le forze atletiche nazionali.

Ci piace ora intrattenerci particolarmente sull'importante gara dei giovani atleti-goliardi, poiché è in essa che si debbono specialmente creare gran parte dei futuri quadri dell'atletismo italiano.

In generale non si sono avuti grandi risultati, anche perché le prove hanno trovato per lo più atleti ancora indietro nella preparazione, ma parecchi giovani hanno dimostrato dei progressi che fanno molto bene sperare.

Vediamo così tra i velocisti emergere nettamente Tavella e Stabellini, ambedue di Milano, che probabilmente andranno assai bene

Attualità

dell'atletica leggera

anche nei m. 400. Ottimi su questa ultima distanza sono stati nell'interessante competizione goliardica, Quazza di Torino, Ambrosi di Roma e Bonicelli di Bologna i quali con il proseguire della stagione dovrebbero avvicinarsi assai al tempo di 50", che è il lasciapassare nazionale per le gare più importanti.

I milanesi, forse in omaggio alla loro tradizione di casa, si sono dimostrati i migliori nella corsa dei m. 800 con i loro Borgazzi e Varralli, ma anche assai bene si sono comportati Mincato, Romano e Santi che hanno segnato dei tempi discreti.

Le più lunghe distanze di corsa sembra che non siano di pieno gradimento degli atleti universitari; ecco perché non ci sono stati grandi risultati nei m. 3000 ad eccezione del tempo ottenuto da Don-

no, il quale è il più indicato a prendere lo scettro goliardico del collega Cerati.

Nei salti, è quello in alto che trova i risultati migliori: Nizzero, un ottimo nuovo saltatore, Baldacci, De Angelis hanno tutti superato una bella misura. Nel lungo si sono segnalati Rossetti, Giobbi, Furno, Pani e Severini mentre nell'asta il solo fiorentino Carniani si è dimostrato capace di risultati onorevoli.

I lanciatori di disco hanno avuto come maggiori esponenti Gioia, Bucci, Cavallari e Dembek e quelli del peso Faidutti, Rebez e ancora Dembek. Non molto di buono si è riscontrato nel giavelotto in cui Pertile, Albonico e Pasqualini hanno ottenuto le misure più interessanti.

Come gli sportivi avranno potuto rilevare i risultati ottenuti

Il "mago", dell'atletica Boyd Comstock, allenatore federale, è ripreso dalla macchina cinematografica mentre sta spiegando come deve essere impugnata l'asta per il salto.





Lo SCATTO è qualità
indispensabile
nell'atleta

Non lasciando mai mancare l'appetito ed esplicando azione tonica, il Ferro China BISLERI suscita nello individuo le condizioni ideali per ben sopportare ogni sforzo, molto giovando all'organismo.
È poco alcoolico e garantito privo di qualsiasi droga.

FERRO CHINA

BISLERI
aperitivo tonico

Il formidabile Bertocchi, uno dei migliori lanciatori di peso, si sta allenando nel suo campo sociale.

da questi giovani sono certamente eccellenti ed in talune specialità possono considerarsi veramente ottimi. Si tratta in generale di misure e tempi che in campo nazionale ben poco possono dire, ma non è poi presunzione che atleti come Donno, il quale ha segnato nei m. 3000 il tempo di 9'08"6, come Nizzero, che ha superato m. 1,80 in alto e come Quazza che ha corso i m. 400 in 51"8 non facciano la loro bella figura in mezzo ai campioni più noti.

Infatti nello scorrere le tabelle dei migliori risultati fin qui ottenuti, e tutti gli sportivi appassionati di atletica leggera non mancano in questi momenti di farlo, possiamo notare che le misure e i tempi di questi giovani figurano abbastanza in alto nella scala dei valori.

Nell'esaminare dall'alto questa ridda di risultati e di numeri che seguitano a lottare fra di loro per superarsi, dopo aver tradotto in cifra l'impresa sportiva, possiamo dare un ampio sguardo alla situazione degli atleti italiani nell'inizio di questa stagione agonistica, che prelude alla ventura stagione olimpica.

L'impressione del tecnico in questo primo periodo di attività, che venendo immediatamente dopo la preparazione invernale può considerarsi senz'altro fondamentale nei confronti delle competizioni che si svolgeranno nei mesi di maggior lavoro, è che si sia moltissimo migliorato. Tanto più accentuato appare questo miglioramento nel settore dei concorsi essendo i salti ed i lanci specialità che richiedono uno studio e una applicazione molto intensi. Non vi ha dubbio che l'opera dell'allenatore federa-Comstock sta dando dei frutti ottimi, dei quali avremo modo di assaggiare i più succosi quando a stagione inoltrata ogni atleta avrà raggiunto il massimo rendimento, anche allo scopo di rientrare nella famosa rosa dei candidati per Helsinki.

I principi che ha dettato Comstock sono stati rigorosamente se-

guiti dagli atleti e dagli allenatori nazionali, tal che oggi è tutta una massa di giovani che viene su con nozioni tecniche precise ed immuni da tanti di quei difetti che sono stati oggi corretti, potendo sviluppare immediatamente ogni loro possibilità atletica con tutto pieno vantaggio del risultato tecnico.

Nello sguardo generale che è nostra intenzione di dare, notiamo subito che la maggior parte degli atleti nelle corse si è presentata poco allenata. I risultati ottenuti, specie nelle gare più lunghe non sono stati proprio quelli attesi e hanno dimostrato che gli atleti si sono voluti riservare per il periodo più propizio.

A questo proposito notiamo quello che già scrivemmo in un nostro precedente articolo e cioè la necessità che il Campionato di Società prolunghi il suo svolgimento; magari con una serie di recuperi, fino al periodo più vivo della stagione, in modo da permettere a ogni atleta il massimo rendimento. L'attuale periodo di gare, se è utile per stimolare l'atleta ad allenarsi, potrà anche ottenere l'effetto di mandare più d'uno in super-allenamento. Ecco la ragione per cui siamo tra i fautori di uno spostamento di date del calendario del Campionato di Società.

Ed ora passando in rassegna i nostri campioni nelle varie specialità abbiamo il piacere di notare il costante progresso di rendimento dei velocisti, e di Gonnelli.

Anche Lanzi va molto forte nei m. 400 tanto da essere già sul punto di sfiorare il primato nazionale. Sarà questo l'anno del campione italiano?

Il giovane Missoni, atleta dal quale si spera molto nella specialità, ancora quest'anno non ha dato il grande risultato, ma dai primi accenni sembra che tutte le speranze che abbiamo riposto in lui non andranno a vuoto.

Nei m. 800 Lanzi, alla prima uscita di stagione, ha eguagliato il miglior tempo dell'anno XVI. Il campione vuole proprio farci



strabiliare in questa stagione! Abbastanza a posto sulla distanza è sembrato anche Guasconi e con lui Colombo, la speranza dei giovani.

Nei m. 1500 purtroppo non si riesce ancora a scorgere il successore di Beccali, che molto probabilmente non gareggerà quest'anno; Zipoli, Castellini e Vergottini sembrano i più indicati a tenere il vessillo nella specialità, ma dovranno dimostrare ulteriori progressi. Sulle più lunghe distanze Beviacqua è costantemente il dominatore assoluto e lo ha dimostrato in più d'una occasione. Il genovese non ha ancora degni avversari. Un buon elemento nuovo è il fiorentino Sestini, atleta che viene dalle corse campestri e ci ricorda il grande campione finlandese Salminen; lasciate che il ragazzo si abitui alla pista ed acqui-

SU TUTTE LE CONFEZIONI SPORTIVE



Negozi di vendita:

MILANO - Via Dante 16

TORINO - Via Garibaldi 28

ROMA - Via Regina Elena 32

NAPOLI - Piazza Finanze 3/4

sti maggiore velocità e vedrete che si potrà contare su un elemento ottimo.

Nelle gare di gran fondo la preparazione continua metodica e sicura; le ultime competizioni di questi ultimi giorni ci hanno detto che la via è buona: la riconferma della superiorità nazionale nel classico giro di Berlino in cui Lippi, De Florentis e De Michelis hanno conquistato i primi tre posti e le belle prove di Bulzone e Resta nella gara dell'ora a Firenze sono due riprove del cammino ascensionale.

Ancora un bravo al tenace Lippi, il quale nonostante l'età non più giovanile è sempre all'altezza dei suoi tempi migliori.

Nelle gare ad ostacoli Caldana, Oberveger, Russo e Redaelli sono per lo più sugli stessi tempi dello scorso anno e non pensiamo che il miglioramento potrà essere grande. La riapparizione sulle piste italiane dell'ottimo atleta Cofitis da Alessandria d'Egitto è stata salutata con piacere dagli sportivi italiani i quali hanno ritrovato nell'ostacolista universitario un campione di più.

Dotti si è presentato alle gare di salto in alto con risultato molto significativo, dimostrando di aver conseguito un buon progresso; molti altri elementi si sono poi affacciati nella specialità tra i quali più interesse destano Grassi e Giannoni. Nel salto in lungo Maffei non ha ancora dato sfoggio completo della sua classe, ma il fiorentino è sempre un asso; in netto miglioramento Bologna, dal quale si attendono ora risultati che possano confermare pienamente quanto si spera in lui.

Romeo ha riacquisito la sua bella sicurezza nel salto con l'asta; è opinione dei tecnici che l'atleta potrà ben presto regalarci un risultato eccezionale. Nel triplo si va riaffacciando il solito duello Bini-Turco; speriamo che ci porti a misure oltre i quindici metri.

Il settore dei lanci che era sempre quello che destava le maggiori preoccupazioni, e che perciò è



Il bolognese Renato Dotti si sta confermando un agguerritissimo atleta capace di divenire ben presto primatista italiano del salto in alto.

stato oggetto di molteplici cure, sta rispondendo in pieno. Nel disco con Oberveger e Consolini si è veramente a posto, senza contare Biancani e Silvestri e l'astro nascente De Bortoli, il formidabile corazziere della Parioli di Roma, il quale ha tutte le qualità per affermarsi.

Profeti ha dato ancora uno scossona al primato italiano del lancio del peso; avvicinandosi sempre più a quei famosi 15 metri che costituiscono il livello di valore internazionale.

Nel giavellotto Testa ha ricominciato l'attività con un risultato che mette via ogni dubbio circa il suo rendimento; l'atleta di Zara ha intenzione di attaccarsi al primato nazionale e vuole dimostrare che è sempre il migliore.

La situazione nel lancio del martello può dirsi in ascesa; il campione italiano Oretti non crediamo che potrà dormire sonni molto tranquilli: Cantagalli e Venanzetti hanno già superato il loro miglior

risultato dello scorso anno, Tad-dia, Poraccin, Celoria, Superina e Zampieri stanno bruciando le tappe e già hanno superato i 45 metri. Si tratta di elementi giovanissimi che sapranno durante la stagione in corso migliorare le loro posizioni.

In complesso i primi risultati sono più che incoraggianti e danno un tono speciale a tutta la stagione che trae un altro motivo del suo interesse nella gran massa di giovani che si affaccia alla ribalta venendo a contrastare le posizioni di privilegio degli atleti che fin qui andavano per la maggiore.

E' quella che abbiamo definito tempo fa *stagione dei giovani*. Ed i nostri lettori possono già vedere che proprio i giovani stanno serrando sotto con una baldanza ed una potenza straordinarie. Intanto nelle prime scaramucce più di uno si è affermato brillantemente; vedrete, cosa si saprà ancora fare.

J. C. COLONNELLI

**M
O
T
O** **GUZZI**



COSTRUZIONI AERONAUTICHE

ASPETTI E PROBLEMI DEL RUGBI ITALIANO

Con la vittoriosa partita contro la squadra nazionale della Romania il rugby italiano ha chiuso la sua più importante attività agonistica. Si sono poi disputati i sempre interessantissimi Giochi Littorali ed altre partite isolate che hanno chiuso progressivamente l'attività dell'anno XVII.

A questo punto un ampio giro di obbiettivo nel vasto campo di questo sport è più che utile, necessario ed interessante per i nostri lettori, che conoscono e apprezzano il rugby, sport di sicuro avvenire. Sappiamo che l'argomento di attualità è sempre quello circa i progressi ottenuti dai giocatori italiani in questa annata tanto movimentata.

Le due partite internazionali, contro la Germania e contro la Romania, non hanno fatto che aggiungere un altro punto interrogativo. Infatti, mentre nella prima partita gli azzurri italiani incosero in una sconfitta impreveduta e netta, nella seconda pur ottenendo la vittoria, questa non fu nella misura che si desiderava o comunque non venne a dimostrare quel miglioramento tecnico che gli sportivi si attendevano.

Periodo di stasi quindi o di decadenza?

Ecco quello che gli appassionati del rugby si chiedono.

Certamente le due esibizioni della squadra nazionale non sono state felici ed hanno generato un senso di amarezza ma in fin dei conti non si deve prendere sul tragico la cosa.

Noi, pure non essendo ottimisti, siamo dell'opinione che si tratti di un periodo di trapasso e quindi come tale assolutamente precario. Un complesso di ragioni e di fatti hanno influito su tutto l'andamento del rugby italiano, ma pensiamo che nella stagione

nuova, specialmente con iniezioni di giovanissime energie in parecchie delle varie squadre, il problema verrà risolto e ben presto gli atleti azzurri riconquisteranno tutta la fiducia e la simpatia degli sportivi italiani. Non è quindi il caso di gettare gridi di allarme,



Arturo Regarbagnati (Amatori Rugby Milano) avanti terza linea della "nazionale",



Marronella Perugina

PERUGIA-ITALIA

**caramella di frutta fresca,
fresca come un frutto!**

LA BIANCHI S^o 1400

S. A. Edoardo Bianchi

Viale Abruzzi, 16 - MILANO

●
LA VETTURA
UTILITARIA
DI GRAN
LUSSO - ELE-
GANTE
COMODA
VELOCE
ROBUSTA
CONSUMO
MINIMO

**GOMME
PIRELLI**



La nazionale italiana vincitrice sulla rappresentativa romana per 3 a 0. - Da sinistra a destra, in piedi: Alacevich (ris.), Dotti IV, Stenta, Vagnetti (ris.), Bracaglia, Bevilacqua, il Commissario tecnico Bricchi, Regabagnati, Cova, Francese, Vigliano, Cicognani (ris.) e Costa (ris.); in ginocchio: Cazzini, Becca, Gorni, Ghezzi, Zoffoli, Vinci III (cap.), Fattori, Bonati (ris.).

ma bisogna guardare fiduciosi nell'avvenire, certi delle proprie forze, delle proprie possibilità e delle giuste direttive di coloro che sono preposti a dirigere il timone di questa nave che è stata tanto sbalottata da irati flutti.

Si serrino quindi le file e si lavori con passione insistendo sulla via intrapresa; il percorso è molto duro, ma il successo non deve e non può mancare. Bisogna tener presente che al grande Torneo Internazionale che si dovrà svolgere in occasione dell'E. 42, l'Italia dovrà giocare la sua carta tra le protagoniste. Per quella volta anche il rugby italiano dovrà avere vinto in pieno la sua battaglia.

Che già la strada buona sia stata trovata nei confronti del pubblico, che fino a poco fa disertava quasi completamente i campi di gioco, sono a riprova le due ultime e recenti partite internazionali. Diecimila spettatori a Mila-

no ed oltre cinquemila a Roma hanno dimostrato che il ghiaccio è rotto e che anche quella tanto deprecata incomprendenza del pubblico italiano è ormai una leggenda. Il rugby ha in Italia il suo pubblico, che sa seguire ed apprezzare le varie fasi del gioco e che quindi non chiede altro che di assistere a partite interessanti e combattute.

A questo punto ed a questo riguardo salta fuori per forza la questione dei campi sportivi, che può essere definita senz'altro la questione vitale del rugby italiano. Certamente finché non ci sarà la possibilità per il pubblico di assistere con qualche comodità alle partite è impossibile che si possa contare su di una massa di spettatori. A tutti gli sportivi sono note le vicissitudini dei campi per il rugby. Un esempio classico è quello dell'Amatori Milano, che è stata costretta a giocare a Busto Arsizio non potendo disporre a

Milano di un campo, per non parlare poi del GUF Genova che è stato costretto a sospendere la propria attività per non aver potuto trovare un terreno di gioco. A questo proposito occorre chiarire l'equivoco in cui molti cadono affermando che i campi del calcio non sarebbero regolamentari per gli incontri di rugby, poiché invece le dimensioni sono minori per il rugby che per il calcio. Occorrerebbe invece che venisse studiata ed esaminata seriamente la possibilità di fare svolgere, almeno nelle città minori, calcio e rugby sui medesimi terreni di gioco. Sarebbe tanto di guadagnato per il migliore andamento dello sport italiano ed inoltre si arriverebbe a creare quella grande massa di appassionati anche per il rugby favorendo un gioco che per le sue caratteristiche si addice in pieno alla nuova gagliarda gioventù italiana. Contemporaneamente verrebbero risolti molti problemi im-

Nell'anno XVII dopo i nuovi primati mondiali, dopo la Vittoria nella Coppa del Re Imperatore, nei Circuiti di Verona, Alessandria ecc. ecco il trionfo nella:

COPPA MUSSOLINI

MILANO - ROMA - TARANTO
CHILOMETRI 1287
30 APRILE 1939-XVII

conquistata dalla

MOTO GILERA

GOMME **PIRELLI**

LE VITTORIE DELLA
MOTO GILERA

SI SUSSEGUONO
CON IMPRESSIONANTE
CONTINUITÀ!!!

che dopo avere superbamente dominato le avversità del tempo e l'accanimento dei numerosi ed agguerriti avversari ottiene le seguenti classifiche:

VILLA ETTORE

1 assoluto con **MOTO GILERA**
modello VTGS di serie, 500 cc.,
regolarmente posta in commercio

VILLA ETTORE

Primo del Gruppo B

GILERA LUIGI

Primo della Cat. Motocarrozzi

LAMA FRANCESCO

Terzo assoluto
con **MOTO GILERA** modello VTGS di serie

Catene **REGINA** extra



Le **POLVERI IDRIZ ERBA** rappresentano un mezzo economicissimo per preparare una frizzante, gustosissima e soprattutto digestiva acqua da tavola!

POLVERI IDRIZ "ERBA"

Ogni scatola con
Hare un Basso
12 Basso danno
diritto ad una
scatola gratuita.

CARLO ERBA S.A. - MILANO

Durante la partita Italia-Germania.

portantissimi, fra cui quello degli allenatori, necessari soprattutto nelle piccole sedi.

Crediamo che non sarà difficile risolvere tale questioni, importanti specie in questo momento in cui ha inizio il lavoro di preparazione per la prossima annata agonistica, in modo da potere riprendere il lavoro con il massimo dei mezzi a disposizione per la più grande ascesa.

Come si prevedeva fin dalla vigilia, la squadra dell'Amatori Milano ha vinto anche quest'anno il Campionato di Divisione Nazionale. E' l'ottava volta che la fortissima squadra milanese si è potuta fregiare dello scudetto di campione e quest'anno, nonostante un passo falso a causa della nota squalifica di alcuni giocatori, l'Amatori Milano ha dato l'impressione di passare dappertutto come dominatrice, non trovando avversari e superando tutte le altre squadre in maniera nettissima. Ci troviamo veramente di fronte ad un complesso di atleti fortissimi e completi sotto ogni punto di vista, i quali guidati dall'ottimo allenatore Sessa hanno saputo tenere il seguente ruolino di marcia iniziando con la Vittoria sul Torino per 6-0, battendo poi il Parma per 24-5, il GUF Roma per 48-5, il Padova per 22-0, il GUF Torino per 14-6, la Roma per 21-0 ed il Napoli per 40-9. Totale nel girone di andata sette vittorie nettissime con 175 punti segnati contro solo 25 subiti.

Il girone di ritorno, che ha veduto la squadra campione d'Italia ridotta nei ranghi, segna la vittoria sul Torino per 16-6, sul Padova per 11-3, sul GUF Torino per 9-0, sulla Roma per 28-3, sul Napoli per 69-3, mentre il periodo di crisi viene definito dalla sconfitta subita ad opera del GUF Roma (l'unica in tutto l'anno) per 6-3 e dalla partita con esito pari contro il Parma. Totale dei punti



segnati 136 contro solo 21 subiti. Questa in sintesi la tabella della marcia vittoriosa dell'Amatori Milano.

Una squadra che invece ha deluso nel Campionato è la Roma, indimenticata avversaria dei campioni milanesi e vincitrice di due Campionati d'Italia. La squadra, curata dall'asso del calcio Fulvio Bernardini, ha disputato un campionato in netto ribasso ed è sembrata slegata e tarda nelle azioni. Abbiamo la netta impressione che occorrono alla squadra giallo-rossa nuovi elementi e giovani che sappiano galvanizzare le linee, affiancandosi con efficacia a quegli assi che sono i fratelli Vinci e D'Alessio.

Sugli scudi le squadre del GUF Torino e del GUF Parma che sono terminate in classifica subito dopo la squadra campione, dimostrando di poter conseguire notevoli progressi, ed anche la recluta R. R. Torino la quale, neopromossa agli onori del Campionato, ha ottimamente figurato.

Le altre squadre hanno pure dimostrato di avere nelle loro file degli ottimi elementi che specialmente nel nuovo campionato potranno dire la loro parola.

Interessanti sono anche riusciti gli altri due campionati federali, per quanto sarebbe stato molto utile che ad essi avesse preso parte un maggior numero di squadre.



Albene

La maglia di Albene, per l'eleganza, la freschezza e la perfetta lavabilità, è il tessuto preferito dagli sportivi.

Produzione 1938-1939

C. G. E.
741

SUPER 5 VALVOLE - ONDE CORTISSIME, CORTE, MEDIE E LUNGHE

Prezzo in contanti L. 1500
A rate L. 170 in contanti e 18 rate mensili da L. 85 ca.

(Distribuzione in Italia per conto della C.G.E. S.p.A. - Milano)

COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ
BARI - BOLOGNA - BOZZANO - CAGLIARI - FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - PADOVA - PALERMO - PESCARA - ROMA - TORINO

BANCA POPOLARE
COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA
a capitale illimitato - fondata nel 1872
SEDE SOCIALE E CENTRALE: NOVARA
79 SUCCURSALI AGENZIE 120

Se di:
Genova - Milano - Novara - Roma - Torino - Venezia

AL 31 DICEMBRE 1938

Capitale sociale e riserve . . .	L. 156.242.219,62
Depositi fiduciari e conti correnti corrispondenti in credito . . .	2.052.920.374,40
Conti correnti corrispondenti in debito . . .	575.061.337,50
Portafoglio, sovvenzioni, rapporti e titoli di proprietà . . .	1.538.783.215,98
Cassa e disponibilità a vista . . .	172.003.486,50

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
OPERAZIONI COL DEBITO PUBBLICO, COLLA CASSA
DEPOSITI E PRESTITI E COLLE REGIE TESORERIE

Nel Campionato di Promozione il GUF Milano ha vinto la posta, terminando imbattuto, conquistando il diritto di ritornare nella massima divisione con l'alone di una strepitosa vittoria. Ottima la prova del GUF Bologna classificatosi al secondo posto e coraggiosa quella del Dopolavoro Chatillon e del GUF Palermo.

Nel Campionato delle Riserve, dopo che i tre gironi erano stati vinti rispettivamente dal GUF Torino, GUF Parma e GUF Roma è stato questo ultimo ad ottenere nella fase finale la vittoria. Ottima affermazione dei gogliardi romani, che hanno dimostrato di poter contare su molti ottimi elementi per le future competizioni.

La gara però che più di tutte le altre ci ha interessato, perché dovrà certo servire ad affermare definitivamente il rugby in mezzo alla grande massa dei giovani, è stata il Campionato Nazionale della GIL, svoltosi quest'anno con il sistema dei gironi eliminatori.

Dopo una serie di gare sono giunte in fondo per la disputa delle semifinali le squadre di Milano, Aquila, Rovigo e Torino. Mentre Milano e Torino potevano contare un'anziana tradizione in questo sport, Aquila e Rovigo venivano a portare la novità in quanto da poco tempo esse curano il rugby, pur avendo ottenuto fin dall'inizio delle buone affermazioni.

La vittoria ha premiato la bellissima squadra della GIL, Rovigo, la quale impostasi a quella di Torino con il minimo scarto, ha battuto nettamente in finale Milano, che deteneva il titolo dallo scorso anno. La vittoria degli atleti di Rovigo è stata accolta con molto piacere dagli sportivi i quali vedono così un ottimo sintomo della diffusione di questo sport, connesso con quello della simpatica affermazione della squadra di Aquila.

Il gioco del rugby si va infatti gradatamente estendendo in ogni parte per opera di questo cam-



La squadra campione d'Italia, Amatori Milano, in una delle sue tante vittoriose partite.

pionato che viene così sempre più ad aumentare di importanza. Se il Campionato della GIL, verrà svolto, secondo quanto si dice, nel prossimo anno con il sistema dei vari gironi in modo da poter avere una continuità di azione, dando modo a tutte le squadre di giocare parecchie partite, non abbiamo alcun dubbio che i progressi saranno anche più grandiosi ed il rugby italiano potrà contare su moltissime squadre di valore. Infatti molti sono gli atleti che si mettono ogni anno in luce attraverso questa grande prova nazionale. Così in questa ultima edizione sono stati particolarmente notati: Battaglini di Rovigo, che sembra sia veramente un asso del rugby, e con lui i compagni di squadra Destro e Vigogna, i mi-

lanesi Uberti e Verga, gli aquilani Jannucci e Scoccia e i torinesi Magnani e Travaglini. Parecchi altri elementi giovani si sono poi rivelati, per cui sarà necessario di seguire continuamente tutti i nostri atleti in modo da affinarli e perfezionarli. Specialmente ora è il momento di tenere presenti tutti i giovani di valore, in modo da rafforzare le varie squadre con nuove energie. Ora che si chiude un'annata di attività e si riapre contemporaneamente l'altra nel periodo più delicato ed importante, nel quale si deve organizzare tutto il lavoro e si debbono coordinare tutte le forze con il solo ed unico intento della migliore riuscita del rugby italiano.

MARIO CIRI



CINODROMO DELLA RONDINELLA

ROMA TELEFONO 390-338

Corse di Levrieri

ORE 21.15

Le corse

avranno luogo ogni martedì,
mercoledì, venerdì e sabato

TOTALIZZATORE • ALLIBRATORI
CAFFÈ • ORCHESTRA DI DAME

PREZZI:

Tribuna (A) L. 5 • Tribuna (B) L. 2

60



Occhiate

Dite la verità non hanno una bella faccia quei campioni belgi che son venuti al Giro d'Italia?

*

Povero *Vezzano* ha vinto il «nastro azzurro» conducendo da un capo all'altro della corsa e ancora c'è qualcuno che non è convinto della sua superiorità sul lotto dei cavalli che hanno partecipato alla competizione.

«Se ci sarà terreno duro — dicevano alla vigilia — *Lafcadio* batterà *Vezzano*». Il terreno duro c'è stato e *Lafcadio* ha mandato... in *callara* i suoi numerosissimi sostenitori.

«E' *Buonarroti*, è *Buonarroti* che saprà emergere su tutti!». Ed invece, anche *Sacrantino* è passato avanti a *Buonarroti*. Già *Sacrantino* sul quale, la maggioranza storcava la bocca...

*

Ma quante, quante discussioni, negli ambienti ippici, ancora si fanno. I soliti pronostici... dopo le corse!

*

E chi ci credeva, quest'anno, a *Nasello*, *Ronco*, *Adigrat* e *Torno*? Invece, tutto è andato bene. Anzi, meglio non poteva andare.

*

Che simpaticone quel *Nasello*! Dopo la sua vittoria nel Premio Reale scalpitava come un puledro e quando la musica si esibì nella solita «marcetta» attaccò un balletto da cavallo di circo equestre ch'era una bellezza.

Bravo *Nasello*; ma bravo anche *Filipponi* che tiene ancora il campo in modo sì brillante e magistrale ad onore della «vecchia guardia»....

*

Calcio, che passione! L'anfiteatro di S. Siro era pieno come un uovo: era stato riempito da 60 mila persone. Ma se la capacità fosse stata del doppio, si sarebbe empito egualmente e quanta gente sarebbe rimasta fuori... Che si aspetta, a disporre in Italia, di qualche Stadio dalla capienza di almeno 100 mila persone?

*

Intanto è chiaro che la F.I.G.C. ha incassato, in questa memorabile occasione dell'incontro Italia-Inghilterra, un buon milioncino in meno e deve contentarsi del prodotto monetario dei 60 mila...

*

Il gioco inglese è sempre il gioco inglese: un meccanismo perfetto, che funziona per segnare dei goal. C'è qualcuno che l'ha scoperto adesso e ne scrive facendo le sue meraviglie. Eh, via! Eppure certe cose si dovrebbero sapere da chi parla e discetta di calcio d'alta quota...

*

E il valore del risultato pari tra azzurri e bianchi sta proprio nel fatto che questi sono ancora oggi dei maestri, anche se vivono un po' sulla loro lunga tradizione.

*

Ma insomma anche i campioni del mondo ci sanno fare... Tanto

che nella ripresa avevano già assimilato la lezione di alta tecnica ricevuta nella prima metà del primo tempo, e col loro ingegnaccio ne avevano subito moltiplicato l'efficacia. Un po' più di contatto del nostro calcio con quello d'oltre Manica e ci vedremo presto in qualità sia di campioni che di maestri.

*

Fulvio Bernardini si era dato al *rugbi*? Eh, sì, purtroppo! Come purtroppo? Certo che purtroppo. Rimetterci 40 biglietti da mille fa fare questa ed altre esclamazioni. Senza pensare al dispiacere di dover giocare solo da... dirigente, e di dover tenere a freno quei piedi, dove qualche ricondita molla ancora fremente di vibrazioni battagliere.

*

Però, sia detto ad onor del vero, non si è dato... all'ippica come tanti. Lo attrae invece, e a buon diritto, del resto, il giornalismo sportivo - rubrica calcio. Beh, meno male, eccome uno che può parlare con cognizione di causa...

*

Dopo la moda dei calciatori di fama di farsi ricoverare in clinica per operarsi di menisco, ecco che anche i cavalli si portano alla ribalta della scena... chirurgica. La notizia è pubblicata dai giornali: *Musketone*, il cavallo razzo, ha lasciato l'Italia per Amburgo dove in una clinica specializzata si curerà gli arti.

Che ve ne pare?

IL MASSAGGIATORE

Direttore: LANDO FERRETTI

CONSORZIO ITALIANO CARTE PATINATE (Ufficio Vendita Patinate - Milano)

Redattore capo responsabile: Sisto Favre

GRAFITALIA S. A. - ROMA

61

Collari Stringitubo e Brevetti P. C.



Collare stringitubo P. C.

Adottato dai principali costruttori di motori, autoveicoli, veicoli, macchine ad aria compressa, ecc. Seraggio automatico e perfetto. Resiste alle più forti vibrazioni e pressioni

Lancia P. C.

Possiede tutta la gamma dei getti conosciuti * Uniformità assoluta e tenuta perfetta * Robusta * Pratica



Attacco per canale P. C.

Attacco e distacco istantaneo * Contatto perfetto
Sicurezza assoluta
Applicabili su tutti i tipi di candela

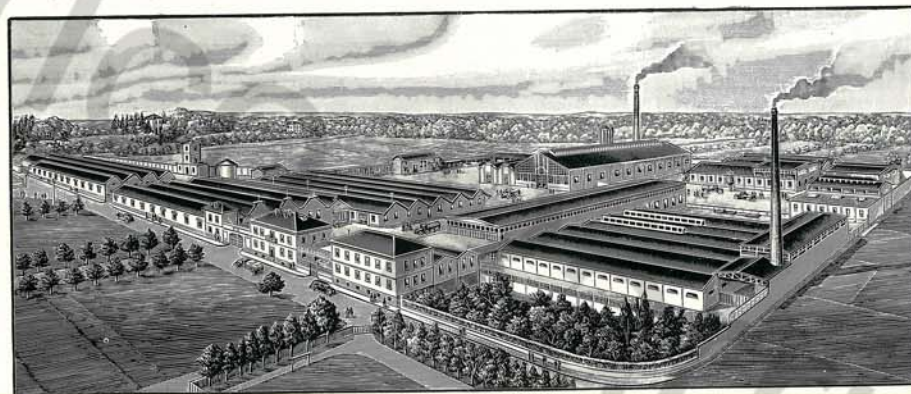
LISTINI INVIATI
GRATUITAMENTE
RIVOLGENDOSI
AL REPARTO H

S. A. COLLARI ED APPLICAZIONI P. C.

VIA GIORDANO BRUNO, 3 * MILANO * TELEFONO N. 91-121



FORNITURE alle INDUSTRIE dell'AUTOMOBILE della CARROZZERIA della SELLERIA delle FERROVIE delle TRAMVIE dell'AVIAZIONE e dei TRASPORTI in genere



VEDUTA GENERALE DELLO STABILIMENTO "REJNA", (ISERAGO - VARESE)

SOCIETÀ COMMERCIALE
SIDERURGICA MILANESE
 FERRI ROTTAMI METALLI

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE SOCIALE LIRE 8.000.025

MILANO

DIREZIONE E UFFICI: Corso Ticinese, 97 - Telefono 32-851 - Telegrafo SIDERMIL

MAGAZZINI: MILANO { Corso Ticinese, 97 - Telefono 32-851
 Via Saccardo, 11 - Telefono 292-520
 BERGAMO Via Camozzi, 8 - Telefono 41-33

Assortimento Ferri Nazionali ed esteri - Profilati Nazionali in omogeneo e comune - Travi NP e ad alt
 larghe - Lamiere e lamierini - Ferri finestra - Ferri ornamentali - Materiali e Macchinario d'occasione

AZIENDE IN A. O. I.

Direzione: ASMARA

Uffici e Magaz.: Via Oriani (Sede propria) Tel. 41-38 - Cas. post. 362 - Telegr. SIDER-ASMARA

Azienda di ADDIS ABABA

Ufficio: Via Coatit (Ang. Piazza Littorio) Tel. 6-49 - Cas. Post. 1034 - Telegr. SIDER-ABA
 Magazzino: Viale dell'Aeroporto (Ex Campo Saicao)

DEPOSITI

MASSAUA - Ufficio: Piazza Cassala (Palazzo
 Rama) Telef. 154 - Cas. post. 267
 Magazzino: Strada per Archico
 Telefono 288

DESSIÈ - Ponte sul Bechenà - Telefono 95
 Casella postale 32

GONDAR - I. Strada, 15 - Casella postale 196

ASSAB - Strada Imperiale - Casella postale 33

HARRAR -

GIMMA - Presso Ditta Hendel

DECAMERÈ - Presso Ing. R. Gianas

● Profilati in ferro - Ferro per cemento armato - Travi - Lamiere e lamierini - Tubi
 Derivati vergella - Reti metalliche - Rubinetteria - Funi acciaio - Materiale De-
 cauville - Paranchi - Attrezzi e utensili - Pennelli - Vernici - Casseforti - ecc. ●

Macchine industriali - Macchinario per produzione d'energia - Macchinari idraulici - Macchinario per industria
 molitoria: pastifici - panifici - forni - Macchinario per lavorazione del legno - Macchinario per frantumazione,
 granulazione, polverizzazione di pietre e minerali - Macchine edili, stradali, per laterizi - Macchine agricole e
 per l'industria casearia - Impianti frigoriferi - Macchine per la lavorazione del cotone della Continental Gin Co.
 Trasmissioni complete - Trattatrici - Impianti completi

ASSISTENZA TECNICA - OFFICINA RIPARAZIONI

LIPS-VAGO
 MILANO

casseforti

scaffalature

MOBILI METALLICI PER UFFICI
ARREDI PER NAVI

mazza
 xvi

Carlo De Micheli di E.

SOCIETÀ ANONIMA • MILANO

Le grandi novità

BRETELLE
GIARRETTIERE

Aerflex

ULTRA-FLEX

COSTUMI BAGNO

Forma

BUSTI E AFFINI
REFLEX FORMA
SIMPLEX FORMA

Stabilimenti:

MILANO

Via Marcona, 55

(Tessitura)

NIGUARDA

Via Ornato, 110

TELEGRAMMI: FONSIMPLEX

TELEFONI: 50-463 * 50-464 * 50-614

Istituto Storico Parri